

AUGUSTO BECCARIA

I CODICI DI MEDICINA
DEL PERIODO PRESALERNITANO

(SECOLI IX, X E XI)

ROMA 1956
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
VIA LANCELLOTTI, 18

ISTITUTO UNIVERSITARIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

A

VOL.

103

REGISTRATO



139173

XV

1
A

103

Lat. 7-80.

REGISTRAR

I CODICI DI MEDICINA
DEL PERIODO PRESALERNITANO

AUGUSTO BECCARIA

I CODICI DI MEDICINA
DEL PERIODO PRESALERMITANO

(SECOLI IX, X E XI)



ROMA 1956
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
VIA LANCELOTTI, 18

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEQ - SALERNO



00038364

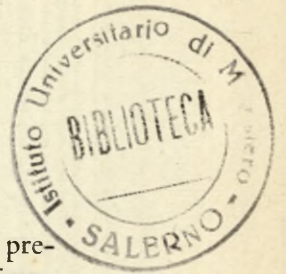
Tutti i diritti riservati

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
Roma - Via Lancellotti, 18

E siccome la storia non conosce istituto più antico né più celebre del Cassinese e Salernitano, dove la forma jeratica assume in seguito la laicale e donde la istruzione si dirama a molta parte d'Europa, sebbene gli avanzi di biblioteche antiche e di farmacie presso altri monasteri ed ospedali e l'ingente numero di antichi codici di medicina passati da codesti più luoghi alle biblioteche regie e degli stati persuadano che molte altre di simili mediche scuole vi fossero in Europa e in Italia; tuttavia è consentaneo alla celebrità del luogo, dei maestri e della scuola il rappresentare questo periodo storico di medicina occidentale col titolo di medicina salernitana.

F. PUCCINOTTI, *Storia della medicina*, II, 227.

INTRODUZIONE



I precedenti

Quale base per uno studio esauriente della medicina pre-salernitana ho cercato di riunire e di presentare in un insieme sistematico e completo i codici comprendenti trattazioni mediche latine ed appartenenti al periodo dal IX secolo all'XI, di cui sono riuscito a trovare notizia nella laboriosa serie delle mie indagini bibliografiche e dei miei spogli delle collezioni italiane e straniere.

L'idea non è nuova. Circa un secolo fa, mentre il Daremberg, per raccogliere i materiali necessari a riparare alle lacune della storia della medicina specialmente nel primo medio evo, richiamava l'attenzione su questo genere di ricerche col resoconto di alcune esplorazioni, compiute, sia pure con esito meno definito, in Germania e in Inghilterra¹, il De Renzi, parlando dei testi della cosiddetta medicina monastica, dopo aver rilevato che la letteratura di quell'epoca era poco studiata e pochissimo conosciuta, osservava che « solo una collazione esatta de' manoscritti sparsi in tutte le biblioteche d'Europa può svelare i fatti importanti, la cui ignoranza dà luogo ad un gran numero di storici errori »². Il tentativo venne ripreso poco dopo dal Rose, il quale, intento a riesumere e a ripubblicare le opere mediche della bassa latinità, durante lunghi anni di viaggi e di lavoro segnalò ed utilizzò una quantità di codici notevole anche per il nostro tempo e nei molteplici raffronti tra loro e colle vecchie stampe impostò que-

¹ *Rapport adressé à m. le Ministre de l'Instruction publique par m. le dr. Daremberg, chargé d'une mission médico-littéraire en Allemagne*; Parigi, 1845; e *Résumé d'un voyage médico-littéraire en Angleterre*; Parigi, 1848. Quest'ultimo fu ripreso poi e sviluppato nelle *Notices et extraits des manuscrits médicaux grecs, latins et français des principales bibliothèques de l'Europe*; Parigi, 1853.

² *Collectio Salernitana*, I, 62; Napoli, 1852.

stioni e conclusioni talvolta fondamentali pure per noi¹. Un altro ragguardevole contributo dette il catalogo dei manoscritti dei medici antichi, compilato sotto gli auspici dell'Accademia di Berlino per cura del Diels², che, sebbene si limiti agli autori greci e bizantini e non manchi di sviste e di inesattezze, rappresenta per la ricchezza delle indicazioni una guida preziosa anche alla raccolta del materiale latino nel campo delle traduzioni e dei trattati apocrifi. Per i trattati anonimi, le traduzioni e gli autori latini e volgari dell'età di mezzo non mancò chi pensava di completarlo con spogli speciali, come il Pansier, che ha circoscritto le sue ricerche alle biblioteche della Francia e ne è rimasta fuori la Nazionale di Parigi³.

Ma la preoccupazione di mettere in luce i testi meglio conosciuti, che aveva dominato questi studi, non curava in linea di massima le opere quasi sempre anonime o pseudonime, sorte dalla elaborazione più o meno originale dell'alto medio evo. Il primo vero illustratore della produzione medica del periodo in esame è il Sudhoff, il quale in un'altra serie di esplorazioni e di saggi, pubblicati nelle due collezioni, a cui egli ha dato vita — l'*Archiv für Geschichte der Medizin* (vol. 20, 1908-1928) e gli *Studien* (fasc. 21, 1907-1931) ad esso collegati — sondò largamente il campo, divulgando elementi caratteristici di quella letteratura, e vagheggiò la raccolta dei codici latini di medicina anteriori al 1100, giunti fino a noi⁴.

¹ Si vedano il fasc. II degli *Anecdota graeca et graecolatina*; Berlino, 1870; le ricerche *Ueber die Medicina Plinii* in *Hermes* (Berlino), VIII (1874), 18-66, e le prefazioni alle edizioni di Plinio Secondo e Gargilio Marziale, Lipsia, 1875; di Antimo, Lipsia, 1877; di Cassio Felice, Lipsia, 1879; del rimaneggiamento latino dei *Gynaecia* di Sorano, Lipsia, 1882; e specialmente a quella di Teodoro Prisciano e di Vindiciano; Lipsia, 1894.

² *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I. Hippokrates und Galenos, II. Die übrigen griechischen Aerzte in *Abhandlungen der Kgl. Preussischen Akad. der Wissenschaften*; Berlino, 1905 e 1906; e *Erster Nachtrag*; ivi, 1908.

³ *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*, P. I e III, in *Archiv für Geschichte der Medizin*, II (1908), 1-46 e 385-403.

⁴ *Eine Verteidigung der Heilkunde aus den Zeiten der Mönchsmedizin* in *Archiv für Geschichte der Medizin*, VII (1913-14), 223.

Il progetto, da lui affidato al Sigerist, cultore già noto favorevolmente per alcune indagini parziali, ebbe un principio di esecuzione in due relazioni di viaggi in Svizzera e in Francia con l'esposizione di un piano comprendente in tre parti rispettivamente il catalogo dei manoscritti, una collezione di testi inediti o male pubblicati e infine la storia degli studi medici nell'età accennata¹. Il disegno, a quanto si può concepire, era assai vasto e compiuto e forse per ciò anche questa volta finì col restare senza effetto.

In realtà l'impresa, pure entro confini più ristretti, offriva ostacoli non indifferenti, accentuati dalla novità del tentativo e dai tempi malnoti. Anche limitandoci, come qui facciamo, ad una silloge dei codici di medicina dei secoli IX, X e XI, alla difficoltà preliminare dello spoglio del non poco materiale bibliografico eventualmente utile si aggiungeva l'altra ben maggiore, che apparve subito imprescindibile, delle molteplici peregrinazioni in gran parte dell'Europa, per decidere coll'esame diretto degli originali le svariate questioni, che le informazioni altrui insufficienti e spesso errate lasciavano insolute. A superare quest'ultima un aiuto decisivo mi venne — e mi è tanto più doveroso riconoscerlo in quanto concesso a persona non gradita al regime fascista — per l'interessamento di un illuminato maestro degli studi storici, Gioacchino Volpe, dalla disciolta Accademia d'Italia. Così, a preparazione fatta, nel 1935 fu vagliato sul posto il contributo delle collezioni manoscritte di Parigi, nel 1936 furono ampliate le esplorazioni in Francia ed altre eseguite a Londra, a Bruxelles e a Leida, nel 1937 vennero condotte le ricerche in Svizzera e nel 1938 ebbero compimento quelle in Germania e in Austria, mentre via via si provvedeva a raccogliere il materiale delle biblioteche dell'Italia. Dopo la lunga pausa causata dalla guerra,

¹ *The medical literature of the early middle ages e A summer of research in European libraries* in *Bulletin of the Institute of the history of medicine*, II (1934), 26-50 e 559-613. Un saggio di quelle ricerche venne dato più tardi con la descrizione dei codici di Montpellier e di Vendôme (ivi, X, 1941, 27-47, e XIV, 1943, 68-113).

per la necessità di controlli e di aggiunte ulteriori, altri viaggi ebbero luogo a Berna e a Parigi, a Londra e ad Oxford, a Monaco, a Copenaghen e ad Uppsala, a Bruxelles. E il frutto dei miei sforzi è offerto dal contenuto del presente volume.

Le ragioni del lavoro

Non so se qualcuno vorrà mettere in dubbio l'utilità di questa non lieve fatica.

Ad ogni modo è opportuno aver presente che lo studio delle correnti culturali dell'alto medio evo non potrà mai dirsi completo, se non tien conto anche delle cognizioni scientifiche, le quali furono, più di quello che comunemente si suppone, un assillo costante nel desiderio di apprendere del tempo, come avrò occasione di chiarire altrove, sviluppando le premesse di un mio primo saggio¹. E, se a tale considerazione si aggiunge che, particolarmente allora, la scienza si alimentava del lavoro anonimo piuttosto che dell'iniziativa personale, talvolta notevole in altri campi, questo può farla apparire anche meglio adatta a rivelare le propaggini oscure del pensiero nell'età in discussione.

Fra le varie discipline la medicina, che nel persistere della sua impronta pratica e profana ha sentito meno delle altre l'influenza religiosa preponderante, ci mostra forse più delle altre attraverso il lungo travaglio dei secoli i resti del grande sapere classico e soprattutto greco sopravvivere e trasformarsi in una produzione nuova sotto l'impulso della nuova coscienza scientifica rinascete. Per tal guisa le nostre indagini da un lato rappresentano il contributo di un materiale fin qui poco noto per ricostruire nei suoi particolari il passaggio dell'eredità culturale dell'antichità attraverso il primo medio evo e dall'altro illuminano gli ignorati inizi, da cui nell'epoca immediatamente posteriore sboccherà colla scuola medica di

¹ *Il ritorno della scienza classica nel primo medio evo nella Rivista storica italiana* (Roma), s. 5^a, II (1937), 17-52.

Salerno l'aperto risveglio degli studi laici nell'Occidente latino e cristiano.

Ciò che sapevamo precedentemente sulle vicende di questa scienza nel periodo da noi esplorato si limita pure nei manuali più ampi, come quelli dello Haeser ¹, del Puschmann ², del Neuburger ³, alla citazione di alcune opere non esclusivamente mediche e ad un insieme di notizie talvolta di dubbio valore e in tempi più recenti a un certo numero di monografie su questo o su quel punto, sull'uno o sull'altro testo, le quali per il loro ambito ristretto non permettono di risolvere i maggiori problemi, che il tema e l'età presentano. Per comporre in un quadro, per quanto è possibile, sicuro e compiuto le condizioni degli studi di medicina intorno al mille, dinanzi agli scarsi elementi forniti dalle fonti documentarie e narrative, occorre prendere le mosse da una raccolta diligente dei manoscritti tuttora esistenti e questo appunto mi sono proposto.

L'importanza del presente lavoro sta adunque nel fatto che, ricostruendo la superstite biblioteca medica dei secoli IX, X e XI, esso mette in luce un settore significativo di quello che fu il movimento del pensiero dell'epoca. Il Van de Vyver, nel lumeggiare il sapere astronomico e matematico dello stesso periodo era giunto dal canto suo alla medesima conclusione e aveva annunciato una analoga raccolta dei codici riguardanti quel campo ⁴. E credo sia da augurarsi che altri allarghi ad altri campi la serie di tali ricerche sistematiche

¹ *Lehrbuch der Geschichte der Medicin und der epidemischen Krankheiten*, 3^a ed., I, 635-37; Jena, 1875.

² *Handbuch der Geschichte der Medizin* ed. NEUBURGER e PAGEL, I, 628-30; Jena, 1902.

³ *Geschichte der Medizin*, II, P. I, 266-76; Stoccarda, 1911.

⁴ *L'évolution scientifique du haut moyen âge in Archeion* (Roma), XIX (1937), 15 e n. 8, 16. A una nuova iniziativa del genere, con obiettivo più limitato, sembrano volgersi il lavoro di A. Cordoliani sui trattati di computo ecclesiastico dal 525 al 990 (*École nationale des chartes, Positions des thèses soutenues par les élèves de la promotion de 1942*; Nogent-le-Retrou, 1942; 51-56: cfr. i saggi nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, Parigi, CIII, 1942, 61-68, e CVI, 1945-46, 5-34) e il suo elenco dei testi (*Archivum latinitatis medii aevi*, Bruxelles, XVII, 1943, 51-72).

per quella maggiore e migliore comprensione, che è una necessità degli studi medioevali.

Premesse di impostazione

Ho parlato di ricerca sistematica e, poichè in mancanza di predecessori ho dovuto affrontare per la prima volta tutte le pregiudiziali di metodo, è opportuno tratto tratto render conto dei criterii, con cui sono state risolte.

Così la nostra silloge dei codici di medicina dell'epoca presalernitana appare anzitutto con un confine di tempo alquanto ridotto di fronte a quello assai ampio di spazio. Ma su quest'ultimo non poteva essere dubbio. La civiltà romano-germanica nei suoi elementi fondamentali è notoriamente europea e, se in fatto di conoscenze scientifiche le varie nazioni in formazione presentano una diversa attività e talora una impronta diversa, i testi, che sono alla base dell'una e dell'altra, risultano in gran parte gli stessi in tutti i centri di studio dell'Occidente. Per darne una rassegna soddisfacente e per seguirli nella loro diffusione e nelle loro vicende, era quindi indispensabile un'indagine di estensione adeguata.

Per il tempo è sembrato invece miglior partito di restringere, se non le ricerche, la compilazione ad un periodo, che rappresenti qualcosa di organico e di compiuto. I tre secoli, che vanno dalla ripresa carolingia ai primi grandi contatti col mondo orientale, bizantino ed arabo, mostrano una loro unità, che è insieme paleografica e culturale. Il divulgarsi e il prevalere della minuscola carolina, che fu il veicolo internazionale della dottrina intorno al mille, rivestono delle sue forme semplici, chiare ed eleganti, il propagarsi di quel movimento di pensiero, in cui è la prima affermazione di una nuova vita dell'Europa latina, indipendente da impulsi e da influssi esterni con sviluppi e con caratteri, che si andranno rivelando man mano. E mi sia concesso aggiungere anche una mia convinzione, di cui riservo la dimostrazione ad altro momento, che cioè proprio in quell'età e in quell'ambiente, per il confluire

di « curiosità » cresciute in campi diversi e col delinearci di un incipiente spirito umanistico e critico si sia venuta ricreando quella coscienza scientifica, la quale attraverso gli apporti delle età successive allargandosi e consolidandosi, sia pure con deviazioni ed errori, preparerà il sorgere della scienza moderna.

Nel campo della medicina l'epoca accennata trova la sua omogeneità nel fatto che la letteratura ad essa relativa, se con l'inizio del secolo IX accenna manifestamente ad arricchirsi e a svilupparsi, alla fine dell'XI si modifica sostanzialmente con l'apparire di nuovi testi, fra cui si notano le prime traduzioni dall'arabo e le compilazioni prime della scuola salernitana. Per questo nella presente raccolta non è compreso il gruppo in verità non numeroso dei codici e dei frammenti anteriori al IX secolo — poco più di una ventina di preziosi cimeli, che per la loro antichità richiedono un esame più attento e più particolareggiato — come è stata esclusa la folla sempre più frequente dei manoscritti posteriori al secolo XI, fatta eccezione per quelli che per la loro età stanno al margine dell'uno e dell'altro periodo, quando riescano utili ad integrare la conoscenza del tempo preso in esame.

Precisato così l'ambito delle mie ricerche, la prima e maggiore preoccupazione fu che il lavoro risultasse, per quanto era possibile, completo. A tal uopo tutte le indicazioni sui più antichi esemplari della medicina medievale furono diligentemente riunite, coordinate e vagliate in una larga indagine bibliografica preliminare col sussidio delle notizie fornite dagli indici precedenti, dalle edizioni dei testi vecchie e nuove e dalle pubblicazioni sull'argomento, cercando di sceverare le informazioni attinenti al periodo prescelto e controllando ed accrescendo gli elementi raccolti per mezzo di pazienti esplorazioni negli inventari delle biblioteche italiane ed europee. Ho incluso i codici, nei quali sono tracce anche frammentarie di opere mediche, e ho tralasciato invece le ricette sparse qua e là in volumi di contenuto differente e gli eventuali accenni alla medicina in scritti non medici. A cose finite non oso affermare che il frutto dei miei sforzi sia da ritenere definitivo; ma ben poco può essere sfuggito.

Questo naturalmente non bastava. I manoscritti, di cui diamo il catalogo, apparivano noti nella maggior parte attraverso forme di presentazione fatte in tempi diversi e coi più disparati sistemi, dalle citazioni approssimative dei vecchi elenchi a talune buone descrizioni moderne ed anche a qualche ampia illustrazione monografica. Non di rado le indicazioni intorno ad un medesimo esemplare discordavano fra loro su elementi fondamentali, come la datazione della scrittura o la identificazione dei testi. In ogni caso la differenza dei criterii nuoceva in modo evidente all'apprezzamento esatto del vario e prezioso materiale e rendeva indispensabile una visione omogenea, che, partendo da una unità di metodo e di giudizi, cercasse di eliminare gli errori colla molteplicità dei raffronti risultanti dalla più larga indagine. Perciò i codici qui raccolti nella grandissima maggioranza sono stati ripresi direttamente in esame in maniera da riuscire ad una classificazione attendibile, malgrado le inevitabili incertezze. Dei pochi, che non ho potuto vedere, ho ricostruito la descrizione, talvolta su riproduzioni fotografiche¹ e talaltra sulle notizie, che mi era dato di utilizzare; ma non è da meravigliarsi se essa sembrerà per lo più imperfetta e ad ogni modo meno esauriente che per i primi.

Così questa rassegna dei manoscritti della medicina pre-salernitana si presenta con un doppio carattere di completezza e di uniformità, che all'occasione ne fanno una base atta a trarne conclusioni di estesa portata e con un grado notevole di probabilità. Si obietterà che quanto noi conosciamo non è se non una parte di ciò che è esistito. Tuttavia alcune delle induzioni, che ne vorremmo ricavare, nelle loro linee generali non mutano. Quasi oserei dire che il lettore ha dinanzi quantitativamente e qualitativamente una specie di censi-

¹ Fra i maggiori aiuti in proposito segnalo quelli avuti per il Breslavia III.F.19 e il Leningrado F.v.VI.3 dall'Institut für Geschichte der Medizin di Lipsia anni addietro e inoltre recentemente dall'Institut pour la recherche et l'histoire des textes di Parigi per il Montpellier 185, il Cambridge University Libr. Gg. V. 35, il Cambridge St. John's College D. 4 e il Glasgow V. 3. 2.

mento di quegli antichi esemplari, dove un nuovo elemento, l'elemento statistico, viene, insieme agli altri, in sussidio della ricostruzione storica. E alla luce di questa premessa si potrà tentare la risoluzione di problemi, che non abbiamo modo altrimenti di chiarire.

Prime osservazioni: manoscritti medici e misti, forme e condizioni

I codici contenenti testi di medicina ed appartenenti ai secoli IX, X e XI, che sono riuscito a raccogliere, così come sono individuati dalle segnature delle rispettive biblioteche, ammontano complessivamente a 145, ivi compresi alcuni, incerti fra il principio del IX secolo e la fine dell'VIII, ed altri, che dallo scorcio dell'XI si spingono all'inizio del secolo XII. Ma, poichè in parecchi casi, facilmente riconoscibili da una propria forma adottata nella descrizione, sotto una stessa segnatura sono stati riuniti per intero o in parte più manoscritti un tempo indipendenti¹ e qualche volta invece parti di uno stesso manoscritto si trovano divise e disperse fra varie collocazioni², tenendo conto di questi riaccostamenti e di quelle distinzioni, gli esemplari in tal modo identificati e qui presi in esame salgono a 158.

Tra essi però si pone evidente l'opportunità di separare i manoscritti, che racchiudono esclusivamente opere mediche, da quelli, nei quali le trattazioni mediche si accompagnano ad altre di altra natura, in quanto i due gruppi rispondono a un fine differente, che nel primo possiamo dire prevalentemente-

¹ Sono in tutto 16 codici corrispondenti a 34 manoscritti e in ordine alfabetico precisamente: Berna A.91, VII, XV e A.92, XV, XXIV, XXVII; Bruxelles 3701-15, I, II e 5649-67, IV, V; Firenze Laur. LXXIII.41, Ia e Ib, II; Herten 192, I, II; Leningrado F.v.VI.3, I, II; Londra Sloane 475, I, II e Arundel 166, I, II; Monaco 29137, a, b; Poitiers 184, I, II; Vaticano Reginense 598, I, II; San Gallo 752, 1, II e 1396, I, II, III; Uppsala C.664, I, II; Vendôme 175, I, II.

² Così il Donaueschingen + Monaco 29135 e 29136; il Parigi 9332 + Berna A.91, VII; l'Einsiedeln 363 + Zurigo Z.XIV.29; il San Gallo 217 + San Gallo 1396, II.

mente professionale e culturale in genere nel secondo. E la loro attuale distribuzione e i loro rapporti sono precisati in queste cifre:

Austria	codici	4	manoscritti	4	medici	2	miscellanei	2
Belgio	»	3	»	5	»	3	»	2
Danimarca	»	1	»	1	»	1	»	—
Francia	»	39	»	41	»	29	»	12
Germania	»	22	»	22	»	15	»	7
Gran Bretagna	»	17	»	19	»	17	»	2
Italia	»	24	»	26	»	19	»	7
Olanda	»	5	»	5	»	2	»	3
Polonia	»	1	»	1	»	1	»	—
Svezia	»	1	»	2	»	2	»	—
Svizzera	»	27	»	30	»	24	»	6
URSS	»	1	»	2	»	1	»	1

cioè in totale 116 manoscritti interamente di medicina e 42 misti. Donde si rileva che i manoscritti da noi chiamati miscellanei sono poco numerosi — meno di un terzo — rispetto a quelli di argomento puramente medico e il fatto potrebbe trovare una spiegazione, pensando che la medicina, rimasta estranea sia al canone delle arti liberali sia ai raggruppamenti a fondo naturalistico, mantenne probabilmente meglio di altre discipline una sorta di propria individualità tecnica nel campo dei suoi cultori e dei suoi trascrittori. Comunque su questi, che costituirebbero le eccezioni, torneremo, parlando del loro contenuto, più oltre.

Se guardiamo ai codici di sola medicina, i quali a noi più interessano, si può anzitutto osservare che si presentano nelle forme più disparate. Dal Parigino 9332, dal Cassinese 97, dal Vaticano Barberini 160, in cui nei diversi momenti del periodo in discussione si intravede per l'ampiezza delle dimensioni e per la prevalenza delle opere maggiori il prodotto di uno scriptorio al servizio di una grande biblioteca, dal Bamberg med. 2, che nella ricchezza dei margini e del carattere ha l'aspetto di un esemplare di lusso, attraverso la folla dei volumi di tipo comune, creati ora per lo studio teorico ora per l'uso pratico ora per l'uno e l'altro insieme, si giunge ai manuali cresciuti nelle esigenze dell'infermeria, come il Pa-

rigi 11218 e il Londra Sloane 1621, al vademecum tascabile probabilmente per l'utilizzazione personale, che distingue alcuni manoscritti insulari, quale il San Gallo 761, e infine, documento unico nel nostro campo, a un rotolo con uno zibaldone di elementi medici, magici e naturali, il Berna 803. E questa molteplicità di forme è un indizio per valutare come la medicina fosse presente nella vita e nel pensiero del tempo.

Naturalmente anche lo stato, in cui i vari esemplari ci sono pervenuti, offre differenze notevoli. Accanto al codice conservato nella sua integrità o presumibilmente tale si allinea tutta una serie di mutilazioni e di alterazioni diverse, al principio, alla fine e nel contesto, più o meno frequenti e più o meno gravi, fino al manoscritto frammentario e al vero e proprio frammento, a volte di proporzioni assai ridotte, e due di essi sono inoltre palinsesti. Descrivendoli, ho dato le informazioni, che ho avuto modo di ricavare e che mi è sembrato dovessero riuscire utili, con preferenza ai casi di maggiore rilievo, ma sempre nei limiti di una indagine generale. Se vogliamo riassumere numericamente le osservazioni fatte, possiamo concludere che dei 116 manoscritti unicamente medici 26 risultano probabilmente interi, 58 danneggiati in misura minore o maggiore e 28 frammentari, oltre ad uno scomparso e tre distrutti¹. Tuttavia nella impossibilità di creare un qualsiasi confronto col passato, tanto per la insufficienza degli inventari di quell'epoca, quanto per una loro particolare incompiutezza riguardo a questa materia, su cui avremo occasione di tornare più innanzi, alle cifre accennate rimane solo il valore di una generica constatazione attuale.

¹ Alludo ai frammenti di Salisburgo e al Torino K. IV. 3, agli Chartres 70 e 75. Di altri, esaminati anteriormente all'ultima guerra e situati nelle località, che ne hanno sofferto le vicende, non abbiamo a volte notizie sicure. Per quelli della Germania in genere vedi G. LEYH, *Die deutschen wissenschaftlichen Bibliotheken nach dem Krieg*; Tübingen, 1947.

Il problema della datazione della scrittura e i suoi risultati

Fra le maggiori questioni, che i nostri codici prospettano nell'insieme, la prima e per noi pregiudiziale è quella della loro datazione.

Che sia cosa non sempre facile nè semplice da risolvere lo dicono le molte e non lievi divergenze, che nella bibliografia messa in calce ad ogni manoscritto ho creduto di proporre all'attenzione del lettore, perchè in qualunque eventualità abbia davanti, oltre il mio giudizio, anche quelli altrui. E chi avrà occasione di scorrere le pagine di questo lavoro non mancherà di rilevare come le discordanze citate non si riducano al distacco di mezzo secolo o di un secolo, ma arrivino al caso limite, ad esempio, del Lipsia Rep. I. 2°. 24 e dell'Uppsala C. 664, attribuiti comunemente al secolo XI o XII ed ora restituiti al IX. È evidente che spesso si tratta di errori, di cui è inutile indagare le cause; però non si può negare che esistono pure situazioni di reale incertezza.

Per questo non ho osato in linea di massima associarmi — e la mia esperienza non sarebbe stata sufficiente — all'indirizzo, che mira a circoscrivere in un ambito troppo ristretto la valutazione dell'età di un codice. Le trasformazioni della scrittura non sono nè contemporanee nè uniformi nei suoi diversi centri di sviluppo e, se nella produzione di un'officina libraria vi sono indubbiamente degli elementi tipici impersonali, i quali permettono di fissarne l'evoluzione entro un quarto di secolo e forse anche in uno spazio minore di anni, è ugualmente indubbia sovente nell'amanuense l'azione d'un elemento personale, che interviene ad adattare e a stabilizzare per una lunga parte della vita le forme una volta apprese. Ove così non fosse, la moderna tendenza alla identificazione di un determinato trascrittore — e in questa silloge ne vediamo alcuni egregi esempi nel Cesena Sin. XXI. 5 per Raterio e nel San Gallo 878 per Walahfrido Strabo — non avrebbe fondamento. Quindi, tranne i casi, specialmente nel tempo più antico, in cui mi soccorreva il parere di autorevoli paleografi, ho preferito in genere datare per secoli interi, aggiun-

gendo l'indicazione del principio o della fine, quando le caratteristiche grafiche accennavano a collegarsi con quelle del secolo precedente o del secolo successivo.

Ciò posto, i manoscritti riuniti nel presente catalogo si possono classificare nel modo seguente:

	sec. VIII-IX	IX	IX-X	X	X-XI	XI	XI-XII	
medici	7	47	5	16	3	24	15	= 117
miscellanei	—	21	2	7	1	4	6	= 41
	7	68	7	23	4	28	21	= 158

Nelle quali cifre è evidentemente un riflesso interessante delle vicende subite dagli studi di medicina nel periodo di cui ci occupiamo, anche se l'assenza di dati analoghi per altri rami del sapere impedisce i raffronti necessari ad una visione più larga. Per tal guisa non può apparire una rivelazione che nel generale incremento della produzione libraria, incominciato nel secolo VIII ed accentuatosi spiccatamente nel IX, i codici di argomento medico si presentino in un gruppo relativamente numeroso. Il risveglio culturale dell'età carolingia, mentre risolleleva allato alla tradizione religiosa patristica anche e più l'eredità classica e profana, favoriva il ricostituirsi nell'Occidente romano-germanico di una coscienza scientifica, sia pure allo stato embrionale, utilizzando e moltiplicando i testi forniti dalla Gallia, dalla Britannia, dall'Italia e dalla Spagna — la Germania poteva dar poco — ed è naturale che al movimento partecipasse la medicina. In quale misura rispetto alle altre scienze e specialmente a quelle del quadrivio — aritmetica, geometria, astronomia e musica — sarà possibile indicare quando nella massa degli esemplari appartenenti all'epoca in discussione e tuttora esistenti — circa 5000 mi suggerisce il prof. Bischoff dell'Università di Monaco, che attende a raccogliarli — avremo il modo d'individuare il patrimonio spettante a ciascuna disciplina. Nel secolo X invece la biblioteca medica è in regresso e, dopo una lunga fase di peccadenza, la quale abbraccia anche l'XI, il segno della ripresa si delinea soltanto fra l'XI e il XII secolo colla nuova e più

decisa risurrezione degli studi di medicina, che si accompagna ai primi contatti con la civiltà del mondo islamico e al sorgere della scuola di Salerno.

Il problema della identificazione dei testi

Ma il campo, in cui le nostre indagini recano i risultati più notevoli e più sicuri, è quello della precisazione e della catalogazione del contenuto.

Quante sono, quali sono le opere di medicina, che hanno destato l'interesse degli studiosi e dei copisti dei secoli IX, X e XI? Questa è la domanda, alla quale ora, per la prima volta, possiamo dare una risposta esauriente. Il saggio bibliografico del Puhlmann¹, unico tentativo fatto in questa direzione, aveva cercato di aprire la via con una rassegna del materiale pubblicato, che, per quanto incompleta ed inuguale, ha il merito di riproporre sulle orme del Rose la utilizzazione delle edizioni del rinascimento. Senonchè, per risolvere la questione, era indispensabile superare la limitatezza e le insufficienze dei lavori a stampa e risalire ai manoscritti.

Un esperimento iniziale sulle indicazioni fornite dai cataloghi delle varie raccolte si è subito dimostrato senza successo, non solo per la accennata esigenza di una sistematicità nella descrizione dei codici, ma anche per le frequenti manchevolezze sostanziali di quelle indicazioni stesse. Oltre alle informazioni sommarie di alcuni vecchi elenchi, in cui è spesso malagevole riconoscere il contenuto del volume preso in esame, non di rado pure nei cataloghi più recenti e migliori il compilatore di fronte a un manoscritto un po' complesso dà quello che giunge ad afferrare o sbaglia a dividere i testi o non offre gli elementi atti ad individuarli o peggio, in mancanza di una base adeguata di raffronto, ne propone una identificazione arbitraria.

Certo agli errori e alle difficoltà hanno largamente contribuito gli antichi amanuensi. Chi ha esperienza di questi studi

¹ *Die lateinische medizinische Literatur des frühen Mittelalters in Kyklos*, III (1930), 395-416.

sa come il trascrittore per colpa del modello o per sua colpa sovente non si preoccupi di mantenere l'integrità di quanto sta copiando: ora ha tralasciato o mutato l'autore e il titolo o modificato l'inizio, ora ha mutilato il testo o saldato insieme testi diversi o ne ha rimaneggiato la forma primitiva o ha fatto estratti, così che, se si aggiungono le incomprensioni e le sviste, non sempre nella sua opera si arriva a distinguere la vera natura delle parti, che la costituiscono. E specialmente quando si tratta di zibaldoni, nei quali si esprime un tentativo di compilazione personale. A volte poi il volume è stato sconvolto dal legatore nella sua compagine e deve essere riordinato. A volte abbiamo dinanzi dei frammenti, che è opportuno individuare. « Molto di ciò che possediamo stampato o manoscritto richiede ancora una fondamentale revisione » osservava a questo proposito il Pagel, denunciando tale situazione come l'ostacolo a una corretta ricostruzione storica « un lavoro, le cui fatiche soltanto conoscitori possono valutare »¹. Conclusione, che quanto è stato fatto dopo di lui non ha sostanzialmente mutato.

In compenso, compiuta la raccolta ed una più attenta analisi del materiale destinato al presente catalogo, man mano che progrediva lo spoglio dei codici, sceverando, confrontando, coordinando, i testi già noti si definivano in maniera più precisa sulla scorta di nuovi esemplari, si rivelavano in gran numero i testi nuovi e degli uni e degli altri nel succedersi delle citazioni si delineavano gli sviluppi e la fortuna. Si veniva così a poco a poco ricreando in un complesso organico la biblioteca medica del primo medio evo, sopravvissuta alla distruzione degli uomini e del tempo, con la certezza di avere sott'occhio pressochè completo, per quanto è ancora possibile, il patrimonio scientifico comune, a cui hanno attinguto, sia pure in quantità diversa e con diversi criterii, i centri di studio esistenti nell'età da noi esplorata.

¹ In PUSCHMANN, *Handbuch der Geschichte der Medizin*, ed. cit., I, 625.

La biblioteca medica del primo medio evo: linee della sua composizione

A dirlo veramente completo manca qui il contributo dell'età immediatamente anteriore. Le poche decine di testi del superstite gruppetto di esemplari in onciale, in semionciale e in minuscola dei secoli VI, VII e VIII non sono sufficienti a fornire anche in maniera approssimativa le caratteristiche della produzione libraria di medicina di quel periodo, senza dubbio il più oscuro. Tuttavia in ciò che è rimasto appare la tipica prevalenza di alcune opere maggiori, come il *Conspectus* di Oribasio e l'Erbario di Musa e di Apuleio, e accanto ad esse frammenti di Dioscoride e del Commento agli Aforismi di Ippocrate, trattatelli attribuiti ad Ippocrate, a Democrito, a Galeno, a Eliodoro, a Rufo, ad Apuleio, un anonimo *Liber medicinalis superior de acutis passionibus*, saggi di compilazione, quali la *Sapiencia artis medicine* e i *Dignomidia Yppograti, Gallieni et Susani* (Sorani), qualche ricettario e una serie di scritti minori. Il poemetto medico, che va col nome di Benedetto Crispo, non è incluso in nessuno dei codici di quest'epoca nè di quella che è oggetto dei nostri studi¹; mentre, ad esempio, la traduzione dell'opuscolo di Rufo sulla podagra, che ricorre in uno dei codici accennati, non ricompare nella presente raccolta. Ad ogni modo i resti scampati dal naufragio dei secoli più antichi sono ben poca cosa di fronte alla ricchezza e alla varietà della messe, in cui ci imbattiamo coll'aprirsi dell'età successiva.

Nei secoli IX, X e XI l'orizzonte della cultura si allarga, sia pure attraverso ad opposte vicende, e una folla di opere maggiori e minori si affaccia a ravvivare l'interesse nei diversi campi del sapere. Nel settore della medicina ne fanno tuttora testimonianza i 158 manoscritti, che abbiamo individuato ed analizzato; ma, per averne una più chiara idea, basterà aggiungere che, sommando i numeri dei testi contenuti in ciascuno di essi, si ha un totale di 1098 numeri — il com-

¹ Rilevo la cosa con riguardo ai dubbi espressi in proposito dal Savio e ripresi da A. MERCATI, *Saggi di storia e letteratura*, I, 97; Roma, 1951.

plesso dei testi, come può risultare da un loro primo riordinamento, è dato dall'indice apposito — dei quali 949 spettano ai manoscritti più propriamente medici e 149 ai miscellanei. E vedremo che fra gli uni e gli altri non vi è soltanto una differenza di quantità, perchè negli ultimi domina un genere di composizioni spicciole, che è invece occasionale nei primi.

Preso nel suo insieme, la massa dei trattati e dei trattatelli, da cui è costituita la letteratura medica del tempo, mostra in maniera evidente che per questa materia la tradizione classica continua ininterrotta in proporzioni ora più larghe ora più ridotte ad alimentare la vita intellettuale dell'Occidente cristiano, malgrado le difficoltà dell'ambiente barbaro ed incolto. Medicina classica, cioè più precisamente medicina greca nelle sue varie fasi di sviluppo, ellenica, ellenistica e bizantina. L'utilizzazione di elementi da essa prodotti è, in forme differenti, una preoccupazione fondamentale per tutto il primo medio evo¹, di fronte alla quale sorge il problema di chiarire entro quali limiti e in che modo sia stata realizzata e le nostre ricerche mirano a porre le basi per risolverlo.

Alle fonti greche avevano già attinto a piene mani gli autori romani della decadenza, che danno inizio alla produzione medica latina. Ma i trascrittori dei secoli più tardi hanno manifestato una netta predilezione per le riduzioni di carattere pratico e di poca mole, anche se di scarso valore scientifico, come il raggruppamento sulle virtù delle erbe e degli animali di Antonio Musa, Apuleio Platonico e Sesto Placito Papiense, quello sulle malattie acute e croniche del *Liber Aurelii* del *Liber Esculapii*, l'altro formato dal manuale terapeutico, che porta il nome di Plinio Secondo, con l'aggiunta di un frammento di Gargilio Marziale e del *Liber diaetarum*, ed inoltre il poemetto medico di Quinto Sereno, gli estratti da Teodoro Prisciano, il compendio ginecologico di Muscione, l'opuscolo

¹ Vedi ad esempio ciò che in relazione al suo speciale argomento osserva il LEISINGER, *Die lateinischen Harnschriften PseudoGalens*; Zurigo-Lipsia, 1925; 3-5, e per una informazione generale, sebbene limitata ad un'età più antica, il lavoro di P. COURCELLE, *Les lettres grecques en Occident: de Macrobe à Cassiodore*; Parigi, 1943.

dietetico di Antimo e il capitolo sulla medicina di Isidoro di Siviglia; mentre lavori di maggiore interesse teorico, quale il volume di Celso, rimanevano nell'ombra, di Vindiciano e di Celio Aureliano emergevano operette secondarie e persino la compilazione di Marcello e quella di Cassio Felice, « ex graecis logicae sectae auctoribus liber translatus », sembra che non siano state molto diffuse.

A limitare la fortuna di costoro può aver contribuito la voga della conoscenza diretta dei maestri greci, che intorno al secolo VI, parallelamente a quanto avveniva in altri campi della cultura, un largo fiorire di traduttori aveva messo a disposizione pure dei meno dotti. L'Oribasio latino ha rivelato il circolo dei volgarizzatori di Ravenna¹; ma è fuori di dubbio che la loro attività si sia estesa ad altri testi e che, in concorso con questi, altri interpreti ignoti abbiano operato in quel periodo e nel periodo successivo. Così abbiamo versioni, che le incerte opinioni sulla lingua collocano fra il secolo V e il VI, ad esempio, per Ippocrate, il *De aëre, aquis et locis* in Italia² e il *Prognosticon* nell'Italia meridionale³, o portano al VI, come il *De victus ratione*⁴, il *De septimanis*⁵ e gli Aforismi⁶. Al

¹ H. MÖRLAND, *Die lateinischen Oribasiusübersetzungen in Symbolae Osloenses*, fasc. suppl. V, 190-92; Osloae, 1932.

² Cfr. H. KUEHLEWEIN, *Die Schrift περὶ ἀέρων, ὑδάτων, τόπων in der lateinischen Uebersetzung des cod. Paris. 7027 in Hermes*, XL (1905), 254, e M. NIEDERMANN, *Notes de critique verbale sur quelques textes médicaux latins in Humanitas* (Coimbra), II (1948-49), 21.

³ KUEHLEWEIN, *Die handschriftliche Grundlage des hippokratischen Prognostikon und eine lateinische Uebersetzung desselben in Hermes*, XXV (1890), 122. Di una seconda traduzione, probabilmente posteriore, dà notizia il SIGERIST, *Fragment einer unbekanntenen lateinischen Uebersetzung des hippokratischen Prognostikon in Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin*, XXIII (1930), 87-90.

⁴ ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 119 e 127.

⁵ ROSE, op. cit., II, 127, e K. MRAS, *Sprachliche und textkritische Bemerkungen zur spätlateinischen Uebersetzung der hippokratischen Schrift von der Siebenzahl in Wiener Studien*, XLI (1919), 62.

⁶ KUEHLEWEIN, *Mittheilungen aus einer alten lateinischen Uebersetzung der Aphorismen des Hippokrates in Hermes*, XVII (1882), 487. Diversa e anch'essa, a quanto sembra, antica è la versione insufficientemente illustrata

VI secolo ancora ci richiamano le traduzioni del libro di Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo*¹, e di Dioscoride, quest'ultima contesa fra l'Italia settentrionale e l'Africa². E tale rassegna si prolunga nel VII con la *Therapeutica* di Alessandro Tralliano, per cui torna l'ipotesi di Ravenna³, e col *De mulierum affectibus* di Ippocrate⁴ e giunge al secolo X con Paolo Egineta e con la sua *Epitome medica*, che nella veste latina ha fatto pensare invece all'Italia meridionale⁵. Versioni, che furono qualificate dal Rose « un'intera letteratura per barbari »⁶, ma delle quali spesso è stato posto in evidenza l'aiuto nel ristabilire, attraverso l'inesperta fedeltà dello stile, l'originale greco, in genere conservato in codici più tardi e talvolta, come per il *De septimanis*, in parte perduto, e la nuova schiera dei traduttori moltiplicantisi dal XII secolo in poi non varrà anche per altre ragioni a sostituirne l'apporto prezioso.

Questo per ciò che di esse finora è entrato nell'orbita della critica; però non è tutto. Al complesso di Ippocrate possiamo aggiungere un secondo libro del *De victus ratione*, un frammento che si riallaccia al *De salubri diaeta* e, abbastanza noto, un anonimo Commento agli Aforismi; mentre a prova della di lui

da R. SIMONINI, *Gli Aforismi d'Ippocrate in codice dell'VIII secolo « Medicinæ varia » conservato nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Modena in Atti e Memorie della R. Acc. di scienze, lettere ed arti di Modena*, s. 5^a, II (1937), 146-75. Un'altra appare in un commento finora ignorato del cod. Berna 232.

¹ CASSIODORO, *Institutiones*, L. I, cap. 31, ed. MYNORS; Oxford, 1937; 79; cfr. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 119, e COURCELLE, op. cit., 382-88.

² Cfr. ROSE, op. cit., 115, 119; *Ueber die Medicina Plinii*, 38 n. 2, e L. SITTL in *Jahresbericht über die Fortschritte der classischen Alterthumswissenschaft* (Berlino), XLIII (1887), 90.

³ MÖRLAND, *Zu einer neuen Ausgabe der Nachträge zu Alexander Trallianus in Symbolae Osloenses*, XII (1933), 92.

⁴ G. WALTER, *Περὶ γυναικείων Α' of the Corpus Hippocraticum in a mediaeval translation (cod. Leninopolitanus F.v.VI.3, fol. 9)* in *Bulletin of the Institute of the history of medicine*, III (1935), 601-02.

⁵ PAULI AEGINETAE *libri III interpretatio latina antiqua* ed. HEIBERG; Lipsiae, 1912; p. XIII.

⁶ *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 118.

fortuna sta la numerosa serie delle attribuzioni di ignota derivazione, fra cui degni di rilievo il *Liber interrogationis*, il *Liber ad Mecenatem*, il *Liber cyrurgie*, gli *Indicia valitudinum*, i *Prognostica*, denominati più tardi *Secreta*, e il folto gruppo delle Epistole. La conoscenza di Galeno in questo primo tempo appare assai inferiore. I commenti al *De sectis*, all'*Ars medica*, al *De pulsibus ad tirones* e alla Terapeutica a Glaucone, tramandati col ricordo della loro origine in Ravenna, risultano isolati di fronte ai lavori scarsamente importanti e chiaramente spurii, che hanno incontrato favore, come il cosiddetto *Liber tertius*, il *De dinamidiis*, l'*Alphabetum ad Paternum*, vari tipi del *De succedaneis liber*, l'*Epistula de febris* e il *Liber de urinis*. Fra i rimanenti autori, rinviando ad occasione opportuna di precisare quanto vi sia di autentico e quanto di apocrifo e presumibilmente ben più di questo che di quello, segnaliamo altri esemplari dei *Prognostica* e una compilazione medica assegnati a Democrito, i *Problemata* di Aristotele, il *Liber medicinae ex herbis feminis* ricollegato a Dioscoride, due operette col nome di Sorano, la *Chirurgia* di Eliodoro e gli scritti ginecologici di Accio Giusto e di Cleopatra. E infine i piccoli testi intitolati ad Apollonio, Atenagora, Dardanio, Diocle, Dionisio, Ermogene, Erofilo, Luca evangelista, Prassagora, Salomone, nei quali l'antico sapere sovente ha lasciato il posto a una pseudoscienza di gente incolta.

Alla eredità della grande medicina classica, viva nelle versioni di alcuni trattati dei maestri greci, vediamo cioè nel primo medio evo affiancarsi e sovrapporsi una letteratura di raffazzonamenti, di transunti, di estratti messi assieme da ignoti compilatori, che a volte hanno affidato a un nome famoso la valorizzazione della loro modesta fatica. In questi lavori non di rado, iniziando l'esposizione, si afferma che il testo è tradotto dal greco o redatto su libri greci¹. In realtà povertà scientifica, pregiudizi e superstizioni si abbinano in

¹ Fra quelli, in cui ricorre l'allusione a fonti greche a noi sconosciute, sono ad esempio i *Gynaecia* di Cleopatra, le Epistole di Accio Giusto e di Prassagora, alcuni elenchi di pesi medicinali e vari tipi di glossari.

essi ad una impostazione pratica, spesso anzi popolare, rispondente alle esigenze elementari dell'arte medica del tempo con una preferenza evidente per le composizioni brevi. Una delle forme più in uso è l'*Epistula*. Nella nostra silloge ricorrono con frequenza, pseudonime ed anonime: le prime col maggiore gruppo attribuito ad Ippocrate e un altro minore a Galeno, oltre a quelle suddivise fra vari degli autori accennati, e le seconde con una altrettanto numerosa serie di tipi sugli argomenti più diversi. La medicina bizantina aveva già dato l'esempio di una produzione del genere e non è improbabile che in parecchi casi ci troviamo di fronte ad una sua derivazione: per gli spurii come per gli autentici lo spoglio del Diels con la eventuale segnalazione del correlativo esemplare greco ci offre una base per accertarlo; ma questo termine di raffronto ci viene a mancare, quando dalla tradizione manoscritta il testo in esame ci appare dinanzi nella più ampia schiera degli anonimi.

Per avere un'idea della parte spettante alle opere anonime, sia di provenienza greca, sia di creazione latina, nella biblioteca medica dei tre secoli compresi nelle nostre ricerche, basta uno sguardo d'insieme al loro contenuto. Non vi è settore della medicina antica, che in proporzione maggiore o minore non sia rappresentato; ma il saggio del Puhlmann non offre a tale riguardo elementi adeguati. Nella complessa congerie del materiale da noi raccolto appaiono ad esempio quale introduzione un elenco di autori egiziani, greci e latini, una difesa della medicina di ispirazione monastica, alcuni trattatelli propedeutici ricolleganti nozioni storiche, norme sulle attitudini, sugli studi e sui doveri del medico e cenni sulle suddivisioni di questa scienza e sulle parti del corpo umano, altri sul modo di visitare il malato e anche qualche tentativo di nomenclatura medica. La *Disputatio Platonis et Aristotelis* disserta sulla sede dell'anima in una doppia redazione pagana e cristiana e vari testi illustrano la teoria degli umori. Nel campo della sintomatologia dominano gli scritti sul polso e sulle urine e le esposizioni di indizi e di pronostici superstiziosi. Per la patologia generale abbiamo talune notevoli com-

pilazioni riassuntive, come la *Sapientia artis medicinae*, edita soltanto in un testo provvisorio, le *Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani* (Sorani) con i segni e talvolta le cause delle infermità e il loro trattamento, una analoga *Tereoperica hoc est liber medicinalis* con altri *Libri medicinales* e un farraginoso *Liber pros Clauconi secundum Aurelianum*. Nella patologia speciale rileviamo lavori sulle febbri, sulle malattie degli occhi e dello stomaco. La dietetica conta la *Diaeta Theodori* e un *Liber diaetarum diversorum medicorum*, entrambi diffusi, e la popolare serie dei calendari dietetici, dei quali abbiamo distinto 12 tipi. La messe più abbondante però è dedicata alla farmacologia, dove le miscellanee di estratti e di ricette, i gruppi di rimedi sparsi e i veri e propri ricettari, senza un ordine interno o in qualche modo ordinati, per malattie dalla testa ai piedi o alfabeticamente per categorie di prescrizioni, senza titolo o con un titolo qualsiasi, ma in tutti i casi forniti di una certa consistenza ed organicità, formano nella massa degli anonimi una cospicua aliquota, a cui si affiancano le molteplici trattazioni dei pesi e delle misure. Le esposizioni sulla materia medica risultano in questo periodo pure familiari, coi numerosi erbari, ora in aggiunta a quello di Apuleio, ora indipendenti, e fra questi i *Dynamidia*, il *De herbis Galieni et Apollei* (Apulei) et *Ciceronis* (Chironis), il *Bodanicus*, con le *Curae* dagli uomini e dagli animali in appendice a Sesto Placito e un *Liber bestiarum*, con un frammento sulle virtù delle pietre e col sussidio degli svariati glossari medicobotanici e degli elenchi di succedanei. Invece la chirurgia ha poco sviluppo: le ripetute istruzioni sul salasso, particolarmente le diverse redazioni dell'*Epistula de phlebotomia*, le altre, meno frequenti, per il cauterio e una lista degli strumenti, *Ferramentorum nomina*. Per la ginecologia una prova di interesse è data da un'ampia compilazione in parte con veste di dialogo, il *Liber geneciae ad Soteris obsetrix*, e da parecchi trattati e ricettari speciali. E da ultimo le più bizzarre forme superstiziose, magiche e teurgiche, dal modo per predire la sorte degli infermi, dai differenti lunari di malattia, del salasso, dei sogni, di nascita, di fortuna, dai vari schemi dei giorni egiziaci o infausti

agli *incantesimi*, agli *esorcismi* e alle *preghiere*, largamente disseminati qua e là, fino all'inserzione di una *Passio ss. Cosmae et Damiani medicorum* e del rituale di una messa « pro gutta caduca », l'una in testa e l'altro in fine di due codici del presente catalogo.

Da questa, che possiamo dire nell'insieme la grande biblioteca dei *manoscritti* esclusivamente dedicati alla medicina, è stata tratta per quelli da noi chiamati *miscellanei* una *biblioteca* minore, la cui caratteristica in fatto di testi è la scarsità di numero e d'importanza. Prevalgono per ragioni pratiche comprensibili le raccolte di ricette e piuttosto come nuclei sparsi di prescrizioni anche non strettamente mediche e ad esse si aggiunge una serie di trattatelli, quali i calendari dietetici, le norme per il salasso, le nozioni sulle stagioni e sugli umori, le regole per l'esame del polso e delle urine, i pronostici, i lunari, gli elenchi dei giorni egiziaci, i glossari medici, i repertori di succedanei, le spiegazioni sui pesi. Inoltre talune delle operette attribuite ad Ippocrate, fra cui di preferenza per il suo contenuto generico l'Epistola al re Antioco, il poemetto medico di Quinto Sereno, che per la impostazione a un tempo scientifica e letteraria incontriamo sovente nelle antologie poetiche ed erudite, qualcosa di Vindiciano, il libretto di Antimo sui cibi e, quanto ai lavori di una certa ampiezza, un frammento del gruppo di Galeno ed estratti e appunti dal complesso di Apuleio Platonico, da Plinio Secondo e Gargilio Marziale, dai *Dynamidia*, dal Dioscoride latino e da Isidoro di Siviglia. Ed è interessante rilevare che in alcuni casi, come nei codici di Parigi 13955 e N. A. 229 e di Bonn 218, gli appunti e gli scritti di medicina compaiono in qualità di elemento accessorio in zibaldoni destinati allo studio delle arti liberali.

La biblioteca medica del primo medio evo: indizi di rinnovamento e loro caratteristiche

Le necessità della vita, come insegnamento e più come professione, hanno evidentemente influito ad orientare e ad

improntare la suppellettile libraria di questa scienza anche nelle oscure vicende dell'età, di cui ci occupiamo, ed è naturale che fra i compilatori dei nostri codici non siano mancati coloro, i quali hanno cercato di riunire e di adattare i testi secondo le proprie direttive teoriche o secondo le immediate esigenze pratiche. È logico cioè supporre accanto al persistere della tradizione l'affacciarsi spontaneo di una tendenza in un certo senso rinnovatrice con tentativi sia pure embrionali ed incerti e per noi forse insignificanti, che però hanno servito a preparare la fioritura di forme più alte. Ma in quali modi l'attività dei secoli in questione ha tratto dai resti del patrimonio greco e romano una produzione nuova, seguendo l'indirizzo di un proprio interesse scientifico? E nel lavoro di trasformazione, di fronte all'apriorismo dell'autorità, della fede e della superstizione, quanta parte ha avuto l'ammonimento insopprimibile dell'esperienza?

« *Initium artis observatio* » nota un antico interpolatore delle *Institutiones* di Cassiodoro. « *Homines enim, sicut in medicina, cum viderent alia salubria, alia insalubria, ex observatione eorum effecerunt artem* »¹. E Walahfrido Strabo ha inserito in uno dei manoscritti da noi studiati questa distinzione: « *Medicorum scientia mortalibus vel utilissima est et in tres partes scinditur: in doctrinam, rationem et usum. Doctrina medici sunt qui tantum discunt vel docent et non opere per se aliquid faciunt. Ratione qui experientia docent. Usu qui usu tantum didicerunt id quod faciunt non per literas, quomodo sunt isti vulgares* »². Comunque una risposta alle domande precedenti, che sarebbe di importanza decisiva nel determinare le caratteristiche e il valore delle cognizioni del tempo, apre alle indagini un campo finora inesplorato.

L'opera di rielaborazione del passato è sotto vari aspetti palese nei codici compresi nell'attuale catalogo e non senza indizi di una certa iniziativa in rapporto alle condizioni e ai

¹ L. II, cap. 2, in MIGNE, *Patrologia latina*, LXX, 1157; Parigi, 1847; cfr. MYNORS, ed. cit., pp. LI-LII.

² San Gallo 878, n° 2a, p. 332: cfr. Leida, Voss. graeci Q. 7, n° 1, c. 40v.

bisogni del momento. Nell'orbita di simile iniziativa non voglio includere quella che potrebbe essere stata soltanto un'idea di copisti in cerca di novità, diremmo oggi, editoriali, come i diversi tentativi, compiuti verosimilmente in scrittori dotati di una ricca collezione di medicina, per offrire nel volume in preparazione una specie di « Summa », benchè nel loro insieme rivelino a volte un piano preordinato. Tali appaiono fra il secolo VIII e il IX il Parigi 9332, creato nella regione di Fleury ed evidentemente rivolto all'attenzione dei dotti con la scelta delle tre più ampie trattazioni mediche di autori greci allora note in veste latina; nel IX, per quanto assai mutilato, l'Uppsala C. 664, I, nato forse nell'Italia settentrionale, il Parigi 11219, della Francia occidentale, pure incompleto, entrambi differentemente composti di scritti teorici maggiori e minori e di repertori terapeutici, e, tipico nel suo avvicinamento di una silloge di epistole e di lavori ginecologici, il Bruxelles 3701-15, I, di origine ignota, molto diftoso anch'esso; e infine nel X e nell'XI secolo due manoscritti beneventani, il Montecassino 97 e il Vaticano Barberini 160, i quali, e l'ultimo in maniera particolare, pure nello stato odierno, rappresentano il più notevole sforzo diretto al fine accennato.

Se ci soffermiamo ad esaminare la struttura dei codici da noi raccolti ci accorgiamo facilmente che fra i testi in essi contenuti esistono degli accostamenti, che si ripetono ora in modo occasionale, ora in modo costante. Costante ad esempio si manifesta il raggruppamento a carattere medico e naturalistico, che è formato nelle sue linee fondamentali dall'Epistola di Ippocrate a Mecenate + Antonio Musa, *De herba vettonica liber* + Apuleio Platonico, *Herbarius* + Sesto Placito, *Liber medicinae ex animalibus* + Dioscoride, *Liber medicinae ex herbis feminis*, con la premessa di speciali sommarii (*Breves*), e che dai manoscritti del periodo anteriore si riproduce negli esemplari del principio del secolo IX e gli esemplari della fine del secolo XI trasmettono ai manoscritti dell'età successiva. In qualcuno dei più antichi l'opuscolo di Antonio Musa è preceduto da una *Precatio terrae* e da una *Precatio omnium her-*

barum, in altri posteriori un anonimo *De taxone liber* va innanzi al trattato di Sesto Placito e in due di essi al lavoro attribuito ad Apuleio segue, inspiegabile, una Epistola a un Marcellino.

Ma qui interessano piuttosto i vari saggi, con cui si è tentato di arricchirne la materia mediante l'aggiunta di nuove *Curae* dalle erbe e dagli animali e di *Curae ex hominibus*, attinte altrove (Uppsala C. 664, I, n.i 17, 19 e 20; Lucca 296, n.i 6, 8 e 9; Oxford Bodley 130, n° 4) o di sistemarla organicamente nelle due parti, botanica e zoologica, sfrondando e abbreviando, come nello Herten 192, I, probabilmente inglese di origine, che mette il tutto sotto il nome di Dioscoride, mentre di quest'ultimo tralascia il testo, e in modo più completo nelle versioni anglosassoni (Londra Cotton Vitellius C. III e Harley 585; Oxford Hatton 76). Anche nel Parigi 6862 con Musa e con Apuleio è amalgamato il Dioscoride in un erbario unico e l'uso ne è reso più agevole da un nuovo tipo di indice per le diverse occorrenze. Per quanto riguarda l'Apuleio una rielaborazione integrale sulla base della enumerazione delle malattie dalla testa ai piedi anzichè delle erbe compare già all'inizio del tempo qui preso in esame (Modena Cap. O. I. 11, n° 5; Firenze Laur. LXXIII. 1, n° 5)¹, senza indizi sulla sua formazione e senza sviluppi ulteriori. Maggiore attenzione però desta un profondo rimaneggiamento del nesso di Apuleio e di Sesto Placito, rappresentato da due testi del San Gallo 217, della prima metà del secolo IX, il *Bodanicus* (n° 5) e il *Liber bestiarum* (n° 6), nel primo dei quali sono state messe in rilievo le notevoli modificazioni portate dal compilatore all'originale, per adattarlo alle condizioni della sua regione e ai dati della propria esperienza².

¹ SIGERIST, *Zum Herbarius PseudoApulei in Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin*, XXIII (1930), 197-204.

² E. LANDGRAF, *Ein frühmittelalterlicher Botanikus in Kyklos*, I (1928), 119-20. In una *Epistula ad instruendum vel docendum discipulos*, che è attribuita ad Ippocrate e nel contesto si dice fatta in una riunione di dotti, si affermano in questo campo lo studio e l'osservazione: « Primitus omnium convenit discipulum legendò sive scrutando scire vel cognoscere genus herbarum et virtutes earum, qualis a principio ab inventoribus traditum vel probatum est » (Londra Additional 8928, n° 18).

Più significativa è l'evoluzione del raggruppamento sorto a un dipresso nell'epoca da noi studiata con carattere schiettamente medico accanto all'antica traduzione dell'opera di Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo*. La preponderante fortuna di Ippocrate teneva tuttora nell'ombra la molteplice e multiforme produzione scientifica del suo grande continuatore e a prenderne il posto si venne via via creando un complesso di attribuzioni arbitrarie. Il primo tentativo appare tra il secolo IX e l'XI con l'avvicinamento e l'inserzione nella *Therapeutica* a Glaucone del *De pulsibus et urinis* (Parigi 12958; Chartres 62; Montpellier 185), a cui si aggiungono anche altri piccoli testi (Vaticano Palatino 1088); ma ebbe scarsa divulgazione e forse un suo frutto ormai lontano è alla fine dell'XI secolo l'ampio e incomposto *Liber pros Clauconi secundum Aurelianum de positione membrorum omnium interaneorum* (Vendôme 175, n° 13), che nel solo esemplare a noi noto è rimasto interrotto.

All'insuccesso contribuì indubbiamente un'altra iniziativa contemporanea, la quale, delineatasi al principio come un ampliamento della *Therapeutica* a Glaucone mediante una serie di capitoli addizionali (Einsiedeln 304; Uppsala C. 664, I), riuniti poi nel cosiddetto *Liber tertius*, trovò piena attuazione nei codici beneventani del X secolo (Montecassino 97; Vienna 68: cfr. Vendôme 109), dove quel nucleo primitivo si presenta affiancato e integrato da alcuni compendi di pregevoli autori latini. Per tal guisa il raggruppamento posto sotto il nome di Galeno comprende: L. I-II (Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo*) + L. III (?) + L. IV (exc. da Teodoro Prisciano, *Euporiston* L. II) + L. V (*Liber Aurelii*) + L. VI (*Liber Esculapii*)¹. Nel secolo successivo lo vediamo diffondersi ed affermarsi in forma leggermente diversa, cioè privato dell'estratto da Teodoro Prisciano ed accresciuto in fine di un trattatello

¹ Il Courcelle (*Les lettres grecques en Occident: de Macrobe à Cassiodore*, 383-86) ha tentato di identificare in questo complesso di testi l'elemento centrale della collezione medica organizzata e descritta da Cassiodoro per i monaci del Vivarium (*Institutiones*, L. I, cap. 31); ma, oltre le inesattezze, le sue argomentazioni si allargano spesso senza fondamento.

sulla podagra (Vaticano 4417, 4418 e Barberini 160; Poitiers 184), finchè col destarsi dell'attività della scuola di Salerno esso fornirà, riordinata convenientemente, la materia del *Passionarius* attribuito a Garioponto¹.

Quello che abbiamo dimostrato per il Passionario di Garioponto si potrebbe ripetere riguardo alla *Practica* intitolata a Petrocello, per la parte che ne conosciamo², seguendo la tradizione di un altro dei nostri testi, la *Tereoperica hoc est liber medicinalis* (Parigi 11219, n° 27; Monaco 29137, I, n° 1: cfr. Londra Sloane 2839, n° 3).

Scorrendo il contenuto dei manoscritti del presente catalogo, è facile cioè rilevare come in genere i prodotti della prima letteratura salernitana abbiano le loro radici nella elaborazione dei residui della medicina classica compiuta nel periodo immediatamente anteriore. Così, per spiegare l'origine dell'*Antidotarium Nicolai*, che fu la farmacopea ufficiale di Salerno, il Sigerist passa in rassegna taluni dei ricettari dei secoli precedenti, ricollegandoli alle fonti farmacologiche dell'antichità³, e l'esame è stato ripreso con aggiunte dallo Jörmann⁴. Senonchè il materiale messo in luce — una diecina di testi in tutto — di fronte al vasto panorama dei ricettari forniti dai codici si rivela inadeguato, specialmente perchè scelto nella massa in assenza di una visione d'insieme, a dare una chiara idea del loro processo di formazione e dei complessi rapporti esistenti fra loro. Dentro questo quadro è opportuno analizzare e valutare i due elementi fondamentali, che confluiscono

¹ TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE; Lipsiae, 1894; XIII: cfr. P. SCHMID, *Contributions à la critique du texte de Caelius Aurelianus*, thèse; Neuchâtel, 1942; 66-72.

² DE RENZI, *Collectio Salernitana*, IV, 185-291; Napoli, 1856: cfr. K. BLOEDNER, *Petronus, Petronius, Petroncellus, ein salernitanischer Arzt aus der Mitte des 12. Jahr., sein klinisches Schriftwerk und der Autor der Uebergangszeit Petricellus*, diss.; Lipsia, 1925.

³ *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur in Studien zur Geschichte der Medizin*, fasc. 13; Lipsia, 1923.

⁴ *Frühmittelalterliche Rezeptarien in Beiträge zur Geschichte der Medizin*, fasc. I; Zurigo, 1925.

nella tradizione terapeutica del primo medio evo, la sopravvivenza dell'eredità classica e il nuovo apporto dei tempi.

Il numero e la varietà delle raccolte di rimedi sono per se stessi indizio della presenza di un coefficiente personale. I modelli grecobizantini e romani non mancavano e nella maggior parte dei casi dobbiamo pensare che l'ignoto compilatore abbia utilizzato e anche modificato gli originali venutigli occasionalmente tra mano secondo un suo concetto teorico o pratico. *Incipit liber primus medicinalis de multis codicibus ad diversas corporum passiones ordinatus* si intitola ad esempio uno di essi (Vaticano Regin. 1143, n° 4). E un altro più semplicemente: *Incipit excarpsum de libris medicinalibus* (San Gallo 44, n° 27). Un terzo premette: « Incipiunt capitula huius codicis, qui a diversis medicinalibus libris ad diversa morborum genera excarpatus esse in ipso curationum ordine omnibus evidenter manifesta ratione declaratur » (Bamberga med. 1, n° 9). Oppure: « Incipiunt antidota per singulas passiones de diversis auctoribus electa, quas subiecimus infra, ostenditur sic » (San Gallo 751, n° 10). E altri esempi ancora: *Incipit medicinalis scarsus de probatis causis*, che sembra essere l'affermazione di una esperienza (Parigi 2849 A, n° 1); « Olearum confectioes ex diversorum auctoritate collecta sunt » (Parigi 7028, n° 4); *Incipit liber dinamidii idest pharmaceuticon diversis auctoribus coartatum singula antidota* (Vendôme 109, n° 13).

Spesso possiamo anche coglierne lo sviluppo nelle aggiunte inserite via via negli spazi vuoti e nei margini da mani diverse, che ne hanno continuato l'uso. Fra i vari saggi posti in evidenza nella descrizione dei manoscritti ricordiamo, per citarne qualcuno, i ricettari del Berlino Phillipp. 1790, n° 1 a, del Parigi 11219, n° 29, del Vaticano Palat. 1088, n.i 4 e 5 a, del Copenaghen 1653, n° 22, e, isolato e tipico, il Londra Sloane 1621, il quale, impostato da un amanuense del secolo XI, venne completato da un altro fra l'XI e il XII e accresciuto ancora nel XII secolo e in questo lavoro collettivo lascia intravedere non sappiamo se una dinastia di medici o la successione degli « infirmarii » di un monastero. In tale farragine di zibaldoni terapeutici le ricette si ripetono e si mol-

tiplicano da fonti di ennesima mano con svariati nomi e con ordine differente, a volte inquadrate da trattatelli, a volte accompagnate da estratti di opere maggiori e molto sovente mescolate a prescrizioni di altra natura e a formule magiche, a incantesimi, a scongiuri, a benedizioni, a preghiere. L'elemento superstizioso è particolarmente diffuso negli esemplari di origine insulare, come nei Londra Royal 12.D.XVII (*Laece boc*) e Harl. 585, n° 5 (*Lacnunga*), in anglosassone, nel Londra Sloane 475, n.i 1 e 24, in latino¹, o di origine germanica, come nel Treviri 40, n° 2, nel Bonn 218, n° 10, nello Hertzen 192, n° 8 e passim, nel Parigi N. A. 229, n° 8, e in modo caratteristico nel Berna 803, cimelio curioso, anche per la sua forma di rotolo, del sapere di un empirico un po' erborista e un po' stregone².

L'impronta personale si accentua e si precisa più chiaramente quando ci troviamo dinanzi a un compilatore, che, stralciando, riassumendo, rimaneggiando, cerca di riunire e di organizzare la messe dei propri studi in un tutto più o meno omogeneo, con un disegno più o meno ampio.

La prima fase di questo lavoro di elaborazione è data da una serie di codici, al centro dei quali sta sovente una raccolta di rimedi o un complesso di brani di una trattazione fondamentale, che con aggiunte di vario genere e con l'intervento di una o di più mani vengono integrati e orientati a seconda delle intenzioni e del fine. Tra essi il Thorndike lummeggia il Berlino Phillipp. 1790³, oggi molto danneggiato, in cui la collaborazione dei diversi scrittori e il tentativo di nuovi testi fanno supporre il prodotto di un ignoto centro di studi di medicina. Ma, sempre a titolo di esempio, possiamo ricordare il Parigi 11218, pure creato dal concorso di parecchi redattori forse in un ospedale della Borgogna, il quale è essenzialmente un ricettario, arricchito di una buona scelta

¹ In proposito vedi il THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 720-26; Nuova York, 1923.

² Per il Bonn 218 ad esempio cfr. R. HEIM, *Incantamenta magica graecolatina in Jahrbücher für classische Philologie* (Lipsia), suppl. XIX (1893), 550-55.

³ Op. cit., I, 720.

di operette introduttive e sussidiarie in un certo ordine logico e preceduto da una *Passio ss. Cosmae et Damiani medicorum*, che dà all'insieme una insolita veste religiosa; il Bamberg med. 1, famoso volume, nato in un'abbazia francese probabilmente anch'esso, che si apre con una tipica Difesa della medicina e comprende una grande compilazione in 5 libri con altrettante serie di rimedi e un complemento di piccoli testi, in cui il carattere pratico è temperato da una qualche preoccupazione teorica; il San Gallo 751, laborioso sforzo di un seguace inesperto ed incolto, italiano a quanto sembra, che dopo un gruppo di scritti malamente riprodotti ha voluto cimentarsi nel duplice abbozzo di una enciclopedia medica rudimentale con una accozzaglia di trattati, di estratti e di ricette; il Parigi 7028, saggio di una silloge di medicina, tessuto sulla base di un florilegio celsiano¹ e dovuto a un dotto nella materia — l'ipotesi di Giovanni Philagathos, l'antipapa Giovanni XVI dell'età ottoniana, è la più accettabile — e il Londra Sloane 475, manuale di un medico inglese, interessante per definire una cultura professionale imbastita di diete, di prescrizioni, di pronostici, di pratiche magiche e divinatorie, dove le vere e proprie nozioni mediche non vanno al di là di pochi frammenti e dei soliti scritterelli apocrifi. E qualcosa dello stesso genere avviene anche in determinati campi speciali: lo mostrano per la ginecologia il Leningrado F. v. VI, 3 e il Cambridge St. John's Coll. D. 4, per la botanica medicinale e la dietetica il San Gallo 762² e così via.

Questo lavoro di raccolta e di coordinamento doveva naturalmente concretarsi talvolta in una esposizione, in cui, secondo una usanza allora comune, la persona dell'autore rimane nascosta dietro un titolo pseudonimo o anonimo. E le anonime o pseudonime trattazioni, incluse nei manoscritti del periodo in discussione, per le quali è sicura o presumibile una originaria formazione latina, forse anche in contrasto con

¹ Vedi l'ampia descrizione del VITELLI, *Studiorum Celsianorum particula prima* in *Studi italiani di filologia classica* (Firenze), VIII (1900), 450-76.

² Cfr. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 57-58 e 119-28.

le affermazioni dell'ignoto compilatore, fra maggiori e minori si intravedono in un certo numero. Di parecchie già abbiamo fatto cenno addietro e di qualcuna è stata lumeggiata l'origine, come nel campo delle composizioni più ampie il *Bodanicus*, il *Liber pros Clauconi*, una parte dei ricettari. Però non è facile precisare quali rappresentino realmente un prodotto dell'attività scientifica del tempo anzi che un'eredità dell'epoca anteriore. Così le apparenti probabilità di talune di esse, ad esempio il *Medicinalis de omni corpore hominis teraupetica*, notevole combinazione di una serie di cure dalla testa ai piedi, di un ricettario a gruppi e di una appendice di piccoli testi, conservato in due codici del secolo IX (Londra Arundel 166, n° 3, e Parigi 11219, n° 29) e la inorganica compilazione di varia medicina, che ha nome *De arte prolixa* e ricorre pure nel primo di essi (Londra Arundel 166, n° 13), attendono di essere confermate da indagini particolari.

Gli studi compiuti hanno messo in evidenza lo scritto, nell'insieme originale, posto innanzi al Bamberga med. 1, della prima metà del secolo IX, in cui un religioso esorta i confratelli ad apprendere la natura e l'impiego dei semplici, citando Gregorio Magno, Isidoro di Siviglia e Cassiodoro¹, e un compendio elementare, un ben congegnato accostamento di pezzi diversi, detto *Liber artis medicinae*, che si legge nel Copenaghen 1653, un esemplare beneventano dell'XI secolo². Qualcos'altro potremmo probabilmente aggiungere in base agli elementi offerti dall'esame delle poche altre opere fin qui pubblicate — si vedano le svariate forme degli *Initia medicinae*³, la *Diaeta Theodori*⁴, la *Disputatio Platonis et Aristotelis*

¹ SUDHOFF, *Eine Verteidigung der Heilkunde aus den Zeiten der Mönchsmedizin*, 224-33.

² R. LAUX, *Ars medicinae: ein frühmittelalterliches Kompendium der Medizin in Kyklos*, III (1930), 418-32.

³ Utilizzate soltanto parzialmente dallo HIRSCHFELD, *Deontologische Texte des frühen Mittelalters in Archiv für Geschichte der Medizin*, XX (1928), 364-71: cfr. anche VITELLI, op. cit., 451-55.

⁴ SUDHOFF, *Diaeta Theodori in Archiv für Geschichte der Medizin*, VIII (1914-15), 381-403. A spiegarne l'origine può servire il raffronto col *Liber*

de anima hominis nella sua duplice redazione¹ — ma in complesso col solo risultato di constatare che, se nell'età della quale ci occupiamo non sono mancati i tentativi più o meno riusciti di una produzione nuova, non siamo per ora in grado di giudicarne l'estensione e il valore.

Ad ogni modo ciò che dalla nostra rassegna appare palese è che nella folla dei testi forniti dai manoscritti del presente catalogo — autori latini e traduzioni, apocrifi ed anonimi, coi loro raggruppamenti, rimaneggiamenti, smembramenti e coi rimpasti e le composizioni che ne derivano — la medicina nel periodo presalernitano è per parecchi aspetti già materia viva. Centri di studio, comunità ospedaliere e cultori isolati, mossi in gran parte dalle necessità immediate del suo impiego, si adoprano a salvare gli avanzi della tradizione antica e ad adattarli ai bisogni del momento. Che si tratti essenzialmente di interessamento libresco è fuori di dubbio; però non si può escludere che almeno in qualche caso, come abbiamo mostrato, l'osservazione e l'esperienza vi abbiano contribuito.

Per comprendere la funzione del primo medio evo in questo e in altri campi dobbiamo cioè considerarlo un'epoca di transizione, di elaborazione e di preparazione, in cui si rivelano i segni di una incipiente attività rinnovatrice. Le opere nuove si fanno più sicure e più numerose col progredire del tempo, finchè verso la fine del secolo XI comincia ad affacciarsi tutta una nuova biblioteca di medicina. Mentre il *De viribus herbarum* di un incerto Macer (Odo di Meung?) e il *Liber lapidum seu de gemmis* di Marbodo di Rennes sorgono nel mondo letterario francese a contrastare la palma della poesia medica a Quinto Sereno e a Walahfrido Strabo, dall'area beneventana si diffondono i primi saggi di una operosità scientifica in sviluppo coi trattati attribuiti a Garioponto, a Petrocello, ad Alfano e, avvenimento assai più importante,

Ippocratis medici de cibis vel de potum del San Gallo 762, edito dal ROSE, op. cit., II, 151-56.

¹ H. NORMANN, *Disputatio Platonis et Aristotelis: ein apokrypher Dialog aus dem frühen Mittelalter* in *Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin*, XXIII (1930), 68-73.

con le versioni dall'arabo di Costantino africano. Con queste versioni, delle quali abbiamo nei nostri codici un esempio in quella di Joannitius, *Isagoge in Artem parvum Galeni*, un nuovo e più ricco filone di medicina greca viene ad accrescere l'eredità tramandata dagli autori romani e dalle non molte traduzioni dirette dal greco e a rinvigorire il languente patrimonio medico dell'Occidente. L'impulso della scuola di Salerno principia a delinearci e, unica fra le scienze, la medicina si mette in cammino.

Per una conoscenza maggiore e migliore

Le informazioni bibliografiche poste in calce alla tavola di ciascun manoscritto insieme ai dati riassunti nell'indice dei testi dicono quanto di tutto questo materiale è stato conosciuto e studiato fino ad oggi e come, ed offrono una riprova che era indispensabile riunire ed inventariare l'intero materiale esistente, per fornire una guida e una base sicura agli studi ulteriori.

In complesso quanto è stato fatto è poco e quel poco non sempre in maniera soddisfacente. Ognuno ha tratto dalla farragine dei codici e delle opere in essi contenute ciò che il caso o nella ipotesi più favorevole una limitata ricerca gli mettevano fra le mani, donde una conoscenza sporadica e saltuaria, senza unità di intenti e senza compiutezza di risultati anche là dove sarebbero state necessarie. Così a causa della mancanza di una adeguata visione d'insieme accanto a testi e a manoscritti illustrati diffusamente e ripetutamente ne troviamo troppi altri pure di notevole importanza appena sfiorati o trascurati affatto. Così per le indagini insufficienti taluni trattati appaiono pubblicati o segnalati in una forma non rispondente a quella data da un esame più completo della tradizione. Ad esempio il Sudhoff in un ampio lavoro sui *Prognostica*¹, variamente attribuiti ad Ippocrate o a Demo-

¹ Die pseudohippokratische Krankheitsprognostik nach dem Auftreten von Hautausschlägen, *Secreta Hippocratis oder Capsula eburnea* benannt in *Archiv*

critico, mentre distingue dalla redazione più recente l'antica, che nel nostro catalogo è rappresentata da 15 esemplari contro i 5 a lui noti, confonde in un unico gruppo gli aspetti diversi della doppia attribuzione. E il Wlaschky, mettendo in luce la *Sapientia artis medicinae* su 4 manoscritti¹, di cui 2 appartenenti al periodo da noi studiato di fronte ai 12 qui raccolti, non si è accorto che gli accostamenti, i quali la collegano col *De passionibus unde eveniunt* e quest'ultimo con l'*Oxiapate*, aprono intorno a quel testo una questione più vasta e complessa. Così al controllo dei nostri spogli parecchie edizioni mostrano un apparato critico imperfetto e pregevoli codici di un'opera nota risultano ignorati anche nelle sue ristampe più recenti e più accurate. È il caso, per citarne qualcuno, del poemetto di Quinto Sereno riveduto per il *Corpus medicorum latinorum* dal Vollmer², che elenca il Parigi 2772 e non il 2773, sebbene entrambi del secolo IX, nè fra gli altri da noi descritti ricorda il Vaticano Palatino 1088, il Bonn 218 e lo Herten 192, II, oltre vari frammenti ed estratti; della traduzione di Dioscoride, di cui il Mihăescu ha iniziato la ripubblicazione³ sulla base del Parigi 9332 e del Monaco 337, omettendo il Parigi 12995, il Berna 363 e i resti più antichi dell'Erlangen 2112 e del Gottinga med. et hist. nat. 91; della *Diaeta Theodori* recensita dal Sudhoff⁴ su 2 soltanto degli 8 esemplari qui enumerati ed uno di età posteriore. Altre precisazioni in proposito porterebbero la nostra esposizione oltre i limiti che ci siamo prefissi e chi avrà occasione di addentrarsi in questo campo non mancherà di rilevarle da sè.

I dati e le conclusioni delle attuali ricerche per lo studio dei testi di medicina dei secoli dal IX all'XI possono ritenersi in linea di massima definitivi e in ogni caso essenziali per

für Geschichte der Medizin, IX (1915-16), 79-116, e in aggiunta SIGERIST, *Die Prognostica Democriti in Cod. Hunterian*, T.4.13, ivi, XIII (1921), 157-59.

¹ *Sapientia artis medicinae: ein frühmittelalterliches Kompendium der Medizin in Kyklos*, I (1928), 103-13.

² QUINTI SERENI *Liber medicinalis*; Lipsiae et Berolini, 1916.

³ *Dioscoride latino, Materia medica*, libro primo; Iasi, 1938.

⁴ Vedi addietro pag. 40 n. 4.

confermare o per modificare le conclusioni e i dati altrui o per completarli. E, mentre illuminano di nuova luce il periodo accennato, recano un largo contributo per chiarire quei problemi dell'epoca precedente, che in esso hanno il loro sviluppo, e nel fissare il punto di partenza, da cui giudicare l'entità e il valore degli apporti dell'età successiva.

I soggetti della tradizione figurativa

Alla tradizione dei testi si accompagna una tradizione figurativa e ornamentale, la quale risale in gran parte a modelli romani o romanobizantini, ma finora non è stata materia di indagini approfondite.

Prescindendo dall'esempio isolato e caratteristico dell'inquadratura del frontespizio di Alessandro Tralliano nel Parigi 9332, a tre colonne ed archi con l'autore in cattedra da un lato e dall'altro la croce, le illustrazioni dei nostri manoscritti si possono riunire intorno ad alcuni soggetti fondamentali. La serie più ricca è quella di argomento naturalistico e medico, che rammenta in modi diversi l'ispirazione artistica del Dioscoride greco di Vienna e, mentre comprende un solo codice del Dioscoride latino, il Monaco 337, con qualche scenetta e molte piccole figure di piante, di animali e di oggetti vari non prive di grazia e di perizia¹, si allarga a una quindicina di esemplari del raggruppamento di Apuleio, di Sesto Placito e dello Pseudo Dioscoride². Tra essi il Breslavia III.F.19 mo-

¹ Cfr. in proposito CH. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages* in *The Journal of the Hellenic Studies* (Londra), XLVII (1927), 34, e H. SWARZENSKI, *The Xanten purple leaf and the Carolingian renaissance* in *The Art Bulletin*, XXII (1940), 14.

² Per uno studio complessivo non abbiamo che contributi superficiali e frammentari di SWARZENSKI, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift* in *Jahrbuch des K. Deutschen archäologischen Instituts* (Berlino), XVII (1902), 45-53; SUDHOFF, *Szenen aus der Sprechstunde und bei Krankenbesuchen des Arztes in mittelalterlichen Handschriften* in *Archiv für Geschichte der Medizin*, X (1916-17), 72; SINGER, op. cit., 34-47; A. GOLD-

stra i sommari incorniciati da colonne e da archi simili a quelli delle tavole dei canoni, senza illustrazioni; invece il Kassel 2° phys. et hist. nat. 10 ci riporta al modello antico con sei quadri colorati a piena pagina, di cui tre al principio (Esculapio in trono nel campo di tre nimbi; un personaggio intento ad ascoltare e un altro in atto di insegnare) e tre alla fine (il centauro Chirone recante nelle mani le erbe salutari; Ippocrate coronato; Apollo seduto in un tempio), e con rappresentazioni di scene e di piante di notevole pregio e ne calca le orme due secoli dopo il Londra Cotton Vitellius C.III con tre grandi facciate dipinte (l'amanuense che offre la propria opera a un dignitario ecclesiastico fiancheggiato da un soldato; Esculapio il quale regge un libro insieme al centauro Chirone e a Platone, cioè Apuleio Platonico, su un sfondo di serpenti e di bestie selvagge e il titolo in una corona ornamentale) e con le solite figure nel contesto, in genere belle. Nei rimanenti manoscritti, oltre a un tipico frontespizio di qualcuno, formato da un circolo e da un motto o da fregi (Firenze Laur. LXXIII.41; Parigi 6862), non abbiamo se non le riproduzioni di erbe, di quadrupedi e di uccelli, che illustrano il contenuto, a volte inframezzate da quadretti, tracciate in penna e toccate in minio o a vari colori, ora di fattura rozza e primitiva, ora con un ammirevole senso decorativo ed artistico. Dei saggi più completi e più significativi citiamo in ordine di tempo il Firenze Laur. LXXIII. 41, II, lo Herten 192, I, il Lucca 296, il Parigi 6862, il Londra Harley 4986, l'Oxford Bodley 130. In altri gli spazi rimasti vuoti dicono che il miniatore ha lasciato incompiuta la sua fatica. Ma fermano talvolta la nostra attenzione la spontaneità rappresentativa e l'acume di osservazione dell'artista dinanzi ai soggetti, che gli erano familiari.

Maggiore interesse ha suscitato un gruppo di illustrazioni al manuale ginecologico di Muscione, il quale verosimilmente si ricollega insieme al testo a un esemplare di Sorano ed è con-

servato in due codici, il Bruxelles 3701-15, n° 33, e il Copenaghen 1653, n° 1, con 14 o 15 figurazioni dell'utero in diversi tipi di gravidanza¹.

Un terzo gruppo, non meno degno di nota, ritrae in una serie di quadri la tecnica della cauterizzazione (il medico, il braciere con gli arnesi e le posizioni del paziente) e compare anche in due manoscritti, il Firenze Laur. LXXIII. 41, n° 10, con 16 tavole a pagina intera, e il Londra Sloane 2839, n° 1, con 6 scene in due tavole a doppia facciata².

Ed infine i rapporti fra l'uomo e il mondo trovano pur essi una espressione grafica in alcune ampie ruote di corrispondenze fra gli umori, le stagioni, gli elementi e i punti cardinali, come nello Chartres 62, n° 3, nel Poitiers 184, n° 8, e, più accuratamente, nel Parigi 7028, n° 9, dove in un primo quadro stanno Cristo, i segni zodiacali in relazione alle parti del corpo e le stagioni, e in un secondo la terra e i venti³.

¹ Cfr. SUDHOFF, *Tradition und Naturbeobachtung in den Illustrationen medizinischer Handschriften und Frühdrucke vornehmlich des 15. Jahr.* in *Studien zur Geschichte der Medizin*, fasc. I, 1907, 70, e *Ein Beitrag zur Geschichte der Anatomie im Mittelalter*, ivi, fasc. 4, 1908, 77-80; F. WEINDLER, *Geschichte der gynäkologisch-anatomischen Abbildung*, Dresda, 1908, 15-18; E. INGERSLEV, *Rösslin's Rosegarten: its relation to the past (the Muscio manuscripts and Soranos) particularly with regard to Podalic version* in *The Journal of Obstetrics and Gynaecology of the British Empire* (Londra), XV (1909), I, 1-25; G. KLEIN, *Bilderserien der Kindslagen im Uterus* in *Archiv für Geschichte der Medizin*, III (1909-1910), 311-14; J. ILBERG, *Die Ueberlieferung der Gynäkologie des Soranos von Ephesos in Abhandlungen der K. Sächsischen Gesell. der Wissenschaften* (Lipsia), philol.-hist. Klasse, XXVIII (1910-1911), n° II, 117-18; SUDHOFF, *Drei noch unveröffentlichte Kindslagenserien des Soranos-Muscio aus Oxford und London* in *Archiv für Geschichte der Medizin*, IV (1910-1911), 109-28.

² SUDHOFF, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*. I in *Studien zur Geschichte der Medizin*, fasc. 10, 1914, 90-92.

³ THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 673-74, e più ampiamente E. WICKERSHEIMER, *Figures médico-astrologiques des IX, X et XI siècles in Janus* (Leida), XIX (1914), 157-77, e H. BOBER, *The zodiacal miniature of the Très riches heures of the Duke of Berry: its sources and meaning in Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* (Londra), XI (1948), 1-34.

Il problema della localizzazione dei codici

Un'altra ed ultima questione d'insieme, quella che implica le maggiori difficoltà da risolvere e la cui risoluzione offre le prospettive più promettenti per questi studi, concerne la localizzazione dei codici, cioè la identificazione dello scrittorio, che li ha prodotti, e in senso largo anche la determinazione delle loro vicende ulteriori¹.

Nell'esame di ciascuno di essi ho riunito tutte le testimonianze utili a rifarne la storia, cercando di restituirli alla loro derivazione più antica; ma i dati, dei quali possiamo disporre, permettono il più delle volte di risalire addietro di qualche secolo e talora di spingerci fino a poca distanza dall'epoca della loro formazione, senza essere sicuri che le circostanze ambientali appurate coincidano con quelle della loro origine. L'origine di un manoscritto è cosa diversa dalla sua provenienza e risulta dall'accertamento del centro culturale, dove è nato dalla preparazione dei fogli all'opera dell'amanuense ed eventualmente del miniatore e alla rilegatura dei quaderni. Dopo questo primo momento si affaccia nella vita del codice il lungo periodo delle sue varie vicissitudini fino alla situazione attuale; ma fra l'uno e l'altro vi è di solito un distacco di tempo, un più o meno esteso intervallo di silenzio e di incertezza, di non sappiamo quali peregrinazioni e contatti, di cui spesso sentiamo tutto l'interesse, ma non sempre riusciamo a scoprire le tracce. Ognuna delle tre fasi accennate, se tali vogliamo considerarle, richiede metodi di ricerca differenti e presenta differenti ostacoli e differente importanza e, lasciando alle pagine del nostro catalogo la cura di approfondirle caso per caso, sia pure entro i confini di una indagine generale, ci limitiamo qui a mettere in rilievo le principali conclusioni derivanti dagli elementi, che abbiamo raccolto.

¹ Cfr. F. MADAN, *The localization of manuscripts in Essays in history presented to R. L. Poole*; Oxford, 1927; 5-29, e E. LESNE, *Histoire de la propriété ecclésiastique en France*, IV, 94-99; Lilla, 1938.

Il quadro della cultura dell'antico medio evo non potrà mai essere ricomposto in modo soddisfacente, finchè non avremo tratto dall'ombra i centri, dai quali hanno avuto impulso le sue manifestazioni religiose, letterarie, scientifiche ed artistiche. I dati forniti dai documenti e dalle cronache e, peggio, le notizie incontrollate della tradizione non valgono a colmare l'ampia ed annosa lacuna, che nel campo della medicina come per gli altri campi contrassegna a tale riguardo questo periodo della loro storia, e le esposizioni finora tentate ne offrono facilmente la prova. Per illuminare l'esistenza e l'attività delle sedi culturali dell'epoca e specialmente di quelle minori il mezzo più efficace sta nella ricostruzione della loro operosità libraria. L'analisi del contenuto dei codici usciti da uno scriptorio e le materie e i testi in essi prevalenti ci informano sull'orientamento intellettuale di quella comunità e ne rivelano le inclinazioni particolari e talvolta le iniziative personali, che vi hanno trovato sviluppo. Così il numero e la struttura dei manoscritti medici, creati in seno a una determinata collettività, e in correlazione con essi, come dimostriamo più oltre, anche i volumi di medicina, che vi sono affluiti a titolo permanente o temporaneo, possono chiarire quale e quanta partecipazione tale disciplina avesse alla vita culturale del centro in questione. Individuare i centri di studio, le officine librarie e le istituzioni ospedaliere, dove i nostri codici sono stati compilati o comunque utilizzati, ed avvicinare le testimonianze ricavate dal loro esame sull'attività scientifica in quei luoghi e in quel tempo alle poche e magre indicazioni provenienti dalle altre fonti è la nuova via, aperta dalle presenti ricerche a chi voglia tracciare le linee di una storia della medicina nell'età presalernitana.

Abbiamo parlato della medicina tramandata ed esercitata nell'orbita delle organizzazioni religiose; ma a volte e in modo particolare nell'ultima parte del periodo da noi esplorato i risultati delle nostre indagini lasciano intravedere la possibilità dell'esistenza di una produzione medica per opera di esperti e di amanuensi isolati — religiosi o laici — forse sospinti da

esigenze professionali, e, poichè l'ipotesi è confortata da notizie di diversa natura¹, solleva a questo proposito un quesito interessante, che affidiamo all'attenzione degli studiosi.

Il contributo della scrittura

Vari elementi concorrono ad accertare il luogo della formazione di un manoscritto.

Le sottoscrizioni nei nostri codici sono molto rare e non rispondono in genere al fine accennato o perchè riprodotte da un ignoto archetipo, come verosimilmente la ripetuta attestazione dell'Ambrosiano G. 108. Inf. per Ravenna, o perchè prive di un riferimento esplicito, come i versi di chiusa nel Londra Royal 12.D.XVII e nel Parigi 7028, o perchè di mano differente dalla fondamentale, come l'accenno a Mantova nel Lucca 296.

D'altronde gli indizi forniti dal testo e ad esempio la presenza di particolari sfumature ortografiche o di voci e di parti linguisticamente determinate non offrono, come vedremo, se non una indicazione imprecisa. Assai più gioverebbero in parecchi casi le forme ornamentali, se gli studi finora compiuti al riguardo fossero svolti su un piano più largo e appropriato, non solo in sussidio della storia dell'arte, ma anche della paleografia, così che allo stato attuale non abbiamo potuto trarne vantaggio. L'elemento di giudizio essenziale e comune, malgrado ogni insufficienza ed ogni incertezza, resta quindi sempre la scrittura, nei suoi diversi tipi, nelle loro distinzioni interne e nel loro sviluppo², e secondo tale criterio gli esem-

¹ Si rammenti l'accenno di Gerberto nella lettera al monaco di Bobbio Rainardo, significativo anche nella sua imprecisione: « Nosti quot scriptores in urbibus ac in agris Italiae passim habeantur » (*Lettres de Gerbert*: 983-997, ed. HAVET; Parigi, 1889; 117): cfr. LESNE, op. cit., IV, 86-89.

² Ripenso alla breve e magistrale dimostrazione del PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, 2ª ed.; Firenze, 1952; 170-174.

plari raccolti si suddividono in questa maniera:

			precarolina				
s. VIII-IX:	min. insulare	—	carolina	7	beneventana	—	= 7
s. IX:	»	»	3 carolina	61	»	4	= 68
s. IX-X:	»	»	— ordinaria	7	»	—	= 7
s. X:	»	»	2 »	17	»	4	= 23
s. X-XI:	»	»	— »	4	»	—	= 4
s. XI:	»	»	3 »	18	»	7	= 28
s. XI-XII:	»	»	— »	21	»	—	= 21
			<hr/>	8	<hr/>	135 ¹	<hr/>
						15	= 158

Il gruppo insulare, pure prescindendo dallo scarso numero che lo rappresenta, non permette induzioni di notevole rilievo. L'aspetto convenzionale della scrittura, la quale dall'Irlanda e dall'Inghilterra dilaga coi missionari e coi dotti attraverso il nordest della Francia, la Germania occidentale e la Svizzera fino all'Italia settentrionale, mentre facilita il suo riconoscimento rispetto alle altre forme calligrafiche, rende difficile fissarne le aree e le sedi di produzione².

In Inghilterra, non sappiamo dove, nacquero probabilmente fra il secolo X e l'XI quattro codici, comprendenti i testi anglosassoni di due ricettari, il *Laece boc* con l'enigmatico ricordo di Cild e di Bald (Londra Royal 12.D.XVII) e il *Lacnunga* (Londra Harley 585, n° 5), e del raggruppamento di Apuleio, di Sesto Placito e di Dioscoride (Londra Cotton Vitellius C. III e Harley 585, n.i 1-4; Oxford Hatton 76), e un quinto con alcuni trattatelli latini in mezzo a una miscelanea anglosassone. Sul continente l'influenza insulare ha lasciato larghe tracce, ad esempio a San Gallo — si veda l'elenco dei « libri scottice scripti » in testa ad uno degli antichi inventari³ — e due fra i manoscritti di medicina del IX secolo

¹ Due di essi, il Vaticano Reginense 846 (sec. IX) e il Berna 109 (sec. IX-X), sono caratterizzati dall'uso di note tironiane.

² L'odierna situazione degli studi è riassunta nella rassegna bibliografica di L. BEELER, *Insular palaeography: present state and problems in Scriptorium* (Anversa-Bruxelles), III (1949), 267-94.

³ *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 71; Monaco, 1918: cfr. J. M. CLARK, *The abbey of St. Gall as a centre of literature and art*; Cambridge, 1926; 298-302.

colà conservati, l'uno con una compilazione e un ricettario (San Gallo 759) e l'altro con una collezione di estratti da Galeno e da Oribasio (San Gallo 761), ne palesano evidente l'impronta, benchè nulla si possa asserire con sicurezza intorno alla loro origine. A una colonia irlandese di Milano sembra invece riconnettersi ancora nel secolo IX l'unico esemplare manifestamente tale (Berna 363), che a fianco di una pregiata silloge grammaticale e letteraria riporta l'indice del Dioscoride latino.

Nel complesso però l'interesse per la medicina degli irlandesi e degli anglosassoni si rivela limitato, di carattere empirico e superficiale, e in ogni caso molto inferiore a quello dimostrato per altre materie scientifiche e lo confermano i codici di mano inglese, poco numerosi pur essi e poco rilevanti — il succinto riassetamento di Apuleio e di Sesto Placito col nome di Dioscoride (Herten 192, I), il poemetto di Quinto Sereno (Parigi 4839), un'altra copia del gruppo di Apuleio (Oxford Bodley 130) e qualche zibaldone di ricette, di estratti e di piccoli testi (Cambridge Univ. Libr. Gg. V. 35; Londra Sloane 475, I e II) — tutti senza possibilità di una localizzazione, impostati nella nuova scrittura creata dalla riforma carolina.

Col risveglio generale degli studi, che sul finire del secolo VIII accompagna la risurrezione dell'impero in Occidente e sotto l'impulso del suo grande fondatore raccoglie lo sforzo dei dotti e l'eredità culturale dei vari popoli, vediamo emergere ed affermarsi sul dominio delle vecchie scritture nazionali la fortuna di un tipo nuovo ad esse superiore per semplicità e per bellezza. Dalla Francia, dove si formò verosimilmente in centri diversi, si estese col principio del secolo IX alla Germania occidentale e meridionale, e al settentrione e al centro dell'Italia e più lentamente penetrò in Inghilterra e in Spagna, in cui riuscì ad imporsi soltanto nella seconda metà dell'XI e nel XII secolo, volta a volta assimilando o combattendo le scritture anteriori, fino a divenire la pressochè unica veste del pensiero latino del tempo.

La nuova minuscola ebbe dovunque larga influenza sullo sviluppo della produzione libraria. Dei 158 esemplari di medicina individuati per i nostri tre secoli non meno di 135, e con

essi la parte maggiore e migliore della biblioteca medica di quell'epoca, rientrano nella sua orbita. Ma, se ci accingiamo a precisare gli scrittori, che hanno contribuito a tramandare il patrimonio scientifico comune, e a ricostruire i centri di studio, che vi hanno attinto sia pure in misura differente e con differenti criteri, anche qui le difficoltà non mancano. Mentre per i secoli precedenti le ricerche paleografiche compiute e in corso hanno ormai messo in luce gli elementi idonei a una classificazione dei codici secondo le aree e in parecchi casi secondo i luoghi d'origine, per il periodo a cui attendiamo non vi sono ancora dati sufficienti ad orientarci in modo sicuro. La riforma carolina, unificando la scrittura libraria delle varie nazioni, ha conservato caratteri peculiari di luogo e di tempo, che l'esperienza e la critica dimostrano accertabili; senonchè quanto sappiamo dell'attività di talune scuole della Francia, grazie agli eccellenti saggi del Delisle, del Rand, del Lowe, del Tafel, del Carey, del Jones, della Dobias̄ Roždestvenskaïa, di altre della Germania per quelli del Lindsay, del Löffler, del Jones e specialmente per i più ampi lavori del Bruckner e del Bischoff, e il poco dell'Italia, dovuto al Lindsay, al Lazzarini e ai suoi continuatori¹, non basta a chiarire le complesse e disparate questioni inerenti alla formazione di ciascuno dei nostri manoscritti e converrà attendere che tali indagini siano allargate in maniera adeguata prima di poterne trarre un aiuto conclusivo. Comunque dall'insieme dei risultati e degli indizi utili all'uopo e per i cortesi suggerimenti dello stesso prof. Bischoff la localizzazione dei 135 codici, che costituiscono il ricco gruppo dei volumi contenenti testi medici in minuscola precarolina e carolina, primitiva e perfezionata o più semplicemente in minuscola ordinaria, è stata almeno in parte

¹ In mancanza di una visione d'insieme degli studi finora compiuti in questo campo rinvio per la Francia e l'alto Reno al quadro accurato del LESNE, op. cit., IV, 100-318, per la Svizzera alle accennate ricerche del BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, I-V; Ginevra, 1935-43, per la Baviera a quelle del BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, P. I; Lipsia, 1940, e alle notizie più o meno complete dei vari manuali di paleografia.

raggiunta e, mentre l'origine di 71 fra essi resta tuttora sconosciuta, i rimanenti 64 sono stati restituiti con una certa probabilità, sebbene con diversa approssimazione, alla sede o alla regione, donde sono usciti.

Di questi ultimi 23 spettano alla Francia, 25 alla Germania, 10 all'Italia e 6, come già abbiamo accennato, all'Inghilterra; la Spagna è assente dai nostri spogli. Tali cifre contengono sempre elementi di incertezza e non si può considerarle con valore assoluto anche nei limiti della loro ridotta portata; però, esaminando nella propria distribuzione topografica i manoscritti che rappresentano, ne derivano, sia pure in via indiziaria, alcune osservazioni importanti. Ad esempio per la Francia vediamo delinearci nel secolo IX vari centri di produzione medica con indirizzo differente. Il maggiore è formato dagli scrittori della valle della Loira, a Fleury, a Orléans, a Tours, ad Angers, ciascuno dei quali ha lasciato la prova della sua attività nel nostro campo, ed è suggestivo il fatto che da Fleury ci sia pervenuta una silloge delle tre grandi versioni latine di Oribasio, di Alessandro Tralliano e di Dioscoride (Parigi 9332) e che un Dioscoride e un Alessandro Tralliano, testi non frequenti, risalgano anche rispettivamente a Tours (Parigi 12995) e ad Angers (Angers 457), mentre da una località non precisata della Francia occidentale giunge una delle collezioni più cospicue di medicina (Parigi 11219). Nella Francia settentrionale ferma la nostra attenzione Corbie con una notevole miscellanea ginecologica (Leningrado F. v. VI. 3), con una copia di Antimo (Parigi 6842 B) e col frammento di un ricettario (Parigi 13403), che nell'insieme rivelano una spiccata partecipazione agli studi medici. Un classico esemplare del raggruppamento di Apuleio, di Sesto Placito e di Dioscoride (Breslavia III. F. 19) ci volge anche per alcuni elementi decorativi a Metz. Reims è presente soltanto col poemetto di Quinto Sereno inserito in ampie raccolte di versi, come Lione; ma la Borgogna offre pure un tipico manuale per l'infermeria monastica (Parigi 11218), già citato addietro. La Francia meridionale ci ha fornito, a quanto sembra, tre codici, di cui uno, oggi smembrato fra diverse collocazioni

(Donaueschingen + Monaco 29135 e 29136), è interessante per la veste in un onciale tardo e artificioso oltre che per quanto è rimasto del contenuto, un altro reca un Oribasio (Lipsia Rep. I.2°.24) e il terzo il Commento agli Aforismi di Ippocrate (Parigi 7021). Questo sempre per il IX secolo. Più tardi qualcosa appare nell'XI a Limoges, fra l'XI e il XII in una serie di appunti dell'abate Ugo a Flavigny (Berlino Phillipp. 1870) e senza una esatta designazione nei resti di un volume contenente fra l'altro un Antimo e un Democrito (Parigi 14935).

In Germania i centri d'origine dei manoscritti di medicina messi in luce dai nostri accertamenti non sono molti; ma i rilievi, che il loro esame suggerisce, sono assai significativi. Nella Germania centrale Lorsch e Fulda gareggiano durante il secolo IX colle scuole francesi, la prima con un Oribasio, del quale abbiamo solo due frammenti (Basilea N. I. 3), la seconda con un Marcello famoso (Parigi 6880) e con una ignota traduzione latina del L. II del *De victus ratione* di Ippocrate (Cheltenham 386). Per la Germania meridionale il contributo di Reichenau si restringe ad alcuni testi ed estratti medici inseriti in uno zibaldone scolastico (San Gallo 878) da Walahfrido Strabo, il futuro poeta del *Liber de cultura hortarum*, e quello di Einsiedeln, sua dipendenza, a una copia del Commento agli Aforismi di Ippocrate (Einsiedeln 313), mentre un esemplare della fine dell'VIII o del principio del IX secolo con il nucleo primitivo del gruppo di Galeno, ivi tuttora conservato (Einsiedeln 304), mostra le caratteristiche della scrittura retica di Coira. Però accanto ad essi sta il patrimonio dei codici, che nel settore di questa scienza l'analisi paleografica ha riconosciuto a San Gallo. L'eccezionale apporto di sette manoscritti con un complesso di opere maggiori e minori, tra cui il rifacimento di Apuleio e di Sesto Placito lumeggiato addietro (San Gallo 217), il raggruppamento di Plinio Secondo, di Gargilio Marziale e del *Liber diaetarum* (San Gallo 752, I), un prezioso esemplare di Quinto Sereno (Zurigo C. 78), il testo raro di Cassio Felice (San Gallo 105) e parecchi ricettari, e l'insieme altrettanto cospicuo dei codici affluiti colà da scrittori e regioni imprecisate (Isole britanniche?

Italia?) documentano in maniera concreta le cognizioni mediche di Iso (m. 871), di Notkero II (m. 975) e dei monaci e maestri ricordati in proposito dalle fonti storiche dell'abbazia e fanno di essa durante i secoli IX e X la sede più notevole di tali studi nella zona d'oltralpe. Oltre ad alcune altre indicazioni più o meno vaghe ed incerte, nelle quali sono il Londra Arundel 166, II con un paio di compilazioni già messe in evidenza e l'Einsiedeln 356 con una copia del Democrito, sullo scorcio dell'XI secolo per l'identificazione resa più facile dalla presenza di elementi linguistici nel contesto vediamo i manoscritti provenienti dall'area germanica accrescersi di numero e in parecchi casi anche d'importanza — fra quelli così individuati richiamo ad esempio per la ricchezza e per l'interesse della materia lo Hertzen 192, II e il Londra Harley 4986 e per l'impostazione singolare il rotolo Berna 803 — senonchè la mancanza di indizi atti a localizzarli toglie la possibilità di una migliore valorizzazione.

Per l'Italia i codici in minuscola carolina, che presumibilmente vi hanno avuto origine, limitati di quantità, ma appartenenti in gran parte al secolo IX e per il contenuto quasi tutti di particolare rilievo, attendono ancora indagini appropriate ad una determinazione più precisa e più sicura. Così fra le attribuzioni generiche appaiono una silloge di traduzioni di opere ippocratiche nota per la rarità di taluni suoi testi (Parigi 7027) e probabilmente un grosso zibaldone disordinato e scorretto, che comprende fra l'altro il *Liber Esculapii*, Plinio Secondo e il tentativo di una duplice compilazione di piccoli scritti, di estratti e di ricette, entrato poi nella collezione medica di San Gallo (San Gallo 751). Le rimanenti assegnazioni spaziano nell'ambito della valle del Po, a volte senza alcun riferimento, come una seconda ragguardevole somma di medicina, oggi assai incompleta, in cui emergono il nucleo iniziale del raggruppamento di Galeno, un Apuleio con aggiunte e una serie di ricettari (Uppsala C. 664, I), un altro esemplare del gruppo di Apuleio con aggiunte analoghe (Lucca 296) e inoltre un Celso famoso, a cui va unita una copiosa scelta di trattati ginecologici (Firenze Laur. LXXIII.

l). Parecchi indizi concreti portano a Nonantola tra l'VIII e il IX secolo con propri testi della versione degli Aforismi di Ippocrate e dell'Apuleio (Modena Cap. O. I. 11), al principio del IX con un altro prezioso Celso (Vaticano 5951) e fra il secolo X e l'XI con una nuova raccolta medica, impostata anch'essa su una miscellanea celsiana col ricordo di Giovanni Philagathos (Parigi 7028); sebbene manchi il controllo degli elementi paleografici, che possono definire con maggiore esattezza il loro centro di produzione. E con qualche dubbio ci volgiamo a Verona per un interessante complesso di opere e di autori, quali il *Liber Aurelii*, il *Liber Esculapii*, Celio Aureliano, il Commento agli Aforismi d'Ippocrate e un Democrito, che formano un volume finito più tardi a Reichenau (Karlsruhe Reichenau CXX), e per il frammento di Quinto Sereno, copiato da Raterio in margine a un esemplare delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (Cesena Sin. XXI. 5).

Ma a completare il contributo dell'Italia nella diffusione e nello studio della biblioteca medica durante l'età da noi esaminata concorre in più larga misura il gruppo dei manoscritti beneventani. La minuscola beneventana, che, ultima fra le scritture nazionali, contemporaneamente allo sviluppo della carolina domina con le sue forme caratteristiche nel mezzogiorno della penisola e nella Dalmazia, distingue tutto il movimento culturale in lingua latina di questa zona¹ e con esso anche una ricca tradizione di medicina. A Montecassino, il centro più importante, spettano con maggiore o minore certezza secondo le conclusioni del Loew soltanto quattro codici, che si riconnettono a momenti diversi della vita dello scriptorio: due alle fortunate vicende tra il secolo IX e il X, di cui il primo, forse identificabile con uno dei volumi attribuiti nelle cronache del monastero all'abate Bertario (m. 883), con un paio di ricettari (Montecassino 69) e

¹ Vedi il lavoro fondamentale del LOEW, *The Beneventan script*; Oxford, 1914; e il complemento di tavole nella sua *Scriptura beneventana*, voll. 2; Oxford, 1929. Sulla influenza in Dalmazia V. NOVAK, *Scriptura beneventana*; Zagreb, 1920.

il secondo con una più ampia silloge comprendente il raggruppamento di Galeno, il Commento agli Aforismi di Ippocrate, Alessandro Tralliano, il raggruppamento di Apuleio, Dioscoride e Sesto Placito (Montecassino 97), e due durante la splendida fioritura culminante verso la fine dell'XI secolo sotto l'abate Desiderio (1058-1087) con l'esempio di nuove traduzioni, dal greco di Paolo Egineta (Montecassino 351) e dall'arabo di Joannitius con altri ricettari (Montecassino 225).

Senonchè a confermare la segnalazione data da essi si aggiunge la schiera dei manoscritti rimanenti, dei quali non riusciamo a precisare il luogo d'origine, ma che, se non si possono riallacciare direttamente alla produzione della celebre abbazia, provengono dai centri minori della regione, legati alla sua influenza e alla sua storia, e nel rapido declinare di San Gallo additano l'Italia meridionale come la fonte più attiva e più costante della letteratura medica nell'epoca in discussione. Fra questi troviamo per il secolo IX un pregevole esemplare del raggruppamento di Apuleio, Sesto Placito e Dioscoride (Firenze Laur. LXXIII. 41, II), due frammenti con una nomenclatura medica e un trattatello sul cauterio, posti ad ampliare la compagine del volume precedente (Firenze Laur. LXXIII. 41, I), alcuni frammenti, palinsesti, di un ricettario (Roma Cap. S. Pietro H. 44); nel X il Commento agli Aforismi di Ippocrate con la premessa di vari scritterelli a lui intitolati (Glasgow V. 3. 2), un Dioscoride (Monaco 337) e parte del raggruppamento di Galeno seguito da un ricettario (Vienna 68); nell'XI secolo altri frammenti palinsesti non identificati (Roma Angelica 1496), i compendi ginecologici di Muscione e di Cleopatra insieme a stralci da Oribasio e a ricettari (Copenaghen 1653), una copia ancora del raggruppamento di Apuleio (Torino K. IV. 3) e un frammento della versione di Joannitius (Parigi N. A. 1628). Infine, unico nella varietà di scrittura beneventana detta « tipo Bari » propria della Puglia e della Dalmazia, un codice contenente una specie di enciclopedia medica, forse la più voluminosa a noi tramandata, con entrambi i raggruppamenti di Apuleio e di Galeno, il Commento agli Aforismi di Ippocrate, Oribasio,

Teodoro Prisciano, Quinto Sereno, alcuni ricettari e una folla di operette minori (Vaticano Barberini 160).

Nel complesso è una collezione di medicina eccezionale per la quantità e la qualità dei testi questa, che i codici beneventani ci offrono — 15 manoscritti, tutti, si noti, esclusivamente dedicati a tale materia — e che si estende ancora includendovi i codici in minuscola ordinaria da quelli manifestamente derivati, come il Londra Additional 8928 e il Montpellier 185. E, se osserviamo il progressivo aumentare del loro numero nell'avvicinarsi alla fine del secolo XI e l'apparire improvviso in quello scorcio di tempo fra la scienza classica e classicheggiante, che costituisce la loro caratteristica, della prima delle traduzioni dall'arabo, che ne preannuncia la prossima trasformazione, noi sentiamo che le premesse poste dalla tradizione medica in quell'ambiente erano ormai mature al sorgere colla scuola di Salerno di una iniziativa più larga e più feconda.

Le indicazioni fornite dal contesto: affinità di struttura e di lezione, integrazioni e correzioni, glosse

L'indagine per identificare gli scrittorii, i quali hanno lavorato a fornire la suppellettile dei libri allora in uso per lo studio della medicina, è in certo modo una pregiudiziale indispensabile rispetto all'altra più ampia e più completa, volta a riconoscere i centri, in cui tale studio ha avuto i suoi cultori.

Ma, se a risolvere la prima questione abbiamo incontrato notevoli difficoltà, queste si palesano senza dubbio non meno gravi per la seconda. L'accertamento dei codici prodotti in un determinato luogo non basta per poter dire che quel luogo era anche sede di speciali conoscenze e di una attività spiccata nel campo, a cui essi si riallacciano. Per far rivivere un centro di studio, oltre gli esemplari che vi sono stati creati, occorre anzitutto individuare, per quanto è possibile, quelli che dal di fuori sono sopravvenuti in qualunque maniera ad alimentare

la sua operosità, addentrandoci nella rete dei rapporti, che univano le officine librarie tra loro. Noi non dobbiamo dimenticare che pure nei periodi più oscuri e più travagliati del medio evo l'interesse culturale e insieme una non mai spenta curiosità scientifica hanno sempre stimolato a scambiare i mezzi del sapere fra l'uno e l'altro scriptorio, fra l'una e l'altra comunità, forse più di quanto si sia soliti supporre. I codici si spostano da un centro all'altro attraverso i prestiti, i cambi, i doni, gli acquisti, le sottrazioni¹ e in queste loro migrazioni vengono copiati, confrontati, postillati. E' ciò che addietro ho chiamato il secondo tempo della esistenza dei manoscritti: dopo il primo della loro formazione quello delle varie loro vicende, quando ognuno di essi era nella vita intellettuale dell'epoca un fattore attivo, innanzi di ridursi nell'ultimo solamente a un cimelio e a una testimonianza del passato. Nella storia dei testi questo periodo rappresenta secondo il Pasquali « il movimento della tradizione »².

Le tracce di tali vicende si possono rilevare dall'esame delle affinità dei codici sia nella loro struttura d'insieme sia nella lezione delle singole opere, dalle correzioni, dalle glosse, dalle note di possesso, dalle indicazioni dei vecchi inventari. Ma gli indizi più suggestivi e più importanti sono offerti dalle somiglianze, che a volte apparentano in misura più o meno stretta e più o meno estesa i manoscritti fra loro, e la presenza di testi rari serve a mettere questi contatti in particolare evidenza. È noto ad esempio che le antiche versioni latine del *De aëre, aquis et locis* e del *De septimanis* di Ippocrate hanno come base due soli codici, il Parigi 7027 e l'Ambrosiano G. 108. Inf., entrambi del IX secolo, il primo contenente una raccolta ippocratica conclusa dal Commento agli Aforismi e il secondo un analogo, ma non identico, gruppo di opere ippocratiche, a cui si accompagna in unico esemplare un altro gruppo di commenti a trattati di Galeno, recanti nelle sottoscrizioni il ricordo dei medici Agnello e Simplicio e di Ra-

¹ Cfr. J. W. THOMPSON, *The medieval library*; Chicago, 1939; 647-61.

² *Storia della tradizione e critica del testo*, 174.

venna. Essi pongono quindi il duplice problema dell'esistenza di un canone latino di Ippocrate e forse anche di uno di Galeno e del loro centro di origine, di conservazione e di diffusione¹. A questo riguardo già sappiamo che il Parigino è paleograficamente di fattura italiana, mentre dell'Ambrosiano possiamo aggiungere che per alcune didascalie greche sembrato in un ambiente, dove il greco era familiare; inoltre due frammenti degli scolii al *De sectis* di Galeno ricorrono adespoti e anepigrafi insieme al Commento agli Aforismi nel Karlsruhe Reichenau CXX, pure del secolo IX e dal punto di vista paleografico assegnato all'Italia settentrionale — il Bischoff propende per Verona — e ci aprono uno spiraglio verso una parziale chiarificazione. Senonchè il manoscritto di Reichenau, che le glosse altotedesche mostrano emigrato in territorio germanico poco dopo la sua compilazione, allarga a sua volta il nostro sguardo ad altri codici più tardi, con cui non siamo in grado di definire i rapporti, per mezzo di una serie di altri testi, come il cosiddetto *Liber medicinalis* di Democrito, del quale rappresenta l'esemplare più antico, un *De pulsibus* attribuito a Sorano, che ritorna in parte nello Chartres 62, e i due trattati superstiti di Celio Aureliano, *De salutaribus praeceptis*, riprodotto nel Londra Sloane 1122 e in estratto nel Vendôme 109, e *De diaeticis passionibus*, in copia unica.

Un contributo parimenti notevole, ma più ricco, è dato dall'Uppsala C. 664, I, della prima metà del secolo IX, anch'esso probabilmente originario dell'Alta Italia e quindi passato nella zona germanica, che vi ha lasciato tracce coll'inserzione di glosse e di elementi magici altotedeschi. Per il contenuto impersona una tradizione distinta dai precedenti ed è

¹ La possibilità di ricostruire sulle indicazioni di questi manoscritti i due canoni accennati o distintamente o, meglio, quale un tutto unico appare notevole e, se l'ipotesi del TEMKIN (*Studies on late Alexandrian medicine*, I in *Bulletin of the Institute of the history of medicine*, III, 1935, 409-10), che fa risalire il commento al *De sectis* di Galeno a un testo alessandrino del secolo VI, venisse estesa anche agli altri tre analoghi commenti contenuti nel codice Ambrosiano, la questione si presenterebbe in termini sempre più concreti.

interessante osservare come della sua varia compagine, attualmente molto lacunosa, tutto il primo gruppo di testi si ripeta collo stesso ordine, ampliato, nel San Gallo 44, della seconda metà di quel secolo, affluito ben presto dalla propria ignota patria alla biblioteca dell'abbazia; mentre le tipiche *Curae* dalle erbe, dagli uomini e dagli animali, talvolta aggiunte al raggruppamento di Apuleio e di Sesto Placito, che ne costituiscono il nucleo centrale, riappaiono nel Lucca 296, della fine del secolo IX, pure di origine italiana e, caso insolito, con una sottoscrizione in lettere greche ad una interpolazione di mano a un dipresso contemporanea: « Lodericos me scripsit in Mantua », la quale ci richiama alla regione dianzi individuata.

Per completarne le caratteristiche, ricordiamo una terza tradizione, imperniata sulla ricomparsa dell'opera di Celso, in quel tempo senza sviluppi e con scarsa fortuna, a cui dobbiamo i suoi tre più antichi esemplari superstiti, il Vaticano 5951 della prima metà del IX secolo, il Firenze Laurenziano LXXIII. I, incerto tra lo scorcio del IX e il principio del X e il Parigi 7028 fra il secolo X e l'XI. Al loro esame manca ancora una base paleografica sicura; ma gli studi critici compiuti sul testo e l'insieme degli altri indizi da essi forniti permettono di localizzarli con una certa probabilità. È assodato che il Parigino deriva direttamente dal Vaticano e che il Vaticano e il Laurenziano sono apparentati attraverso un archetipo comune, il quale oltre il Celso pare comprendesse un complesso di trattati ginecologici, fra cui Muscione, copiati per intero nel Laurenziano¹. Una annotazione in maiuscole in calce a questo ultimo, quasi cancellata, lo dice da un'epoca imprecisabile in possesso del monastero di S. Ambrogio di Milano. In margine al Vaticano invece una invocazione a Silvestro I papa e patrono dell'abbazia di Nonantola, di grafia del secolo XI, ne determina la presenza in quel centro. Orbene un brano di Muscione è aggiunto da una mano del XII secolo in uno spazio, creato con rasura, del Vaticano e nel contenuto del

¹ A. *Cornelii Celsi quae supersunt* rec. F. MARX; Lipsiae et Berolini, 1915; pp. XXVI, XXXI e XXXIV.

Parigino, ordinato verosimilmente da Giovanni Philagathos, che fu abate di Nonantola dal 982 al 997, sono riportati pure estratti da Muscione e da un'altra delle composizioni ginecologiche accennate. Ma che il Laurenziano, evidentemente italiano anche per alcune forme volgari nel contesto, si ricolleggi a sua volta alla produzione libraria di Nonantola lo prova la inserzione nella di lui compagine della rielaborazione dell'Erbario di Apuleio, nota soltanto in un secondo esemplare del codice della Capitolare di Modena O.I.11, scritto intorno all'800 e ritenuto dal punto di vista paleografico originario di quella zona.

Così Nonantola appare nel periodo da noi studiato il probabile punto di raccolta e di divulgazione non solo dell'opera di Celso, ma anche dei trattati ginecologici di Vindiciano, di Prisciano, di Muscione, degli apocrifi assegnati a Cleopatra e di altri affini, nonchè del citato rifacimento di Apuleio e di un elenco degli autori di medicina greci e latini, in copia unica nel Laurenziano, la cui natura ci trova perplessi. Ad essi il Modenese somma un gruppo di ricettari e una traduzione degli Aforismi di Ippocrate, indipendente da quella comunemente riportata. Dopo la fase di attività lungo il secolo IX, della quale fanno testimonianza i manoscritti di Modena, del Vaticano e di Firenze, nel campo degli studi medici Nonantola ebbe un momento di risveglio durante il soggiorno del Philagathos, che con una preparazione forse acquisita nelle tappe precedenti della sua vita avventurosa e col sussidio della biblioteca dell'abbazia vi abbozzò per il giovane Ottone III un florilegio di questa scienza, conservato nel codice Parigino, coordinando il nucleo degli estratti di Celso con testi minori variamente utilizzati, come il secondo compendio, meno frequente, di Vindiciano, e i trattatelli sul cauterio e sui polsi e sulle urine attribuiti rispettivamente ad Ippocrate e ad Atenagora. Il « Medicinalis », oggi Bamberg med. I, della prima metà del IX secolo, raccolto dall'imperatore a Piacenza con altri volumi di lui, sembra di provenienza diversa. Ad ogni modo nei risultati di questo lungo esame gli elementi per identificare e per ricostruire gli importanti

ed inafferrabili centri di studio della valle del Po sono sufficienti per ora a concludere la nostra esemplificazione.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare. La produzione medica della Francia occidentale, il gruppo dei manoscritti originari della Germania meridionale, l'insieme eterogeneo dei codici dell'Inghilterra anglosassone e normanna e l'influenza delle sue molteplici relazioni col continente, la ricca e varia famiglia degli esemplari del mezzogiorno dell'Italia con una esplorazione analoga per i mezzi e per il metodo nella particolare condizione di compiutezza, fornita dalla nostra raccolta, fanno intravedere risultati altrettanto interessanti.

Le affinità di struttura integrano e sviluppano i dati offerti dall'indagine paleografica. Se parti caratteristiche di un manoscritto localizzato in maniera almeno approssimativa ricorrono in uno o in più altri manoscritti, sono un primo sintomo, che ricollega anche questi ultimi direttamente o indirettamente allo stesso centro o alla stessa regione; ma perchè tali accostamenti si precisino nella loro natura e nella loro portata bisogna contare sull'analisi dei testi ad essi comuni. L'apparato critico di un'edizione, quando non si limita allo spoglio delle varianti e ad affermazioni più o meno vaghe sui rapporti fra le lezioni vagliate e cerca invece di stabilire la tradizione del testo, aggiunge nuovi argomenti decisivi al nostro scopo. Il molteplice atteggiamento delle forme scopre il grado e il modo di apparentamento fra i diversi esemplari, che è l'elemento di controllo indispensabile a ricostruire con la distinzione dell'età e con l'aiuto degli indizi interni ed esterni e delle altre testimonianze utili le vicende del testo e può guidarci pure a identificare l'ambiente, in cui quegli esemplari sono stati creati¹. Ne abbiamo già visto la prova per il Celso. Senonchè lavori del genere non sono in questo campo numerosi. Così, se la compilazione intitolata a Democrito compare nel Karlsruhe Reichenau CXX del IX secolo e nell'Einsiedeln 356 del principio dell'XI, considerando gli stretti vincoli esistenti fra le due co-

¹ Lascio al lettore esaminare come a questo proposito abbia utilizzato e approfondito o modificato gli insegnamenti del PASQUALI, op. cit., 179-80.

munità, siamo indotti a pensare che il secondo sia derivato dal primo dopo il suo passaggio dal probabile centro d'origine di Verona alla biblioteca della illustre abbazia germanica, segnalato dalle glosse appunto nel periodo intermedio; ma le ricerche dello Heeg, per alcuni lati notevoli, dei quattro codici elencati nel presente catalogo ne ignorano tre e fra essi il manoscritto di Einsiedeln, mentre ne abbracciano parecchi più tardi ¹.

Un contributo non trascurabile sia allo studio dei testi sia alla storia dei codici recano le correzioni e, in qualche caso, le integrazioni, che alla lezione originaria ne sovrappongono o affiancano un'altra di provenienza diversa. Si veda per queste ultime il Commento agli Aforismi di Ippocrate del Parigi 7021, nel quale l'inizio, perduto, è stato supplito colla scorta di un nuovo esemplare da una mano di poco posteriore, che poi ha lasciato traccia di un raffronto fra i due testi nelle carte seguenti. Nello Chartres 62 le *Quaestiones medicinales* di Sorano mostravano larghe aggiunte di mano affine, provocate evidentemente dal sopravvenire di un testo più completo ². Nel Vendôme 109 una copia del *Liber diaetarum*, imperfetta, è stata più oltre ripresa in parte e integrata con una differente lezione e una serie di estratti dalla versione della *Therapeutica* di Alessandro Tralliano ci offre il fatto più tipico di un lungo brano interlineato con un esemplare migliore. Le correzioni disseminate con una certa frequenza tra le righe e nei margini dei nostri manoscritti sono in genere il frutto di collazioni, che presuppongono la disponibilità di un secondo manoscritto e l'intervento di uno studioso, il quale lo ha utilizzato. Il loro esame aggiungerà alle copie oggi conosciute di parecchi dei nostri testi la prova dell'esistenza di altre copie ignote, talvolta forse identificabili, e nei contatti fra esse si potrà scorgere in modo evidente il vasto groviglio di quelle peregrinazioni dei codici, che costituisce uno dei problemi

¹ *Pseudodemokritische Studien in Abhandlungen der Kgl. Preussischen Akad. der Wissenschaften* (Berlino), philos.-hist. Classe, 1913, n° 4, p. 5.

² Cfr. H. STADLER, *Neue Bruchstücke der Quaestiones medicinales des PseudoSoranus in Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik* (Lipsia), XIV (1906), 362-68.

più attraenti e più ardui dell'attività culturale del medio evo, sullo sfondo dell'interesse particolare, dimostrato nel settore della medicina da determinati centri o da talune regioni.

Fra gli elementi contestuali, che concorrono a chiarire le vicende dei manoscritti nel loro periodo più antico, speciale importanza assume pure l'eventuale presenza delle nuove forme linguistiche, con cui la nascente coscienza delle nazioni in sviluppo sembra definire l'ambito del proprio dominio. Però gli esempi non solo di vocaboli italiani o francesi, ma anche anglosassoni, al di fuori del gruppo delle versioni e dei testi citati addietro, qualunque ne sia la ragione, nel nostro catalogo sono pochi. E, se le parole in volgare nel Firenze Laur. LXXIII. 1 confermano la sua origine in Italia, mentre lo schietto conio dialettale di una glossa più tarda nel Modena Capitolare O. I. 11 ne attesta la permanenza nel territorio emiliano; se le analoghe tracce sparse fra le righe del Parigi 14935 in carattere contemporaneo ci inducono a ritenerlo con ogni probabilità compilato in Francia, mentre quelle, alquanto posteriori, del Londra Harley 585 e del Cotton Vitellius C. III segnano il loro ulteriore soggiorno in Inghilterra; non è altrettanto semplice spiegare nel Parigi 13955, proveniente da Corbie, la coesistenza di glosse francesi e tedesche, nel San Gallo 105, uscito dallo scriptorio omonimo, di glosse tedesche ed italianeggianti e più ancora nel Treviri 40, nato in Germania, di elementi altotedeschi o bassotedeschi nel contenuto e di glosse tedesche ed inglesi al suo fianco.

Le glosse germaniche e più precisamente anticoaltotedesche compaiono invece in un discreto numero per buona parte del tempo preso in esame e da ultimo si affacciano talvolta anche inserzioni dello stesso genere nel testo¹. In tal guisa i codici, che l'impronta inconfondibile della lingua lega alla storia

¹ Cfr. O. BEHAGHEL, *Geschichte der deutschen Sprache*, 5ª ed.; Berlino e Lipsia, 1928; 15-25 e in fondo la carta delle zone linguistiche della Germania; inoltre G. EHRISMANN, *Geschichte der deutschen Literatur bis zum Ausgang des Mittelalters*, P. I, 2ª ed.; Monaco, 1932; 99-120 per le inserzioni del Treviri 40, del Bonn 218 e del Parigi N. A. 229; 251-54 per le glosse.

della cultura medica medioevale di quella nazione, sommano, compresi i precedenti, a 30; di essi 14 devono essere considerati originari della Germania o perchè intercalati con voci o brani altotedeschi dalla mano fondamentale o perchè gli indizi idiomati sono confortati dalla riprova dei dati paleografici, e per i 16 rimanenti, pur non escludendo la possibilità di qualche altro caso analogo, quando le glosse sono di età affine al testo, si delinea più probabile l'ipotesi che si tratti di manoscritti immigrati in Germania temporaneamente o permanentemente dall'Italia, come l'Uppsala C. 664, I, il Karlsruhe Reichenau CXX e il San Gallo 751, o dalla Francia, come il Parigi 11219, o dall'Inghilterra, come lo Hertzen 192, I, o da una sede ignota, come il Vaticano Regin. 1143, il Kassel 2° phys. et hist. nat. 10, lo Stoccarda HB.XI.8, il Bruxelles 3701-15, il Vaticano Palat. 1088, il Vienna 134. E, poichè il fatto riguarda particolarmente la Germania meridionale, anche in mancanza di una determinazione più precisa le glosse, in quanto rivelano la tendenza a richiamare colà i libri di medicina delle altre regioni e lo sforzo compiuto per adattarli alla propria comprensione e al proprio uso, ci offrono un nuovo mezzo per giudicare l'importanza assunta da questa scienza nella vita intellettuale e pratica dei suoi centri di studio in modo analogo a quello segnalato dalla scrittura per il mezzogiorno dell'Italia.

Elementi vari: neumi e invocazioni, note di possesso

Testimonianze occasionali in sussidio della storia dei codici sono fornite inoltre da aggiunte estranee al testo, che si incontrano di solito in principio o in fine e talvolta negli spazi vuoti, fra le righe e nei margini e contribuiscono pur esse a gettar luce, se non sulla loro origine, almeno sul periodo più antico e più vivo della loro lunga esistenza.

Ricordiamo ad esempio i neumi, i quali nei diversi sistemi della notazione presentano una differenziazione topografica utilizzabile, sebbene spesso un po' vaga — ne sono una prova quelli dei manoscritti Vaticani 4418 (Italia centrale), Regin.

846 (Francia) e 1260 (Francia), per cui ci soccorre l'eccellente illustrazione del Bannister¹ — quando a definirne la derivazione non si associno altri elementi, come nel Vaticano Regin. 846, che le note tironiane impiegate nella compilazione riportano alla regione di Orléans, e nel Vaticano 5951, dove l'invocazione a Silvestro I ci ha aperto la via per restituirlo a Nonantola. E di analoghe invocazioni, anche prive di neumi, che possono servire al nostro scopo, abbiamo per San Gallo una di Notkero a Dio nel San Gallo 877, confermata da prove di penna, per Laon al vescovo Rodolfo nel Laon 420, per Vendôme all'abate Rainardo nel Vendôme 175, per Reims a S. Remigio nel Parigi 9347. Altrove ci imbattiamo invece in inserzioni di varia specie, quali le liste di censi in margine al Laon 424 oppure i nomi irlandesi disseminati dalla stessa mano del testo nel Berna 363.

Naturalmente la documentazione più concreta e più sicura della provenienza di un codice è data dalle note di possesso, che richiamano alle collezioni di una comunità o di uno studioso; senonchè queste, in genere abbastanza frequenti nell'epoca moderna, diventano, risalendo addietro nel tempo, sempre più scarse. Fra le più antiche, incluse nel piano delle nostre indagini, particolarmente interessanti sono quelle del Bamberg med. I, ripetutamente citato addietro, che attraverso una oscura vicenda lo dice passato con altri libri alla biblioteca del giovane Ottone III, e del Vienna 68, con cui un medico Urso attesta l'offerta fattane a una chiesa di San Vincenzo (al Volturno?), e ad esse si aggiungono le rimanenti del Parigi 9347 e del Berna 109 coll'indicazione rispettivamente di St. Remi e di St. Basle di Reims, del Parigi 10251 per San Benigno di Digione, del San Gallo 751 per San Gallo ed inoltre quella, di data incerta, benchè presumibilmente

¹ *Monumenti Vaticani di paleografia musicale latina*; Lipsia, 1913. Per una visione complessiva G. M. SUÑOL, *Introduction à la paléographie musicale grégorienne* trad. A. Mocquereau; Parigi e Roma, 1935; a cui è annessa anche una carta della distribuzione geografica dei diversi tipi di notazione (tav. B).

della medesima antichità, del Wolfenbüttel 56.18. Aug. 8°, che lo assegna a San Michele di Hildesheim.

In alcuni casi qualcosa potrebbe suggerire l'esame delle legature, di cui nella descrizione dei codici abbiamo sempre tenuto conto, ma senza vantaggio per la mancanza di contributi atti ad utilizzarle. Così tutti gli elementi offerti dai manoscritti, inerenti al contenuto o da esso indipendenti, dalle forme calligrafiche alle glosse, dai neumi alle note di possesso, abbiamo visto come valgano non solo a chiarire volta a volta la loro origine o la loro provenienza, ma anche a mettere in evidenza il complesso crescente delle sedi culturali, dove la medicina ha trovato ospitalità e un minore o maggiore interesse. Origine e provenienza sono nella storia dei manoscritti termini che si collegano e si incrociano nel groviglio inestricabile della attività di produzione e di studio dei vari centri; tuttavia, sceverando col criterio della datazione nell'insieme degli indizi raccolti ciò che rientra nell'ambito dei tre secoli messi alla base delle presenti ricerche, possiamo con questo minuto lavoro di identificazione comporre su linee interamente nuove il quadro della cultura medica nel periodo in questione.

Le informazioni dei cataloghi contemporanei

Ad integrare e ad allargare il panorama tratto dall'analisi dei codici tuttora conservati concorre un'altra serie di dati non trascurabile con le indicazioni degli antichi inventari delle biblioteche medievali¹, che ci sono rimasti anche per i secoli IX, X e XI in un discreto numero e per una notevole parte

¹ Su queste ultime in generale vedi il libro citato addietro e dovuto al Thompson, con la collaborazione di R. Bressie per l'Inghilterra anglosassone (pp. 102-25), e il capitolo di K. Christ nello *Handbuch der Bibliothekswissenschaft* di F. MILKAU e G. LEYH, vol. III; Lipsia, 1940; 90-285. Di quelle della Francia e della Svizzera aveva già trattato ampiamente il LESNE, *Histoire de la propriété ecclésiastique en France*, IV, 445-804.

sono citati negli indici del Gottlieb¹ e del Beddie² e pubblicati nelle raccolte del Becker³, del Gottlieb⁴, del Lehmann e del Ruf⁵.

Nella elencazione scarna ed ineguale, con cui il compilatore ha riassunto il patrimonio librario affidato alle sue cure, rileviamo facilmente che egli ha fermato la propria attenzione sui volumi di più largo uso e di comune apprezzamento e che al suo giudizio spesso non sono apparsi tali quelli di medicina, quando la sua inesperienza in questa materia non lo abbia indotto senz'altro a raggrupparli sotto una generica voce d'insieme. Donde le frequenti incertezze, che in questo campo ostacolano le nostre conclusioni. Malgrado ciò, gli elementi così pervenuti sono per noi preziosi, perchè attraverso ad essi possiamo intravedere un momento della vita intellettuale degli enti e delle persone, a cui si riferiscono, e nella partecipazione degli esemplari di medicina al complesso della loro suppellettile di studio valutare, sia pure in maniera sommaria ed imprecisa, l'importanza data fra le varie forme di cultura alla scienza accennata⁶.

¹ *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*; Lipsia, 1892; 15-273.

² *The ancient classics in the mediaeval libraries in Speculum* (Cambridge Mass.), V (1930), 17-20. Per le indagini più recenti vedi anche A. VERNET, *Études et travaux sur les bibliothèques médiévales 1937-1947 in Revue d'histoire de l'Église de France* (Parigi), XXXIV (1948), 63-94.

³ *Catalogi bibliothecarum antiqui*; Bonnac, 1885.

⁴ *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Oesterreichs*, vol. I: Nieder Oesterreich; Vienna, 1915.

⁵ *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, vol. I ed. LEHMANN: Die Bistümer Konstanz und Chur, Monaco, 1918; vol. II ed. LEHMANN: Bistum Mainz, ivi, 1928; vol. III ed. RUF, P. I.: Bistum Augsburg, P. II.: Bistum Eichstätt, P. III.: Bistum Bamberg, ivi, 1932-1939.

⁶ Cfr. le osservazioni, che sia da un punto di vista generale sia da quello particolare dei codici di argomento religioso fa in proposito J. DE GHELLINCK, *En marge des catalogues des bibliothèques médiévales in Miscellanea F. Ehrle*, V, 331-63; Roma, 1924. Le indicazioni relative agli autori classici, anche di medicina, dopo il breve esame del Beddie sono state raccolte e ordinate nello spoglio del MANITIUS, *Handschriften antiker Autoren in mittelalterlichen Bibliothekskatalogen*; Lipsia, 1935; ma la sua utilità per noi è limitata dalla scarsità dei riferimenti ai testi pseudonimi ed anonimi e

Allo scopo di chiarire questo contributo nell'ambito di una certa compiutezza riporto in appendice le citazioni sparse nei cataloghi e nelle diverse fonti dei tre secoli che ci riguardano, seguendo le tracce delle opere dianzi ricordate e delle pubblicazioni singole, delle quali sono giunto a conoscenza. Non è improbabile che col progredire delle indagini e coll'accrescersi del materiale edito altre se ne aggiungano; ma dalle indicazioni fin qui riunite risultano evidenti alcune constatazioni. Ad esempio, scorrendole, ci accorgiamo anzitutto che le sedi di libri medici da esse poste in luce sono in genere differenti da quelle segnalate nell'esame dei manoscritti da noi riesumati e per tali sedi quindi non abbiamo se non la loro testimonianza; che inoltre i codici designati dalle voci più o meno arbitrarie delle registrazioni del tempo trovano raramente una identificazione sicura negli esemplari esistenti, mentre la grande maggioranza sopravvive soltanto in allusioni incerte, e infine che accanto ai testi e agli autori a noi noti, di cui in vari casi riusciamo a delineare la fortuna, ne appaiono altri, che ignoriamo affatto. Testi nuovi, codici nuovi e nuovi luoghi di provenienza o di origine cioè emergono dall'ombra nella rievocazione degli inventari antichi ad avvertirci — e questa è la constatazione più rilevante — che la dotazione di volumi di medicina del primo medio evo per una considerevole aliquota è definitivamente perduta e con essa vengono a mancare in parte i mezzi per ricostruire nel loro reale sviluppo le vicende di una delle correnti culturali dell'epoca.

Così i dati rintracciati per la Francia offrono la notizia di 18 centri in possesso di opere di medicina, dei quali tre soltanto sono presenti nel nostro catalogo, e di questi Corbie elenca quattro manoscritti non precisati in una lista di 313, Chartres è viva nel racconto di Richero già come sede dello studio degli Aforismi di Ippocrate probabilmente su una copia, di cui ci restava un frammento, e di una « Concordia

dalla assenza della larga schiera delle annotazioni soltanto numeriche, le quali hanno pure il loro evidente interesse.

Yppocratis, Galieni et Surani», che non conosciamo con certezza, e Rouen cita un erbario dipinto, non identificabile. Anche per i quindici rimanenti le informazioni sono scarse. Nel secolo IX St. Riquier con un Sereno; nel X Cambrai e Lobbes con tre codici ciascuna, compreso per la seconda un « butanicum »; nell'XI Toul con dodici volumi, ignoti, su un insieme di 270, Gorze con otto, includendovi due esemplari del poemetto di Walahfrido Strabo, pure sconosciuti, Rebais e St. Gildas nel Berry con due, St. Vaast di Arras, Massay, Notre Dame di Parigi, l'incerto St. André di Rosans e tre collezioni non localizzate con uno, tranne un imprecisabile Frontiniano quasi sempre senza nome, che possiamo individuare di solito nel manuale per uso dei religiosi addetti all'infermeria, e invece sul principio del XII secolo St. Amand con un'altra copia degli Aforismi di Ippocrate e del Commento e con un Prisciano. In totale 48 manoscritti interessanti la medicina, disseminati nelle biblioteche dei monasteri e delle chiese nelle regioni francesi del nordest e del centro fra Senna e Loira, oltre ai due gruppi più ricchi della Lorena, i quali tutti non debbono essere sommati senz'altro ai 23 assegnati alla Francia per le caratteristiche paleografiche, ma certo in grande prevalenza andrebbero ad ingrossarne il numero.

Il quadro delle indicazioni relative alla Germania è diverso. Le sedi dei libri di medicina appaiono più limitate, 9 complessivamente, distribuite sotto la linea del Meno, tranne Egmond sulle rive del Mare del nord. In compenso il contingente dei codici registrati è leggermente superiore, forse 52, che hanno riscontro nei 25 aggiudicati col criterio della scrittura e nei 30 messi in evidenza dalle inserzioni anticoaltotedesche e dalle glosse e confermano una volta di più quanto abbiamo osservato a proposito della larga presenza degli esemplari di questo sapere e dell'attenzione ad esso rivolta nei centri di studio dell'area germanica durante il periodo qui esaminato. Anche le annotazioni dei compilatori degli inventari sono spesso più complete. Fra le località lumeggiate nel nostro lavoro — Bamberg, Lorsch, Reichenau e San Gallo — Reichenau rivela fin dai primi decenni del secolo IX una dotazione preminente

di dieci volumi, in cui si citano Alessandro Tralliano, due copie dell'Erbario di Apuleio, un Democrito, un « Eupate dogmatici liber » cioè probabilmente il *Liber Esculapii*, un Galeno e direi più propriamente la Terapeutica a Glaucone, Quinto Sereno, due testi di Vindiciano, uno dei quali in vari libri a noi sconosciuto, un paio di ricettari e taluni zibaldoni di estratti. Poco dopo una delle sue dipendenze, Murbach, denuncia sette opere mediche, comprendenti i due trattati di Oribasio, gli ignoti « libri Placiti », l'Epistola di Ippocrate ad Antioco, Antimo, il Sereno e un altro zibaldone analogo ai precedenti. Che cosa sia avvenuto di questo prezioso materiale non sappiamo. Qualcosa possiamo pensare che da Reichenau sia passato alla vicina San Gallo, la quale del suo interesse per l'arte sanitaria sembra in quest'epoca ancora agli inizi e nei decenni successivi segnala in forma imprecisa otto manoscritti. Nel medesimo tempo Lorsch ne enumera sette, soffermandosi su alcuni: due testi di Celio Aureliano, di cui uno rintracciato nei frammenti di Zwickau, un « Liber de dieta et virtute herbarum » e Antimo. Un catalogo di Ratisbona della fine del X secolo in un fondo di 513 volumi ne elenca dieci di medicina, ai quali è dubbio se aggiungere il « Liber de homine et partibus eius ». Nel secolo XI e al principio del XII anche le sedi minori e quelle lontane mostrano di esserne provviste: uno ad Egmond col Commento agli Aforismi di Ippocrate nella esplicita assegnazione ad Oribasio, riportata unicamente dal Vendôme 172, due a Blaubeuren coll'erbario in versi attribuito a Macer e più tardi tre, incluso un Sereno, a Weihenstephan, mentre il priore di S. Michele di Bamberg, distinguendo dagli altri gli esemplari « antichi », designa un libro a figure, verosimilmente un erbario, un gruppo di epistole analogo nel titolo a quello premesso al testo di Marcello e il trattato ginecologico di Muscione. È evidente che la registrazione dei codici di medicina nelle comunità tedesche accennate è stata effettuata in genere con maggiori particolari e a volte con una certa cura e questo insieme al numero e all'importanza delle citazioni può guidarci a ritrovare le sedi più attive nello studio di tale disciplina. D'altro canto poi i tentativi

per identificare in quelle citazioni qualcuno dei manoscritti conservati, se pure nel caso presente hanno un assai scarso successo, danno modo di intravedere quanta parte del patrimonio esistente sia scomparsa.

Per la Gran Bretagna e per l'Italia l'aiuto degli antichi inventari viene quasi interamente a mancare e le poche notizie che abbiamo ci sono fornite da cronache, da lettere, da documenti. L'Italia è presente così con l'indicazione di 12 esemplari in confronto dei 25 ad essa riconosciuti per la loro origine, dei quali, astrazione fatta per la troppo incerta segnalazione di una «*Physiognomia Lopi medici*» nel testamento del conte del Friuli Ewardo, padre di Berengario I re d'Italia e imperatore, 2 soltanto spettano alla valle del Po e 9 a località del mezzogiorno e più esattamente della zona beneventana centrale. Nel settentrione ci colpiscono il riferimento, ripetuto dalle missive di Gerberto e dal catalogo di Bobbio, ad un'altra opera a noi non pervenuta, la traduzione dell'*Ophthalmicus* di Demostene, e per diversa ragione l'allusione a un volume di medicina con altri in un gruppo destinato a Ottone III in Piacenza, volume individuabile nel codice stesso, che ne reca l'elenco, il ben noto Bamberg med. I. Nel sud della penisola i documenti parlano nel secolo X di tre manoscritti medici a Larino, precisando un Galeno, gli Aforismi, un trattato ginecologico e un «*Asclepio*», di uno zibaldone di argomento analogo a S. Eutimio presso Napoli e sul principio dell'XI di ricette inserite in un florilegio dei Vangeli ad Atrani. Si tratta di piccole comunità e appunto per questo il fatto che anche in seno ad esse appaiono vivi lo studio e la pratica della medicina dice come l'uno e l'altra fossero largamente diffusi nella regione; ma, quando ci volgiamo a Montecassino, non ci troviamo dinanzi se non una citazione del secolo XI nel Cassinese 97 di un «*alium librum herbarum*», che ci fa pensare al Laurenziano LXXIII. 41, II e le magre reminiscenze dei cronisti del monastero fra l'XI e il XII secolo sulle due raccolte terapeutiche compilate dall'abate Bertario, una delle quali è verosimilmente rappresentata dal Cassinese 69, e su un «*Medicinalis*», copiato per iniziativa dell'abate Desiderio.

Della Gran Bretagna non sappiamo quasi nulla, perchè gli elementi, di cui disponiamo, si limitano a due centri dell'Inghilterra meridionale e ad un'epoca relativamente tarda. Le lettere di Anselmo d'Aosta nella seconda metà del secolo XI ci informano infatti che a Canterbury si conservavano due testi da lui desiderati, gli Aforismi di Ippocrate col commento e un *De pulsibus*, e le cronache di Abingdon, ricordando l'attività degli amanuensi all'inizio del XII secolo sotto l'impulso dell'abate e medico Faricio, rilevano come egli non abbia trascurato di arricchire la comunità di libri della sua scienza. Tuttavia nella complessiva scarsità di notizie sui mezzi e sulle sedi per la cultura medica esistenti nell'isola pure i dati in questione hanno un proprio valore.

Quello che più ci meraviglia è di vedere in questo campo aggiungersi inaspettatamente la Spagna. Un inventario di Ripoll in Catalogna a un dipresso della metà del secolo XI su un totale di 152 volumi ne cita quattro di medicina; senonchè la loro sorte purtroppo ci sfugge e resta un punto interrogativo particolare in mezzo alle molte incertezze, che ancora avvolgono le collezioni manoscritte della regione iberica.

Se alla fine del nostro esame vogliamo per amore di concretezza riassumerne in numeri i risultati, possiamo osservare che lo spoglio degli inventari e delle fonti a stampa del periodo da noi esplorato ci offre nell'insieme le indicazioni più o meno vaghe e incomplete di circa 118 esemplari di medicina, nei quali solo 4 fra i 158 radunati nel presente catalogo si riconoscono con qualche probabilità, distribuendoli in 37 località ed enti, di cui appena 9 erano già acquisiti alle precedenti indagini. Il largo coefficiente di dubbi, che abbiamo ripetutamente sottolineato, impedisce di considerare tale duplice rapporto con un criterio troppo assoluto; ma ai dati riuniti nel modo dianzi accennato rimane pur sempre il pregio di un importante materiale indiziaro, complemento indispensabile per definire l'ambito delle conoscenze mediche del primo medio evo nella sua maggiore ampiezza e per misurare così nella sua reale entità quello che a noi oggi è concesso di stabilire.

Concludiamo

Quando intrapresi le ricerche per l'attuale raccolta dei codici di medicina dei secoli IX, X e XI, era mio proposito di accompagnarla come base di documentazione ad una trattazione particolareggiata dei centri di studio e dei testi dell'epoca presalernitana. Venuta meno col volgere degli eventi e degli anni la possibilità di effettuare il disegno primitivo, ho incluso nella descrizione dei manoscritti gli elementi utilizzabili per ricostruire questo speciale settore della cultura dell'alto medio evo e quale introduzione, vagliando i principali aspetti d'insieme che i manoscritti ci presentano, ho cercato di tracciare i criteri, a cui per un lavoro del genere mi sembrava opportuno informarsi, e di mettere in evidenza i risultati, che è presumibile ricavare dal coordinamento dei dati forniti. Della novità e dell'importanza di tali risultati ho qua e là additato la prova.

Posto che nella scarsa luce delle altre testimonianze i codici tuttora esistenti costituiscono il fondamento maggiore e migliore di ogni ricostruzione, tanto più se esaminati in un complesso esauriente ed omogeneo quale si è tentato qui, abbiamo visto come si giunga a fissarne l'origine e le successive vicende durante il periodo in questione mediante tutti gli indizi, attraverso ai quali possiamo ritrovare la traccia dei centri, che li hanno prodotti o ne hanno usufruito. Altri centri di utilizzazione e di conservazione emergono dalle citazioni dei cataloghi antichi unitamente agli elementi, che servono talvolta a completare la conoscenza di quelli già noti. E il numero dei manoscritti di medicina segnalati in un luogo o in una regione è un primo sintomo dell'interesse, rivolto nella regione o nel luogo accennato a questa scienza. Ma a qualificare un centro di studio, a determinarne cioè, oltre l'entità, anche il carattere, è indispensabile analizzare il loro contenuto, accertare quanti e quali dei testi allora in circolazione vi siano stati familiari.

Il termine di confronto per questo giudizio è dato dal quadro della biblioteca medica del tempo, che pure ho mo-

strato come sia necessario ricomporre e distinguere. Un filone ininterrotto di tradizione greca di età diversa e di diverso valore domina in mezzo a una folla di rimaneggiamenti, di compendi, di traduzioni, con opere autentiche, scritti apocrifi ed anonimi e tra essi fanno capolino i tentativi di un orientamento e di una produzione nuova, ancora modesti ed incerti, però ugualmente significativi quale segno di una particolare attività di persone o di gruppi, di cui dobbiamo tener conto nel precisare l'importanza della loro sede di vita e di lavoro.

Parti di quella biblioteca appaiono in maniera differente nello spazio e nel tempo. Seguendo i testi attraverso i centri, che hanno atteso a conservarli, riusciamo a identificarne l'area e talvolta il tramite di diffusione, elemento essenziale non solo per stabilire la tradizione dei testi stessi, ma anche per rintracciare nella rete dei contatti i legami di affinità culturale fra le varie comunità. In un senso più largo sarà cioè possibile per tal guisa completare pure nel nostro campo la visione delle correnti di pensiero, le quali nel loro insieme danno un'impronta alla regione e all'epoca in cui si sviluppano, e col concorso delle fonti narrative e documentarie far rivivere di esse l'attività intellettuale meno nota con i centri, che vi hanno fornito impulso, e colle personalità, che li rappresentano.

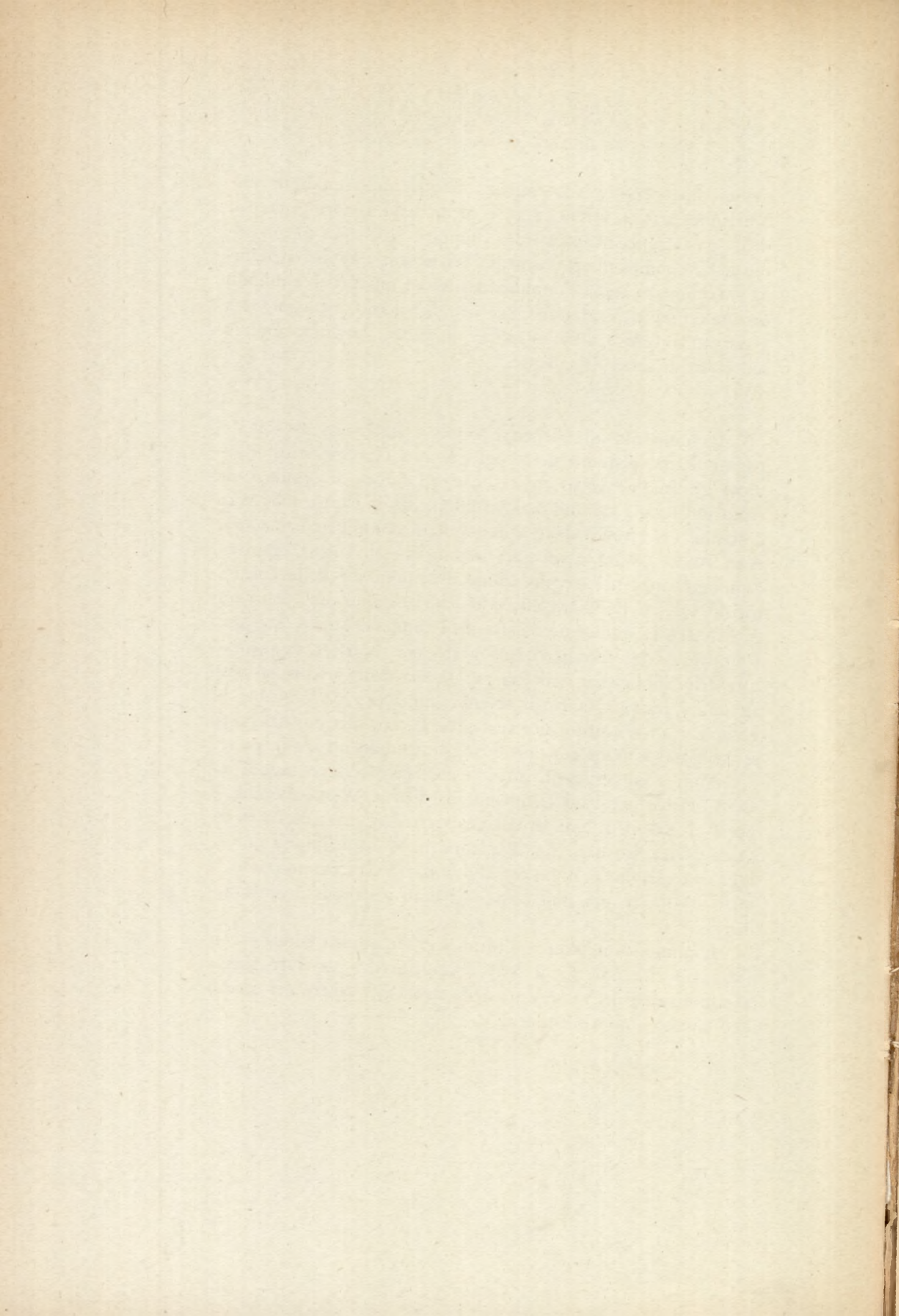
La storia della medicina nel periodo presalernitano è dunque nel panorama dei centri di studio e dei testi, come ci è offerto dai dati del presente catalogo, in attesa che un ulteriore esame più approfondito permetta di riassumere e di valutare le cognizioni del tempo. L'interesse, che esse rivestono, deve essere considerato però non tanto dal punto di vista di ciò che rappresentano nell'evoluzione della scienza medica e che non può essere rilevante, quanto in ragione del contributo portato alla ripresa del pensiero scientifico in genere, nel cui complesso formavano pur sempre una delle discipline più importanti, e attraverso alla accresciuta attività scientifica a tutto il risveglio della cultura, che caratterizza questi secoli del primo medio evo. La fedeltà agli insegnamenti dell'eredità classica, benchè ormai frammentaria e guasta in parte da sovrappo-

sizioni superstiziose, e le esigenze di una imprescindibile utilizzazione pratica furono per la medicina i fattori principali della sua intrinseca capacità di sviluppo e questo ci spiega come nelle condizioni specialmente favorevoli esistenti nell'Italia meridionale, sotto l'impulso dei nuovi rapporti col mondo orientale bizantino ed arabo, sia sorta a Salerno, analogamente a quanto avveniva a Bologna per il diritto, la prima grande scuola medica dell'Occidente.

Al momento di licenziare dopo anni di lavoro queste pagine il mio pensiero si raccoglie in una espressione di affettuosa gratitudine verso coloro, che mi furono di guida e di aiuto nel lungo cammino. Qualunque sia il frutto della mia costanza, esso molto deve a due valenti consiglieri e maestri, dom André Wilmart, di cara memoria e di larga e apprezzata esperienza nella esplorazione del mondo e della cultura medioevale, e Bernhard Bischoff, che continua sulla cattedra di Monaco la tradizione illustre di Traube, all'amico Augusto Campana, bibliotecario e paleografo ben noto ai frequentatori della biblioteca Vaticana per la sua dotta e cortese assistenza, a Jeanne Vieliard, solerte animatrice dell'Institut de recherche et d'histoire des textes di Parigi, alla cui liberalità si volgono sempre con profitto gli studiosi di ogni paese.

Aiuti e suggerimenti preziosi ebbi in diverse occasioni da E. A. Lowe, da Paul Lehmann, da Ernest Wickersheimer e pure ad essi va la mia ormai tarda riconoscenza. Nella stessa guisa vorrei ricordare qui, se ancora me ne sovvenisse il nome, i bibliotecari delle numerose biblioteche da me utilizzate, i quali — molti, ma non tutti — hanno agevolato le mie indagini.

E infine, non ultimo, l'ottimo e coraggioso editore, con l'augurio che non sia il solo a ringraziarlo per aver messo a disposizione dei ricercatori della storia del sapere nel medio evo questo mio contributo.



I LIBRI DI MEDICINA NEGLI INVENTARI E NELLE FONTI
DEI SECOLI IX, X e XI

Per la Francia:

ARRAS, St. Vaast, sec. XI: Abbas devotus probus ac vita Seiworldus | contulit hos libros Cristo dominoque Vedasto... 24. Lib. medicinalis (BECKER, 143: cfr. PH. GRIERSON in *Revue bénédictine*, Maredsous, LII, 1940, 110).

CAMBRAI, sec. X: Liber medicinalis. Item medicinalis... Canon. ex parte. Medicinalis (A. MOLINIER in *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements*, XVII, 1891, p. VIII).

CHARTRES, a. 991: ...cum aviditate discendi logicam Yppocratis Choi de studiis liberalibus saepe et multum cogitarem... iter Carnotum arripere disposui... in Aphorismis Yppocratis vigilanter studui apud domnum Herbrandum, magnae liberalitatis atque scientiae virum. In quibus cum tantum prognostica morborum accepissem et simplex egritudinum cognitio cupienti non sufficeret, petii etiam ab eo lectionem eius libri, qui inscribitur de concordia Yppocratis, Galieni et Surani. Quod et obtinui, cum eum in arte peritissimum, dinamidia, pharmaceutica, butanica atque chirurgica non laterent (RICHERO, *Historiarum L. IV*, cap. 50 in *Mon. Germaniae Hist.* ed. PERTZ, *Scriptores*, III, 643; Hannoverae, 1839: cfr. A. CLERVAL, *Les écoles de Chartres au moyen âge du V au XVI siècle*; Parigi, s. d.; 23-25, e L. C. MACKINNEY, *Tenth-century medicine as seen in the Historia of Richer of Rheims* in *Bulletin of the Institute of the history of medicine*, II, 1934, 347-75). Un frammento di un esemplare del Commento agli Aforismi di Ippocrate sincrono alla narrazione era nel codice di Chartres 75. La « Concordia Yppocratis, Galieni et Surani » invece ricorre nei manoscritti in forme diverse (*Dignomidia Yppograti, Gallieni et Susani*: Londra Harley 5792, sec. VII-VIII, c. 273 r; *Dognomida Epogratis, Galieni et Surani*: Parigi 11218, sec. VIII-IX, n° 16; *Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani*: San Gallo 752, II, sec. X, n° 8). Alla fine del volume, che contiene, autografa, l'opera di Richero, si legge anche fra l'altro in scrittura assai

sbiadita e con riferimento incerto: Libellum, quem hoc anno praestitistis de medicina et de speciebus metallorum, quando in armario simul fuimus, mihi transmittite (ed. cit., 657).

C o r b i e, sec. IX ex. (al. sec. XII): 228. Medicinales quattuor (BECKER, 189: cfr. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, 103 n. 3).

G o r z e (dioc. Metz), sec. XI: Medicinale. Terenteus... Medicinales quattuor maiores, unus excerptus modicus... Libelli herbarii Walefridi Strabonis duo (G. MORIN in *Revue bénédictine*, XXII, 1905, 9 e 10).

L o b b e s (dioc. Cambrai, Hainaut), a. 972-990: 21. Medicinales duo. 22. Butanicum unum (J. WARICHEZ, *L'abbaye de Lobbes depuis les origines jusqu' en 1200*; Louvain-Parigi, 1909; 255).

M a s s a y (dioc. Bourges), sec. XI: 52. Medicinale unum (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibl. nationale*, II, 442).

P a r i g i, Notre Dame, sec. XI ex.: 70. Medicinalis unus (D. DE BRUYNE in *Revue bénédictine*, XXIX, 1912, 484).

R e b a i s (dioc. Meaux), sec. XI (al. sec. XII): 122-23. Duo libri de arte medicinae (BECKER, 275: cfr. GOTTLIEB, op. cit., 260 n. 1).

R o s a n s? St. André (dioc. Gap, Hautes Alpes), sec. XI: Descriptio librorum, qui fuerunt de Galone, qui Rotbertus vocabatur... Liber aureus de medicina cum diversis anthidotis. Experimenta diversorum auctorum in uno volumine (B. ALBERS in *Centralblatt für Bibliothekswesen*, Lipsia, XX, 1903, 372).

R o u e n, a. 1111-1128: 49. Medicinalis liber, ubi herbe sunt pictae (BECKER, 197).

S t. A m a n d (ant. dioc. Tournai), a. 1123-1136: 23. Priscianus de medicina. 24. Hipocratis Aforismi cum commento super ipsum (I. DESILVE, *De schola Elnonensi S. Amandi a saec. IX ad XII usque*; Lovanii, 1890; 153-54).

S t. G i l d a s (dioc. Bourges, Berry), sec. XI: 65. Librum medicinale... 76. Medicinale magnum (CH. KOHLER in *Bibl. de l'École des chartes*, Parigi, XLVII, 1886, 103 e 104).

S t. R i q u i e r (dioc. Amiens), a. 831: 183. Quintus Sereus de medicamentis (al. de medicina) (BECKER, 28).

T o u l, ant. a. 1084: 138-49. Medicinalium librorum vol. XII (BECKER, 152).

Biblioteca indeterminata (Reims? Chartres?), sec. X-XI (al. sec. XI): 27. Frontinianum de iuncturis et compaginibus membrorum (BECKER, 147: cfr. B. BISCHOFF in *Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktinerordens und seiner Zweige*, Monaco, LI, 1933, 109). Dell'opera citata non abbiamo notizia e dal titolo si sarebbe indotti a pensare che si tratti piuttosto dei *Gynaecia* di Vindiciano.

Biblioteca indeterminata, sec. XI: 41. Medicinalis unus (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibl. nationale*, II, 447).

Biblioteca indeterminata (Anchin, dioc. Arras?), sec. XI (al. sec. XII): 45. Epistola Abbonis et medicinalis versifice et Fulgentius sine litteris et Daretis historia de excidio Troiae (BECKER, 249: cfr. J. GESSLER in *L'antiquité classique*, Bruxelles, IV, 1935, 97). Verosimilmente il poemetto medico di Quinto Sereno.

Per la Germania:

B a m b e r g a, Michelsberg. Il priore Burchardo in una relazione sulla biblioteca al tempo degli abati Wolfram I (1112-1123) e Hermann (1123-1147) cita fra i libri « quos ad nos perduxit antiquitas » anche i seguenti: Medicinalis liber depictus. Epistole diversorum de qualitate et observacione medicine. Liber Mustionis de purgacione mulierum (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, III, P. III ed. RUF, 359). Il secondo titolo (Epistole) richiama quello della parte introduttiva dell'opera di Marcello (cfr. MARCELLI *de medicamentis liber* ed. NIEDERMANN, 10).

B l a u b e u r e n (dioc. Costanza, Württemberg), a. 1085-1101: Isti quippe sunt codices sequentes, quos S. Joanni Baptistae diversi largitores tunc contulerunt... Macer de herbis (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 19).

Hii vero sequentes sunt libri, quos frater Hugo divo Baptistae Joanni contulit, cum et se ibidem monachum induit... Medicinae libellus (ivi, 20).

E g m o n d (ant. dioc. Utrecht), ant. a. 1105: Isti sunt libri, quos dominus Stephanus abbas monasterii Egmondensis quintus scribi fecit vel procuravit, qui ad minus inveniuntur fuisse lxxxvta... Item Commentum Aribasii super Aphorismos Ypocratis cum alio

medicinali depicto (H. G. KLEYN in *Archief voor Nederlandsche Kerkgeschiedenis*, 's Gravenhage, II, 1887, 146). Per l'attribuzione del Commento ad Oribasio cfr. Vendôme cod. 172.

L o r s c h (dioc. Magonza), sec. IX (al. sec. X): 1-3. Tria volumina de medicina... 43. Caeli Aureliani methodici Siccensis medicinalium responsionum libri III in uno codice. 44. Liber (al. om.) Caeli Aureliani Siccensis chronion (al. agg.: libri numero quinque. In primo haec sunt: de capitis passione, de stomaticis, de incubone, de epilepsia, de furore sive insania, quam graeci manian vocant, de melancolia et sic per ceteros libros require usque in finem) in uno codice... 131. Liber medicinalis de dieta et virtute herbarum in uno codice (BECKER, 120, 121-22, 125: cfr. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, 48).

sec. IX metà (al. sec. X). Ripete i titoli del catalogo precedente: 60-62 = 1-3; 388 e 559 = 43; 389 e 558 = 44; 557 = 131; ed aggiunge: 440. Epistola Anthimi viri inlustris et legatarii ad gloriosum Thiodoricum regem Francorum de observationibus ciborum (BECKER, 83, 109, 111, 115: cfr. GOTTLIEB, op. cit., 49). Del volume con i cinque libri di Celio Aureliano sulle malattie croniche sono stati ritrovati due frammenti, ora riuniti nel codice di Zwickau. Il «De dieta et virtute herbarum» è posto dal Manitius fra le copie dell'Erbario di Apuleio (*Handschriften antiker Autoren in mittelalterlichen Bibliothekskatalogen*, 148), non sappiamo con quale fondamento.

M u r b a c h (dioc. Basilea, Alta Alsazia), sec. IX metà: 295. Metrum Quinti Sereni de medicina... De arte medicine. 298. Libri octo Urvasii. 299. Libri Placiti. 300. Liber herbarius Urvasii. 301. Liber magnus collectus ex diversis auctoribus medicorum. Col nome di Placito noi conosciamo soltanto il *Liber medicinae ex animalibus* di Sesto Placito Papiriense.

ant. 876: Breviarium librorum Isghteri abbatis... 28. Epistola Ypocratis ad Antiochum. 29. Epistola Antimii medici ad Titum imperatorem (H. BLOCH in *Strassburger Festschrift zur XLVI. Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner*; Strasburgo, 1901; 271-72).

R a t i s b o n a, St. Emmeram, a. 975-1000: 357-66. Libri X de medicinali arte... 489. Liber de homine et partibus eius (BECKER, 128 e 129). Il testo, che ha dato il nome all'ultimo volume, era probabilmente soltanto un glossario di questa materia: il prof. Bischoff mi suggerisce quello compilato da Walahfrido Strabo

sulla traccia di Rabano Mauro e di Isidoro di Siviglia e pubblicato dal Baesecke (*Hrabans Isidorglossierung, Walahfrid Strabus und das ahd. Schriftum in Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, Berlino, LVIII, 1921, 264-73), di cui 2 codici derivano appunto da St. Emmeram.

Reichenau (dioc. Costanza), a. 821-22: De libris medicinae artis. (al. agg.: Perisfigmonis) de positione et situ membrorum liber I, Gallieni libri II, Alexandri libri III, Vindiciani libri IV (al. III), De olei confectionibus (al. agg. liber I) in codice uno. (al. agg.: Herbarius Apulei Platonici liber in codice uno). Eupate dogmatici liber in codice uno. Confectionum, malagmatum, antidotum et emplastrorum et dieta (al. dicta) medicinae in codice uno. Epistolae Vindiciani et prognostica Democriti et excerptiones de libris medicinalibus in codice uno. Item excerptorum de libris medicinalibus liber volumina duo... Fra le opere di Boezio: De arithmetica libri II, de geometria libri III et de dialectica et rhetorica Alcuini, Arati de astrologia liber I, artis medicinae liber I necnon et de diversis rebus libri in codice uno (al. om.) (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 248 e 250). L'«Eupate dogmatici liber» richiama il *Liber Epatis* del Vendôme 175, n° 5, e l'*Eupatenus* del San Gallo 751, n° 3, con cui è indicato il *Liber Esculapii*.

a. 835-842: Indice dei libri scritti da e per Reginberto «indignus monachus atque scriba» o a lui offerti: In II libro continentur... et liber unus herbarius Apulei... In XXXI libello de arte medicinae metricis versibus Jacobus nomine ad Karolum regem scribebat, comprehendens capitula LXII, quem mihi frater Colduinus detulit et donavit (ivi, 258 e 261). Di quest'ultimo, che conteneva il poemetto medico di Quinto Sereno con la dedica in versi accennata, abbiamo il testo in una copia poco posteriore, fatta probabilmente a San Gallo (cfr. Zurigo cod. C. 78).

San Gallo, sec. IX metà: (agg. di altra mano) Libri medicinalis artis, volumina duo et unus parvus. Require I (al. om.). (agg. c.s.) Item libri III medicinalis artis in quaternionibus (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 82).

a. 883: Indice dei libri scritti dall'abate Hartmut:... Medicinalis liber unus (ivi, 87).

a. 841-872: Istos autem libros domnus Grimoldus de suo dedit ad S. Gallum... Medicinalis liber I in quaternionibus (ivi, 89).

Wei hen stephan (dioc. Frisinga), c. a. 1130 (al. sec. XI): 50. Lib...ius Plinii et Serenus medicinalis versificatus... 64-65. Duo medicinalia (BECKER, 174: cfr. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, 79 n. 1).

Per la Gran Bretagna:

Abingdon (dioc. Salisbury), a. 1101-1117: De abbate Faricio et quae bona nobis contulit. Abbas Faricius instituit... scriptores praeter claustrales, qui missalia, gradalia, antiphonaria, troparia, lectionaria et caeteros libros ecclesiasticos sibi scribebant... multos libros de physica (De abbatibus Abbendoniae in *Chronicon monasterii de Abingdon* ed. J. STEVENSON, II, 289; Londra, 1858). Faricio, forse un italiano vissuto in Normandia, fu medico di Enrico I d'Inghilterra (E. WICKERSHEIMER, *Dictionnaire biographique des médecins en France au moyen âge*, I, 147; Parigi, 1936).

Canterbury, ant. a. 1078: Fratri et filio carissimo Mauritio frater Anselmus... quod scriptum erit de Aphorismo tecum affer. Interim tamen quantum sine tuo incommodo potes de textu primum effice, deinde, si tibi licuerit, de glosis, hoc ante omnia servans ut quidquid ex eo detuleris diligentissime sit correctum (S. ANSELMI *Cantuariensis archiepiscopi opera omnia*, III ed. F. S. SCHMITT, 155; Edinburgo, 1946; Epistolarum L. I, 43). Maurizio dall'abbazia del Bec in Normandia, dove Anselmo di Aosta fu monaco e poi priore ed abate, si era recato a Canterbury probabilmente in seguito all'assunzione di Lanfranco a quell'arcivescovado nel 1070 (WICKERSHEIMER, op. cit., I, 28-29, e II, 548).

Allo stesso: Glosas Aforismi si omnes potes scribere, gaudeo; sin autem, eas quae sunt graecorum aut inusitatorum nominum ne deseras admoneo. Quod tamen temporis in libello de pulsibus insumere deliberas malo ut ad perficiendum quidquid est in Aforismo impendas... Si quid tamen post Aforismum et de hoc potes, libenter accipio (S. ANSELMI *Cantuariensis archiepiscopi opera omnia*, vol. e ed. cit., 174-75; Epistolarum L. I, 60).

Per l'Italia:

Atrani (dioc. Amalfi), a. 1007. Il prete Giovanni da Fontanella lascia al monastero di S. Maria di Fontanella tra l'altro:

Flores evangeliorum cum aliquanta antidota scripta (M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, I, 221; Salerno, 1876).

Bobbio, sec. X-XI (al. X): 399. Librum I Demosthenis (BECKER, 69; cfr. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, 183). Si tratta evidentemente della versione latina dell'*Ophthalmicus* (vedi Gerberto), tuttora ignota. Sul testo greco J. HIRSCHBERG, *Die Bruchstücke der Augenheilkunde des Demosthenes in Archiv für Geschichte der Medizin*, XI (1918), 183-88.

Ewcardo conte del Friuli, a. 867 (al. 837). Nel testamento, fatto « in comitatu Tarvisiano in corte nostra Musiestro », dividendo i suoi averi, lascia al figlio Rodolfo « de libris etiam capellae nostrae »: 38. Physiognomiam Lopi (al. Loxi) medici (BECKER, 30; cfr. ERNOUF in *Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire*, Parigi, s. 14^a, 1859, 435-40)¹. L'opera e l'autore, sovente altrimenti citati, sono a noi sconosciuti (vedi in proposito il ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, I, 80-83; Berlino, 1864).

Gerberto: (Bobbio, a. 983) Gisalberto abbat... De morbis ac remediis oculorum Demostenes philosophus librum edidit, qui inscribitur Ophthalmicus. Eius principium si habetis, habeamus (*Lettres de Gerbert*: 983-997, ed. HAVET; Parigi, 1889; ep. 9, p. 7). Vedi Bobbio.

(Reims?, a. 988) Rainardo monacho... Age ergo et te solo conscio ex tuis sumptibus fac ut michi scribantur M. Manlius de astrologia, Victorius de rethorica, Demostenis Optalmicus (op. cit., ep. 130, pp. 117-18).

Larino (Molise), a. 945. Il prete Leone dona all'abbazia di Montecassino la chiesa e monastero di S. Benedetto coi suoi beni e tra essi i codici: ...medicinales III, Galienum, Aforismum et Genucia et Asclepium (*Regestum Petri Diaconi*, n° 211, in E. GATTULA, *Historia abbatiae Casinensis*, P. I, 130; Venetiis, 1733; cfr.

¹ Mantengo nel gruppo relativo all'Italia la citazione, sebbene il Wilmart (*Le Psautier de la reine n. 11: sa provenance et sa date in Revue bénédictine*, XXVIII, 1911, 365-69) abbia mostrato che il centro dell'attività di Ewcardo fu nella zona di Cysoing fra Lilla e Tournai, dove fondò un monastero, che ebbe le cure di lui e per l'appunto Rodolfo come abate, in attesa che siano chiarite convenientemente le varie questioni, poste da questo famoso documento.

M. INGUANEZ, *Catalogi codicum Casinensium antiqui: saec. VIII-XV*, in *Miscellanea Cassinese*, n° 21, p. 62; Montis Casini, 1941).

Montecassino, sec. XI: Nota all'Erbario di Apuleio, di mano aggiunta: Quod hic deest, invenitur in alium librum herbarum (cod. 97, p. 506). Un'ipotesi suggestiva ci volge al Firenze Laur. LXXIII, 41, II.

sec. XI-XII. Leone Marsicano, parlando dell'abate Bertario (856-884), dice conservati fra le altre opere di lui: ...necnon et duo codices medicinales eius utique industria de innumeris remedium utilitatibus hinc inde collecti (*Chronica monasterii Casinensis*, I, cap. 33, ed. WATTENBACH in *Mon. Germaniae Hist.*, Scriptores, VII, 603; Hannoverae, 1846: cfr. INGUANEZ, op. cit., 4). Per una loro almeno parziale identificazione vedi Montecassino cod. 69.

Nella continuazione della Cronaca Pietro diacono dà l'elenco dei codici fatti scrivere dall'abate Desiderio (1058-1087), fra i quali un: ...medicinalis... (*Chronica monasterii Casinensis*, III, cap. 63, ed. e vol. cit., 747: cfr. INGUANEZ, op. cit., 8).

Napoli, S. Eutimio, a. 970. Il monastero dei SS. Sergio e Bacco concede al prete Marino la chiesa di S. Eutimio a patto che questi alla propria morte lasci ad essa alcuni suoi beni, tra cui: ...unum codicem suum, qui est collectarium artis medicine, avuto dal suo maestro Gregorio prete e medico (B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, to. II, P. I, 115; Neapoli, 1885).

Piacenza, c. a. 1000: Isti sunt libri tercii imperatoris Ottonis, quos (Iohan-, cancellato) Placentiae invenit sibi servatos... Medicinalem unum (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, III, P. III ed. RUF, 340). Vedi Bamberg cod. med. 1.

Per la Spagna:

Ripoll (dioc. Vich, Catalogna), post. a. 1045: 125-28. *Medicine IIII* (R. BEER, *Handschriftenschätze Spaniens*; Vienna, 1894; 412). Non ne abbiamo più traccia (BEER, *Los manuscrits del monastir de S. Maria de Ripoll* trad. Barnils y Giols; Barcellona, 1910; 82 n.).

I CODICI

NORME PER IL CATALOGO

I lineamenti del presente catalogo sono determinati dallo scopo a cui si rivolge, cioè di servire come base alle indagini per la ricostruzione di un settore importante della cultura scientifica medioevale, la medicina, durante il periodo dall'inizio del secolo IX alla fine dell'XI, che in senso largo abbiamo chiamato presalernitano.

Esso riunisce quindi tutti i manoscritti di tale argomento, che a mio giudizio possono essere inclusi dentro questi confini di tempo, e per i codici di contenuto vario si limita a descriverne le parti e le opere riguardanti la medicina e l'epoca fissata, accennando sommariamente al carattere dell'insieme e agli elementi di età diversa. Le ricette sparse in manoscritti di altra natura e i riferimenti alla medicina inseriti in trattazioni non mediche non sono compresi, come già abbiamo detto addietro, nella nostra raccolta.

L'ordine adottato è quello degli stati, dove i codici sono conservati attualmente, non solo perchè corrisponde a un evidente criterio pratico, ma anche perchè in parecchi casi non manca di un certo significato retroattivo.

Poichè il materiale, a cui ci troviamo così dinanzi, appare ancora notevolmente antico, è sembrato opportuno darne una descrizione un po' ampia ed aderente, che, senza giungere alle proporzioni di un esame monografico, fosse qualcosa di più di quanto danno nella loro grande maggioranza i cataloghi in uso.

Il modo, nel quale la descrizione è impostata, dice se il codice forma un tutto unico o è costituito di due o più manoscritti o frammenti di manoscritti, che abbiano avuto nel passato una esistenza propria. In questo caso, dopo un cenno complessivo con le notizie che riguardano il volume nel suo insieme, i singoli manoscritti o i singoli frammenti interessanti le nostre ricerche sono preceduti e distinti da una descrizione particolareggiata, che serve a individuarli.

Nelle poche occasioni, in cui la descrizione del codice è desunta da riproduzioni fotografiche oppure è ricostruita sulle informazioni

altrui, il lettore ne è avvertito da un asterisco (*), posto innanzi alla collocazione del codice stesso.

La descrizione comprende di regola tre parti:

- I. L'aspetto e la storia del codice.
- II. La tavola del contenuto.
- III. La bibliografia del codice e dei testi.

Nella prima parte sono esposti ordinatamente:

— i dati concernenti il materiale scrittorio, le dimensioni e la numerazione dei fogli;

— i rilievi fatti intorno alla compagine odierna del manoscritto (mutilazioni, spostamenti di fascicoli e di carte);

— un giudizio sulla scrittura fondamentale considerata nei suoi vari elementi (tipo, età, ornamenti) con aggiunte sugli eventuali apporti di altre mani (integrazioni, correzioni, postille) e, quando si presenti l'occasione, sulle illustrazioni, che accompagnano il testo;

— le informazioni raccolte per ricostruire la storia del codice. E anzitutto, malgrado le difficoltà e le incertezze che allo stato attuale degli studi tale questione implica, dove è stato possibile, l'opinione più probabile o le diverse opinioni avanzate per localizzarne l'origine. Quindi, in ogni caso, tutte le testimonianze sulla sua provenienza, atte a ristabilirne le vicende dalle sue tracce più antiche;

— infine qualcosa sulla legatura con particolare riguardo alle vecchie segnature e ai titoli ad essa apposti, che pure nei loro errori offrono indicazioni preziose per identificare il volume nei cataloghi e negli inventari dei secoli precedenti.

In tutta questa prima parte l'uso del corsivo mette in evidenza gli elementi tolti testualmente dal codice.

La parte seconda, che esamina il manoscritto nel suo contenuto ed è per noi essenziale, deve a mio avviso accordare fra loro due esigenze differenti, quella di riprodurre la fisionomia del codice con la maggiore fedeltà possibile e l'altra di inserirvi l'analisi critica della materia in esso compresa, sceverando, individuando e annoverando i testi ivi riuniti.

Nella tavola sono riportati in corsivo i titoli del manoscritto e in genere le didascalie, che con probabilità non appartengono al testo. E speciale considerazione si è avuta per le rubriche iniziali

e finali in quanto recano a volte un contributo non trascurabile alle indagini sulla tradizione del testo, a cui si ricollegano: si vedano ad esempio, oltre le sottoscrizioni del Milano Ambrosiano G. 108. Inf. già segnalate addietro, quelle del Copenaghen Gl. Kgl. S. 1653. 4°, n° 1, del Londra Sloane 1122, n° 1, del San Gallo 751, n° 3.

Di ogni testo si danno di regola l'incipit e l'explicit, separati da una lineetta lunga (—), e per una più chiara idea della sua consistenza innanzi all'explicit aggiungo fra parentesi il titolo dell'ultimo capitolo. Delle opere maggiori si indicano anche le divisioni interne. Nel caso di testi malnoti si riportano i titoli o i capoversi intermedi, che valgono a caratterizzarli.

I testi sono contrassegnati da una numerazione in margine per tutto il codice. I testi ripetuti vengono elencati sotto l'esemplare più completo con i necessari rinvii (cfr. Parigi 7028, n.i 2 e 8; Vaticano Reginense 1143, n.i 2a e 9,5 e 2c; San Gallo 751, n.i 29 e 30) o, quando le copie presentino divergenze di qualche rilievo, con lo stesso numero accompagnato da una lettera progressiva dell'alfabeto (cfr. Montecassino 97, n° 27a e 27b; Vaticano Barberini 160, n° 22a e 22b; San Gallo 751, n° 5a e 5b); hanno invece numerazione indipendente allorchè ricorrono in manoscritti diversi, anche se raccolti in uno stesso codice (cfr. Poitiers 184, n.i 4 e 10; Vendôme 175, n.i 2 e 5; Uppsala C. 664, n.i 11 e 32). Gli estratti di scarsa entità e le ricette sparse sono riuniti a gruppi nel modo più conveniente in rapporto alla loro distribuzione e collegati con un numero unico e una diversa lettera dell'alfabeto (cfr. Parigi 11218, n° 3a-3g; Treviri 40, n° 2a-2c; San Gallo 751, n° 25a-25c).

Se un testo appare smembrato per una svista del trascrittore o per altro motivo estraneo alle di lui intenzioni (es. San Gallo 751, n° 9) oppure per una trasposizione delle carte avvenuta nella legatura (es. Parigi 14935, n.i 1, 5, 8; San Gallo 217, n.i 1, 3, 5, 6), viene ricomposto, indicando i raccordi con le parole che precedono e seguono i punti di distacco. Qualora invece la separazione risulti per qualche ragione voluta, le parti sono mantenute distinte, segnandone la successione col medesimo numero seguito da una lettera dell'alfabeto (es. Londra Sloane 475, n° 1a-1e; Einsiedeln 304, n.i 2a e 2b, 3a e 3b; San Gallo 761, n.i 2a e 2b, 4a e 4b).

Nello sciogliere le abbreviazioni mi attengo alle forme normali, anche se si rivelano in disaccordo colle abitudini manifestate altrove dallo stesso amanuense: così ad esempio *epl̄a* = *epistula* ac-

canto ad *epistola* (cfr. Parigi 11218, n° 12; Londra Additional 8928, n.i 19 e 20) ed altri casi simili, fra cui in modo particolare le abbreviazioni *inc*, *expl* e *fin* col plurale, equivalenti ad *incipiunt*, *expliciunt* e *finiunt*, ma spesso usate promiscuamente ad *incipit*, *explicit* e *finit* col valore di forme cristallizzate (cfr. Montecassino 225, n° 1; Berlino Phillip. 1790, n° 11; Londra Arundel 166, n° 7).

Per mettere in evidenza le opere più notevoli e in taluni casi per agevolare l'identificazione degli scritti minori, ho dato ai testi sovente un titolo, naturalmente in carattere non corsivo. Quando si tratta del corrispondente latino di un trattato di autore greco, ho adottato il titolo stabilito dal Diels per il *Corpus medicorum graecorum*, il quale serve come punto di riferimento comune nell'eventualità di traduzioni diverse dello stesso testo: ne abbiamo un esempio, limitandoci al meglio conosciuto, per Oribasio. Gli autori latini sono citati col titolo fornito dalle loro edizioni migliori. Per gli apocrifi e gli anonimi mi attengo alla più autorevole tradizione dei manoscritti o alla designazione generica da me fissata nell'indice.

Alla fine di ogni testo pubblicato secondo la lezione del codice in esame indico il primo editore; le edizioni successive sono aggiunte nella bibliografia.

La bibliografia, la quale forma la terza ed ultima parte della descrizione, riguarda tanto il codice nel suo insieme, quanto i singoli testi, che esso comprende, ed ho cercato che fosse, per quanto mi è stato possibile, completa. Nel caso di codici di argomento vario le citazioni sono però limitate alle opere, in cui si analizza il contenuto medico del volume o di esso si tiene particolarmente conto.

Le indicazioni bibliografiche sono disposte in ordine cronologico in modo da offrire un'idea della fortuna del manoscritto, riunendo in gruppo gli studi di un medesimo autore.

Le opere, le quali interessano due o più codici di collezioni distinte, sono elencate nella bibliografia generale, che precede il catalogo, e richiamate in seguito in forma succinta.

A complemento delle citazioni rilevo per scrupolo di obiettività i giudizi sulla datazione della scrittura discordanti da quello da me accertato e per i lavori di carattere particolare, quando non appaia altrimenti, addito fra parentesi il testo, a cui la citazione si riferisce.

Altri segni usati:

- *** omissioni con spazio bianco
- ... guasti per macchie, abrasioni o lacerazioni
- || mutilazioni per caduta di fogli
- [] restituzioni
- < > integrazioni
- () note.

ELENCO DI OPERE CITATE

RIVISTE E COLLEZIONI DI SAGGI

Archiv für Geschichte der Medizin (Lipsia), vol. I-XX (1908-1928); poi col titolo *Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin*, vol. XXI-XXVI (1929-1933) e da ultimo *Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften*, vol. XXVII (1934) seg.

Beiträge zur Geschichte der Medizin (Zurigo-Lipsia), vol. I-II (1925).

Bulletin of the Institute of the history of medicine the Johns Hopkins University (Baltimora), vol. I-VI (1933-1938), e col titolo *Bulletin of the history of medicine*, vol. VII (1939) seg.

Janus, Zeitschrift für Geschichte und Literatur der Medicin (Breslavia), vol. I-III (1846-1848); nuova serie col sottotitolo *Central-Magazin für Geschichte und Literärgeschichte der Medicin* (Gotha), vol. I-II (1851-1853). Ristampa a cura di K. Sudhoff; Lipsia, 1931.

Janus, Archives internationales pour l'histoire de la médecine et de la géographie médicale (Leida), vol. I-XLV (1896-1941).

Kyklos, Jahrbuch des Instituts für Geschichte der Medizin an der Universität Leipzig (Lipsia), vol. I-II (1928-1929) e poi col sottotitolo *Jahrbuch für Geschichte und Philosophie der Medizin*, vol. III-IV (1930-1932).

Quellen und Studien zur Geschichte der Naturwissenschaften und der Medizin (Berlino), vol. I-VIII (1931-1941).

Studien zur Geschichte der Medizin (Lipsia), fasc. I-XXI (1907-1931).

CATALOGHI, EDIZIONI E STUDI

ANTHIMI *de observatione ciborum epistula ad Theudericum regem Francorum* ed. V. ROSE; Lipsiae, 1877.

ANTHIMI *de observatione ciborum ad Theodoricum regem Francorum epistula* rec. E. LIECHTENHAN; Lipsiae et Berolini, 1928 (*Corpus medicorum latinorum*, VIII. 1).

Anthologia latina, P. I ed. A. RIESE, fasc. 2, ed. altera; Lipsiae, 1894-1906.

The Herbal of PseudoApuleius ed. F. W. T. HUNGER; Leida, 1935.

BAINS D., *A supplement to Notae latinae*; Cambridge, 1936.

BANNISTER E. M., *Monumenti vaticani di paleografia musicale latina*; Lipsia, 1913.

BECKER G., *Catalogi bibliothecarum antiqui*; Bonnae, 1885.

BEESON CH. H., *Isidor-Studien*; Monaco, 1913 (*Quellen und Untersuchungen zur lateinischen Philologie des Mittelalters*, IV, fasc. 2).

(BIANCONI G. L.) *Lettere sopra A. Cornelio Celso al celebre abate G. Tiraboschi*; Roma, 1779.

Bibliothek der angelsächsischen Prosa, vol. VI ed. G. LEONHARDI; Amburgo, 1905.

BRUCKNER A., *Scriptoria medii aevi Helvetica*, I. Schreibschulen der Diözese Chur; II. Schreibschulen der Diözese Konstanz, St. Gallen I; III. St. Gallen II; IV. Zürich; V. Einsiedeln e chiese e monasteri minori; Ginevra, 1935-1943.

CASSII FELICIS *de medicina ex graecis logicae sectae auctoribus liber translatus sub Artabure et Calepio consulibus* (a. 447) ed. V. ROSE; Lipsiae, 1879.

Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae in unum collecti, vol. 2; Oxoniae, 1697. La raccolta è opera di E. Bernard.

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des Départements, serie in quarto, to. 7; Parigi, 1849-1885. Continuato in seguito nel:

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements, serie in ottavo, to. 48; Parigi, 1886-1933.

A. CORNELI CELSI *Medicinae libri octo* ex rec. L. TARGAE, Patavii, 1769; ed. altera, Veronae, 1810.

A. CORNELI CELSI *de medicina libri octo* ed. S. DE RENZI, to. 2; Napoli, 1852.

A. CORNELI CELSI *de medicina libri octo* ed. C. DAREMBERG; Lipsiae, 1859.

A. CORNELI CELSI *quae supersunt* ed. F. MARX; Lipsiae et Berolini, 1915 (*Corpus medicorum latinorum*, I).

CHOUANT L., *Prodromus novae editionis A. Corn. Celsi librorum octo de medicina*; Lipsiae, 1824.

COCKAYNE O., *Leechdoms, wortcunning and starcraft in early England*, vol. 3; Londra, 1864-1866 (*Rerum Britannicarum medii aevi scriptores*, s. n.).

Corpus medicorum latinorum ed. consilio et auctoritate Inst. Puschmanniani Lipsiensis, vol. I, II, 3, IV, V, VIII. 1; Lipsiae et Berolini, 1915-1928.

DAREMBERG CH., *Rapport sur une mission médico-littéraire en Allemagne*; Parigi, 1845 (estratto dal *Journal de l'Instruction publique*, aprile 1845).

DELISLE L., *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale* (poi *Nationale*), to. 3 e tav.; Parigi, 1868-1881.

DE RENZI S., *Collectio Salernitana*, to. 5; Napoli, 1852-1859.

DIELS H., *Die Handschriften der antiken Aerzte: Griechische Abteilung in Abhandlungen der Kgl. Preussischen Akademie der Wissenschaften* (Berlino), philos. - hist. Classe, 1905, n° 3: I. Hippokrates und Galenos; 1906, n° 1: II. Die übrigen griechischen Aerzte; 1907, n° 2: Erster Nachtrag.

DIELS H., *Hippokratische Forschungen. I: Zu De victu in Hermes* (Berlino), XLV (1910), 125-50.

DIEPGEN P., *Zur Tradition des PseudoApuleius in Janus*, XXIX (1925), 55-70 e 140-60.

DILLER H., *Die Ueberlieferung der hippokratischen Schrift περί αέρων, ὑδάτων, τόπων* in *Philologus* (Lipsia), suppl. XXIII (1932), fasc. 3.

DRABKIN M., *Select pages from mediaeval medical manuscripts in Bulletin of the history of medicine*, XI (1942), 409-36.

EHRISMANN G., *Geschichte der deutschen Literatur bis zum Ausgang des Mittelalters*, P. I, 2^a ed.; Monaco, 1932.

ESPOSITO M., *Hiberno-Latin manuscripts in the libraries of Switzerland*, P. I e II in *Proceedings of the R. Irish Academy* (Dublino), Section C, XXVIII (1910), 62-95, e XXX (1912), 1-14.

GIACOSA P., *Magistri Salernitani nondum editi*, con Atlante; Torino, 1901.

GOETZ G., *Corpus glossariorum latinorum*, vol. 7; Lipsiae, 1888-1923.

GOTTLIEB TH., *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*; Lipsia, 1890.

GUNTHER R. T., *The Herbal of Apuleius Barbarus from the early twelfth-century manuscript formerly in the abbey of Bury St. Edmunds* (ms. Bodley 130); Oxford, 1925.

HAENEL G., *Catalogi librorum mss. qui in bibliothecis Galliae, Helvetiae, Belgii, Britanniae M., Hispaniae, Lusitaniae asservantur*; Lipsiae, 1830.

VON HALLER A., *Bibliotheca botanica*, vol. 2; Tiguri, 1771-1772.

HEEG I., *Pseudodemokritische Studien in Abhandlungen der Kgl. Preussischen Akademie der Wissenschaften* (Berlino), philos.-hist. Classe, 1913, n° 4.

HEIM R., *Incantamenta magica graecolatina in Jahrbücher für classische Philologie* (Lipsia), suppl. XIX (1893), 463-576.

HICKES G., *Linguarum veterum septentrionalium thesaurus grammatico-criticus et archaeologicus*, to. 3; Oxoniae, 1703 e 1705.

HILBELINK A. J. G., *Cotton ms. Vitellius C. III of the Herbarium Apuleii*, acad. proef.; Amsterdam, 1930.

HIPPOCRATIS *de aëre, aquis, locis mit der alten lateinischen Uebersetzung* ed. GUNDERMANN; Bonn, 1911 (*Kleine Texte für Vorlesungen und Uebungen*, n° 77).

HIRSCHFELD E., *Deontologische Texte des frühen Mittelalters in Archiv für Geschichte des Medizins*, XX (1928), 353-71.

HOFMANN K. e AURACHER T. M., *Der longobardische Dioskorides des Marcellus Virgilius in Romanische Forschungen* (Erlangen), I (1883), 49-105. Per la continuazione vedi STADLER.

ILBERG J., *Die medizinische Schrift « Ueber die Siebenzahl » und die Schule von Knidos in Griechische Studien H. Lipsius zum 60. Geburtstag dargebracht*; Lipsia, 1894; pp. 22-39.

JONES L. W., *The scriptorium at Corbie in Speculum* (Cambridge Mass.), XXII (1947), 191-204 e 375-94.

JORET CH., *Les incantations botaniques des manuscrits F. 277 de la Bibl. de l'Ecole de médecine de Montpellier et F. 19 de la Bibl. académique de Breslau in Romania* (Parigi), XVII (1888), 337-54.

JÖRIMANN J., *Frühmittelalterliche Rezeptarien in Beiträge zur Geschichte der Medizin*, fasc. 1; Zurigo, 1925.

JOURDAN P., *À propos des Glossae medicinales in Archivum latinis medii aevi* (Parigi), III (1927), 121-28.

JUNEL B., *In Cassium Felicem studia*, commentatio academica; Upsaliae, 1936.

KAESTNER H. F., *PseudoDioscoridis de herbis femininis in Hermes* (Berlino), XXXI (1896), 578-636, e XXXII (1897), 160.

KELLER F., *Bilder und Schriftzüge in den irischen Manuscripten der schweizerischen Bibliotheken in Mittheilungen der antiquarischen Gesellschaft in Zürich*, VII (1853), 59-97.

KER N. R., *Medieval libraries of Great Britain: a list of surviving books*; Londra, 1941.

KLEIN G., *Bilderserien der Kindslagen im Uterus in Archiv für Geschichte der Medizin*, III (1909-10), 311-12.

KOEBERT H., *De PseudoApulei herbarum medicaminibus*, diss.; Baruthi, 1888.

LAUX R., *Ars medicinae: ein frühmittelalterliches Kompendium der Medizin* in *Kyklos*, III (1930), 417-34.

LEISINGER H., *Die lateinischen Harnschriften PseudoGalens in Beiträge zur Geschichte der Medizin*, fasc. 2; Zurigo-Lipsia, 1925.

LINDSAY W. M., *Notae latinae*; Cambridge, 1915.

LITTRÉ E., *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, to. 10; Parigi, 1839-1861.

LÖFFLER K., *Die SanktGaller Schreischule in der 2. Hälfte des 8. Jahrhunderts* in *Palaeographia latina* (Oxford), VI (1929), 1-66 e tav. 10.

LOEW E. A., *The Beneventan script: a history of the South Italian minuscule*; Oxford, 1914.

LOWE E. A., *Scriptura beneventana: facsimiles of South Italian and Dalmatian manuscripts from the sixth to the fourteenth century*, vol. 2; Oxford, 1929.

LOWE E. A., *Codices latini antiquiores*, vol. 1 seg.; Oxford, 1934 seg.

LYNGBY H., *Textkritiska Studier till Celsus' Medicina*; Göteborg, 1931 (*Doktorsavhandlingar i latinsk filologi vid Göteborgs Högskola*, VII).

MACKINNEY L. C., *Dynamidia in medieval medical literature in Isis* (Bruges), XXIV (1935-1936), 400-414.

MACKINNEY L. C., *Early medieval medicine with special reference to France and Chartres*; Baltimora, 1937 (*Publications of the Institute of the history of medicine the Johns Hopkins University*, s. 3^a, vol. III).

MACKINNEY L. C., *An unpublished treatise on medicine and magic from the age of Charlemagne* in *Speculum* (Cambridge Mass.), XVIII (1943), 494-96.

MACKINNEY L. C., *Medical ethics and etiquette in the early middle ages: the persistence of Hippocratic ideals* in *Bulletin of the history of medicine*, XXVI (1952), 1-31.

MACKINNEY L. C., *Multiple explicits of a medieval Dynamidia in Osiris* (Bruges), X (1952), 195-205.

MARCELLI *de medicamentis liber* rec. M. NIEDERMANN; Lipsiae et Berolini, 1916 (*Corpus medicorum latinorum*, V).

MAZZATINTI G., *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 1 seg.; Forlì, 1890 seg.

MIHÄESCU M., *Dioscoride latino, Materia medica, libro primo*; Jasi, 1938.

MIHAILEANU P., *Fragmente latine ale lui Philumenus si Philagrius*; Bucuresti, 1910.

Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz, vol. I: Die Bistümer Konstanz und Chur ed. P. LEHMANN, Monaco, 1918; vol. II: Bistum Mainz Erfurt ed. LEHMANN, 1928; vol. III, P. I: Bistum Augsburg ed. P. RUF, 1932; P. II: Bistum Eichstätt ed. RUF, 1933; P. III: Bistum Bamberg ed. RUF, 1939.

DE MONTFAUCON B., *Bibliotheca bibliothecarum mss. nova*, to. 2, Parisiis, 1739.

MÖRLAND H., *Die lateinischen Oribasiusübersetzungen in Symbolae Osloenses*, suppl. V; Osloae, 1932.

MRAS K., *Sprachliche und textkritische Bemerkungen zur spätlateinischen Uebersetzung der hippokratischen Schrift von der Siebenzahl in Wiener Studien*, XLI (1919), 61-74 e 181-92.

A. MUSAE *de herba vettonica*, Liber PSEUDOAPULEI *herbarius*, *Anonymi de taxone liber*, SEXTI PLACITI *Liber medicinae ex animalibus* ed. E. HOWALD e H. E. SIGERIST; Lipsiae et Berolini, 1927 (*Corpus medicorum latinorum*, IV).

(MUZZIOLI G.) *Mostra storica nazionale della miniatura*, Palazzo di Venezia, Roma; Firenze (1953).

NELSON A., *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem in Symbolae philologicae O. A. Danielsson octogenario dicatae*; Upsaliae, 1932; 203-17.

NIEDERMANN M., *Notes critiques sur la version latine du περὶ ἀέρων, ὑδάτων, τόπων* in *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes* (Parigi), n. s., XLI (1917), 221-33.

NIEDERMANN M., *Notes de critique verbale sur quelques textes médicaux latins* in *Humanitas* (Coimbra), II (1948-1949), 3-32.

NORMANN H., *Disputatio Platonis et Aristotelis: ein apokrypher Dialog aus dem frühen Mittelalter* in *Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin*, XXIII (1930), 68-86.

Oeuvres d'Oribase ed. BUSSEMAKER e DAREMBERG, to. I-V, Parigi, 1851-1873; to. VI ed. A. MOLINIER, 1876.

Oribasius latinus ed. H. MÖRLAND, P. I in *Symbolae Osloenses*, suppl. X; Osloae, 1940.

PANSIER P., *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*, P. I: Manuscrits latins des bibliothèques autres que la Bibliothèque Nationale de Paris in *Archiv für Geschichte der Medizin*, II (1908-1909), 1-46; P. III: Manuscrits français, ivi, 385-403.

PAULI AEGINETAE *libri tertii interpretatio latina antiqua* ed. J. L. HEIBERG; Lipsiae, 1912.

PIPER P., *Die Sprache und Litteratur Deutschlands bis zum zwölften Jahr.*, P. I; Paderborn, 1880.

PLINII SECUNDI *quae fertur una cum GARGILII MARTIALIS Medicina* ed. V. ROSE; Lipsiae, 1875.

Poetae latini minores rec. AE. BAEHRENS, vol. 4; Lipsiae, 1879-82.

PRIEBSCH R., *Deutsche Handschriften in England*, vol. 2; Erlangen, 1896 e 1901.

PUCCINOTTI FR., *Storia della medicina*, vol. 4; Livorno, 1850-1859, e Prato, 1866.

PUSCHMANN TH., *Alexander von Tralles*, vol. 2; Vienna, 1878-1879.

PUSCHMANN TH., *Nachträge zu Alexander Trallianus in Berliner Studien für classische Philologie und Archäologie* (Berlino), V (1886), fasc. 2.

QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. F. VOLLMER; Lipsiae et Berolini, 1916 (*Corpus medicorum latinorum*, II. 3).

REIFFERSCHIED A., *Bibliotheca Patrum latinorum Italica*, vol. 2; Vienna, 1865-1872 (*Sitzungsberichte der K. Akademie der Wissenschaften in Wien*, philos.-hist. Klasse, XLIX-LXXI).

ROSCHER W. H., *Ueber Alter, Ursprung und Bedeutung der hippokratischen Schrift von der Siebenzahl in Abhandlungen der philol.-hist. Klasse der Kgl. Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften* (Lipsia), XXVIII (1911), n° V.

ROSCHER W. H., *Die hippokratische Schrift von der Siebenzahl in ihrer vierfachen Ueberlieferung in Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums* (Paderborn), VI (1913), fasc. 3-4.

ROSE V., *Aristoteles pseudepigraphus*; Lipsiae, 1863.

ROSE V., *Anecdota graeca et graecolatina*, fasc. 2; Berlino, 1864 e 1870.

ROSE V., *Ueber die Medicina Plinii in Hermes* (Berlino), VIII (1874), 18-66.

ROSE V. e SCHILLMANN F., *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibliothek zu Berlin*, vol. 3, di cui il secondo in 3 parti; Berlino, 1893-1919 (*Die Handschriften-Verzeichnisse der Kgl. Bibliothek zu Berlin*, XII-XIV).

SABBADINI R., *Sui codici della Medicina di Cornelio Celso in Studi italiani di filologia classica* (Firenze), VIII (1900), 1-32.

SABBADINI R., *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, 1905; nuove ricerche, Firenze, 1914.

SANFORD E. M., *The use of classical Latin authors in the Libri*

manuales in *Transactions and Proceedings of the American Philological Association* (Cleveland, Ohio), LV (1924), 190-248.

SCHENKL H., *Bibliotheca Patrum latinorum Britannica*, vol. 3; Vienna, 1891-1908 (*Sitzungsberichte der K. Akademie der Wissenschaften in Wien*, philos.-hist. Klasse, CXXI-CLVII).

SCHMITZ W., *Neue Verzeichnisse der Dies aegyptiaci in Rheinisches Museum für Philologie* (Francoforte a. M.), n. s., XXIX (1874), 167-71, e in *Beiträge zur lateinischen Sprach- und Literaturkunde*; Lipsia, 1877; 307-20.

SCHULTZE W., *Die Bedeutung der iroschottischen Mönche für die Erhaltung und Fortpflanzung der mittelalterlichen Wissenschaft in Centralblatt für Bibliothekswesen* (Lipsia), VI (1889), 185-98, 233-41, 281-98.

SIGERIST H. E., *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur in Studien zur Geschichte der Medizin*, fasc. 13 (1923).

SIGERIST H. E., *The medical literature of the early middle ages in Bulletin of the Institute of the history of medicine*, II (1934), 26-50.

SIGERIST H. E., *A summer of research in European libraries*, ivi, 559-613.

SINGER CH., *Studies in the history and method of science*, vol. 2; Oxford, 1917 e 1921.

SINGER CH., *The herbal in antiquity and its transmission to later ages in The Journal of Hellenic Studies* (Londra), XLVII (1927), 1-52 e tav. 1-X.

SORANI *Gynaeciorum vetus translatio latina* ed. V. ROSE; Lipsiae, 1882.

STADLER H., *Dioscorides Longobardus (cod. lat. Monacensis 337) in Romanische Forschungen* (Erlangen), X (1899), 181-247, 369-446; XI (1901), 1-121; XIII (1902), 161-243.

STEINMEYER E. e SIEVERS E., *Die althochdeutschen Glossen*, vol. 5; Berlino, 1879-1922.

VON STEINMEYER E., *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*; Berlino, 1916.

SUDHOFF K., *Die gedruckten mittelalterlichen medizinischen Texte in germanischen Sprachen in Archiv für Geschichte der Medizin*, III (1909-10), 273-303.

SUDHOFF K., *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, P. I in *Studien zur Geschichte der Medizin*, fasc. 10 (1914) e P. II, ivi, fasc. 11-12 (1918).

SUDHOFF K., *Diaeta Theodori in Archiv für Geschichte der Medizin*, VIII (1914-15), 377-403.

SUDHOFF K., *Die pseudohippokratische Krankheitsprognostik nach dem Auftreten von Hautausschlägen, Secreta Hippocratis oder Capsula eburnea benannt* in *Archiv für Geschichte der Medizin*, IX (1915-16), 79-116.

SUDHOFF K., *Szenen aus der Sprechstunde und bei Krankenbesuchen des Arztes in mittelalterlichen Handschriften* in *Archiv für Geschichte der Medizin*, IX (1915-16), 10-25 e 293-306; X (1916-17), 71-90 e 105-23.

SWARZENSKI G., *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift* in *Jahrbuch des K. Deutschen archäologischen Instituts* (Berlino), XVII (1902), 45-53.

THEODORI PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. V. ROSE, accedunt VINDICIANI AFRI quae feruntur reliquiae; Lipsiae, 1894.

THORNDIKE L., *A history of magic and experimental science*, vol. I seg.; New York, 1923 seg.

TRAUBE L., *Vorlesungen und Abhandlungen*, vol. I e II ed. LEHMANN, Monaco, 1909 e 1911; vol. III ed. BRANDT, 1920.

WEINDLER F., *Geschichte der gynäkologisch-anatomischen Abbildung*; Dresda, 1908.

WLASCHKY M., *Sapientia artis medicinae: ein frühmittelalterliches Kompendium der Medizin* in *Kyklos*, I (1928), 103-13.

AUSTRIA

SALISBURGO

* **Bibliothek der Erzabtei St. Peter.** In alcune cartelle ivi conservate si trovavano tempo addietro dei frammenti di contenuto medico e di età compresa nei limiti della nostra raccolta, che, quando le collezioni dell'abbazia furono asportate dai nazisti e divise fra la Biblioteca universitaria della città e quella nazionale di Vienna e di là poi inviate a Berlino, sono andati perduti. Ne debbo la segnalazione alla cortesia del prof. Bischoff dell'Università di Monaco e sulla base delle di lui informazioni ne do notizia, risultando essi altrimenti ignoti. 1

In due coperte di *Medicinalia* due fogli sciolti e un doppio foglio mutilato, della larghezza di mm. 220 circa e di almeno 24 righe, in minuscola della prima metà del secolo IX, certo di provenienza occidentale, contenenti:

1. < Galeno, Liber tertius, framm. > Qualche titolo a guisa di saggio: *XXIII. Incip. perielcoseos idest vulnera in stomacho; XXIII. Cura eorum talis est; XXV. Incipiunt cause stomachi idest flegmone, quod dicimus [tumo]rem cum fervorem; XXVI. Curandi sunt sic; XXVII. Incipiunt apostema stomachi...*

Nel fascicolo *Grammaticale* due metà di un bifoglio, di almeno mm. 225 × 185 e 24 righe (n° 2), e due metà di un foglio (n° 3), derivanti dallo stesso manoscritto ed eventualmente connessi coi precedenti. Comprendevano:

2. Glossario medico, framm. Ad esempio: Castorenius. casturnus. testes de vebro; Calamito. nepita; Calamentis. mentastru; Calcanto. trecanto. vitriola... Citea. larica; Cicidas. galla.

3. Ricette e scongiuri. Ad esempio: *Item aliud*. Ad aurem eius, qui patitur in gutture spinam, dicis terciolenti: Christus de Maria Virgine natus est.

VIENNA

- 2 **Nationalbibliothek cod. 9 e 10** (olim med. 6): membr., 385×286, cc. 344 num., divise in due volumi (1-189; 190-344). Minuscola della fine del secolo XI o eventualmente del principio del XII, a due colonne, con titoli ed iniziali in rosso, di cui le maggiori ornate in penna. Nei margini postille di varie mani a un dipresso contemporanee. La prima pagina è occupata da una grande miniatura, nella quale Plinio offre in ginocchio la propria opera a Vespasiano, con alcuni versi. I fogli sono macchiati dall'umidità. Le glosse altotedesche inserite nel n° 9 (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 485-92, n° MXI) determinano la probabile origine germanica del manoscritto. In fronte a c. 1r in carattere del secolo XIII: *Iste liber est monasterii Sancti Blasii Nigre Silve et fuit aconmodatus reverendo in Christo Ruodolpho dei gratia Constantiensi episcopo anno domini MCC-LXXVIII, indictione VI, in octava beatorum apostolorum Philippi et Jacobi* (cfr. *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 188). Due bifogli inclusi nella legatura, un tempo guardie, recano i resti di un obituario del secolo XI e alcuni documenti della stessa epoca, riguardanti appunto l'abbazia di S. Biagio nella Selva nera. Nella guardia anteriore cartacea è la segnatura: XVI. D. 6. Legatura in pergamena; sulla coperta sono le armi imperiali in oro con la data 1753 e sul dorso: *C. Plinii Histor. natur. lib. XXXVII, P. I e P. II*, e la vecchia indicazione: *cod. ms. med. lat. VI*.

I due volumi comprendono la Storia naturale di Plinio e da ultimo una tavola raffigurante il tempio di Salomone, i suoi arredi e i suoi simboli con spiegazioni, un diagramma incompiuto, a cui una mano moderna ha aggiunto gli alfabeti ebraico e rabbinico, quindi:

1a. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. IV, cap. 6-13 e 5> (cc. 326ra-328vb): *Oxea est acutus morbus — (De initio medicine artis) sic per hanc corpus curatur. De IIII humoribus corporis. Sanitas est integritas corporis — quas greci cronia dicunt. I cap. 6-8 sono ripetuti più oltre (n° 1c).*

2. (c. 328vb) *De purgatione ventris*. De purgatione sic intellegendum est — *De initio passionis*. In initio passionis utile est ventrem purgare — sed in omnibus mediocritas utilissima est.

3. (cc. 328vb-329ra) *Consideratio pulsuum*. Pulsus bonus et maior oritur de cerebri arteriis — nihil enim melius invenire poteris.

4. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (c. 329ra-329va): *Epistola philosophorum de natura et ordine uniuscuiusque corporis*. Vinditianus Pentadio nepoti suo salutem. Licet scirem te, karissime nepus, grecis litteris eruditum — maiora postea nosciturus (ed. PEIPER, 562-64).

5. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, exc. (c. 329va-329vb): *Epistola Ypocratis de ratione ventris ac viscerum ad Antiochum regem*. Dividimus autem hominum corpus in quatuor partes — Scimus enim quando et qui humores in hominibus crescunt.

6. Galeno, De succedaneis liber (cc. 329vb-330vb): *Incipit Antibalus Gallius idest observatio diversarum specierum pro aliis speciebus*. Pro aromatico frangnus aromaticus aut calamus aromaticus — Pro squilla bulbus. *Incipit prologus praescripti operis*. Intibalumina Gallienus auctor cum electis philosophorum medicis — una pro alia mittere medicamina.

7. (cc. 331ra-335va) *Prognostica signorum maiorum infirmitatum considerandas secundum propriam perfectionis qualitatem*. *Signa stomachorum*. Stomatici sic per haec signa habent — (*Signa derbice*) aut ipsa herba trita cum lacte vaccina fricabis. Sono i sintomi di 23 malattie con tracce di una numerazione più ampia, es.: *Item signa sciaticae. LXIII; Signa hictericorum. LXVIII.*

8. Due ricette (c. 335va).

I b. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV, cap. 1-2> (c. 335va-335vb): *Medicina est que corpus tuetur vel restaurat* — Inmoderatio enim omnis non salutem, sed periculum affert, interrotto.

9. Glossario di semplici con voci altotedesche (cc. 336ra-339vb): *Absinthium idest wormitta* — *Zutin idest viscellum*.

I c. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. XVII, cap. 9-11>. Precedono a cc. 339vb-341rb i cap. 6-8 del L. IV, ripetuti (cfr. n° 1a). Poi: (cc. 341va-344rb) *De herbis aromaticis sive communibus*. Extant et quarundarum herbarum nomina — (s. t.) *Menta huius genera sunt VI*.

In fine è il sommario dei libri di Plinio.

I. ENDLICHER, *Catalogus codicum philologicorum latinorum Bibl. Palatinae Vindobonensis*; Vindobonae, 1836; 132-35, n° CCXXXIV. *Tabulae codicum mss. praeter graecos et orientales in Bibl. Palatina Vindobonensi asservatorum* ed. Acad. Caesarea Vindobonensis, I, 1-2: Vindobonae, 1864. R. PEIPER, *Ein zweiter Brief des Vindicianus in Philologus* (Gottinga), XXXIII (1874), 561: sec. XI. PIPER, *Die Sprache und Litteratur Deutschlands bis zum zwölften Jahr.*, I, 67, n° 453: sec. XII. TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, 484: sec. XII.

STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 625-26, n° 573: sec. XI. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 210 n. 2.

- 3 **Nationalbibliothek cod. 68** (olim med. 55): membr., 310×245, cc. 102 num. La dedica iniziale rivela che il volume ebbe assai presto l'assetto odierno, benchè rappresenti evidentemente soltanto la seconda parte di un complesso più ampio, ora incompleta anche in fondo. Minuscola beneventana della fine del secolo X, di più mani, a linee piene, con titoli in rosso ed iniziali ornate e colorate. Nel testo e nei margini frequenti ed ampie correzioni e aggiunte pure in scrittura beneventana contemporanea e qualche postilla di mano ordinaria del secolo XIII. I primi e gli ultimi fogli sono guasti dall'umidità e in parte lacerati. Nel margine superiore di c. 1r, sempre in carattere beneventano dell'epoca, oggi a metà reciso e cancellato, si legge: *Ego Ursus cl.... medico offero hunc lirum in ecclesie Sancti Vincentii lev[ite] ... requem et ind[ulgentiam] invenire valeam et, si quis hunc librum abs[tulerit]...*, da cui appare che il codice ha appartenuto a un medico Urso e poi a una chiesa o monastero di S. Vincenzo, verosimilmente S. Vincenzo al Volturno. Più tardi venne in possesso del medico e umanista ungherese János Zsámboky, che lo acquistò con ogni probabilità nel 1563 durante il suo soggiorno nell'Italia meridionale e inserì in calce a c. 1r e su c. 2r il proprio nome (cfr. H. GERSTINGER, *Johannes Sambucus als Handschriftensammler in Festschrift der Nationalbibliothek in Wien*; Vienna, 1926; 329 e 385). A c. 1r è il n° III, di Tengnagel, e a c. 102v il n° 464, di Blotius (m. 1608). Legatura in pergamena; sulla coperta sono le armi imperiali in oro con la

data 1753 e sul dorso: *Therapeut. Galeni*, e la segnatura anteriore: *cod. 3 ms. med. lat. LV.*

1. <Teodoro Prisciano, Euporiston, L. II, exc.> (cc. 1r-7v): *Incipit liber quartus Galieni archiatres idest medicus pe[r]itissimus*. Precede l'indice, mutilo (ed. *Tabulae*, 9-10). Quindi il testo: *Advertendum est itaque ex urinis naturalibus et con[suetis]* — cap. 14 — (*De renum vitiis vel vessice*) et sic dabis bibere.

2. <Liber Aurelii> (cc. 7v-22r): *Incipit liber quintus eiusdem Galieni archiatres idest medicus sapientissimus*. Indice: cap. 26 (ed. op. cit., 10). Testo: *Incipit de egritudinibus, que nascuntur ex quattuor humoribus*. Omnibus hominibus generantur egritudines ex quattuor humoribus — (*De parotidas que in febribus fiunt*) sicut in omnibus vulneribus exegerit.

3. <Liber Esculapii> (cc. 22r-72r): *Incipit liber sextus eiusdem Galieni archiatres idest medicus peritissimus*. Indice: cap. 58 (ed. op. cit., 10). Testo: *Incipit de cefalea*. Cephalea idest capitis dolor, commoto cerebro, totum capud dolet per multum tempus — cap. 48 — (*De podagricis*) magis humana corpora ad operandum sanitatem. Segue di altro inchiostro: (c. 71v) *Pulvis ad podagra sanandum, que a multis experta est*, con una lunga dieta della podagra, e fin.: et si febricitatur, bibat cum aqua calida.

4. Ricette ed estratti di varie mani, forse in aggiunta al numero successivo (cc. 72r-73v): *Unguentum marciaton qui facit ad omnes dolores — Antidotum ad febre*. Fra essi è un elenco di malattie degli occhi, a cui doveva unirsi la spiegazione, mutilo dopo poche righe colla fine del quaderno: (c. 72v) *De oculorum causatione vel quante cause in eis superveniunt*. Cause in omnibus oculis fiunt hec — Traxis est enim quando commotus oculus in superficiem... || In margine di mano beneventana contemporanea: *Incipit de passione oculorum Galieni*.

5. Ricettario (cc. 73v-102v): *Antidotum Atrianum qui facit ad omnes passiones* ecc. *Recipit hec: Amomu, scordamomu, rosa sicca* — sono antidota, electuaria, emplastra, epithimae — (...) *inflationem stomachi et tensuram tollit* || mutilo.

Tabulae codicum mss., I, 9-11: sec. VI o VII. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 178: sec. XI; TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE,

XII-XIII e XXIV: sec. IX. LOEW, *The Beneventan script*, 19; *Scriptura beneventana*, I, tav. L. DRABKIN, *Select pages from mediaeval medical manuscripts*, 419-20 e tav. V (c. 18).

- 4 **Nationalbibliothek cod. 134** (olim philol. 126): membr., 269×162, cc. 29 num. Sono quattro quaderni con tracce di un contrassegno indipendente (c. 9r: II; c. 25r: IIII); ma un'altra numerazione (VII-X) mostra che un tempo furono inclusi in un volume, di cui formavano probabilmente l'ultima parte. Minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII con qualche iniziale in rosso. In margine richiami di mano contemporanea. Alcune glosse altotedesche interlineari e marginali del secolo XII (ed. STEINMEYER e SIEVERS, V, 43, n° MXLIa) ne pongono la più lontana provenienza in territorio germanico. A c. 1r è il n° 97 e a c. 29v la vecchia segnatura di Blotius: Q. 4792. Legatura in pergamena con impressioni in oro; sul lato anteriore sono le armi imperiali e la data 1753, sul dorso: *Virgil. Moret. Aem. Macri Carm. de herb.*, e poi: *cod. ms. philol. CXXVI*.

Contiene il *Moretum* attribuito a Virgilio e:

Macer, *De viribus herbarum* (cc. 3r-29r). Nel margine superiore in carattere affine: *Opus Macri physici de naturis herbarum. Herba arthemisia*. Testo: *Herbarum quasdam dicturus carmine vires — (Asarum) Iuxta quod vires, etas et tempora poscunt*. La c. 29v è bianca con prove di penna e i rimanenti 3 fogli sono stati tagliati. Il poemetto comprende 50 erbe (elenco in ENDLICHER, l. c.) e non solo per il numero, ma anche per la successione, è alquanto diverso dal testo tradizionale del cosiddetto Macer.

ENDLICHER, *Catalogus*, 65, n° CXXX: sec. XI. *Tabulae codicum mss.*, I, 19; sec. XI. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, V, 83, n° 739: sec. XII.

BELGIO

BRUXELLES

Bibl. Royale de Belgique cod. 1342-50: membr., 280×200, 5 cc. 112 num. rec. Il volume appare dalle segnature costituito di due parti (cc. 1-53; 54-112); ma della parte anteriore manca il primo quaderno. Minuscola della fine del secolo XI o eventualmente del principio del XII, a due colonne, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Al n° 10 correzioni e aggiunte di mano affine. A c. 1r in carattere del quattrocento: *Liber Sancti Panthaleonis in Colonia*, la storica abbazia della città, e un cartellino col n° 107. Del codice si servì il conte Ermanno di Neuenaar (1491-1530), dotto cancelliere di quella università, per la sua edizione di Ottavio Oraziano (Teodoro Prisciano), uscita a Strasburgo nel 1532. Appartenne poi alla biblioteca dei duchi di Borgogna. Vecchia legatura in pelle marrone.

1. <Teodoro Prisciano> Euporiston L. I-III (cc. 1va-37va; c. 1r è vuota). Ad ogni libro è premesso l'indice: L. I, cap. 36; II, 35; III, 10. *Incipit liber primus logicus Octavii Oraziani ad Euporistum*. Come introduzione è stato inserito: (cc. 1vb-3rb) <De> *incipiente sectam medicinae*. Antequam Yppocrates Chous percipiat iuramentum — de stomaticis unum, de epaticis unum (saggi in DAREMBERG, 473-74, e in HIRSCHFELD, 364-69). È ripetuto in parte più oltre (n° 5).

Quindi il testo di Prisciano (c. 3rb): Nuperime collegae Olimpium exhortatione provocatus confeci nonnullos presentaneae libellos — tam plures testes habebit quam iudices. L. I: *Incipit prefatio operis*. Si medicina minus eruditi ac rustici homines — *De infectionibus capillorum. I. Ad denigrationem capillorum spumae argenti* — cap. 34 — *Explicit logicus liber*. (c. 16rb) *Incipit prefatio secundi operis* — cap. 34. (c. 34rb)

5 *Incipit de ginetia. Praefatio* — (*De gonorrhia idest spermatis effusione. X*) ut intelligas quae pertinent ad salutem mulierum.

2. <Teodoro Prisciano> *Physica*, framm. (cc. 37va-38vb): *Incipit de fisicis ad Octavium Eusebium filium eius*. Scribenti mihi de fisica scientia, qua te maxime delectari intellego — I. Herba polygono coronatus, quam quis luna decrescente sustulerit — (II.) deinde reliqua, ut potero, vaga et disseminata remedia designabo collecta (ed. ROSE, 249-55).

3. *Miscellanea di ricette e di estratti*: (cc. 38vb-42vb) III. *Hibiscum et caricas discoctas* — *Ad stantinorum dolorem*; (cc. 43vb-47va) *Ad capitis dolorem* — *Ad cauculum et cholum* (entrambi i gruppi ed. ROSE, 363-79, 380-96). In mezzo è un brano dell'epistola di Ippocrate al re Antioco (cc. 42vb-43vb): *Corpus igitur hominis dividimus in quatuor partes* — *sine vallatione medicorum*. Da ultimo un frammento non identificato, mutilo in principio (c. 47va): || *tamquam feminae*. *Nam si in coitu* — *et in sole positum fervescit*, ed altre ricette (cc. 47va-48ra) (ed. ivi, 397 e 398-400).

4. <Vindiciano. exc.> (cc. 48ra-52vb): *Hic de semine dicit quid sit vel unde nascatur*. Alexander, amator veri appellatus, discipulus Asclepiadis, libro primo — *De linguae natura dicit*; *Hic de purgatione feminarum dicit*; *Hic dicit quomodo esca vel potus per omne corpus distribuitur* — (Sic itaque duo cerebra sunt in capite constituta) quem eridimion appellavimus, qui sunt libri sex (ed. WELLMANN, 208-34). Nel contesto (cc. 49vb-50ra) è un brano dei *Gynaecia* dello stesso autore, già rilevato dal ROSE (pp. 448-55).

5. (cc. 52vb-53va) *Yppocratis genus, vita, dogma*. Yppocrates fuit genere Cous — *de stomaticis unum, de epaticis unum* (ed. in confronto col n° 1 dallo SCHOENE, 56-61). La c. 54r è bianca.

6. *Liber Aurelii* (cc. 54va-65vb): *Incipit liber Aurelii de acutis passionibus*. Indice: cap. 26. *Incipit liber*. *Omnibus hominibus generantur egritudines ex quatuor humoribus* — *omnibus regionibus atque temporibus aut aetatibus irruunt*. *De febrium qualitibus*. *Unde febricula dicta est?* — mancano

i cap. 9 e 10 — (*De parotidis que in febris fiunt*) sicut in omnibus vulneribus exegerit (ed. DAREMBERG, 478-99 e 690-731). 5

7. Liber Esculapii (cc. 66ra-105vb). Indice: cap. 47. *Incipit liber Esculapii medici*. <C> ephalia idest capitis dolor commoti cum cerebro et timporibus — (*De podagra*) magis humanis corporibus ad operandum sanitatem.

8. (c. 106ra-106rb) *Incipit dieta Ypocratis, quam observare debet homo*. Mense ianuario zinziber et reuponticum bibere debet — (Mense decembre) quia omnes escae eo tempore confectae sunt.

9. Galeno, *De succedaneis liber* (cc. 106va-107va): *Incipit antepallomia Galieni*. Pro aloe mittis licium aut centaauriae sucum vel ex his uride — Pro zinziber mittis piretrum.

10. (cc. 107va-112va) *Incipit dieta Theodori*. Ne frustra mortalium deficiat genus ad regendam nostrorum corporum sanitatem — *De hordei natura*. Hordeum natura frigidum est et humectum — (*De exercitio*) corpus crescere et pinguescere facit.

11. Calendario dietetico (c. 112va-112vb): Exponimus atque ordinamus qualiter per unumquemque mensem et tempus potionari de herbis sit homini optimum et salutiferum adhibendum — Primitus in mense martio mittis herbae salviae ÷ I. λ — et mel sive vinum mittis sicut superius, interrotto (ed. SUDHOFF, 403).

(J. MARCHAL) *Catalogue des manuscrits de la Bibl. Royale des Ducs de Bourgogne*, I, 27; Bruxelles e Lipsia, 1842; sec. X. DAREMBERG, *Rapport sur une mission médico-littéraire en Allemagne*, 30-31; sec. XII; Aurelius de acutis passionibus in *Janus* (Breslavia), II (1847), 472-77; sec. XII. TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, IV-V, XXI-XXII, XXIV, 379, 400, 481; sec. XII². M. WELLMANN, *Die Fragmente der Sikelischen Aerzte Akron, Philistion und des Diokles von Karystos*; Berlino, 1901; 3; sec. XII² (Vindiciano). H. SCHÖNE, *Bruchstücke einer neuen Hippokratesvita in Rheinisches Museum für Philologie* (Francoforte a. M.), n. s., LVIII (1903), 56-66 (n° 5). DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 25, 57, 114; II, 28; sec. XII. SUDHOFF, *Diaeta Theodori*, 380; sec. XII². JOURDAN, *À propos des Glossae medicinales*, 122 n. 1; sec. XII (Liber Aurelii). HIRSCHFELD, *Deontologische Texte des frühen Mittelalters*, 359-60; sec. XII (n° 1).

LAUX, *Ars medicinae*, 417; sec. XII (n° 1). SIGERIST, *A summer of research*, 592; sec. XII. H. SILVESTRE, *Incipits des traités médiévaux de sciences expéri-*

mentales dans les mss. latins de Bruxelles. I in *Scriptorium* (Anversa-Bruxelles), V (1951), 149, 152, 153, 154, 156, 157: sec. XII. MACKINNEY, *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8: sec. XII (n° 1).

- 6 **Bibl. Royale de Belgique cod. 3701-15:** volume membranaceo, 282×193, di cc. 65 num. rec., formato dai resti di due manoscritti simili per dimensioni e per argomento, ma di età diversa. Proviene dalla biblioteca dei duchi di Borgogna. Legatura moderna in pergamena e in cartone.

D) È il più antico e il più importante, cc. 1-33, e consta di un gruppo di tre frammenti senza segnature (cc. 1-8; 9-14; 15-33), a cui manca il principio. Minuscola del secolo IX, a linee piene, con titoli e numeri in rosso e qualche iniziale leggermente ornata e toccata in minio. Sulle prime pagine del n° 33 si scorgono frequenti correzioni di mano contemporanea e ne illustra il contenuto una serie di 14 notevoli figure colorate, rappresentanti l'utero (c. 15v), le diverse posizioni del feto (cc. 26v, 27v, 28r) e varie gravidanze multiple (cc. 27r, 28v, 29r) (cfr. Copenaghen Gl. Kgl. S. 1653. 4°, n° 1), con postille che ricordano talvolta nella grafia le lettere greche (es. c. 28r). Le cc. 18 e 23 sono danneggiate da un taglio nella pergamena. Nelle ricette, che completano il verso di c. 33, due glosse altotedesche di mano del secolo XI (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 605, n° MLIX) mostrano che in quel tempo era in territorio germanico. A c. 1r sono una nota in carattere secentesco: *Redemi a libris erdis (?) V. Giselinus et secundo P. Crommius*, cioè il medico ed umanista belga Vittorio Ghyselinc (1543-1591) e il gesuita Adriano Crom (1590-1651), professore di teologia a Lovanio, e la segnatura Y. 3. Comprende:

1. (c. 1r) Com. mutilo: || humores tales mores faciunt — mens in anima, fides in mente, Christus in fide.
2. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (cc. 1r-2r): *X. Epistula Vinditiani*. Vindicianis Pentadion gavo nepote suo salutem. Licet scititate (!), krise filii, litteris te erudire — pro nostris memoriam dedi moyando praesule a nobis sciturus es.
3. <Ippocrate, Epistula de observatione temporum> (c. 2r-2v): *XI. Quam alta et profunda sunt verba Yppocratis! Quoniam, cum venisset Yppocras cum discipulis suis in Antiochiam civitatem — propter humores noxias deponandas melancolicis deponendis.*

4. Galeno, De sanguine et flegmate, exc. (c. 2v): XII. 6
Incipit prologus Galieni de sanguine et flegma. Sanguis vero calidus, fervens, humidus et dulcis — sicut et scriptum est in arte medicorum.

5. (cc. 2v-3v) XIII. *Disputatio Platoni et Aristotilis.* Confectus duorum pylosophorum Platoni et Aristo<ti>lis de anima hominis disputarent in quo humore volvitur ipse spiritus — quem ipse fieri voluit in eo ordine.

6. (cc. 3v-4v) XIII. *De dispu<ta>tione Platoni et Aristotilis.* Conf<l>ectus duorum phylosophorum. Legimus Platonem et Aristotilem, gentilis philosophus, de anima hominis et elimentorum vel temporum ordinem contendisse — post pulverem recepturus merita eterna iudicis dispensante deo. <Deo> gracias (ed. NORMANN, 71-73).

7. (cc. 4v-5r) XV. *De conpaginationibus corporis vel quomodo infans generatur in vulva mulieris.* In sanguinem germinium indicat generare — genua ad flectandum, pedes ad ambulandum.

8 (c. 5r) XVI. *Incipit epistula de homine et voce.* Homo ab humo dictus, quia de terra humida factus est — tantum proficit medicus, quantum permittit dominus.

9. Arsenio, Epistula ad Nepotianum (c. 5v): XVII. *Incipit epistula Arsenio.* Arsenius Nepociano, dulcissimo filio, salutem. Dilectionis tuae culte nostris amiculis referatis — qui ad necessitatem subveniat.

10. (cc. 5v-6r) XVIII. *Incipit epistula quantis annis latuit medicina.* Auctor atque repertor medicinae artis perhibetur Apollo — hos praesens pictus signat imago visus.

11. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV, exc.> (c. 6r): XVIII. *De inventoribus medicinae et artem eius.* Autor ac repertor apud grecas perhibetur Apollo — per quem causas racionabiliter adhibita perscrutatur.

12. (cc. 6r-7r) XX. *Incipit epistula Yppocratis de indicium medicinae.* Indicium Yppocratis artis medicinae exercendi eamque omnibus ostendit — in alteram partem animam per sanguinem nutrire.

- 6 13. (c. 7r) XXI. *Epistula Yppocratis*. Interea moneo te, medice, sicut et ego monitus sum a magistro meo — salus a deo veniat, qui solus est medicus.
14. (c. 7r) XXII. *Epistulo de quo per omnes curas dei medica medicamenta*. Per omnes curas adhibenda sunt enim dei medicamenta — et de reatu eius securitatem.
15. (c. 7r) XXIII. *Epistula Salamonis*. Salamon dicit: honora medicum propter necessitatem tuam honoribus suis — nec dispicias te ipsum.
16. Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium*, exc. (c. 7r-7v): XXIII. *Incipit epistula Uribasii medici ad Eustadium filium suum. Proemium*. Ex iussione divi Iuliani imperatoris collecti sumus probatissimi medici septuaginta duo — curationum, medicamentorum vel ciborum tantum facimus mentionem.
17. Oribasio, *Ad Eunapium de parabilibus medicamentis*, exc. (cc. 7v-8r): XXV. *Incipit epistula Uribasii ad Eunapio nepote suo*. Non reperientes codices, ex quibus nobis sermoinatus es — cum salubrem partem hinc inicium faciamus.
18. Erofilo, *Epistula ad Antiochum regem* (c. 8r-8v): XXVI. *Incipit epistula Eurofilo ad regem Anthyochochum*. Quid est homo? Animal rationabilis, intellegens, mortalis electus — que est in venis et arteriis et nervis preter ex ossibus || mutilo.
19. (c. 9r) Com. mutilo: || Haec sunt qui etiam solvent: euforbium, coconidius — medicus enim est minister naturae reluctans contra egritudinem.
20. Ippocrate, *Epistula de quattuor humoribus* (cc. 9r-10r): XXXVIII. *Incipit epistula Yppocratis*. Ut Yppocratis ait, quattuor humores sunt in corpore humano — propter estivo tempore huiusmodi pustulas habundare.
21. Prassagora, *Epistula* (c. 10r-10v): XXXVIII. *Incipit epistula Paraxagore*. Ex grecorum translationem medicine seriem placet in latino sermone conponi — quid sit necessarium adiuvamento sublevare.
22. *Epistula de phlebotomia* (cc. 10v-11r): XL. *Incipit perid fleotomia Yppocratis*. Quid est perid fleotomia? Id est vena

recta incisio et sanguis emissio — semper time et non culpa- 6
veris (ed. MORGENSTERN, 64-73).

23. Ippocrate, Epistula de incisione fleotomi (c. 11r-11v):
XLI. Epistula de incisione fleo<to>mi, quem composuit Yppocrates de incisiones venarum. Hoc est vena caephalica a capite habet principatum — integra prosperitate perseverare non possunt.

24. (c. 11v) *XLII. Qualis venas sunt incidendas.* Antepasin fit quando ex ipsa parte quae infirmatur — Primum ver intrante fleotomandi sunt, melius est.

25. (c. 11v) *XLIII. De abto tempore fleo<to>miae.* In omnibus diei horas fleotomus adhiberi potest — post alia dies apoferesin facere melius est.

26. (cc. 11v-12r) *XLIII. Incipit epistula quod conservare debemus omni tempore et die et nocte.* Si necessitas urgit, fleotomus adhibendus est — et a quibus ledi potest absteineatur.

27. Diocle, Epistula ad Pamperium (c. 12r): *XLV. Epistula Diocletis ad Pamperium de inspectione infirmorum.* Diocles Pamperio unanimi suo salutem. Haec oportet medicum sic visitare infirmum — necessitas tempus non expectat.

28. (c. 12r) *XLVI. Item alia epistula de incisione.* Apolli-
<ni>s incisio fleotomum hismilim strumas — quanto magis perpensa et incidis sine timore.

29. (c. 12r-12v) *XLVII. Incipit epistula de fleotomia.* Cirurgia dicitur manus operatio communem et utilem — et ad conglutinandum vulnera.

30. (cc. 12v-13r) *XLVIII. Epistula de pectoris causa.* De pectus autem nim id. (!) praegravamus et in ipso plurimas lesiones sentimus — manipulum medium iuxta vires in positionem bibatur.

31. (cc. 13r-14v) *XLVIII. Incipit epistula Yppocratis de sanguine cognoscendum ad medicum qualis sit.* Cum ad egros veneris et tumente corpus inveneris — et liberabis eum.

32. (c. 14v) *L. Incipit epistula Apollo de incisione.* Primam medicinam adinvenit sinceritatem et corporis perpensationem — et reducent in inguinem per || mutilo.

33. Muscione, Gynaecia (cc. 15r-31v). Indice: cap. 179.
Testo: *Incipit Genechiae Mustionis auctoris.* Cum frequentius

6 nobis in mulieribus obsetrix fuisset necessaria — quae scit mulieris ratione cognoscere. *Explicit prologus. II. Quid erit obsetrix?* Feminam omnium mulierum causarum docta — (CLXXX. *Qua disciplina organo aperiende sunt mulieres*) et ad servandam pulchritudinem ab antiquis diligenter scripta sunt.

34. <Cleopatra, Gynaecia> (cc. 32r-33v): Desideranti tibi, filia carissima, habere volenti comentario cum id non muliebrium elegere laboravi — *Arte medica regi*<n>*arum Cleopatre et Arsenes haec remedia medicinale* — (*Pessarium ad menstrua provocandum*) et [u]ter[is] ad supradictas ca[us]as).

35. Ricette di varie mani alquanto posteriori (cc. 31v e 33v).

II) cc. 34-65, è un nucleo di quattro quaderni senza segnature, mancanti in testa e in fondo. Minuscola della fine del secolo XI, a due colonne, con titoli e iniziali in rosso, ma solo al principio. Contiene:

36. <Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. II-VII> (cc. 34ra-65vb). Com. mutilo: || vincuntur humores et passio et fit determinatio ad salutem — (c. 39rb) Particula III. (c. 46ra) P. IV. (c. 55vb) P. V. (c. 58rb) P. VI. (c. 61va) P. VII — Si vero cum tristitia vel aliqua cogitatione malum est, quia significat || mutilo.

(MARCHAL) *Catalogue*, I, 75: sec. X e XI. DAREMBERG, *Rapport sur une mission médico-littéraire en Allemagne*, 31: sec. X. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 116: sec. X (Oribasio); SORANI *Gynaeciorum vetus translatio latina* ed. ROSE, 2: sec. IX-X (Muscione); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, 461, 484: sec. IX-X. MOLINIER in *Oeuvres d'Oribase* ed. BUSSEMAKER e DAREMBERG, V, 800 n. 2: sec. X. PIPER, *Die Sprache und Litteratur Deutschlands bis zum zwölften Jahr.*, I, 57, n° 321: sec. X. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 396, n° 44: sec. X e XII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52, 53, 145; II, 23, 28, 66, 722, 86: sec. X. WEINDLER, *Geschichte der gynäkologisch-anatomischen Abbildung*, 15 (Muscione). SUDHOFF, *Ein Beitrag zur Geschichte der Anatomie im Mittelalter speziell der anatomischen Graphik nach Handschriften des 9. bis 15. Jahr.* in *Studien zur Gesch. der Medizin*, fasc. 4 (1908), 77-80 e tav. XX-XXIII (Muscione). KLEIN, *Bilderserien der Kindslagen im Uterus*, 311. J. ILBERG, *Die Ueberlieferung der Gynäkologie des Soranos von Ephesos in Abhandlungen der K. Sächsischen Gesell. der Wissenschaften (Lipsia)*, philol.-hist. Klasse, XXVIII (1910-11), n° II, 116-18 e tav. III-VI: sec. IX-X (Muscione).

A. MORGENSTERN, *Das Aderlassgedicht des Johannes von Aquila und seine Stellung in der Aderlasslehre des Mittelalters samt dem Abdruck der lateinischen Uebersetzung der Schrift Peri flebotomia Ypocratis nach den Handschriften in Brüssel und Dresden*, diss.; Borna-Lipsia, 1917; 37: sec. X (n° 22).

HIRSCHFELD, *Deontologische Texte des frühen Mittelalters*, 358 (n° 9). NORMANN, *Disputatio Platonis et Aristotelis*, 68. SIGERIST, *A summer of research*, 592: sec. IX-X. *Oribasius latinus* ed. MÜRLAND, P. I, 5: sec. X. SILVESTRE, *Incipits des traités médiévaux de sciences expérimentales dans les mss. latins de Bruxelles*, 149, 150, 1512, 153, 155, 157, 1583, 1592. MACKINNEY, *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8 e passim: sec. X (n.i 9, 13 e 14).

Bibl. Royale de Belgique cod. 5649-67: volume membranaceo, 7 207×148, di cc. 229 num. rec., composto di 6 manoscritti a un dipresso dello stesso formato, ma di età differente e di vario argomento. Il De Reiffenberg (p. 247) lo dice proveniente dall'abbazia di Gembloux nella diocesi di Namur, non sappiamo con quale fondamento, e l'affermazione è accettata dai Bollandiani (*Catalogus codicum hagiographicorum Bibl. regiae Bruxellensis*, P. I, to. I, 595-601; Bruxelles, 1886). Appartene alla biblioteca dei duchi di Borgogna. A c. 1r si legge il n° 101. Nell'interno della coperta è il n° 229, in matita. Legatura settecentesca in pelle marrone; sul dorso in oro: *Vitae S. Gertr. et Pipini*.

IV) Il quarto manoscritto, cc. 106-165, in minuscola del secolo X, a linee piene, con titoli e numeri a volte in rosso e con correzioni di mano alquanto posteriore, contiene una miscellanea poetica e fra l'altro (n° 5658):

1. Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 121v-151r). La prefazione: *Membrorum series — de corporis arce loquamur*, è aggiunta dal correttore. Com.: *Oratio oratoris libelli*. *Phoebe salutiferum — teneris expone papiris*. Poi: *Ca[piti] medendo*. *Balsama si geminis instillans auribus addas — (LXV. Emorroidis medendis)* *Adponisque super: pellit medicina dolorem*. *Explicit liber medicinalis Quinti Sereni*.

V) Il quinto manoscritto, cc. 166-208, in minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, con scarsi elementi rubricati, dopo alcune operette letterarie e grammaticali nell'ultimo foglio, privato della riga superiore, reca (n° 5666):

2. Ricettario, framm. (c. 208r). Com. mutilo: || nem XII. XX. LXX. XX. CCC. XC. ram excreant. Herba plan-

7 taginis sucum da[bis] bibere, sanabuntur — Item cucurbitarum viridis rasuras cute infantium inpositum epulationes LXXXV IIIIX XX XC XXXLXX CXCXL extergit, forse interrotto. Il resto della pagina è vuoto.

(MARCHAL) *Catalogue*, I, 114: sec. XI. DE REIFFENBERG in *Bulletins de l'Académie Royale des sciences et belles-lettres de Bruxelles*, to. X, P. I (1843), 247-50 e 362-70: sec. XI. *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, III, 106: sec. X-XI (Quinto Sereno). P. THOMAS, *Catalogue des mss. de classiques latins de la Bibl. Royale de Bruxelles*; Gand, 1896; 26-28: sec. IX-X.

QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XIII: sec. IX-X. SANFORD, *The use of classical Latin authors in the Libri manuales*, 205, n° 12: sec. IX.

SIGERIST, *A summer of research*, 593: sec. IX-X. SILVESTRE, *Incipits des traités médiévaux de sciences expérimentales dans les mss. latins de Bruxelles*, 149: sec. IX-X.

DANIMARCA

COPENAGHEN

Det Kgl. Bibliotek, Gamle Kgl. Samling cod. 1653. 4°: 8

membr., 210×138, cc. 220 num. rec., di cui le prime due, bianche, appartengono a due bifogli mutilati costituenti la guardia anteriore; mentre il bifoglio di guardia posteriore è spostato dentro l'ultimo quaderno e forma le cc. 218-219. Una numerazione quattrocentesca da c. 3 giunge con omissioni a c. 158 (147).

Il volume consta di due parti: una (cc. 3-76) priva di segnature e l'altra (cc. 77-220) con segnature, ma soltanto in principio (I-VIII).

Minuscola beneventana del secolo XI, di più mani, a linee piene, qua e là con titoli, numeri e iniziali in rosso. Ad essa si accompagnano nel testo e nei margini inserzioni in minuscola ordinaria in genere contemporanea ed altre meno numerose in carattere del trecento. Il contenuto del primo trattato è arricchito di una serie di 15 figure, rozza-mente abbozzate in penna, che mostrano l'utero colle diverse posizioni del feto (cc. 17r-19v: cfr. Bruxelles cod. 3701-15, n° 33).

Dopo aver dimorato in Italia per circa tre secoli, come si rileva da due ricette nella nostra lingua apposte negli ultimi fogli lasciati in bianco (c. 220r), il codice migrò in Inghilterra. A c. 138r di mano quattrocentesca: *Orate pro ff. Nicholao Cautelowe*, e il nome è ripetuto a cc. 148r e 189r. A c. 219v di altra mano dello stesso periodo: *Frater Thomas Glowcetur carmelita*, e una noterella in inglese più tarda. E poco più oltre un cenno sulla fondazione dell'Università di Cambridge: (c. 220r) *Anno a mundi creacione 4815 Universitas Cantebrigia fuit a Cantebro edificata et a philosophis et scientiarum inventoribus multepliciter decorata*, il che fa pensare che nel tempo accennato il libro fosse in possesso di un frequentatore di quello Studio. Secondo il Rose esso sarebbe stato utilizzato nel cinquecento da Corrado Gesner di Zurigo, al quale lo avrebbe dato il belga Tommaso Guarino, e dal di lui discepolo e successore Gaspare Wolf (SORANI *Gynaeciorum vetus translatio latina*, III, XI n. 2, XIX-XX). Come sia pervenuto in Danimarca non sappiamo. A c. 1r è in matita il n° 37.

Legatura antica in assi coperte di pelle marrone chiara, logora, coi resti di un fermaglio in ottone.

- 8 1. Muscione, *Gynaecia* (cc. 3r-28v): *Incipi*<t> *prologus Muscionis*. <C>um frequentius nobis in mulieribus causis obsetrix fuisset necessaria — sibi lectam rationem facile intellegere possint. Segue il testo: Quali positione figurata est matrix? — *Explicit liber primus*. (c. 9v) *Incipit liber secundus* — (*Qua disciplina organo aperiende sunt mulieres. XXXIII*) et ad servandam pulchritudinem ab antiquis diligenter scripta sunt. *De Soranis cateperocianis et curas de gyneciis triacontadis in latinum translata sermonem expli*<ci>*t feliciter*. Quindi a guisa di appendice: (c. 25v) *Initium cure matricis, quae fervorem habet aut duritiam aut declinationem aut vulnera, quae difficilis sit ad purgandum, adhibes ergo sic — difficultatem urinae solvet. Explicit pessaria, in quas continetur omnium feminarum sanitatis auxilium. Explicit Gynecia Muscionis auctoris.*
2. Cleopatra <Gynaecia> (cc. 28v-31v): *Incipit prologus Cleopatre cum eiusdem capitula*. Desideranti tibi, filia karissima, habere volenti commentarium curationis mulierum — *Incipit signa de humerosa matrice. Capitulo I. Haec signa erunt — (XXVI. Pocio ad menstruam provocandum)* Herba artemisia cocta tere cum farina ordeï, subicies, menstrua deducit.
3. Galeno, *Alphabetum ad Paternum* (cc. 31v-60r): *Incipi*<t> *Alphabetum*. Haec sunt, frater karissime Paterniane, que memorie nostre subvenire potuerunt — Aes ustum fit maxime de clavis cypreis et vetustis — (Zimirium) et ad serpentium morsus facit. *Explicit liber Galieni.*
4. Galeno <De dinamidiis> (c. 60r-60v): *Item eius degmatici viri libellus*. Verum haec est virtutis demonstratio omnium medicamentorum — neque ulla cura iam non potest curari.
5. (cc. 61r-66v) *Incipit liber dietarum diversorum hoc est Alexandri et aliorum. De capillis cadentibus*. Cibos accipiant agros, qui magis aperiunt poros — (*Ad eos qui siringiones in carne habuerint*) Abstinendi sunt a carne bubulina, anguilla et ab omni legumine.
6. (cc. 66v-67r) *Incipit dieta Ypocratis, quam observare debet homo*. Mense ianuario zinziber et reponiticum bibere debeat — (Mense decembris) quia omnis esca hos (!) eo tempore confecta sunt.

7. (cc. 67r-71v) *Incipit dieta Theodori*. Non frustra mortali- 8
 lium genus ad regendum nostro<rum> corporum sanitatem
 officia — *De ordeï natura*. Ordeum natura frigidu<m> est et
 humidum — (*De vomitu*) priusquam eorum succus ad inferiora
 ventris descendat. Gli ultimi tre capitoli sono aggiunti in
 minuscola ordinaria.

8. (cc. 72r-75v) *In nomine sancte Trinitatis. Incipit liber artis
 medi<ci>ne. Item ratio sequentis operis*. Asclepius puer factus
 Apollinis ex Coronide — Hypocratis genus quidem ex Ascle-
 pio patre autem Heraclide (ed. LAUX, 419) — Incipientes
 mirabiliter medicinam sectari — Hypocratis quidem genus, ut
 predictum est, ex Asclepio — Ex consensu itaque omnes de-
 scripserunt medicinam — Natomicae autem doctrinae ne-
 cesse est ut universorum ferramentorum nomina describam —
De passionibus. Item consequenter etiam exponenda sunt pas-
 sionum nomina vel indicia — *De cataommate* — ut quidam
 dicunt, ita ut mergere videatur. A questa compilazione si
 ricollegano anche i due testi successivi:

9. (cc. 75v-76v) *Item docma Ypocratis*. Corpus igitur homi-
 nis divisum est in quattuor partes — sine ullo auxilio me-
 dicorum (ed. LAUX, 430-32). Parziale rimaneggiamento della
 Epistola al re Antioco.

10. (c. 76v) *In qualis luna debet homo sanguinem minuere*.
 Luna prima et secunda bona est — Luna XXVIII ab hora
 tertia usque ad septima bona est. Reliquis vero dimittendi
 sunt, quod non prenotavimus (ed. LAUX, 432).

11. Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium L. 1-VI*
 (cc. 77r-147v): *Incipit liber Oribasii. Prologus eiusdem libri*. Ex
 iussione Iuliani divini augusti collecti sunt ex omni regione
 archiatres — sicut a me dicenda sunt. Poi il testo con l'indice
 a ciascun libro: L. I, cap. 117, di cui ripetuti 92-96 e 105;
 II, 52; III, 55; IV, 35; V, 59; VI, 47. (c. 78r) *Incipit liber.*
cap. I. Ad capitis diversos dolores. Quod si capitis dolor ex
 nimio aheris calore obvenerit — cap. 123: sono saltati i cap.
 13-20 — *Explicit Oribasii liber I.* (c. 97v) *Item Galieni liber:*
 cap. 51. (c. 108r) L. III. (c. 114 r) L. IV. (c. 122r) *Inci-*
piunt prologus libri Bizantii Inopsis V: cap. 61. (c. 138r) *Inci-*

8 *pit liber sextus Galieni ceterorumquae auctorum de cognitione februm et urinarum — (XLVIII. Quibus distillatio sit ex naribus curatio) et secundum virtutem... Explicit liber sextus.* Innanzi al L. III sono alcune:

12. Ricette sparse: (c. 109r) *Unguentum ad podagram et ad omnem dolorem — Unguentum album ad plagam sanandum et ad omne plagam.* Un'altra è a c. 147v in minuscola ordinaria contemporanea.

13. <Galeno> *De succedaneis liber* (cc. 148r-149r) (minuscola ordinaria): *...antibalomenon. Incipit prologus istius libelli. Quoniam antibalomenon librum et Dioscorides noscitur fecisse — Nunc ergo propositum librum scribere decernamus. Hic prologus in principio debet fieri libri. Pro acchanti semine. lignis — Pro xilobalsamo. leucuu radices.*

14a. Ricettario (cc. 149r-181v): *Hec est operatio potionis, que vocatur in lingua macedonis greci Mitridatis vocamur — sono specialmente antidoti insieme a rimedi vari, ad es. elactuarum, pillule, troiscos — (Antidotum zopirios) dabis cum aqua sicut faba maior. Nei margini aggiunte di varie mani in minuscola ordinaria dell'epoca.*

15. (cc. 181v-182r) *Incipit de ponderibus signis, que incognita sunt. Talentus habet pondus LXII et semis — De mensuris. Chorus habet mod. XXXI — De signis ponderum — AA idest talentum I.*

16. (cc. 182r-183v) *De ponderibus et mensuris. Pondera medicinalia et signa conati sumus enarrare — Nux autem maioris magnitudinis pensat grana ordei DCCCXXVIII.*

17. (c. 183v) *Epitomum Ypocratis de infirmis, quod est manifestum ad serbandum dies aut salutis aut mortis. Saturnus dies que in lector (!) acciditur — XXI dies conualescit.*

18. Galeno, *Prognostica* (c. 183v): *Precipuit Galienus in corpore humano quod signa sunt mortifera — Hec sunt signa mortifera certissima.*

19. (cc. 183v-184r) *Conservatio flevothomie et dierum canicularum. Mense aprelis vena mediana de brachio incidere propter pectus et pulmonis causas — et periculo mortis non sustineat.*

20. (c. 184r) *Dies egiptiaca, quod per totum annum observari debent, ut sanguinem non minuetur nec potio ad solvendum sumatur.* Idem III non. ianuarii — XVIII kal. ianuarii. 8

21. Ricettario (cc. 184r-185r): Adrianu(m) nefreticis cum tormento urine facientibus — Iustini ad cauculos. È un indice di ricette varie in ordine approssimativamente alfabetico, senza testo.

14b. Ricettario (cc. 185r-188v): *Emplastrum oxira*, facit ad omnem fracturam et stomachum dolentibus — dopo gli emplastra vi sono unguenta con qualche pulver — (*Unguentum ad eos qui rilit. non movevuntur*) semen rute agreste, semen euforbium. Nel contesto e in margine qualche aggiunta in carattere ordinario poco più tardo.

22. (cc. 189r-215v) *Incipit medicamentarium, quod continet dicta Uribasii doctoris per alfabetam. Acopum sciaticis et paraliticis conveniens.* Recipit haec: Sal amoniacum un. I — seguono tra le voci più notevoli bychicon, confectio, collyrium, cerotum, diacondion, dentifricium, dropax, elactuarium, rimedi per gli epatici, emplastrum, epithima, fumentum, flegmagogum, gargarisma, hasteriaca, iera, imbrocha, catharticum, katapucias, levadia, lixiperitus, malagma, medicamen, oleum, pannum, pulver, pessarium e, dopo una lacuna riempita con ricette varie in minuscola ordinaria contemporanea, trociscus, unguentum, xerocollirium, ypnoticum, ygrocollirium — (*Zopirion antidotum*) dabis exinde in modum abellane cum ygnomelli aut aqua calida. In margine qualche aggiunta. Quindi altre aggiunte in minuscola ordinaria, che si prolungano negli ultimi fogli, con ricette di mani della stessa epoca: (cc. 215v e 216r) *Antidotum ad ventositatem* — *Emplastrum...* e *Salis confectio sacerdotalis ad multas passiones corporis*, e con altre prescrizioni (cc. 215v, 216r, 216v, 217r e 220r), un lungo scongiuro contro i dolori e le malattie della matrice (c. 216v) e una cura della *crepatio* (c. 217v) di mani diverse dei secoli posteriori. Le cc. 218 e 219r sono bianche.

ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 107: sec. XII (n° 5); SORANI *Gynaeciorum vetus translatio latina* ed. ROSE, VI, VIII, XIV n. 13, XVIII

- 8 n. 21: sec. XII (Muscione); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, *accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, V, 379 e 481 (n.i 8 e 9).
 DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 12, 23, 28, 34-35, 66, 72, 74: sec. XII, XIII (XII) e XIII (XIV). E. INGERSLEV, *Fragmenter af fødselshiaelpens historie I*; Copenaghen e Cristiania, 1906; 74-78: sec. XII (Muscione). SUDHOFF, *Tradition und Naturbeobachtung in den Illustrationen medizinischer Handschriften und Frühdrucke vornehmlich des 15. Jahr. in Studien zur Gesch. der Medizin*, fasc. I (1907), 70 e tav. XV (c. 18v): sec. XII (Muscione); *Drei noch unveröffentlichte Kindslagenserien des Soranos-Muscio aus Oxford und London in Archiv für Gesch. der Medizin*, IV (1910-11), 111: c. 1180. WEINDLER, *Geschichte der gynäkologisch-anatomischen Abbildung*, 16-18, fig. 10 e 11: sec. XII. KLEIN, *Bilderserien der Kindslagen im Uterus*, 312: sec. XII. LOEW, *The Beneventan script*, 19, 338. E. JÖRGENSEN, *Catalogus codicum latinorum medii aevi Bibl. regiae Hafniensis*; Hafniae, 1926; 426-28. LAUX, *Ars medicinae*, 417 (n.i 8-10). NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 216. *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 6: sec. XIII-XIV. MACKINNEY, *Dynamidia in medieval medical literature*, 404 n. 17 e 408 (n.i 4 e 6); *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8 (n° 8).

FRANCIA

ANGERS

Bibl. Municipale cod. 457 (442): membr., 325×254, cc. 142 ⁹ num. rec. più un carticino non num. fra le cc. 66 e 67 e al principio, come guardia, tre fogli in pergamena, di cui l'ultimo corrispondente a c. 1.

Minuscola della fine del secolo IX, a due colonne, con numeri e iniziali rubricate e titoli pure in rosso o più spesso toccati o inquadriati in rosso.

Secondo una cortese comunicazione del prof. Bischoff è probabile che il manoscritto abbia avuto origine in uno scriptorio locale. Nel margine inferiore di c. 1r in carattere settecentesco: *Ex libris monasterii S. Albini Andegavensis Congregationis S. Mauri*, che ne precisa la provenienza dall'abbazia di S. Aubin di quella città; però in un inventario della biblioteca del secolo XII il volume non appare (cfr. DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibl. nationale*, II, 485-87). Nella prima guardia è sul recto il n° 356 e sul verso in un cartellino: 142 folio. Legatura antica in assi coperte di pelle bianca, il fermaglio è scomparso; sul dorso: *Alexandri de ... dicinae*.

Le guardie anteriori sono formate da un frammento di una raccolta di messe del secolo XI, raschiato in parte.

1. Alessandro Tralliano, *Therapeutica* L. I-III (cc. 2ra-139vb). Ogni libro è preceduto dall'indice: L. I, cap. 144; II, 146; III, 65. (c. 3rb) *Incipit liber primus Alexandri de medicina. I. De alopecia et ophyasi. Contingit haec duplex passio cadentibus capillis* — fra i cap. 13 e 22 sono circa tre pagine vuote. (c. 52ra) L. II. (c. 129va) *Incipit liber tercius Alexandri yatrossophistas de singulis febribus* — (XXXV. *Ad eos qui de pessimis humoribus in stomacho mordicationem patiuntur*). Si autem non facile vomit, calefieri oportet, interrotto.

2. De pulsibus et urinis (cc. 140ra-142va): *Alexander de pulsibus et urinis*. Prima è un brano coi segni dell'urina <Ordo urinae>: Urina in febris acutis similis oleo — et si sanguis de naribus currit, mortem significat. Segue: <D> e agnoscendo februm pulsus et urinas prologus, Aliqua superius scripta sunt — suis curis suisque temporibus sunt curanda. <F> init prologus cognitionis de pulsibus et urinis. Item. Omnium causarum quam sit difficilis ratio — non praenoscentes fecisset errare. *Explicit ratio*. E il testo: *Item incipit de effemeris febris*. Effemerum februm pulsus est simplex — (Scabeas in vesica) aut in initium cauculi ostendit venturum in proximo. *Explicit liber Alexandri de pulsibus et urinis* (ed. FARGE, 15-32).

MONTFAUCON, II, 1228, n° 285. HAENEL, 28. A. LEMARCHAND, *Catalogue des manuscrits de la Bibl. d'Angers*; Angers, 1863; 133-36, cod. 442 (E. Farge): sec. X. PUSCHMANN, *Alexander von Tralles*, I, 91: sec. X-XI.

E. FARGE, *Alexandre de Tralles, ms. latin du X siècle: un livre inédit*; Angers, 1891; (n° 2). A. MOLINIER, *Manuscrits de la Bibl. d'Angers in Catalogue général des mss. des bibl. publiques de France*, Départements, XXXI (1898), 345. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 11, 13. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*. I, 4. MIHAILEANU, *Fragmente latine ale lui Philumenus si Philagrius*, 94-95: erroneamente 454. SIGERIST, *A summer of research*, 588. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 189 n. 187.

CHARTRES

- 10 **Bibl. Municipale cod. 62** (115): membr., 290×230, cc. 109 num. rec. Minuscola della fine del secolo X, a linee piene, con titoli, numeri, iniziali minori sovente in rosso e qualche grande iniziale ornata e con correzioni e aggiunte qua e là di mano affine. A c. 1r in carattere del seicento: *Ex bibliotheca Capituli Carnotensis*, e i n. i 39 e 94. Forse è lo stesso, che col titolo « Galienum de febris » compare il 1° febbraio 1344 nei registri delle deliberazioni capitolari, pubblicati dall'Omont (*Chartres*, VIII), e ricorre più chiaramente nell'inventario dei libri della cattedrale dello scorcio del secolo XVI: « 62. Galenus de diversitate februm, eiusdem prognostica: fol., optimae notae. Perisfigemon isagogus ibidem » (op. cit., XIV). Il codice è sopravvissuto al bombardamento, che durante

l'ultima guerra ha distrutto gran parte di questa preziosa collezione; ma, secondo una cortese comunicazione della direzione della biblioteca, è ridotto ad alcuni frammenti corrosi e bruciacchiati. Vecchia legatura in pergamena; nell'interno erano le segnature 1D e 84, sul dorso 1C e il titolo: *Isagogus Peristoicheion, Galeni ad Glauconem L. 4, Alphabeta Galeni, Dechronic. morbis cap. XLVI.* 10

1. Sorano, Quaestiones medicinales (cc. 1r-16r): *Horus ysago.* Precede il proemio del *De pulsibus*: Soranus filio karissimo salutem. Quoniam frequenter plerique nescientes quatenus egrotanti manus tenere debeant — facilius laborantis vultum possis praespiciere. Quindi la prefazione e il testo della *Introductio ad medicinam* (c. 1r): *Medicinam quidem invenit Apollo, amplificavit Aesculapius, perfecit Hypocrates — VII. Interrogatio. Quid est horus? — paulatim vero ad unamquamque rem venire utilissimum est. Explicit perisfigmon Ysagogus.* Al principio ampie aggiunte e correzioni fra le righe e nei margini (saggio in STADLER, 362-68).

2a. Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo L. I* (cc. 16r-36v e 38r): *Incipit Galleni proaemium ad Glauconem.* In margine: *Galienus Glauconi suo salutem. Poi: Quoniam quidem non solum communem omnium hominum fisin — unicuique causae in tempore suo. Incipiamus ergo. Indice: cap. 60. Testo: Incipit liber primus Galleni didascalii de diversitate februm. I. Incipiam nunc februm dicere diversitates — Nunc enim de prognosticis aliquid dicamus (c. 36v). Più oltre riprende: (c. 38r) Incipit prognostica. Utile est etiam hoc nosse ut prognostica vel bona vel mala — (Incipiunt signa mortifera iuxta Yppocratis sententiam) de aliis dicturus causis in alium incipiam. Explicit Galieni didiscalia liber secundus.*

3. A c. 37, rimasta vuota, una mano del secolo XI ha inserito nel recto alcuni estratti, fra cui uno sulle età dell'uomo: *Infantia habet VII annos, e un altro sulle virtù dell'erba pinponilla: Nomen herbe pinponilla. Vires eius mirabiles precium transcendunt (ed. WICKERSHEIMER, 167-68), e nel verso una rosa di corrispondenze tra elementi, umori, stagioni ed età, che ha al centro: mundus, homo, tempus, e intorno i punti cardinali e i venti con note illustrative in margine.*

10 4. <De pulsibus et urinis> (cc. 38r-40v): *Incipit liber tertius prosClaucon*. Dum esset difficilis ratio nonnullas febrium dimissiones — *Incipit de acutis febribus*. Homotonus pulsus est spissus et gravior et sordidus — (*De spasmo et tetano et prostotono et emprostotono*) initium cauculum ostendit.

2b. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. II (cc. 40v-53v): *Incipit liber quartus*. O Glauco, optimum duxi ut et in hoc tertio petendi tibi de ceteris — (*De aelifatiacos*) quanta possum scientiam manifesta ratione conscribam. *Explicit Procluna Galieni*. Le cc. 41 e 44 sono formate da un carticino, inserito nella legatura, con una ricetta di mano del secolo XI.

5. Galeno <De dinamidiis> (c. 54r-54v): *Incipit virtus eorum quibus causis proficiunt. Galieni dogma*. Vera haec est virtutis demonstratio omnium medicamentorum — omnia melius integra facies.

6. Galeno, Alphabetum ad Paternum (cc. 54v-73v): *Incipit alfabetum Galieni ad Paternum*. Ad ogni lettera è premesso l'indice. I. Aer ustum fit maxime de clavis cupreis et vetustis — (VI. Yhacantum) et adfectum stiptica est. *Explicit qualitas omnium herbarum*.

7. <Liber Esculapii> (cc. 74r-109r). Indice: cap. 46. *Incipit prologus*. Quoniam superior liber de capitis vitia usque cervices — incipiamus feliciter a summo capite. Testo: *De caefalia*. I. Nunc de cefalefonia hoc est capitis dolor. Commoto cerebro, totum caput dolet — (*De podagricis. XLVI*) vel apponendum similiter evacuanda, interrotto. La fine è sparsa di lacune forse per la difficoltà di lettura dell'originale.

8. Ricette sparse (cc. 41 e 44; c. 109r). La c. 109v è bianca.

Catalogue des manuscrits de la Bibl. de la ville de Chartres; Chartres, 1840; 24-25, cod. 115. OMONT, MOLINIER, COUDERC e COYECQUE, *Chartres in Catalogue général des mss. des bibl. publiques de France, Départements*, XI (1890), 30: erroneamente prov. Abbazia di St. Père. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 94, 144; II, 93, 94. H. STADLER, *Neue Bruchstücke der Quaestiones medicinales des PseudoSoranus in Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik* (Lipsia), XIV (1906), 361-62. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*. I, 15, 42, 46. Y. DE-

LAPORTE, *Les manuscrits enluminés de la Bibl. de Chartres*; Chartres, 1929; 6: erroneamente prov. St. Père. MACKINNEY, *Dynamidia in medieval medical literature*, 403 e 408 (n° 5); *Early medieval medicine*, 125, 206 n. 260 e tav. II (c. 14); *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8 e passim e fig. 1 (c. 1v). J. TRIBALET, *Histoire médicale de Chartres jusqu'au XII siècle*; Parigi, 1938; 15-23, 32 e 90 (facs. cc. 37v, 74v e 1r). E. WICKERSHEIMER, *Textes médicaux chartrains des IX, X et XI siècles* in *Science, medicine and history: essays written in honour of Ch. Singer*, I, 166-69; Oxford, 1953.

* **Bibl. Municipale cod. 70** (45): membr., 257×184, cc. 135. 11

Il volume, qua e là incompleto, era anche mutilo in fine. Minuscola del secolo IX, per la maggior parte a linee piene. Proveniva dalla biblioteca del Capitolo della Cattedrale. A c. 1: *Ex bibliotheca Carnotensi*, e: *Manuscripta octavi saeculi*. Fu esaminato ed utilizzato da A. P. McKinlay (*Arator: the codices*; Cambridge Mass., 1942; 7-8), da Ch. W. Jones (*Bedae opera de temporibus*; Cambridge Mass., 1943; 39 n. 4) e in modo particolare per la medicina dal Wickersheimer, sulle informazioni del quale ne ricostruisco il contenuto. È andato distrutto nel bombardamento del 1944. Legatura in pergamena.

Comprendeva la Grammatica di Smaragdo, alcune opere di Aratore, una miscellanea di computo, scritti sulla bibbia e da ultimo:

1. Compilazione medica (cc. 126r-135r): *Ad apostemas, quod greci steotomas apellant, idest genera vel nomina et loca abent pluris — Ad longaonem, quod grece tenison vocant idest passio intestinorum — Ad anum. Anus enim multa abet nomina — Ad variola, quas grece flectinas vocant — Ad cacexia, qui multa habet nomina — et his adhibendi sunt cacectilis utilissimis ad pr.* (saggi in WICKERSHEIMER, 169-71).

2. Calendario dietetico (c. 135r-135v): *Ad cibum vel pocionis, quod per singulis mensis visitare (!) oportet. Mense marcio dulciamen ieiunus comedat — (In mense februario) Cataplasma in capite inpone ... sanare debeant* (ed. op. cit., 171-72).

3. Calendario dietetico (c. 135v): *Ratio quisque mensis qualis pocionis usitare debes. Mense ianuario gingiber et reopontico — Mense novembre spico* (ed. op. cit., 172).

4. Alcune ricette e un estratto (c. 135v): Ad nefreticorum causa, latini renium dolorem dicunt, hac sunt signa.

OMONT, MOLINIER, COUDERC e COYECQUE, *Chartres*, 36-37. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*, I, 37. MAC-KINNEY, *Early medieval medicine*, 160 n. 55 e 206 n. 170. WICKERSHEIMER, *Textes médicaux chartrains des IX, X et XI siècles*, 169-72.

- 12 **Bibl. Municipale cod. 75** (55): volume membranaceo, 270×190, di cc. 125, di mano del secolo IX, che conteneva una miscellanea di grammatica, di astronomia e di cronologia ed aveva come guardia posteriore un frammento derivante da un manoscritto di medicina del periodo qui esaminato. Proveniva dalla biblioteca del Capitolo della Cattedrale. È stato distrutto nel bombardamento del 1944. Legatura antica in assi rivestite di pelle bianca.

Si tratta di un foglio di pergamena non numerato, già incollato alla coperta a tergo, il quale, privato del margine inferiore, misurava 264×186, in minuscola della fine del secolo X, a linee piene, e comprendeva:

<Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. II, framment.>
(r - v). Com. mutilo: || <VII> longinquitas et reparare qui post egritudinem non poterit continuo sed tardius — [XVI] verbotenus aliqui comedunt || mutilo.

OMONT, MOLINIER, COUDERC e COYECQUE, *Chartres*, 39-40: sec. X o XI. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 56: sec. IX-X. TRIBALET, *Histoire médicale de Chartres*, 48 (facs.) e 53-57: sec. XI. WICKERSHEIMER, *Textes médicaux chartrains des IX, X et XI siècles*, 173: sec. X o XI.

LAON

- 13 **Bibl. Communale cod. 420**: membr., 294×183, cc. 199 num. rec. Volume molto incompleto per la perdita della prima e dell'ultima parte e di sei quaderni intermedi (V, VIII, XVII, XVIII, XXII, XXXII). Minuscola del secolo IX, a linee piene, con le intestazioni e i numeri in rosso e anche le iniziali, a volte rozzamente ornate. Nei margini alcune aggiunte di mano del principio del secolo XI. Tra le righe di c. 99v in scrittura di quest'epoca: *Rodulfus episcopus iuvat in aeternum*, forse Ro-

dolfo II, vescovo di Laon fra il 936 e il 948 (GAMS, *Series episcoporum Eccl. catholicae*; Ratisbonae, s. a.; 559). Proviene dalla biblioteca del Capitolo di Notre Dame, la cattedrale della città. Vecchia legatura in mezza pelle marrone e in cartone; sul dorso in oro, quasi scomparso, il titolo: *Vindiciani Medicina*, e il n° 326.

1. <Marcello, De medicamentis liber> (cc. 1r-199v). Com. mutilo: || *Incipiunt epistolae diversorum de qualitate et observa[tion]e medicinae.*

(c. 1r) Largius Designatianus filiis suis salutem dicit. Legi ante hanc Hippocratis Choi epistulam medicinae — Igitur epistola talis est.

(cc. 1r-4r) Antiocho regi Hyppocratis. Eam te in hoc regnandi munere — ullam indigebis visitationem aut curationem medicorum. *Finit epistula Coi Hyppocratis medici.*

(cc. 4r-6v) *Incipit epistula alia eiusdem Hyppocratis ex gr<ae>co translata ad Mecenatem.* Quem roganti tibi libellum promisi — nos observare debere ne dubites.

(cc. 6v-7v) *Incipit epistula Plini secundi ad amicos de medicina.* Frequenter mihi in peregrinationibus accidit — ut mendedi ratio et usus ostendit.

(cc. 7v-10v) *Incipit alia epistula.* Cornelius Celsus G. Iulio Callisto salutem dicit. Inter maximos quondam habitus medicos Hierophilus — sicut draghmae apud graecos incurrunt. *Finit epistula prima.*

(cc. 10v-11r) *Incipit eiusdem secunda.* Cornelius Celsus Pulio Natali salutem dicit. Lectis duobus libris compositionum graecis — nunc quae desideras explicabo. *Finit epistula Celsi.*

(cc. 11r-14r) *Incipit epistula Vindiciani comitis archiatrorum ad Valentinianum ymperatorem.* Cum saepe, sacratissime imperator, humani generis fragilitas — et ad memoriam ceteris relinquat. *Explicit epistula Vinditiani arciatro.*

Segue il testo del libro (c. 14r): Ad capitis dolorem etiam in febris primis diebus incommodi — esso è ridotto dalle lacune ai cap. 1-3, 8-18, 21-22, 24-31 e 34 — (XXXIII. *Genum doloribus*) spinam ex pedem vel quacumque corporis partes || mutilo. Le cc. 112v, 149r e 161v sono del tutto o quasi vuote.

2. Ricette di mano alquanto più tarda (c. 26r; c. 40v; c. 157v: Dissenteria, quae currancia dicitur, hoc modo curatur).

MONTFAUCON, II, 1295: 164. 8. V, Medicina Vindiciani. HAENEL, 177: Vindiciani Medicina e Galenus, De aequalitate medic. et div. epist. eiusdem (?). F. RAVAISSON, *Manuscrs de la Bibl. de Laon in Catalogue général des mss. des bibl. publiques des Départements*, I (1849), 223-24. ROSE, *Ueber die Medicina Plinii*, 30 n. 1: sec. IX o X. SCRIBONII LARGI *Compositiones* ed. HELMREICH; Lipsiae, 1887; VI: sec. IX o X; MARCELLI *de medicamentis liber* ed. HELMREICH; Lipsiae, 1889; III-V. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51, 52. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*. I, 11, 14, 23. MARCELLI *de medicamentis liber* ed. NIEDERMANN, XV-XVI: sec. IX o X; NIEDERMANN, *Notes de critique verbale sur quelques textes médicaux latins*, 4. MACKINNEY, *Multiple explicits of a medieval Dynamidia*, 196 n. 6.

14 **Bibl. Communale cod. 424:** membr., 306×250, cc. 188 num. rec.

Volume mancante del principio e con una lacuna nel contesto. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Un angolo è corroso, senza danno del testo. Nei margini delle cc. 39v, 109v, 110r, 111v e 149v si leggono di mano del secolo XI liste di censi, ad es. (c. 111v) *De Capriniaco X*, *De Pauliaco III*, *De Nant cabilon m. I*, *De Germundo m. II*,... *De Noviant avena m. III*; (c. 149v)... *Remigio in Dorenc dr. XII*, ... *Petro in monasterio fl. II*. A cc. 110r e 144r sono pure elenchi di nomi di persone. Proviene dalla biblioteca del Capitolo di Notre Dame di Laon. Vecchia legatura in mezza pelle marrone e in cartone; nell'interno è il n° 327 e sul dorso il titolo in oro: *Uribusius, De plantis*.

1. Oribasio, *Ad Eunapium de parabilibus medicamentis* L. II-III (cc. 1r-46v). Com. mutilo coll'indice delle lettere D-F del L. II: || VII. Diosrobor — XXIII. Ficus. Testo: *Incipit de virtutibus earum. I. Daucus et stafilonus idest pastinaca calida est virtutem* — D-F, cap. 23; G-I, 20; K, 13; L-N, 30; O-Y, 87 — (LXXXVII. *Ysopus*) idest extenuatoriam habens in se partem. *Finit Abla Huribasii*. (c. 17r) *Indice: cap. 124. Incipit liber tertius Hurivasii ad Eunapium nepotem suum*. Poi due ricette interpolate: *Ad caput calidum lavandum* — *Item ad profluvium mulieris*. Testo: *Completos duo libri, quae sanis expediunt* — *Ad capitis diversis doloribus. I. Quod si capitis ex nimio*

aëris calore obvenerit — (CXXIII. *Ad canes morsum*) Cinus acetum conmixtum cataplasma superpones.

2. Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium L. I-IX* (cc. 47r-184r). Ogni libro è preceduto dall'indice (*Capitulatio*): L. I, cap. 35; II, 61; III, 161; IV, 39; V, 59; VI, 48; VII, 61; VIII, 70; IX, 100. *Uribasii liber ad Eustatium filium suum*. Ex iussione Iuliani divi augusti collecti sunt ex omni regione archiadri — sicut a me dicenda sunt. *Incipit liber primus ad Eustatium. I. De frictionibus Galenus*. Ante exercitationem calefacere moderate corpus oportet — (c. 59v) L. II. (c. 69r) L. III. (c. 99r) L. IV. (c. 111v) L. V. (c. 127r) L. VI, mancano i cap. 8-30. (c. 131v) L. VII. (c. 148r) L. VIII. (c. 161v) L. IX: *Incipit liber Uribasii XII ad Eustathium filium suum* — (C. *Ad scyros podagrae*) acetum acerrimum quod sufficit. Segue in appendice un:

3. Ricettario (cc. 184r-186v): *Ad eos qui sanguinem per urinam faciunt* — *Iera Galeni fortissima* (ed. MOLINIER, VI, 397-402).

4. In margine a cc. 145v, 163v e 186v una mano del secolo XI ha inserito degli indici di nomi greci di malattie col corrispondente latino.

Le cc. 187 e 188, un tempo guardie, contengono un brano di argomento religioso nella scrittura di Corbie.

MONTFAUCON, II, 1295: 156. 8. M, antiquiss. HAENEL, 177: sec. X. RAVAISSON, *Manuscripts de la Bibl. de Laon*, 225: sec. X. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 114 n. 2: sec. X. MOLINIER in *Oeuvres d'Oribase* ed. BUSSEMAKER e DAREMBERG, to. V, pp. VI-VII e to. VI, p. XIX: sec. X.

DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 722, 74: sec. X. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*, I, 33: sec. X. *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 6: sec. X.

Bibl. Communale cod. 426 bis: membr., 275 × 200, cc. 121 num. 15
più una guardia in principio ed una in fine. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso.

Proviene dalla biblioteca del Capitolo di Notre Dame di Laon. Vecchia legatura in assi e in pelle marrone; sul dorso in oro: *Palladius, De agricultura*, e il n° 372.

15 Contiene l'opera di Palladio e in fine della stessa mano:

1. Ricette varie (cc. 116v-117r): *Dulcem quem utebar Aristolapius rex — Saponis ad humores desiccandos.*

2. Calendario dietetico (cc. 117v-118r): *Incipit tempus propter sanitatem corporis et cordis, quod observare debeat. I. Mense martio bibat dulcae (!), usitat agramen — Mense februario de policae sanguinem minuare debet (ed. KRUSCH, 579-80).*

3. (c. 118r-118v) *Incipit aepistola. Omnique tempore et die et nocte asorgit fleutumus — et a quibus ledi potest apteneatur.*

4. (cc. 118v-119r) *Ratio per quisque mensae (!), quod observare debeamus. In mense ianuario mane ieiunus — Mense decembre ad brasicos abstinebis. Si hoc Moysi hoc soror Moysi Saffira liberata est de pede dolore secundum relegationem sic et multi observandum curati sunt.*

5. (c. 119r) *Item ratio per quisque menses qualis potionis usitare debemus. Mense ianuario gingiber et reopontico — Mense decembre spico iudaico. È ripetuto anche in sunto a c. 119v.*

6. (c. 119r) *Ad dies aegyptiacis qui dicti sunt in anni circuli. Ianuario intrante die uno — Decembre intrante dies XII, exiente dies XVII. Hoc sunt quod observare debes in anno circulo.*

7. (c. 119r-119v) *Incipit brevis de illas herbas quales per singulas menses usitare debeamus. Mense maio gamendraea — (Mense aprile) postea in ipso anno in febra non timet cadere.*

Seguono prescrizioni (cc. 120v-121r) *De probatione auri et argenti e De mensura caerae et metalli in operibus fusibilibus.* Le cc. 120r e 121v sono bianche.

MONTFAUCON, II, 1295: 155. 8. L, antiquissimus. HAENEL, 177: sec. XII. RAVAISSON, *Manuscripts de la Bibl. de Laon*, 226. B. KRUSCH in *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover e Lipsia), XVIII (1893), 579. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*. I, 37, 42.

MONTPELLIER

* **Bibl. de la Faculté de médecine cod. 185** (H. 185): membr., 16
 265×175, cc. 165 num. più 3 doppie (31 bis, 82 bis e 137 bis). Il volume manca probabilmente di qualcosa alla fine. Minuscola del secolo XI, a linee piene, coi titoli e le iniziali minori in rosso o toccate in rosso e le maggiori ornate e colorate. Nei margini note in carattere del quattrocento. A c. 1r, in alto, di grafia del secolo XIV: *Iste liber est monasterii Sancti Andree dyocesis Avinionensis*, cioè dell'abbazia di St. André de Villeneuve, e il titolo: *Aforismi*; in basso, di mano moderna: *Catalogo inscriptus*, oggi sbiadito. Legatura in pelle bruna con impressioni.

A c. 1r, vuota originariamente, è stato inserito di mano affine, ora non sempre leggibile, un incantesimo (ed. PANSIER, *Étude*, 117), e un breve testo:

1. (c. 1r) *Prontiea* (Pronostica) *Gallieni*... die qui [in] lecto cecider[it]... — Si vero VI die leviozem noctem abuerit... die levabit.

2. Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. I-VII (cc. 1v-98r). Ad ogni *particula* è premesso l'indice, in genere senza numerazione di capitoli, tranne P. IV: cap. 58 più altri non num., e P. VI: 51. *Incipit prologus istius libri Aforismi*. *Medicina partitur secundum minorem partionem in partes duas — Haec est portio medicinae.* (c. 3r) *Incipit expositio super Aforismum. I.* Quia necesse est semper in omnibus codicibus prius predici capitula — quod aforismi sunt tot partes. Vita brevis, hars (!) autem prolixa, tempus vero velox, experimentum fallens, determinatio molesta. Continuo Hypocrates inicio locutionis sue pulsare videtur magis quam advocare — cap. 43. (c. 16v) P. II, 52. (c. 31 bis v) P. III, 36 più 2 non num. (c. 43r) P. IV, 45 più altri non num. (c. 64v) P. V. (c. 71r) P. VI, non num. (c. 80r) P. VII — quod iam superius dixerat, quod in praesenti cognoscimus. *Explicit Aforismorum particula septima breviter cum expositione sua.*

3. Epistula de phlebotomia (cc. 98r-100r): *Incipit epistola Hypocratis de flevothomia*. Periflevothomia idest vena recta incisio — et placet fel.

- 16 4. (c. 100r-100v) *De mensura tollendo sanguinem in magnitudo egritudinis et fortitudo virtutis*. Prima est contemplatio flevothomiae — et maxime quando inflationis causa sanguis detrahitur.
5. (c. 100v) *Quomodo visitare debes infirmum*. Non omnem infirmum uniter visitas — et cura tibi difficile non videtur (ed. SIGERIST, *Early mediaeval medical texts*, 31).
6. (cc. 100v-101r) *Quomodo febrientem curare debeas*. Febres quam quidem multae sunt distanciae — et sic mortui sunt (ed. SIGERIST, *ivi*, 33).
7. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (cc. 101r-102v): Vindicianus Pentadio nepoti suo salutem. Licet te scire, karissime nepus, grecis litteris ad hanc disciplinam posse — maiora posse noscitur.
8. <Vindiciano, Gynaecia> (cc. 102v-105r): Contradicit scrutari viscere. Expositio membrorum quo hordine vel quibus nervis — flegma alba atque pinguis.
9. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV> (cc. 105r-113r): *Incipit epistula Hypocratis*. Medicina est quae corporis vel tuetur vel restaurat salutem — (*De medicina*) cerotum, calasticum, marciatum.
10. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem> (cc. 113r-115v): Quoniam convenit te peritissimum omnium rerum esse — In alia epistula dicit quod sine ullis medicaminibus — inde tempus aptandum et corpus curandum.
11. <Epistula> (cc. 115v-116v): In primo omnium elementorum vel humorum atque urinarum — et omnis causa valida curatur.
- 12 <Epistula> (c. 116v): Frustra mortalium genus moritur eger — seu vitae sive mortem vel macronosia (ed. SIGERIST, *op. cit.*, 35).
13. <Epistula> (c. 116v): Non satis vexantur in pigmenta vel antidota — vel nomina eorum non potest scire.
14. <Epistula de pulsibus et urinis> (cc. 116v-117v): *De pulsibus et urinis*. Ne agnoscendas febres omnes superius scriptum est — suis curis suisque temporibus esse curanda.

15. <Epistula de ratione ventris vel viscerum> (cc. 117v-119v): Ne ignorans quispiam medicus rationem horgani ventris vel viscerum — si quidem per omnes egritudines sue similis varietate vexentur.

16. <Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I> (cc. 119v-129v, 136v-154v): Incipiamus nunc febrium dicere diversitates — *De effemera febbre*. Febrium species discernere haec omnia — ad hoc hordinavi (c. 129v); mancano i cap. 17-23; (c. 136v) *XXIII. De diebus creticis* — (*LX. Incipiunt signa mortifera iuxta Hypocrate sentenciam*) de aliis dicturus causis in alio incipiam, idest de flegmone, de canchro, de elefanticiis et de aliis talibus. Frammezzo:

17. De pulsibus et urinis (cc. 129v-135v): *De pulsus et urinis*. Omnium causarum dum esset difficilis ratio — *De efemeris febribus*. Effemerum febrium pulsus est simplex — inicium cauculis ostendit.

18. (c. 136r-136v) *Incipit de ponderibus et metris Dardanii phylosophy*. Racio de libra. Libra recipit uncias XII — Talentum recipit libras LXXII et mediam (ed. SIGERIST, op. cit., 37-38).

19. (c. 136v) *Aliter ex eisdem ponderibus*. Libra recipit uncias XII — Portio habet uncias V (ed. SIGERIST, ivi, 38).

20a. Miscellanea di ricette e di estratti: (c. 98r: ed. SIGERIST, op. cit., 30); (cc. 135v-136r); (cc. 154v-159v) *Elactuarium qui facit ad tussem et constrictionem pectoris* — seguono trocisci, pilulae, epithimae, medicamina e varie — *Trociscos elcodes*. Poi: (cc. 159v-160r) *Exercicium omne vel labor naturaliter corpora siccant* (ed. PANSIER, *Étude*, 121).

21. Calendario dietetico (c. 160r-160v): Mense ianuario zinziber et reuponticu bibere debet — quia omnes escas eo tempore confecta sunt (ed. PANSIER, op. cit., 121-22).

22. Calendario dietetico (c. 161r-161v): Exponimus atque hordinamus qualiter per unumquemque mense et tempus portiones de cibis sit homini optimum et salutiferum adibendum — Primitus de mense martio mittis erba salvia ÷ I. ζ — (In mense autem februario) et bibe per totum mensem securus.

20b. Ricette ed estratti: (c. 160v); (cc. 161v-162r) Si

autem vis potionem isto modo facere; (cc. 162r-165v) *Clistetris compositio ad ventrem — Antidotum species l...* || forse mutilo (saggi in SIGERIST, *Early mediaeval medical texts*, 39).

LIBRI, *Manuscripts de la Bibl. de l'École de médecine de Montpellier in Catalogue général des mss. des bibl. publiques des Départements*, I (1849), 357: sec. X-XI. TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciiani Afri quae feruntur reliquiae, 484. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 15, 46, 52, 53: sec. X-XI. P. PANSIER, *Étude sur un manuscrit médical du XI siècle in Mémoires de l'Acad. de Vaucluse* (Avignone), 2^a s., VII (1907), 115-22; *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*. I, 15, 23, 29, 32, 34, 35, 37, 42-43, 45. NELSON, *Zur pseudo-hippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 210 n. 2. SIGERIST, *A summer of research*, 566-67; *Early mediaeval medical texts in manuscripts of Montpellier in Bulletin of the history of medicine*, X (1941), 27-40 e fig. 1 (c. 9r) 2 (c. 13v). DRABKIN, *Select pages from mediaeval medical manuscripts*, 425-26 e tav. VIII (c. 161). MACKINNEY, *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8 (n° 5).

PARIGI

- 17 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 2772:** membr., 183×138, cc. 108 num. rec. Minuscola della metà del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e qualche iniziale in rosso e con alcune correzioni e aggiunte alquanto posteriori. Il nuovo catalogo dei manoscritti latini della biblioteca (l. c.) lo giudica redatto nello stile dei codici del Capitolo di Lione. In margine a c. 49 è una preghiera con neumi di notazione aquitana. A c. 3v di mano del secolo XV, ripetuto anche a cc. 12r, 76r e 102v: *Iste liber est de conventu Paredi*, cioè dell'abbazia di Paray-le-Monial nella diocesi di Autun (cfr. DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibl. nationale*, II, 390). Appartenne più tardi alla collezione del ministro Colbert (1619-1683) e con essa nel 1732 è pervenuto alla sede attuale: (c. 1r) *Codex Colb.* 3898; *Regius* 4328/3.3 (cfr. H. OMONT, *Concordances des numéros anciens et des numéros actuels des mss. latins de la Bibl. nationale*; Parigi, 1903; 67).

Legatura in pelle rossa con le armi di Luigi XV in oro e sul dorso: *Prosper. Epigram.*

Contiene una miscellanea letteraria in gran parte in versi e tra l'altro:

Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 28r-50r): *Oratio auctoris* (in carattere del secolo XI: *idest Quinti*): Phoebe salu-

tiferum — teneris expone papyris. E la *Praefatio*: Membrorum series — de corporis arce loquamur. Segue il testo: *I. Capiti medendo*. Balsama si geminis instillans auribus addas — (*Emoruidos medendis*. LXV) Apponisque super: pellit medicina dolorem. *Explicit liber Quintini Sereni*.

MONTFAUCON, II, 986. *Catalogus codicum mss. Bibl. Regiae*, P. III, to. III, 329-30; Parisiis, 1744: sec. X e XI. *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, III, 106: sec. X-XI. QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XII-XIII. SANFORD, *The use of classical Latin authors in the Libri manuales*, 213, n° 96: sec. X. *Bibl. Nationale: Catalogue général des mss. latins*, III, 68-71; Parigi, 1952.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 2773: volume membranaceo, 18
246×165, di cc. 123 num. rec., composto di due manoscritti dello stesso formato, ma di età e di argomento differente. Proviene dalla raccolta Colbert: (c. 1r) *Codex Colb.* 4246; *Regius* 4328/1a (cfr. OMONT, *Concordances*, 69). Legatura in pelle rossa con le armi in oro del marchese G. B. Colbert di Seignelay e sul dorso: *Poetae christiani, Serenus; Capitulare evangeliorum*.

Il primo manoscritto, cc. 1-110, è in minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, senza elementi in colore, che, a parere del prof. Bischoff, lo ricollega allo scrittoio di Reims.

Racchiude un'altra miscellanea in versi e insieme:

1. Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 68r-83r): *Incipiunt capitula libri Quinti Sereni*: cap. 64. Poi: *Incipit textus eiusdem*. Membrorum series — de corporis arce loquamur. E la: *Oratio auctoris libelli*. Phoebe salutiferum — teneris expone papyris. Segue il poemetto: *Cap. I. Capiti medendo*. Balsama si geminis instillans auribus addas — (LXIII. *Emorroidis medendis*) Adponisque super: pellit medicina dolorem. *Explicit liber medicinalis Quinti Sereni*.

2. Versi sui giorni egiziaci, aggiunti in uno spazio vuoto da altra mano della fine del secolo X (c. 94v): *Bis deni binique dies scribuntur in anno — et caput et finem mensis in corde timeto*. In margine: *Isti sunt dies egyptialis*.

Catalogus, P. III, to. III, 330: sec. XI. *Anthologia latina*, P. I ed. RIESE, II, 156, n° 680a: sec. XI (n° 2). SANFORD, *The use of classical Latin authors in the Libri manuales*, 219, n° 151: sec. XI. *Bibl. Nationale: Catalogue général des mss. latins*, III, 71-73.

- 19 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 2849A:** membr., 179×135, cc. 76 num. rec. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, coi titoli in rosso. Ha fatto parte della collezione di Lodovico de Targny (m. 1737). A c. 1r: *Centième* (cfr. OMONT, *Concordances*, 145). Legatura moderna in pelle; sul dorso la sigla di Carlo X in oro e il titolo: *Alcuinus, De fide etc., X saec.*

Contiene alcune operette morali ed ascetiche, poi:

1. Ricettario (cc. 18v-23v): *Incipit medicinalis scarsus de probatis causis. In primis ad capud doloris* — è una serie di prescrizioni senz'ordine — *Contra colera.*

2. Calendario dietetico (c. 23v): *Quaecumque causa usitare debet omnique vel abstinere* (?). Si factum fuerit, omnia membra sanat et ab egritudine liberatus erit. Mense martio puledio et agrimonia et livestock bibat — (Mense iunio) salvia et savina bibat, obtimum est || mutilo.

Seguono due trattati teologici di Alcuino.

Catalogus, P. III, to. III, 341-42: sec. X. *Bibl. Nationale: Catalogue général des mss. latins*, III, 156-57: sec. X.

- 20 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 4839:** membr., 253×205, cc. 51 num. rec. Minuscola del secolo X, a linee piene, coi titoli e le iniziali in rosso. Secondo il prof. Bischoff, di origine inglese. Appartenne alla collezione di Filiberto de la Mare (m. 1687): (c. 1r) *De la Mare* 440; *Reg.* 50472 (cfr. OMONT, *Concordances*, 80). E probabilmente era tra quelli che il De la Mare aveva ereditato dal filologo Claudio Salmasio (1588-1653) (cfr. DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits*, I, 362) e che poi, contrariamente all'opinione del Delisle, passarono non a G. B. Lantin, ma attraverso il figlio del De la Mare e il libraio Stefano Ganeau nel 1719 alla Biblioteca Nazionale. Vecchia legatura in pergamena; sulla fronte: *Vingdeux*, e sul dorso: *Priscianus, Orbis; Q. Serenus...*

Comprende la *Periegesis* di Prisciano, il *Cynegeticon* di Nemesiano e:

Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 26r-48r). *Incipiunt capitula liber Quinti Sereni*: cap. non num. Poi la prefazione: *Membrorum series — de corporis arce loquamur*. E la: *Oratio auctoris libelli*. *Phoebe salutiferum — teneris expone papiris*. Segue il testo: *Capidi medendo*. *Balsama si geminis instillans auribus addas — (LXV. Emorrhoidis medendis)* *Adponisque super: pellit medicina dolorem*. Le ultime tre carte sono vuote.

Catalogus, P. III, to. IV (1744), 6. HALLER, *Bibliotheca botanica*, I, 122. *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, III, 106. QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XII: sec. IX-X.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 4883: volume membranaceo, 21 di cc. 32 num. rec., costituito da due frammenti diversi per formato, per età e per contenuto. Proviene dalla raccolta Colbert: (c. 1r) *Cod. Colb.* 2140, *Regius* 4201/3 (cfr. OMONT, *Concordances*, 59). Legatura in pergamena.

Riguarda le nostre indagini il primo frammento, cc. 1-7, 300×227, di mano della fine del secolo IX o del principio del X, a due colonne, con grandi iniziali ornate e colorate e titoli e iniziali minori in rosso.

Comprende la prefazione delle Storie di Orosio, quindi:

1. (cc. 3rb-5va) *Epistula Luce aevvangeliste*. *Incipit hoc modo*. *Lucas Christi servus et medicus omnibus christianis et medicis haec epistula*. *Constat Hypocratem medicum per tempora sua pagana scripsisse volumina — omnes carentem mendatium* (ed. ROSE, 463). Segue un trattatello sulla creazione, sui quattro elementi e sulle parti del corpo, sulle età dell'uomo: (c. 3rb) *Textus libri*. *De origine igitur hominis ita Augustinus scribit — quia ista aetas non habet aliud terminum nisi mortis exitum*.

2. <Vindiciano, Gynaecia> (cc. 5va-6vb): *Epistula Ypocratis*. *De conpagine hominis quomodo formatur in utero materno vel co<n>teneatur*. *Hanc epistolam disponere ex libris grecis in latinum sermonem*. *Quibus ossibus vel quibus nervis aut*

quibus compaginibus corpus humanum continetur — istam ergo ordinationem humani corporis Lucas demonstrat (ed. ROSE, 429-61).

3. Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis (cc. 6vb-7va): *Incipit disser<ta>tio de anima hominis*. Philosophos et paganos de anima hominis et elementorum vel temporum ordinem contendisse — post pulverem recepturus merita aeterno iudice pensante. *Explicit ratio de anima hominis*. Il resto è bianco.

MONTFAUCON, II, 749. *Catalogus*, P. III, to. IV, 12: sec. XII. TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, 427, 461-63: sec. IX. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 58: sec. XII-XIII.

22

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 5240: volume membranaceo, 325×240, di cc. 148 num rec., costituito di sette manoscritti o parti di essi in genere della stessa epoca e tutti di argomento religioso. Vari indizi mostrano la sua provenienza dall'abbazia di S. Marziale di Limoges e, in modo particolare per il manoscritto che ci interessa, anche la sua origine in quello scriptorio. A c. 2r sono le vecchie segnature: *CLXXXII*, cancellata; *Lem. 107 e 2802^s*; 4240, cancellata (cfr. OMONT, *Concordances*, 99). Legatura in pelle azzurra con le armi e le iniziali di Luigi XV in oro; sul dorso: *Cycli paschales, Gregorii papae dialog*.

Il terzo manoscritto, cc. 43-119, di mano del secolo XI, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso, contiene una miscellanea liturgica per uso di quel monastero. A c. 114v in carattere probabilmente contemporaneo: *<H>ic est liber Sancti Marcialis. Si quis eum furaverit*, interrotto. In alcune pagine in fine, originariamente rimaste vuote, è stata inserita fra l'altro una:

(c. 116r) *Medicina de febribus*. De febribus idest frigoribus dicta Galieni medici et obtimi philosophi. Oportet cognoscere per quos humores accessio advenit — Multa autem sunt genera foebrium, quae nascuntur in hominibus ex mutacione temporum — Dicamus eorum medicinas. Contraria contrariis curantur, sicut docet auctoritas Yppocratis — de pullo galorum testiculos.

Catalogus, P. III, to. IV, 58: sec. XI e XII. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 191 n. 189.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 6842 B: membr., 212×158, 23 cc. 85 num rec., di cui parecchie al principio rovinata e lacerata. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, senza elementi rubricati. Il manoscritto per l'origine rivela le caratteristiche di Corbie (prof. Bischoff). Ha fatto parte della raccolta Colbert: (c. 1r) *Codex Colbert. 4922: Regius 6029/55* (cfr. OMONT, *Concordances*, 71). Vecchia legatura in pergamena; sul dorso: *Palladius. Initium Com. Caesaris*.

Comprende l' *O p u s a g r i c u l t u r a e* di Palladio, poi: <Antimo, De observatione ciborum epistula> (cc. 75v-82v): *Incipit dieta. Ratio observationis vestrae pietatis secundum praecepta auctorum medicinalium — umfacium de uva cruda fit.*

Segue un frammento del *De bello gallico* di Cesare. Secondo una tavola del contenuto settecentesca, inserita in una delle guardie cartacee anteriori, mancano tre opere di Alcuino.

MONTFAUCON, II, 1010. *Catalogus*, P. III, to. IV, 284: sec. X. SANFORD, *The use of classical Latin authors in the Libri manuales*, 214, n° 98: sec. X. W. BAEHRENS in *Philologische Wochenschrift* (Lipsia), XLVI (1926), 849-56: sec. X. ANTHIMI *de observatione ciborum* ed. LIECHTENHAN, XIV: sec. X.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 6862: membr., 282×200, cc. 65 24 num. rec., di cui due guardie bianche in principio e in fine. Il volume manca dell'ultima parte e presenta lacune per la caduta di alcuni fogli; mentre lo spostamento di altri turba l'ordine del testo (n. 2, 3 e 4). Minuscola della fine del secolo IX o del principio del X, a linee piene, con titoli in rosso sporcati in verde e iniziali toccate in rosso e in giallo. Il contenuto è illustrato da figure specialmente di erbe, dipinte con qualche senso di realtà e d'arte. Nei margini aggiunte e richiami di mano a un dipresso contemporanea. A c. 3r in carattere del secolo XIII: *Liber herbarum medicinalium*, indicazione che ricorre nell'inventario della biblioteca dell'abbazia di St. Père di Chartres del 1367 edito dall'Omout (*Chartres in Catalogue général des mss. des bibl. publiques de France*, Départements, to. XI, p. XXXI, n° 102) e fa pensare che di là il manoscritto abbia eventualmente la sua provenienza. Fu comprato a Parigi nel 1678 da Baluze per conto del Colbert (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits*, I, 469 e 479). Nell'interno: *Cod. Colb. 966; Regius 5394/4* (cfr. OMONT, *Concordances*, 53). Legatura in pelle rossa con lo stemma e le iniziali in oro del Colbert; sul dorso: *Liber botanicus*.

24 1. (c. 3r) Frontespizio decorato con un circolo in una cornice quadrata a colori. Nel mezzo: *De ponderebus*. Oportet pondera medicinalia nosse — Obolus siliquas tres, ritoccato da mano posteriore.

2. Ippocrate, Epistula ad Maecenatem (cc. 3v-5v): *Incipit epistola medicinalis quattuor temporum quid in his utandum vel quid vitandum sit*. Ippocrates Mecenati suo salutem. Libellum quam roganti tibi promisi — quibus rebus uti debeat aut abstineri || mutila.

Poi due indici dell'erbario seguente. Il primo, delle piante (cc. 6r-8v), com. mutilo: || XXII. H. camedris lib. virt. III ap. g. X. Dopo il n° CXXVI (H. mandragora masc.) avverte: *Usque huc cap. Dioscoridis intermixta XXIII. Dehinc secuntur [in] ordine usque [ad finem huius libri]*. Fin.: CLXVIII. H. aparinae v. II. *Expliciunt capitula libri medicinalis Ippogratis, Platonis, Dioscorides et Scolapii de herbam vetonicam, qui ipsam invenerunt*.

Il secondo, delle ricette (cc. 10r-15v, 9r-9v, 16r-18v), le divide: *Medicamenta huius libri butanici his capitulis requirendas. Primum autem a capite ostendunt originem, deinde secuntur ad cetera — Actenus causas proprie capitis, pectoris, ventris et visicae. Dehinc secuntur cetera intermixta. De mulieribus — De intermixtis passionibus vel medicinis illarum — De febribus — De vulneribus et cetera alia adiuncta — De maleficiis serpentium et ceteris creaturis venenatis et de veneno sumtum*.

3. Antonio Musa, De herba vettonica liber (cc. 20r-20v, 19r-19v, 21r-22v): *Incipit epistula Antoni Muse de herba vettonica quantas virtutes habet*. Antonius Musa m. Agrippe salutem. Augusto praestantissimo omnium mortalium — cum volueris uti, sic uteris. Segue il trattatello coi sinonimi, la descrizione, la *precatio* e gli usi: (c. 19r) *Herba vettonica. I. Omoeos cestros, alii cyroe — ieunus edat* (c. 19v) (c. 21r) *Ad facioneris dolorem — (Ad podagram) et inposita mire dolores limire experti sumus*.

4. Apuleio Platonico, Herbarius (cc. 22v, 24r-24v, 23r-23v, 25r-63v): *Vires herbarum et herbas. Incipiamus alium herbarium Apulei Platonis*. Apuleus Platonicus ad cives suos. Ex pluribus paucas vires herbarum et curationes corporis — invitis etiam

medicis profuisse videatur. Quindi il testo: (c. 24r) *Herba plantagine*. II. A grecis dicitur arnoglossa — ipsam tunsam (c. 24v) (c. 23r) et inpositam — continet autem virtutes XXXII. (c. 23v) (c. 25r) *Nomen herbae arnoglossas* — mancano i n.i 11 e 46-47 — (*Herba paeonia*. LXI) alii paeonia vocantur || mutilo.

5. Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis, exc. Le piante colle relative figure sono riportate accanto a quelle corrispondenti dell'Erbario di Apuleio e il riferimento al libro attribuito a Dioscoride è spesso aggiunto o inserito su ratura: (c. 25r-25v) arnoglossa, (c. 31r-31v) lapatium, (c. 33r-33v) dracontea, (cc. 36v-37r) proserpinatia, (cc. 37v-38r) aristolocia, (c. 41r) camedris, (c. 42r-42v) camellea, (c. 44r) britannica, (c. 50r) ippirum, (c. 55v) colocintis agria, (cc. 56v-57r) papaver agreste, (c. 57v) narcissus, (c. 59v) splenion.

6. Nei margini è una miscellanea di ricette e di estratti (cc. 3r-54r): ...nantica et quinantica — *Ad condolomata*. Fra gli estratti rileviamo: (cc. 3v-5r) *De pentafilon*, *De pipere*, *De petrosilino*, *De costo*, *De peretro*; (c. 4v) *Orus*. Habet homo ossa CCXXXVIII; (c. 12v) *Flegma natura est salsa et dulcis*; (c. 15v) *De serpente qui vocatur salamandra*, tutti molto brevi.

Catalogus, P. III, to. IV, 286: sec. X. HALLER, *Bibliotheca botanica*, I, 156: sec. X. JORET, *Les incantations botaniques*, 340 e 345. KAESTNER, *PseudoDioscoridis de herbis femininis*, 578: sec. X. SWARZENSKI, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinische Bilderhandschrift*, 48: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52: sec. X. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius* etc. ed. HOWALD e SIGERIST, XII e tav. I: sec. X. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 35 e 36 (facs. cc. 23r e 30v): sec. X. MACKINNEY, *Multiple explicits of a medieval Dynamidia*, 197 n. 8, 199 n. 15, 200; sec. IX (n° 2).

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 6880: membr., 277×243, cc. 150 25 num. più alcuni fogli bis (4, 42, 53). Minuscola della prima metà del secolo IX, a linee piene, con titoli in rosso. Le parti in greco sono di bel carattere. Probabilmente originario dello scriptorio di Fulda, fu visto colà da Poggio Bracciolini fra il 1415 e il 1417 e segnalato da Niccolò Niccoli (E. JACOBS, *Eine Instruktion N. Niccolis für die Durchsuhung deutscher Klöster nach Handschriften in Wochenschrift für klass. Philologie*,

- 25 Berlino, XXX, 1913, 701) e citato verso il 1520 da Ulrico di Hutten e da Giovanni Sichardo (P. LEHMANN, *Johannes Sichardus und die von ihm benutzten Bibliotheken und Handschriften*; Monaco, 1912; 94). Nel 1536, dice una nota di P. P. (Paulin Paris) nella guardia cartacea anteriore, pare abbia servito all'editio princeps dell'opera di Marcello, curata dal medico Giano Cornario per lo stampatore Froben di Basilea (cfr. O. CLEMEN, *Janus Cornarius in Neues Archiv für Sächsische Geschichte und Altertumskunde*, Dresda, XXXIII, 1912, 50). Il volume porta infatti nel testo e nei margini le tracce di un revisore diligente, che ne ha supplito anche una lacuna con l'inserzione di una carta di suo pugno (120), e numeri e segni in matita rossa forse per il tipografo. Dopo la pubblicazione appartenne a Claudio Salmasio (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits*, I, 362), il cui figlio nel 1661 lo legò a Filiberto de la Mare, e dalla raccolta di quest'ultimo attraverso il libraio Ganeau di Parigi nel 1719 e non più tardi attraverso il Lantin, come il Delisle stesso ritiene, passò alla Nazionale. A c. 1r: *De la Mare* 318; Reg. 49992. Vecchia legatura in pergamena coi fogli di un lezionario del secolo XV.

Marcello <De medicamentis liber> (cc. 1r-150v): Marcellus vir inluster ex magno officio Theodosi sen. filiis suis salutem dicit. Sequutus opera studiosorum virorum, qui licet alieni fuerit ab institutione medicinae — et nugae nostras multiplex foliorum celet obiectus. Indice: cap. 36. Poi:

(cc. 2v-3r) *De mensuris et ponderibus medicinalibus ex greco translatis iuxta Hippocratem*. Uncia habet dragmas n. VIII — tetrasarius semencia est.

(c. 3r) *Item de ponderibus et mensuris medicamentorum ex libro XXI Plinii Historiarum Naturalium*. Draghma attica denarii est argentei pondus — pendit dragmas atticas centum.

(cc. 3r-4r) *Mensuras quoque ipsas graecorum de medicinalibus ponderibus addidimus, quae sequenti pagina continentur, ut in huiusmodi rebus, si visum fuerit, de fonte, quod aiunt, ipso petatur auctoritas. Περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν.*

(c. 4v) *Incipiunt epistolae diversorum de qualitate et observatione medicinae*. Largius Designatianus filiis salutem dicit suis. Legi ante hac Hippocratis Coi epistolam medicine — Igitur epistola talis est.

(cc. 4v-6r) *Antiocho regi Hippocrates Cous salutem dicit. Eam te in hoc regnandi munere — nec ulla indigebis vi-*

sitatione aut curationem medicorum. *Finit epistola Coi Hippocratis medici.*

(cc. 6r-8v) *Incipit epistola alia eiusdem Hippocratis ex greco translata ad Maecenatem.* Quem roganti tibi libellum promisi — nos observare debere ne dubites.

(cc. 8v-9r) *Incipit epistula Plinii Secundi ad amicos de medicina.* Frequenter mihi in peregrinationibus accidit — ut mendandi ratio et usus ostendit.

(cc. 9r-11r) *Incipit alia epistola.* Cornelius Celsus G. Iulio Calisto salutem dicit. Inter maximos quondam habitus medicos Hierophilus — sicut draghmae apud graecos incurrunt. *Finit epistola prima.*

(c. 11r-11v) *Incipit eiusdem secunda.* Cornelius Celsus Pullio Natali salutem dicit. Lectis duobus libris compositionum graecis — nunc quae desideras explicabo. *Finit epistola Celsi.*

(cc. 11v-13v) *Incipit epistula Vindiciani comitis archiatrorum ad Valentianum imperatorem.* Cum saepe, sacratissime imperator, humani generis fragilitas — et ad memoriam ceteris relinquat. *Explicit epistula Vinditiani arciatro.*

Segue il testo del libro (cc. 13v-150r): *Incipit ad capitis omnes et diutinos et multiplies dolores.* Ad capitis dolorem etiam in febris primis diebus incommodi — (XXXVI. *Ad podagram calidam et frigidam et chiragram*) et luxaturis et fracturis solidandis utilissimus est.

In ultimo il carme di chiusa (c. 150r-150v): Quod natum Phoebus docuit, quod Chiron Achillem — Quotque hic sunt versus, tot agant tua tempora Ianos.

Catalogus, P. III, to. IV, 289. HALLER, *Bibliotheca botanica*, I, 158. *Anthologia latina*, P. I ed. RIESE, II, 197, n° 719e: sec. IX-X. MARCELLI *de medicamentis liber* ed. NIEDERMANN, XIII-XIV; NIEDERMANN, *Notes de critique verbale sur quelques textes médicaux latins*, 4. A. THOMAS, *Une nouvelle édition de Marcellus de Bordeaux in Journal des savants* (Parigi), n. s., XVIII (1920), 15-17. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 584 n. 2 e 585 n. 2. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 188-89 n. 187; *Multiple explicits of a medieval Dynamidia*, 196 n. 6.

- 26 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 6882 A:** volumetto membranaceo, di cc. 42 num. rec., formato di tre frammenti di diverse dimensioni e appartenenti il primo al secolo IX, il secondo al XIII e il terzo al XII, ma tutti di contenuto medico. Proviene dalla raccolta Colbert: (c. 1r) *Codex Colbert.* 5081; *Regius* 5836/5 (cfr. OMONT, *Concordances*, 72). Legatura in pelle rossa colle armi e le iniziali di Luigi XV in oro; sul dorso: *Iusti medic. Passio.*

Rientra nell'ambito della nostra raccolta il primo frammento, cc. 1-26, 250×158, consistente in alcuni pezzi sconvolti di un manoscritto più ampio, a cui le cc. 1 e 18, sciupate ed annerite, sembrano aver fatto da coperta, mentre nell'interno i quaderni mancano di segnature. Minuscola della prima metà del secolo IX, a linee piene, coi titoli e i numeri in rosso e con qualche aggiunta di mani alquanto posteriori. A c. 1r, su rasura, è una nota in carattere dell'inizio del quattrocento: *In hoc volumine est Passionarius Iusti medici, continens tres libros, in quo multa experimenta medicinalia describuntur novissime, in quo est quidam parvus tractatus de sectione arteriarum. De Sancto Hilario maiori Pictaven.,* che lo dice a quel tempo in possesso della chiesa di St. Hilaire le Grand di Poitiers.

Della vasta compilazione, ivi attribuita a Giusto col nome di *Passionario*, rimangono soltanto il principio e la fine. L'apriva un:

1. Ricettario. Non ne abbiamo che l'indice: (cc. 1v-8v) [I]. *Causticum ad uvam causticandam* — segue una lunga serie di rimedi con prescrizioni superstiziose anche non mediche, dapprima senz'ordine e poi a gruppi, inframmezzati da piccoli testi, ad es.: (c. 7r) [CCCX]L[I]. *Incipit confectio o-liorum*; [CCC]XLII. *Incipit causa urinarium*; [CCC]XLIII. *De urinis referamus qualis a medico sint*; (c. 8r) *Incipit de menses observationum*; (c. 8v) CCCCXXVII. *Incipiunt genera troscos*; CCCCXXVIII. *Incipit confectio coliriorum* e così *catapodia, elictuaria, epitimae, emplastra, malagmae, cataplasmae, unguenta*; CC[CC]XXXVII. *De clisteris*; [C]CCC-XXXVIII. *Incipit confectio salis diversis*; CCCC[XX]XVIII. *Incipiunt purgaturia capitis*; CCCCXLI. *Incipiunt antidota* — [CCCC]XLVI. *Pocio ad ilio culo* ||. Il resto manca (cfr. San Gallo cod. 759, n.i 8-10). Chiudevano l'insieme:

2. Trattato ginecologico, framm. (cc. 22r-23v, 19r-19v). *Com. mutilo*: || *haec singulariter et simul decocta in aqua*

— LXXVII. *Ad praefocationem matricis*; LXXVIII. *Ad proca-* 26
dentem matrice; LXXVIII. *Ad metromania*; LXXX. *Ad aperiente*
matricis flegotomia — et oleo ulcere inlitu (c. 23v) (c. 19r) aut
 orificio matricis adpositum — LXXXI. *Ad celerem partum* —
 (LXXXII. *Ad emorrogia matricis*) in flocculo adposita abstinet
 fluxum.

3. (cc. 19v–21r) LXXXIII. *Incipit sectio artiriorum tomiera*.
 Dicitur occipicium et quatuor digitis ab aure incidat (corr.
 incidi) — que omnia suprascripta contraria provenerunt. A
 cui succede senza distacco una serie di:

4a. Ricette varie (cc. 21r–21v, 24r): *Ad rabia hominum* —
Potio ad fluxum sanguinis mulierum.

5. (c. 24r) *De ponderibus et mensuris medicinalis*. Metrus idest
 media mensura — cicer grecus idest epis latinus.

6. (cc. 24v–26v, 9r–11r) *Incipit Hermeneumita idest interpre-*
tatio pigmentorum vel herbarum a greco in latino translaturum, hoc
 est: Arsinicon hoc est auripigmenta — Zarnabo idest careio.

7. Galeno, *De succedaneis liber* (cc. 11v–15r): *Incipit An-*
tebalumina Galieni, qui pro antebalumina verba et senso co-
 ralis fuit ut pro pigmenta poneret, idest: Pro agantis egypt-
 tias. licinia — Pro semine de cucurbitas. nedeospini.

8. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. XVI, cap. 25–27>
 (cc. 15r–18r): *De ponderibus*. Ponderum ac mensurarum co-
 gnoscere modum — (XXVII, *De signis ponderum*) F latinum
 significat obulus quattuor.

4b. Miscellanea di ricette e di estratti. Nel testo e nei
 margini un estratto: (c. 6r) *Quot naturis constat medicina*. Me-
 dicina decem causis constat, uno scongiuro (c. 8r) e rimedi
 sparsi (c. 11r–11v; c. 18r–18v: *Confectio et electuarii ad suspirio-*
sus — *Antidotum putamiro*, e altrove), anche di mani del secolo X.

9. (c. 18v) Di mano del secolo X: *Incipit lunaris de egro-*
tantibus, quo modo, tempore egrotant. Luna I quin ceciderit di-
 ficilis evadit — Luna XXX laborat, set surgit.

Catalogus, P. III, to. IV, 290: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der an-*
tiken Aerzte, I, 114; II, 55: sec. XIII?

27

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 7021: membr., 206×136, cc. 119 num. rec. Minuscola della metà del secolo IX, a linee piene, con i titoli e i capoversi del commento in rosso. Il volume manca al principio di qualcosa e, per supplirlo, vi è stato inserito un foglio dello stesso formato e di contenuto identico da una mano dell'inizio del secolo X, che ha disseminato di correzioni anche i primi quaderni. Il prof. Bischoff suggerisce come probabile luogo d'origine la Francia meridionale. Deriva dalla raccolta Colbert; nell'interno: *Codex Colb.* 4971; *Regius* 6031/5 (cfr. OMONI, *Concordances*, 71). Legatura in pergamena; sul dorso si intravede la vecchia segnatura: II. Y.

1. Ippocrate, Aphorismi, L. I-VII. Il foglio posto innanzi contiene un frammento del L. I, pure mutilo in principio, di altra lezione: (c.1r-1v) || eiusque valebit sustinere ad hoc ducere — si eger tolerare queat ||. Quindi il testo comincia ancora col L. I, mutilo e alquanto danneggiato dall'umidità: (cc. 2r-18r) || cum subtrahendum al[terius autem u]berius reficiendus diaeta, ut sustineat aegrotans — (L. VII) Quod igni non curatum fuerit, ista puta incurabilia. *Expliciunt Aforismi Hyppocratis magni medici Cohoy.*

2. Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. I-VII (cc. 18r-118v): *In nomine domini. Incipit argumenta Aforismorum Hyppocratis magni medici Choy.* Quia necesse est semper in omnibus libris prius praedici capitula — Sermo brevis, integrum sensum praeposita rei scribens. *Explicit gomentum Aforismorum.* Poi il testo: *Incipiunt expo<si>tiones Aforismorum. Liber primus.* Vita brevis est, ars autem prolixa, tempus vero velox, experimentum autem fallens. Continuo Hippocras in initio loquutionis suae pulsorum videtur magis quam advocatur — (c. 32v) Particula II. (c. 47v) P. III. (c. 60v) P. IV. (c. 82v) P. V. (c. 100r) P. VI. (c. 112r) P. VII — qui est omne concavitatis dixit seddemus exemplum.

3. Una ricetta (cc. 118v-119r). La c. 119v è vuota.

Catalogus, P. III, to. IV, 304: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 16: sec. X.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 7027: membr., 188×130, 28 cc. 175 num. rec. Il volume, incompleto al principio, comincia con un doppio foglio sciolto (cc. 1-2) e con un quaderno intero (cc. 3-10), che porta la segnatura VIII, probabilmente originaria ed unica in tutto il libro. Minuscola della metà del secolo IX, a linee piene, con titoli, iniziali e qualche numero in rosso. Qua e là postille e correzioni di mano del secolo XII. Alcune carte sono macchiate dall'umidità con danno del testo. Questo manoscritto, importante per il suo contenuto, è giudicato dal prof. Bischoff di origine italiana. A c. 1r in carattere del duecento: *Liber de physica*. Proviene dalla raccolta Colbert; nell'interno: *cod. Colb. 6154; Regius 6031/33* (cfr. OMONTE, *Concordances*, 75). Legatura in pergamena; in penna sul dorso: *De physica*.

1. Ippocrate <De salubri diaeta, framm.> (cc. 1r-2v). Com. mutilo: || ... sicce et marina aqua et cetera similia — et reparatur illius casus. *Explicit Ypogratis de natura humana*.

2. (c. 2v) *Incipit liber Ypogratis ad Mecenatem salutem*. Provoas me de studio scole artis medicine dicere et tractare de statu corporis generis humani — ideo debis omnibus referre co || mutilo. E dopo un'ampia lacuna forse continua: (cc. 3r-13v) || bri et fertur insaniam solet scitare — facilis et expedita ante primam faciem rationis ita est. *Explicit de natura generis humani*.

3. Ippocrate, De aëre, aquis et locis (cc. 13v-32v): *Incipit liber Ypocratis de aëribus, locis et de aquis*. Medicinam si quis vult recte querere, hec debet agere — si<c> ex his autem considerans, reliqua iudicabis (ed. KUEHLEWEIN, 254-74).

4. Ippocrate, De septimanis (cc. 32v-55r): *Incipit Ipocratis de septemmadis*. Mundi forma sic omnis ornata est — de ceteris autem iam dicam. *Explicit Ypocratis de septimadis lib. V* (ed. LITTRÉ, VIII, 634-73).

5. Ippocrate, De victus ratione L. I (cc. 55r-66r): *Incipit liber perì diatis ipsius Ypogratis*. Cum pervidissem eos, qui prius conscripserunt de ratione medicine civorum — et ita rerum dicere (saggio in DIELS, *Hippokratische Forschungen*. I, 139-45).

6. Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. I-VII (cc. 66r-175r): *Medicina autem partitur secundum minorem partionem in partes duos — hec sunt partes medicine*. Poi: *Comentum*

Aforismorum. Quia necesse est semper in omnibus codicibus praedici capitula — Sermo brevis integrum sensum propositae rei scribens. Segue il testo: (c. 68v) Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox, experimentum autem fallens. Continuo autem Ypocratis in initio locutionis suae pulsare videtur magis quam advocatur — Particula I, cap. 40, con qualche lacuna. (c. 85r) P. II, 56. (c. 104v) P. III, 37. (c. 120r) P. IV, 80. (c. 146r) P. V, 25. (c. 153v) P. VI, 47. (c. 166r) P. VII, 40 — usque ad ossum et quamvis sanitas fit, interrotto. La c. 175v è interamente cancellata.

Catalogus, P. III, to. IV, 305: sec. X. LITTRÉ, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, I (1839), 385-406; II (1840), 9; VI (1849), 465; VIII (1853), 632.

ILBERG, *Die medizinische Schrift Ueber die Siebenzahl und die Schule von Knidos*, 24-25. J. L. HEIBERG, *Die handschriftliche Grundlage der Schrift περί ἀέρων, ὑδάτων, τόπων* in *Hermes* (Berlino), XXXIX (1904), 133-45: sec. X.

H. KUEHLEWEIN, *Die Schrift περί ἀέρων, ὑδάτων, τόπων in der lateinischen Uebersetzung des cod. Paris. 7027* in *Hermes*, XL (1905), 248-50: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 4, 21, 25, 32, 52: sec. X; *Hippokratische Forschungen*. I. Zu *De victu* in *Hermes*, XLV (1910), 137 n. 4; II. *Weiteres zu De victu*, ivi, XLVI (1911), 261-73: sec. X.

HIPPOCRATIS *de aëre, aquis, locis* mit der alten lateinischen Uebersetzung ed. GUNDERMANN, 49: sec. X. ROSCHER, *Ueber Alter, Ursprung und Bedeutung der hippokratischen Schrift von der Siebenzahl*, 42-115: sec. X; *Die hippokratische Schrift von der Siebenzahl in ihrer vierfachen Ueberlieferung*, 1-80. NIEDERMANN, *Notes critiques sur la version latine du περί ἀέρων, ὑδάτων, τόπων*, 221-30: sec. X; *Notes de critique verbale sur quelques textes médicaux latins*, 21-32: sec. X (*De aëre*). MRAS, *Sprachliche und textkritische Bemerkungen zur spätlateinischen Uebersetzung der hippokratischen Schrift von der Siebenzahl*, 61-74 e 181-92: sec. X. DILLER, *Die Ueberlieferung der hippokratischen Schrift περί ἀέρων, ὑδάτων, τόπων*, 47: sec. X.

- 29 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 7028:** membr., 193×150, cc. 191 num. più due guardie bianche. Il volume consta di un nucleo principale (cc. 1-135), contrassegnato colla sottoscrizione in versi del compilatore, e di una serie di aggiunte della stessa mano (cc. 138-143, 144-169, 170-177, 180-191), riunite in calce insieme a qualche bifoglio di scarto (cc. 136-137, 178-179), forse usato come minuta. Il sommario del contenuto in carattere del primo quattrocento, inserito a tergo (c. 185v),

mostra che a quel tempo già il libro era così composto. Lo spostamento successivo dell'ultima carta ha turbato in fine l'ordine del testo (n° 14).

Minuscola della fine del X secolo o del principio dell'XI, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso. Il *sacer Johannes*, il quale al termine della prima parte dà conto di sè e del suo lavoro (c. 133v) e dal complesso appare uomo colto e acuto e più buon conoscitore del greco che del latino, meglio che a Giovanni Scoto (MARX, XXXVII-XXXVIII), ha fatto pensare al monaco calabrese Giovanni Philagathos, consigliere della imperatrice Teofano e presunto precettore di Ottone III, abate di Nonantola, vescovo di Piacenza e poi antipapa col nome di Giovanni XVI, che ritroviamo altrove come probabile possessore di un secondo pregevole manoscritto della nostra raccolta (Bamberga cod. med. 1). Appunto nel soggiorno di Nonantola fra il 982 e il 997 egli potrebbe aver tratto dall'antico esemplare di Celso a noi giunto di là (cfr. cod. Vaticano lat. 5951) il florilegio posto a base del volume di medicina, destinato al suo imperiale allievo, *iussum sectatus alumpni* (MARX, XXXVIII), che qui non sappiamo se conservato in originale o in copia. A c. 185v di mano dell'inizio del secolo XV: *De Sancto Hilario maiori Pictavensi*, da cui apprendiamo che in quell'epoca questo manoscritto apparteneva alla chiesa di St. Hilaire le Grand di Poitiers. Sotto Carlo IX (1550-1574) era nella biblioteca regia. Vecchie segnature: (c. 1r) 1906 e 6032, l'una del catalogo del 1645 e l'altra di quello del 1682 (cfr. OMONT, *Concordances*, 28 e 162). Legatura in pelle rossa con lo stemma e le iniziali del re Carlo IX e il taglio dei fogli dorato; sul dorso: *Medicina antiqua*.

1. <Initia medicinae> (cc. 1r-4r): *Medicine autem artis auctor et inventor apud grecos fuisse peribetur Apollo — Qualis debet esse medicus — quorum libri manifesti sunt* (ed. VITELLI, 451-55).

2. <Vindiciano, Epitome altera> (cc. 4r-13r): *De articulis, commissuris, ossibus, venis, compaginibus omnium membrorum vel intestineorum*. Constat homo ex rebus quattuordecim — in qua res veneria perficitur. Un brano è ripetuto anche più oltre a c. 178r-178v.

3a. Cornelio Celso, *Medicinae L. I-VIII, exc.* (cc. 13r-133v): *Incipit liber primus Cornelii Celsi artis medicine*. Igitur ut ad propositum meum redeam — (c. 17r) *Propositio titularum libri primi. De vulneratis — Explicit liber vulneratorum et plagarum feliciter*. (c. 49r) *Incipit de oculis et auribus diversorum vitia*. (c. 96r) *In nomine domini. Cure podagricae aliarumque valitudinum compositionibus — Explicit de malagmis. Incipit de*

29 *emplastris*. (c. 112r) *Incipit de ossa fracta* — (*De omni membro luxato*) quando non sit, alias dictum est. Sono 45 estratti riuniti a gruppi (indice in VITELLI, 456-62), di cui un collazionatore con la data 1843 ha segnato in margine la corrispondenza col testo. Tra essi è inserito un capitolo di altra fonte:

4. Ricettario (cc. 109v-111v): *Incipiunt compositiones olearum*. *Olearum confectiones ex diversorum auctoritate collecta sunt. Oleum autem ab olea nominatum* — (*Olei cyprini confectio*) et post quartum diem exprime.

Chiudono la miscellanea Celsiana questi versi:

(c. 133v) *Litoris ad portum, lector, hoc opus aspice nostrum
et multis plenam pigmentis sume sagineam,
quam scriptor scripsi sacer Johannes atque refixi,
viribus adiunctis iussum sectatus alumpni;
correxì partem summo conamine libri;
feci quod potui, quod non invitus omisi.*

Le cc. 134 e 135 sono bianche.

5. Ricette (c. 136r) e scongiuri: (c. 136v) *Praesta, quae-sumus, omnipotens et misericors deus, ut tua medicinalis operatio* (ed. VITELLI, 462).

Il resto del bifoglio (cc. 136v-137v) riporta duplicato il n° 8, con qualche riga di più, però mutilo in fine.

6. (cc. 138r-140r) *Artis scientiam quod ex unamquamque herbam colligere debeas. In primis de pigmentis*. Quoniam quidem, o karissime, omnium passionum enigmata tibi explicui — *De succis, De metallis, De herbis, De radicibus* — (*De felibus*) fel leporis, fel serpentium.

7. (cc. 140r-143v) *Incipit de virtutibus lapidum*. *Magnes lapis indicus gravis* — habet virtutes maximas, forse mutilo (saggi in VITELLI, 463-64).

8. Galeno, *De dinamidiis* (cc. 144r-146r): *Incipit de dinamidiis et variis constitutionibus medicine, quod Galienus ad Pater-nianum dirigit*. Vera hec est virtus et demonstratio omnium medicamentorum, que ad artis medicine scientiam pertinet — (*De variis constitutionibus medicine*) incurabile est nec ulla cura potest curari. Lo stesso testo si legge addietro a cc. 136v-137v.

3b. Cornelio Celso, *Medicinae L. I-II, exc.* (cc. 146r-153v). 29
 Altri 11 estratti, di cui alcuni ripetono quelli precedenti: *Incipit de corporum nature seu de variis cibus vel potibus*. Ante omnia autem scire convenit nature corporis — (*Quales cibi mali suci sunt*) quique in nimiam magnitudinem excesserunt (indice in VITELLI, 464-65).

9. A c. 154r è una tavola con Cristo nel mezzo, in cerchio i dodici segni zodiacali in rapporto con le parti del corpo umano e agli angoli i simboli delle stagioni. Sopra: *Secundum philosophorum deliramenta notantur duodecim signa ita*. Sotto: *Hec omnia signa sunt corporis hominis et signa sunt solis in celo apparentis* (ed. SINGER, tav. XV). A tergo spiega: (cc. 154v-155v) *Kalendis ianuarii sol intrat in capricornium — Moratur luna in unoquoque signo duobus diebus et VI horis, in parte da Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. III, cap. 71*. Segue un'altra tavola a c. 156r, raffigurante la terra coi continenti e intorno i venti, pure con notizie: (cc. 156r-157v) *Septentrionalis ventus contrarius austro a septem stellis nomen accepit — In India sereno, in parte da Isidoro, De natura rerum, cap. 35*.

10. (cc. 158r-160r) *Incipit parum aliquid de genicia. Ad menstruam provocandam*. Menstruam autem provocare omnia diu-retica certum est — distempera cum aqua et dabis.

11. <Muscione, *Gynaecia, L. II, exc.*> (cc. 160r-161r): *De sterelitate viri vel mulieris*. Sterelitas matricis commune vitium est — et conceptum deneget.

12. (cc. 161r-168v) *Incipit liber Anathegore de pulsis et urinis*. Quoniam medicus peritissimus debet esse — nec media poterit residere regionem. Quod si par, interrotto. La c. 169 è bianca.

13. (cc. 170r-177v) *Incipit liber cyrurgie Ypocratis et qualis debet esse operator ipsius artis*. Come introduzione è inserito ancora un passo di Celso (L. VII, prohoemium): *Esse in cyrurgis debet adolescens — ad ea, que proprias sedes habent, transibo*. Quindi il testo con 24 spazi vuoti per intercalarvi le figure: *Cyrurgia denique dicitur manuum operatio — ab intus et foris similiter et in alio*.

Segue un altro bifoglio di scarto con un frammento del n° 2 (c. 178r-178v) e il resto (c. 179) bianco.

14. Ricettario (cc. 180r-184v, 186r-191v): *Emplastrum cyhora* — sono due gruppi di emplastra e di elactuaria — *Elactuarium optimum, quod utebatur Constantinus filius Constantini imperatoris*. La c. 185, l'ultima nella compagine originaria del volume, comprende soltanto l'indicazione di provenienza e il sommario del contenuto accennati in principio.

A. CORN. CELSI *de medicina libri octo* ex rec. J. A. VAN DER LINDEN; Lugduni Batavorum, 1657; s. n.: *Variae lectiones et mss. codice antiquo Bibl. Regiae Parisiensis, qui inscriptus erat Medicina antiqua, descriptae anno 1631 a Johanne Walaeo. Catalogus*, P. III, to. IV, 305: sec. XI. NININ, *Traduction des ouvrages d'A. Corn. Celse sur la médecine*, to. I, XXX; Parigi, 1753. (BIANCONI) *Lettere sopra A. Corn. Celso al celebre abate G. Tiraboschi*, 229-31: sec. XIV. CHOULANT, *Prodromus novae editionis A. Corn. Celsi librorum octo de medicina*, 11: sec. XIV. A. CORN. CELSI *de medicina libri octo* ed. DE RENZI, II, 6: sec. XIV. A. CORN. CELSI *de medicina libri octo* ed. DAREMBERG, IX e XI n.: sec. XI. SABBADINI, *Sui codici della Medicina di Corn. Celso*, 11. C. VITELLI, *Studiorum Celsianorum particula prima in Studi italiani di filologia classica* (Firenze), VIII (1900), 450-76: sec. X2. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 1392: sec. XI.

E. WICKERSHEIMER, *Figures médico-astrologiques des IX, X et XI siècles* in *Janus* (Leida), XIX (1914), 163-64 e fig. 6 (n° 9). A. CORN. CELSI *quae supersunt* ed. MARX, XXXII-XXXIX. SINGER, *Studies in the history and method of science*, I, tav. XV (n° 9). THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 674 n. 1, 727-28 e n. 1: sec. XI (n.i 5, 7 e 9). LYNGBY, *Textkritiska Studier till Celsus' Medicina*, VII: sec. X. MACKINNEY, *Dynamidia in medieval medical literature*, 404 n. 14 e 408-09: sec. XI (n° 8).

- 30 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 8048**: volume membranaceo, di cc. 123 num., costituito di nove frammenti vari per formato, età e contenuto. Appartenne alla collezione del giureconsulto Claudio Dupuy (1545-1594). A c. 1r: *Cl. Puteani*, ripetuto a c. 73r, e il n° 5618, con cui appare nel catalogo del 1682 della vecchia biblioteca regia (cfr. OMONT, *Concordances*, 24). Legatura in pergamena; sul dorso: *Persii, Ovidii, Q. Sereni et aliorum fragm.*

Interessa la medicina il quarto frammento, cc. 56-62 più una non num., 227×152, che rappresenta il quaderno V di un codice scomparso, in minuscola del secolo X, a linee piene. Comprende:

Quinto Sereno, Liber medicinalis, framm. (cc. 56r-62v).
 Com. mutilo coll'indice: || XXXII. Conceptioni et par<t>ui —
 LXIII. Emorrhoidis medendis. Poi: *Incipit liber Q. Sereni*.
 Membrorum series — de corporis arce loquamur. E la: *Ora-*
tio auctoris libelli. Phoebe salutiferum — teneris expone papy-
 ris. Segue il testo: *Capiti medendo. I. Balsama si geminis*
instillans auribus addas — (XXIII. Lumbis et renibus sanandis)
 Aut adipi mixtum lumbis inducito sulphur || mutilo.

MONTFAUCON, II, 757. *Catalogus*, P. III, to. IV, 422: sec. XI: *Poetae*
latini minores rec. BAEHRENS, III, 106. QUINTI SERENI *Liber medicinalis*
 ed. VOLLMER, XIII.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 9332: membr., 392×270, 31
 cc. 321 num. rec. Sebbene il n° 3 abbia anche un proprio contras-
 segno dei quaderni, una segnatura generale risalente al secolo IX mostra
 che a quell'epoca il volume era già costituito nelle sue attuali, non co-
 muni, dimensioni. Ora manca però di due fascicoli interi (A. I e L.
 XI bis) e di fogli sparsi, che una numerazione del quattrocento rivela per-
 duti in parte anteriormente. Due fogli del quaderno L. XI bis formano
 il frammento VII del codice di Berna A. 91, descritto più oltre.
 Minuscola di varie mani della fine del secolo VIII e più del principio
 del IX con elementi insulari, a due colonne, arricchita di iniziali spesso
 rozzaamente ornate in penna e a volte a colori, a volte in rosso o in
 giallo, e di titoli e numeri in rosso o in verde. L'opera di Alessandro
 di Tralles è preceduta da una composizione a pagina piena (c. 140r), rap-
 presentante l'autore e la croce sotto due arcate gemelle. Nel Dioscoride
 parecchi nomi di erbe sono foggiate in monogrammi. Il codice,
 che il Molinier (to. VI, p. XVIII) supponeva originario dell'Italia, deve
 invece essere riportato col MacKinney (*Early medieval medicine*, 113 e 197
 n. 218) alla regione di Fleury. Appartenne al Capitolo della Cattedrale di
 Chartres, dove è probabilmente indicato nell'inventario dello scorcio del
 cinquecento: «Oribasius; fol., optimae notae, e in margine: 1° pulpito ad
 dextram, fort gros» (OMONT, *Chartres in Catalogue général des mss. des bibl.*
publiques de France, Départements, XI, 1890, p. XVII, n° 106). Nel 1793
 passò alla biblioteca di Parigi col n° 4 (c. 2r: cfr. DELISLE, *Le Cabinet*
des manuscrits, II, 11). A c. 1r: *Suppl. l. 626* (cfr. OMONT, *Concordances*,
 133). Legatura in pelle azzurra con impressioni in oro e con lo
 stemma e le iniziali di Luigi Filippo I d'Orléans; sul dorso: *Oribasius*,
Alexander, Dioscorides.

- 31 1. Oribasio <Conspectus ad Eustathium filium L. I-IX> (cc. 1va-138va; la c. 1r è vuota). Ogni libro è preceduto dall'indice, però manca nella serie l'VIII: L. I, perduto; L. II, A: cap. 39, B: 9, C: 35, D: 7, E: 12, F: 4, G: 12, H: 11, I: 6, L: 12, M: 15, N: 3, O: 7, P: 16, Q: 57, R: 5, S: 26, T: 14, Y: 4, più 56-61; L. III, 42; IV, 67; V, 52; VI, 50; VII, 94; IX, 101. Com. mutilo fra lacerazioni col cap. XXXIII del L. I: || [o]mnem ventositatem habundantia generatam rutae decoctio aut cimini aut aniti aut baci lauri faciunt — L. I, cap. 55. (c. 5vb) *Incipit Apla liber secundus*, A: cap. 41, B: 10, C: 35, D: 7, E: 12, F: 3, G: 12, H: 9, I: 6, L: 13, M: 15, N: 3, O: 7, P: 16, Q: 53, R: 5, S: 25, T: 14, Y: 5, più 56-62. (c. 33ra) L. III. (c. 42vb) *Incipit liber quartus Horivasii*. (c. 57va) L. V, cap. 53, mancano 31-35: *Explicit liber quintus Orifasiae*. (c. 69ra) L. VI, cap. 52. (c. 82ra) L. VII, manca il cap. 50. (c. 104ra) L. IX, mancano i cap. 91-97 — (*Cl. Ad sciaticus*) teris donec infrigidit et uteris.
2. Alessandro Tralliano, *Therapeutica* L. I-III (cc. 138vb-242vb). A c. 140r, dentro la tavola di frontespizio accennata, si legge in lettere capitali: Alexander sapiens medicus exposuit unc libellum artis medicinae. Scancta (!) Crux, psalva nos, quia per te Christus de suo sacrosanto sanguinae redimet nos. Ad ogni libro è premesso l'indice: L. I, cap. 143 (di mano del secolo XI); II, 145; III, 64. (c. 140va) *In nomine domini nostri Iesu Christi. Incipit Alexandri Hiattrosfiste Therapeut<i>-con liber primus. I. De alopecia et ofiasis*. Contingit haec passio duplex cadentibus capillorum — cap. 143 più un numero ripetuto. (c. 179vb) L. II, cap. 143 più 5 ripetuti nella numerazione; mancano i cap. 26-31, 83-84, 96-99. (c. 234ra) L. III — *LXI. De testicolis, qui paratatas vocantur*. Testiculus vero gallorum dare semper oportit hicticis || mutilo.
3. Dioscoride <De materia medica L. I-V> (cc. 243ra-321va). Indici ad ogni libro: L. I, perduto; II, cap. 198; III, 168; IV, 189; V, 188. Il testo com. mutilo: || XXXIII. *De balanino*. Balaninum conficitur sic similiter ut amigdalinum — L. I, cap. 146 meno 71-72, 78-85, 92, 113 e 136-138. (c. 254vb) L. II, cap. 197 più due numeri ripetuti, molto

incompleto. (c. 271ra) L. III, mancano i cap. 47-53. (c. 288ra) L. IV, mancano i cap. 34 e 83. (c. 306ra) L. V, mancano i cap. 153-176 — (CLXXXVIII. *De atramento*) quamdiu sicca ceciderit. *Explicit. Amen. Deo gracias. Dioscorides liber quintus feliciter* (saggi in STADLER, XI, 16-24 e 29-49; XIII, 227-34 e 240-43). A c. 321vb è una breve aggiunta su tre erbe di mano del secolo X, illeggibile. In uno spazio vuoto del L. I è inserito:

4. (c. 251va-251vb) *Incipit epistula vultor. Provinciae Babiloniae Alixandriae regis Romae salutem. Nescit humanum genus quantam virtutem habit vultor in se — de ipsum precium accipies* (ed. MACKINNEY, *An unpublished treatise on medicine and magic*, 495).

5. Uno scongiuro (c. 233va) e alcune ricette sparse (c. 69rb; c. 233vb; c. 321va).

A. DE BASTARD D'ESTANG, *Peintures et ornements des manuscrits*, II, tav. 39-44; Parigi, 1832-69: sec. VIII². DELISLE, *Inventaire des manuscrits conservés à la Bibl. Impériale sous les numéros 8823-11503 du Fonds latin*; Parigi, 1863; 28: sec. IX. MOLINIER in *Oeuvres d'Oribase* ed. BUSSEMAKER e DAREMBERG, to. V, p. VI; to. VI, p. XVIII e facs. (c. 30). STADLER, *Dioscorides longobardus*, XI, 3-4. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 12, 31, 72: sec. IX. MIHAILEANU, *Fragmentele latine ale lui Philumenus si Philagrius*, 95-96: erroneamente cod. 9932: sec. IX (Alessandro Tralliano).

THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 571 n. 2, 576 n. 8 e 610 n. 2: sec. VIII. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 35: sec. IX. DE BRUYNE, LOWE e ANDERSON, *Nouvelle liste de « membra disiecta »* in *Revue bénédictine* (Maredsous), XLIII (1931), 103, n° 12: erroneamente cod. 9322. MÖRLAND, *Die lateinischen Oribasiusübersetzungen*, 11, 12 e n. 1; *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 3: sec. IX. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 111-13, 196-97 n. 213 e passim e tav. III (c. 140), IV (c. 251): sec. VIII; *An unpublished treatise on medicine and magic from the age of Charlemagne*, 494 e tav. (c. 251v): (n° 4). MIHĂESCU, *Dioscoride latino*, IV e VIII: sec. IX.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 9347: membr., 368×256, 32 cc. 135 num. Minuscola di varie mani della prima metà del secolo IX, a due colonne, con titoli e numeri in rosso. Il manoscritto è verosimilmente originario di Reims (F. M. CAREY, *The scriptorium of Reims during*

the archbishopric of Hincmar in *Classical and mediaeval studies in honor of E. K. Rand*; New York (1938); 45 e 58). Nella congiunzione dei primi quaderni, in basso, si legge in carattere contemporaneo: *Liber Sancti Remigii*, ripetuto nel secolo XIII in testa a c. 2v e a c. 58r: *Liber Sancti Remigii Remensis vol. III*, cioè appartenente con questo numero all'abbazia di St. Rémi di Reims (cfr. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, 339). A c. 2r: *S. Remigius, presul meus*, poi di grafia moderna la segnatura: *Suppl. l. 165¹⁹* (cfr. OMONT, *Concordances*, 128). Legatura in pelle marrone con fregi in oro e sul dorso: *Poetae christian*.

Contiene una miscellanea in versi e tra l'altro, con correzioni di mano un poco posteriore:

Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 49rb-57rb): *Incipit liber Quinti Sereni*. Precede l'indice: cap. 64. Quindi la prefazione: *Membrorum series — de corporis arce loquamur*. E la: *Oratio auctoris belli*. *Phoebe salutiferum — teneris expone papiris*. Segue il testo: *I. Capiti medendo*. *Balsama si geminis instillans auribus addas — (LIIII. Emorruidis medendis)* *Adponisque super: pellit medicina dolorem*. *Explicit liber medicinalis Quinti Sereni*.

DELISLE, *Inventaire*, 30. *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, III, 106: sec. X. QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XI-XII. P. LEHMANN, *Mitteilungen aus Handschriften*. II in *Sitzungsberichte der Bayerischen Akad. der Wissenschaften*, philos.-hist. Abt. (Monaco), 1930, n° 2, 43.

MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 191 n. 189 e passim e tav. VIII (c. 57).

33

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 10251: volume membranaceo, 280×230, di cc. 119 num. rec., costituito di tre manoscritti di uguale formato e affini per età, ma di argomento diverso, e di una doppia guardia anteriore pure scritta. A c. 119v in carattere del secolo XI: *Liber S. Benigni*, ripetuto nel settecento a c. 3r: *Ex mss. Biblioth. Divio-Benigniana*, che ne dicono la provenienza dall'abbazia di S. Benigno di Digione. Di là nel 1804 è entrato nella Nazionale (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits*, II, 17, n° 6). A c. 1r è la vecchia segnatura: *Suppl. lat. 117* (cfr. OMONT, *Concordances*, 127). Legatura in mezza pelle, logora; sul dorso: *Aritmet. Geometr. Medecin*.

Interessa le nostre ricerche il secondo manoscritto, cc. 70-101, il quale consta di un gruppo di quaderni incompleto, che lo stato della prima e dell'ultima pagina rivela un tempo isolato, in minuscola del secolo IX, a linee piene, senza elementi rubricati. Comprende:

1. (cc. 70r-101v) *Incipit liber medicinalis. Infusio capitis.* Savina manipul. III, ruta manipul. III — segue una serie di ricette in genere per le malattie della testa num. 1-15 — *Finit liber primus.* (c. 78r) *Incipit secundus* — ricette num. 1-28 per lo stomaco, i polmoni e il cuore. (c. 83r) *Incipit liber tertius* — ricette per il ventre, le gambe e i piedi, per le lesioni e le morsicature — (XXVII. *Ad diversas serpentium morsus*) Item lili bubuli hoc est radix || mutilo. Frammezzo si leggono:

2. <Democrito, Prognostica> (cc. 86v-87v): *Signa de periculis.* Si dolorem capitis habens et tumore in faciem habuerit et sine ullo dolore — mortem de faciet (!) denuntiatur.

3. (cc. 87v-88v) *Signa urine, que cognoscitur cum nocte in calicem misceris.* Urina pura et super nebula nautantem quasi caliginem — non pereclitatur, sed lingua egritudine significat.

DELISLE, *Inventaire*, 66. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 191 n. 189.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 11218: membr., 232×133^o 34 cc. 126 num. rec. più una vecchia guardia in principio (A). Il volume, che nelle proporzioni ha l'aspetto di un manuale per l'uso pratico, è formato di un nucleo originario, identificabile dalle segnature superstiti (a, d, e-j), il quale già al tempo della sua compilazione venne accresciuto di quaderni in testa e in fondo e anche nel mezzo (cc. 49-64), scompigliando in questo caso l'ordine del contenuto. Minuscola di parecchie mani, delle quali la più antica della fine del secolo VIII o del principio del IX, a linee piene, con qualche grande iniziale ornata e colorata e titoli in rosso e in verde, a cui si intreccia una seconda contemporanea o poco posteriore (m 2: cc. 10v-15v, 42r-42v, 57r-64v, 98v-100r, 102r, 102v-110r) e se ne aggiungono da ultimo altre del principio del secolo IX (ad es. m 3: cc. 115r-121v) e varie minori del IX e X secolo. L'esemplare è originario della Borgogna (prof. Bischoff). Nel margine di c. 49v è un monogramma e allato: *Geromie*. Sul verso della c. A in carattere settecentesco: *Ce livre appartient à l'abbaye de S. Benigne* (di Digione), e più oltre sono i numeri 227 e 20 (c. 2r). Di là nel 1804 venne alla biblioteca di Parigi (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits*, II, 17, n° 7). Segnatura anteriore: (c. 1r) *Suppl. lat. 212* (cfr. OMONT, *Concordances*, 128). Legatura in cartone e in pelle, logora; sul dorso: *Passio Cosmo*.

I due primi fogli, un tempo guardie entrambi, contengono (c. A) un brano sugli apostoli, una annotazione illeg-

34 gibile ed una ricetta e (c. 1) una tavola di calendario, di varie mani del secolo IX.

1. (cc. 2r-5v) *Incipit passio sanctorum Quosme et D(a)-miani medicorum* (in margine: V. kal. octob.). Quicumque autem aegrotantur et haec passio super eum fuerit, dominus misertus erit ei. In illo tempore aliqua femina nomine Teodeta — hi quinque fratres a deo coronati sunt.

2. (cc. 6r-10v) *Incipit epistula pepiodeotecon*. Aput longe antiquos non fuit luxuria nec gravis libido qualis nunc adest — et marciscit et gravior efficitur.

3a. Miscellanea di estratti e di ricette (m 2): (cc. 10v-11r) Peripleomonia est reomatismus breve temporis pulmonum cum febribus acutis; (cc. 11r-12r) *Antidotum Teodorito* — *Electuarium ad tisecus*; (c. 15v) *Ad alone faciendum* — Si in posteriore est. E frammezzo:

4a. <Galeno, Liber tertius, exc.> (m 2): (c. 12r-12v) *De causa epatice*. Epar habet causas sex; (cc. 12v-15v) *De cefalica*. Cefalica est dolor capitis qui multo tempus tenit — *De scotomaticis*, *De causa manie*, *De causa que in visceribus sunt*, Stomachi vero quod cause sunt scire convenit — (Scleroma idest duricia sic intellegis) nullum adiutorium accipiant nisi pos<t> dies quinque aut amplius.

5. <Vindiciano, Gynaecia> (cc. 16r-21r): *Incipit epistula Accii Iusti*. Nunc in hanc epistula exponere ex libris grecis in latino sum certatus quibus ossibus vel quibus nervis vel quibus conpagin<i>bus hominis conteneantur — ut quidem caldum vel frigidum contenere non possent (ed. ROSE, 429-60).

6. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (cc. 21v-22v): *Incipit epistula de quattuor<r> partes corporis Eppocratis ad Ancioco rege*. Ancioco Eppocratis Chus salute. Quoniam convenit te peritissimo rege omnium rerum esse — caput, adracem, venter, visica.

7. (c. 23r-23v) *De singulas etatis quae cedunt egritudinis dicit*. Per singulas aetatis valitudinis fiunt — vel venarum tucius corporis marcor vel stupor vel tremor.

3b. Estratti e ricette: (cc. 24r-25v) Desenteria colera si ceperint, moriuntur; *De tenexia dixit*. Mulier in utero habens,

si flebotomaverit, abortat; (c. 26r) *De sudoribus dicit*. Sudoris multae frigidi aut calidi semper currentes; (c. 26r) *De lingua dicit*. Linguam nigram aut liquidam vel sanguinilenta significat. Più oltre una ricetta: (c. 32v) *Incipit ad cordis doloris et compaginis membrorum hominis*.

8. (cc. 26r-28r) *Item epistula Ypograti de indicium medicine artis*. Indicium Ypogratis artis medicine exercende — in alteram partem animam per sanguinem plenam.

9. (cc. 28r-30r) *Incipit de urinis qualiter a medico sunt cognoscenda, cum egritudo eas turbaverit*. Si causam sanguinis afflictionis sibi languoris corporis fecerit — bibat per dies pluris.

10. Vindiciano, *Epistula ad Pentadium* (cc. 30r-32v): *Epistula Vindiciano ad Pentadioni nepotem suum de quattuor humoribus in corpore humano constitutus*. Vindicianus Pentadione nepote (agg.: suo) salutem. Licet sciam, carissimi fili, litteris grecis te eruditum — maiora nobis exciturus.

11. (cc. 33r-34v) *Incipit epistola conflictus duorum filosoforum idest Platon et Aristotelis de anima hominis*. In quo humoris volvantur ipse spiritus et anima — quem ipse fieri voluit in eo ordine.

12. *Epistula de phlebotomia* (cc. 34v-37r): *Incipit epistola flebotomie*. Quid est flebotomia? Vaena recta incisio et sanguinis emissio — *Pro quibus causis flebotomum utimur* — et vide ne male incidas. *Explicit epistula Eliodori digitorum manus operatio*. Segue un breve estratto: (c. 37r) *De flebotomo dicit*. Quibus convenit sanguinem detragere venis.

13. Galeno, *Epistula de febribus* (cc. 37r-39r): *Incipit epistula Gallieni de febrientibus*. Multa genera febrium nascuntur in ominibus et in mutacione temporum — *Cura cotidiana febre, Curam tercianam, Cura quartane febrem* — (*Cura synacho*) si etas permiserit, fleotomabis eum.

14. (cc. 39v-41v) *Incipit Hermeguma idest interpretacio pimentorum vel herbarum diversarum*. Arsicon. auripimentum libanotidus — verbasicon. vervulto (ed. GOETZ, III, 631-33). In fine i sinonimi di quattro erbe dall'Erbario di Apuleio: (c. 42r) *Nomine erbe botracion*. Omeus choras — (*Nomine erbe satirion*) alii testiculus leporinus (ed. ivi, 633).

34 15. (c.42r-42v) (m 2) *Incipit ratio ponderum vel mensurarum diversorum medicinalium*. Siliqua sexta pars est de dinario — sistarius mellis pensat libras II sex uncias. Poi: *De signis ponderum*, cioè una tavola dei pesi coi loro segni.

16. (cc. 42v-48v, 65r-98v) *Incipiunt dogmida Epogratis et Galieni et Surani*, ubi cogitaverunt de vita et corpus humanum generis et confeccionis, quas ipsi operati sunt, et cogitaverunt, cognoverunt sicut alii dictaverunt secundum confeccionis diversas antidotis, epitimarum vel universarum medicaminum, sic invenerunt confeccionis antedoti <i>stius, cui nomen est agrestum — segue una serie di ricette senza ordine — *Inplastrum sciaticis* (c. 48v) (c. 65r) *Pucio ad nescia probata — Confectio olei masticine ad omnes causas stomachi. Explicit liber primus*. (c. 81r) *Incipit liber secundus de diversis curis adibendis primitus ad dolorem capitis* — malgrado qualche accenno ad un raggruppamento è ancora una successione di prescrizioni alla rinfusa — (*Ad lentiginis de faciae tollendas*) usque mane emendat. Qua e là aggiunte, anche su rasura, di m 2 (cc. 46r, 49v, 66v-67r, 90r) e di altra mano contemporanea (cc. 80v-81r).

3c. Estratti: (c. 49r-49v) *Incipit de aepelepticis*. Epelemsiae genera sunt duo. E più oltre: (cc. 55v-56r) *De itropici dicit*. Hitropis autem qui ex acutis causis omnes maligni; *De cauculosus dicit*. Cauculorum idest quibus tumor in visica lapidis sunt; *De lapidis dicit*. Incipiunt signa que qui lapidis iactantur; *De asellacionibus dicit*. Cibi que asellantur celerius mali. Frammezzo sono i due testi seguenti:

17. Compilazione medica, exc. (cc. 50r-52r): *De capite dicit*. Cum ad capite morbus oretur — *De torace d.*, *De stomacho d.*, *De corde d.*, *De pulmonum dieta*, *De splen d.* — (*De aepar dicit*) uti oportebit aloe et pigra excalda. Tratta delle parti del corpo con un accenno alle loro malattie e alla cura.

18. <Oxiapate, exc.> (cc. 52r-55v): *Frenesis enim dicitur aligenacio mentis cum acutis febribus* — *Pneomatocele dicitur arteriarum extollencia circa loca supradicta*.

19. (c. 56r-56v) *Incipiunt signa ut cognuscas ex quibus locis et vulneribus sanguinem discendat*. Si vulnus sordidum intestino malor — et sanias putridas adsellantur.

20. Di mano aggiunta: Calendario dietetico (cc. 56v-57r) **34**
 Hic est virtus de duodicem mensibus quod observandum est propter sanitatis corporum quale observacione debeant habere. Mense martio dulciamen ieiunu<s> manducabis — Ista observacio matris est medicine. Qui ista potuerit observare nullo medico obquerat sanitatem. Seguono (m 2) due ricette probabilmente annesse al numero successivo.

21. (cc. 57v-64v) (m 2) *Incipit liber confectionarius catarictorum diversorum sive et antidota. Antidotum deatesaron, quod maius nihil est (agg. di mano affine: tiriaga). Genciane, aristolociae rotunde, lauri bagas purgatas — XXXVII. Incipiunt catartica diversa, XXXXVI. Confectio catapotiarum, XLVIII. Confectiones diverse — (LVI. Item antidotum diatrionpeperon) mel dispumatum quod sufficit.*

3d. Ricette (cc. 98v-100r) (m 2): *Confectio. Facit ad tusem — Confectio dapsemicio.*

22. (c. 100r-100v) *De signa mortalia dicit. Unguis nigre digitorum — et carnis omnis inmutati periunt.*

23. (c. 101r) *Incipit disposicione de lunas. Luna 1 breviter egrotat — Luna XXX contrariis rebus cesit.*

24. (c. 101v) *Signa si eger moriturus est aut vitalis. Recinum canis nigri — mortem significat.*

3e. Ricette ed estratti (m 2 con aggiunte di varie mani): (c. 102r-102v) *Pucione ad ebrugine — Emplastrum ad matrice viri qui morsum in latus facit; (c. 107v) Ad variolam — Ad ordiolum quod in oculo nascitur; (cc. 108r-109r) Ad prepocacionem matricis. Prefocacione matricis sequitur subitus casus; (cc. 109r-110v) Ad narium vicia — Pucio ad figo. Frammezzo:*

4b. Galeno <Liber tertius, exc.> (cc. 102v-107v) (m 2): *De perielcosis idest vulneracio stomaci. Sic agnuscitur dolorem cum aliquit inglutit — De causa stomaci idest fleomone, De causa ciliaciarum — (De causa desenterie) color pallescit, maciae atteritur; e più oltre di mano contemporanea a quella fondamentale: (cc. 111r-112v) Incipit de apoplexia secta Gallieni. Incipit cause apoplexiae, que similitudinem abent paralisin — (De paralisin secta Gallieni dicit) sed, cum adrianum dederit,*

quoniam constringit, clismauster (!) adibenda est. *Explicit oxiarum.*

3f. Ricette della stessa scrittura e di scrittura affine: (cc. 113r-115r) *Confectio ad paralisim et qui loqui non potest — Antidotum zeram magnam, quem usus est Arabannis commis.*

25. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. XV, cap. 2> (c. 115r) (m 3): *De etate hominis.* Prima etas infantia est pueri nascentes — terminum sexte aetatis.

3g. Altre ricette ed estratti (m 3): (cc. 115r-121v) *Antidotum quem usus est Theodosius imperator — Ad fluxum sanguinis*, e tra esse: (c. 115v) *Ad eprugine qui vocatur morbus regio.* In primis cum illam infirmitatem cognoveris. Da ultimo una serie di aggiunte dei secoli IX e X: (cc. 122r-125v) *Pucio ad apostima — Confectio gilicia.*

Sul recto di c. 126, la guardia posteriore di una volta, sono alcune prescrizioni, pure del secolo IX, ed altro macchiato e svanito; il verso è vuoto.

MONTFAUCON, II, 1285 (Bibl. Divio-Benigniana): SS. Cosmae et Damiani vita et passio, 227. DELISLE, *Inventaire*, 114: sec. IX. GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, vol. III, p. XXXIV: sec. IX (n° 14). TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, 427 e 484 (n.i 5 e 10). DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 38, 51, 53, 57, 131, 149; II, 42, 56, 94: sec. IX. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 189-90 n. 187 e passim: sec. IX. E. WICKERSHEIMER, *Une vie des saints Côme et Damien dans un manuscrit médical du IX siècle in Centaurus* (Copenaghen), I (1950-51), 38-41.

- 35 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 11219:** membr., 228×182, cc. 233 num. rec. Il volume manca di qualche foglio in principio e di parecchi in fondo (a c. 230v una nota del secolo XIV rimanda al foglio 256) e di due quaderni fra c. 190 e c. 191 e fra c. 229 e c. 230, oltre a lacune minori per la scomparsa di altre pagine qua e là, che ci sono rivelate dalle tracce di una numerazione trecentesca. Minuscola della metà del secolo IX, a due colonne, con titoli, numeri ed iniziali in rosso. Nel testo e nei margini aggiunte di mano del secolo X e ritocchi, correzioni, postille specialmente del secolo XIV. Il prof. Bischoff ne pone l'origine nella Francia occidentale. Glosse altotedesche

del secolo XI (ad es. c. 172vb: *celedonia] grint wurz*; c. 195va: *juniperus] wecholer*; c. 207ra: *aprotanum] avereza*) e XIII (c. 175va: *melantium idest gitta] vel gith*) (cfr. A. STEFFEN, *Glossenhandschriften und althochdeutsche Glossen aus Echternach* in *Publications de la Section historique de l'Institut gd. de Luxembourg*, LXII, 1928, 450) additano in quest'epoca la sua presenza in territorio germanico. Proviene dall'abbazia di Echternach (Lussemburgo). A c. 233v si legge che E. Martène e U. Durand « *qui lustrarunt nostram bibliothecam anno 1719 initio ianuarii* » lo aggiudicarono al secolo IX. In tempo più recente, secondo un foglietto incollato dentro la coperta a tergo, appartenne al libraio Cross: venne acquistato nel 1851 dalla biblioteca di Parigi (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits*, II, 301). A c. 1r sono le vecchie signature No: *i M, 115 Zsr, Suppl. lat. 1319* (cfr. OMONT, *Concordances*, 139) e sul cartone posteriore: *R. C. n° 4857*. Legatura moderna in pergamena.

1. <Ippocrate> Aphorismi, P. II-VII (cc. 1ra-11vb e 212ra). Com. mutilo: || <XXI> quarta quidem a quartadecima, septima autem ab undecima — cap. 50 (:): *Explicit Aforismorum particula II*. P. III, cap. 35. P. IV, 75, incompleta in fine. P. V, mancante del principio, 26-72. P. VI, 59. P. VII, 78 — *Purgatio susum in ptyisin* (agg. mano secolo XIV: circa reuma diarria) (c. 11vb) (c. 212ra) (mano secolo XIV: *Residuum 7° Amphorismorum*) *Purgatio sursum in typsin reuma de capite* — *quibus autem invitis pessimum*.

2. (c. 12ra) *Incipit liber epistularum*. Interea moneo te, medice, sicut et ego monitus sum a magistro — *salus a deo veniat, qui solus est medicus feliciter. Amen*.

3. (c. 12ra-12va) *Incipit epistola quod per omnes curas adhibenda sint medicamenta*. Per omnes curas adhibenda sunt dei medicamenta — *et de reatu eius securitatem*.

4. (cc. 12va-14rb) *Incipit epistola primitus legenda de disciplina artis medicinae*. Incipiamus admonitiones Ypocratis exponere. Qui huius artis peritiam voluerit administrare — *De his qui inchoant, De sacramento dando vel qualiter legat coniurare etiam debet...*, *Qualis... medicus...* — quan[do] possibile est et bonitas morum. La c. 14 è quasi interamente lacerata.

5. (cc. 14rb-15ra) *Epistola Arsenii ad Nepotianum*. Com. mutila: || ... *movet ... tribuit, amo[rem in ani]mo et disciplinam ad o[boe]diendum et sapientiam cum timore inbuendum* — *artifex oportunus quis ad necessitatem praeliator*.

35 6. Epistula de ratione ventris vel viscerum (cc. 15ra-17rb): *Incipit epistola de ratione organi* (agg. secolo XIV: *viscerum et humorum*). Ne ignorans quispiam medicum rationem — quartana vero ex nigri fellis abundantia.

7. (c. 17rb-17vb). *Incipit epistola Yppocratis de observatione temporum*. Quam alta et profunda sunt verba Ippocratis — propter humores noxios deponendus menanconicus deponendus.

8. Galeno, De sanguine et flegmate, exc. (cc. 17vb-18rb): *Incipit prologus Gallieni de sanguine et flegma* (ai lati di mano secolo XIV: *va-cat*). Sanguis vero calidus, fervens, humidus et dulcis — sicut et scriptum est in arte medicorum.

Segue un frammento cronologico: (c. 18rb-18va) *De tempore anni*.

9. (cc. 18va-20ra) *Incipit epistola Yppocratis de quatuor humoribus*. Ut Yppocratis ait, quattuor humores sunt in corpore humano — huiusmodi postulas abundare dicit.

10. <Sorano, Quaestiones medicinales, exc.> (c. 20ra-20va): *Incipit epistola Ysagogus. Capitulum Ysagogi prologus*. R. Medicinam quidem adinvenit Apollo — partim qui eam sumpsit.

11. <Oxiapate> (cc. 20va-24vb): *Incipit* (di mano secolo XIV su rasura: *tractatus ysagogus idest introductorius*). Omnibus hominibus aegritudines generantur ex quattuor humoribus — Consequenter etiam exponenda sunt passionum nomina vel indicia. Frenesis enim dicitur alienatio mentis cum acutis febribus — Pineumatocile dicitur arteriarum extollentia circa supradicta loca.

12. (cc. 24vb-26ra) *De passionibus unde eveniunt*. Frenetica autem passio ex quo humore contingit? — significat ei ut aborsum faciat. *Explicit feliciter*. Passiones in homines sunt (corr. IIIa)CCCCCLXXXVI.

13. (cc. 26ra-32va) *Incipit liber interrogationis Yppocratis medici*. Quid est medicina? Ars sanativa corporis humani — et accipere ab eo vestis candidas sanitatem significat.

14. (cc. 32va-33vb) *Incipit epistola fleotomiae*. Quid est flebotomia? Idest venae recta incisio et sanguinis emissio. Quomodo flevotomum operare debemus? — semper (agg. secolo XIV: cum ratione) time et non culpaberis.

15. Epistula de phlebotomia (cc. 33vb-34rb): *Item epistola flevotomia pro quibus passionibus abstrete (!)*. Quid est flevotomia? Venae recta incisio et sanguinis emissio. De quibus locis flevotomamus? — propter indignationem testiculorum.

16. (c. 34rb-34vb) *Incipit epistola de flevotomia*. Chirurgia dicitur manus operatio — et conglutinandum vulnera.

17. Ippocrate, Epistula de incisione flevotomi (cc. 34vb-35rb): *Incipit epistola de incisione flevotomi, quam composuit Yppocrates de incisione venarum*. Hoc est vena cefalica — integra prosperitate perseverare (non, espunto) possunt.

18. (c. 35rb-35va) *Quid per singulos menses flevotomia*. Quid per singulos menses flevotomiam expedit — usque tertio nonas septembris non est tempus flevotomiae.

19. (c. 35va-35vb) *Item epistola de incisione. Apollo*. Incisiones flevotomum ismilin strumas vel lubias — et incide sine timore.

20. (cc. 35vb-36va) *Incipit epistola Apollo de incisione*. Primam medicinam adinvenit sinceritatem ad corporis perpensationem — intellegere sapienter, diligere ardentem.

21. (c. 36va-36vb) *Incipiunt ferramentorum nomina*. Necesse est universorum ferramentorum nomina dicere ita — nartium, deltarium, psallidium (ed. SCHOENE, 280).

22. Eliodoro, Chirurgia (cc. 36vb-38va): *Incipit chirurgia Eliodori*. Chirurgie operationem immittit cum incisionibus sic genera septem — que sunt vulnera similitantia favorem (corr. favum) (ed. SIGERIST, 3-5).

23. (c. 38va-38vb) *Incipit de (?) signa mortifera iuxta Yppocratis sententiam*. Unde scias quibusque aegritudinem sine quae tum vigiliae longioris turbaverint — de gargurionis, de cancro, de elephantiosis.

24. (c. 39ra-39vb) *Incipit de interrogatione medicinali*. Quare badamus aut quis nos facit badan — qui soluta vel relaxata constipatur.

25. Di mano affine, ma un po' più tarda: <Sapientia artis medicinae> (cc. 39vb-41ra) Quattuor sunt venti, quattuor anguli celi — Cataractas, id sunt oculi seducti et clari sunt multum, curas mense madio — et sanus efficitur.

35 26. Di altra mano analoga: Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (c. 41ra-41vb) *Epistola Ypocratis ad Antiochum et Antonium de quattuor membrorum*. Cum veniente regum omnium peritissimum esse — similiter ciceris albi decoctissimo cum vino accipiat.

27. (cc. 42ra-103ra) *Incipit tereoperica hoc est liber medicinalis*, scriptus specialiter secundum philosophorum et auctorum inquisitiones ex tunc et nunc et usque in aeternum confitebimur cum dei auxilio esse manifestum certantis studium fructuosum opus ad omnes aegritudines mitigandas et cum dei gratia curandas corporum vexatas (?). Hoc est initium ad capillorum curas. Precede l'indice: cap. 103. Poi a guisa di prefazione:

(cc. 43rb-45ra) *Epistola peperision hoc est demonstratione quantis annis latuit medicina*. Cum deo adiuvante et de ipso certamen antiqui auctores et peritissimi medici sagaciter dixerunt — Ideo superficiem cutes demonstravimus initium ad capillorum cura.

Segue il testo: (c. 45ra) II. Capillorum defluxio contingit ex divilitate corporis — manca il cap. 37 — (*CIII. Ad perinonis*) et aceto in ungula vel plaga initias. Ampia compilazione sulle malattie dal capo ai piedi con i loro caratteri e il loro trattamento. In margine qualche ricetta aggiunta di mano del secolo X (cc. 51v, 52r, 82r, 88r).

28. (c. 103rb-103vb) *Epistola Ipocratis et Galieni contemplantis quattuor esse humores in corpore humano*, idest sanguis, flegma et fel rufum atque nigrum, propter quod homo sanus est et egrotans. Hos enim humores quattuor in se dicit esse conmixtos — cum taciturnitate et tristitias alienantur. Manca una carta.

29. (cc. 104ra-168vb) *Incipit liber medicinalis de omni corpore hominis teraupentica*, hoc est collectum ex libris multis philosophorum specialiter a capite ad omnes aegrotos certandi studium fructuosis op(er)is ad omnes naturalibusque remediis; per omnes curas adhibenda sunt enim dei medicamenta, quia divina potentia dignata est revificare corpora mortificata. Nunc incipiam dicere de morbis et medicinis diversis capitis. Quin-

di il testo: *K. I. Ad capitis dolorem*. Absentio, ruta, aedera ter- 35
restria tribulas — mancano i cap. 29-33, 72-74 — (LXXVIII.
Ad procadentem matricem, idest si foris exierit) et vino dabis
bibere in solio. Altra esposizione di mali e di rimedi, prima
dal capo ai piedi e poi vari. Nei margini qualche aggiunta
di mano del secolo X (cc. 105r, 130r, 130v, 136r). Il testo
continua con un ricettario, in cui gli spazi vuoti lasciati alla
fine dei capitoli sono stati a volte riempiti da altre mani dei
secoli X e XI: (c. 138ra) LXXVIII. *Incipiunt confectiones elip-
tariorum* — così catapodia, oximelli, sales catartici, purgaturia,
antidota, trocisci, epiternae, coliria, unguenta, emplastra, cata-
plasmae, olea, propomas, gymas; mancano i cap. 90-91 —
(CX. *Incipiunt confectiones dulciamenta*) dabis col. V in aqua
calida. Dopo una lacuna di due carte seguono probabilmente
ancora inclusi nella numerazione:

30. Calendario dietetico (c. 169ra-169rb): Mense martio
bibat dulce, usitet agriamen — et bene degerere in omnibus
aptissimum est. *Expliciunt observationes*.

31. (cc. 169rb-170rb) *Incipiunt pronustica de mortibus*. CXVI.
De signo mortis agnoscendo. È il testo dei Prognostica attribuiti
a Democrito: Hae valitudines infrascriptae nullum habent
remedium nec ullum quaerunt auctorem medicinae, cum hac
signa mortalia corporis visa fuerint. *De dolore capitis*. Capitis
dolor, si tumorem in facie habuerit sine ullo dolore — XI die
consumitur. Poi in aggiunta quelli di Galeno: (c. 170rb)
Percepit Galienus in corpore humano quot signa sunt morti-
fera — haec sunt signa mortifera. La c. 170v è bianca.

32. (cc. 171ra-179rb) L'inizio è riscritto di mano del se-
colo XIV su rasura: *Incipiunt Hermeneumata idest interpretatio
pigmentorum vel herbarum, de greco in latinum translata*. Arsenicum
idest auripigmentum — Zarnabo idest herba orientalis similis
lini seminis.

33. (cc. 179va-190vb) *Incipiunt Hermeneumata de decim
speciebus medicamentorum, haec sunt decanimalibus (!) terrenis et ma-
rinis, herbis vel seminibus, linguis vel lapidibus, floribus vel la-
crimis, succibus atque metallis, de greco in latino translatis*. Asaru
idest bacara sive vulgagine — Kopros idest stercus || mutilo.

35 34. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, exc.> (cc. 191ra-207rb): (L. XX, cap. 3) *De potu*. Potio greca dirivatione vocata; (L. XVI, cap. 27) *De signis ponderum secundum grecos*. Ponderis signa plerisque ignota sunt; (L. XVII, cap. 7-11) *De propriis nominibus arborum*. Palma dicta quia manus victricis ornatus est. — (*De odoratis holeribus*) que infusa conficitur.

35. (cc. 207rb-209vb) *Incipit de herbis Galieni, Apollonii et Ciceronis*. Strignus hoc est uva lupina, que salutaris appellatur — pedes luxatos iuvat cum polenta (c. 208vb): continua di mano del secolo X: (c. 209ra) fervorem oculorum cataplasmata — (Poligonus) et vulnera oris curat. Un'altra mano del secolo X aggiunge: (c. 209va) *Herbe quae dicitur centummorbis*. De radice eius dabis ei bibere — et hominem ad sanitatem adducit.

36. Accio Giusto, Gynaecia (cc. 210ra-211vb): *Incipit Actio Iusti medici de muliebria. Genechia*. Quomodo in utero materno contenimus vel portemus — quorum modo flagerit lingua (ed. ROSE, 464-66). (c. 211rb) *Incipit de muliebria. II. Ut mulier concipiat*. Prius menstrua deducenda sunt, ut bene purgetur — (*V. Ad concipiendum*) quia infans non nascitur || mutilo. In margine a c. 211v una ricetta di grafia del secolo X.

37. Ippocrate, Liber ad Maecenatem (cc. 212ra-221rb): *Incipit epistola Ypocratis ad Micanetem*. Provochas me de studio artis medicinae dicere et tractare de statu corporis generis humani — et quibus gubernaculis membrorum sumus expositi vitiis. *Incipit prologus. LII. Praeco veritatis et sine mendacio didasculus — Incipit liber primus. Si offocatio contingat de matrice subito. LIII. Contingit autem quae non viris utuntur — (LXXXV) Melius autem si et d<i>uristica accipiet ad bibendum*. Nella numerazione anteriore raschiata i capitoli erano segnati da I a XXXIII.

38. Ricettario (c. 221va-229vb): Dopo due prescrizioni di mano del secolo X, della mano fondamentale con aggiunte varie e specialmente di quella stessa epoca: *Pulvera ad guttam* — sono polveri, pozioni e antidoti — *Antidotum aeias*, quod apud romanos inventum est, mutilo? Frammezzo,

di mano affine alla fondamentale, è un estratto: (cc. 225vb-226vb) *De paralisin*. Similis est quae apoplexia minore.

39. Galeno, *De succedaneis liber* (cc. 230ra-233vb): *Incipit prologus antebalumina Galieni medici*. Qui pro antebalumina verba et sensu curialis fuit — Pro agantis aegyptias. lignia sive licina — Pro semine de cucurbitas. nudeas pini.

DELISLE, *Inventaire*, 114-15. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 122 (n° 35); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, 427 e 464: sec. IX-X e IX² (Giusto).

A. REINERS, *Les manuscrits de l'ancienne abbaye d'Echternach conservés à la Bibl. Nationale de Paris* in *Publications de la Section historique de l'Institut R. gd. de Luxembourg*, XL (1889), 29-30. GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, vol. I, 57-58; vol. III, pp. XXXII e XXXIII (n.i 32 e 33). H. SCHOENE, *Zwei Listen chirurgischer Instrumente* in *Hermes* (Berlino), XXXVIII (1903), 280 (n° 21). DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 16, 38, 52², 53, 54, 114, 136, 144, 145; II, 42, 56; App., 52: sec. IX e IX-X. SUDHOFF, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, II, 4 (n° 21). SIGERIST, *Die Chirurgia Eliodori* in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XII (1920), 2: sec. IX-X. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 190-91 n. 187 e passim; *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 6-7 e passim e fig. 2 (c. 12v) e 3 (c. 13r). E. WICKERSHEIMER, *Un manuscrit médical de l'époque carolingienne ayant appartenu à l'abbaye d'Echternach* in *Zeitschrift für Luxemburger Geschichte*, VI (1953), 173-89.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 12958: volume membrana-
ceo, di cc. 76 num. rec., composto di forse sei frammenti, simili per for-
mato e per età, ma includenti opere ed estratti di argomento diverso. 36

Il Jones (*The scriptorium at Corbie*, 390) lo cita fra i manoscritti provenienti da quell'abbazia. Sulla guardia cartacea anteriore in carattere settecentesco è una tavola del contenuto e l'indicazione: *S. Germani a Pratis n° 777, olim 448*. Con quest'ultima segnatura è registrato infatti nel catalogo della biblioteca dell'abbazia parigina di St. Germain des Prés del 1677 (OMONT, *Concordances*, 185), donde nel 1795-96 passò alla Nazionale colla designazione precedente (ivi, 90). Legatura in pergamena; sul dorso è soltanto il n° 148, quasi cancellato.

Riguarda la medicina il penultimo frammento, cc. 67-72, 265×183, costituito da un quaderno di 6 fogli, in minuscola del principio del secolo IX, a linee piene, rovinato nella parte superiore, il quale comprende:

1. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I, fine (cc. 67r-69r). Com. mutilo e corroso: || ... [p]artes... [q]antum potuerit bi[bat] — *Incipit cura notorum* — (*Incipit planete febris*) et dixi suis curis suisque et temporibus vene verse se (!) curanda. *Galieni dogmatice prosLaucona liber primus explicit.*

2. De pulsibus et urinis (cc. 69r-72v): *Incipit Galieni peri ureus*. Dum esse difficilis ratio nonnullis febrium dimisionis — Efimerus febrium pulsus est simplex — (*De pleuriticis*) qui plurimum saltu suo arteria ambitum || mutilo.

DELISLE, *Inventaire des manuscrits de St. Germain des Prés conservés à la Bibl. Impériale sous les numéros 11504-14231 du Fonds latin*; Parigi, 1868; 82. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 140. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 191 n. 189.

- 37 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 12995:** membr., 305×205, cc. 197 num. rec. Minuscola della prima metà del secolo IX, a linee piene, con titoli e numeri in rosso. Nei margini aggiunte e richiami di mano contemporanea. Il manoscritto, secondo il prof. Bischoff, è un prodotto di Tours. È registrato tra i volumi pervenuti dall'abbazia di St. Germain des Prés, ma nei vecchi cataloghi di quella biblioteca non figura. Legatura in pergamena; sul dorso: *De virtutibus herbarum, Dioscorides.*

Dioscoride, De materia medica L. I-V (cc. 1r-197r): [*Incipit?*] *prefatio Dioschoridis in libro de virtutibus herbarum*. Multi voluerunt auctores antiqui de virtutibus herbarum et compositiones holerum scribere — in vasis haeneis aut stagneis facis. *Explicit epistola*. Ogni libro è preceduto dall'indice: I, cap. 145; II, 215; III, 167; IV, 187; V, 186. (c. 4r) *Incipiunt virtutes pigmentorum cetera que ad huiusmodi pertinent rationem. De hiri hirillirica*. Hyris illirica folia habet silfio similia — cap. 146. (c. 36r) L. II, 186. (c. 71v) L. III, 168. (c. 111r) L. IV, 189. (c. 154r) L. V — (*CLXXXVIII. De adramento*) *quamdiu sicca ceciderit.*

DELISLE, *Inventaire des mss. de St. Germain des Prés*, 84. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 31. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 35. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 189 n. 187.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 13403: volume membranaceo, 215×155, di cc. 118 num. Al manoscritto principale (cc. 1-112), contenente il *De temporum ratione* di Beda e alcuni piccoli testi di vario argomento, è stato aggiunto in ultimo nella legatura un quaderno di natura diversa, ma a un dipresso della stessa epoca e concernente la medicina. A c. 1r, di grafia del duecento: *Liber S. Petri Corbeje de naturis rerum*, e il Jones lo pone fra i codici derivanti dall'abbazia di Corbie (*The scriptorium at Corbie*, 390), donde nel 1638 passò con gli altri a quella di St. Germain des Prés. Pure a c. 1r in scrittura settecentesca: *Sancti Germani a Pratis*, e la segnatura: *S. Germ. l. n. 990*, e, più sotto, il n° 289, con cui era contrassegnato nel catalogo del 1677 (cfr. OMONT, *Concordances*, 92 e 184). Vecchia legatura in pergamena.

Il nostro frammento, cc. 113-118, dello stesso formato, ma coi margini ritagliati, è in minuscola del principio del secolo IX, a linee piene, senza elementi rubricati, e, secondo una cortese comunicazione del prof. Bischoff, può essere di Corbie, sebbene non ne abbia le caratteristiche. I fogli, sbiaditi e macchiati dall'acqua e qua e là corrosi, sono ormai pressocchè illeggibili. Contiene parte di un:

Ricettario (cc. 113r-118v). Com. mutilo: || *sucus* (?) *yusquiami III...* *Malagma diamelitos* — segue una serie di rimedi senza ordine, di cui diamo come esempio alcuni dei titoli, che si riescono ancora a decifrare: (c. 113v) *Dropacis recorporationis*, (c. 114v) *Oxyporon dia...*, (c. 115r) *Diorogon cefalecon*, (c. 115v) *Diacartu ad putridinis*, *Causticon chirurgicon*, (c. 116r) *Pulvera (?) ad caput...*, (c. 116v) *Diacodion*, (c. 117v) *Venrifua* — (Aliud) ... || mutilo.

DELISLE, *Inventaire des mss. de St. Germain des Prés*, 101. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 191 n. 189: erroneamente cod. 13043.

- 39 **Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 13955:** membr., 218×190, cc. 169 num. Minuscola della fine del secolo IX, a linee piene, senza elementi rubricati, fitta e sbiadita. Nei margini si leggono alcune glosse e fra esse una altotedesca: (c. 142v) *artemisia] bibodis*, e un'altra francese: (c. 144v) *rubarba*, le quali sembrano porre il volume in un ambiente bilingue. Il Jones (*The scriptorium at Corbie*, 390) lo elenca fra i manoscritti presenti in quell'abbazia. A c. 1r, di mano settecentesca, sono la nota di provenienza: *S.ti Germani a Pratis*, e le segnature: *olim 544, n. 1094, 16* (cfr. OMONT, *Concordances*, 93); ma non è indicato nel catalogo del monastero del 1677. Legatura in pergamena.

Contiene una miscellanea per lo studio delle arti liberali e specialmente di quelle del quadrivio con aggiunte sull'agricoltura e sulla medicina ed appunti di teologia. Così dopo un gruppo di estratti da Columella seguono:

1. <Antonio Musa, De herba vettonica liber> (cc. 137v-138r). È soltanto il trattatello con i sinonimi, la descrizione e gli usi: *Bettonica a grecis dicitur cestros — I. Ad capitis fracturam et ossa extrahenda. Herba bettonica tunsa et vulneribus capitis imposita — (XLVI. Ad podagram) ipsamque tritam et impositam dolorem lenire experti affirmant.*

2. <Apuleio Platonico, Herbarius, exc.> (cc. 138r-145r): *Plantago maior a romanis dicitur — estratti saltuari e alquanto rimaneggiati — (XLVIII. Petroselinum) nervorum dolores sedat.*

3. Estratti dal Liber medicinae ex herbis feminis attribuito a Dioscoride, dai Dynamidia e da altre fonti (cc. 145r-146r): *XLVIII. Abrotanum vel aeraclion. Huius genera sunt duo — poi viola purpurea, elleborum nigrum, samsucus, yppericon, satureia, eruca, urtica, urtica cantirina, rubus, cicuta, fenum grecum — (Verbena) ad quartanas autem quattuor.*

4. Ricette (cc. 146r-147v): *Ut pili E N R — Apum percussus malvarum folia imposita continuo curant.*

DELISLE, *Inventaire des mss. de St. Germain des Prés*, 123: sec. X. G. SCHEPSS, *Zu Columella, Julius Victor, Macrobius-Plinius, Martianus Capella und PseudoApuleius in Blätter für das Gymnasial-Schulwesen* (Monaco), XXXII (1896), 407-08: sec. X. SANFORD, *The use of classical Latin authors in the Libri manuales*, 214, n° 187: sec. X. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDO-APULEI *herbarius* etc. ed. HOWALD e SIGERIST, XIV: sec. X.

Bibl. Nationale, Fonds latin cod. 14935: volume membranaceo, di cc. 118 num., costituito di quattro frammenti simili per formato, ma di età e di argomento diversi. Proviene dall'abbazia di S. Vittore di Parigi, dove aveva il n° 608 (OMONT, *Concordances*, 105). Di là nel 1796 passò alla Nazionale. A c. 1r sono le vecchie segnature: 3 lj, da un lato e dall'altro: 586, cancellato, e 856. Legatura in pelle e in cartone verde con le insegne della biblioteca del monastero.

Interessa questa raccolta il quarto frammento, cc. 82-118, 230×145, risultante da un insieme di resti sconvolti, che le segnature dei quaderni e le tracce di una numerazione quattrocentesca permettono di ricomporre (II: 96-103; III: 90, 92-95, 91; V: 104, 105, 106, 107; VI: 111, 113-118, 112; VII: 82-89; IX: 108, 109; X: 110). Minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII, a linee piene, con titoli, numeri ed iniziali in rosso e con aggiunte del XII secolo in fondo. Glosse contemporanee confermano l'origine francese del volume (c. 90r: *portulaca] pourpie gall.*; c. 96r: *citonia] conis gall.*). Contiene:

1. <Democrito, Liber medicinalis, framm.> (cc. 96r-103v, 90r-90v, 92r-95v, 91r-91v). Com. mutilo: || aqua cocta et imposita sedat — *De singultu. XXI* — Renum causam alii dicunt ydropem (c. 103v) (c. 90r) vel mamiram, alii diarriam — *Trocisci Asclepiadis. LI*. Ad omnia vicia et || (c. 90v). Manca un foglio. (c. 92r) || Vitellum ovi et vinum et oleum roseum ana — *Ad cauculum. LVI* — (*De purgatione Galieni*) Quibus ergo purgatio convenit || (c. 95v). Altra lacuna di un foglio. (c. 91r) || et vanas infirmitates. Epithimum vero — *De vomitu. LXXVI* — (*De vomica provocanda. LXXVII*) et migdalas in melle manducent et omne genus pastilli || mutilo.

2. <Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I, framm.>. Sono due brani, mutili entrambi in principio e in fine: (c. 104r-104v) || scito. Dicti etiam periodici cretici dies, quas dicimus perissos — dum sciri debere ordinandum ||; (c. 105r-105v) || cotidie tanguntur et bis in die tanguntur — (*Curatio planetarum februm*) Et in omnibus nichil prae ||.

3. (c. 106r-106v) In principio creavit deus coelum et terram. Ex terra autem homo factus est — Item in pueris et in iuvenibus sanguis, in viris colera rubea vel nigra. Cfr. Londra cod. Arundel 166, n° 13. Secondo l'HAURÉAU (p. 8) continua a c. 107r (n° 5).

40 4. Vindiciano, Epistula ad Pentadium, framm. (c. 106v): *Incipit epistula Venditiani ad Pentadium nepotem suum*. Venditianus Pentadio salutem. Licet te scire, karissime nepos — colera nigra ab hora diei VIII usque in horam no || mutila.

5. (cc. 107r-107v, 111r-111v) Com. mutilo: || benda sunt dulcia, frigida et humida — *Agnitio elementorum* — (*De temporibus observandis*) Neque enim tem (c. 107v) (c. 111r) pestas aliqua fieri potest — sicut hieme erit bonum. Vedi n° 3.

6. Calendario dietetico (cc. 113r-114r): *Epistula propter sanitatem corporis qualem observationem habere debent podagrici*. Uxor Moysi nomine Seffora in revelatione Moysy haec quae subsequuntur per singulos menses coepit observare — Mense martio dulciamina ieiunus comede — agrimoniam et semen apii bibe.

7. (cc. 114r-115v) *Incipit epistula de incisione flebothomi, quam composuit Yppocras et de incisionibus venarum*. Flebothomia continet chirurgiam, quod est initium sanitatis — incidenda est vena.

8. Antimo, De observatione ciborum epistula (cc. 116r-118v, 112r-112v, 82r-89r): *Incipit epistula Antimi medici viri illustris ad Titum imperatorem vel ad Theodericum regem Francorum qualiter omnes cibi comedantur, ut bene digerantur et sanitatem praestare debeant*. Rationem observationis vestrae pietatis secundum precepta auctorum medicinalium — Tamen qualiter (c. 118v) (c. 112r) melius comedantur — et ipsum bonum frixum (c. 112v) (c. 82r) et elixum — (*De pomorum generatione*) Onfacion de uvis crudis fit. Seguono due ricette estranee (c. 89r-89v). Poi: *Expliciunt dicta Antimi medici*.

9. Diaeta Theodori, framm. (c. 89v): *Incipit prolocus Theodori*. Non frus<t>ra mortalium genus monemus — *Incipit liber dietarum Theodori. De ordei natura*. Ordeum natura frigidum est et humectum — et infrigidat et ventrem constrin || mutilo.

I fogli rimanenti recano di mano del secolo XII un altro frammento: <Ippocrate, De victus ratione L. II> (c. 108r-108v) || Nam salsum lavacrum calefacit, siccatur — *De termis, De umbra, De sudore* — (*De prandio*) pars in alvum proicit.

Quindi il brano: (c. 108v) Qui vult potionem solutionis accipere hoc modo id fiat. Una die antequam ea accipiat, e due gruppi di rimedi (cc. 109r-109v, 110r-110v), forse resti di un ricettario.

DELISLE, *Inventaire des manuscrits de l'abbaye de St. Victor conservés à la Bibl. Impériale sous les numéros 14232-15175 du Fonds latin*; Parigi, 1869; 60-61: sec. XII. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 60-61 (Antimo); ANTHIMI *de observatione ciborum epistula* ed. ROSE, 4: sec. XII; TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, *accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, 484. B. HAURÉAU, *Notices et extraits de quelques manuscrits latins de la Bibl. Nationale*, IV, 5-8; Parigi, 1892. ANTHIMI *de observatione ciborum* ed. LIECHTENHAN, XIII: sec. XI.

Bibl. Nationale, Fonds latin nouv. acq. cod. 229: membr., 41
147×110, cc. 66 num. rec. Una numerazione delle pagine in matita mostra che esso deriva dalla seconda parte (pp. 233-364) di un volume più ampio. Minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Le prescrizioni mediche e magiche in antico tedesco inserite nel testo rivelano l'origine germanica della sua compilazione e lo Ehrismann (*Geschichte der deutschen Literatur bis zum Ausgang des Mittelalters*, P. I, 2^a ed., 113-14, 114-15, 115-16, 1172) la pone nella zona del medio Reno. Appartenne alla collezione di Carlo LeGoux de la Berchère, arcivescovo di Narbona (m. 1719), che da lui pare sia stata lasciata in dono ai Gesuiti (DELISLE, *Mélanges*, 456 e n. 1). È entrato alla Biblioteca Nazionale nel 1873. A c. 1r: R. 6880. Legatura in pelle marrone collo stemma in oro dell'arcivescovo LeGoux e nell'interno della coperta posteriore il n° 29.

1. <Antimo, De observatione ciborum epistula, exc.> (cc. 1r-2r): Rationem observationis vestrae pietati secundum precepta doctorum medicinalium — satis gravat stomachum.

2. Calendario dietetico (c. 2r): *Quae potio utenda sit per singulos menses*. Exponimus atque ordinamus qualiter per unumquemque mensem de herbis potio fiat et de vino optimo homini salutifera ad bibendum — In primis mense martio mittes de salvia manipulum I — In februario bacas lauri siccas et costum etc. ut supra.

3. (c. 2r-2v) *De venis*. Tres sunt venae in brachio hominis — et pones super venam.

41 4. <Sapientia artis medicinae, exc.> (cc. 2v-3r): *In quibus temporibus dolores crescunt*. Quatuor sunt venti, quatuor angeli coeli, quatuor tempora anni — quae vero frigidam in inferioribus.

5. (c. 3r-3v) *Quid prosit minuere sanguinem*. Initium continet sanitatis, mentem sincerat — rutam cum oleo coques et perunges.

6. <Vindiciano, Epistula ad Pentadium, exc.> (c. 3v): *De humoribus*. Omnes menses humores patiuntur per diem et noctem — canos in capite minus audaces.

7. (cc. 3v-4r) *De medicamine vulturis*. Si vis scire quantam habeat vultur medicinam — serpentes fugabis.

8. Prescrizioni mediche e magiche varie: (cc. 4r-8r) *Contra dolorem capitis et oculorum* — *Contra dissinteriam*; (cc. 9r-10r) *Contra uberbein* — *Contra vermes pecus edentes*. Fra le ultime ve ne sono parecchie in antico tedesco anche di altre mani contemporanee (saggi in MOREL-FATIO, 436-37). In mezzo:

9. (cc. 8r-9r) *Quid unuquoque mense utendum quidve vitandum sit*. I. Mense ianuario gingiber reuponticum — (XII. Mense decembre) lentrignes faciei purgat.

Seguono fra l'altro operette sul computo, sull'astrolabio, sull'abaco, sulla musica coi nomi di Notkero, di Ermanno Contratto e di Bernelino.

A. MOREL-FATIO, *Segen in Zeitschrift für deutsches Alterthum und deutsche Litteratur* (Berlino), XXIII (1879), 435: sec. XII (n° 8). DELISLE, *Mélanges de paléographie et de bibliographie*; Parigi, 1880; 455-57: sec. XII; *Manuscrits latins et français ajoutés au Fonds des nouvelles acquisitions pendant les années 1875-1891*, II, 401; Parigi, 1891: sec. XII. VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 373-74, 379, 380-383, 386. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 728-30: sec. XII. F. CUMONT, *Le sage Bothros ou le phylarque Aretas?* in *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes* (Parigi), n. s., L (1926), 23: sec. XII (n° 7). ANTHIMI *de observatione ciborum* ed. LIECHTENHAN, XIV.

Bibl. Nationale, Fonds latin nouv. acq. cod. 1628: volumetto 42 membranaceo, di cc. 26 num. rec., composto di cinque frammenti diversi per formato, per età e per contenuto. Proviene dalla collezione di Guglielmo Libri, dove era contrassegnato col n° 15. I frammenti appartennero in gran parte all'abbazia di Fleury-sur-Loire (DELISLE, *Manuscripts*, l. c.). Essi portano ora l'indicazione: *R. c. 8070/14*. Legatura moderna in mezza pelle marrone e in cartone; sul dorso: *Fragmenta manuscriptorum*.

Alla medicina di questo periodo si ricollega il frammento ultimo, cc. 19-26, costituito dagli otto fogli di un quaderno separati e ritagliati, misuranti attualmente 205×137, e riuniti con supporti di carta: a c. 22r è il numero 39 di un computo settecentesco per pagine. Minuscola beneventana della fine del secolo XI, a linee piene, senza titoli nè iniziali, per cui è rimasto lo spazio vuoto. In margine glosse, correzioni, aggiunte e postille in minuscola ordinaria del principio del secolo XII.

Il Delisle suppone che abbia fatto parte del cod. 286 (240) della Bibl. di Orléans, pure derivante da Fleury, il quale racchiude altri due frammenti di manoscritti medici, il primo del XIII e il secondo del XII secolo (*Notice sur plusieurs manuscrits de la Bibl. d'Orléans in Notices et extraits des manuscrits de la Bibl. Nationale et autres bibliothèques*, XXXI, 1884, 397-98: cfr. CH. CUISSARD, *Manuscrits de la Bibl. d'Orléans in Catalogue général des mss. des bibl. publiques de France, Départements*, XII, 1889, 140-41); ma il suo esame non aggiunge alcun elemento a tale riguardo. Comprende:

〈Joannitius, *Isagoge in Artem parvam Galeni*〉 (cc. 19r-26v): *Medicina dividitur in duas partes idest theoreticam et practicam — 〈P〉arvitas vero fit similiter tribus modis aut ex || mutilo.*

DELISLE, *Catalogue des manuscrits des Fonds Libri et Barrois*; Parigi, 1888; 95-97, e *Manuscrits latins et français ajoutés au Fonds des nouvelles acquisitions pendant les années 1875-1891*, I, 250: sec. XII. LOEW, *The Beneventan script*, 19.

POITIERS

Bibl. de la Ville cod. 184 (288): volume membranaceo, 198×132, 43 di cc. 81 num. rec., il quale consta di due parti e molto probabilmente di due manoscritti affini per il formato, l'età e il contenuto, riuniti già in tempo antico, come provano i rinvii dalla prima parte alla seconda, forse

- 43 per rimediare alle lacune del testo. Il n° 7 è accompagnato da glosse francesi in carattere trecentesco (ad es. *reuponticum*] *reubarbe*; *vitonicam*] *betonie*; *apium*] *chierfueil*), che fanno risalire almeno a quest'epoca la sua presenza in quella regione. Nel vecchio inventario aveva il n° 109. Legatura moderna in pelle marrone.

I) cc. 1-73, mancante al principio di un quaderno (I) e di altri due quaderni interi (IX e X) nel mezzo, in minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso; nei margini richiami e note di mano contemporanea. Comprende:

1. <Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I-II> (cc. 1r-27r). Com. mutilo e sbiadito: || vidimus incipiente ortu Canis... quod tempus incipit a quintodecimo kal. augusti — *De dolore capitis in febribus* — *Explicit I liber.* (c. 18r) *Incipit II liber Yppocrates.* Indice: cap. 16 — (*De inflacionibus viscerum*) ut aëris huius sunt, quo utimur venti. In margine sono, tra l'altro, due schemi delle febbri (cc. 15r e 16v).

2. <Galeno, Liber tertius> (cc. 27r-46r). Indice: cap. 24. Testo: *De cefalea et dolore capitis.* Cephalea est dolor capitis qui multum tempus tenet — (*De paralis*) in qua clisma austere adhibendum.

3. <Liber Aurelii> (cc. 46r-54v). Indice: cap. 23. Testo: Omnibus hominibus generantur egritudines ex quatuor humoribus — (s. t.) sicut in omnibus vulneribus exigit.

4. <Liber Esculapii, framm.> (cc. 54v-60v). Indice: cap. 52. Testo: *De melancolicis et cura eorum.* Melancholia dicta est quod fel in nigredinem convertitur — le mutilazioni lo limitano ai cap. 1-4, 21-24, 47-52 — (*De artetica*) circa frigidissima mordacia et ignea acerrime inducta.

5. (cc. 60v-67r) Indice: cap. 20. Testo: *De podagra.* Podagricorum causa scire oportet — (s. t.) et tenues educunt, incompleto.

6. Versi sui giorni egiziaci (c. 67r-67v): Vivite cum cura, sine cura, vivite, queso — ne in medio ima ruas, sed clara per ethera vivas.

7. Calendario dietetico (cc. 67v-68v): Mense ianuario ginger et reoponticum cum vino albo — quia eo tempore omnes esce sunt confecte.

8. Segue a c. 68v una ruota quadripartita di corrispondenze fra i punti cardinali, gli elementi, le stagioni e gli umori con la nota: *Aelementa precipua quattuor sunt — Aquam pissibus deus congrue dedit.*

9. (c. 69r-69v) *Hi sunt dies egiptiacos, quos per totum annum observare oportet, sanguinem non minuere et potionem non accipere ad solvendum — Nam sunt tres dies isti observandi per omnia: VIII kal. aprilis — XX die conualescit.*

A cc. 70r-73v è un *Opusculum Grimaldus baiuli et comitis sacri palatii ad Carulum regem de dieta ciborum et nutritura ancipitrum.*

Qua e là un esorcismo (c. 10v), alcune prescrizioni (cc. 69v, 73v) e una preghiera (c. 73v), in genere di mani più tarde.

II) cc. 74-81, quaderno aggiunto forse da un altro manoscritto in minuscola contemporanea a quella del precedente. Contiene:

10. <Liber Esculapii, framm.> (cc. 74r-81v): *De cefalopomia. Cephaloponia idest capitis dolor commoto cerebro — De ipostema) Apostema stomachi stomacho laborantes || mutilo.*

P. DE FLEURY, *Inventaire analytique et descriptif des manuscrits de la Bibl. de Poitiers* in *Mémoires de la Soc. des antiquaires de l'Ouest* (Poitiers), XXXII (1867), P. I, 204, n° 254: sec. XII. A. F. LIÈVRE, *Manuscrits de la Bibl. de Poitiers* in *Catalogue général des mss. des bibl. publiques de France, Départements*, XXV (1894), 54-55: sec. X o XI. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*. I, 21, 42. SIGERIST, *A summer of research*, 590: sec. XI.

ROUEN

Bibl. Municipale cod. O. 55: volume membranaceo, di cc. 267 44 num. rec., costituito da otto manoscritti di età affine, ma differenti per formato e per contenuto. A c. 1r una nota in carattere del settecento ne dice la provenienza: *De l'abbaye de St. Ouen Z. 191.* Segnatura anteriore: O. 23. Legatura antica in assi e pelle bianca, ormai logora; il fermaglio è perduto.

Rientra nella nostra raccolta il sesto manoscritto, cc. 119-222, 215×142, che dallo stato della prima e dell'ultima pagina mostra di aver fatto un

44 tempo parte a sè, per la mancanza di un quaderno e lo spostamento di un altro alquanto sconvolto nel testo (n° 3) e mutilo in fondo.

Minuscola della fine del secolo XI, a linee piene, nella metà anteriore con titoli e numeri in rosso. Comprende:

1. Ricettario (cc. 119v-195r; la 119r è vuota). Indice: cap. 481. Testo (c. 129v): *I. Unguentum ad omnes dolores vel frigores et ad emigranium* — Conficitur sic: Satureia viride ~. V — prescrizioni a volte senz'ordine, a volte a gruppi — (*Antidotum subterrie, qui interpretatur salvatio totius corporis*) myrra, croco ana drag. ÷ VIII. Frammezzo sono inseriti anche rimedi non elencati nell'indice e alcuni:

2. Estratti: (c. 183v) *De empicis*. Empiicus, si in mentu macula nata fuerit; (c. 184r) *Hic docet pronustica*. Utilis est etiam hoc nosse et pronustica vel bona vel mala non lateat; (c. 184v) *Hic docet pronustica iuxta Galieni sententia*. Precipuit Gallienus in corpore humano quod signa sunt mortifera. Un altro gruppo di ricette è aggiunto in margine a c. 199r.

3. <Ippocrate, Aphorismi, L. I-IV, VII> (cc. 195r-198v, 215r-222v, 199r-201v). Precede l'introduzione del Commento: <Q>uia necesse est semper in omnibus codicibus prius praedici capitula — sermo brevis integrum sensum proposita<e> rei scribens. Poi il testo degli Aforismi: (c. 196r) *Vita brevis est, ars autem prolixa, tempus vero velox* — (c. 198r) L. II — plus a natura introierit (c. 198v) (c. 215r) hoc mortificat. — (c. 216v) L. III. (c. 219v) L. IV, fin. mutilo: *Maxime autem in fre* || (c. 222v). Dopo una lacuna di un quaderno, com. mutilo il L. VII: (c. 199r) || *reiciunt, si quidem sine febre salubre* — quod si igne non curatura fuerit, ista puta incurabilia.

4. Elogio di Ippocrate (cc. 201v-202r): *Magister Yppocratis noster sciens latitudinem medicinae ipsius — debemus enim scire quia primum sunt.*

5. Da Galeno, Liber tertius e dal Liber Esculapii (cc. 202r-214v): *Cephalia est dolor capitis, quae multum tempus tenet* — *De scotomaticis* — (*De epylempticis*) sicut diximus scotomaticis. (c. 205r) *Item de epilempticis dicit*. *Epilempticorum genera sunt tria* — *De causa maniae, De doloribus dentium, De doloribus*

aurium, De vocis amputatione, De infusione idest catarro, De tussicula, Inc. signa reumatismi toracis vel pulmonis — (*De anhelitum et ortopnia*) et omnia quae supradicta sunt signa humaniorem inveni men || mutilo.

H. OMONT, Rouen in *Catalogue général des mss. des bibl. publiques de France, Départements*, I (1886), 409-10, n° 1407.

VENDÔME

Bibl. Municipale cod. 109: membr., 303×223, cc. 144 num. 45 rec. Minuscola del secolo XI, a due colonne, con numeri, iniziali e qualche titolo in rosso. Il testo è qua e là danneggiato dall'umidità. A c. 1r di mano secentesca: *Veterior bibliotheca monasterii Vindocinensis Cong. S. Mauri*, cioè dell'abbazia della Trinità di Vendôme, e la segnatura C. 109, conservata anche attualmente. Legatura moderna in mezza pelle; sul dorso: *Gariopuntus et Theodorus medici et quaedam alia*.

1a. (c. 1ra-1rb) *Mulsa Alexandri*. Necessarium esse existimavimus ut de mulsa debeamus rememorari — sed et in alias totius corporis passiones.

2. Galeno <Ad Glauconem de medendi methodo L. I-II> (cc. 1va-35vb). Proemio: Quoniam non solum communem omnium hominum phisin — ... causae in tempore suo. L'indice del L. I manca; II, cap. 28. Testo: Quae vel quantae sunt febrium diversitates — *Explicit liber primus*. (c. 24ra) *Incipit liber secundus Galieni* — (XXVIII. *De elephantiosis*) quantum possum scientia manifesta ratione conscribam.

3. Galeno, Liber tertius (cc. 35vb-50rb). Indice: cap. 79. *Incipit liber tertius Galieni*. I. Cefalea est dolor capitis, quae multum tempus tenet — (LXXVIII e LXXX. *Incipiunt causae paraliticorum vel signa*) clisma austera adhibendum est.

4. <Teodoro Prisciano, Euporiston L. II, exc.> (cc. 50va-58ra). Indice: cap. 15. *Incipit liber quartus Galieni*. I. Advertendum est itaque de urinis naturalibus et consuetis — (*De renum vitiis vel vesicae*) et postea cum ipso in mortario commiscis et dabis bibere.

45 1b. <Alessandro Tralliano, Therapeutica L. I-III, exc.> (cc. 58ra-66rb): *Incipit passio quae dicitur sincope et ypocondriacis et cardiacis, latine autem consio vocant. Alexander, amicus veritatis, in tertio libro suo, ubi de febris commemorat, dicens: Nihil aliud est sincopin* (ed. in parte SIGERIST, *Early mediaeval medical texts*, 74) — *De cardiaca passione, De auribus vitia Alexander, De naribus passiones, De livore in facie, De dentium causationes Galienus* — (*Ad dentium dolores*) tunc simul omnia adponis gingivis usque ad radices dentium. La c. 61v è interlineata forse dalla stessa mano con una lezione diversa del medesimo testo (ed. SIGERIST, *ivi*, 76-78).

5. <Liber Esculapii, exc.> (cc. 66rb-68va): *Incipit de secundo libro Aurelii de trumbos idest tremor membrorum. Spasmmum enim adque conductione efficitur* — (*De tussicula*) data secundum virtutem vel his similia (saggio in SIGERIST, *op. cit.*, 78-79); (cc. 70va-71rb) *De secundo libro Aurelii de tenismon. Tenismon passio est intestini recti* — (*Item de eodem libro de lienteria*) quas in dinamidiis scripsimus.

Ic. <Alessandro Tralliano, Therapeutica, L. II exc.> (cc. 68va-70va): *Incipit de reuma ventris de libro Alexandri, sicut ibidem testabatur ut de libro Philonium subtraxisset: Reumatizat quippe venter in febris et sine febris* — *transmutatus reumatismus vivet*; (cc. 71rb-86vb) *Incipit de secundo libro Alexandri de cura nefreticorum. H... curare mox in accessione que relaxent* — (*De artriticos fitartriticos*) quando exacerbatione do, interrotto; *De podagra de libro Philoni. Podagrae passionis scire oportet* — (*De duobus antidotis ad podagricos*) et dato bibere ordinate per tempora.

6. <Galeno, De dinamidiis> (c. 87ra-87vb): *Haec est dynam[is]... medicamentorum, quae [ad]... medicinae scientiam pertinet* — *ex his libris duorum pigmentorum omnia melius integra facies.*

7. <Celio Aureliano, De salutaribus praeceptis, exc.> (cc. 87vb-88rb): *Quid lavacra prosunt generaliter* — (*Quid magis prodest hac (!) salutare est vinum an aqua*) *ut animos egrotantium nulla novitate vivendi contristet.*

Segue un breve frammento di glossario (c. 88va): ...album.

Vinum carenum idest vinum coctum — Vitrum grece ialim 45 dicunt (ed. SIGERIST, op. cit., 82).

8. Teodoro Prisciano <Gynaecia> (cc. 88va-91vb): *Incipit prologus Theodori*. Intellexisse te non minus a nobis arbitror, Savina — *I. De mamillis dolentibus post partum*. Mamille autem cum tensione tumentis vel dolentis — (VIII. *De fluxu reumatis, quam rum appellamus*) his omnibus superioribus imminendo, interrotto.

9. Ricettario (cc. 92ra-94va). È una serie di compositiones contro vari veleni: *Compositio...* — Contra basilisco, serpentes et de eorum genere.

10. (cc. 94va-96va) Dum cognovimus qualiter Ypocrates de augmento humorum locutus est — Dicendum est ergo in primis de catartice virtute — et alia quae superiorem purgant ventrem, alia etiam quae inferiorem. Cfr. Karlsruhe, cod. Reichenau CXX, n° 15.

11. (cc. 96va-97rb) Volo igitur in primis de simplicibus dicere medicamentis, quas greci apla vocant — Haec de simplicibus, quae potuerunt per longa tempora per experimenta a me inveniri, vales.

12. (c. 97va) *Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum*. In omni die vel tempore flevothomus adhibere potest — aposferesis utilis est.

13. (cc. 98ra-134rb) *In nomine domini, Dei summi, Jesu Christi, filii eius. Incipit liber dinamidii idest farmaceuticon diversis auctoribus coartatum singula antidota. Benedictio ad catarticum sive antidotum benedicendum. Oratio*. Deus qui mirabiliter creasti hominem — *Tiriaca diatinon vel diagnes appellata* — sono rimedi senza ordine, ad es. antidota, trociscos, cataputias, pillulae, electuaria, emplastra, epithima, cataplasma, malagma, unguenta, olea, confectiones — *Confectio diaganatu*.

14a. (cc. 134va-137vb) *Incipit liber dietarum diversorum medicorum hoc est Alexandri et aliorum. De capillis cadentibus*. Cibos igitur accipiant acres — (*Dieta ad eos qui seringiones habuerint*) et ab omnibus leguminibus (indice in SIGERIST, op. cit., 84-85). Un richiamo indica un'aggiunta a cc. 140ra-142vb (n° 14b).

15. <Sapientia artis medicinae> (cc. 138va-140ra): Quattuor sunt venti, quattuor anguli caeli, quattuor tempora anni — Oculos autem humanos tunicas habet VII — et sanus efficitur. Segue in parte il De passionibus unde eveniunt: Frenetici autem ex quo humore contigit? — significat ei ut avorsum faciat.

14b. (cc. 140ra-142vb) Typsane per se non sunt stiptice et laxant — (*Si quis siringiones in carne habuerit*) et ab omni legumine (indice in SIGERIST, op. cit., 85-86).

16. Ricette sparse anche di altre mani: (c. 97rb-97va) *Ut catarticum non vomant*; (cc. 97vb-98ra) *Coriander libra I — Ad capitis purgationem*; (cc. 137vb-138rb) *Antidotus polycristus — Unguentum ad variolas sive combusturas vel ad clavo* (ed. SIGERIST, op. cit., 86-87); (c. 143va-143vb) *Electuarium expertum tisisis — Ad unguentum faciendum* (ed. SIGERIST, ivi, 88-89). Le cc. 143r e 144 sono vuote.

MONTFAUCON, II, 1203 (Catalogus mss. monasterii S. Trinitatis de Vindocino, Codices in fo.): Galeni opera. HAENEL, 494 (Bibl. de l'École centrale du Dép. de Loir et Cher): n° 104, Galenus, fo. H. OMONT, *Manuscrits de la Bibl. de Vendôme in Catalogue général des mss. des bibl. publiques de France, Départements*, III (1885), 425-26 e 492. TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, XIII, XVII, XXIV² e 256: sec. XII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 94; II, 12, 13. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*. I, 4, 8, 14, 19, 34, 41, 42. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 577 n. 2 e 578 n. 1 (Alessandro Tralliano). SIGERIST, *A summer of research*, 582; *Early mediaeval medical texts in manuscripts of Vendôme in Bulletin of the history of medicine*, XIV (1943), 68-69 e fig. 1 (c. 59v) e 2 (c. 61v). MACKINNEY, *Dynamidia in medieval medical literature*, 402 n. 9 (n.i 6 e 13).

- 46 **Bibl. Municipale cod. 172:** membr., 237×182, cc. 72 num. rec., di cui la seconda metà in gran parte rovinata dall'acqua. Minuscola della fine del secolo XI, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso. Proviene anch'esso dall'abbazia della Trinità, dove aveva lo stesso numero odierno (c. 1r). L'edizione del Commento agli Aforismi sotto il nome di Oribasio, pubblicata da Giovanni Guinterio Andernaco per la prima volta a Parigi nel 1533, è probabilmente derivata da questo manoscritto. Vecchia legatura in assi e in pelle bianca corrosa; in un cartellino sul dorso: [*Uri- ba*]si super *Aphorismos Ypocratis*.

1. (c. 1r) *Mulsa Alexandri*. Necessarium esse existimavimus ut de mulsa debeamus rememorari — sed et in alias totius corporis passiones (cfr. Vendôme cod. 109, n° 1a).

2. Ippocrate, Aphorismi, P. I-VII (cc. 1v-11r): *Incipit Aforismorum Ypocratis liber primus*. I. Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox, experimentum autem fallens, determinatio molesta — n° 38. P. II, 52. P. III, 36. P. IV, 85. P. V, 26. P. non num., 47. P. VI, 59. P. VII, 84 num. solo fino a 58 — Quod igne non curatum fuerit, istud puta incurabile. *Explicit Aforismorum particula VII*.

3. Commento agli Aforismi d'Ippocrate, L. I-VIII (cc. 11r-72v): *Incipit prologus Uribasii super Aforismos Ypocratis*. Quoniam necesse est semper in omni libro quaedam necessaria predici — Sed iam ad ipsum Aforismorum textum redeamus. Poi: Subsequitur commentum multorum phylosophorum physicorum loicae sectae antrosophystarum. Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox — Continuo Ypocras in initio locutionis suae propulsare videtur magis quam advocare — (c. 21v) L. II. (c. 33v) L. III. (c. 42r) L. IV. (c. 57v) L. V... (c. 68r) L. VIII (VII) — (XLVI. Ydropicum si tussis exagitat, sine spe fit) et sic morbum ad superiora repulisse || mutilo. Nelle ultime pagine vi sono spazi vuoti e la c. 71r è bianca. Da una nota in margine a c. 10v: *Hucusque exponit Uribasius*, pare che il commento giungesse fino all'aforismo 58.

MONTFAUCON, II, 1204 (Codices in quarto): Vibrasius (!). HAENEL, 496, n° 168: sec. XII. OMONT, *Manuscripts de la Bibl. de Vendôme*, 450 e 493. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 16; II, 13, 73. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux des bibliothèques de France*, I, 4, 23, 33. SIGERIST, *A summer of research*, 582; *Early mediaeval medical texts in manuscripts of Vendôme*, 89-91 e fig. 3 (c. 3r).

Bibl. Municipale cod. 175: volume membranaceo, 237×163, 47 di cc. 151 num. rec., costituito da due antiche guardie (cc. 1-2) e da due manoscritti, simili per formato, per età e per argomento. Proviene dall'abbazia della Trinità, di cui conserva la segnatura (c. 3r). A c. 1v in carattere del secolo XII: *Negre ne calde possunt, abbas Rainarde*,

- 47 invocazione forse rivolta a Rainardo I (m. 1045), fondatore del monastero (cfr. *Gallia christiana*, to. VIII, 1366; Parisiis, 1744). In margine a c. 2r sono nomi di pietre in francese di grafia del trecento, che ne confermano la presenza in quella regione. Vecchia legatura in assi e in pelle bianca lacerata; in un cartellino moderno sul dorso: *Gariopunti Passionarius, idem aliter, Theodori diaeta, De morbis mulierum, Antidotarium.*

Nelle guardie si leggono (c. 1r) alcune ricette di mano poco posteriore (ed. SIGERIST, *Early mediaeval medical texts*, 97) ed inoltre, ripetuto, l'estratto:

1a. (c. 2r-2v) *Mulsa Alexandri*. *Necessarium esse existimavimus ut de mulsa debeamus rememorari — et in alias totius corporis passiones* (cfr. Vendôme cod. 109, n° 1a, e 172, n° 1).

I) cc. 3-46, in minuscola della fine del secolo XI, a due colonne, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Contiene:

2. <Liber Esculapii> (cc. 3ra-41ra). Indice: cap. 54 (ed. SIGERIST, op. cit., 98) *Incipit liber medicinalis de dolore totius corporis. De cefalea. I. Incipit de cefalea hoc est capitis dolore. Commoto cerebro, totum caput dolet — un capitolo è lasciato in bianco: (c. 30r) Deest codicibus ambobus ista differentia — (De podagra. LIIII) et sub hora prandii in balneo utantur.*

3. <Cassio Felice, De medicina, exc.> (cc. 41ra-42r): *Intelligitur reuma quotiens valida infusio humoris — aut sale fricabis, excitat* (indice in SIGERIST, op. cit., 100).

4. Miscellanea di ricette e di estratti: (c.41ra); (cc. 42r-44va) *Unguentum mirabile ad azileam — Antidotum Adriani*; (cc. 44vb-45rb) *In mulieribus vero matris posita est — et vexat oculum, interrotto* (ed. SIGERIST, op. cit., 101-102). Il verso di c. 45 e c. 46 sono vuoti.

II) cc. 47-151, in minuscola contemporanea a quella del manoscritto precedente, a linee piene, senza elementi rubricati. Comprende:

5. <Liber Esculapii> (cc. 47r-93r): *In hoc libro chronicorum hoc est tardarum passionum, quod per temporalia spacia remorantur — eorum signa et cura componimus et tradimus. Explicit prologus* (ed. SIGERIST, op. cit., 102-103). Indice: cap. 47 (ed. ivi, 103). *Incipit liber Epatidis de chronicis passionibus.*

De cefalea hoc est capitis dolor. Commoto cerebro, totum caput 47 dolet — (XLVII. *De artreticis*) qui dolorem mitigent.

1b. (cc. 93r-94r) *De libro Alexandri. Catartico diadrodon* — sono ricette — *Emplastrum ad ungulas scabrosas.*

6. *Diaeta Theodori* (cc. 94r-97v): *Incipiunt perdietis Theodori capitula*: cap. 20 (ed. SIGERIST, op. cit., 104). *Incipit prologus cuius supra.* Nos frustra mortalium genus ad regendum nostrorum corporum sanitatem — per quam sani esse possumus (ed. ivi, 104). *Incipit liber. I. De frumenti natura.* Ordium natura frigidum est et humectum — (*De exercitio. XX*) corpus crescere et pinguescere facit.

7. Teodoro Prisciano, *Gynaecia* (cc. 97v-99v): *Incipiunt capitula de iunicis*: cap. 10 (ed. SIGERIST, op. cit., 105). *Incipit liber Theodori de * * * I. De mamillis post partum dolentibus.* Mulieribus post partum solet dolere tumor — (X. *De spermatis effusione*) usu magis quam lectione debebis advertere.

8. (cc. 99v-101r) *Incipit de pessis Cleopatras.* Primum quemadmodum pessaria fiunt vel quae vocentur aut quam rem prosint. Ergo differentiae eorum tales sunt — medulla cervina ÷, groco ÷ II.

9. (cc. 101r-104r) *Incipit cura omnium causarum matricis.* Indice: cap. 28 (ed. SIGERIST, op. cit., 106). Testo: *I. Ad mamillarum dolorem terram et axungiam cum panis teris* — (XXIII. *Ad cauculum mulieris*) et dabis bibere usque dum sanat.

10. (cc. 104r-106v) *Incipit fisticum medicinalis de iunicia.* Menstrua adducere ex aromatibus calefactio — sed medio temperatae ipsae concipiunt.

11. (cc. 106v-108v) *Incipit de liber Pauli.* Ad mamillae nucleolos et ad dolorem dactulum purgatum — et securus eris.

12. Ricettario (cc. 108v-133v). Indice: cap. 93 (ed. SIGERIST, op. cit., 109-110). Testo: *I. Gera diacoloquintidos appellata* — *CII. Oxipurium ad perfectionem stomachi.* Sono in gran parte antidoti. Poi: (c. 124v) *Incipit de olei confectioibus. Confectio olei onfacini* — *Conpositio gargarismorum*; *Incipit conpositio trociscorum*; *Confectio pulver* — *Pulver ad dentes nigros vel ad gingivas maleolentes.* Alcuni elettuari sono a c. 151r (ed. ivi, 112-13).

- 47 13. (cc. 134r-150v) Indice: cap. 69 (saggio in SIGERIST, op. cit., 110-111). *Incipit liber pros Clauconi secundum Aureli-
num de positione membrorum omnium interaneorum*. Ne ignorans
quispiam medicus rationem organi ventris vel viscerum —
(*De diebus creticis*) Haec cum videris fieri, interrotto.

A c. 151v una mano del secolo XIV ha inserito appunti
di medicina.

MONTFAUCON, II, 1204 (Codices in quarto). HAENEL, 496, n° 171:
sec. XII. OMONT, *Manuscrits de la Bibl. de Vendôme*, 451-52. TH. PRISCIANI
Euporiston libri III ed. ROSE, XVIII, XXI e 257. DIELS, *Die Handschriften
der antiken Aerzte*, II, 13, 23, 81. PANSIER, *Catalogue des manuscrits médicaux
des bibliothèques de France*, I, 8, 12, 19, 34, 37, 41. PAULI AEGINETAE *libri
tertii interpretatio latina antiqua* ed. HEIBERG, VII-VIII (n° 11). SUDHOFF,
Diaeta Theodori, 381. SIGERIST, *A summer of research*, 582; *Early mediaeval
medical texts in manuscripts of Vendôme*, 97-113 e fig. 5.

GERMANIA

BAMBERGA

Staatliche Bibliothek cod. med. 1 (L. III. 8): membr., 320×227, 48 cc. 75 num. Nella sua compagine è evidente la scomparsa di qualche quaderno fra c. 50 e c. 51 e di fogli altrove; ma altre lacune del testo mostrano che il compilatore ne trasse gli elementi da originali non sempre completi ed intelligibili. Minuscola di più mani in genere della prima metà del secolo IX, a linee piene, con alcuni titoli e numeri in rosso e con correzioni, aggiunte e richiami in carattere affine. Per il Traube (p. 11) il codice appare di origine francese; il Sudhoff (*Eine Verteidigung der Heilkunde*, 223) lo dice scritto in Germania. Una nota a c. 42v, inserita in uno spazio vuoto di grafia della fine del secolo X, lo indica probabilmente come uno dei volumi, che Ottone III trovò, serbati per lui, a Piacenza: *Isti sunt libri tercii imperatoris Ottonis, quos* (segue: *Iohan-*, cancellato) *Placentiae invenit sibi servatos* (corr. in: *servati*): *duos libros Orosii, Persium*, (agg. sopra: *duos libros*) *Titi Livii* (segue: *non minimam partem*, cancellato), *medicinalem unum, duos capitulares, Fulgentium unum simul cum ortographia Isidori episcopi*, (agg. dopo) *in Isagogas Porphyrii minus commentum Boecii, duos glossarios*, interrotto (facs. in TRAUBE, tav. V: cfr. ROSE, *Ueber die Medicina Plinii*, 45 n. 1, e P. RUF in *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, III, P. III, 339-40). Il nome *Iohan-*, soppresso, prima che fosse finito di scrivere, con un tratto di penna, è stato identificato non senza verosimiglianza con quello del monaco calabrese Giovanni Philagathos, supposto precettore del giovane Ottone, che fu abate di Nonantola (cfr. Parigi cod. 7028) e anche vescovo di Piacenza (982) e, per istigazione di Crescenzo divenuto antipapa col titolo di Giovanni XVI (997), ebbe dai seguaci dell'imperatore fine misera ed oscura (K. UHLIRZ, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Otto II und Otto III*, I, 127-28, 209-61; Lipsia, 1902). Si tratti di codici da lui riuniti per desiderio del sovrano o a lui confiscati, quando cadde in disgrazia, essi entrarono a far parte della libreria di Ottone III e dopo la morte di questo furono donati da Enrico II al Capitolo del duomo di Bamberg, eretta

48 per sua iniziativa alla dignità di sede vescovile. Sulla guardia cartacea anteriore, di mano del secolo XVIII: *Ad bibliothecam reverendissimi Capituli Bambergensis*, e una postilla di K. Halm, che chiarisce il trapasso. Legatura in assi coperte di pergamena con fermagli di ottone, taglio in rosso ed impressioni in oro; sulla fronte l'insegna del Capitolo di Bamberg e sul dorso le vecchie signature: *E. 2 e L. III. 8.*

1. (cc. 1r-5r) Cogor respondere his, qui me inaniter hunc dicunt librum scripsisse — in quo cum patre et spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum. Amen (ed. SUDHOFF, *Eine Verteidigung der Heilkunde*, 224-33).

2. <Isidoro di Siviglia, Versi> (c. 5r): *Cosmas, Damianus, Ippocratis, Galienus*. Quos claros orbe celebrat medicina magistros — Pigmenta gerimus, pocula nulla damus (ed. SUDHOFF, op. cit., 237: cfr. 362). Il rovescio è vuoto.

3. <Initia medicinae> (c. 6r). Com. mutilo: || sitio. Tale etiam constitutum coniurationis Ypocratis medicinalem sacramentum — pala duo, pectores duo, brachiorum duo, interrotto? (ed. SUDHOFF, *Ein Bamberger historisch-propädeutisches Fragment*, 410-11).

4. Aristotele, *Problemata* (cc. 6v-7v): *Incipit proplema Aristotilis philosophi*. Quare, si venter inferius reumatizat, desiccata ea, quae circa stomacho sunt? — ideo fit rigor (ed. ROSE, *Aristoteles pseudepigraphus*, 666-76).

5. Giorni egiziaci: (c. 8r) Mensis ianuarus, quod facit mensis II et antequam exeat dies VIII, observa VIII — (Mensis december) antequam exeat dies X, observa XI.

6. Lunare di fortuna (c. 8r): *Per singulos menses lunae cursus quae dies nociturae sint*. In mense ianuario luna I, III, V, VIII, XV — il settembre è lasciato in bianco — In mense decembre luna I, XII, XIII.

7. Aggiunto da mano affine: (c. 8r) *Qualem potionem per singulos menses usare debemus*. In mense ianuario gingiber reopontico — Mense decembre spico.

8. De succedaneis liber (c. 8v): *Incipit antebalumen*. Pro aspalto. ericis carpo aut piccola piavicorum — Pro bidellio. myrra ex tactis aut esfagnas aromatibus, interrotto. Il resto della pagina è vuoto.

9. (cc. 9r-71v) *Incipiunt capitula huius codicis, qui a diversis medicinalibus libris ad diversa morborum genera excarpatus esse in ipso curationum ordine omnibus evidenter manifesta ratione declaratur.* È l'indice di un'ampia compilazione, divisa in cinque *capitulationes*: I, cap. 47; II, 220 più altri non numerati; III, 248; IV, 95; V, 36. Il testo, formato da altrettante serie di ricette, segue preceduto e inframmezzato da scritti minori:

10. (cc. 15r-17r) *Incipit Hermeneumata idest interpretatio pigmentorum vel herbarum.* Arsinicon idest auropimentum — Zisamia idest terra quod melattus in paride cobleit (!).

11. Di mano affine: <Vindiciano, Epistula ad Pentadium, exc.> (c. 17r) *Sanguis facit boni voti, simplices, moderatos, blandos — frigidis autem locis inferioribus dominantur.* Poi:

Incipiunt curationes primae capitulationis (c. 17v). *I. Antidotum acaristum de experimentis, quod facit ad eos qui cibum non continent* — i n.i 13-29 mancano e sono invece inserite prescrizioni non numerate — *XLVII. Confectio antidoti quod dicitur soteria, cuius confectionem cum propriis virtutibus superius aliter scriptum habemus.*

La *capitulatio secunda* principia con un trattatello sui pesi:

12. (c. 23r) *Dragma pondus est denarii argentei qui facit scripula III — Olca habet scripula XLI et siliqua, interrotto.* Quindi altri rimedi:

(c. 23r) *Ad purgationem capitis.* Oportet diu permanente capitis dolore praecipue sine febre — ricette per malattie dalla testa ai piedi e varie; mancano i n.i 12-20, 81-89, 124-145 — (*Adversum venena*) cum lacte ovium bibitur. *Explicit liber excerptus de libro Caelii Aurelii medici, cuius libros laudasse probatur Cassiodorus.* Ma continua di più mani contemporanee con prescrizioni numerate fino a 249 e con alcune senza numero: (c. 35v) *CXCII. Quomodo in modum candarides de herba coquere potes* — *Pulvis ad oculos probatissimus.* Più oltre è un'altra aggiunta di mani anche posteriori: (c. 42r) *Pulvis ad pruriginem, quae in tibia fieri solet ex humore melancolico* — *Potio ad tsysicos.* E frammezzo:

13. Calendario dietetico (c. 41v): *Mense martio bibat*

48 dulce, usitet agriamen — (Mense iunio) cervisa non bibere nisi pauca, interrotto. Il rimanente della pagina è bianco.

La *tertia capitulatio* (c. 43r) comprende le ricette: I. *Ad cordis pulsum remedium* — LXXVIII. *Epitima diaspermaton ad omnia intrinsecus* || *mutila*.

La *quarta capitulatio* (c. 51r) com. *mutila*: || XLVIII. *Ad spleneticos expermentatum est* — XCV. *Ad renium dolorem*. Tra le ricette:

14. (c. 54r) LXXVI. *Origo pimentorum unde excreantur vel in quale provincia nascantur*. *Costus radix est herbe: nascitur enim in India et in Arabia atque Syria* — *Cinamus corax arboris est, cynamus cortex*.

15. (c. 54r-54v) LXXVII. *De ponderibus et mensuris medicinalis*. *Siliqua habet granas ordeï III* — *Stadium habet pedes DCXXV*.

Quinta capitulatio (c. 57v): I. *Antidotus philonia conficitur sic* — i rimedi sono spesso a gruppi, ma senza ordine — XXXVI. *Malagma ad omnem dolorem*. Aggiunte di altre mani: (c. 71v) *Ad reuma oculorum* — *Gravadio ad aloë faciendum*. Una ultima ricetta, alquanto più tarda, è a c. 75v.

16. Antimo, *De observatione ciborum epistula* (cc. 72r-75r): *Incipit epistula Antimi viri inlustri ad Theudoricum regem Franchorum*. *Ratio observationis vestrae pietatis secundum praecepta doctorum medicinalium* — *Umfatium de uva cruda fit dulcis*.

H. J. JAECK, *Beschreibung von mehr als 1100 zum Theil noch ungedruckten Handschriften vom VIII bis XVIII Jahr. auf Pergament in der öff. Bibl. zu Bamberg*; Norimberga, 1831; 12, 15, 72, 115: sec. IX e X; *Viele Alphabete und ganze Schrift-Muster vom VIII bis zum XVI Jahr. aus den Handschriften der öff. Bibl. zu Bamberg*, fasc. 3, fo. III, n° 7; Lipsia, 1833. ROSE, *Aristoteles pseudepigraphus*, 219 e 666: sec. X; *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 59, 106, 119 n. 1; *Ueber die Medicina Plinii*, 44-47, 45 n. 1; ANTHIMI *de observatione ciborum epistula* ed. ROSE, 4; TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, V (n° 3). F. LEITSCHUH e H. FISCHER, *Katalog der Handschriften der Kgl. Bibl. zu Bamberg*, I, P. II, 423-25; Bamberga, 1895-1906: sec. IX-X. L. TRAUBE, *Palaeographische Forschungen. IV in Abhandlungen der hist. Klasse der Kgl. Bayerischen Akad. der Wissenschaften* (Monaco), XXIV, I (1906), 11-12. H. FISCHER, *Die Kgl. Bibl. in Bamberg und ihre*

Handschriften in Zentralblatt für Bibliothekswesen (Lipsia), XXIV (1907), 374. BEESON, *Isidor-Studien*, 143 e 147: sec. IX-X. SUDHOFF, *Eine Verteidigung der Heilkunde aus den Zeiten der Mönchsmedizin in Archiv für Gesch. der Medizin*, VII (1913-14), 223-24 (n° 1); *Ein Bamberger historisch-pro-pädeutisches Fragment*, ivi, VIII (1914-15), 410 (n° 3). HIRSCHFELD, *Deontologische Texte des frühen Mittelalters*, 359: sec. IX-X (n° 3). ANTHIMI *de observatione ciborum* ed. LICHTENHAN, XI. LAUX, *Ars medicinae*, 417: sec. IX-X (n° 3). MACKINNEY, *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8 (n° 3).

Staatliche Bibliothek cod. med. 2 (L. III. 6): membr., 235 × 49
192, cc. 232 num. rec. Dalle segnature si rileva che il volume manca dei primi nove quaderni. Minuscola della fine del secolo IX o del principio del X, insolitamente ampia, a linee piene, con titoli e numeri in rosso e con qualche grande iniziale ornata e colorata in rosso e in giallo e le minori tracciate in rosso o toccate nelle stesse tinte. Lo sfoggio di spazio nella scrittura e forse anche nei margini, ora ritagliati, fa supporre che si tratti di un esemplare di lusso. Proviene dalla biblioteca capitolare del duomo della città e non è improbabile che insieme al codice precedente rappresentino i « libri II medicinales » dell'inventario redatto intorno al 1200 (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, III, P. III ed. RUF, 343: cfr. 336). Legatura analoga a quella del codice precedente: sul dorso in un cartellino di mano settecentesca: *Pauli Aeginetae tractatus de medicina s. IX*, e le collocazioni anteriori *E nro 4, L. III. 6*.

1. <Teodoro Prisciano, Gynaecia> (cc. 1r-5r). Com. mutilo: || <IV> aut nescio qua illa legem nascendi cause fuerint — (X. *De spermatis effusio*) usum magis quam lectionem debetis advertere.

2. <Cleopatra> De pennis (cc. 5r-11r): *Primum quemadmodum pessaria fient vel que vocentur aut quam rem prode sint. Ergo differentie eorum tales sunt — (Pessus ad omnes causas) terebintina 7 II, medulla cervina 7 I, croco 7 I. Explicit de pennis.*

3. (cc. 11r-22r) *Incipiunt cura omnium causarum matricis. Indice: cap. 28. Testo: I. Ad mamillarum dolorem terra et uxungia cum pane teris — (XXVIII. De cauculum mulieris) sicut dulcis sit et dabis bibere.*

49 4. (cc. 22r-45v) Precede l'indice: cap. 72. *Incipit liber fisticum medicinale. I. Ad capitis dolorem.* Admoniacum tritum cum calida in fronte inducis — prescrizioni per malattie dalla testa ai piedi e poi varie — (LVII. *Ad piduculos occidendos*) Item nitrum oleo et acetum inunguis. Recapitulatio huius libri in aliquantulum hic facta est. LVIII. *Ad alopecia capud vulpis uris in furno* — (LXXIII. *Ne infans multum pluret*) ab omni tali periculo emendatur et persanatur (ed. JOERIMANN, 61-77).

5. Ricettario (cc. 45v-93v). Indice: cap. 51. Il testo comprende un *Inplastrum crucida*, non numerato, poi le ricette dell'indice: *Incipiunt antidota medicinalis et confectiones. I. Antidotum diospolitum.* Ciminum pulver infusu in aceto ÷ III — (LII. *Eneomomon faciens ydropicis, pleoreticis, quartariis*) mel dispumatu quod sufficit abellane modum, e infine altri rimedi non numerati: *Antidotum pancristo* — *Epithema ad pectus dolorem* (ed. SIGERIST, 21-39).

6. <Plinio Secondo, De medicina L. I-III, exc.> (cc. 93v-232r). Indice: cap. 6+132. I primi sei capitoli non appaiono nel testo: (c. 95v) *Incipit liber Pauli. Ad purgationem capitis.* Oportet diu permanente capitis dolore precipue sine febritate materia detrahere — (LXXXVIII. *Item cs. ad constringenda colera cataplasma*) et intermisso uno die iterum triduo facis, interrotto. Il verso della c. 232 è vuoto.

Una copia, fatta, a quanto pare, dal Daremberg, si trova nel Fondo latino della Biblioteca Nazionale di Parigi cod. 11217 (cfr. DELISLE, *Inventaire des manuscrits conservés à la Bibl. Impériale sous les numéros 8823-11503 du Fonds latin*; Parigi, 1863; 114) ed è stata esaminata dallo Heiberg (PAULI AEGINATAE libri tertii interpretatio latina antiqua, VI-VII). JAECK, *Beschreibung*, 123-24, n° 976: sec. IX. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 106-107 e n. 2; *Ueber die Medicina Plinii*, 45 n. 1, 47-48; TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, XVIII e XXIV: sec. X. LEITSCHUH e FISCHER, *Katalog*, I, P. II, 425-27. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 78: sec. IX. SIGERIST, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur*, 21: sec. IX o IX-X (n° 5). JOERIMANN, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*, 5 e tav. II (c. 23v): (n° 4). DRABKIN, *Select pages from mediaeval medical manuscripts*, 423-24 e tav. VII (c. 23v): sec. IX.

BERLINO

Preussische Staatsbibliothek, cod. Philipp. 1790: membr., 50
218×130, cc. 111 num. rec. Il volume, che nel catalogo della raccolta Meerermann contava ancora cc. 169, non è se non un insieme disordinato di avanzi della compagine originaria, incompleto in principio e in fondo, e forse risulta dell'unione di tre parti (cc. 1-42 e 104-111; cc. 43-87; cc. 88-103). Spesso lembi di fogli lasciati in bianco sono stati ritagliati.

Minuscola di varie mani della prima metà del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e qualche iniziale in rosso e con aggiunte di mani posteriori. Nei margini delle cc. 60r e 79r e a c. 92v sono inseriti dei neumi. Una annotazione in matita nell'interno della coperta informa che dalla biblioteca del Collegio di Clermont dei Gesuiti di Parigi, dove aveva il n° 706, dopo la soppressione dell'ordine il libro passò alla collezione del giureconsulto Gerardo Meerermann (1722-1771) all'Aia col n° 651 e quindi al Phillipps, di cui resta il ricordo in una delle guardie cartacee anteriori: *Thos Phillipps. Middle Hill. Worchestershire. 1824*, e sotto è il suo contrassegno. Fu acquistato con altri nel 1887 dal governo prussiano.

Legatura moderna in pergamena; sul dorso: *Excerpta ex Hippocrate et Galeno manuscrip.*

1a. Ricettario (cc. 1r-29r). Com. mutilo: || *Incipiunt curationes ad cordis pulsum*. Bagas lauri III teris cum vino rubio — (*Item ad canis rapidum morsum*) Item marrubii tritum et inpositum sanare adfirmat. Raccolta di prescrizioni per le malattie dal petto ai piedi e poi varie, riunite in capitoli e in parte numerate, con spazi vuoti, in cui si sono introdotte aggiunte di mani un po' più tarde (indice in ROSE, 362-63; delle aggiunte saggi in SIGERIST, 76-77).

2. Galeno, Epistula de febris (cc. 29r-32r): *Incipit epistola Galieni de febris*. Multa genera februm nascuntur in homines ex mutationes temporum — *Cura cotidiana febris*. Prima cura de praesente in prima ebdomade — (*Cura efemorum februm*) ipsa febris supervenit in loco frigido (saggi in SIGERIST, 76).

3. (cc. 32v-33v) *Incipit epistola Yppogratis de virginibus*. Dicente virgine ut sit casta sicut calix usque ad annos X — modo claudit, modo aperit.

Segue, raschiato, il titolo: *Pr[og]nustica D[em]oc[riti] signa m[or]talia*; il testo manca.

50 4. (cc. 34ra-35vb) *Incipiunt capituli libri tertii*. È l'indice parziale di una grande compilazione medica, di cui il testo è scomparso: Prima de passionibus unde veniunt, II. In homi-
 <ne> sunt passionis IICCCCLXXXVI, III. Incipit oxeopate, IIII. Incipit tempus propter sanitatem, V. Incipiunt lixoperita diversa confortatoria stomachi — e dopo una serie di rime-
 di vari continua — <C>XCIII. Incipit de interrogazione me-
 dicinale, <C>XCV. Incipit proclima Arestotilis pylosophi,
 <C>XCVI. Incipit epistula de venas ampliores, <C>XCVII.
 Incipit proplema Aristotili: Quae sunt quae mutant corpora,
 CXCVIII. De origine februm, <C>XCVIII. Incipit de li-
 bris medicinalibus, CC. Incipiunt ferramentorum nomina,
 CCI. Incipiunt antebalumina Galieni, CCII. Incipiunt breve-
 arum de pimentas arcedrilis, CCIII. Il titolo manca.

5. Di mano aggiunta: <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV, cap. 1-2, 13, 12, 3> (c. 36r-36v) *De medicina*. Medicina est quae corporis vel tuetur vel restaurat salutem — *De ini-
 tio medicinae*. Unguenta quidem dicuntur — (*De inventoribus
 eius*) Ippocrates Asclepio patre genitus in insula Coe.

6. Altro ricettario. Ne restano l'indice (cc. 37r-39r): In-
 cipiunt capitula libri antido<to>rum, cap. 46. Incipiunt con-
 fectiones, cap. 24. Incipiunt confectiones epitimarum, cap. 15.
 Incipiunt potiones diverse, cap. 33. E più oltre una parte
 del testo (cc. 70v-77v): *I. Antidotum gyra Galieni* valde bonum
 est — (*Antidotum filoxino*) mel quod sufficit (ed. SINGERIST, 65-76).
 Due antidoti sono aggiunti prima e dopo (cc. 70r e 77v).
 All'indice seguono invece di altra mano fino a c. 42v:

7. (cc. 39v-40r) Quomodo factus est homo interrogo
 te — (*Item interpretatio eiusdem*) electum in omni opere et
 praeclarum.

8. <Lunaris sancti Danielis> (c. 40r): Luna I qui fuerit
 in ea natus vitalis erit — (Luna XXX) affatur sessione per
 verba suum.

9. (c. 40r) *Incipit lunare per singulas lunas quod significat
 qui cadet in infirmitate aut quod videt aliquid in somnis*. Luna I
 leviter aegrotat et quotquot in somnis viderit in gaudio rever-

titur — (Luna III) et qui somniet sicut superius nihil dubius, 50 interrotto.

10. (c. 40v) *Incipit conpotus de egris ut scias utrum vivat annos (?)*. Conputas numera litterarum, quae in nomine eius currunt — si inferius, morietur.

11. (cc. 40v-41v) *Incipit lunaris liber I*. Luna I qui decubuerit, si tertia die se adlevaverit — (XXX) et contrariis rebus a medicis factus curatus evadit. *Explicit dicta Galieni de lunae diebus pro infirmis*.

12. (c. 41v) *Incipit de infirmis per lunam liber I<I>*. Luna prima leviter egrotabit — Luna XXX contrariis rebus cesset.

13. (cc. 41v-42r) *Liber tertius de infirmis per signa*. Signum aquarii si quis aegrotare coeperit — (Signum capricorni) sed convalescit.

14. Lunare dei sogni (cc. 42r-42v, 70r): *Incipit somnialis visalis*. Luna I quicquid videris in gaudio convertetur — Luna XXV (c. 42v) (c. 70r) venationes exercere — (Luna XXX) interdum tamen incau.. agendu..

15. Altra compilazione medica, framm. (cc. 51r-69v, 78r-87r, 43r-47v). Com. mutila: || qui calefaciunt et disseccant, quia non curabantur — XXII. *Incipiunt cause senanticorum* — mancano i cap. 33-43 — (LXIII) et pulsationem ad cor, interrotto (c. 69v). Poi riprende: (c. 78r) Cura autem habent sicut quando admonitio fuerit — et incertum facit (c. 87r). La c. 87v è vuota. (c. 43r) LXXX. *De apozimis et catarticis* — (*De cura offocationis istere*) si vero matricis vulnus fuerit innatum sine emorragia, interrotto. Cfr. San Gallo cod. 752. II, n° 8.

16. (cc. 47v-50r) *Incipit de sanguinem cognoscendum a medico qualis sit*. Cum ad egros veneris et tumentem corpus inveneris — et liberavit eum.

17. (c. 50r-50v) *De intellectu urine vel signa dicta Yppocratis*. Urina sanum hominem in fundus habens ypotasin — si fecem habens alba, bonum est.

18. (c. 50v) *De urinas agnoscendas ex qua infirmitate veniunt*. Post pullorum canta post una calicem colligis — mellis libra I || mutilo.

19. <Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I, exc.> (cc. 89r-103v): *Incipit de diversitate omnium (!) tiporum idest cotidianis, tertianis et quartanis febribus*. Nunc de cotidianis, tertianis et quartanis febribus dicamus idest signa et curas ipsarum — (*De causa tetartorum idest quartariorum*) Pulsus ingens idest fortis et spissus, qui cum X peridos expleverint, interrotto. Le cc. 89v, 92v e 100v sono bianche.

1b. Ricettario (cc. 104r-111r): [I.] *Medicame[n] ad crora?*], *ad ungulas precisas*. Scorcia de spina nigra modio I — (*Incipiunt curationes ad ignis acer*) quoquis multum et imbrogas per dies III. Frammezzo sono stati aggiunti alcuni rimedi e i due estratti seguenti.

20. Ricette sparse a cc. 32r-32v: *Unguentum tremolosum omnino probatum* — *Item ad frigolas*; c. 39r; c. 88r; e uno scongiuro a c. 88v: *Adiuro te, macula, per deum altissimum*. A cc. 108v-109r un estratto dal Liber Esculapii: *Ad ictericos*. Haetericorum causa hoc est morbum regium, ed uno da Cassio Felice: *De hictericos*. HictERICI dicuntur morbo regio laborantes.

A c. 111v glosse latine di mano del secolo X, le quali mostrano che il quaderno, sebbene collegato per la scrittura e per il contenuto col n° 1, in cui doveva trovar posto fra c. 20 e c. 21, formava probabilmente già allora la fine del volume.

Catalogus mss. codicum Collegii Claromontani; Parisiis, 1764; 272, cod. DCCVI. *Bibliotheca Meermanniana*, IV, 114, cod. 651 (Hagae Comitum, 1824). HAENEL, 859 (Libr. of sir Thomas Phillipps). ROSE, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibl. zu Berlin*, I (1893), 362-67, n° 165: sec. IX (IX-X). DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 44, 53, 131, 133: sec. IX-X. BEESON, *Isidor-Studien*, 92. SIGERIST, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur*, 65: sec. IX-X (n° 6). THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 720: sec. IX-X. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 125.

- 51 **Preussische Staatsbibliothek, cod. Philipp. 1870:** membr., circa 245×165, cc. 148 num. rec. oltre parecchi foglietti intercalati di varia grandezza. Del volume originario, che il catalogo del Collegio di Clermont dice di cc. 192, « male compactus », e cc. 152 quello della col-

lezione Meermann, manca anche per le informazioni del Labbé (p. 791) 51 qualcosa in principio, mentre l'ultima parte forma oggi il cod. Phillip. 1814. Minuscola della fine del secolo XI e dell'inizio del XII, senza elementi rubricati, ritenuta autografa di Ugo abate di Flavigny (c. 1065-c. 1102) nella diocesi di Autun, protagonista e narratore delle lotte fra il papato e l'impero nella regione. Nel margine inferiore di c. 7r è la glossa: *firula i. watona*. La storia del manoscritto è analoga a quella del codice antecedente. Nell'interno, in alto, di grafia del secolo XVIII: *Clar. (omontanus) 686*, e a c. 1r: *Paraphé au désir de l'arrest du 5 juillet 1762. Mesnil*. Nella collezione Meermann aveva il n° 769. Sulla prima guardia cartacea è il contrassegno del Phillipps col suo numero. Legatura moderna in pergamena; sul dorso: *Hugonis Flaviniacensis Chronicon manuscript*.

Contiene la cronaca dell'abate Ugo e nei fogli che la precedono tuttora conservati, pure di mano dell'autore, un calendario del monastero di Flavigny coi versi dei giorni egiziaci e con note necrologiche, estratti di canoni, tavole di computo e brani di padri della chiesa. Nei margini e negli spazi vuoti si affiancano aggiunte varie, tra cui esercizi sull'alfabeto greco e, sempre della stessa scrittura, una fitta serie di appunti di medicina spesso sbiaditi e sciupati:

1a. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, exc.> (c. 3v): *Ab VIII kal. ianuarii usque in diem VIII kal. aprilis utendum calidis et optimis cibis — nec ulla indigebit expectatione medicorum.*

2. Calendario del salasso (c. 3v): *Mense martio sanguinem ne minuas — Februario venam de pollice incide.*

3. Calendario dietetico (c. 3v): *Ianuario gingiber et reu-ponticum — Decembre spicum utere.*

4. Ricettari e ricette sparse: (c. 4v) *Electuarium domni Damiani*, [*Ad in*] *firmum si proisritur (?) anum — Cui uva distillat*; (c. 5r) indice di 35 prescrizioni in gran parte non num., seguito dal testo: *Ad gutta cost[arum] — Ad dentium dolorem*; (c. 6v) *Ad petram, Ad paralisin*; (c. 7ra-7rb) indice di 45 rimedi non num. e poi il testo: *Ad guttam cadivam — Ad duriciam ventris*; (c. 55r); (c. 56v) *Contra pleuresin — Ad cordis tortionem et nausiam.*

5. Lunare di fortuna (c. 7rb): A omnibus rebus agendis est utile — A ut K sanguinem ne minuas; somnium infra biduum aut triduum sine periculo erit.

6. Estratti da Plinio Secondo e da Gargilio Marziale (cc. 19v-23r). Nel margine superiore è una specie di indice del contenuto di ciascuna pagina. Testo: *Antidotum mitridaticum contra venena*. Nuces iuglandes II — (*Rapa*) molliendi potestate compensant.

1b. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, exc.> (c. 54v): Quattuor sunt partes in corpore originales, quibus valitudines manent — et calculum excitat.

7. <Conservatio flebotomiae et dierum canicularum> (c. 54v): Mense aprili venam medianam de brachio incide propter toracem et pulmonis causam — Mense februario venam de pollice incide propter febres. Abhinc de tempore flebotomiae.

8. (c. 55r) Si sit aër vehemens et siccus et calidus, quod tempus incipit a XV kal. augusti — norme igieniche secondo le stagioni e i luoghi — ut habetur [in] ..theca Johannis qui ... dixit ... in diebus illis. Cfr. Karlsruhe, cod. Reichenau CLX XII, n° 1.

9. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. XVI, cap. 27, 25 e 26> (cc. 55v-56r): Ponderum signa plerisque ignota sunt — Chorus XXX modios.

PH. LABBÉ, *Novae bibliothecae mss. librorum to. I*, 75, 791, 793; Parisiis, 1657. *Catalogus mss. codicum Collegii Claromontani*, 263-64, cod. DCL XXXVI: sec. XI. *Bibliotheca Meermanniana*, IV, 133, cod. 769: sec. XI.

HAENEL, 864 (Libr. of sir Thomas Phillipps): sec. XI. PERTZ in *Mon. Germaniae Hist., Scriptores*, VIII, 284-85; Hannoverae, 1848: sec. XI.

ROSE, *Verzeichniss*, I, 321-25, n° 142. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51, 53: sec. XI.

B O N N

- 52 **Universitätsbibliothek cod. 218:** membr., 182×142, cc. 87 num. rec. Minuscola del secolo XI, parte a linee piene e parte a due colonne, con titoli ed iniziali in rosso, in cui alla mano fondamentale si intrecciano nei margini e nel testo aggiunte di altre mani spesso affini e

ad ogni modo contemporanee o di poco posteriori e in qualche caso, 52 estraneo al nostro scopo, anche inserzioni del secolo XIII. I numerosi elementi tedeschi pongono l'origine del manoscritto in territorio germanico e precisamente nella zona dell'alto e medio Reno (cfr. EHRISMANN, *Geschichte der deutschen Literatur bis zum Ausgang des Mittelalters*, P. I, 2^a ed., 109-10). A c. 1v si legge su rasura in grafia del trecento: *Liber Beate Marie Virginis in Lacu: in hoc habetur rapiarius ex diversis, item liber quidam metricus Quinti Sereni de medicinis cum dictis Aristotelis*, e come esistente nell'abbazia di Maria Laach è segnalato ancora verso la metà del settecento dallo Ziegelbauer (l. c.). Asportato dai francesi, conserva nella prima e nell'ultima pagina il timbro della Nazionale di Parigi. Nell'interno della coperta posteriore sono le vecchie collocazioni S. 66 e K. 218. Legatura antica in assi e in pelle marrone con impressioni e con un fermaglio in ottone; sulla fronte è un'etichetta col n° 41, un'altra sul dorso reca un titolo illeggibile e la segnatura S. 218.

Contiene una miscellanea di scritti interessanti la grammatica, la retorica, la dialettica, l'aritmetica e la cronologia, di elementi teologici e biblici e di estratti dagli autori latini. Nel testo e nei margini è inserita inoltre, tanto della mano fondamentale, quanto delle mani aggiunte, una serie di ope- rette e di appunti di medicina:

1. <De succedaneis liber> (cc. 48v-49r): P[ro] aspalto. pix virginea — Pro [ma]ndragora. [la]crim... uleris (?).

2. (c. 49r) *De pectoris causa*. Colera enim que in corde et capite malignam subsidionem faciunt — ... cataplasmetur et balneetur.

3a. Glossario di erbe latinotedesco (cc. 49v-50r): Furfures idest [cl]ion, Sarminia idest wildekeruola — Oppopanice vel mi[cho]nes vel m[ag]es[am]... (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 470-73, n° MVIII).

4. Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 72ra-81va): *Liber Quinti Sereni de arte medendi*. Il testo, interamente sconvolto, com.: Portio si capitis morbo temptatur acuto — (*Emorroidis medendis*) Apponisque super: pellit medicina dolorem. Poi è la *Oratio auctoris huius libelli*: (c. 79ra) Phebe salutiferum — teneris expone papyris. E riprende il testo: (c. 79rb) *Capiti medendo*. Balsama si geminis instillans auribus addas — (*Reiectioni cibi aut sanguinis abstine[ndae]*) [N]ullus erit sanguis, quem

52 non cibus iste moretur. [*Explic*]at liber medicinalis Quinti Sereni. Due capitoli, qui mancanti, sono riportati più oltre (c. 86ra).

5. (c. 81va) *Dicta Aristotelis*. Fleotomorum incisiones cum cautela fieri oportet — latere aceto perfuso.

6. <Conservatio flebotomiae et dierum canicularum> (c. 81va-81vb): Bonum est per singulos menses studium habere, sicut multi auctores scripserunt. Mense aprili venam medianam de brachio incidere — praecipue ex XV kal. augusti usque III non. septembris.

7. (cc. 81vb-82ra) *Quid singulis mensibus usitari oportet*. Mense martio dulciamen ieiunus comedat — (Februario) Potio agrimonia et apii semen. Si hoc studiose observaveris, sanitate non indigebis (ed. STEINMEYER e SIEVERS, IV, 393-94).

8. (c. 82ra-82va) *De epistula Ypocratis de signis mortalibus aegrotorum*. Cui intestina cadunt, qui dolor omnibus notus est, si fortiter vinum desiderat, desperatio est — Infirmus, si de capite ad pedes devolutus fuerit, malum est.

9. <Epistula de vulture> (c. 83rb-83va): Humanum genus ignorat quantam vim virtutis vultur in se habeat — et valebit in adversis (ed. HEIM, 552-53).

3b. Altro glossario di erbe latinotedesco (c. 84va): Ypircum idest hardenhouue — Maratrum. finechal (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 512-14, n° MXV).

10. Ricette e prescrizioni magiche: (cc. 40v-41r) *Ad dolorem pectoris* — *Contra omnes ficos* (saggio in HEIM, 550), tra cui l'esorcismo tedesco *Contra malum malannum* (ed. ivi, 551); (c. 49v: ed. ivi, 551); (c. 63v) *Ut non ledatur homo a veneno* — *Emplastrum ad febres*; (cc. 71v-72r) ... — *Item expertum*, con una *Ad stekethon coniuratio* (ed. ivi, 552); (cc. 82va-83ra) *Ad dusiaticum* — *Item rem probatam et fisicam* (saggi ivi, 552); (cc. 83va-84ra e 84rb) *Ad salutem totius corporis* — *Ut mures non comedant annonam in horreo* (saggio ivi, 553); (cc. 84va-87r) *Ad cauculos frangendos* — *Ad tercianas sive quartanas* (saggi ivi, 553, 554 e 554-55). Frammezzo a queste ultime:

11. <Apuleio Platonico, Herbarius, exc.>: (c. 85ra) *Eradlea*. Si quis in via tutus ambulare voluerit (ed. HEIM, 553-54) — poi artemisia, proserpina centenodia — (*Herbula proserpi-*

natia) et da ei bibere; (c. 87r) *Alia... similis est, que folia lapatii fert minuta — quindi papaver silvaticum, narcissus, splenion, victoriola, astula regia — (...confirmam) et cum melle iciuno dabis.*

M. ZIEGELBAUER, *Historia rei literariae ord. s. Benedicti* ed. LEGIPONTIUS, I, 504, n° 37; Augustae Vind. et Herbipoli, 1754. *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), VII (1839), 1018 e 1021: cod. 41. A. KLETTE, *Catalogi chirographorum in Bibl. academica Bonnensi servatorum fasc. II in Natalicia regis aug. Friderici Guilelmi III;* Bonnæ (1859); 52-53. PIPER, *Die Sprache und Litteratur Deutschlands bis zum zwölften Jahr.*, I, 67, n° 462. HEIM, *Incantamenta magica graecalatina*, 550. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 388-95, n° 39. VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 383-84. MACKINNEY, *An unpublished treatise on medicine and magic*, 494 (n° 9).

DONAUESCHINGEN

* **Fstl. Fürstenbergische Hofbibliothek.** In mezzo ad altri 53 frammenti di contenuto liturgico e patristico è stato rinvenuto anche questo di argomento medico, che, malgrado un'apparenza paleografica più antica, rientra nell'ambito della presente raccolta. Consta di due bifogli membranacei un tempo adiacenti, tratti da rilegature, le pagine dei quali misurano oggi circa 268×173. Tipica forma di scrittura in onciale tarda frammista di elementi in minuscola carolina, della fine del secolo VIII o più probabilmente del principio del IX, a linee piene, con numeri e titoli in rosso. Le vicende dell'ultimo impiego l'hanno assai danneggiata. Il Dold (p. 207) ha ravvisato nell'onciale le caratteristiche della Gallia meridionale. Un foro nella pergamena, che potrebbe aver servito ad un attacco per incatenare il volume da essa ricoperto, gli suggerisce inoltre l'ipotesi di una eventuale provenienza dalla biblioteca del duomo di Costanza (pp. 206-07). Altri due frammenti dello stesso manoscritto sono stati identificati nei codici di Monaco 29135 e 29136 (cfr. ENGLERT, 227), descritti più oltre.

Ricettario, framm. (pp. 1-4) Com. mutilo: || XXXVI. *Alium apopleg[matis]mum.* Alium p[urgato]rium capitis synapae semunc. — rimedi per malattie del capo e dello stomaco — (LX. *Aliud simile isdem passionibus aptum*) centifolii, malini, masticis || mutilo. (pp. 5-8) Com. mutilo: || <LXXVI> Car-

[nes ficu]um pingium, synapis, [cort]icaes radicys cappariss
 aequ[is po]nderibus — altre prescrizioni per la milza e per
 il ventre — LXXXV. *De emplastris* — (*Clora isis que et epiconi
 dicitur*) ac[cipi]t yris usti, salis ammoniaci, lepidis... || mutilo
 (ed. DOLD, 210-15).

A. DOLD, *Donaueschinger Fragmente eines mehrere Bücher umfassenden
 medizinischen Rezeptars in Sudhoffs Archiv für Gesch. der Medizin*, XXIV
 (1931), 205-18 e facs. (p. 4): sec. VII-VIII. L. ENGLERT, *Die medizinhisto-
 rische Bedeutung des Fragmentum Donaueschingense*, ivi, 220-44. F. E. KIND,
Zum Fragmentum Donaueschingense und zum Reichenauer Antidotarium, ivi,
 XXVI (1933), 344; *Weitere Beiträge zum Verständnis des Fragmentum Do-
 naueschingense*, ivi, XXVII (1934), 32-44.

ERLANGEN

- 54 * **Universitätsbibliothek cod. 2112**: volume di frammenti
 varii per formato, per età e per contenuto.

Uno solo di essi, il diciannovesimo, tratta di medicina ed appartiene
 al periodo da noi studiato e consiste in un foglio membranaceo, 280×210,
 in minuscola del secolo XI, la cui pagina anteriore è assai sciupata.
 Comprende un:

Ricettario, framm.: *Antidotum gyra aloetica, antidotum tri-
 fera, antidotum calagtied...* — *antidotum stefanon, antidotum ana-
 cardion, antidotum Hieremiae, diapereus.*

(E. VON STEINMEYER) *Die jüngeren Handschriften der Erlanger Univ.-
 Bibliothek*; Erlangen, 1913; 142-53.

HERTEN

- 55 * **Bibl. des Grafen Nesselrode-Reichenstein cod. 192**
 (già Droste-Nesselrode): volume membranaceo, 280×205, di cc. 96 oltre
 alcune guardie in fronte e a tergo in pergamena e in carta, costituito
 di due manoscritti simili per formato e per argomento, ma di età diversa.
 Qualche lacuna per scomparsa di fogli qua e là. Le glosse altotede-

sche in carattere un poco posteriore del primo manoscritto (esempi in 55 SUDHOFF, *Codex medicus Hertensis*, 267 n. 5 e 268 n. 1 e 2) e quelle del secondo (ed. STEINMEYER e SIEVERS, IV, 370, e V, 44-45, n° MLXa) provano la loro antica presenza in territorio germanico. In testa a c. 1r, molto sciupata, è una indicazione di provenienza, valida per il manoscritto che precede e forse per entrambi, nella quale, correggendo il Sudhoff (op. cit., 267 n. 1), il prof. Bischoff legge: *Liber Sancti Nycolai in Bruuyler*, cioè dell'abbazia di Brauweiler nella diocesi di Colonia, e accanto: *Dyoscorus de nominibus herbarum*. In calce l'altra: *Ex bibliotheca Hertensi anno MDCLXXXII*, chiarisce che il codice vi fu introdotto quando il conte Franz creò la libreria nel suo castello in Vestfalia. Vecchia legatura in assi rivestite di pelle bruna con impressioni e con un fermaglio di ottone; sul dorso tracce di un titolo in oro: *Diosc., Serenus, Plinius*.

Nell'interno della coperta sono incollati due bifogli di un codice del secolo XI con canti ecclesiastici, mentre le guardie cartacee contengono un glossario latino dell'inizio del secolo XV.

I) cc. 1-20, in minuscola con resti di onciale della fine del secolo IX, a linee piene, con titoli in rosso. Il contenuto è illustrato con disegni in penna di piante e di animali, di cui questi ultimi particolarmente notevoli per senso d'arte e per accuratezza d'esecuzione. Probabilmente di origine inglese (Bischoff). Sul rovescio dell'ultima carta: *Audis tu, luna, quia vadis ad orientem et veni: diligenter submanda Marcum medicum, ut Lucam non dolent dentes, N. (lacuna) mortus est vermis, qui manducavit meos dentes* (SUDHOFF, *Codex medicus Hertensis*, 272). Il manoscritto contiene:

1. (cc. 1r-15v) *In dei nomine. Incipit liber Dioscoridis de nominibus herbarum atque virtute, quae ad medicinam pertinent, sicut Plato et Architerrentius Homerusque et Ascalapius filius Platonis et Ptu[A]ppuleius Madaurensis et Apollius diligenter constituerunt*. Il testo comprende 100 erbe, numerate in margine, riunendo con omissioni e rimaneggiamenti il trattatello di Antonio Musa sulla betonica: *De vetonica*. Vetonica, cestrius, cyroae — (*Ad carbunculum*) cyatos III bibat (ed. SUDHOFF, *Codex medicus Hertensis*, 269), e l'Erbario di Apuleio Platonico (c. 1r) da Plantago a Basilisca, ma con ordine mutato. *Explicit liber Dioscoridis ad Ascalapium de omnibus herbis, quae remedium tenent* (indice ivi, 267-68).

2. (cc. 16r-20v) *Incipit de bestis, quae aliquid ad medicamentum prebent*. Seguono lo scritto sul tasso: *De mele bestiola*.

55 Salutem. Plurimis exemplis expertus sum victoriam tuam et prudentiam — et sanabitur cito (ed. SUDHOFF, op. cit., 270), e quindi il libretto di Sesto Placito: *De cervo — De mustelle. Finit de bestis. Incipit de avibus. De aquila — De yrundine* (indice ivi, 270 e 272), entrambi abbreviati e rimaneggiati. In ultimo: *Explicit liber Dioscoridis, quem Plato Egipti et Architerrentius atque Homerus et Ascalapius filius Platonis et Ptupuleus Madaurensis et Appollius Cyrocentaurusque constituerunt. Finit.*

II) cc. 21-96, in minuscola di più mani del secolo XI e anche del XII, a due colonne, salvo verso la fine, e in genere senza elementi in colore. Le parole altotedesche inserite nel testo lo dicono di origine germanica. Comprende:

3. Ippocrate, Epistula ad Maecenatem (cc. 21ra-22rb): Ippocrates Mecenati suo salutem. Libellum, quem roganti tibi promisi, omni cura adhibita descriptum — nec medicos indigebis.

4. <Antonio Musa, De herba vettonica liber> (cc. 22rb-23rb): Omeos cestros, alii ciroae — (XLVII. *Ad podagram*) et inposita mire dolorem lenire experti sumus.

5. <Apuleio Platonico, Herbarius> (cc. 23rb-34va): *Herba plantago*. A grecis dicitur arnoglosson — mancano i cap. 3-12 e 31-45 — (CXXXI. *Herba mandragora*) radices etiam siccae reservantur pluribus usibus profuturae (indice in SUDHOFF, *Codex medicus Hertensis*, 276-80).

6. <Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus, framm.> (c. 34va-34vb): *Hec de animantibus in superioribus desunt. De cervo. Ad serpentes effugandos. Cornus cervinus conburitur — De lepore, De vulpe — (De capra silvatica) Iecur caprae in aqua calida salsa coquitur || mutilo* (ed. SUDHOFF, op. cit., 280-81).

7. Aggiunte all'Erbario, framm. (c. 35ra-35rb). Com. mutilo: || <Ortice> Ad articularum dolores. Si forte a frigore aut ab aliqua re condoluerit — poi tribolum, feniculo, bacalaurum — quinquefolium potatum vel illitum restringit (ed. SUDHOFF, op. cit., 282).

8a. Ricette varie e prescrizioni magiche: (c. 35va: ed. SUDHOFF, op. cit., 283); (cc. 35vb-36va) *Potio ad fistulam — Ad*

struma vel scrofas (elenco e saggi ivi, 284-85); (cc. 36vb-38va) **55**
Ad eos qui ictuant et loqui non possunt vel membra movere vel
guttam malignam — Ad narium foetorem (elenco e saggi ivi,
 285-88); (cc.39rb-40vb) *Ad nefreticos — Ad infusionem capitis* ||
mutilo (elenco ivi, 288-91). Frammezzo sono alcuni piccoli
 testi ed estratti:

9. (c. 35vb) *Observatio fleotomiae et dierum canicularum*. Bonum est per singulos menses studium habere, sicut multi scriptores autorum. Mense aprili vena mediana de brachio incidere — et cibo et potu nisi oportet fieri (ed. SUDHOFF, *Latteinische Texte über den Rhythmus der Säftebewegung*, 211).

10a. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, exc.> (c. 36vb): *De observatione totius anni*. A quodam sapientissimo inventum est et de eius codice in hunc translatum ab VIII kal. ianuarii usque in VIII kal. aprilis utendum calidis et optimis cibis — nec ulla indigebis expectatione medicorum (ed. SUDHOFF, op. cit., 209-10). Il brano è ripetuto a un dipresso più oltre col titolo: (c. 55ra) *De observatione totius anni ut incolomitas custodiatur* (ed. ivi, 210-11).

11. (cc. 38vb-39ra) Nunc balnearum usus explicandus est. Juniperum, aederam terrestrem, bectoniam.

10b. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, exc. (c. 39ra-39rb): *Incipit epistola Ypocratis ad Antiochum regem*. Ypocras Chos Antiocho regi salutem. Quoniam te convenit regem omnium peritissime longam etatem ducere — quod greci tenontes appellant (ed. SUDHOFF, *Codex medicus Hertenensis*, 288).

12. Plinio Secondo, De medicina L. I-III (cc. 41ra-55ra): *Plinii iunioris de medicina liber I*. Indici: L. I, cap. 26; II, 28; III, 33 (ed. SUDHOFF, op. cit., 291-94). Testo: (c. 46ra) L. II. (c. 49vb) L. III, cap. 38. Fin.: nulla de eo qui percussus est spes superest. *Plinii iunioris de medicina liber tertius explicit feliciter*.

13. <Gargilio Marziale, Medicinae ex oleribus et pomis> (cc. 55rb-64rb): *Medicina de radice*. Raphano calidam inesse virtutem omnium medicorum oppinione compertum est —

- 55 (*Amfacomeli*) dabis in aqua frigida (indice in SUDHOFF, op. cit., 295-96).

14. (cc. 64rb-68va) *Incipit liber dietarum diversorum medicorum*. Dieta idest regula vel vita infirmorum, quid debeant comedere vel bibere vel quid vitare. *De capillis cadentibus*. Cibos accipiunt acres, qui magis aperiunt poros — (*Dieta paralisin. De cibus accipiendis*) qui ipsos humores deponat (indice in SUDHOFF, op. cit., 296-97).

15. Glossario medico (cc. 69ra-76vb): Asara. bagara sive vulgaginis — Zebura. erba quod hismon cummedit.

16. Quinto Sereno, Liber medicinalis (cc. 77ra-83va): *Incipit liber Quinti Sereni*. Membrorum series — de corporis arce loquamur. *Oratio auctoris libelli*. Phoebe salutiferum — teneris expone papyris. Quindi il testo: *Capiti medendo*. Balsama si geminis instillans auribus addas — (*Emoroidis mendendis*) Apponisque super: pellit medicina dolorem. *Explicit liber medicinalis Quinti Sereni*.

17. <Walahfrido Strabo> Liber de cultura hortorum (cc. 83vb-86va): *De cultura hortorum*. Plurima tranquillae cum sint insignia vitae — hoc pater, hoc natus, hoc spiritus annuat altus. *Explicit. Habet versus CCCCXLIII*. La colonna esterna di c. 86 è in gran parte tagliata.

18. (cc. 86vb-87ra) Qui caducum morbum patitur — Et omnibus his diebus sumere corpus et sanguinem domini (ed. SUDHOFF, op. cit., 301-302).

19. <Vindiciano, Epistula ad Pentadium, exc.> (c. 87ra): Corpus hominis ex quatuor humoribus est constitutum — intra se cogitantes, minus audaces (ed. SUDHOFF, op. cit., 302).

20. <Beda, De temporum ratione, cap. 30> (c. 87ra-87va): Ypocrates archiater Antigono regi scribens per anni spacia qualiter ad precavendas imbecillitates se observare deberet — Dies sunt hiberni XLV (ed. SUDHOFF, *Lateinische Texte über den Rhythmus der Säftebewegung*, 209).

21. Calendario dietetico (c. 87vb): Mense ianuario nullo modo sanguinem minuat — (Mense decembri) ventosas imponat; potio spicum.

22. Giorni egiziaci (c. 87vb): Isti sunt tres dies pre aliis 55 observandi, idest VIII kal. aprilis — ante XL dies morietur (ed. SUDHOFF, *Codex medicus Hertensis*, 303).

23. Lunare del salasso (cc. 87vb e 88rb): Luna I tota die bona est — Luna XXX non est bona (ed. SUDHOFF, op. cit., 303 e 304).

8b. Ricette varie e prescrizioni magiche: (c. 68vb: ed. SUDHOFF, op. cit., 297-98); (c. 88ra-88va) Hae sunt herbae, quas cum mensura et pondere mittere debes ad unguentum, quod teutonice dicitur grunesalva — *Pulvis ad paralisim* (saggi ivi, 304-05 e 305-06). Segue il rituale di una (cc. 88va-89rb) *Missa pro gutta caduca et officium pro batisimum* (ed. ivi, 306-09).

Chiudono il volume un gruppo di testi divinotorii, cioè precisamente un lunare col titolo: *Excerptio de dialogo, quem habuit Nemroth Chaldeus cum Joanton discipulo suo*, pronostici dell'anno dal suo inizio nei vari segni dello zodiaco e nei diversi giorni della settimana.

24. (c. 91ra) *De numero super infirmum si est victurus aut non*. Si vis scire infirmus si victurus est aut moriturus — *Litterarum numerus de vita aut morte*. Si unus remanet, vivet — *Vigesima tercia CCCC* (ed. SUDHOFF, op. cit., 310-11),

e alcuni brontologi. In fine una *Inventio sancte Crucis* e un inno.

W. HARLESS in *Alemannia*, XVIII (1890), 138-39. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 468, n° 240: sec. IX, X e XII.

SUDHOFF, *Die gedruckten mittelalterlichen medizinischen Texte in germanischen Sprachen*, 275-76; *Codex medicus Hertensis* (nr. 192) in *Archiv für Gesch. der Medizin*, X (1916-17), 265-313 e facs. p. 271 (c. 15r) e p. 275 (c. 22r): sec. IX e XII; *Eine neue Besegung des Malannum* in *Mitteilungen zur Gesch. der Medizin und der Naturwissenschaften* (Lipsia), XVI (1917), 130-32 (n° 8b); *Lateinische Texte über den Rhythmus der Säftebewegung im Gleichklang mit den Jahreszeiten, samt Nachtgleichen- und Sonnwends-Diätetik* in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XI (1918-19), 206-11 (n.i 9, 10a, 20). A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, X-XI. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 210 n. 2: sec. XII.

KARLSRUHE

- 56 **Badische Landesbibliothek, cod. Reichenau CXX:** membr., 303×228, cc. 212 num. rec. Il volume consta di due parti connesse tra loro (cc. 1-120, 121-212), ma entrambe assai lacunose per la perdita di fogli e di quaderni. Di più un errore di legatura turba in fondo l'ordine dei testi (n.i 9-15). Minuscola di due o più mani del secolo IX, a linee piene, a volte e specialmente in ultimo con titoli, numeri e iniziali in rosso o toccati in rosso e con tracce di un correttore del secolo XII. Nel margine inferiore di c. 130v e di c. 181r sono alcune note tironiane. Lo Heeg (p. 5) lo aveva detto un prodotto dello scriptorio di Reichenau; ma il prof. Bischoff ne suggerisce invece come luogo d'origine l'Italia settentrionale e verosimilmente Verona. Le poche glosse altotedesche in carattere appena posteriore (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 599, n° MXLIV) rivelano l'antico spostamento del manoscritto in territorio germanico, dove la tradizione lo pone fra quelli provenienti dall'abbazia di Reichenau. A c. 1r forse di grafia del secolo XII: *Liber anforismorum [med]icinalium*, che richiama al n° 9. Legatura in assi e in pelle bianca senza fermagli, restaurata.

1. Ricettario (cc. 1r-18r). Com. mutilo: || mu dragm. VI, sagapinu dragm. III, [piper albu dragm. IIII] — i rimedi seguono, talora a gruppi, talora mescolati, e specialmente antidotum, katapotias, electarium, trociscos, epithima, unguentum — (*Confectio olei cyprini*) et ubicumque opus est calefacere, siccare et incidere humores (ed. SIGERIST, 39-65).

2. <Liber Aurelii> (cc. 18r-36v): Omnibus hominibus generantur egritudines ex quattuor humoribus — et aetatibus omnibus inruuntur. *De febrium qualitates*. Unde febricula dicta est? — (In febribus parotide nascuntur) sicut in omnibus vulneribus egerit.

3. <Liber Esculapii> (cc. 36v-95v). Precede l'indice: cap. non num. Quindi il testo: Quoniam superiori libro de acutis passionibus iam locuti sumus — unde et cause veniunt, quas signa habeant. *De cefalea hoc est cefalofonia idest capitis dolor*. Commotum cerebrum totum caput dolet per multo tempore — (*De podacricis*) sicut in arthriticis quod superius scripsimus.

4. (cc. 95v-98r) *De oculorum causationem vel quante cause in eis superveniunt*. Cause in omni oculo fiunt hec: obtalmia, flegmone — et in oculo superveniens.

5. (cc. 98r-102r) In foris autem corporis descripte in antiquis croniorum. In capite, cutama capitis, quod est fractura ossuorum — Paricenema de loco suo sit coniunctione reumatismi. È un elenco di nomi di malattie colla loro spiegazione, a cui segue un altro elenco simile di operazioni: (c. 99r) *Cirurgie autem catholice et naturales duo sunt — et venenos exinde producatur.*

6. <Celio Aureliano, De salutaribus praeceptis> (cc. 102r-107r): Cum nobis sepius, meo Lucreti, de-medicina fuerit sermo — Quid est enim sanitas? — utilia enim etas excludantur (ed. ROSE, *Anecdota*, II, 183-92).

7. <Celio Aureliano, De diaeticis passionibus> (cc. 107r-115r): Duobus me libris dieticarum partem traditurum promisi — *De speciali significatione dedieticarum passionum.* In quod vel quas dividis partes officia curationis dieticarum passionum? — ex quibus eruptionem factam ex repentino, interrotto (ed. ROSE, op. cit., 206-25). Il Rose (p. 219) segnala nel contesto un'ampia interpolazione sugli epilettici: (cc. 111v-113r) *Quomodo adprehendimus aput veteres nostros — quod plurimos ab has incursione sive passione liberasset certissimum.*

8. (cc. 115r-120r) *De sanguinem reicientibus.* Sanguinem reicientibus reiciunt obscuris locis — *De quibus locis sanguis erumpitur, Quomodo cognoscimus loca quae sanguinem mittunt, Inc. cura sanguinis reiectationis* — omnis enim pressura vel quassatio eludi debet.

9. Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. I-VII (cc. 120r-181v, 200r-204v): *Medicina partitur secundum minorem portionem in partes duas — Haec est portio medicinae. Explicit prologus aforismum.* Segue il testo con gli indici ad ogni *particula*: cap. non num. *Quia necesse est semper in omnibus codicibus prius predici capitula necessarii operis — Sermo brevis integrum sensum propositae rei scribens.* (c. 122v) Cap. I. *Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox — Continuo Yppocras in initium locutionis suae propulsare videtur magis quam advocare* — la P. I è mutila in fine. (c. 133r) P. II, mancante in principio. (c. 140v) P. III. (c. 152r) P. IV, la fine è perduta. (c. 171r) P. V. (c. 176r)

56 P. VI, finisce mutila a c. 181v. A c. 200r riprende con la P. VII, pure mutila dell'inizio — quos iam superius dixerat, quod in praesenti cognoscimus. *Explicit aforismorum particula septima brebiter cum expositione sua.*

10. Sorano, De pulsibus (cc. 182r-184v): *Perisfigmon*. Suranus filio carissimo salutem. Quoniam frequenter plerique nescientes quatenus aegrotanti manum tenere debeant — Pulsus est motus arteriarum vel earum parcium — omni aetati mortem significat (ed. ROSE, *Anecdota*, II, 275-80). La c. 185r è vuota.

11. <Commento al De sectis di Galeno, framm.> (cc. 185v-187v): Bonum aliquid divitiarum et oportunum vite nostrae adinventum est ars medicinae — ut et hoc quod inchoat aliquid || mutilo (c. 185v). E dopo una larga lacuna continua mutilo: (c. 186r) || audi Galienum dicentem: o methodice, non me habete quemammodum flearum et inimicum — et ideo a dogmaticis repropamini (saggi in HEEG, pp. 7 n. 1 e 8 n. 1).

12. Democrito, Liber medicinalis, framm. (cc. 187v-195v, 205r-210v): *Prognostica Democriti*. Indice: cap. non num. (ed. HEEG, 8-10). I Prognostica precedono come introduzione il testo: (c. 188v) Nam si fuerit capitis dolor et tumor in faciem subito natus fuerit sine ullo dolore — Si in plantas pustellas in modum coloris supfusas, interrotto. La c. 189v è vuota. Dopo un ampio intervallo il testo comincia mutilo (c. 190r): || <XXIII> flegmatici humores abstinentia et cataplasms calidis — (*LIII. De pleureticis*) cum axungia recente porcina et loca dolentia || mutilo (c. 195v). Quindi ripiglia con un'altra lacuna altrove: (c. 205r) Haec est ut vox aspera fiat vix possant respirare — (s. t.) hoc autem adiutorium ictericus liberat, interrotto. La c. 211r è bianca.

13. Calendario dietetico (c. 211v): Menses ianuaris zinziber et reuponticu bibere debet — (Menses december) quia omnis escas eo tempore confecta sunt.

14. (cc. 211v-212r) [*In*]ci[*p*it] *dies egyptiacis qualiter per singulos menses [et] lunarum observationum est cum multa diligentia. Mense ienuario intrante die I et exeunte die VII — Sunt*

autem tres dies egyptiacis — in die quarto morietur (ed. SCHMITZ, 169).

15. (cc. 196r-199v) Com. mutilo: || talis humidus et frigidus satis perungatur oleo communem — Augmentanti colera et flegma ista sunt signa — De placintia que prohibenda sunt — Dum cognovimus qualiter Ypocrates de augmentum homorum locutus est — Dicendus est ergo in primis de catartici virtute — Mihi autem tempus est ad alias transire passiones — sepius in rationabilibus impetus retinemus sanguinis || mutilo. Cfr. Vendôme cod. 109, n° 10.

ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 170-71, 171-72, 174, 177-78: sec. IX-X; *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibl. zu Berlin*, I, 374: sec. IX-X (n° 12); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, 257 (n° 1). SCHMITZ, *Neue Verzeichnisse der dies Aegyptiaci*, 169: sec. IX-X (n° 14). PIPER, *Die Sprache und Litteratur Deutschlands bis zum zwölften Jahr.*, I, 57, n° 330. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 404, n° 57. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 27, 93, 942; App., 25: sec. IX-X. A. HOLDER, *Die Reichenauer Handschriften*, I, 304-07; Lipsia, 1906; sec. IX-X. HEEG, *Pseudodemokritische Studien*, 5-12: sec. IX e X. SUDHOFF, *Die pseudohippokratische Krankheitsprognostik*, 81 e 89: c. 900 (n° 12). SIGERIST, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptlitteratur*, 39: sec. IX-X (n° 1). JOURDAN, *À propos des Glossae medicinales*, 122 n. 1: sec. IX o X (n° 2). MACKINNEY, *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8: sec. X (n° 10).

Badische Landesbibliothek, cod. Reichenau CLXXII: vo- 57
lume membranaceo, 280×180, di cc. 77 num. rec. più due guardie posteriori, il quale consta di quattro frammenti dello stesso formato e a un dipresso della medesima epoca, ma di argomento diverso. Fa parte del fondo dei manoscritti provenienti dall'abbazia di Reichenau (cfr. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, 354). All'esterno è il n° 43 e in un cartellino il sommario in carattere del quattrocento. Legatura in assi e in pelle bianca con un fermaglio di metallo, l'altro manca.

Il quarto frammento (cc. 57-77), in minuscola della prima metà del secolo IX, contiene una *Admonitio s. Johannis episcopi Constantinopolitani missa ad Gregoriam in palatio* e alla fine, aggiunte da altre mani contemporanee, alcune note mediche:

1. (c. 74r-74v) *De temperamentis temporum anni*. Arbitrandum hoc etiam et quasi syntomata aliquid accipiendum et ad rationes egritudinis. Si sit aër vehemens et siccus calidus, sicut in presente anno factum videmus — similiter et in frigido loco et regione et tempore faciamus.

2. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, exc.> (cc. 74v-75v): Caput, pectus, venter adque vessica. Quando ergo coeperit aliquid circa caput passio esse — et per totum annum integram salutem transigit sine ullo auxilio medicorum.

3. (cc. 75v-76r) *De quatuor elementis corporum*. Nunc me convenit dicere quos morbos inferant superius memorata elementa corporis idest flegma, sanguis, humor et fella — macronosia idest longam egritudinem demoniam faciant.

4. (c. 76r-76v) *Pronostica ex diversis libris vel auctoribus* idest pronostica, in quantum futurorum cognimenta conscribunt, quod greci prognusin vocant. Prospera ista sunt — et breve tempus egrotandi insinuat.

5. Lunare di malattia (c. 76v): Luna I leviter egrotat — Luna XXX contrariis rebus cessit.

6. (cc. 76v-77r) Hii sunt dies egyptiaci, qui in anno observandi sunt per unumquemque mense — Id sunt: Menses ianuaras, quod facit dies III et antequam exeat dies VIII, observa VIII — (Mense decembre) et antequam exeat dies X, observa XI (ed. SCHMITZ, 170).

7. Ricette e prescrizioni varie (c. 77r-77v): *Potio ad osso fracto sanare* — *Breve cummemoraturio quomodo nuces conficiuntur*.

Le due guardie successive, forse indipendenti, recano prove di penna ed appunti non di medicina.

SCHMITZ, *Neue Verzeichnisse der dies Aegyptiaci*, 170: sec. IX-X (n° 6).
 HOLDER, *Die Reichenauer Handschriften*, I, 403-06: sec. IX-X.

K A S S E L

58 **Landesbibliothek, 2° cod. phys. et hist. nat. 10:** membr., 284×207, cc. 40 num. rec. Dopo il primo quaderno, di cui i due fogli superstiti sono stati arbitrariamente distribuiti l'uno al principio e l'altro

58
 alla fine, turbando l'assetto del volume, questo presenta varie altre lacune nei quaderni seguenti. Minuscola della prima metà del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri ed iniziali in rosso. In margine sono glosse e postille di varie mani dei secoli XII, XIV e XVI. Il testo è inquadrato da alcune tavole miniate a pagina intera e accompagnato da figure a colori di scene, di piante e di animali di notevole pregio. Le glosse altotedesche, delle quali le più antiche risalgono al secolo X-XI (STEINMEYER e SIEVERS, III, 589-90, n° MXXXV), rivelano che in quell'epoca il manoscritto si trovava già in territorio germanico, sebbene la sua derivazione dall'abbazia di Fulda, affermata dal Sudhoff, dal Singer e dal Goldschmidt, non abbia l'appoggio di alcuna prova. E in Germania esso rimase anche nell'età successiva, come mostrano le ulteriori annotazioni in tedesco fino al cinquecento; ma non sappiamo con quali vicende. In due foglietti cartacei, inseriti al principio e num. a, b, è un'ampia descrizione del codice compilata dal Mönch. Vecchia legatura in assi e in pelle marrone con impressioni, ora alquanto sciupata.

Innanzitutto al testo vanno cinque tavole a colori, attualmente mal collocate in seguito alla scomposizione del quaderno. La prima (c. 39r) rappresenta in una cornice quadrata Ippocrate coronato, in piedi, colla mano destra distesa per parlare e un bastone nella sinistra e sullo sfondo un albero ornato di grappoli; in un angolo: *Ypogras*. Nella seconda (c. 39v) è Apollo come dio della medicina col bastone nella destra, seduto in una sorta di tempio; sul capo sta il nome: *Apollo*, e nell'arco d'ingresso: *D. m.* Nella terza (c. 1r) Esculapio in trono con un rotolo aperto nella destra, su cui si legge: *Medicina*, e nella sinistra una verga, cinto da tre nimbi sopra un prato fiorito; intorno al capo: *Scolapius medicus mag.* Le ultime due (cc. 1v e 2r) raffigurano due autori, seduti ciascuno in un atrio forse di un tempio, l'uno con una corona in testa e un libro sulle ginocchia, che apre le mani in atto di ascoltare — una postilla del duecento dice: *Constantinus magister* — e l'altro, che parla, tendendo l'indice destro e reggendo nella sinistra un libro. Quindi:

1. Antonio Musa <De herba vettonica liber> (cc. 2v e 40r-40v): *Incipit herbarium feliciter*. Antonius Musa M. Agrippe salutem. Cesari Augusto praestantissimo omnium mortalium — ...uteris (c. 2v). Poi il trattatello coi sinonimi, la descrizione e le virtù della pianta: (c. 40r) *I. Nomen herbae vettonicae*.

58 A grecis dicitur cestros — XVI. *Ad ventris dolorem*. Vetonicae ÷ I || mutilo.

2. <Apuleio Platonico> Herbarius (cc. 3r-35r). Com. mutilo: || <XXI> *Herba nasturcium*. Semen mixtum cum adipe anserino — mancano i n.i 74-76, 90, 92, 94-96; i n.i 87 e 91 sono invece ripetuti — (CXXXII. *Nomen herbae mandragora*) omnia mala expellet. *Explicit herbarium Antoni M[usae]*. A c. 34r è abbozzata in penna una figura con uno scettro fiorito e un libro nelle mani, su cui sta scritto: *Galienus medicus*, forse del secolo XII. La numerazione dei capitoli continua con un altro gruppo di piante, delle quali è dato soltanto il sommario degli usi:

3. Aggiunte all'Erbario (cc. 35v-37v): CXXXIII. *Nomen herbae elelifascos sive quae est salvia*. Ad sanguinem reiectionem — *Herba tauriferas* e, dopo una lacuna, *Herba aquarii dracontea*, *Herba piscium ar[is]tologia*, *Item singularum stellarum solis herba heliotropia*, *Lunae herba aglaopotis*, *Herba Saturni sempervivum*, *Martis herba peucidanum*, *Herba panachia* — (CL. *Herba flommon*) Ut sagicte vel spine de corpore evocentur (ed. DIEPGEN, 61-65).

4. Ricette, di mano del secolo X-XI (c. 38r): *Pellitur inmanis utis (?) passio crebro mamillis*. [*Ad ma*]millarum dolor[em] — *Ad ventrem movendum*.

Chiude il libro un'altra tavola a colori (c. 38v), che rappresenta un centauro con un'erba in ciascuna mano; sopra: *Centaurus m. s.*

C. MÖNCH, *Nachricht von einem in der Fürstl. Bibliothek in Kassel befindlichen alten botanischen Manuskript* nel *Medizinisches Journal* (Gottinga), n° 11 (1787), 1-11. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 410-11, n° 75: sec. IX-X. SUDHOFF, *Szenen aus der Sprechstunde und bei Krankenbesuchen des Arztes in mittelalterlichen Handschriften*, III, 72: sec. X. DIEPGEN, *Zur Tradition des PseudoApuleius*, 58 e 61: sec. X.

SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 43 e fig. 29, 40, 45: sec. X. A. MUSÆ *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius* etc. ed. HOWALD e SIGERIST, XIII: sec. X. A. GOLDSCHMIDT, *German illumination*, I, 20-21 e tav. 19 e 20 (cc. 1r e 1v, 2r e 27r); Firenze-Parigi (1928); sec. X. G. STRUCK, *Handschriftenschatze der Landesbibl. Kassel*, 49-55 e tav. III (cc. 1v e 34v) in W. HOPF, *Die Landesbibl. Kassel*, 1580-1930; Marburg, 1930; sec. X.

L I P S I A

Stadtbibliothek, Rep. I. 2° cod. 24: membr., 330×243, cc. 46 num. rec. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a due colonne, senza elementi rubricati, con alcune aggiunte marginali di una mano a un dipresso contemporanea e di un'altra del secolo XI. Secondo il prof. Bischoff la scrittura induce a collocarne l'origine nella Francia (meridionale?). Nell'interno della coperta è la segnatura: *Rep. I* (2) n° 16, cancellata, e a c. 1r il n° 29. Legatura in cartone assai logora; sul dorso è un titolo settecentesco lacerato:... *ad Eustatium libr. III.*

Le prime due carte sono costituite da un bifoglio di guardia, contenente in carattere del secolo X estratti dei L. XIV e XVI delle *E t y m o l o g i a e* di Isidoro di Siviglia. Quindi:

1. Oribasio, *Ad Eunapium da parabilibus medicamentis* L. I-III (cc. 3ra-29vb; la c. 14v è bianca): *Urivassii ad Eunapium Eporiste incipit liber primus. Proemium.* Petis a me, Eunapi carissime, ut manifestas sanitantium curas faciam tibi — Incipiam ergo exordium a cunabulis infantum. Testo: *Ad infantum nutrimenta.* Nato igitur infante, mox ab initio est nutrix eligenda — cap. 27. (c. 6vb) *Proemium aplae Urivassii de virtute herbarum. I. Urivassius de vertute herbarum.* Quae sunt simplicia in usu, quod greci apla vocant, omnino scire oportet medicum — *II. Incipit apla.* Agnus. Folia eius et flores et semen calida quidem sunt — A B: cap. 50, C: 21, D E F: 23, G H I: 20 (corr. 18), K: 13, L M N: 29, O P Q R: 32, S T U Y: 42 — *Explicit apla Urivassii idest liber secundus feliciter.* (c. 17vb) *Incipiunt capitula libri tertii ad singulas passiones:* cap. 121. *Incipit liber tertius. Proemium.* Completis duobus libris qui sanis expediunt — *I. Quod si capitis dolor ex nimio aëris calore advenerit — (Ad mustilarum morsus)* Cinus aceto conmixtus cataplasma superponis. *Expliciunt Urivassii ad Eunapium III libri.*

2. Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium* L. I-III (cc. 29vb-46vb). Ogni libro è preceduto dall'indice: I, cap. 44; II, 62; III, 184. *Urivassii ad Eustatium filium suum incipit liber primus feliciter.* Ex iussione Iuliani divi a<u>gusti collecti sunt ex omni regione arcia dri — sicut a me dicenda sunt. *Incipiunt curationes. De confricationibus Galeni.* Ante exercitationem cale-

facere moderate corpus oportet — (c. 34vb) L. II. (c. 38ra) L. III — (*Ygrocollyrium ad callos ex omnem crescentem carnem*) melatico lib. VIII: conficis et uteris. *Ugrocollyrium* || mutilo.

AE. G. R. NAUMANN, *Catalogus librorum mss. qui in Bibl. senatoria civitatis Lipsiensis asservantur*; Grimae, 1838; 30, n° 97: sec. XI. MOLINIER in *Oeuvres d'Oribase* ed. BUSSEMAKER e DAREMBERG, to. V, p. VII: sec. XI o XII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 71, 722: sec. XI, XI-XII. MÖRLAND, *Die lateinischen Oribasiusübersetzungen*, 18-19; *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 6: sec. XI-XII.

MONACO

- 60 **Bayerische Staatsbibliothek cod. lat. 337**: membr., 246×200, cc. 160 secondo una numerazione del cinquecento, delle quali la prima è una guardia incollata alla coperta anteriore e le tre ultime sono fogli cartacei aggiunti in fondo; c. 26 è doppia. Il volume è mutilo in principio e in fine e presenta inoltre talune ampie lacune, che dalle tracce di un'altra numerazione dugentesca per pagine appaiono più antiche. Minuscola beneventana del secolo X, a due colonne, con titoli e numeri in rosso ed iniziali ornate e dipinte. I capitoli sono elencati con lettere greche. Nei margini richiami e aggiunte in minuscola ordinaria del secolo XIII. Il contenuto è illustrato da numerose piccole figure di piante, di animali, di oggetti varii e anche di qualche scena in penna e a colori, che rivelano qualità di osservazione e d'arte. La diversità dai prodotti dello scrittore cassinese induce il Lowe (tav. XLII) a supporre che il manoscritto sia stato compilato al di fuori di esso, senza poter precisare dove. In alto di c. 3r è in maiuscole, rovesciato, il nome *Joannes*. Due inserzioni cinquecentesche nell'interno della coperta ne ricostruiscono le vicende nei tempi più recenti. Dalla prima apprendiamo che il codice appartenne al dotto segretario di stato fiorentino Marcello Virgilio (m. 1521), il quale nel commento alla sua traduzione di Dioscoride cita appunto ripetutamente l'autorità di un Dioscoride latino con figure, da lui posseduto « et qui longobardis litteris scriptus sexcentorum annorum vetustatem refert » (P. DIOSCORIDAE ANAZARBEI *de medica materia libri sex, interprete MARCELLO VIRGILIO secretario Florentino, cum eiusdem annotationibus*; in fine: Florentiae, per haer. Phil. Juntae Flor., anno ab i. D. 1518 id. octobris; c. 142v: cfr. cc. AAii r, 54v, 69v, 184v, 188v e 208v), e che il cardinale Nicolò di Schönberg, arcivescovo di Capua (m. 1537), a cui era stato dato in dono da Salnuccio da San Gimignano e nelle cui mani lo vide ancora in Firenze Pierio Valeriano (*Castigationes et varietates Virgilianae lectionis*; Romae,

1521; p. 207), lo lasciò alla propria volta in eredità allo scrivente, l'orientalista G. A. Widmanstetter, suo segretario. A c. 2r: *Joannis Alberti Widmanstadii*, e note di lui qua e là. La seconda aggiunge: *Et ego Joannes Rhebhauer pharmacopola Lannshutensis hunc presentem Dioscoridem a orbatæ prolis Widmanstadianæ curatoribus dono accepi 25 novemb. 1557*. Appunti di questo ultimo si leggono nelle guardie cartacee posteriori. Sul rovescio della coperta è pure l'ex libris della biblioteca elettorale dei duchi di Baviera e sopra:... n. 23. Di grafia moderna in matita: *Clm. 15*. Vecchia legatura in assi rivestite di pergamena con impressioni e con due fermagli di ottone; sulla fronte in carattere del cinquecento: *Dioscorides longobardus*. 60

Dioscoride, *De materia medica* L. I-V (cc. 2ra-157vb). Com. con l'indice del L. I mutilo: cap. 106-144. Anche gli altri libri sono preceduti dal proprio indice: L. II, cap. 171; III, 168; IV, 188; V, 188. Testo: *Incipit epistula Dioschorides*. Multi vol[ue]runt auctores antiqui de virtutibus herbarum et compositiones oleorum — aut cedriam in vasis heneis aut stagneis facis. Poi: *Incipiunt virtutes pigmentorum cetera quæ ad huiusmodi pertinent rationem*. A. *De yris illirica*. Hyris illirica folia habet silfio similia — (c. 37va) L. II. (c. 71rb) L. III. (c. 109rb) L. IV, mancano i cap. 16-39 e 53-89. (c. 134va) L. V, mancano i cap. 135-146 — PEA'. *De lapide alabastrit[e]* || mutilo (ed. HOFMANN e AURACHER, 53-105, e STADLER, 184-247 e 372-446, 5-93, 162-239).

Una copia moderna del testo è nel cod. 11214 del Fondo latino della Biblioteca Nazionale di Parigi (cfr. DELISLE, *Inventaire des manuscrits conservés à la Bibl. Impériale sous les numéros 8823-11503 du Fonds latin*; Parigi, 1863; 114). ROSE, *Ueber die Medicina Plinii*, 38 n. 2: sec. IX-X. HOFMANN e AURACHER, *Der longobardische Dioskorides des Marcellus Virgilius*, 49-52. *Catalogus codicum latinorum Bibl. R. Monacensis*, ed. altera, I, P. I, 86; Monachii, 1892. STADLER, *Dioscorides longobardus (cod. lat. Monacensis 337)* in *Romanische Forschungen*, X, 181-247 e 369-446; XI, 1-121 e tav. (c. 120v); XIII, 161-243; *Der lateinische Dioscorides der Münchener Hof- und Staatsbibliothek in Allgemeine medizinische Central-Zeitung* (Berlino), 1900, n.i 14-15; *Die Vorrede des lateinischen Dioskorides in Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik* (Lipsia), XII (1902), 11. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 31: sec. X (XI). LOEW, *The Beneventan script*, 19, 353; *Scriptura beneventana*, tav. XLII (cc. 28v e 121r). THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 610 n. 2: sec. IX-X. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 34: sec. IX. MIHĂESCU, *Dioscoride latino*, III-IV e VIII: sec. VIII.

- 61 **Bayerische Staatsbibliothek cod. lat. 5257**: volume membranaceo, 260×178, di cc. 92 num., composto di tre manoscritti, molto affini non solo per formato, ma anche per età e per argomento. In calce all'ultimo di essi in carattere del trecento: (c. 92r) *Iste liber est Sancti Xisti*, cioè della chiesa e canonica di Chiemsee nella diocesi di Salisburgo, dedicata appunto a S. Sisto e a S. Sebastiano. Nell'interno della coperta anteriore è l'ex libris di un *Jacobus d. g. praepositus et archidiaconus natus cathedralis et regularis ecclesiae Chiemensis* con la data 1691. Vecchia legatura in assi e in pelle marrone con impressioni e con due fermagli di ottone; sul dorso in oro: *V. Beda in Acta Apost. et de opere VI dier.*, e l'etichetta moderna: *Chiemsee herren 7*.

Il primo manoscritto, cc. 1-30, è in minuscola della fine del secolo XI o più probabilmente del principio del XII, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso, e reca a c. 30v di grafia del secolo XII la invocazione: *Caspar, Budizar, Melchius vilga. rita*.

Contiene le *Disputationes puerorum* di Alcuino, quindi:

(cc. 26r-29r) *Incipit epistula Luce evangeliste ordinationis humani corporis secundum naturam*. Lucas, Christi servus et medicus, omnibus christianis medicis hanc epistulam scripsit. Constat Hypocratem medicum pagana per tempora sua scripsisse volumina — Ad rationem humani corporis recurramus. Segue un trattatello sulla costituzione e sulle funzioni del corpo e sulle età dell'uomo: *Homo ab humo dicitur — et prae nimia etate delerant*.

In fine, di mano del secolo XII, è un glossario di parole greche ed ebraiche tolte dai libri sacri.

C. HALM, G. THOMAS e G. MEYER, *Catalogus codicum latinorum Bibl. R. Monacensis*, I, P. III (1873), 2: sec. XI. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 58: sec. XI.

- 62 **Bayerische Staatsbibliothek cod. lat. 23479** (ZZ. 479): membr., 203×137, cc. 10 num. rec. Nell'interno della coperta anteriore una annotazione in matita colla data 1864 dice che si tratta di frammenti sciolti, rilegati e conservati così. D'altra parte una antica numerazione dei fogli (160-169) mostra la loro derivazione da un manoscritto più

ampio, forse anche di diverso argomento, poichè un lettore del quattrocento ha distinto nel margine superiore di c. 1r: *Secuntur medicinalia*. Minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII con i titoli e qualche iniziale in rosso. Le parole in antico altotedesco mescolate nel testo di una delle ricette (n° 2) ne palesano l'origine germanica. In un cartellino è la vecchia segnatura: *Kr. 240*. Legatura moderna in cartone avana. 62

1. Com. mutilo: (c. 1r) || ra et paucum mastice facta portione ut supra. Item de medio septembre usque martium usitandum est gingibir, costum, spica — Qui his potionibus semper usus fuerit, incolomis erit. È la fine di un calendario per le bevande secondo le stagioni.

2. Ricette e prescrizioni varie anche di carattere magico: (c. 1r) [*Confecti*]o medicaminis optimi ostensa a Valerio presbytero — *Ad somnum faciendum*; (c. 1r-1v) *Contra capitis dolorem* — *Contra p̄ralisin idest vergiht* (ed. VON STEINMEYER, 385); (c. 4r) *Ad furtum inveniendum* — *Item pro furto* (ed. in parte MONE, l. c.). Frammezzo:

3. (c. 1r) Sunt principales vene tres — et pulmonis inciditur.

4. (cc. 1v-2r) *De taxo*. Apprehende eum vivum et ieiuno ac vivo extrahe dentes — postea feniculi semen et sanaberis.

5. Ippocrate, *Epistula ad Antiochum regem* (cc. 2r-3v): *Epistula Ypocratis medici ad Anthiochum et Antoninum de quatuor originibus membrorum et de salute ciborum et potionum*. Quoniam te convenit, regum omnium peritissime, longam aetatem perducere — sine auxilio medicorum.

6. Calendario dietetico (cc. 3v-4r): In ianuario sanguinem non minuas, electuarium accipias, mane ieiunus, de vino albo globos tres bibe — (Decembre) spicum iudaicum et reptonicum usita.

7. <Marbodo, *Liber lapidum, exc.*> (cc. 4v-10r). In principio di mano quattrocentesca: *Macer de lapidibus praeciosis*. Poi il testo: *Purpureus color ac violatius est ametisto* — (Iacinctus) *Ethiopes nobis transmittunt hanc quoque gemmam*. Sono in tutto 29 capitoli, disposti in modo differente dalle edizioni e privi del prologo.

Nel verso dell'ultima carta si leggono due brani sul peccato originale e in alto, in carattere del secolo XII, l'incantesimo: *Per mulierem bonam nomine Verenam sanguis non fluat et unda desistat, forse interrotto.*

F. J. MONE in *Anzeiger für Kunde der deutschen Vorzeit*, VII (1838), 421, e VIII (1839), 93. PIPER, *Die Sprache und Litteratur Deutschlands bis zum zwölften Jahr.*, I, 68, n° 474: sec. XI. C. HALM e G. MEYER, *Catalogus*, II, P. IV (1881), 73: sec. XI. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 372: sec. XI. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51: sec. XI. VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 385-86: sec. XI. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 210.

- 63 **Bayerische Staatsbibliothek cod. lat. 29135:** membr., 282×183, cc. 4 num. mod. 1 e 10, 4 e 7. Frammento costituito da due bifogli, che qui conservano probabilmente il formato originario, recuperati da legature. Onciale con tracce di minuscola carolina della fine del secolo VIII o forse del principio del IX, a linee piene, con numeri, titoli e capoversi in rosso e qualche iniziale rozzamente ornata. Le intestazioni in maiuscole sono a volte frazionate in rosso e in nero e sporcate in verde. Ha fatto parte dello stesso manoscritto, da cui derivano il frammento di Donauschingen e quello del codice seguente. Sulla guardia cartacea interna: *Fragm. medic. 2.* È conservato in una cartellina di cartone; sulla facciata: *Fragm. lat., Galenus*, con l'indicazione del secolo: *VII/VIII*, cancellata, e un rinvio al cod. 29134, dove è una lettera del Rose a W. Meyer del 1885 colla sua descrizione.

1. <De pulsibus et urinis, framm.> (c. 1r-1v). Com. mutilo: || *XXIII. Nefreticorum pulsus similiter lasus est — (XXXI. Scabias vesicae) in inicio caucoli ostendit* (facs. in LANDGRAF, app.). Il resto della pagina è bianco.

2. <Galeno, Liber tertius, framm.>: (c. 4r) Com. al cap. 2, mutilo: || *amente sui potantes c[um] o... volui et cadere — (Curacio eorum talis est) Alio diatrium cucurbitas stomacho inponas, interrotto. Il verso è interamente vuoto. (c. 7r-7v) Com. mutilo: || sanas habuerint. Muliere securas menstrua provocanda sunt — (V. Incipiunt causae quae in visceribus sunt et caput ledunt, idest stomachum) Omnia ista sic intellegis atquae (!)*

curas. (c. 10r-10v) Com. mutilo: || Salsum cum acetum et dulcore comedat — XI. *Paralysis stomachi ita cognoscitur* — (XII. *Incipit perielcosis idest vulneracio in stomachum*) Quibus cataplasmam talem facis || mutilo (facs. in LANDGRAF, app.).

E. LANDGRAF, *Ein lateinisches medizinisches Fragment Pseudo-Galens*, progr.; Ludwigshafen am R., 1895; pp. 20 e app. (facs.): sec. VII o VIII.
TRAUBE, *Vorlesungen und Abhandlungen*, I ed. LEHMANN, 205-06, n° 136.

Bayerische Staatsbibliothek cod. lat. 29136: membr., cc. 2 num. mod. 3 e 8. Frammento consistente in un bifoglio, di cui le carte, private del margine inferiore e del margine esterno, nella prima anche con danno del testo, oggi misurano 260×142 e 165. Tolto evidentemente da rilegature, appare anche guasto dalla colla e dai buchi dei tarli. Onciale con elementi di minuscola carolina della fine del secolo VIII o forse dell'inizio del IX, a linee piene, con numeri, titoli e qualche capoverso in rosso. Appartiene allo stesso manoscritto del frammento di Donaueschingen e di quello precedente. Secondo una annotazione in testa a c. 3r proviene dalla raccolta di J. B. Bernhart (1759-1821), bibliotecario al tempo della secolarizzazione dei monasteri. Sulla guardia cartacea interna: *Fragm. medic. 3*. È racchiuso in una coperta di cartone; sulla fronte: *Fragm. lat., Cassius Felix*, con l'indicazione del secolo VII/VIII e il rimando alla descrizione nella lettera del Rose accennata addietro.

⟨Cassio Felice, De medicina, framm.⟩: (c. 3r-3v) Com. col cap. 1 mutilo e in parte illeggibile: || et holera malva, beta, atriplex, cucurbita, bletus — ([A]d tinea capitis) In curationibus autem || mutilo. (c. 8r-8v) Com. mutilo: || XVI. *Ad pluriginem*. Pluriginem greci omnes henesmonen vocant — (XVII. *Ad parotidas*) ad presens minim[e] fuerit inventa (?)... empl[a]stro uteris || mutilo. La carta è lacerata e nel verso il testo è pure rovinato.

WOEFFLIN in *Denkmäler des klassischen Altertums* ed. BAUMEISTER, II, 1140 e fig. 1331 (c. 8r); Monaco e Lipsia, 1889. TRAUBE, *Vorlesungen und Abhandlungen*, I ed. LEHMANN, 206, n° 137. J. HEEG, *Das Münchener Unzialfragment des Cassius Felix (clm. 29136)* in *Sitzungsberichte der Kgl. Preussischen Akad. der Wissenschaften* (Berlino), 1910, I, 284-91: sec. VIII.
BERTIL JUNEL, *In Cassium Felicem studia*, 1-2: sec. VIII.

- 65 **Bayerische Staatsbibliothek cod. lat. 29137.** In una cartella di cartone sono due frammenti, recuperati da legature, che appartengono per l'età e per l'argomento al campo delle nostre ricerche. Ne debbo la segnalazione e gran parte della descrizione alla cortesia del prof. Bischoff di quella Università. Sulla facciata: *Fragm. lat., Petrocellus*, e il riferimento alla già accennata lettera del Rose.

I frammenti, racchiusi entro guardie cartacee, sono distinti con le lettere a e b.

a) È un bifoglio membranaceo, ritagliato nella parte inferiore e quindi attualmente 195×190, in minuscola della prima metà del secolo X, con un titolo e numeri in rosso. In alto di c. 1r è il nome del volume, donde è stato tolto: *Henr. Glareanus de geographia* (cod. lat. 11878: Polling 878), che copre l'inizio delle prime righe. Sulla guardia: *Fragm. medic. 4*, e l'indicazione: s. XI. Comprende:

1. Compilazione medica, framm.: (c. 1r-1v) Com. forse mutila || [auctor]es inquisitionis ex tunc et nunc eiusque (!) in eternum confitebimur cum dei auxilio [esse] manifesta certantes studium fruc[tuosum] opus ad omnes egritudines mitigandas et cum dei gratia curandas corporis vexata. Hoc est initium capitulorum curas. Segue una parte dell'indice: I... teresion idest quantis annis latuit medicina — sono scomparsi i titoli dal 23 al 30 — [LVI.] Ad rauc[itudinem] || mutilo. Quindi parte del testo (c. 2r-2v). Com. mutilo: || et usus fueras, ad curas omnes corporis humani cuncta experta reperies — II. Capillorum defluxio contigit ex debilitate corporis; III. Ad alopitias omnes capillorum; IIII. Ad capillos nutriendos vel confirmandos — (V. Ad tineas qu... ore nasci solent) digitis... vare no... || mutilo. Cfr. Parigi cod. 11219, n° 27.

b) Sono due fogli membranacei sciolti e non numerati, mancanti entrambi del lembo superiore, ora 200×155 circa, in minuscola dell'inizio del secolo X, senza elementi rubricati, con aggiunte in margine della stessa mano talvolta illeggibili. La scrittura e la pergamena offrono caratteristiche insulari (Bischoff). Nel testo invece appaiono forme italianeggianti. A c. 1r in alto, di grafia moderna, è la nota di provenienza: *Aus cod. 327 Civit. Ratisb., 1876 Ausl.*, e in basso la segnatura: N 8 4 (?). Sulla guardia cartacea: *Fragm. medic. 5*, e l'indicazione: s. XI. Contengono:

2. Altra compilazione medica, framm.: (r-v) La pagina anteriore è cancellata e annerita. Com. mutila: || ...bra seu

sub melancholico humore laborant — *III. Ad apoplexia, quae similitudinem habet paralysis; V. Paralysis autem idest ictuatus, quae similitudinem habet apoplexia minore* — Si omni parte corporis tenet || mutila. (r-v) In principio lacerata e pure mutila: || iecoris [aut inflatio...] duritie, aliq[ui] cum febre, aliq[ui] sine febres — Curatio auriginis, quod greci oxites vocant; Curatio morbo regium, quod greci croniotis vocant; *XVIII. Ad serpentium morsum; XIX. Ydropicus idest inflatus vel aqua tumens* — *Item ad ydrop. desiccando et ventrem solvendo. Lac... [diag]ridio... || mutila.*

STOCCARDA

Württembergische Landesbibliothek cod. HB. XI. 8: 66 membr., 260×182, cc. 247 num. rec. Il volume manca di qualcosa al principio e di alcuni fogli nel contesto. Minuscola della prima metà del secolo IX, a linee piene, con titoli e numeri in rosso. Mani un pò più tarde hanno inserito talvolta aggiunte, correzioni, osservazioni (c. 128r: *Hic deest multum*) e glosse. Fra queste rilevo la presenza di vocaboli di tipo tedesco, ad es. (c. 133v) *ampeloprassa* *chranewata*, indizio di un'antica derivazione germanica del manoscritto; mentre una postilla (c. 106v: *Hic de homine batudo dicit*) forse della mano fondamentale fa pensare a una origine dall'area romanza. A c. 1r in carattere dugentesco: *De medicina*. Pare che possa identificarsi con un «Liber quidam medicinalis in volumine mediocri, de litera antiqua» citato nell'inventario della biblioteca del duomo di Costanza del 1343 (ed. LEHMANN in *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I, 198: cfr. K. LOEFFLER, *Zur Provenienzfrage der Weingartener Handschriften mit Italafragmenten in Zentralblatt für Bibliothekswesen*, Lipsia, XXVII, 1910, p. 437). Di là passò con molti altri all'abbazia di Weingarten nella stessa diocesi e ne resta il ricordo nella prima pagina: *Monasterii Weingartensis 1630* (cfr. LOEFFLER, *Die Handschriften des Klosters Weingarten*; Lipsia, 1912; 132-33). Soppressa l'abbazia nel 1802, appartenne poi alla Königliche Handbibliothek, da cui è passato nel 1901 alla sede attuale (LEHMANN, op. cit., I, 401-05). Vecchia legatura in assi e in pergamena, mancante dei fermagli; sul dorso sono il titolo secentesco: *Orivasiū lib. VIII medicinales*, e la segnatura K. 32 (?).

1. Oribasio <Ad Eunapium de parabilibus medicamentis L. I-III> (cc. 1r-68r). Il L. I com. mutilo: || *telas textat et maxime fusa[le]s et ad pilas pistet* — mancano i cap. 19 e 20 —

66 (XXVI. *De ciborum virtutes*) non enim digeruntur quae adsumuntur, competenter ledunt. *Explicit liber primus cap. Urivassii idest herbarum virtutibus.* (c. 8r) L. II. Indici: A e B, cap. 49; C, 20; D-F, 22; G-I, 19; K, 13; L-N, 29; O-Y, 86. *Ab antiquis Hurivassius de virtutes herbarum.* Quae sunt simplicia in usu, quod greci apla vocant, agnoscere oportet medicum — II. Agno foliam et flores et semen calidia quidem sunt et sicca virtutem — A, cap. 41; B, 8; C, 19; D-F, 21; G-I, 21; K, 13; L-N, 30; O-Y, 84 — (LXXXVIII. *Ysopus*) idest extenuatua habens in se partem. *Finit Plata (!) Orivassii.* (c. 34r) L. III: *Incipit eiusdem ad singulas passiones.* Indice: cap. 125. *Proemium.* Conpletus duo libros, quae sanos expediunt, vel apla — I. *Ad capitis diversis doloribus.* Quod si capitis dolor ex nimio aëris calorem obvenerit — mancano i cap. 85-92 — (CXXVIII. *Ad canis morsum et hominis morsum*) cinus aceti commixtum cataplasma superponis.

2. Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium* L. I-IX (cc. 68v-243r): *Incipit liber Orivassii ad Eustatium filium suum.* Haec sunt. Ogni libro è preceduto dall'indice: I, cap. 34; II, 60; III, 161; IV, 38; V, 58; VI, 48; VII, 61; VIII, 70; IX, 97. I. *Urivassii liber primus ad Eostasium filium suum.* Ex iussione Iuliani diu<i> augusti collecti sunt ex omnem regionem archiatrx — sicut a me dicenda sunt. II. *De confrictionibus Galeno.* Ante exercitationem calefaceret moderatim corpus oportet — (c. 82v) L. II, cap. 61, mancano 6-13. (c. 93r) L. III, cap. 160. (c. 128r) L. IV, cap. 41. (c. 142r) L. V, cap. 59, mancano 18-24. (c. 160r) L. VI. (c. 176v) L. VII. (c. 196v) L. VIII. (c. 211v) L. IX — (XCVIII. *Ad sciros podacri in tertio libro Filagrius*) tollis et uteris inplastro inducto. *Deo gratias explicit liber. Orivassius liber VIII.*

3. (cc. 243r-245r) *Incipit de ponderibus medicinalibus Dardani fylosophi.* Libra recipit uncias XII — ordeus recipit lentes II. *Explicit de ponderibus et mensuris Dardani fylosophi.*

4. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. XVI, exc.> (cc. 245r-247v): Primo pondus. Libra una est mna in ponderibus — *Incipit de sescla et de alias* — (XXVI. *De signis ponderum*) O littera iuncta cenix est; (c. 246r) *De creta.* Creta ab insula

Creta, ubi melior est — (*De glebis*) nunquam incaliscit; (c. 247r) *De ponderibus ac mensurarum*. Ponderus prius legitur Moyses invenisse primus — (*De mensuris*) Corus XXX modiorum mensura completur.

5. In margine a c. 247v ricette di mani alquanto posteriori.

DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 72. *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 6.

TREVIRI

* **Stadtbibliothek cod. 40:** membr., 177×133, cc. 132.

67

Minuscola della fine del secolo X, a due colonne, con titoli in parte rubricati e al principio con ritocchi di mano alquanto posteriore. Le glosse al testo principale in antico altotedesco, a cui si mescolano anche parole in antico inglese (O. B. SCHLUTTER, *Altenglisch-Alt hochdeutsches aus dem Codex Trevirensis n. 40 in Anglia*, Halle a. S., n.s., XXIII, 1911, 151-54), e i più numerosi elementi, altotedeschi secondo i più e secondo il Braune (l.c.), seguito dallo Ehrismann (*Geschichte der deutschen Literatur bis zum Ausgang des Mittelalters*, P. I, 2^a ed., 106 e 109), bassotedeschi, inseriti negli appunti di medicina (ed. VON STEINMEYER, 367-70, 378, 392, e STEINMEYER e SIEVERS, V, 41-42 e 42-43, n.i MXc e MXV), pongono la redazione di questi ultimi, se non quella del codice stesso, nella regione del medio e basso Reno. A c. 1r in carattere del quattrocento: *Liber monachorum Sancte Marie in Hymmenrode ord. cist., Trevernensis dyocesis*, colla segnatura VIII, donde apprendiamo che il volume ha appartenuto all'abbazia di Himmerod nello Eifel, soppressa nel 1802. Di là, forse attraverso il convento degli Agostiniani, pervenne nel 1803, secondo una nota a c. 2r, alla sede attuale. Vecchia legatura in pelle con impressioni.

Contiene una raccolta di glosse di vario genere, bibliche e grammaticali. A c. 1r, originariamente vuota, è fra l'altro, sbiadito e ormai illeggibile, il titolo: *Incipit prognosticon idest praescientia vite vel mortis*, di cui manca il testo. Alcune mani a un dipresso contemporanee a quella fondamentale hanno aggiunto nel margine superiore una farraggine di appunti e di estratti in prevalenza di argomento morale e religioso e nel margine inferiore una serie di annotazioni mediche:

1. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. IV, cap. 9 e 8> (cc. 1r-9r). Le righe della prima pagina sono interamente cancellate. Fin.: *Ordeolus... collectio in [palpebrarum] pilis.*

67 2a. Miscellanea di estratti e di ricette, prescrizioni varie e formule magiche: (c. 9v) *Hec est certissima salus corporis* (ed. FERCKEL, 130); (cc. 9v-11v) *Ad capitis purgationem — Ad plagatos in osse* (ed. ivi, 130-32); (cc. 12v-20v) *Ad vermes tollendos carmen — Ut homo [castus] in perpetuum fiat* (ed. ivi, 132-35); (cc. 20v-21r) *A corde curam habemus* (ed. ivi, 135); (c. 21r) *Ad fastidium tollendum, Contra inguina tumencia* (ed. ivi, 135). Frammezzo:

3. Giorni egiziaci (c. 12r-12v): *Isti tres dies periculosissimi sunt in anno. Tres sunt dies cum omni diligentia observandi, quia tunc omnes vene plene sunt, idest V kal. aprilis — ante XL dies morietur* (ed. FERCKEL, 132). Poi:

4. (cc. 21v-24r) *De inquisitione fleotomie*. *Inquisitiones venarum sunt multe — propter indignationem testicularum* (ed. FERCKEL, 135-36).

5a. Elenco di erbe con glosse tedesche e di altre voci mediche (cc. 24v-28r): *Nomina olerum*. *Ypericum. hardenhoi — Suabalum. stercus durum* (ed. ROTH e SCHROEDER, 172-73).

2b. Ricette varie (cc. 28r-29v): *Ad caput purgandum vel vocem exclarandam sive glandulas reprimendas — Contra emigraneum* (ed. FERCKEL, 136).

6. <Beda, De temporum ratione, cap. 30 e 35> (cc. 30r-34r): *He inventiones atque precepta Hypocratis medici*. *Hypocras ad precavendas imbecillitates ita dicit: Itaque exordium incipiamus a solsticio — Hiemps est frigida et humida aqua similiter — flegmata tardos, somnolentos, obliviosos generant* (ed. FERCKEL, 137-38).

5b. Altro elenco di erbe con glosse tedesche (cc. 34r-36v): *Nomina herbarum*. *Unctolenta dicitur herba cito sanans vulnera — Centauria. erthgalla* (ed. ROTH e SCHROEDER, 173-74).

2c. Prescrizioni varie e formule magiche anche di mano più tarda: (cc. 36v-38v) *Incantacio contra equorum egritudinem, quam nos dicimus spurialz — s.t.* (ed. FERCKEL, 138-39); (cc. 41v-43r) *Ad vermem, qui dicitur talpa, tollendum* (ed. ivi, 139-40). A cc. 39r-40r sono glosse grecolatine in parte perdute. Il margine inferiore delle cc. 41r e 43v è vuoto.

7. <Antonio Musa, De herba vettonica liber> (cc. 44r-59v, tranne c. 47r bianca): *Precatio vettonice herbe*. Herba betonica, que prima inventa es ab Esculapio, his precibus adesto (ed. FERCKEL, 140) — Prima cura eius ad capitis fracturam — seguono le cure num. fino a XXXIII.

8. <Apuleio Platonico, Herbarius, exc.> (cc. 59v-64r). È solo il capitolo della *Plantago sive arnoglossa*. Prima cura eius ad capitis dolorem — Ad morsum canis rabiosi, interrotto.

M. KEUFFER, *Beschreibendes Verzeichnis der Handschriften der Stadtbibliothek zu Trier*, I, 41; Treviri, 1888. F. W. E. ROTH e E. SCHROEDER, *Althochdeutsches aus Trier in Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Litteratur* (Berlino), LII (1910), 169-75 (n° 5a e 5b). W. BRAUNE, *Zu den Trierer Zaubersprüchen in Beiträge zur Gesch. der deutschen Sprache und Literatur*, XXXVI (1910), 551-59. CH. FERCKEL, *Medizinische Marginalien aus dem cod. Trevirens. nr. 40 in Archiv für Gesch. der Medizin*, VII (1913), 129-43. SUDHOFF, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, I, 170-71 (n° 4). VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 368 (n° 2a e 2c). STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, V, 79-83, n° 738.

WOLFENBÜTTEL

Herzogliche Bibliothek cod. 56. 18. Aug. 8°: membranaceo, 68
174×173, cc. 155 num., tra cui è saltata la 55. Prima della numerazione nel volume erano stati recisi già parecchi fogli. Alla scrittura fondamentale, una minuscola del secolo X, a linee piene, senza elementi rubricati, si accompagnano mani contemporanee e alquanto posteriori con aggiunte di vario genere e anche di neumi. Alcune glosse alto-tedesche al principio (ed. STEINMEYER e SIEVERS, II, 574, n° DCCCX) ne mostrano l'antica presenza nell'area germanica. A c. 1r: *S. Mic[hael][is]*, raschiato, dice che il codice appartenne un tempo all'abbazia di S. Michele di Hildesheim e lo chiarisce la copia di un diploma del vescovo Enrico III a quella fondazione in data del 1336, riportata da un amanuense quattrocentesco a c. 155v. Legatura moderna in pergamena; sul dorso sono i titoli: 1. *Prudentius*, 2. *Herbarium quoddam*, 3. *Tractatulus quidam medicus*, e la segnatura: 56. 18. MP.

Contiene i carmi di Aurelio Prudenzio. Nei margini e negli spazi vuoti della seconda metà del libro un'altra mano del secolo X ha frapposto una serie di appunti di medicina:

1. Glossario medico (cc. 82v-85v, 86v-93r, 104r-106v): Anesus erb⟨a⟩ folia eius simulans coriandre — Mentastrus. losarus (c. 93r), e dopo una parte raschiata o tagliata, (c. 104r) <Scoliesmus. cardo⟩ niger — Zizania. lolius.

2. (c. 115r) *Ad pondera et mensura medicinalis*. Metros idest media mensura — Cicer graecus idest pislatinus.

3. <Dynamidia, L. I, exc.> (cc. 119v-120r): *I. De apio dicit*. Apium mingitur magis quam egeretur — (VIII. *De atriplices*) folia eius trita cum mel et nitro podagricis fervorem tollit.

4. Ricettario: (c. 82r); (cc. 114v e 115v) *Ad eos qui cecidirint et intus lesi sunt — Potio ad fractura*; (c. 119r); (cc. 120r-126r) *Potio ad conceptum* — qui i rimedi a volte sono riuniti in gruppi, ad es. confectiones, antidota, electaria, purgatorii, catapodii, ma sempre senz'ordine — Calciclius sic facis; (cc. 127v-128v) *A⟨d⟩ sitem tollendam — Medicamen ad oculos probatissimum*; (c. 154r) *Quem serpens percuserit — Ad ossa frata*.

5. (cc. 126r-126v, 127v) *Ad cibum vel potiones quod per singulos menses usitare oportet*. Mense martio dulciamen genus comedat — (Mense februario) et omnia membra et oculi sanantur.

6. (c. 127v) *Ratio quales potiones unoquaque mense bibere debet*. Mense ianuario reopontico — Mense decembre spigo.

STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 661-62, n° 630.

O. VON HEINEMANN, *Die Handschriften der herzogl. Bibliothek zu Wolfenbüttel*, P. II: Die Augusteinschen Handschriften, V, 83-84, n° 3612; Wolfenbüttel, 1903.

Z W I C K A U

- 69 * **Ratsschulbibliothek**. Di contenuto medico e di età inclusa nei limiti di questa raccolta sono due frammenti membranacei ivi conservati, 285×230, di cc. 4, derivanti entrambi da uno stesso volume, di cui uno rappresenta le cc. 129-130 num. e l'altro non num. il bifoglio identificabile colle cc. 136 e 139. Minuscola del principio del secolo

IX, con titoli e iniziali in rosso. Furono tolti dalle legature di due manoscritti e le indagini dello Ilberg hanno mostrato che sono tutto quanto oggi conosciamo del prezioso esemplare, che gli inventari dell'abbazia di S. Nazario di Lorsch del secolo IX così registravano: «Liber Caelii Aureliani Siccensis $\chi\rho\nu\nu\omega\nu$ in uno codice», e altrove: «Caelii Aureliani Siccensis $\chi\rho\nu\nu\omega\nu$ libri numero quinque. In primo haec sunt: de capitis passione, de stomaticis, de incubone, de epilepsia, de furore sive insania, quam graeci $\mu\alpha\nu\lambda\alpha\nu$ vocant, de melancholia et sic per ceteros libros require usque ad finem» (BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, 109 e 115, n.i 389 e 558; cfr. 122, n° 44). Il codice venne rintracciato da Giovanni Sichart (1499-1552) o nella biblioteca di Lorsch o probabilmente in quella del borgomastro di Francoforte Filippo Fürstenberger (P. LEHMANN, *Johannes Sichardus und die von ihm benutzten Bibliotheken und Handschriften*; Monaco, 1912; 139-41) ed egli ne dette una fedele riproduzione nella editio princeps, uscita a Basilea nel 1529. Poi il volume, che da lui sappiamo in cattivo stato — «hos ipsos libros iam ad interitum spectantes» — andò perduto. Pare che Giano Cornario (1500-1558), il quale aveva conosciuto il Sichart a Basilea e lo aveva aiutato nella stampa di questo lavoro (LEHMANN, op. cit., 9), abbia portato con sè il libro a Zwickau, dove fu in due riprese per più anni medico della città, e dalle sue mani sia passato in quelle del rettore del ginnasio P. Obermeier (m. 1589), a cui per l'appunto spettano i due zibaldoni, dianzi rilegati coi frammenti in questione. In margine a c. 129r si legge ancora il numero XLVI di uno di essi.

1. <Celio Aureliano, Tardarum passionum L. V, framm.> (cc. 129r-130v). Com. mutilo: || <po>tanda ut ex radice lapati — i cap. V e VI mancano; VII. *De somno venerio, quem greci onyrogmon appellant*; VIII. *De debilitate seminalium viarum*; VIII. *De priapismen* — (X. *De vomitis sive internis collectionibus, quos greci empyemata vocant*) haec enim sunt quae in occultis nata || mutilo (varianti all'edizione del 1529 in ILBERG, *Aus einer verlorenen Handschrift*, 825). (c. 136r-136v) Riprende mutilo: || qui ventris teneat officium — naturali fortitudine possessum || mutilo (varianti in ILBERG, *Ein weiteres Blatt*, 283).

2. (c. 139r) Com. mutilo: || Sanguinei pulsus est plenus, humidus, aequalis — tristis, tardus et rarus (ed. SUDHOFF, 126). Sono le poche righe di chiusa di una diagnostica del polso. Il verso è vuoto.

- 69 J. ILBERG, *Aus einer verlorenen Handschrift der Tardae passionis des Caelius Aurelianus* in *Sitzungsberichte der Preussischen Akad. der Wissenschaften* (Berlino), philos.-hist. Klasse, 1921, 819-29 e tav. II (c. 130r); *Ein weiteres Blatt der Lorscher Handschrift des Caelius Aurelianus*, ivi, 1922, 282-84.

SUDHOFF, *Fragment eines Pulstraktates aus dem Codex Laureshamensis Caelii* in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XIV (1922-23), 126.

GRAN BRETAGNA

CAMBRIDGE

* **University Library cod. Gg. V. 35** (1552): membr., 220×145, 70 cc. 454 num., di cui 447-454 aggiunte in calce al volume originale e vuote.

Il manoscritto appare mutilo in fine e, dalle tracce di una numerazione quattrocentesca, mancante negli ultimi quaderni di parecchi fogli. Minuscola del secolo XI, di varie mani, a due colonne e a linee piene.

La presenza dei versi in onore degli imperatori delle dinastie di Sassonia e di Franconia e nel tempo stesso il tratteggiamento insulare di alcune lettere hanno suggerito l'ipotesi che il codice sia stato compilato da un anglosassone durante la sua dimora in Germania o poco dopo il ritorno in patria (PH. JAFFÉ, *Die Cambridger Lieder in Zeitschrift für deutsches Alterthum*, Berlino, XIV, 1869, 450). Nel contesto è segnalata la inserzione di glosse anglosassoni e anche di neumi. Certo è che esso appartenne all'abbazia di S. Agostino di Canterbury (cfr. KER, *Medieval libraries of Great Britain*, 25). Più tardi, secondo A. P. McKinlay (*Arator: the codices*; Cambridge Mass., 1942; 39-41, n° 66), avrebbe fatto parte della collezione Mencke, la famiglia di eruditi vissuta a Lipsia fra il seicento e il settecento. Vecchia legatura in cartone.

Contiene una ricca e famosa raccolta di poesia cristiana, di opere filosofiche ed ascetiche, di versi medievali e un tempo, a quanto informa una tavola del contenuto del XII secolo sulla seconda guardia, racchiudeva anche orazioni di Cicerone. Nei quaderni in fondo una mano della fine del secolo XI, a giudizio del Pribsch (p. 23) già a Canterbury, approfittando probabilmente di fogli rimasti in bianco, ha trascritto fra l'altro appunti di medicina. Nella miscellanea rileviamo dapprima:

1. Glossario medico grecolatino in versi (c. 422v): Dic duo que faciunt pronomina nomina cunctis — Auxitis, gemoni, tacui, satrex, cacohesis, e, dopo un indovinello sulla

70 fenice, le definizioni con richiami a mezzo di lettere e di segni: *Mininga est membranum — Cachoesis est egritudo magna et pessima cum fantasia*. Poi ancora: *Flegmon, apoplexis, reuma, liturgia, spasmus — Algima, bolimus, agripnia, tricocinare*; ma le definizioni mancano (ed. JENKINSON, XXXVII-XXXVIII).

Più oltre comprende:

2. (c. 425v) <Q>ui vult potionem solutionis accipere hoc modo id faciat. Una die antequam eam accipiat — nec in equum ascendat.

3. (cc. 425v-426r) <O>mni enim tempore sive in die sive in nocte, si necessitas compellit, fleotomus adhibendus est — et periculum mortis sustineat. È una delle *Epistulae* senza nome, impostata su un estratto di *Oribasio*.

4. Galeno, *Prognostica* (c. 426r): <D>icit Galienus in humano corpore quae signa mortifera apparent — *Urina mane alba, post prandium rursus candida, optima est*.

5. (c. 426r-426v) <C>onservatio fleotomiae et dierum canicularum. Bonum est per singulos menses habere studium. Mense aprili bonum est venam medianam incidere propter toracem — (Mense martio) et antequam exeat VIII.

6. (cc. 426v-427v) *Aristoteles*, interrogatus a *Platone* de quattuor elementis quae in homine crescunt, respondit — et omnia quae in ea sunt.

7a. *Ricettario* (cc. 427v-431v): *Purgatio capitis*. Peretro tribula et inde pulverem fac — rimedi dal capo al ventre e poi vari — (*Ad pedum tumorem [vel] dolorem*) Item plantago cum aceto imposita tumorem tollit (ed. SIGERIST, 160-67).
Fra le prescrizioni:

8. *Calendario dietetico* (c. 429v): *Potio quae utenda est per singulos menses totius anni*. Exponimus atque ordinamus qualiter per unumquemque mensem et tempus potio de herbis sit optima homini et salutifera ad bibendum — In primis mense martio mitte salviam un. I — In mense fe[bru]ario lauri bacas siccas et costum et cetera (ed. SIGERIST, 164).

Seguono i canti per gli imperatori tedeschi ed altri inni, quindi continua:

7b. Ricettario (cc. 444v-445v): *Ad pedum tumorem vel dolorem*. Artemisia cum axungia imposita prodest — (*Ad digestionem*) postea in modum [nu]cis...

9. Miscellanea di estratti e di ricette (c. 446r-446v). Dall'epistola di Vindiciano a Pentadio (c. 446r): <L>icet te, fili karissime, grecis litteris erudire — et peritus medicus ad propriam sanitatem poterit revocare egrotum; (c. 446v) <C>um cognoveris que paralis sit; *Ad freneticos*. Frenetica passio alienatio mentis dicitur; *Curatio ad febres*. Febrefugie — Sic cognosces pulsus spissiores et graviori et s... || mutilo.

A catalogue of the manuscripts preserved in the Library of the University of Cambridge, III, 201-05, n° 1567; Cambridge, 1858. PRIEBSCH, *Deutsche Handschriften in England*, I, 20-27. *The Hisperica famina* ed. F. J. H. JENKINSON; Cambridge, 1908; XXXVI-XXXVIII (n° 1). VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 111. SIGERIST, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur*, 160 (n° 7a).

* **Library of St. John's College cod. D. 4:** volume membranaceo, 240×145, di cc. 181 num. mod., il quale consta di tre manoscritti, il primo del secolo XIV, il secondo del XII e il terzo dell' XI-XII secolo, tutti di medicina. Quest'ultimo deve essere stato congiunto agli altri due, già anteriormente uniti (cfr. c. 104v e c. 105r), nel quattrocento, quando venne inserito in margine a c. 1r il titolo in grandi lettere gotiche: *Autores huius libri Alexander de Hales, Petrus de Salerno, Platearius, Muscio, Theodorus Priscianus*. L'ex-libris apposto in principio informa che dal possesso di Guglielmo Crashaw il codice passò per acquisto con altri a Tommaso Wriothlesley, conte di Southampton, e da costui fu donato alla biblioteca nel 1635. 71

Nella presente raccolta includiamo il terzo manoscritto, cc. 149-181, in minuscola della fine del secolo XI o dell'inizio del XII, a linee piene, con qualche iniziale ornata e in margine con ampie aggiunte in carattere del XII e con numeri, titoli e note del XV secolo.

È preceduto da una tavola del contenuto di mano inglese del quattrocento — forse la stessa del titolo surriferito — nella quale i vari testi appaiono inquadrati in un'unica compilazione con libri e capitoli così distinti: (cc. 149ra-152va)

- 71 *Incipiunt capitula tractatus libri primi Muscionis de mulierum membris et earum causis obstetricalibus de greco in latinum translatus*, cap. 128; *Incipit liber secundus de retencione menstruarum*, cap. 33; *Incipit liber tercius curacionis mulierum vel de viciis, que mulieribus accidere solent, ad istanciam Genecie Cleopatre regine de greco in latinum translatus*, cap. 34; *Incipit liber quartus de passionibus mulierum*, cap. 74; *Incipit liber quintus Genecie Theodori Preciani de mulierum cura*, cap. 43. Quindi i testi:

1. Muscione <Gynaecia> L. I-II (cc. 153r-170r): *Incipit prologus Muscionis*. Cum frequentius nobis in mulieribus causis obstetrix fuisset necessaria — sibi lectam rationem facile intelligere possint. Quali positione figurata est matrix? — *Explicit liber primus*. (c. 159v) *Incipit liber secundus de [retensione menstruarum]* — (*De clausura orificii matricis*) et nocere incipiat. E a guisa di appendice:

2. (c. 170r-170v) *De difficultate parturiendi ex Paulo auctore*. Difficultas parturiendi fit aut propter parientem aut propter id quod paritur — aut propter alteram causam non exeat ad extractionem...

3. (c. 170v) *De urina mulieris cumcubite*. Urina mulieris cumcubite subtrubida est — Urina, quae mane fit ieiunus (corr.: a ieiuno sano), est lucida. Della mano quattrocentesca: *Explicit liber secundus Muscionis vel Genecie de secretis mulierum*.

4. Cleopatra, Gynaecia (cc. 171r-173r). Indice: cap. non num. In margine di grafia affine: *Genecie Cleopatre*. Di mano del quattrocento: *Incipit liber tercius curacionis mulierum*. Testo: Desid[eranti] tibi, filia karissima, et habere volenti [commentarium] curati[onis mulierum] — que mulieribus accidere solent, indicanda esse credidi. *Signum humorose matricis*. Oculorum dolor, caput subcalidum — (*Ad mamillarum dolorem vel si ad partus doluerint*) et linteo inductum inpone.

5. (cc. 173r-175r). Della mano del quattrocento nel margine: *Incipit liber quartus de passionibus mulierum vel matricis cum curis*. Indice: cap. non num. Testo: De passionibus mulierum et matricis utile praevidi vobis scribere — quia abscondere periculosum est. *Signum mote matricis*. Dolor, sintoma

forte, etsi cito non occurrantur — (*Ut candide fiant manus et collum*) et cum aqua lava. Il resto della pagina è bianco.

6. Ricettario ginecologico (cc. 175v-177r): *Ut mulier cito pariat — Si plures uno fuerint et simul se ad orificium contulerint.* Della mano quattrocentesca: *Explicit liber quartus de passionibus mulierum Genecie et Cleopatre.*

7. Teodoro Prisciano, *Gynaecia* (cc. 177v-180v): [*Incipit Genecia Theodori [Prisciani]. Intellexisse te, si minus arbitrator, Salvina — a genecia praeposita meo tractatu tua diligentia. De [...triciis]. Contigit interea frequenter certa et specialis haec passio foeminarum — (Ad menstrua provocanda) sed vide ne emorragiam patiat. Il testo è rimaneggiato con l'aggiunta di capitoli spurii. Quindi (c. 180v) ancora col titolo: Genecia Prisciani, ripete alquanto diversamente la parte iniziale del n° 5.*

8. (c. 181r-181v) *De matrice.* Matrix in forma est sicut vesica — fateretur se vidisse. Di mano del quattrocento: *Explicit liber Genecie Theodori Prisciani.* Sul lato interno il foglio è lacerato e restaurato.

MORGAN COWIE, *A descriptive catalogue of the manuscripts and scarce books in the Library of St. John's College*; Cambridge, 1842; 32. SORANI *Gynaeciorum vetus translatio latina* ed. ROSE, IX: sec. XIII (Muscione); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, XVIII: sec. XIII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 66: sec. XIII. MONTAGUE RHODES JAMES, *A descriptive catalogue of the manuscripts in the Library of St. John's College*; Cambridge, 1913; 105-07, n° 79.

CHELTENHAM

Library of sir Thomas Phillipps cod. 386 (attualmente in vendita presso l'antiquario W. Robinson di Londra): membr., 223×170, cc. 51 num. mod. più parecchie guardie cartacee in principio e in fine. Minuscola della prima metà del secolo IX, di più mani, a linee piene, con titoli in rosso. Nei margini qualche aggiunta della stessa mano o di mano affine. Sappiamo che un tempo era legato col cod. 275, contenente il *De re coquinaria* di Apicio, conservato dal 1929 nella biblioteca dell'Accademia di medicina di Nuova York, il quale reca tuttora a c. 1 una nota del cinquecento con l'indicazione della vecchia com-

72 pagine: *Apicius, Hippocrates de ratione victus et alia* (SEYMOUR DE RICCI e W. J. WILSON, *Census of medieval and renaissance manuscripts in the United States and Canada*, II, 1310; Nuova York, 1937). D'altronde il Lowe (*Die Haupt-Handschriften des Apicius in Berliner Philologische Wochenschrift*, Lipsia, XL, 1920, 1175) ha rilevato somiglianze fra i due codici nella pergamena, nella rigatura e nel carattere della comune scrittura, che « mostra il tipo sgraziato e meschino, in cui ci incontriamo nei chiostrì tedeschi, dove la formazione insulare prevalse a lungo ». Ora è noto che un Apicio fu visto a Fulda nel 1417 dal Poggio e sulla base delle sue informazioni è citato nel *Commentarium* del Niccoli (SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, nuove ricerche, 201): segnalazione che può orientare anche sulla derivazione dell'Ippocrate. Di più proprio per quest'ultimo il prof. Bischoff mi comunica che rivela le caratteristiche di quello scrittore. Tuttavia nel catalogo di Fulda del secolo XVI essi non appaiono esplicitamente e potrebbero quindi esserne stati allontanati prima. Circa la appartenenza all'abbazia di S. Ghislain, nella diocesi di Cambrai, avanzata per l'Ippocrate dallo Haenel (l.c.), nulla consta; l'inventario dei libri del monastero pubblicato dal Sanderus (*Bibliotheca belgica manuscripta*; Insulis, 1641; 245-49) non cita nè l'uno nè l'altro dei testi in questione. Dal canto suo il Phillipps (*Catalogus*, I. c.) si limita a designarlo come ex De Bure, cioè come un acquisto dalla collezione dei noti bibliografi e librai G. F. e G. Debure di Parigi, liquidata dagli eredi nel 1834. Certo è che entrambi si trovavano in Francia nel settecento all'epoca della loro separazione, forse avvenuta per opera del Debure, come attestano le rispettive rilegature. Sul rovescio della prima guardia cartacea è la stampiglia della biblioteca del Phillipps. Da Middlehill (Worcester) il nostro codice passò con essa a Cheltenham (Gloucester). Debbo alla cortesia del Robinson di averlo potuto esaurientemente esaminare. Legatura in pelle bruna marmoreggiata con impressioni in oro; sul dorso: *Hippocrat. de observantia ciborum*.

1. Ippocrate, *De victus ratione* L. II (cc. 1r-22v): *Incipit perì dietes Ippocratis hoc est de observantia ciborum. De positione locorum. Regiones adaeque uniuscuiusque positione et natura qualiter sese habeant ut agnosci possint — (De laboribus corporalibus) paulatim vero reddatur homo priscae consuetudini cum moderamine.*

2. Ricettario (cc. 22v-51v): *Medicamentum dicromum, quod facit ad plagas momenti ipsius et ad vulnera quaecumque fuerint — seguono confectiones, emplastra, unctiones, epitimae, troscisci, compositiones, antidota, acopa, catartica, pessi e varie — Dyacilon emplastrum.*

HAENEL, 810: sec. X. *Catalogus librorum mss. in bibl. d. Thomae Philipps bart. a. D. 1837*; *Impressus typis Mediomontanis mense maio 1837*; 4: sec. X. SCHENKL, *Bibliotheca Patrum latinorum britannica*, I, P. II (1892), 12. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 25; *Hippokratische Forschungen*. I: *Zu De victu*, 137 n. 4. LINDSAY, *Notae latinae*, 452.

GLASGOW

* **Hunterian Museum cod. V.3.2:** membr., 282×180, cc. 147 **73**
num. mod. in parte. Minuscola beneventana del principio del secolo X, di più mani, a linee piene, con intestazioni in rosso e qualche grande iniziale e molte iniziali minori ornate rozzamente e talvolta rubricate. In margine postille in minuscola ordinaria un poco più tarda. In un foglio cartaceo collocato innanzi è una breve descrizione del volume di William Hunter (1718-1783) e a c. 1r, di grafia dello stesso tempo, parzialmente raschiato: [*Epistola Hypocritis*] £. 55.0. Segnatura anteriore: P. 2. 7. Legatura settecentesca in cartone marrone con impressioni in oro; sul dorso: *Ypocratis et aliorum quaedam m. s. secul. VIII*.

In fronte alla prima pagina in minuscola ordinaria del secolo X: ... multo tempore vult discere, qui in culmine regimine vult ascendere.

1. <Sapientia artis medicinae> (cc. 1r-3r). Il titolo è in gran parte rifatto in scrittura del secolo X con elementi beneventani: *In nomine domini. Incipit... aepistula Ypocratis. Quatuor sunt venti, quattuor anguli caeli — Cataractas autem curabis mense maggio — et sanus efficitur.*

2. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV> (cc. 3r-11v): *Aepistola Yppogratis. Medicina est que corporis vel tuetur vel restaurat salutem — (De medicina) ita per hanc corpus curatur.*

3. Ippocrate, Prognostica (cc. 11v-13v): *Incipit aepistula Yppogratis procognosticon de signis aegritudinum et intellegentiam vite vel mortis. Peritissimum omnium rerum esse et domesticam sapientiam in omnibus corporibus iusserat Yppogrates — scias eum vivere aegrotum.*

4. (cc. 13v-14v) *Incipiunt indicia diversarum valitudinum Yppogratis. Si tinnitum aurium fuerit vel sonitum — maximum periculum veniet.*

- 73 5. (cc. 14v-15r) *De doctrina medici qualiter debeat visitare infirmum. Quomodo debes visitare infirmum.* Non omnem infirmum universites (!) — et cura tibi difficile non videtur.
6. (c. 15r) *Quomodo febriente curare debeas.* Febres quam quidem multe sunt distantie — et sic mortui sunt.
7. Vindiciano, *Epistula ad Pentadium* (cc. 15r-17r): Vindecianus Pentadio nepoti suo salutem. Licet te scire, karissime nepus, grecis literis ad hanc disciplinam posse — maiora posse nascituros.
- 8a. <Vindiciano, *Gynaecia*> (cc. 17r-20r): *Expositio membrorum*, quo ordine vel quibus nerbis vel quibus iuncturis vel quo scemate homo in utero materno plasmatur — flegma alba atque pinguis. *Explicit epistula undecimam (!) expositio membrorum.*
9. (cc. 20r-22r) *Incipit epistula Yppogratias de flebothomia.* Periflebothomia idest bona recta incisio et sanguis effusio. De quibus locis flebothomamus hominem — et placet fel.
10. (c. 22r-22v) *De mensura tollendum sanguinem in magnitudo egritudinis et fortitudo virtuti.* Prima est contemplatio flebothomie — et maxime quando inflatio causa sanguis detrahitur.
11. <Galeno, *De dinamidiis*> (cc. 22v-24v): *De virtute pigmentorum.* Vera haec est dynamis et monstratio omnium medicamentorum — ex his libris duobus pigmentorum omne melius integra facies.
12. (cc. 24v-25r) *Epistula Yppogratias.* Frustra mortalium genus moritur eger — seu vite sive morte vel macronosia.
13. (c. 25r) *De ratione medicine.* Non satis vexantur in pigmenta vel antidota — vel nomina eorum non potest scire.
14. <Epistula> (cc. 25r-27v): *De ratione ventris vel viscerum.* Ne ignoras quispiam medicus rationem organi ventris vel viscerum — et simili barietate vexantur.
15. (c. 27v) *Ammonitio Theodori medici.* Interea moneo te, medice, sicut et ego monitus sum a meis magistris — salus a deo veniet, qui solus est medicus.
- 16a. <Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo L. I, exc.*> (cc. 27v-28v): Incipimus nunc dicere febrium diversita-

tes. Que vel quante sunt febrium diversitates — et difficilis ad curandum. 73

8b. <Vindiciano, Gynaecia, exc.> (cc. 28v-30v): *De conceptu et seminis coagolatione*. Nam concipit mulier, natura valente, idest virili semine et mulieri sanguine — *De septimi et noni mensis rationem et perfectam homini formam* — quorum passionum curas ex diligentia singulorum in sequenti exponam.

16b. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo, proemio (cc. 30v-31v): *Epistula Galieni ad Glauconem*. Quoniam quidem non solum communem omnium hominum finem idest naturam — curationis congrue beneficia adhibere unicuique causa in tempore suo.

Seguono due massime morali in minuscola ordinaria di mani poco posteriori; un'altra è in margine alla pagina seguente.

17. Calendario dietetico (c. 32r-32v): *Incipit dieta Ypocratis, quod observare debet homo*. Mense ianuario zinziber et reu-ponticu biber debet — (Mense december) quia omnis escas eo tempore confecta est.

Poi due gruppi di notizie sui venti da Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. XIII, cap. 11 e De natura rerum, cap. 35: (cc. 32v-33v) Septentrion ventus contrarius austro — Primus ventus cardinalis est Septentrio — in oriente nubila sunt, India sereno.

18. <Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. I-VII> (cc. 34r-147v). Ogni *particula* è preceduta dall'indice: I, cap. 41; II, 52; III, 37; IV, 80; V, 25; VI, 50; VII, 110. *Explicit aforismum particula septima breviter cum expositione sua*. Testo: Medicina partitur secundum minorem portionem in partes duas — hoc est portio medicine. Quia necesse est semper in omnibus codicibus prius predici capitula necessarij operis — Quid est aforismus? Sermo brevis, integrum sensum propositae rei scribens. Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox, experimentum autem fallens, determinatio molesta. Continuo Ypocrates in initio locutionis sue propulsare videtur magis quam advocare — (c. 51v) P. II. (c. 72r) P. III. (c. 88v) P. IV. (c. 112v) P. V: cap. 26. (c. 120r) P. VI.

(c. 130r) P. VII — quos iam superius dixerat, quod in presenti cognoscimus.

19. In margine a c. 100r-100v è una ricetta di mano ordinaria poco più tarda.

SCHENKL, *Bibliotheca Patrum latinorum britannica*, II, P. III (1896), 30-31: sec. X ex. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 26, 45, 52, 53, 55, 94, 131. J. YOUNG e P. HENDERSON AITKEN, *A catalogue of the mss. in the Library of the Hunterian Museum in the University of Glasgow*; Glasgow, 1908; 322-24, n° 404: sec. IX ex. LOEW, *The Beneventan script*, 19, 193, 224, 339. BAINS, *A supplement to Notae latinae*, 70. MACKINNEY, *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8.

L O N D R A

74 British Museum, cod. Cotton Vitellius C. III: volume membranaceo, originariamente 267×190, di cc. 141 num. rec., di cui la prima è un frontespizio cartaceo impresso in rame e c. 2 insieme a c. 142, un tempo guardie, sono state trasferite altrove. È costituito di due manoscritti, affini per formato e a un dipresso anche per età, ma di argomento diverso, davanti al primo dei quali è stato aggiunto un quaderno di epoca più tarda. Appartenne alla collezione di Robert Cotton Bruce (1571-1631), che nel frontespizio ha apposto il suo nome, e colla donazione di John Cotton nel 1700 è pervenuto alla sede attuale. A c. 4r è un sommario del contenuto di grafia secentesca. Nell'interno della coperta sono le signature XXIII.D e XVIII.E, cancellate, e 27.E. Legatura moderna in pelle marrone con impressioni in oro; sul dorso: *Chronologia, Herbarium Apulei etc. anglosaxonice, Macrobbii Saturnalia*.

A noi interessa il primo manoscritto, cc. 11-85, con un'ampia lacuna fra c. 74 e c. 75. Minuscola anglosassone della prima metà del secolo XI, a due colonne, con titoli in rosso ed iniziali a colori. Il testo è arricchito inoltre di tre grandi miniature a piena pagina e di figure, pure dipinte, di erbe e di animali con un certo gusto d'arte. I fogli, già corrosi qua e là dalle tinte, furono danneggiati nell'incendio del 1731 ad Ashburnham House e quindi restaurati, spianandoli ed inquadrandoli separatamente in supporti di carta. Il codice, di origine britannica, è stato identificato con l'«*Herbarius anglice, depictus*», elencato nel catalogo dei libri della cattedrale di Canterbury del tempo del priore Enrico di Eastry (m. 1331) (M. R. JAMES, *The ancient libraries of Canterbury and Dover*;

Cambridge, 1903; 51, n° 308, cfr. p. XXVI, e KER, *Medieval libraries of Great Britain*, 23). Tra le righe di c. 76ra si legge di mano del quattrocento: *Richard Holland thys boke*, che può far pensare all'ammiraglio Richard Holland (m. 1404), come vorrebbe il Cockayne (p. LXXVIII), oppure all'omonimo poeta scozzese (c. 1450). A c. 11r in carattere cinquecentesco: *Elysabet Colmore*.

Nel quaderno da c. 5 a c. 10, posto innanzi forse già in età antica, è, in scrittura del secolo XIII, oltre a una serie di note cronologiche da Adamo a Cristo, l'indice dell'erbario in versi attribuito a Macer con glosse anglosassoni (c. 10vb).

La primitiva coperta del manoscritto (c. 11), vuota nel recto, nel verso reca una tavola in penna e a colori, di fattura rozza, raffigurante nel campo di una cornice ornata un dignitario ecclesiastico sotto un baldacchino, coi piedi poggiati su un leone, nella destra un crocifisso rivolto a terra e un libro nella sinistra, a cui da un lato sta un soldato collo scudo e dall'altro un tonsurato offre umilmente il volume.

Segue il sommario dei primi tre testi, talvolta illeggibile: (cc. 12ra-18va) *Incipiunt capit[ula] libri me[dicinalis]*. Nomen [herbe betonica þæt is biscopwyr̃t]. Wið unhyrum nihtgen-gum — Herba colocynthis agria þæt is cu[rcubita]. CLXXXV. W]ið inno[þess] tyrunge (ed. HILBELINK, 1-23). Poi ancora due tavole miniate, di fattura migliore, di cui l'una (c. 19r) rappresenta pure nel quadro di una cornice Esculapio, che regge nelle mani un'erba e un grande libro aperto insieme a Platone e al centauro Chirone, su uno sfondo di animali selvaggi e di serpenti, e l'altra (c. 19v) racchiude in una corona ornamentale il titolo: [H]erbarium Apul[ei P]lat[onic]i, quod accepit ab Escolapio et Chirone centauro magistro Achillis. Infine:

1. <Antonio Musa, De herba vettonica liber> (cc. 20ra-21va). Accanto alla figura: *Beteyne*. Testo: ðeos wyr̃t þe man betonican nemneð heo — and ælteowe hælo (ed. HILBELINK, 24-97).

2. <Apuleio Platonico, Herbarius> (cc. 21va-58rb). Accanto alla figura: *Wægbræde*. Testo: Gif mannes heafod æc oððe sar sy — (*Mandragora*) ealle yfelu [he] utanyd[eð] (ed. HILBELINK, l. c.).

74 3. <Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis> (cc. 58rb-74vb). Accanto alla figura: *Læce wyrt*. Testo: *Ʒeos wyrt Ʒe man lichanis stefanice — <Acanta leuce> se sylfa drenc eac swylce on || mutilo.*

4. <De taxone liber> (cc. 75ra-76rb): *Sagað Ʒæt Ægypta cyning Idpartus — þonne byþ heo geclænsod.*

5. <Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus> (cc. 76rb-82vb): *Wip nædran slite heortes horn hafað maegen — ne beoð ongean hine hundas cene.*

6. Ricette in anglosassone anche di altre mani contemporanee o poco posteriori: c. 18vb (ed. COCKAYNE, I, 378); cc. 82vb-83rb (ed. ivi, I, 374 e 376). Poi un gruppo di ricette e di prescrizioni magiche latine di grafia alquanto più tarda: (c. 83rb-83vb) *Ad corrup[ti]onem corporis — Carmen contra sanguinis fluxum* (ed. in parte ivi, I, 376).

Negli ultimi due fogli (cc. 84ra-85ra) è l'ultima parte di un trattato sulle urine in carattere del secolo XIII. Metà del recto e il verso di c. 85 sono vuoti.

J. GERARD, *The herball or general historie of plantes*, enlarged and amended by TH. JOHNSON; Londra, 1636; pref. non num. T. SMITH, *Catalogus librorum mss. Cottonianae*; Oxonii, 1696; 85. WANLEY in HICKES, *Linguarum veterum septentrionalium thesaurus*, Liber alter, 217. (J. PLANTA) *A catalogue of the manuscripts in the Cottonian library dep. in the British Museum*; s. I., 1802; 423. COCKAYNE, *Leechdoms, wortcunning and starcraft in early England*, vol. I, pp. LXXV-LXXX e facs. (c. 49v). SWARZENSKY, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift*, 48; sec. XI-XII. SUDHOFF, *Die gedruckten mittelalterlichen medizinischen Texte in germanischen Sprachen*, 298. SINGER, *Studies in the history and method of science*, II, tav. IV, XVI, XXVb (cc. 19r, 21v, 23v, 20r); *The herball in antiquity and its transmission to later ages*, 35 e fig. 37 (c. 57v), tav. III e IV (cc. 40r, 23v). E. SINCLAIR ROHDE, *The old English herbals*; Londra, 1922; 9 segg. e tav. (c. 19). THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 597 n. 2. GUNTHER, *The Herbal of Apuleius Barbarus*, 128-30, 136, 138 e 140. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, IX e tav. I. HILBELINK, *Cotton ms. Vitellius C. III of the Herbarium Apuleii*, pref. non num. *The Herbal of PseudoApuleius* ed. HUNGER, 2 e 4 (c. 19r e 19v). F. SAXL e R. WITTKOWER, *British art and the Mediterranean*; Nuova York, 1948; 31 e tav. (cc. 19r e 23v, 24r, 40r).

British Museum, cod. Harley 585: membr., 190×110, cc. 193 75 num. rec. più due guardie anteriori, contrassegnate con asterisco. Tracce di una numerazione dugentesca mostrano che da quel tempo il volume ha perduto al principio 12 fogli e qualche altra lacuna appare nel contesto. Minuscola anglosassone della metà del secolo XI e in parte scrittura ordinaria contemporanea, di più mani, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Il codice, verosimilmente di origine britannica, reca tra le righe e nei margini glosse anglosassoni alquanto posteriori ed altre latine più frequenti in carattere del duecento. Noto a c. 61r la postilla: *In Hibernia succum eius pro lacrimo vendunt; iste enim lacrimus, idest succus, omnibus causis oculorum oppitulatur*. Alla fine è una ricetta francese, pure di quest'epoca. Indizi della permanenza del libro nell'isola sono anche alcuni versi inglesi di grafia secentesca nelle guardie. Sappiamo che fu proprietà di Roberto Bourscough, rettore della chiesa di Totnes nella diocesi di Exeter (*Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae in unum collecti*, II, I, 359, n° 9164. 3), e poi di Humfrey Wanley (1672-1726), di cui conserva a c. 1r il nome, e da lui fu ceduto alla collezione Harley, che venne acquistata nel 1753 dal governo britannico. Sulle guardie sono la sigla *Ba C⁹* e le signature *2/III A.* e *40. D. 35*. Nell'interno della coperta: *51a*. Legatura moderna in pelle e in tela rossa con impressioni in oro; sul dorso: *Anglo-Saxon charms and receipts*.

È probabile che nell'assetto primitivo del volume all'inizio fosse collocato il sommario, ora spostato più oltre: (cc. 115r-129v) *Incipiunt capituli libri medicinalis*. Nomen herba betonica þæt is biscopwyr̄t. I. Wið unhyrum nihtgengum — (Herba urtica) Wiþ wunde || mutilo. Caduto il trattatello di Antonio Musa sulla betonica, il testo si apre con:

1. <Apuleio Platónico, Herbarius> (cc. 1r-66v). Com. mutilo: <VIII. Vermenaca> || genim ð aylcan wyr̄te and cnuca mid buteran — (CXXXII. *Mandragoram*) ealle yfely heo utanydeð.

2. <Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis> (cc. 66v-101v): CXXXIII. ðeos wyr̄t ðe man lichanis stæfanice — (CLXXXV. *Colocynthis agria*) hyt astyreð þone innoð.

3. <De taxone liber> (cc. 101v-106v): Sagað ðæt Ægypta cyning Idpartus wæs haten — þonne bið heo geclænsod.

4. <Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus> (cc. 106v-114v): Wið nædran slite heortes horn — (in margine di mano del secolo XIII: *Caprea silvatica*) and on gesmyred hraðe hyt gelacnað || mutilo.

5. Raccolta di ricette e di prescrizioni varie, frammiste ad esorcismi, a preghiere e ad incantesimi, in anglosassone e in latino, detta Lacnunga (cc. 130r-193r): With heafod wræce genim hamor wyrt and efenlastan — *Medicina ad cancrum* (ed. COCKAYNE, III, 2-80). L'ultima carta è lacerata e il verso è cancellato. In mezzo agli elementi medici, teurgici e magici sono la invocazione, a cui si dà il nome di Lorica, e un calendario dei:

6. Giorni egiziaci (c. 190r-190v): þry dagas syndon — he his lif geærndað (ed. COCKAYNE, III, 76).

WANLEY in HICKES, *Linguarum veterum septentrionalium thesaurus*, Liber alter, 304-05: ante 800 annos. *A catalogue of the Harleian collection of manuscripts*, I, p. non num.; Londra, 1759. *A catalogue of the Harleian manuscripts in the British Museum*, I, 353-55; s. l., 1808. TH. WRIGHT e J. O. HALLIWELL, *Reliquiae antiquae*, II, 237-38; Londra, 1845; sec. X (Lacnunga). COCKAYNE, *Leechdoms, wortcunning and starcraft in early England*, vol. I, p. LXXXIV. LEONHARDI in *Bibl. der angelsächsischen Prosa*, VI, 121-55, 157-58 e 196; sec. XI ex. (Lacnunga). SUDHOFF, *Die gedruckten mittelalterlichen medizinischen Texte in germanischen Sprachen*, 299: c. 1100. H. FOERSTER, *Die altenglischen Verzeichnisse von Glücks- und Unglückstagen in Studies in English Philology in honor of F. Klaeber*; Minneapolis, 1929; 271-73 (n° 6). HILBELINK, *Cotton ms. Vitellius C. III of the Herbarium Apuleii*, pref. non num.

- 76 **British Museum, cod. Harley 3271:** membr., 270×180, cc. 129 num. rec. più 3 guardie anteriori, delle quali una in carta, contrassegnate con asterisco. Minuscola anglosassone del secolo X — dal computo degli anni contenuto nel *De initio creaturae* (c. 128v) appare scritto nel 948 sotto il re Eadredo — mista a minuscola ordinaria contemporanea con frequenti tracce anglosassoni, di più mani, a linee piene, con alcuni titoli e iniziali in rosso. Tra le righe e nei margini glosse e postille alquanto posteriori. A c. 113v è una sequenza con neumi. Sulla sua evidente origine britannica nulla possiamo aggiungere. Una nota dice che a c. 3*v e a c. 129v era il nome William Fleetwood, raschiato. A c. 3*r è la segnatura: 13. A. 11 (‡) e a c. 1*r in matita: 71/9/V.I.D. Legatura in pelle e in tela rossa con impressioni in oro; sul dorso sono il titolo: *Grammatical treatises*, e due cartellini con: c 4 e 692.

Il volume contiene una miscellanea di testi latini ed anglosassoni specialmente grammaticali, tra cui la Grammatica di Aelfric, oltre ad elementi geografici, computistici, liturgici, cronologici e frammezzo anche qualcosa di medicina:

1. Lunare del salasso, aggiunto da una mano affine (c. 102v): *De sanguine minuere*. Luna I tota die bona est — Luna XXX non est bona.

2. (c. 122r-122v) *Versus ad dies aegyptiacos inveniendas*. In margine: *Ianuar*. Testo: Iani prima dies et septima fine timetur. Poi a guisa di commento: In principio mensis ianuarii dies primus, hoc est kal. ian., et ante eius exitum dies septimus, hoc est VIII kal. febr. — in quibus et esus cuiuslibet anseris prohibetur.

3. (c. 122v) *De diebus canicularibus*. Est etiam istorum temporum observanda ratio — seu flebotomatum usus adibendi.

4. (c. 122v) *De tribus diebus aegyptiacis*. Primo VIII kal. aprilis illa die lunae et intrante agusto illa die lunae — Et si de auca comederint, ad XV dies non pertingent. La prosa del n° 2 e i n. i 3 e 4 si leggono pure in una lezione meno completa a cc. 120v-121r.

5. Calendario dietetico (cc. 122v-123v): *Medicina Ypogratia, quid usitare debeat per singulos menses*. *De ianuario*. Mense ianuario non minuare sanguinem, potionem contra effocacionem tantum bibe — (Mense decembre) potionem ad solvendum bibere, spico usitare.

6. (cc. 123v-124r) *De flebotomatitione mensis agusti*. Incipiente ortu Canis vel Arcturi atque Siri stellae — quia hoc cunctis interdiximus christianis.

7. (c. 124r) *Quali tempore aperienda sit vena*. Quando vena aperienda sit: III luna erit saluberrima — catarticum vel faebotomum periculosum est accipere.

A catalogue of the Harleian collection of manuscripts, II, p. non num. *A catalogue of the Harleian manuscripts in the British Museum*, III, 13.

77 **British Museum, cod. Harley 4986:** membr., 260×190, cc. 81 num. rec. più 3 duplicate (1*, 2*, 24*). Dapprima unito col codice 5294, è stato modernamente ricostituito in volume a sè. Minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII, a linee piene, con titoli ed iniziali in rosso. Alcune opere (n.i 1, 2, 4 e 5) sono illustrate da rappresentazioni a colori di erbe e di animali con qualche preoccupazione d'arte più che di realtà. Le parole altotedesche inserite nel contesto e le glosse sparse accanto alle figure e tra le righe, in parte della mano fondamentale e in parte di altre mani fra il secolo XII e il XIV (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 587-88, 6002, 601, 605, n.i MXXXIII, MXLV, MXLVIII, MLII, MLX), provano che il manoscritto ha avuto origine in Germania ed ivi è stato conservato per parecchio tempo, non sappiamo precisamente dove. Più tardi appartenne a Corrado Peutinger di Augsburg (1465-1547), di cui rimane a c. 1*r il ricordo: *Liber Chuonradi Peutinger Augustani artis doct.*, e da lui nel 1513 lo ebbe Michele Humelberg (*K. Peutingers Briefwechsel* ed. KOENIG; Monaco, 1923; 229 e 235), fratello di Gabriele, che se ne giovò nell'edizione di Apuleio e di Sesto Placito. Nei margini si notano dotti richiami di grafia di uno di essi. Pure a c. 1*r in carattere settecentesco: *20 die mensis januarii A.D. 1721/22*. A un dipresso in quest'epoca era in Cortona in possesso non già dell'Accademia Etrusca, come afferma il Bandini (*Catalogus codicum latinorum Bibl. Mediceae Laurentianae*, III, 16 n. 5; Florentiae, 1776), ma del marchese Marcello Casalici Viconti (LIECHTENHAN, IX e n. 1), presso il quale Antonio Cocchi nel 1733 ne fece la copia esistente nella Biblioteca Marciana. Poco dopo entrava a far parte della collezione Harley. Sempre a c. 1*r sono le segnature: *139 cl. 20/4986*, a sinistra, e, a destra: *Oxford B A*, e sotto: *2/III D*. Legatura in pelle verde con impressioni in oro; sul dorso: *Apuleii liber de medicaminibus herbarum, Anthimii epistola de observatione ciborum*.

1. Antonio Musa <De herba vettonica liber> (cc. 1* r-1r). La vecchia rubrica è cancellata e una mano del secolo XVI vi ha riscritto: *Antonius Musa ad M. Agrippam*. Testo: ...<C>aesari Augusto prestantissimo omnium mortalium — cum volueris uti, sic uteris. Quindi il trattatello coi sinonimi, la descrizione e gli usi: *Nomina herbe vettonice*. Greci prioriten — (*Ad podagram*) mire dolorem lenire experti affirmant.

2. Apuleio Platonico, Herbarius (cc. 1r-44r): *Incipit liber Apulei Platonici de medicaminibus herbarum*. Puleius Platonicus Madaurensis civibus suis salutem. <E>x pluribus paucas vires herbarum et curationes corporis — invitis etiam medicis profuisse videatur. *Finit prefatio* (ed. ROSE, *Ueber die Medicina Pli-*

nii, 36). Poi: *Nomina herbe arnoglosse*. Greci arnoglosson — 77
(*De mandragora*) omnia mala expellit.

3. Epistola a Marcellino (c.44v): Cum te pene omnium bonarum artium — neque in agnoscendo varietas frustraretur. Vale (ed. ROSE, op. cit., 38 n. 2). Seguono riuniti insieme:

4 e 5. De taxone liber <e Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus> (cc. 44v-49v): *De usu taxonis et aliarum bestiarum*. *De taxone, quem latini mele dicunt*. Iapartus rex Egiptiorum Octavio suo salutem. Plurimis exemplis experti sumus virtutes tuas et prudentiam — ieiunus edat per triduum, emendabit. E senza altro titolo: (c. 45r) *Ad omnes homines*. Cervinum cornu habet vim omnes humores siccandi — (s.t.). De pulvere eboris faciem suam fricaverit, plagas mundabit, interrotto.

6. Aggiunta all'Erbario (cc. 49v-50r): *De menta*. Est suavi odore — que fide a te posco. La c. 50v è vuota.

7. Antimo, De observatione ciborum epistula (cc. 51r-56v): *Incipit epistula Anthimii viri illustrissimi comitis ad gloriosum regem Francorum Theodericum de observatione ciborum*. Racio observationis vestre pietatis secundum precepta autorum medicinalium — similiter uva passa et ipsa bona est. Quindi senza distacco:

8. <Gargilio Marziale, Medicinae ex oleribus et pomis> (cc. 56v-64r): *De rafano*. Rafanum calidam inesse virtutem omnium medicorum opinione compertum est — (*De castaneis*) si, plusquam necesse sit, purget. Inoltre:

9. <Diaeta Theodori> (cc. 64r-65v): *De natura frumenti*. Ordei natura est frigida et humecta — (*De aqua*)... servata aqua maritima || mutilo.

10. (c. 66r-66v) Com. mutilo: || bromos non colligitur. Multi vero coquunt illud — (*De clisteribus*) commisce tepidum inicias.

11. Aggiunte al Bestiario (cc. 67r-68v): *De leone et eius remedia*. Qui habuerit carnes leonis fantasma non patietur — *Incipit de volucris* — (*De hyrundine*) et in oculos mittes aut foris inungues: probatum est. È il testo ridotto del San Gallo cod. 217, n° 6.

77 12. Ricette varie: (cc. 66v-67r); (cc. 68v-76v) *Confectio cidonii medicinalis ad digerendum et ad stomachum dirigendum — Potio ad omnes ficos*; (c. 79r) *Cataplasma ad reprimendum sudorem — Confectio Paschasii ad epar*; (cc. 79r-80r) *Potio aristolabia, quam composuit Aristolabius rex — Ad dentium dolorem*. In mezzo:

13. <Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo* L. I, exc.>: (cc. 76v-79r) *De synochis febribus idest de acutis*. Nunc vero incipiamus dicere de acutis febribus et periculosis synochis — (*De diaforeticis febribus idest cardiacis*) idest synochus causon et synoces; (c. 79r) *Gallienus de diebus creticis certis et firmis*. Si vero creticum diem futurum senseris — et aliis XII horis.

Sul verso di c. 80 sono tracce di scrittura svanita. La c. 81, forse una vecchia guardia, è stata riempita nel recto da una mano più tarda con un carattere microscopico ed incomprensibile.

Una copia parziale del secolo XVIII, di mano del Cocchi, è nel cod. Marciano lat. XIV. 55, già Naniano 59 (cfr. G. MORELLI, *Codices mss. latini Bibl. Nanianae*; Venetiis, 1776; 64-68). *A catalogue of the Harleian collection of manuscripts*, II, p. non num.: sec. X. *A catalogue of the Harleian manuscripts in the British Museum*, III, 235: sec. X. COCKAYNE, *Leechdoms, wortcunning and starcraft in early England*, vol. I, p. LXXXII. ROSE, *Ancedota graeca et graecolatina*, II, 59-60, 109: sec. XI; *Ueber die Medicina Plinii*, 36 e 38 n. 2: sec. XI (n.i 2 e 3); ANTHIMI *de observatione ciborum epistula* ed. ROSE, 4: sec. XI. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 497, n° 279: sec. XI. PRIEBSCHE, *Deutsche Handschriften in England*, II, 17-18: sec. XI. SWARZENSKI, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift*, 48. SUDHOFF, *Dieta Theodori*, 378-79: sec. XI; *Szenen aus der Sprechstunde und bei Krankenbesuchen des Arztes in mittelalterlichen Handschriften*, 72: sec. XI; *Codex medicus Hertensis (nr.192)* in *Archiv für Gesch. der Medizin*, X (1916-17), 272-73: sec. XI (n° 4). THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 597 n. 1 e 609 n. 1 (n.i 2 e 3). DIEPGEN, *Zur Tradition des PseudoApuleius*, 58 e 65: sec. XI. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 35 e tav. VI (cc. 26v, 1v e 43v): c. 1200. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDO-APULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, VIII e tav. II: sec. XII. ANTHIMI *de observatione ciborum epistula* ed. LIECHTENHAN, IX-X: sec. XI.

British Museum, cod. Sloane 475: volumetto membranaceo, 78 152×110, di cc. 231 num. rec., che nel formato ha l'aspetto di un manuale tascabile ed è costituito da due manoscritti di medicina delle stesse dimensioni e di mano affine. Alcune caratteristiche ortografiche, comuni all'uno e all'altro (ad es. *velud*, *faciebad*, *concipiad*), e l'accento a c. 112v: *Audivi abbate de superiori Scothia cum magna adfirmatione quod postea, quando creverit infans, possit discernere omnes voces cornicum et significationes earum*, ne additano come probabile l'origine in territorio britannico. Le ricette in francese, inserite nel secolo XIV a cc. 209v-210v, non escludono la sua permanenza nell'isola, dove più tardi appartenne al medico e bibliofilo Francis Bernard (1627-1698) (cfr. *Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae*, II, I, 91, n° 3685. 116) e quindi alla collezione di Hans Sloane (1660-1753), i cui eredi la cedettero alla grande biblioteca londinese. Su una guardia cartacea sono le vecchie segnature: *Ms. 539*, cancellata; *Bern. 116*; *Ms. C. 803*, cancellata e sostituita con 475; *VII. A.* Nell'interno della coperta: *LXXXV. A.* Legatura in pelle marrone colle insegne della libreria Sloaneiana in oro e sul dorso: *Medical treatises*.

I) cc. 1-124, in minuscola del principio del secolo XII, omogenea e regolare, a linee piene, con titoli e iniziali toccati in rosso.

Contiene uno zibaldone di testi, di estratti e di rimedi, riuniti in cinque libri, che comincia mutilo:

1a. Ricette e brevi estratti (cc. 1r-4v): || *tollit, vomitumque conpescit — Ad sanguinem spargendum.*

2. (cc. 4v-6r) *Observatio mensium secundum Bedam. Hoc mense bibe III gulpos vini ieiunus — periculum est sanguinem minuere in eis.*

3. (c. 6r-6v) *De quibus locis fleotomamus. Idest de arteriis duabus in occipio propter querelas capitis — meson et epaticon.*

4. (cc. 6v-7v) *Item de fleotomia et quid est. Id est vene recta incisio — vel loca quae pondus patiuntur.*

5. <Conservatio flebotomiae et dierum canicularum> (cc. 7v-8r). In margine di mano del secolo XVII: *Ex Sorano. Testo: Bonum est per singulos dies et menses studium habere, sicut multi auctores scripserunt. Mense aprili vena mediana de brachio incidere — et periculum mortis non sustineat.*

6. (c. 8r) *Dies egiptiaci, qui per totum annum observandi sunt, ut sanguis non minuetur nec potio sumetur. Idest III non. ianuarii — XVIII kal. ianuarii. Explicit liber primus.*

78 7. <Marcello. De medicamentis liber, fine> (cc. 8r-10r): *Incipit liber secundus versusque ad medicine lectorem. Quod Fesus docuit, quod Chiron Achillem — Quotque hic sunt versus, tot agant tua tempora Ia<nos>.*

Segue di altra fonte: (c. 10r) Ionice philosophie principes fuit unus illorum, qui appellati sunt sapientes — Hi sunt septem sapientes.

8. Remo Favino, De ponderibus (cc. 10r-13r): *Remi Favini de ponderibus et mensuris. Pondera Peoniis veterum memorata libellis — Hec quoque dragmarum simili tibi parte notetur.*

1b. Ricette varie, specialmente per lo stomaco e il petto, ed esorcismi: (cc. 13r-23r) *Ad stomachi dolorem vel ad varias passiones — Si mulier non potest parere; (c. 34r-34v) Uallanum suppositorium — Confectio Aristolabii.*

9. (cc. 23r-30v) *De libro Ypochratis. Potio optima, que assumpta omnium vires excidit — Antidotum.*

10. (cc. 30v-34r) *Incipit expositio egritudinum, que dicitur oxiepate idest intelligentia. Omnibus hominibus generantur egritudines ex quatuor humoribus — haec plagella sive pannus lineus.*

11. Galeno, De dinamidiis (cc. 34v-35r): *Incipit dogma Galieni ad Paterno. LXXIX. Hec dynamis et monstratio omnium medicamentorum — atque urinarum vel pulsuum cognoscere oportet.*

12. Calendario dietetico (cc. 35r-36r): *De XII mensibus. Per totum annum hec potio observata totum corpus salvat, caput, pectus et omnia interiora inlesa custodit, per omnem etiam tempus opprimitur et detergit humores, cuius compositio isto modo conficitur. Primitus in mense martio mittit salviā — hoc facere bone remedis.*

13. <Beda, De temporum ratione, cap. 30, exc.> (cc. 36r-37r): *Epistula Ypochratis ad Antigonum. Ypochras archiares Antigono scripsit regi per anni spatia qualiter ad precavendas inbenecillitates — deinde caput lava et sanabitur.*

14. (c. 37r) *Quibus lunationibus bonum est sanguinare. Luna I tota die bonum est — Luna XXVIII similiter. Explicit liber II.*

1c. Ricette varie, specialmente per il ventre, l'ano e la matrice (cc. 37r-58v): *Incipit liber tertius. Ad ventris rigidi (?) — Ad lumborum et coxarum doloris.*

15. (cc. 59r-60r) *In cibo et potione quid singulis mensibus usitari oportet. Mense martio dultiamen ieiunus comedat — sanitatem integram habebit. Explicit liber tertius.*

1d. Ricette varie, specialmente per gli organi genitali, le gambe e i piedi, per fratture e lussazioni, morsiature, ferite (cc. 60r-77v): *Incipit liber IIII. Cum viro ex vesica morbus evenit, sicut solet — Apogema ad febrim.*

16. Democrito, Prognostica (cc. 77v-80r): *Incipiunt prognostica Democriti de febris. Democritus moriens posuit in locello diptica — Signa de periculis. Si dolorem capitis habet et tumorem in fatiem — mortem de fatie significat vel denotat.*

17. (c. 80r-80v) *Signa urine, qua cognoscitur vita, si nocte in calicem mittis. ad lucem videbis. Urina pura et super nebulam natantem — si lon<gam> egritudinem significat.*

18. Lunare di malattia (cc. 80v-82r): *Pronostica ad infirmos. Luna I qui decubuerit — (Luna XXX) a medicis factis sanabitur.*

19. (c. 82r-82v) *Inditium diversarum potionum per singulos menses bibendarum propter diversas hominum infirmitates. Mense ianuario gingiber sumes reuponticum — et de calore diversos humores commovet.*

20. (cc. 82v-83r) *Ratio de mensuris ponderum et talentorum. Talentum pondo est XLII — He sunt in ratione medicine observande speties.*

21. (cc. 83r-85v) *De quatuor elementis idest colera rubea, colera nigra, flegma et sanguis. Flegma et sanguis dominantur ab ineunte etate — creatoris sui dispositionem vestiunt. Finis medicine de quatuor elementis, hoc est caput ad pectus, ventrem, vesicam, per que valitudines adveniunt et infirmitates. Sicut in primo initio de quatuor temporibus et quatuor elementis incipimus, ita usque in finem indeterminamus. Require, si velis, et invenies.*

1e. Ricette e pratiche magiche varie (cc. 85v-124v): *Incipit liber V. Ad dolores tollendos, inflationes, quocumque loco fuerint — Ad sanguinem stagnandum.*

- 78 II) cc. 125-231, in minuscola della fine del secolo XI, inuguale e varia, a linee piene, con poche iniziali colorate e senza rubriche. Qualche lacuna nel contesto. Comprende:

22. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV, cap. 5-7> (cc. 125r-130v): *Sanitas est integritas corporis et temperantia nature — Emath enim sanguis dicitur.*

23. <Galeno, Epistula de febribus> (c. 131r-131v): *Quita (!) ge<ne>ra febrium nascuntur in hominibus ex mutationibus temporum — sinochus vero semper febriens enst (!) alia.*

24a. Ricette e pratiche magiche: (cc. 131v-132r; la 132v è vuota) *Hec est purgatio Ypocratis*; (cc. 133v-142v) *Ad mulier non concipiat — Potio ad ficum qui sanguinat per anum.* Tra esse è anche l'esposizione di un modo di predire il futuro, mutila al principio: (c.133r-133v) || *et partiris in triginta scilicet XXX partes — collectamque unam summam partire tragenos.*

25. Glossario medico (cc. 143r-160r): *Anesus idest herba, folia eius coryandro simulant — zipper idest galla.*

26. Segni dalle urine (cc. 160v-165v): *Ut per species urinarum propriam et futuram, initium et al<i>mentum, statum et declinationem, provocare po<s>sis — Urina si est nigra patefacta — et calidua non est et mali coloris febres in || mutilo.*

27. Ricettario ginecologico (cc. 166r-209r). Indice: *Ad omnes querelas mulierum — Si umor mulierum frigidus est. Testo (c. 168v): Potio utilis valde ad universas causas mulierum maxime menstrua provocanda et secundas post partum purgat, idest diptamni, gligani, apii semen ana teris — (Si ex matricae duricia manaverit) Post tertium diem cum clistere bene olido et spiso fovere matricem. Cfr. Leningrado cod. F. v. VI. 3, n° 1. Seguono ricette in francese di mano del secolo XIV (cc. 209v-210v).*

28. Lunare di fortuna (cc. 211r-216v). Com. forse mutilo: <Luna I> || *Aec dies utilis est omnibus rebus agendis — (Luna XXX) Interdum tamen caetae (!) agendum est (ed. SVENBERG, 25-83).*

29. Versi sui giorni egiziaci (cc. 216v-217r): *Si tenaebrae(!) Aegyptus grecos sermone vocantur — ut caput et finem mensis in corde teneto.*

Quindi predizioni sulle stagioni e sui raccolti: (c. 217r-217v) *Natalis domini prima dies si acciderit dominica*, e un elenco alfabetico per i pronostici dai sogni: (cc. 217v-218r) *Aves in somnis videre, cum ipsis pugnare, lites signis*, interrotto alla lettera B. La c. 218v è vuota.

24b. Ricette varie (cc. 219r-231v): *Antidotum diaepepe-reos — Ad omnes querelas mulierum*, illeggibile. In mezzo una preghiera per la medicina (c. 222r).

S. AYS COUGH, *A catalogue of the mss. preserved in the British Museum hitherto undescribed ecc. including the collections of sir Hans Sloane ecc.*, II, 600, 6092, 614, 630; Londra, 1782; sec. XIII. E. SCOTT, *Index to the Sloane mss. in the British Museum*; Londra, 1904; 68, 341, 352, 354, 355, 356, 358; sec. XI. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 681 n. 1, 695, 723 n. 1 e 724-26; sec. XII e X o XI. E. SVENBERG, *De latinska lunaria*; Göteborg, 1936; 14; sec. XII (n° 28).

British Museum, cod. Sloane 1122: volumetto membranaceo, 79 di cc. 34 num. rec., composto di due frammenti di formato simile, ma diversi per età e per contenuto. Anteriormente essi costituivano i due ultimi numeri del cod. 986 della stessa collezione. A c. 1r: *ms. 1012*, cancellato. Legatura in pelle marrone coll'emblema in oro della biblioteca Sloaneiana e sul dorso: *Soranus, De digestionib.; Comment. in Cantica canticorum*, e la segnatura *Plut. LXXXIV. C.*

Di medicina tratta il primo frammento, cc. 1-8 num. precedentemente 194-201 e cancellate, 208×132, in minuscola del secolo XI, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso, il quale comprende:

1. <Celio Aureliano> *De salutaribus praeceptis* (cc. 1r-7v): *Incipit liber Sorani de digestionibus. Cum nobis sepius, meu Lucreti, de medicina fuerit sermo — De salutaribus praeceptis. Intactus erit morborum quis salutaribus utitur preceptis? — utilia enim etas excludantur. Explicit liber Sorani.*

2. Ricette di altra mano dell'inizio del secolo XII (cc. 7v-8v): *Potus medicinalis est oximel — Siropus*. L'ultima pagina è in parte illeggibile.

AYSCOUGH, *A catalogue*, II, 586: cod. 986, n° 7. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 169 e 193-96: sec. XII in. SCOTT, *Index to the Sloane mss. in the British Museum*, 503: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 94: sec. XII.

- 80 **British Museum, cod. Sloane 1621:** membr., 202×110, cc. 111 num. rec. Il volume manca di alcuni fogli al principio e di altri nel mezzo. Minuscola del secolo XI, a linee piene, senza elementi in colore, con aggiunte di mani contemporanee e posteriori fino al secolo XII. Fra queste una con tracce insulari (ad es. c. 50r). Esso appartenne a un Thomas Jones, che ha segnato a c. 4v il nome in carattere del seicento e a cui probabilmente spettano le note inglesi scribacchiate qua e là nei margini. A c. 2r: *Antidotarius*, di grafia dugentesca, e le vecchie segnature: *M. 52 (?)*; *ms. 1503*; *ms. C. 4*, cancellato e sostituito con 1621, *XIC*. Legatura moderna in pelle rossastra colle insegne della biblioteca Sloaneiana in oro e sul dorso: *Antidotarium etc.*, e l'indicazione *Plut. XC.D*.

Dopo un foglio non numerato, lacerato e cancellato, e la c. 1 con un frammento ascetico in carattere del duecento, entrambi vecchie guardie, sono, di mano del secolo XII, alcune preghiere mediche: (c. 2r) *Oratio ad dispensandum medicinam*, *Oratio ad temperandum medicinam*, *Oratio ad potum medicinae*, e due trattatelli di musica con qualcosa in inglese del secolo XVII. Quindi:

Ricettario (cc. 5r-110v). Com. mutilo: || eris. Si quis ad pedum dolorem implicatus fuerit, con un numeroso gruppo di antidoti: (cc. 5r-52v) *Antidotum sancti Pauli ad paralysin et empile[tricos] et ad omnes demoniacos* — *Antidotum Gregorii sanctissimi papae mirabile ad omnes infirmitates*, al quale ne seguono due minori, uno di trocisci: (cc. 58r-64r) *Trociscus Andronius* — *Trociscus Proculi podagricis*, e uno di oximelli: (cc. 64v-67r) *Confectio oximellis ad pectoris dolorem* — *Oximelle catarticum*. Negli spazi lasciati vuoti inserzioni varie di altre mani e specialmente di una del secolo XII con iniziali rosse e verdi a cc. 53r-55r: *Sal qui facit ad humores capitis mundandos* — *Confectio salis Ypocratis, qui ad plures infirmitates prodest*. Un compilatore del secolo XI-XII ha continuato e completato la raccolta: (cc. 68r-107v) (s. t.) *Ad emigranii dolores in fronte*

impositum — cioè emplastrum, oxira, malagma, cataplasma, acopum, unguentum, confectiones diversorum pulverum, collyrium e ricette miste — *Item contra venena potata vel fungos malos*. Ad esso si accompagnano altre addizioni diverse anche del secolo XII: (cc. 107v-110v) *Unguentum nardi pistici preciosi* — *Item ad caliginem [et] ad omnia vitia oculorum*. In fine, sempre del XII secolo, un breve estratto: (cc. 111r) *Incipiunt urine mulierum*. La c. 57r è occupata da un disegno più recente di un uomo e di una donna, che frugano in un panno, e le cc. 55v, 56v, 57v, 109r-109v, 111v sono vuote.

AYSCOUGH, *A catalogue*, II, 628: sec. XI o XII. SCOTT, *Index to the Sloane mss. in the British Museum*, 354, 358: sec. X.

British Museum, cod. Sloane 2839: membr., 185×132, cc. 112 81 num. rec. L'errata disposizione di alcuni fogli nell'ultimo quaderno turba in parte l'ordine del testo. Minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII, a linee piene, con titoli in rosso e iniziali rosse e verdi e con aggiunte di altre mani anche più tarde. Una mano del secolo XIII ha inserito a c. 78v una ricetta e a c. 112v tre righe in francese. Su una guardia cartacea sono le vecchie segnature: *ms. 2609* e *2681*, cancellate; *ms. B. 63*, cancellata e sostituita con 2839; *111 B*. Legatura in pelle rossa con impressioni in oro; sulla fronte è l'emblema della biblioteca Sloaneiana e sul dorso: *Tractatus de arte medicinae*.

1. (cc. 1v-3r; la c. 1r è vuota) *Incipit liber chirurgium cauterium Appollonii et Galieni de artis medicine*. Sono 6 figure col medico, i ferri, il fornello e l'ammalato in due tavole a doppia pagina intera e su ognuna si leggono i titoli: *Ad dolorem capitis et inf[lacionem] pectoris et manibus et tortiones gen[iculo]rum et pedum [incen]ditur sic* — *Ad renum et coxarum dolores incenditur sic* (ed. SUDHOFF, 92 e tav. XVII).

2. Ricette di varie mani (cc. 3v-4v): *Nota quod aqua catapucie bibita provocat vomitum* — *Ad guttam ubicumque fuerit*. Poi un incantesimo in carattere del secolo XIII. La c. 5r è vuota.

3. Compilazione medica (cc. 5v-112v). Precede l'indice: cap. 176. Come introduzione:

- 81 (cc. 7r-8r) *Epistola perhereseon*. Post diluvium per annos mille quingentos latuit medicina usque in tempus Artaxersis regis Persarum — Ideoque a superficie cutis demonstrabimus inicium ad capillorum curam.

Segue il testo: (c. 8r) *I. De capillorum defluxione*. Capillorum defluxio contigit ex debilitate corporis — <Indice: CLXXV. De his qui post cibum infantur> Item gligano et nasturcio cum aqua calida cocta potui da. La c. 78v era rimasta vuota. Frammezzo sono inseriti alcuni altri trattatelli:

4. (cc. 70r-71v) <XXIII> *Epistola Ypocratis de quattuor humoribus*. Epistola Ypocratis et Galieni contemplantes quattuor esse humores in corpore humano — ad tercias dabis ei qui patitur.

5. (c. 87r-87v) <CXXV> *Epistula Galieni de febribus*. Galienus auctor veritatis dixit quod febres, sicut sunt diversi generis, sic et diversa nomina habent — das ante accessionem cum aqua calida.

6. Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis (cc. 106r-106v e 110r): <CLXVI> *Epistula de anima*. Epistola conflictus duorum philosophorum Platon et Aristotelis de anima hominis et de fleotomia disputantes in quo humore volvitur spiritus et anima — quia sic dominus facere voluit et ordinare.

7. (cc. 110r-110v e 109r-109v) <CLXVII. De fleotomia> Sunt venae tres, per quas omnes humores corporis discurrunt — pulegium aut menta vel balsamitta latere aceto perfuso.

8. (c. 109v) <CLXVIII. De doctrina fleobotomandi> Bonum est per singulos menses studium habere, sicut multi auctores scripserunt — non expedit fleotomiam adhibere. È ripetuto a un dipresso poco oltre: (cc. 108v e 107r) Conservare fleotomia et dies caniculares bonum est per singulos menses et studium habere.

9. Calendario dietetico (cc. 109v e 108r): Item mense ianuario bibe tres gluppos vini cottidie ieiunus — non indigebis sanitate.

10. Calendario dietetico (c. 108r-108v): *Aliter*. Mense ianuario ieiunus bibe mediam libram vini per singulos dies — sicut ab Ypocraten probatum est.

11. (c. 107r) Dies egipciacae, quibus per totum annum observare oportet, sanguinem non minuere et potionem non accipere ad solvendum, idest III non. ianuarii — in decembre luna XII. XVII.

12. Giorni egiziaci (c. 107r): Dies quos observare fortiter oportet nec homo nec pecus sanguinem minuere nec potionem accipere: VIII kal. aprilis dies lunis I — ante L dies morietur. E in fine:

13. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (cc. 111v-112v): <CLXXVI. Epistula Ypocratis ad Antigonum regem> Convenit te regum peritissimum esse et longam aetatem producere — quid uti aut observari debe(b)is.

Ayscough, *A catalogue*, II, 641: sec. XIII. Scott, *Index to the Sloane mss. in the British Museum*, 256, 354: sec. XI. Sudhoff, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, P. I, 81, 91-92 e tav. XVII: sec. XI (n° 1). Thorndike, *A history of magic and experimental science*, I, 723 n. 1, 2 e 4, 724 n. 3: sec. XI.

British Museum, cod. Royal 12.D.XVII: membr., 266×185, 82 cc. 128 num. rec. Il volume presenta una lacuna fra c. 104 e c. 105 ed è mutilo di alcuni capitoli in fine. Minuscola anglosassone del secolo X, a linee piene, con qualche iniziale colorata e le altre ornate rozamente in penna. Dal colofone in calce alla parte principale del libro apprendiamo che fu fatto scrivere da Cild quale proprietà della raccolta privata di Bald, entrambi a noi ignoti, e, se non è improbabile che Bald fosse medico o dilettante di medicina, come è stato supposto, possiamo anche pensare che Cild, se non l'autore della compilazione, sia stato il capo dello scriptorio o della comunità, da cui l'opera è uscita. Un cartellino forse in carattere dugentesco, ormai quasi illeggibile, sulla guardia cartacea anteriore: *Medicinale angli[cum]*, ha indotto il Cockayne (II, p. XX) a credere sulle tracce di un antico inventario dell'abbazia di Glastonbury, citato dal Wanley, che il codice abbia appartenuto a questo centro. Invece il Ker lo pone fra i manoscritti della cattedrale di Winchester (*Medieval libraries of Great Britain*, 112). Nel catalogo della biblioteca di Westminster del 1542 è citato col n° 129 (Warner e Gilson, l. c.), che si legge tuttora a c. 1r. Sotto, accanto all'attuale, è la segnatura II. 207. Legatura in pelle marrone con impressioni in oro; sulla coperta è lo stemma

reale con le iniziali di Giorgio II e la data 1757 e sul dorso il titolo: *Læcedomas: Praescriptionum medicinalium liber anglosaxonice*, e le vecchie collocazioni 15 e d 2.

Laece boc: ricettario anglosassone (cc. 1r-127v). È diviso in tre libri, ognuno preceduto dall'indice: L. I, cap. 88; II, 67; III, 76. Testo: (c. 6v) On þissum ærestan læcecræftum gewritene sint læcedomas wið eallum heafdes untrymnessum — (c. 58v) L. II — (LXVII. Pund eles gewihð XII penegum) and XV pund wætres gaþ to sestre. Seguono i versi:

(c. 109r) Bald habet hund librum, Cild quem conscribere iussit.

Hic precor assidue cunctis in nomine Christi
quo nullus tollat hunc librum perfidus a me
nec vi nec furto nec quodam fame falso,
cur quia nulla mihi tam cara est optima gaza,
quam cari libri, quos Christi gratia comit.

Poi il L. III (c. 109r): I. Wiþ þon þe mon on heafod ace — (LXXIII. Gif men sie innelfe ute) fed hine mid fersce hæne flæsc || mutilo (ed. COCKAYNE, II, 2-359). La c. 128 è vuota.

W. SOMNER, *Dictionarium saxonico-latino-anglicum*; Oxonii, 1659; praef., § 10: cfr. § 6. WANLEY in HICKES, *Linguarum veterum septentrionalium thesaurus*, Liber alter, 176-80. COCKAYNE, *Leechdoms, wortcunning and starcraft in early England*, vol. II, pp. XX-XXIV e tav. (c. 55v). LEONHARDI in *Bibl. der angelsächsischen Prosa*, VI, 1-109 e 111-12. SUDHOFF, *Die gedruckten mittelalterlichen medizinischen Texte in germanischen Sprachen*, 297-98: erroneamente cod. 12.D.XVIII. G. F. WARNER e J. P. GILSON, *British Museum: Catalogue of Western manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, II, 48, e IV, tav. 74 (c. 109); s. l., 1921.

- 83 **British Museum, cod. Arundel 166:** volume membranaceo, 320×212, di cc. 90 num. rec. comprese le due guardie cartacee anteriori, il quale consta di due manoscritti simili per formato, ma di età diversa, entrambi di medicina e già anticamente uniti, come appare evidente dalle ricette (n° 2), che dall'ultima pagina dell'uno si estendono alla prima dell'altro, originariamente vuota. È anzi probabile che quello sia soltanto

un'aggiunta a modo di introduzione a questo, che resta la parte fondamentale del libro. Nella particolareggiata descrizione premessa nelle guardie (cc. 1-2) il Wanley accenna quale luogo d'origine del primo la Francia e del secondo l'Italia, ma una cortese comunicazione di d. Wilmart m'additava invece per quest'ultimo la Germania meridionale. Ad ogni modo, dopo che il volume era da tempo così composto, pare che si trovasse in Francia, perchè dell'estratto di Marcello, rappresentante la prima parte, si servì Giovanni Ruellio per la sua edizione di Scribonio Largo, uscita a Parigi nel 1529 (NIEDERMANN, l. c.). Il codice appartenne poi alla collezione di Tommaso Howard, conte di Arundel (1592-1646), con cui passò per donazione alla Royal Society di Londra e da questa nel 1831 fu ceduto allo Stato. Nell'interno è la vecchia collocazione 164 e. Legatura moderna in pelle marrone e in tela con impressioni in oro; sulla fronte è l'insegna della biblioteca Arundeliana e sul dorso: *Miscellanea medica*.

D cc. 3-12. È costituito di un quaderno, cc. 5-12, colla segnatura II, in minuscola dell'inizio del secolo X, a linee piene, che una mano del principio dell'XI ha probabilmente completato del quaderno precedente, ora pure frammentario (cc. 3-4). Contiene:

1. <Marcello, De medicamentis liber, exc.> (cc. 3r-12v). In carattere del quattrocento, forse francese: *Liber Plini Secundi de medicina missus ad quemdam imperatorem*. Com. mutilo: (cc. 3r-5v) || Quem roganti tibi libellum promisi omni cura adhibita descriptum — nos observare debere ne dubites. *Finit epistula Hippocratis ad Mecenate*<m>.

(cc. 5v-6r) *Incipit epistula Plini Secundi ad amicos de medicina*. Frequenter mihi in peregrinationibus accidit — ut medendi ratio et usus ostendit.

(cc. 6r-9r) *Incipit alia epistula*. Cornelius Celsus G. Iulio Calisto salutem dicit. Inter maximos condam habitus medicos Hierophilus — sicut draghme apud grecos incurrunt. *Finit epistula prima*.

(c. 9r-9v) *Incipit eiusdem secunda*. Cornelius Celsus Pullio Natali salutem dicit. Lectis duobus libris compositionum grecis — nunc quae desideras explicabo. *Finit epistula Celsi*.

(cc. 9v-12r) *Incipit epistula Vindiciani comitis archiatrorum ad Valentinianum imperatorem*. Cum sepe, sacratissime imperator, humani generis fragilitas falso de natura sua queratur

83 — et ad memoriam ceteris relinquat. *Explicit ad lectorem.*
Segue il carme di chiusa:

(c. 12r-12v) Quod natum Phoebus docuit, quod Chiro
Achillem — Quodque hic sunt versus, tot agant tua tempora
Ianos.

2. Ricette di più mani del secolo X (cc. 12v-13v): *Antidotum filantropu<m>* — *Anteditum aegias*, ed una di grafia cinquecentesca.

II) cc. 13-90, in quaderni distinti dalle segnature A-K, tranne l'ultimo non segnato, con varie lacune per la caduta di fogli. Minuscola del principio del secolo IX, di più mani, a linee piene, con titoli e iniziali toccati in rosso e in giallo. Comprende:

3. (cc. 14r-74v) *Incipiunt capitula libri teropetici: cap. 113.* Testo: (c. 15r) *Incipit medicinalis de omni corpore hominis terapeutica*, hoc est collectum ex libris multis philosophorum auctorum specialiter a-capite ad omnes egrotus certandi studium fructuosus operis ad omnes naturalibusque remediis; per omnes curas adhibenda sunt enim dei medicamenta, quia divina potentia dignavit revivificare corpora mortificatorum. Questa compilazione include dapprima una serie di cure: <I> *De diversis curis et medicinis capitulis*. Ad capitis dolorem absentio, ruta, edera terrestria tribolas — LXVIII. *Incipiunt curas spleneticorum*. Poi rimedi a gruppi: (c. 52r) LXVIII. *Incipiunt lixoperita diversa* — alcuni capitoli mancano — (XCVIII. *Incipiunt confectiones de dulciamina*) dabis col. V in aqua calida. Quindi a guisa di appendice una raccolta di piccoli testi:

4. (c. 67r-67v) XCVIII. *Incipit epistula, quod conservare debemus*. Omnique tempore et die et nocte, si necessitas orgit, fleotomus adhibendus est — et a quibus ledi potest, astineatur.

5. Calendario dietetico (c. 67v): C. *Ratio per quisque mense, quod observare debemus*. In mense ianuario mane ieiunus — sic et multi observandum curati sunt.

6. (c. 67v) CI. *Item ratio per quisque mense qualis potiones usare debeamus*. In mense ianuario gingiber et reupontico — Hoc ergo erbas et flores collegis temporibus suis et uteris.

In mezzo è anche un frammento cronologico: (cc. 67v-68r) *CII. De tempora*, idest tempus autem iuxta ebreo unus annus est — unde fiunt anni vertentes dies CCCLX et V.

7. (cc. 68r-69v) *CIII. Incipiunt causas urinarum*. Urina ex vino albo colorantur — nisi longam egritudinem significati. *Finit urinarum signa*.

8. Calendario dietetico (cc. 69v-70r): *CIIII. Incipit tempus propter sanitatem corporis et cordis quod observare debeat*. Mense martio bibat dulce et agriamen usitet — et bene deierere in omnibus altissimum (!) est.

9. Democrito, Prognostica (cc. 70r-71v): *CV. Incipit pronostica Democreti de signa mortis agnoscenda*. Has valitudinis infrascriptas nullum habent remedium nec ullum querant auctorem medicine, cum haec signa mortalia corporis visa fuerint. *De dolore capitis*. Capitis dolorem habens sine tumore — XI die consummitur.

10. Galeno, Prognostica (c. 71v): Percipuit Gallienus in corpore humano quod signa sunt mortifera — Haec sunt signa mortifera (ed. HEEG, 18 n. 1).

11. (cc. 71v-74r) *CVI. Incipit Hermineumata idest interpretatio pigmentorum vel erbarum de greco in latino*, hoc est arsenicon idest auripimentus — Zarnabo idest careio.

Chiudono alcune ricette (c. 74r-74v), numerate fino a *CXIII. Antidotum teodoritus*. Ad esse ne seguono altre senza numero: (cc. 75r-79r) *Implastrum Adfroditis* — *Confectio unguenti ad dolorem geniculorum sive artreticum*; (cc. 79v-82v) *Antidotum teodoritus* — *Item ad luxum*. E fra queste:

12. (c. 79r-79v) *De ponderibus et mensuris medicinalibus*. Silequa habet granus ordeï III — Stadium habet pedes DCXXV.

13. (cc. 82v-90v) *De arte prolixa pauca incipiam*. In principio creavit deus celum et terram. Ex terra autem homo factus est — Vita brevis, ars prolixa, tempus autem <velox>, experimentum fallens, determinatio molesta, unde inspiciamus qualem oportit medicum esse — Qui autem vult nostram artem scire optimum hiis debet ante cuiusque rei doctrinam corporis naturis et singularem partium operationem cognoscere — Oportit medicum non solum commune omnium

hominum phisin idest naturam — Ne ignorans quippe medicus rationem organi ventris vel viscerum — Licet scirem, nepus carissime, grecis litteris erudiri — Post cibum calefacit et humectat corpus.

(J. FORSHALL) *Catalogus librorum mss. bibl. Arundeliana* in *Catalogue of mss. in the British Museum*, n.s., vol. I, P. I, 45-46; s. l., 1834. (E. M. THOMPSON) *Catalogue of ancient manuscripts in the British Museum*, P. II, 78; Londra, 1884. ROSE, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibl. zu Berlin*, I, 374 (n° 9). DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52; II, 115. *Anthologia latina*, P. I ed. RIESE, II, 197, n° 719e (Marcello). HEEG, *Pseudodemokritische Studien*, 18 n. 1 (n° 10). MARCELLI *de medicamentis liber* ed. NIEDERMANN, XVI-XVII. MACKINNEY, *Multiple explicits of a medieval Dynamidia*, 196 n. 6 (n° 1).

84 **British Museum, cod. Additional 8928:** membr., 210×160, cc. 76 num. rec. Minuscola del secolo X, a linee piene, con iniziali ornate e colorate e intestazioni in rosso, tranne in principio, dove è rimasto lo spazio vuoto. Alcune opere sono illustrate nel margine da figure abbozzate in penna di erbe e di uccelli (n.i 21 e 23). In testa e in fondo è il nome di un possessore del secolo XVII: *Thomas Potter*, forse lo stesso che vi inserì qua e là titoletti e sommarii, note e glosse e un indice in inglese, e nella prima pagina e all'esterno quello di Joseph Banks (1743-1820), il noto naturalista e presidente della Royal Society, il quale destinò il volume alla biblioteca londinese. Su una guardia cartacea: *Ms. n° 77*. Legatura in pelle marrone con filettature in oro; sul dorso: *Lucii Apuleii Herbarium, Sexti Placiti Liber medicine etc.*, e la segnatura: *Plut. CLXVIII.C*.

1. <Sapientia artis medicinae> (c. 1r-1v): Quattuor sunt venti, quattuor anguli celi — Cataractas autem curas mense maio — et sanus efficitur.

2. Isidoro di Siviglia <Etymologiae, L. IV> (cc. 1v-5v): *Liber Ysidori de medicina*. Medicina est quae corporis vel tuetur vel restaurat salutem — ita per hanc corpus curatur.

3. <Galeno, De dinamidiis> (cc. 5v-6r): Vera haec est dinamis et monstratio omnium medicamentorum — similiter et omnis causa valida curatur.

4. <Epistula> (c. 6r-6v): Frustra mortalium genus moritur eger — vel nomina eorum non potest scire.

5. <Ippocrate, Prognostica> (cc. 6v-7v): Peritissimum omnium rerum et domesticam sapientiam in omnibus corporibus — scias eum vivere. 84

6. <Ippocrate, Indicia valetudinum> (cc. 7v-8r): Si tinnitum aurium fuerit vel sonitum — maximum periculum eveniens.

7. (c. 8r) *Quomodo visitare debeas infirmum*. Non omnem infirmum uniter visites — et cura tibi difficilis non videtur.

8. <Quomodo febrientem curare debeas> (c. 8r): Febres quam quidem multe sunt distantie — et sic mortui sunt.

9. <Vindiciano, Epistula ad Pentadium> (cc. 8r-9r): Licet te scire, karissime nepos, grecas litteras ad hanc disciplinam posse — dedi maiore posse noscituro.

10. <Vindiciano, Gynaecia> (cc. 9r-10v): Expositio membrorum, quo ordine vel quibus nervis vel quibus iuncturis vel quo scemate homo in utero materno plasmat — flegma albam atque pinguem.

11. <Initia medicinae> (cc. 10v-11r): Hinc incipiam dicere qualem discipulum medicina desiderat. Primo quidem genere liberum — existiment esse secretum.

12. <Aristotele, Problemata> (c. 11r-11v): Quare, si venter inferior reumatizat — et tortionem vessice prestat.

13. Ippocrate <Epistula ad Antiochum regem> (cc. 11v-13r): *Epistula Ypocratis* (agg. da mano poco posteriore: *ad Titum*). Quoniam cognovimus te peritissimum omnium rerum esse — et corpus curet.

14. <Epistula de ratione ventris vel viscerum> (cc. 13r-14r). Titolo aggiunto dalla mano accennata: *Epistula Galieni ad eundem*. Testo: Ne ignorans quispiam medicorum rationem organi ventris vel viscerum — sua simili varietate vexantur.

15. <Epistula> (c. 14r): Interea moneo te, medice, sicut et ego monitus sum a meis magistris — qui solus est medicus.

16. <Diaeta Theodori> (cc. 14r-15r): Ordeum natura frigidum est et humidum — (Quaecumque genera olerum) sinancicis utiliter adhibentur.

84 17. Aggiunti da mano un po' più tarda <Versi sui giorni egiziaci> (c. 15r): Sic tenebrae Aegypti greco sermone vocantur — sed clara per ethera vivas.

18. (cc. 17r-18v) *Epistola Yppocratis ad instruendum vel docendum discipulos*. Factum est hoc strumentum in conventum multorum sapientum disputantium doctrina medicine artis — Primitus omnium convenit discipulum legendo sive scrutando scire vel cognoscere genus herbarum et virtutes earum — Medicus agnoscere et intelligere debet in hoc libello vel in aliis quod dictum est — Epiploce grece dicitur commixtio fluxuum cum parte strictum.

(cc. 19r-23v) *Incipiunt breves libri medicinalis Platonis ex herbis masculinis CXXXI per singula nomina*. È il sommario dei n. i 20 e 21: Prima herba bettonica virtutes habet XLVI — CXXXI. Herba mandragora masculina virtutes habet sex. Seguono a cc. 23v-24v un indice e note in inglese di mano del secolo XVII.

19. Ippocrate, *Epistula ad Maecenatem* (cc. 25r-26r): *Incipit epistula Yppocratis*. Yppocrates Mecenati suo salutem. Libellum quem roganti tibi promisi — nec medicis indigebis.

20. Antonio Musa, *De herba vettonica liber* (cc. 26v-28r): *Incipit epistola Antonii Muse de erba bettonica quot virtutes habeat*. Antonius Musa Agrippe magno Cesari Augusto salutem. Hoc cure mee experimentum ex omnium medicorum disciplinis — cum volueris utere, sicut scieris. Poi il trattatello coi sinonimi, la descrizione, la *precatio* e gli usi: *Incipiunt eius virtutes vel curationes*. Nomen herbe bettonica. Omoeos cestros, alii ciroae — (*Ad podagram*) nos ipsi experti adfirmamus. *Virtutes herbe bettonice expliciunt*.

21. Apuleio Platónico, *Herbarius* (cc. 28r-50r): *Incipit alium herbarium Apulei Platonis. Eiusdem epistula Platonis ad cives suos de herba plantaginis quot virtutes habeat*. Apuleius Platon ad cives suos. Ex pluribus paucas vires herbarum et curationes corporis — invitis etiam medicis profuisse videatur. Testo: *Nomen herbe plantago*. A grecis dicitur arnoglossa — (*Nomen herbe mandragora*) Radices etiam sicce reservantur pluribus usibus profuture. *Librum medicine Platonis erbarum explicit*.

22. De taxone liber (c. 50r-50v): *Libellum Octaviani Augusti de mele bestiolo incipit*. Rex Egyptiorum Octaviano Augusto salutem. Plurimis exemplis expertus sum victoriam tuam et prudentiam istam — et adversus pestilentiam, que a barbaris infertur, inpugna. *De mele bestiolo libellum Augusto directo explicit*.

23. Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus (cc. 50v-62v): *Incipit liber medicine Sexti Placiti Papiriensis ex animalibus, pecoribus et bestiis vel avibus*. Sommario: Incipit breves de cervo numero XVIII — De yrundine virtutes sunt II. Testo: (c. 53r) *Incipit liber eiusdem de cervo*. Cornus cervi habet virtutes ad omnes humores exsiccandos — (*De irundine*) Irundines in melle mulso decocti optime persanat. *Medicinalis Sexti Placiti Papiriensis de bestiis et pecoribus et avibus explicit feliciter*.

24. Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis (cc. 62v-76v): *Incipit liber medicine Dioscoridis ex herbis femininis numero septuaginta uno*. Sommario: Herba ecinum facit ad emoptoicos — LXXI. Herba aperine. *Explicit breves libri medicinalis Deoscoridis de erbis femininis*. Testo: (c. 64r) *Incipit eius liber medicine*. Nomen herbe hecinum, quam Afri efram vocant — ...ilatus curat. L'ultima carta è dimezzata.

25. Ricette sparse di varie mani contemporanee e un poco posteriori: cc. 9r, 10v, 11r; cc. 15v-16r: *Confectio diagridii* — *Pulvis ad oculorum*, la c. 16v è vuota; c. 18v; cc. 51v, 52v-53r, 54v, 55r.

DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52, 53, 55, 141; II, 31: sec. XI. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, XII: sec. XI.

OXFORD

Bodleian Library, cod. Hatton 76 (100): volume membranaceo, 85 295×213, di cc. 139 num. rec., delle quali 65, 110, 130 doppie e 87 tripla, composto di quattro manoscritti di uguale formato e di età non molto diversa, ma di diverso argomento, in gran parte già anticamente congiunti.

- 85 Nell'interno della coperta è una nota settecentesca sul contenuto e in un cartellino moderno la segnatura: S.C.4125. Vecchia legatura in pelle marrone con impressioni.

Rientra nella nostra raccolta il terzo manoscritto, cc. 68-130 bis, con qualche lacuna nel mezzo e mutilo in fondo. Minuscola anglosassone della prima metà del secolo XI, a due colonne, con un sommario rubricato e iniziali rosse e verdi. Gli spazi, lasciati qua e là per completare il testo di titoli e di figure, sono rimasti vuoti. Una mano del secolo XIII ha aggiunto i titoli in medio inglese o in latino e poi anche i numeri. Nel margine superiore di c. 74r in carattere rozzo ed ineguale della fine del secolo XII: *Salvae (?) maund a frere Water de Breauuode cente cinquante millers*, e altrove preghiere, glosse e prove di penna nella stessa grafia. Queste inserzioni, comuni ai primi tre manoscritti, che il Keller (*Die literarischen Bestrebungen von Worcester in angelsächsischer Zeit*; Strasburgo, 1900; 20) ha identificato più largamente in un gruppo di codici provenienti dal monastero annesso alla cattedrale di Worcester, mostrano che il libro in quell'epoca era conservato colà, se pure non vi sono elementi per supporre che vi abbia avuto origine (cfr. KER, *Medieval libraries of Great Britain*, 117 e n. 3). Il quarto manoscritto, il quale reca la versione latina del trattato sulle proprietà magiche delle pietre di Damigerone di mano del principio del secolo XII, contrariamente a quanto è stato affermato da Turner e Wilson (*Early Worcester mss.*; Oxford, 1916; LVI) non ha nulla a che fare col terzo. Quest'ultimo comprende:

(cc. 68ra-73va) *Incipiunt capites libri medicinalis*. Nomen herbe betonica þæt is biscopwyr̄t — CLXXXIII. Herba colocynthis agria þæt ys cucurbita. È il sommario delle prime tre opere riunite insieme. Quindi i testi:

1-2. <Antonio Musa, De herba vettonica liber e Apuleio Platonico, Herbarius> (cc. 74ra-110bis ra): ðeos wyr̄t ðe man bettonicam nemneð. Heo bið cænned on mædum — (agg. di mano del secolo XIII: CXXXI. *Mandragoram*) swa micel swa he þonne hæbbe ealle yfelu heo utadeð. Segue come parte di un tutto unico:

3. <Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis> (cc. 110 bis ra-124rb). Aggiunto dalla mano precedente: CXXXII. *Lechepurt*. Testo: þeos wyr̄t þe man lichanis stefanice — (agg. come sopra: CLXXXIII) syle drincan hit astirað þone innoð.

4-5. <De taxone liber e Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus> (cc. 124va-130vb): Sagað ðæt Ægypta cyninc

Idpartus wæs haten Octaviano þam casere — (Ða ðe scinlac þrowian) smyra mid þ sar þæs lichaman sona hit bið hal || mutilo.

La c. 130 bis è un pezzetto di pergamena con alcune righe della stessa mano.

TH. HYDE in *Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae*, I, I, 185: n° 4125. 100. WANLEY in HICKES, *Linguarum veterum septentrionalium thesaurus*, Liber alter, 71-76: cod. 100. COCKAYNE, *Leechdoms, wortcunning and starcraft in the early England*, vol. I, p. LXXXIV. HILBELINK, *Cotton ms. Vitellius C. III of the Herbarium Apuleii*, pref. non num.

F. MADAN, H.H.E. CRASTER, N. DENHOLM-YOUNG, *A summary catalogue of Western manuscripts in the Bodleian Library at Oxford*, II, P. II, 853-54; Oxford, 1937: n° 4125 (100).

Bodleian Library, cod. Bodley 130: membr., 246×180, cc. 95 86
 num. mod. più parecchie guardie cartacee in principio e in fondo (I-VII e 96-101). Minuscola della fine del secolo XI o dell'inizio del XII, a linee piene, senza elementi rubricati. Il testo è illustrato da figure a colori di erbe e di animali eseguite in modo rozzo e primitivo, ma talvolta riuscite per senso di realtà e d'arte. A c. 68r, sempre a colori, una scena di un uomo e di una donna che si abbracciano. Una mano del secolo XIII, dopo aver dato al volume l'assetto che ha tuttora, contribuendo probabilmente ad accentuare il disordine del contenuto (n. i 1-2), ha aggiunto in rosso i numeri mancanti e un sommario complessivo (cc. 73r-75r). I titoli, pure mancanti, sono stati in parte suppliti coi nomi latini e inglesi delle piante, posti accanto alle figure o nei margini da mani di varia età. Gli ultimi fogli sono rosicchiati con qualche danno del testo. Il Madan (l. c.) lo dice di origine inglese. Nel margine superiore di c. 1r una annotazione in carattere del secolo XIV con tracce insulari ne precisa la provenienza dall'abbazia di Bury St. Edmunds nella diocesi di Norwich: *Herbarium Dioscoridis de [armario monachorum Sancti Edmun]di. M. 44* (cfr. M. R. JAMES, *Bury St. Edmunds manuscripts in The English historical Review*, Londra, XLI, 1926, 256, n° 170, e KER, *Medieval libraries of Great Britain*, 13). Dispersa nel 1556 quella biblioteca, ebbe vicende diverse. Una postilla di grafia cinquecentesca inserita sotto alla precedente aggiunge: *Liber Ang. Styrbarði ex dono Tho. Knyvett armigeri*, forse un Tommaso Knyvett, morto nel 1594 (GUNTHER, p. XV). In un cartellino a stampa sul margine inferiore è la segnatura H. Da un'altra nota sulla prima guardia cartacea apprendiamo che è entrato nella Bodleiana nel 1706 per dono del medico Edoardo Tyson (1650-1708) (cfr. *Catalogi librorum mss. Angliae*

86 *et Hiberniae*, II, I, 110, n° 4162.8). Nell'interno della coperta sono l'antica collocazione: *Arche D. 37*, e il numero moderno *S. C. 27609*. Vecchia legatura in pelle marrone con impressioni.

1-2. <Antonio Musa, De herba vettonica liber e Apuleio Platonico, Herbarius> (cc. 34r-48v, 1r-33v, 49r-56r). Aggiunto da mano del secolo XIII: *LXVII*. Testo: <H>erbae vettonicae dragma I cum aqua tepida quiatis V bibendum da, mirabilis effectum bonum — (agg. c.s.: *XCIII*) <Herba oxilapatium> leges eam omni tempore (c. 48v). (c. 1r) Agg. c. s.: *I*. <Herba centauria maior> Alii maronion, alii pletronia — (agg. c. s.: *LXVI*) <Herba salvia> prodiginem summe emendat (c. 33v). (c. 49r) Agg. c. s.: *XCIV*. Herba coriandrum coquitur ad tertias in oleo — (agg. c. s.: *CXVIII*) <Herba origanum> et da ut bibat in aqua calida, sanabitur. Il verso delle cc. 47 e 56 è vuoto.

3. <Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis> (cc. 57r-67r). Agg. c. s.: *CXIX*. Testo: uglossos ex eo dicta quod folia aspera in modum linguae bubule habeat — (agg. c. s.: *CXLI*) <Anabasis> et qui vesicam ruperint, prodest. Le cc. 60r e 67v sono bianche.

4. <Curae ex hominibus> (cc. 68r-71r). Agg. c.s.: *CXLII*. Testo: Urina puerorum pubertatem non habentium decocta cum farina — Prognostica haec sunt, quae in egrotis vitam aut mortem affuturam denuntiant. Si mane urina suscepta candida apparuerit — Capilli mulierum cremati odore suo serpentes fugant — Aseus exinde tactus vermiculis caret — et statim morbus expellitur. A completamento è riportato qui il cap. 17 di Sesto Placito: (cc. 71r-72v) *Ad oculorum albuginem*. Veris (!) et virginis lutium inungues — de lutio subter gustent, sequentur.

Nei tre fogli seguenti, intercalati più tardi, la solita mano del secolo XIII ha inserito dapprima (cc. 73r-74v) il sommario delle erbe illustrate nei trattati anteriori (cap. 138), senza titolo, e quindi (c. 75r) col titolo: *He sunt virtutes bestiarum et nomina*, quello degli animali del testo posteriore (cap. 30), con aggiunte di mano del secolo XIV. La c. 75v è vuota.

5-6. <Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus e De taxone liber> (cc. 76r-95v). Sono 26 capitoli con ordine affatto diverso dal consueto, fra i quali il cap. 14 contiene un sunto e un rimaneggiamento del De taxone. Agg. di mano del secolo XIII: I. Testo: Equi salivam si biberit, sanus efficietur — (agg. c. s.: XXVI) <Columba> nec nasci vestiolis isdem codicibus (!) ut solent || forse mutilo.

Una parziale riproduzione fototipica del codice (cc. 1r-67r, 76r-95v) è edita da R. T. GUNTHER, *The Herbal of Apuleius Barbarus from the early twelfth century manuscript formerly in the abbey of Bury St. Edmunds (ms. Bodley 130)*; Oxford, 1925; 1-96. F. MADAN, *A summary catalogue of Western manuscripts in the Bodleian Library at Oxford*, V (1905). 302-303, n° 27609. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 39-43 e tav. VII-VIII (cc. 14v, 15v, 86v, 93v e 16r, 37v, 58v). A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, XI.

ITALIA

CESENA

- 87 * **Bibl. Comunale Malatestiana cod. Sin. XXI. 5:** membr., 315 × 243, cc. 279 num. compreso il bifoglio di guardia alla fine. Il volume manca in principio di una carta e di altre in fondo. Minuscola del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso e al principio una grande intestazione a colori. Il testo presenta inoltre tracce di una minuta revisione per cura di un correttore, in cui il dott. Augusto Campana della Biblioteca Vaticana, al quale debbo la conoscenza del codice, ha identificato la mano di Raterio di Verona (m. 974), e a quest'ultimo spettano pure alcune delle notevoli aggiunte di vario genere e di mani diverse dei secoli X e XI, disseminate nei margini. Appartiene dalla fondazione alla biblioteca creata da Malatesta Novello (1418-1465) presso il convento dei Frati minori. Legatura in pelle con impressioni e con borchie in ferro, rifatta modernamente.

Contiene le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia e quindi un gruppo di operette ascetiche, in parte attribuite a S. Agostino. All'inizio del L. IV dell'enciclopedia isidoriana Raterio ha inserito nei margini superiore e inferiore su tre colonne:

Quinto Sereno, *Liber medicinalis*, framm. (cc. 52r-53v). Il titolo, ritagliato, è ormai illeggibile: . . . *Quinti (?) Sereni* . . . Poi: *Phebe, salutiferum — teneris expone papiris*. E il testo: *Capiti medendo. Balsama si geminis instillans auribus addas — De fluore . . . tollendis*, interrotto.

G. M. MUCCIOLI, *Catalogus codicum mss. Malatestianae Caesenatis Bibliothecae*, II, 141-45; Caesenae, 1784. R. ZAZZERI, *Sui codici e libri a stampa della Bibl. Malatestiana di Cesena*; Cesena, 1887; 430-33.

FIRENZE

Bibl. Medicea Laurenziana pl. LXXIII cod. 1: membr., 88
 300×237, cc. 223 num. rec., di cui 6 fogli supplementari cartacei (60-62, 82-84), una guardia in testa e una in fondo. Minuscola della fine del secolo IX o del principio del X, a due colonne, con titoli, numeri e iniziali sovente in rosso. L'ipotesi di mano tedesca o oltremontana (COCCHI, 52; BIANCONI, 211; CHOULANT, 9; DE RENZI, 3) non ha fondamento e il Cipolla (*Appunti da vecchie carte ingiallite in Miscellanea di studi storici in onore di A. Manno*, I, 9 e n. 1; Torino, 1912) ne pone invece l'origine probabilmente nell'Italia settentrionale o media. Rilevo a questo proposito nel contesto la presenza di forme volgari caratteristiche, ad es. (c. 142 va) *lepidostomamos idest ferrugine de aciario*, (c. 188rb) *sapone gallico foligine ana* ε. Nel margine superiore di c. 2r: *Lib. medicum*. A c. 222v, accanto all'*explicit* in capitali, che chiude il testo, si intravede nella macchia della noce di galla, usata per ravvivare il carattere, qualcosa in lettere minuscole, ora illeggibile, che sulla guardia di fronte il Bandini ha trascritto: *Ganubius*; ma entrambe le parole, secondo il Cipolla (p. 7), sono dell'inizio del secolo XV. Sotto, in due righe maiuscole, raschiate e poi oscurate dalla noce di galla, il Bandini ha interpretato: « forte legendum: *Liber ecclesiae Sancti | Ambrosii mediolanensis* ». Il Bianconi propone: *Ex bibliotheca Sancti | Ambrosii mediolanen.* (p. 212). E il Cipolla: [*Liber monasterii Sancti | Ambrosii mediolanen.* (l. c.)]. L'esame, per quanto accurato, non fornisce elementi per decidere la questione. Tuttavia la provenienza di questo famoso volume resta ad ogni modo determinata e la confermano le notizie raccolte dal Mehus, dal Bianconi e dal Sabbadini per chiarirne le vicende. Sulla fine del secolo XIII se ne valse Simone da Genova per la sua *Clavis sanationis* (MARX, XXVIII-XXIX). Fu scoperto nel 1427 da Giovanni Lamola bolognese, scolaro del Guarino, appunto in S. Ambrogio di Milano — « in basilica Ambrosiana » scrive Tommaso Parentuccelli a Niccolò Niccoli in una lettera di poco posteriore (SABBADINI, *Guarino veronese e gli archetipi di Celso e Plauto*; Livorno, 1886; 24) — e divenne proprietà del milanese Cambio Zambeccari, da cui lo ebbero l'arcivescovo di Milano Bartolomeo Capra e il Niccoli, e poi di Filippo Pelliccione pure milanese, medico e professore a Bologna. Alla sua morte passò ad Alberto Parisio, cancelliere del comune di Bologna, il quale lo concesse al vescovo di Reggio Battista Palavicino. Di costui si leggono a c. 1v un bizzarro scongiuro ai trascrittori e una lettera in data 1 dicembre 1465 al Parisio, con cui gli restituisce il codice riveduto per il Celso su un esemplare « vetustissimo e corrottissimo » — un manoscritto Senese, ora perduto (SABBADINI, 17) — e il testo è infatti disseminato delle minute correzioni di lui, che in fine ha voluto riaffermare la propria opera (c. 140ra). Anche l'integrazione con fogli cartacei delle due

88 lacune a cc. 60-62 e 82-84 si deve non al Niccoli (MEHUS, XLIV; BANDINI, 22), ma al Palavicino (SABBADINI, 3 n. 1). Appartenne quindi a Stefano milanese, pure medico a Bologna, e, dopo aver servito a Bartolomeo Fonzi per l'editio princeps, pubblicata in Firenze nel 1478, venne quivi inviato nel 1490 per altri raffronti al Poliziano, che lo offerse a Lorenzo il Magnifico, e così finì nella Laurenziana. A c. 1r sono le testimonianze delle collazioni fatte dal Cocchi nel 1728 e dal Targa e dal Bandini nel 1759. Legatura in assi coperte di pelle rossa con impressioni e con guarnizioni di metallo recanti lo stemma mediceo; in un cartellino: *Cornelius Celsus*.

1. A. Cornelio Celso, *Medicinae L. I-VIII* (cc. 2ra-140ra): *Cornelii Celsi Artium liber VI, item Medicinae primus*. Proemio: *Ut alimenta sanis corporibus agricultura — quae ad morbos curationesque eorum pertinebunt. Ai vari libri, tranne il V e l'VIII, sono premessi dei brevi sommarii (Epitomata). (c. 8rb) Libro I: VII. Quemadmodum sanus homo agere debeat. Sanus homo qui et bene valet — (c. 14rb) L. II. (c. 32rb) L. III. (c. 50ra) L. IV. (c. 64vb) L. V. (c. 88ra) L. VI. (c. 103ra) L. VII. (c. 125va) L. VIII — (s. t.) quae necesse est facile noxae postea pateat. Celsi liber VIII explicit feliciter.*

2. (cc. 140ra-141va) *Incipit epistula de fleutomia. Quid est fleutomia? Venae rectae incisio. Quomodo fleotomo operamur? — De mensura sanguinis evacuationis, De apto fleotomiae tempore vel quales venas sunt incidendas — nihil patienti membrum suademus evacuandum* (ed. CZARNECKI, 25-30).

3. (cc. 141va-142rb) *Incipit de nomina venarum, quae oportet in hominibus incidere. Prima vena capitanea. Vena capitanea legat crucem — (De vena gentofola) nisi tantum potionem cum didimo debet usitare usque ad dies XL.*

4. (cc. 142vb-143rc) *Nomina auctorum medicinae aegyptiorum vel grecorum et latinorum. Scolapius — Item qui greca lingua scripserunt — Thessallus ex Necepsa* (ed. WELLMANN, 368-71).

5. (cc. 143va-149vb) Precede l'indice: cap. 77. *Incipit liber Apulei Platonici traditum a Cicerone centauro magistro Achilles et ad Esculapio. Incipit prologus. Odit stupiditatem verbosam professionis — nostra litteralis scientia invitit etiam medicis profuisse videatur. Segue il testo: Ad capitis fracturam. I.*

Herba vittonica contusa — (*Ad luxum*) et imposita efficaciter 88 sanat.

6. Cleopatra, Gynaecia (cc. 149vb-155ra): *Incipit prologus Cleopatrae*. Desideranti tibi, filia carissima, et habere volenti commentarium curationis mulierum — quod in matrice humores multi sunt. *Explicit prologus inosigna*. Quindi il testo: *De humerosa matricae*. I. Haec signa erunt: oculi eorum dolebunt — (*XLIII. Cerotum ad dolore vel vulnus*) et facies cerotum et uteris. *Explicit Genecia a Cleopatra facta a Sorano lib. IIII*.

7. (cc. 155ra-177ra) *Incipit liber geneciae ad Soteris obsetrix*. Theodotae pante medica reginarum Cleopatrae et Tarsenoe ac remedia singula medicinalis — his duobus utantur, in quibus docent. Testo: Unde humor ad vulva respondit — *Explicit liber I Geneciae*. (c. 157vb) *Incipit liber II de causas matricis idest de durtia et de abstinentia menstruale et de conceptu*. I primi 2 libri sono in forma di dialogo fra Soteris e Sorano. (c. 161rb) *Incipit liber tertius de fluore sanguinis et de vulneribus*. (c. 163rb) *Incipit liber quartus de diligentia fetus sive vivis sive mortuis*. (c. 164vb) *Incipit liber V de pessariis et potionibus et de terapeutica idest de medicamina Licicae ad Teudoten medicos et eumeticos* — *Expliciunt pessaria et causas vulvae*. (c. 168va) *Incipit liber VI de conceptione et causas profluvii* — et adiuvante deo mirifice sanabitur (saggi dei L. I e II in *SORANI Gynaeciorum vetus translatio latina* ed. ROSE, 131-39).

8. (cc. 177ra-188rb) *De signa matricis quando in loco suo non est*. Dolor sinistri lateris et ipso latere ascendit volvendo ad stomachum — prescrizioni ginecologiche senza ordine — (*Item ad mamillarum dolorem*) oleo cocl. III.

9. Muscione, Gynaecia: (cc. 188va-189vb) *Incipiunt tituli Muscionis auctoris*: cap. 182. Il testo si legge più oltre: (cc. 191vb-216vb) *Incipit Genecia Muscionis auctoris. Incipit prologus*. Cum frequentius nobis in mulieribus obsetrix fuisset necessaria — ut mulieris ratione cognoscere possit. *Incipit Geneciae eiusdem*. I. Quid est obsetrix? Femina omnium mulierum causarum docta — [*CLXXXI*] (*Qua disciplina organo aperiendae sunt mulieres*) et ad servandam pulchritudinem ab antiquis diligenter scripta sunt.

88 10. Vindiciano, *Gynaecia* (cc. 190ra-191vb): *Incipiunt Gynecia Vindiciani auctoris*. Quibus ossibus vel quibus compaginis vel quibus venis homines continentur — Decimo mense puer de tenebris ad lucem exiet (ed. ROSE in TH. PRISCIANI *Euporiston*, 428-54).

11. Teodoro Prisciano, *Gynaecia* (cc. 216vb-220vb): *Incipit prologus Theodori auctoris*. Intellexisse te non minus a nobis arbitror, Savina — tua diligentia adhibe medicina. Quindi: *Incipiunt Gynecia eiusdem*. De mamillis dolentibus post partum. Mamille autem cum tensione tumentis vel dolentis — (X. De conorrea idest spermatis effusione) ut intellegas quae pertinent ad salutem mulierum.

12. Cleopatra, De pennis (cc. 221ra-222ra): *Incipit de pennis Cleopatrae*. Primum quemadmodum pessaria fiunt vel quae vocent aut quam repromisint — medulle cervine ÷ II, croco ÷ I.

13. Ricette varie anche di mano posteriore (c. 142rb-142vb; c. 222ra-222vb).

SCRIBONII LARGI *Compositiones medicae* rec. J. RHODIUS; Patavii, 1655; Emendationes et notae, 325 e passim: in vetustissimis bibl. Mediceae membranarum (Celso). MONTFAUCON, I, 382: pl. LXXIII, n° 15. *Graecorum chirurgici libri* ed. A. COCCHIO; Florentiae, 1754; 52 e 160-70: sec. XII (Celso). L. MEHUS in AMBROSII TRAVERSARII *latinae epistolae*: Florentiae, 1759; XLIV-XLV; *Osservazioni letterarie per l'anno 1794*, P. I, 17-33; In Firenze, 1794: sec. X-XI (Celso). A. CORN. CELSI *Medicinae libri octo* ex rec. L. TARGAE; Patavii, 1769; p. non num.: sec. XII in. A. M. BANDINI, *Catalogus codicum latinorum Bibl. Mediceae Laurentianae*, III, 11-22; Florentiae, 1776: sec. XII in. (BIANCONI) *Lettere sopra A. Corn. Celso*, 211-26: sec. XII. L. CHOULANT, *Prodromus novae editionis A. Corn. Celsi librorum octo de medicina*, 9-10: erroneamente pl. LXXXIII, sec. XII in. A. CORN. CELSI *de medicina libri octo* ed. DE RENZI, II, 3-5: sec. XII in. A. CORN. CELSI *de medicina libri octo* ed. DAREMBERG, X n.: erroneamente pl. LXXXIII, sec. XII. SORANI *Gynaeciorum vetus translatio latina* ed. ROSE, XIII n. 10, XIV n. 13 e p. 2: sec. XI (Muscione); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, XVII, XXIV e 426: sec. XI. SABBADINI, *Sui codici della Medicina di Corn. Celso*, 2-4 e 13-21: sec. X. M. WELLMANN, *Zur Geschichte der Medicin im Alterthum in Hermes* (Berlino), XXXV (1900), 367: sec. XI (n° 4). DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 23, 66: sec. XII (XI?) e XI. A. CORN. CELSI quae supersunt ed. MARX, XXV-XXX. R. CZARNECKI, *Ein Ader-*

lasstraktat angeblich des Roger von Salerno samt einem lateinischen und einem griechischen Texte zur Phlebotomia Hippocratis, inaug. diss.; Borna-Lipsia, 1919; 24: (n° 2). LYNGBY, *Textkritiska studier till Celsus' Medicina*, VII: sec. IX. SIGERIST, *The medical literature*, 47.

Bibl. Medicea Laurenziana pl. LXXIII cod. 41: volume membranaceo, 237×168, di cc. 129 num. rec. più due guardie bianche, con tracce di una vecchia numerazione sul verso dei fogli, costituito di un manoscritto base (II), al quale sono state aggiunte, per arricchirne il contenuto, una parte in testa ed una in fondo (Ia e Ib), affini tra loro e pure di medicina, ma di compagine diversa dal precedente, di grafia un poco più tarda e rappresentanti una affatto differente tradizione per il testo. L'insieme appare sistemato con un frontespizio e con le segnatura dei quaderni nel secolo XI e un lettore del secolo XII ne ha riveduto la materia con l'inserzione di nuovi testi nei margini, negli spazi vuoti e talvolta sulla primitiva scrittura svanita. Nell'interno della coperta anteriore: *Gabrielis Zerbi veronensis*, MCCCCLXXVIII, rinomato medico (1440-1505), che insegnò a Padova, a Bologna e a Roma (cfr. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, 147 e n. 37). Legatura in tavole rivestite di pelle rossa con impressioni e con guarnizioni metalliche recanti le armi dei Medici; in un cartellino: *Antonii Musae herbarium etc.*

Ia) L'aggiunta iniziale, cc. 1-8, era formata di due quaderni, di cui il secondo è da tempo perduto. Minuscola beneventana della fine del secolo IX, e linee piene. Comprende:

(c. 1r) Frontespizio decorato con due cerchi concentrici a colori: tra essi una croce e un motto in gran parte cancellato, nel mezzo una sentenza e sotto una ricetta, quasi scomparsa anch'essa, tutto in carattere del secolo XI.

1. Com. mutilo per una lacerazione del foglio: (cc. 1v-8v) ||... [s]ilvestria animalia sicciora sunt his, que in do[mibus] nutriuntur. Agnine carnes ita sunt leves — specie di nomenclatura medica in un certo ordine alfabetico — nisi ad odorem storacis accurrat. Milimindr... || mutilo (saggi in BANDINI, III, 77).

Nei margini alcuni versi sui temperamenti (cc. 2v-3r) e poi figure di erbe num. da CXXVIII a CXXXVIII colle

- 89 prescrizioni per il loro uso in aggiunta all'Erbario di Apuleio, di mano del XII secolo.

II) cc. 9-119: è la parte fondamentale del codice e manca di varie carte all'inizio e di qualche altra nel mezzo. Minuscola beneventana del principio del secolo IX, a linee piene, con qualche grande iniziale ornata, intestazioni in maiuscole nere e rosse e largo uso di titoli rubricati. Il testo (n. i 5, 6, 7 e 8) è illustrato da figure di erbe, di animali e di scene (es. c. 23r), disegnate in penna e toccate in minio o in parte colorate con esperienza di realtà e d'arte. Il Lowe (tav. XI) è in dubbio che provenga da Montecassino. Contiene:

(c. 9r-9v) Sul recto, logorato dall'uso, la stessa mano del secolo XII ha inserito un indice di piante medicinali, corrispondenti a quelle dell'Apuleio più le altre segnate nei margini delle pagine precedenti, coprendo la primitiva scrittura beneventana, che riappare sul verso coi sommarii dell'Erbario di Apuleio a due colonne: CVIII. Herba liliū virtutes habet II — CXVIII. Herba ocymū virtutes habet II.

2. Ippocrate, Epistula ad Maecenatem (cc. 10r-11r): Ippocrates Moecenati suo salutem. Libellum quem roganti tibi promisi omni cura adibita descriptum — nec medicos indigebis. *Epistula Ipogratī ad Megenatum explicit.*

3. (c. 11r-11v) *Incipit precatio terre.* Dea sancta tellus, rerum nature parens — quod te supplex rogo.

4. (cc. 11v-12r) *Incipit precatio omnium herbarum.* Nunc vos positus omnes herbas deprecor — qui vos iussi<t> nasci. *Herbarum precatio Antoni Mussa, quem tradidit magno Agrippe Ca<e>sari explicit.*

5. Antonio Musa, De herba vettonica liber (cc. 12r-16r): *Incipit epistula Antoni Muse sive de herba vettonica quantas virtutes habeat.* Antonius Musa magno Agrippe Caesari salutem. Caesari augusto prestantissimo omnium mortalium — et cum volueris uti, sic uteris. Segue il trattatello coi sinonimi, le proprietà, la *precatio* e gli usi: (c. 12v) *Incipiunt eius virtutes vel curationes. I. Nomen herbae vettonica — (XLVI. Ad podagram) nos ipsi experti adfirmamus. Virtutes herbae vettonicae explicit.*

Nel margine superiore di c. 12v è, di mano del secolo XII, una nota sui pesi.

6. Apuleio Platonico, *Herbarius* (cc. 16r-64v): *Incipimus alium herbarium Apulei Platonis. Eiusdem epistula Platonis ad cives suos de herba plantaginis quantas virtutes habeat. Apuleus Platon ad cives suos. Ex pluribus paucas vires herbarum et curationes corporis — nostra litterata scientia invitis etiam medicis profuisse videatur* (ed. BANDINI, III, 79). Poi il testo: *II. Nomen herbae plantago* — mancano i numeri 3 e da 22 a 39; il 49 è ripetuto — (*CXXVIII. Nomen herbae petroselinum*) et ipsa herba contritatur || mutilo. Nei margini qualche aggiunta nel solito carattere del secolo XII.

Pure del XII secolo a c. 65r è un elenco di nomi e di definizioni mediche.

7. Sesto Placito, *Liber medicinae ex animalibus* (cc. 65v-83r): *De cerbo. Cornus caerbi habet virtutes omnes humores exsicandos — (De erundine) Erundines in melle mulso decocta optime persanat. Medicinalis Sexti Placiti Papiensis de vestiis et ex pecoribus et habibus explicit feliciter.*

8. Dioscoride, *Liber medicinae ex herbis feminis* (cc. 84r-119r): *Incipit liber medicinae Dioscoridis ex herbis feminis numero LXXI per singula nomina.* Precedono l'indice: cap. 70 (ed. BANDINI, III, 80), e il sommario: *Incipiunt breves earundem herbarum: I. Herba hecinum facit ad emptoicos — LXXI. Herbae aperinae* (saggio ivi, 80-81). Quindi il testo: (c. 86v) *Incipit eius liber medicine. I. Nomen herbe hecinum, quam Afri sefram vocant — (LXXI. Nomen herbae aperinae) idem succus eius dolores aurium stillatus curat* (saggi ivi, 81-83).

9a. Ricette sparse di varie mani ed epoche, spesso sbiadite ed illeggibili (c. 1r; c. 16v; c. 83v; c. 119v).

Ib) cc. 120-129: aggiunta finale. Minuscola beneventana simile a quella della precedente aggiunta, tranne nei primi due fogli, forse originariamente vuoti, riempiti in minuscola ordinaria del principio del secolo X. Particolarmente notevole per il suo interesse storico, quantunque di rozza fattura, la serie di tavole, che formano il n° 10. Comprende:

9b. Estratti e ricette in carattere dell'inizio del X secolo. A cc. 120r-121r è un lungo brano sui mutamenti dell'aria

connessi coll'apparire delle costellazioni: *September*. Primo die mensi septembris Sirius (?) apparet cum solis ortu. Poi una invocazione (c. 121r) e alcuni rimedi (c. 121r-121v).

10. Uso del cauterio (cc. 122r-129v). Sono 16 tavole in penna, toccate in rosso, in genere a piena pagina, rappresentanti il medico con l'assistente, il braciere e l'ammalato, vestito o nudo su un tappeto, e i diversi modi di applicazione con brevi didascalie: *Ad anelitum et dipsniam incenditur sic* — *Ydropicus incenditur sic* (ed. SUDHOFF, 91).

MONTFAUCON, I, 384: pl. LXXIII, n° 39: antiquissimus. BANDINI, *Catalogus codicum latinorum*, III, 77-84: sec. XI in. *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, I, 138: sec. XI in. (n. i 3 e 4). KAESTNER, *Pseudo-Dioscoridis de herbis femininis*, 578: sec. XI in. SWARZENSKI, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift*, 48: sec. XI. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52; II, 31: sec. XI. P. DIOSCURIDIS ANAZARBEI *de materia medica* L. V ed. WELLMANN, II, p. XXIII; *Berolini*, 1906: sec. XI (Apuleio). LOEW, *The Beneventan script*, 18-19 e 339; *Scriptura beneventana*, tav. XI (cc. 16 e 122). SUDHOFF, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, P. I, 81, 90-91 e tav. XV-XVI: sec. XI in. (n° 10). LINDSAY, *Notae latinae*, 457: sec. VIII-IX. SANFORD, *The use of classical Latin authors in the Libri manuales*, 206, n° 22. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *Liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, XI: sec. X. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 39. SIGERIST, *The medical literature*, 47: sec. XI. (MUZZIOLI) *Mostra storica nazionale della miniatura*, 42-43, n° 59, e tav. XIII (c. 122r).

IVREA

- 90 * **Bibl. Capitolare cod. LXXXVII**: membr., 345 × 220, cc. 126 non num. Minuscola di più mani della fine del secolo X e del principio dell' XI, a due colonne. Legatura in assi coperte di pelle.

Contiene un'opera di S. Girolamo, un gruppo di documenti sulla scomunica e sottomissione di re Arduino, un frammento di lezionario, alcune prescrizioni per scrivere coll'oro.

e dipingere sulla pergamena e da ultimo, in carattere del principio del secolo XI, con titoli in rosso e qualche iniziale ornata:

Ricettario (cc. 109v-126v): *Ad dolorem ilii*. Erba est que bardena dicitur — segue una serie di rimedi in gran parte per le malattie degli occhi — (*Item in eodem*) unius hore spatio curun (!) renum expellit dolorem. *Petrus Magrus* (ed. GIACOSA, 652-61).

A. PEYRON, *Notizia dell'Archivio del rev. Capitolo d'Ivrea*; Torino, 1843; 11. BETHMANN in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), IX (1847), 625-26. P. GIACOSA, *Un ricettario del sec. XI esistente nell'Arch. Capitolare d'Ivrea in Memorie della R. Acc. delle scienze di Torino*, s. II, XXXVII (1886), 643-45. A. PROFESSIONE in MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, IV, 12, n° 54.

LUCCA

Bibl. Governativa cod. 296 (B. 196): membr., 240×175, cc. 109 **91** num. solo in parte. Il volume manca di fogli e di parecchi interi quaderni (III, IV, V, VI) e da una nuova segnatura dei fascicoli quattrocentesca si rileva che la loro scomparsa è precedente a quest'epoca. Minuscola della fine del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Qua e là aggiunte di mani più tarde dall'XI al XV secolo. Il testo è illustrato con molte figure a colori di erbe e di animali (n. i 2, 4, 5, 6, 8 e 9), di fattura rozza, ma talvolta con pregi di osservazione. Le prime e le ultime carte sono macchiate e lacerate e su una guardia cartacea anteriore una nota del direttore della Bibl. Laurenziana di Firenze, Rostagno, informa che il manoscritto, rovinato dal fuoco e dall'acqua, è stato ivi restaurato e rilegato nel 1927. Il Muzzioli (l. c.) lo attribuisce per le miniature all'Italia settentrionale. In calce a c. 35v in lettere greche: *Lodericos me scripsit in Mantua* (facs. in GIACOSA, 352), che sembra si riferisca all'interpolazione del n° 7 di grafia poco posteriore e ci attesta che il codice immediatamente dopo la sua compilazione era in quella città. Allato alle figure dell'Apuleio sono stati a volte inseriti i nomi italiani delle erbe in carattere del quattrocento e del cinquecento. A c. 1r è il n° 13 e accanto il n° 70. Legatura moderna in pelle marrone e in assi con fermagli di metallo; sulla coperta in un cartellino: *PseudoApulei Herbarius et alii aliorum tractatus*, che ha sostituito il vecchio titolo: *Herbolar. ms. et Materia medica*.

91 1. <Antonio Musa, De herba vettonica liber> (cc. 1r-2r). Com. mutilo e guasto cogli usi di essa, a cui seguono i sinonimi e la descrizione: || [XXIII] Ad ves[sicae] dolorem vettonice drag. IIII — *Nomina eiusdem herbe vettonice* — etiam visus timendos et omni res sancta (ed. MANCINI, *Pseudo-Apulei libellum*, 269-73).

2. Apuleio Platonico, Herbarius (cc. 2r-18r): *Alium Apulei Platonici, quem accepit a Chirone centauro et ab Aescolaphio*. Poi il principio dell'indice: *Ad infirmitates, quae occurrunt hominibus, in quo numero herbarum inveniantur*, interrotto, e nello spazio rimasto, della stessa mano: *Herba nasturtium sic legi oportet, e alcune ricette*. Quindi il testo: *Nomina herbe arnoglossae*. A grecis dicitur arnoglossae — le mutilazioni lo limitano dalla hiorobotane (III) alla britannica (XXIX), alla crysocantos (CXX), dalla eryfion (CXXVI) alla basilisca (CXXX), più il *Presidium pastillorum auxilium sanitatis* e — (*Effectum herbae mandragore*) omnia mala expellat. *Herbarium Apulei Platonici, quem accepit a Chironi magistro Achillis et ab Escolapio, explicit feliciter* (ed. MANCINI, op. cit., 273-301). Qualche altra ricetta aggiunta di mano del secolo XI qua e là e a c. 15v in carattere del cinquecento il Pater noster con due triangoli formati dalla parola abracalabab.

3. Epistola a Marcellino (c. 18v): *Cun te pene omnium bonarum artium non modo studiosum sed etiam cappacem mutuo inter vos cognovissem — neque in agnoscendo varietas frustratur. Vale.*

4. <De taxone liber> (cc. 18v-19v): *Pingendus taxus. I. De taxone latini autem male dicunt. Idpartus rex Egyptiorum Octavio suo salutem. Plurimis exemplis experti sumus virtutes tuas et prudentia — (VII. Ut mulier purgetur) et mittat sibi in corpus, purgabitur.*

5. <Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus> (cc. 19v-27v): *Pingendus cervus. I. De cervo. Ad omnes homines. Cornus cervinus habet vim omnes humores siccandi — contiene i capitoli dal cervo (I) al lupo (VIII), dal leone (X) all'elefante (XII) ed ultimo il cane (IX) — (Pingendus canes. De cane) et potum datum cum aqua calida vel ex vino sanat.*

6. <Curae herbarum> (cc. 27v-46v): *Nomen herbe licanis* 91 *stefanotice*. Folia habet oblonga, angusta, lanuginosa — sono 43 piante colla descrizione e gli usi — (*Nomen herbae poly-podion*) Ad alvum vel in febris leviter solvendam detrahit. In uno spazio lasciato vuoto è stato inserito di altra mano:

7. (c. 35v) *Incipit de ponderibus medicinalibus Dardantii philosophi*. Libra recipit uncias XII — Scripulus, uncia, dragma, semis.

8. *Curae ex hominibus* (cc. 47r-50r): *Urina puerorum pubertatem non habentium decocta cum farina* — Pronostica urinarum haec sunt, quae in egrotis vitam aut mortem denuntiant adfuturam. Si mane urina suscepta candida apparuerit — Item quae ex corporibus mulierum ad beneficia remedium proficiunt. Capilli mulierum cremati odore suo serpentes fugant — Virtus menstruorum talis est. Casus exinde tactus vermiculis caret — et statim morbus expellitur. *Explicit cure quae ex hominibus fiunt* (ed. SIMONINI, 207-12).

9. *Curae ex animalibus* (cc. 50v-81r): *Incipiunt cure quae ex elefanto fiunt*. Sanguis elefanti omnis reumatismos et fluctuationes sanat — usi terapeutici di 65 animali di ogni genere — (*Incipiunt curae quae de cocleis fiunt*) ut exinde cum conamine evellantur alligate, interrotto.

10. <Galeno, Alphabetum ad Paternum> (cc. 81v-107v): *Incipit liber pigmentorum*. Aes ustum fit maxime de clavis cupreis ex vetustis — (Yagointhum) et effectum stiptica est valde. *Explicit qualitas omnium herbarum et aromatum vel lapidum et animalicularum*.

11. *Calendario dietetico* (c. 108r-108v): *Menses ianuarius zinziber et reuponticum bibere debet* — (Mense decembre) quia omnes escas eo tempore confecta sunt.

12. (cc. 108v-109r) *Incipit dies egyptiacis, q[u]e aliter per sin[gul]os menses cō (?) lunarum observationum est cum multa diligentia*. Mense ienuario intrante die primo et exeunte die septimo — in die quarto morietur. È ripetuto con diverso titolo più oltre: (c. 109r-109v) *Conscriptio de diebus aegyptiacis*. Sul rovescio del foglio: *Item alio modo*, illeggibile. Frammezzo:

13. (c. 109r) *Incipit lunas de somnium*. Luna I quicquid somnus tuus viderit ad gaudium erit — Luna XXX infra triduo fiat somnium tuum sine periculo.

14. Ricette sparse: (c. 2r) *Confectio caustici* — *Salis catarcticus*, anche di altre mani alquanto posteriori (cc. 11r, 12v, 13r; c. 34v; c. 81r), e una *Benedicchio ad caseum* (c. 39v), pure di scrittura un po' più tarda.

A. MANCINI, *Index codicum latinorum publicae Bibl. Lucensis in Studi italiani di filologia classica* (Firenze), VIII (1900), 140-42: sec. VIII-IX; *PseudoApulei libellum de medicaminibus herbarum ex cod. Lucensi 296 in Atti della R. Acc. Lucchese di scienze, lettere ed arti*, XXXII (1904), 253-56. GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, 349-53 e tav. (cc. 18v e 43r): erroneamente cod. 236, sec. IX-X; *Atlante*, tav. 16 (c. 16v). DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 142: sec. VIII-IX. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 597 n. 2 e 695: erroneamente cod. 236, sec. IX-X. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius, De taxone liber*, SEXTI PLACITI *Liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, VII: erroneamente cod. 236. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 39. SIGERIST, *The medical literature*, 48. R. SIMONINI, *Herbolarium et materia medica: cod. ms. n° 296 della Bibl. Governativa di Lucca in Atti e memorie della R. Acc. di sc. lett. ed arti di Modena*, s. 5^a, I (1936), 188-90 e tav. I-IX: sec. XI-XII. R. P. JOHNSON, *Some Continental manuscripts of the Mappae Clavicula in Speculum* (Cambridge Mass.), XII (1937), 90-91: sec. VIII-IX (n° 10). (MUZZIOLI) *Mostra storica nazionale della miniatura*, 37, n° 51.

MILANO

- 92 **Bibl. Ambrosiana cod. G. 108 Inf.**: membr., 300×208, cc. 130 num. rec. più una ripetuta (19). Il volume manca di qualche foglio nel mezzo e in fine. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, con titoli e qualche iniziale in rosso. Nei primi due testi sono glosse interlineari e marginali contemporanee. Una macchia di umidità su un lato lo ha alquanto danneggiato. Le sottoscrizioni, ripetute a cc. 48r, 91r e 114r, dicono che tre dei commenti a Galeno ivi contenuti (n. i 4, 5 e 6) furono compilati in Ravenna dal medico Simplicio sulla traccia dell'archiatro o iatrosafista Agnello e ci offrono una rara e preziosa riproduzione dell'antico originale, da cui è derivato il manoscritto. Il prof. Bischoff lo giudica di origine italiana. Secondo una nota

del bibliotecario Antonio Olgiati in data 1606 nel verso della terza guardia cartacea anteriore fu comprato presso gli eredi del senatore milanese Rovidio sotto gli auspici del cardinale Federico Borromeo. Vecchia legatura in cartone. 92

1. Ippocrate, Prognosticon (cc. 1r-3v, 15r-19v): *Incipiunt Pronostica Yppogratis*. Medicum existimo perfectum esse praescientiam affectantem — et sine fervore (c. 3v) (c. 15r) solvit rugitus — scies isdem signis. A c. 4r: Τετέλεσται Προγνωστικὸν λόγος. I. (ed. KUEHLEWEIN, *Die handschriftliche Grundlage*, 123-37).

2. <Ippocrate> De septimanis (cc. 4r-15r, 3v): Ἀρχὴ περὶ ἑβδομάδων λόγος . Λ. Mundi forma sic omnis ornata est — ab ipsis pectoribus sursum se (c. 15r) (c. 3v) sursum feruntur — et de ceteris iam dico (ed. DAREMBERG in LITTRÉ, IX, 433-66).

3. <Ippocrate, De aëre, aquis, locis> (cc. 19b^{isr}-21v): Medicinam si quis vult recte discere — horum enim non alia gens, quae similiter capita ha || mutilo.

4. Commento a Galeno, De sectis ad eos qui introducuntur (cc. 22r-48r). Precede il prologo: Bonum aliquid divitiarum et oportunum vitae nostrae inventa est ars medicinae — proprietatem ipsius et scire debet. *Finit scidion et actio prima*. Poi l'introduzione: Dicentes scidion cum deo incipimus — Haec superius diximus. *Finit theoria*. Segue il testo (c. 30r): *Incipit liber Galeni Perì hereseon idest de secti[s]*. Medicinae artis intentio quidem sanitas — in hoc convincimus vos. *Finit quinta pars vel praesens codix. Explicit scolia Perì hereseon Galeni actio trigesima tertia feliciter. Ex voce Agnello yatrosophista ego Simplicius, deo iuvante, legi et scripsi in Ravenna feliciter*. Il prologo è ripetuto in parte anche a c. 130v.

5. Commento a Galeno, Ars medica (cc. 48v-91r): [Pro]hemium Artis Galeni. C[om]plentes, deo auspice, scolia de Perì hereseon nunc initium Artis incipimus — Nam reliqua septem capitula subsequenter, deo annuente, festinamus tradere. Quindi: *Primus capitulus*. Qualis sit intentio et qualis voluntas Galeni — subsequenter enim, deo annuente, ipsum textum exponimus. *Finit theoria*. Testo (c. 49v): *Incipit Ars Galeni*.

92 Tres sunt omnes doctrinae ordinem habentes — P.I: actiones 12. P. II e III: 43 — commemorans quod ipse fecit. *Finit praesens tertia pars vel totus codix. Finit praesens actio XLIII. Ex vocem Agnello archiatro, deo iuvante, ego Simplicius medicus legi, contuli et scripsi in Ravenna feliciter.* La c. 91v è bianca.

6. Commento a Galeno, De pulsibus ad tirones (cc. 92r-114r): *Incipit Peri sfigmon Galieni isagogen ad Teuthram. Satisfactio maiorem habet virtutem, sed tardam comprehensibilitatem — pulsus quid agitur dictat. Finit scidion. Testo: Primum capitulum intentio. Quia intentionem habet Galienus — (Secunda pars codicis) videtur ab offocatione fieri. Finit actio XXVIII. Explicit liber Galieni cum scolia de pulsus feliciter.* E continua: *Explentes Peri sfigmon codicem Galeni ad Tethran nunc venimus in Pros Glaucon — sicut in subsequenti ostendimus. Ex voce Agnello yatrosoflsta ego Simplicius audivi, legi, contuli, deo iuvante, et scripsi feliciter.* La sottoscrizione, divisa in due parti, inquadra uno schema ornato e colorato.

7. Commento a Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo (cc. 114v-130r): *Incipit liber Galeni. Proemium ad Clauconem philosophum. Quoniam quidem non solum communem omnium phisin hoc est naturam — dicens quales sunt efemeris febres. Testo: II. De efemeris febres. Efemeris dicitur eo quod unius diei habet initium et finem — (LXXIII. Signa determinationis) superveniens vero dies levior plerumque. Finit scolia.*

8. Due ricette di altra mano (c. 19v) e un estratto in carattere della fine del secolo XI: (c. 130v) *De epilepsia. Epilempt[icorum] genera sunt tria || mutilo.*

DAREMBERG in LITRÉ, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, IX (1861), 430: sec. X in. (De septimanis). H. KUEHLEWEIN, *Die handschriftliche Grundlage des hippokratischen Prognostikon und eine lateinische Uebersetzung desselben in Hermes* (Berlino), XXV (1890), 120-23: sec. IX-X; *Die Schrift περὶ ἀέρων, ὑδάτων, τόπων in der lateinischen Uebersetzung des cod. Paris. 7027*, ivi, XL (1905), 250: sec. X. ILBERG, *Die medizinische Schrift 'Ueber die Siebenzahl' und die Schule von Knidos*, 23-24. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 4, 6, 32, 86: sec. X, X-XI, IX: HIPPOCRATIS *de aëre, aquis, locis mit der alten lateinischen Uebersetzung* ed. GUNDERMANN, 49: sec. X. ROSCHER, *Ueber Alter, Ursprung und Bedeutung der hippokratischen*

Schrift von der Siebenzahl, 42: sec. X; *Die hippokratische Schrift von der Siebenzahl in ihrer vierfachen Ueberlieferung*, 1-80. NIEDERMANN, *Notes critiques sur la version latine du Περὶ ἀέρων, ὑδάτων, τόπων*, 221-30: c. 900; *Notes de critique verbale sur quelques textes médicaux latins*, 22: sec. X (De aëre, aquis, locis). MRAS, *Sprachliche und textkritische Bemerkungen zur spätlateinischen Uebersetzung der hippokratischen Schrift von der Siebenzahl*, 61-74 e 182-92: sec. X. DILLER, *Die Ueberlieferung der hippokratischen Schrift περὶ ἀέρων, ὑδάτων, τόπων*, 47: sec. X. SIGERIST, *The medical literature*, 39: sec. IX-X. O. TEMKIN, *Studies on late Alexandrian medicine: I. Alexandrian Commentaries on Galen's De sectis ad introducendos in Bulletin of the Institute of the history of medicine*, III (1935), 408-09.

MODENA

Archivio Capitolare cod. O. I. 11: membr., 203×119, cc. 103 **93** num. rec. Il volume è formato di due parti (cc. 1-21; 22-103) tra loro affini per la scrittura, ma forse indipendenti l'una dall'altra, di cui la seconda e maggiore è mancante al principio, nel contesto e in fondo ed ha gli ultimi fogli macchiati dall'umidità. Minuscola precarolina della fine del secolo VIII o dell'inizio del IX, a linee piene, senza elementi in colore. L'amanuense della prima parte, che si designa come un *infelix Johannes miserolus* e dice di essere nel 27° anno del regno di Carlo Magno in Italia, cioè nell'801, può essere stato anche il trascrittore dei testi medici. Il Lindsay (l. c.) per le caratteristiche paleografiche ne ha posto l'origine nell'Italia settentrionale e la sua opinione è stata confermata dallo Schiaparelli (*Influenze straniere nella scrittura italiana dei sec. VIII e IX*; Roma, 1927; 22 n. 3) e più tardi dal Lowe (l. c.), il quale precisa che verosimilmente è stato copiato nella regione, dove è tuttora conservato. L'avvicinamento all'abbazia di Nonantola, tentato dal Gaudenzi, sebbene con la premessa che vi sia stato portato da Roma (*Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna in Bullettino dell'Istituto storico italiano*, Roma, n° 36-37, 1916, 417-19), è ipotesi naturalmente suggestiva. A c. 102v in aggiunte marginali del principio del secolo XI si legge la glossa: *quod bugada dicitur*, che attesta la permanenza del codice in quel territorio. Legatura moderna in pelle marrone con impressioni; sul dorso in oro: *S. Isidori ep. Chronicon, saec. VIII.*

La prima parte del volume contiene la Cronaca di Isidoro di Siviglia, la seconda opere di medicina. Comprende:

1. Ricettario (cc. 22r-24v). Com. forse mutilo: || Un-

93 *guentum *** ad scabias et ad pruditum*. Adipes porcinas recentes — seguono polveri e rimedi vari — (*Antidotum filonium anodion*) hoc probatissimum est (ed. SIMONINI, *Formulario*, 10-14).

2. <Ippocrate, Aphorismi> (cc. 25r-36v). Com. mutilo: || <CCXXII> sine sanguinem facit nigro rigore et februm siasmus et tetanus est — CCCCXXV. Considerare autem oportet plenius sudoris quadam fiunt de dissolutionis quidam de nimi de fervoris. Chiude un explicit in lettere greche indecifrabile.

3. Ricettario (cc. 37r-48v): *Antidotum qui dicitur maurentius*, faciens ad stomachi dolorem — quindi arteriaca, cataputias, farascica, pessariae, trociscus, unguentum, oxiporium e vari — (*Ad stomachum desiccandum*) oleum lib. VII, vinum vetus ff I (ed. SIMONINI, op. cit., 14-22).

4. Ricettario (cc. 49r-72r): *Antidotum iera*, qui facit ad universas melancolias, causas et conficitur sic — poi collirium, cataputias, catarticum, electarium, epithima, emplastrum, kataplasma, medicamen, potio, pulver, remedium, unguentum — (*Vomitum stringendum*) das bibere cum aqua de menta facta (ed. SIMONINI, op. cit., 23-34 e 95-103).

Completano la pagina l'alfabeto greco colla lettura e col-l'equivalente latino e un altro sconosciuto (runico?) pure colla trascrizione.

5. (cc. 72v-85v) *In Christi nomine. Incipit Apulei liber de abla idest simplicibus*. Indice: cap. 77. Testo: I. *Ad capitis fractura*. Herba betonica contusa — (LXXVIII. *Ad luxum*) et inposita efficaciter sanat. *Explicit Apuleius* (ed. SIMONINI, *Medicinae varia*, 1-19).

6. (cc. 85v-87r) *Betonica idest prionites*. Leges eam ante solis ortum mense augusti — Ydro piper. Elenco di erbe medicinali col nome latino e greco e talvolta col modo di raccogliere (ed. SIMONINI, op. cit., 19-20).

7. Ricette varie (c. 87r-87v): *Ad emigraneum — Ceratum qui bene facit ad haec*.

8. Ricettario (cc. 88r-103v): *Anditum* (*Antidotum*) *Theodotion*. Facit ad vertigines capitis — seguono cataputias, electa-

rium, emplastrum, epithima, malagma e vari — (*De ordiolo in oculo*) ceram calefactum cum || mutilo (ed. SIMONINI, *Formulario*, 103-116). In margine agli ultimi fogli sono aggiunte dell'inizio del secolo XI.

F. A. Z(ACCARIA) *Lettera I sopra i codici della Bibl. Capitolare di Modena all'abate G. Marini nella Biblioteca antica e moderna di storia letteraria* (Pesaro), II (1767), VII: sec. XII. L. BETHMANN in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), XII (1872), 700. A. DONDI, *Notizie storiche ed artistiche del duomo di Modena coll'elenco dei codici Capitolari in appendice*; Modena, 1896; 272: sec. XII. LINDSAY, *Notae latinae*, 465. R. SIMONINI, «*Medicinae varia*» in *codice dell'VIII secolo conservato nell'Arch. Capitolare della Metropolitana di Modena: Apulei liber*; Modena, 1929; 1-V e tav. 3; *Gli Aforismi d'Ippocrate in codice dell'VIII secolo «Medicinae varia» conservato nell'Arch. Capitolare della Metropolitana di Modena in Atti e memorie della R. Acc. di scienze, lettere ed arti di Modena*, s. 5^a, II (1937), 146-75 e 2 tav. (cc. 25r, 36v); *Formulario in «Medicinae varia» codice mss. dell'VIII secolo conservato nella Metropolitana di Modena in Atti e memorie della Acc. di storia dell'arte sanitaria* (Roma), s. 2^a, VI (1940), 301-20, e VII (1941), 10-34, 95-116 e tav. (cc. 22r, 57v, 58r, 88r, 103v).

SIGERIST, *The medical literature*, 45. LOWE, *Codices latini antiquiores*, III, n° 368 (facs. cc. 11r e 36v).

MONTECASSINO

Archivio della Badia cod. V. 69: membr., 369×270, pp. 582 94
num. rec. con tracce di una numerazione del quattrocento e di una seconda settecentesca per carte. Il primo e l'ultimo quaderno sono frammentari e qualche lacuna si nota negli altri. I fogli in fondo sono stati mal disposti nella legatura con danno del testo (n° 19). Minuscola beneventana della fine del secolo IX, a due colonne, con titoli ed iniziali minori in rosso e le maggiori rozzamente ornate e colorate. Nei margini note, aggiunte e richiami di mani posteriori. La veste paleografica lo dice originario dell'Italia meridionale. Il Caravita (I, 101) lo cita fra i manoscritti capuani. Il Lowe (tav. XXII) propende a crederlo un prodotto dello scrittorio cassinese, accettando l'identificazione con uno dei «duo codices medicinales» attribuiti all'abate Bertario (856-884) e «de innumeris remediorum utilitatibus hinc inde collecti» (*Chronica monasterii Casinensis*, L. I, cap. 33, ed. WATTENBACH in *Mon. Germaniae Hist.*, Scriptorum, VII, 603; Hannoverae, 1846). A p. 81 di

94 mano del secolo XIV: *Liber Ypocratis ecclesie Casinensis*. A p. 574, della stessa epoca: *Liber ecclesie Casinensis mu<tu>atus Eustasii Barberii de Sancto Germano*, che spiega il ricordo del temporale del 1371 in quella regione segnato a p. 6b (CARAVITA, II, 20-21). Nella guardia cartacea anteriore è riportata la vecchia annotazione esterna: *Galenus quaedam latine Ms. 157*, e in alto è la indicazione *D. 53*, cancellata. Nell'interno della coperta posteriore si legge anche il numero 346. Legatura in pergamena e in cartone, restaurata sul dorso.

1. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, framm.> (pp. 1a-2b). Com. mutila: || Quare ut humor omnis, qui in capite residet — utere bene volentibus et acerrimis cibus || mutila.

2. <Vindiciano, Gynaecia, framm.> (pp. 3a-6b). Com. mutilo: || diafracma concludet. Deinde venter — in sequenti singillatim exponam.

3. Ricettario (pp. 7a-260a). Precede l'indice: cap. 192 (ed. in *Bibl. Casinensis*, II, 220-24). Poi il testo: (p. 10a) *I. Ad purgationem capitis*. Oportet diu permanente capitis dolore precipue sine febris — rimedi per indisposizioni dal capo ai piedi e varie — (*CXCII. Adversum venena*) cum lacte ovium bibitur. In calce alle prime pagine sono state aggiunte in gotico del secolo XIII altre prescrizioni ed estratti da un erbario.

4. Ricettario (pp. 261a-491b): *Incipiunt antidotia*. Indice: cap. 88 (ed. op. cit., 224-27). Testo: *Adrianus antidotus*, cuius virtus est admirabilis fatigatis — quindi antidotia cathartica, oxiporia, trocisci, cerotaria, acopi, unguenta, confectiones olei, pulveres, tymiamata, myra, epithematia, malagma, emplastra e rimedi per le malattie delle donne — (*Antidotum Cleopatre regine et Theodoten idem regine*) que superius scripsimus.

5. Miscellanea di ricette e di estratti (pp. 492a-524a): *Ad somnum fysicum* — *Antidotus diacodion*. Frammezzo da Galeno, Liber tertius: *De causa epatis*. Habet epar causas VI, *De signa splenis*, *De causa empyicorum*, *De pleureticis* (elenco in op. cit., 227).

6. Galeno, De succedaneis liber (pp. 524a-527b): *Incipit Antepollomina Galieni*. Pro aloen mittis licium aut centauriae sucum vel elixi viridis — Pro zingiber mittis piretru.

7. (pp. 527b-536b) *Incipiunt vocabula herbarum*. Aspaltu

idest bitumen — Ramnus idest spina alba || mutilo (ed. in **94** *Florilegium Casinense*, II, 14-19).

8. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. XVI, cap. 25-27> (pp. 537a-542b). Com. mutilo: || integrum dicebat et totum. Ipse coque numisma vocatur — *Item de mensuris* — (*De signis ponderum*) O littera coniuncta haec est.

9. (pp. 542b-543a) *Incipit de mensuris et ponderibus*. Pondera actica habet genari VIII — (Cenix) sed ad pondus dragmarum pars decem est.

10. (p. 543b) *De mensuris et ponderibus adticis*. Dragma habet obulos VI — (Talentum) legio vero sex milia sunt.

11. (pp. 543b-544b) *De mensuris et ponderibus*. Uncias habet dragmas VIII et scripula XXIII — Semobulum seliqua I. *Fine de ponderibus feliciter*.

12. (pp. 545a-550a) *In nomine domini nostri Iesu Christi. Incipit liber medicine orinalibus Hermogenis philosophi*. Locutusque est pro urinas et dixit: Multa sunt genera orinarum — ex ipsa crocata et flegmatica.

13. (pp. 550a-551a) *Signa urine, que cognoscitur cum nocte in calice miseris et ad lucem videris*. Urina pura et super nebulam natantem — nisi longam egritudinem significat.

14. (pp. 551a-562a) *Incipiunt signa effemerorum febrium de urinis et pulsibus secundum praecepta Dionisi*. Dum esset difficilis ratione nullis febrium demissionis — Efymorum febrium pulsus est simplex — spissitudo quedam contingens lactem (indice in *Bibl. Casinensis*, II, 228-29).

15. Ippocrate, *Prognostica* (pp. 562a-565b) *Incipit epistola hoc est pronostica Yppogratis de signis egritudinis idest intellegentia signis vitae seu mortis*. Peritissimum omnium rerum esse et domestica sapientia in omnibus corporibus — In primis ad dolorem capitis — in LV die morietur.

16. (pp. 565b-569a) *Incipit de febribus acutis*. Intellegendum est aut quarta die criscunt aut quarta die minuuntur — maxime homini cogitat.

17. Calendario dietetico (pp. 569a-570a): *Incipit de temporibus qualiter per singulos menses se abstinere debeant*. Mense martio dulcius oportet utere — (Mense februario) ventrem

- 94 purgandum non utere. Haec custodiens uxor Moysi Sepphora a pedum dolorem sanata est, sicut revelatum est Mosi et sic multi sanati sunt.

18. (pp. 570a-571a) *Incipiunt indicia valitudinum Yppogratis*. I. Si tinnitum aurium fuerit vel sonitum — (XXVIII) ex quo cauculum generatur.

19. <Diaeta Theodori> (pp. 571a-574b, 579a-580b, 575a-577a): *De civis*. Non frustra mortalium genus ad regendam nostrorum corporum officia (ed. DE RENZI, *Storia*, VIII-IX, doc. 6) — *De frumentis*. Ordeum naturam frigidum est et humectum — Piscium natura aliqui sicciiores sunt, ut est (p. 574b) || mutilo. Dopo un'ampia lacuna riprende mutilo: (p. 579a) || animantis. Ova sorbilia nutriunt — infundit et ventrem procurat (p. 580b) (p. 575a) maxime si albus sit — (*De exercitio*) crescere et pinguescere facit (sommario in *Bibl. Casinensis*, II, 229-30).

20. Ricette e prescrizioni varie della stessa mano e di altre mani contemporanee o di poco posteriori: p. 6b; p. 260b: *Pulvis ad syncope* — *De eunuchis, hoc est spadones, sine ferro facere*; p. 544b; pp. 577a-578b: *Antidotum ad pectuitam* — *Ad canis factura*, e dopo una lacuna riprende mutilo a pp. 581a-582: || *Antidotum vel potio ad omnes infirmitates* — *Unguentum viride ad omnem dolorem*, ma l'ultima pagina è quasi cancellata.

MONTEFAUCON, I, 221. L. TOSTI, *Storia della badia di Monte Cassino*, I, 283-85; Napoli, 1842; sec. IX o X. PUCCINOTTI, *Storia della medicina*, II, 352-53. S. DE RENZI, *Storia documentata della Scuola medica di Salerno*, 2^a ed.; Napoli, 1857; 59, 61-62: sec. XI ex. A. CARAVITA, *I codici e le arti a Montecassino*, I, 42 e 101; Montecassino, 1869. *Bibliotheca Casinensis*, II, 220-30 e tav. VI (p. 57); Ex typ. Casinensi, 1875. H. KUEHLEWEIN, *Beiträge zur Geschichte und Beurtheilung der hippokratischen Schriften*. I in *Philologus* (Lipsia), XLII (1884), 121-23 (n. i 15 e 18). GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, vol. III, pp. XXXII e 535-42 (n° 7). ROSE, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibl. zu Berlin*, I, 373 (n° 15). GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, XXI-XXII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 25, 45, 55, 114. LOEW, *The Beneventan script*, 19, 195 e 343; *Scriptura beneventana*, tav. XXII (p. 164). (M. INGUANEZ) *Codicum*

Casinensium mss. catalogus, I, 79-80; Montis Casini, 1915. SUDHOFF, *Die pseudohippokratische Krankheitsprognostik*, 80: sec. IX in. (n° 15). MAC-KINNEY, *Early medieval medicine*, 167 n. 90 e passim.

Archivio della Badia cod. V. 97: membr., 414×300, pp. 552 95
numer. rec. con tracce di una numerazione per carte pure moderna. Volume di grande formato, oggi incompleto per la scomparsa di un foglio all'inizio e di parecchi alla fine e di due quaderni — l'VIII della prima serie e il VIII della seconda — e di altri fogli nel mezzo. Uno di questi fu ritrovato nella legatura del cod. 28 e rimesso al suo posto (pp. 13-14: cfr. DE RENZI, *Storia*, ed. cit., 63). Lo spostamento di una carta turba nell'ultima parte l'ordine del testo (n.i 28-30). Minuscola beneventana del principio del secolo X, forse di una sola mano, a due colonne, con titoli e numeri in rosso ed iniziali in genere rozza e ornate e colorate, tranne alcune maggiori di più elegante fattura. Qua e là, fra le righe e nei margini, glosse, correzioni e aggiunte in minuscola ordinaria contemporanea o talvolta alquanto posteriore. Alcune opere sono illustrate da figure di piante e di animali, tracciate a penna in nero e in minio (n.i 28 e 30-32). L'ipotesi che questo manoscritto possa identificarsi insieme al precedente nei due codici di medicina compilati dall'abate Bertario, già accettata dal Traube (*Bertharii carmina* in *Mon. Germaniae Hist.*, Poetae latini aevi Carolini, III, 390 n. 17; Berolini, 1896), è esclusa dal Lowe (tav. XXXVI) per gli elementi paleografici un po' più tardi, ferma restando la sua probabile origine dall'abbazia di Montecassino. In calce a p. 552b, di grafia del duecento: *Ego frater Transmundus detuli cartas quatuor de oblatione et Johannes de Bonofilio alias quatuor*. Su una vecchia guardia cartacea sono le collocazioni GG e SS, cancellate. Legatura moderna in pergamena; sul dorso in matita sono il titolo: *Galenii opp.*, e il n° 88.

1. <Sapientia artis medicinae> (p. 1a-1b). Com. mutila:
|| Nec interrogas annos vel etatem ipsius — *De cataractas* — et sanus efficitur.

2. <Ippocrate> Prognostica (pp. 1b-3a): *Incipit epistula pronosticon de signis et egritudines idest intellegentia et signa vite vel mortis*. Peritissimum omnium rerum esse et domestica sapientia in omnibus corporibus — *Ad capitis dolorem*. Si habuerit dolore vel tumore in facie sine tusse — scias eum vivere egrotum.

3. (pp. 3a-4a) *Incipiunt indicia valitudinum Yppogratis*. Si

95 tinnitum aurium fuerit vel sonitum — in maximum periculum eveniens. *Finit indicia diversarum valitudinum.*

4. (p. 4a) *Quomodo visitare debes infirmum.* Non omnem infirmum uniter visitas — et cura tibi difficilis non videtur (ed. DE RENZI, *Collectio Salernitana*, II, 73).

5. (p. 4a-4b) *Cura febrientibus.* Quomodo febrientem curare debeas — et sic mortui sunt.

6. Vindiciano, *Epistula ad Pentadium* (pp. 4b-6a): Vindicianus Pentadio nepoti suo salutem. Licet te scire, karissime nepus, grecis litteris ad hanc disciplinam posse — dedi maiora nos posse noscitur.

7. Vindiciano, *Gynaecia* (pp. 6a-8a): Contradicit scrutari viscera. Expositio membrorum quo ordine vel quibus nervis vel quibus iuncturis — Flegma alba atque pinguem. *Explicit epistula Vindiciani seu expositio membrorum* (ed. ROSE in TH. PRISCIANI *Euporiston*, 429-61).

8. (pp. 8a-10a) *Incipit epistula Yppogratis de fleubothomia.* Periflevothomia idest vena recta incisio et sanguinis emissio. De quibus locis flevothomamus hominem — et placet fel.

9. (p. 10a-10b) *De mensura tollendo sanguinem in magnitudine aegritudinis et fortitudo virtutis.* Prima est contemplatio fleubothomiae — et maxime quando inflationis causa sanguis detrahitur.

10. Aristotele. *Problemata* (pp. 10b-12b): *Incipit problema Aristotelis philosophi.* Quare, si venter inferior reumatizat — ideo fit rigor.

11. <De passionibus unde eveniunt> (pp. 12b-13b): *Incipit de ossa hominibus.* Per quanta ossa continetur humanum corpus — poi in forma di dialogo fra maestro e discepolo: Magister. Frenetici autem ex quo humore efficiuntur? — significat ei ut aborsum faciat.

12. <Isidoro di Siviglia. Etymologiae, L. IV, cap. 1-12> (pp. 13b-20b): *Incipit aepistula Yppogratis.* Medicina est que corporis vel tuetur vel restaurat salutem — cerotum, calasticum, marciaton.

13. Ippocrate, *Epistula ad Antiochum regem* (pp. 20b-23b): *Incipit aepistula Yppogratis ad regem Antigonem.* Quoniam

convenit te peritissimum omnium rerum esse — inde tempus aptandum et corpus curandum. 95

14. (pp. 23a-24a) *Item alia aepistula*. In primo omnium elementorum vel humorum atque urinarum — similiter et omnis causa valida curatur.

15. (p. 24a) *Item alia aepistula*. Frustra mortalium genus moritur aeger — sive mortem vel macronosia.

16. (p. 24a) *Alia*. Non satis vexantur in pigmenta vel antidota — vel nomina eorum non potest scire.

17. <Epistula de ratione ventris vel viscerum> (pp. 24a-26a): *Alia aepistula*. Ne ignorans quispiam medicus rationem organi ventris vel viscerum — simili varietate vexantur.

18. (p. 26a-26b) *Item alia aepistula de pulsibus et urinis*. De agnoscendas febres omnes superius scriptum est — suis curis suisque temporibus esse curanda.

19. De pulsibus et urinis (pp. 26b-33a): *Incipit prologus Galieni de pulsibus et urinis*. Omnium causarum dum esset difficilis ratio — quaerenti pernoscere fecisset errorem. Indice: cap. 30 (ed. in *Bibl. Casinensis*, II, 367). Testo: *Incipit liber Galieni de pulsibus et urinis. In primis. I. De effemeris febribus*. Effemerum febrium pulsus est simplex — (XXX. *De scabias in vesica cum quis habuerit*) initium cauculi ostendit. *Explicit liber urinarum Galieni dogmaticis*.

20. Galeno <Ad Glauconem de medendi methodo L. I-II> (pp. 33a-89a): *Incipit prologus Galieni libri primi de febrium diversitates*. Quoniam quidem non solum commune omnium hominum fysin — et difficilis ad curandum. Ogni libro è preceduto dall'indice: L. I, cap. 59; II, 29 (ed. op. cit., II, 368-69). (p. 35a) *Incipit liber primus Galieni dogmaticis. In primis de effemeris febribus*. Febrium species non nisi doctissimorum est lectione et usu ipso prevedere — manca il cap. 19. (p. 67b) L. II — (XXVIII. *De elefantiacis*) quanta possum scientia manifesta ratione conscribam. *Explicit Galieni liber secundus*.

21. Galeno, Liber tertius (pp. 89a-108b). Indice: cap. 83 (ed. op. cit., II, 369-70). Testo: *Incipit liber III. In primis de cephalea. I. Cephalea est dolor capitis, qui multum tempus*

95 tenet — (*LXXII. Incipiunt causae dysintericorum*) ut exustae intestinae vulnera facerent et san || mutilo.

22. <Teodoro Prisciano, Euporiston, L. II fine> (p. 109a). Com. mutilo: || et de superioribus speciebus, que ad tempus locum habuerit — (s. t.) et postea cum ipso in mortario comiscis et dabis bibere. *Explicit liber III Galieni*.

23. Liber Aurelii (pp. 109a-131a). Indice: cap. 26 (ed. op. cit., II, 370-71). Testo: *Incipit liber Aurelii. In primis de acutis passionibus*. Omnibus hominibus generantur aegritudines ex quattuor humoribus — *I. De febrium qualitatem*. Unde febricula dicta est? — (*XXVI. De parotidas quae in febribus fiunt*) et sicut in omnibus vulneribus exigerit.

24. Liber Esculapii (pp. 131a-199b). Indice: cap. 47 (ed. op. cit., II, 371). Testo: *Incipit liber Scolapii medici. In primis de cephalea*. Cecaloponia idest capitis dolor commotum cerebrum vel tympora — (*XLVII. De podagra*) haec ei credenda sunt magis humana corpora ad operandam sanitatem.

25. Commento agli Aforismi di Ippocrate, P. I-VII (pp. 199b-282a): *Incipit prologus super expositionem Aforismi*. Medicina partitur secundum minorem portionem in partes duas — Haec est portio medicinae (ed. DE RENZI, *Collectio Salernitana*, I, 87). Quindi l'introduzione: *In nomine domini nostri Iesu Christi. Incipit commentum Aforismorum*. Quia necesse est semper in omnibus codicibus prius predici capitula — quod aforismi sunt tot partes. Segue il testo in sette libri, parti o *particulae*, ognuna col proprio indice: I, cap. 39; II, 56; III, 35; IV, 82; V, 25; VI, 47; VII, 108 (ed. in *Bibl. Casinensis*, II, 371-78). (p. 201b) *Incipit liber primus*. Quid est aforismus? Sermo brevis, integrum sensum prepositae rei scribens — Continuo Yppocras in initio laudationis suae pulsor videtur magis quam advocator — (p. 212a) P. II. (p. 225a) P. III. (p. 235a) P. IV. (p. 252b) P. V. (p. 257b) P. VI, cap. 48. (p. 266a) P. VII — quos iam superius dixerat, quod in praesenti cognoscimus. *Explicit Aforismus cum expositione sua. Lege feliciter* (saggi in KUEHLEWEIN, *Mittheilungen*, 484-86).

26. Alessandro Tralliano, Therapeutica L. I-III (pp. 282a-466a). A ciascun libro è premesso l'indice: I, cap. 145; II,

262; III, 64 (ed. in *Bibl. Casinensis*, II, 378-84). (p. 284a) *Liber 95 Alexandri. In primis de alopecia et ofasis. I. Contigit hec duplex passio cadentibus capillorum* — (p. 346a) L. II, cap. 264, di cui mancano 120-125. (p. 442b) L. III — (*LXV. Lyxiperitus et inbrocas Galieni ad febres*) mel dispomatum quod sufficit. *Explicit liber Alexandri atosophistie de effemeras febres et ecticis et marasmodis febribus et de humores et de frigdores.*

27a. <Galeno> *Alphabetum ad Paternum* (pp. 466a-474b): *In nomine sancte Trinitatis. Incipit Alfabetum. Aeris usti fit maxime de clabes cyprihis et vetustis* — (Camelleon) radicem vastam et nigram et variam spissam sub rufa morsum sub || mutilo. Segue in gotico del secolo XIII: mordens, si masticetur etcetera. *In libro minore requiritur, quem sic incipit* (ripete l'inizio) *et est parvus liber.*

28. Apuleio Platónico, *Herbarius* (pp. 477a-522b). Com. mutilo: || *XXI. Nomen herbae herobulbus. Nascitur ubique circa sepibus locis sordidis* — (*CXXXI. Nomen herbae mandragore*) omnia mala expellit. *Explicit herbarium Apulei Platonis, quem accepit ab Scolapium et Chirone centauro magistro Acchivi* (sommario in *Bibl. Casinensis*, II, 385-89, e edizione fototipica con trascrizione in HUNGER, 28-118 e 135-61). A p. 506 di mano del secolo XI: *Quod hic deest, invenitur in alium librum herbarum.* Dovevano seguire, mentre ora precedono, il (p. 475a) *Praesidium pastillorum auxilium sanitatis, quod utebatur imperator Augustus, e:*

29. (pp. 475b-476a) *De herbis. Histignos hoc est carion frigida est* — (Ruta agreste) folia viridis trita cum ficu sicca iydropicos curat.

30. Dioscoride <*Liber medicinae ex herbis feminis*> (pp. 476a-476b, 523a-532b), *Incipit alium ex libris Dioscoridis. Feliter (!). Nascitur in montuosis et lapidosis locis* — modo etiam (p. 476b) (p. 523a) semen ipsum — (*XLVIII. Nomen herbae panacea*) et spleni superposite prosunt (elenco in *Bibl. Casinensis*, II, 385 e 389).

(pp. 532b-545a) Riscritto di mano del secolo XII: *Incipit de quadrupedibus.* Sotto questo titolo sono compresi:

31. <*De taxone liber*> (pp. 532b-533a). Allato alla figura

95 del tasso, pure riscritto: *Quadrupes taxo, qui ab aliis melote dicitur*. Testo: Ipareus, rex Egyptiorum, Octavio augusto salutem. Plurimis exemplis expertus sum victoriam tuam et prudentiam — hanc bestiolam aptam esse medicaminibus (ed. TOSTI, I, 282-83). Inoltre:

32. <Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus> (pp. 533a-545a): *De cervo*. Cornus cerbinus habet vires ad (omnes, cancellato) humores desiccandos — (s.t.) Irundines in melle decoctas optime sanat (sommario in *Bibl. Casinensis*, II, 389-91).

27b. <Galeno> *Alphabetum ad Paternum* (pp. 545a-552b): *Incipit Alphabetum* et quarundam herbarum nomina, quae ex aliqua sui causa resonant habentes nominum explanationem; non tamen omnium herbarum etymologyam invenies, nam pro locis mutantur etiam nomina. Aeris usti fit maxime de clavis cupreis et vetustis — manca parte della lettera A, ma il testo è un po' più ampio del precedente — Colceconeis effermere hanc ipsam erbam vulvum erraticum dicunt afferre || mutilo (elenco in op. cit., II, 391).

33. Ricette sparse, in genere nei margini, della mano fondamentale e di altre mani contemporanee o poco posteriori (p. 8; p. 139; p. 475; p. 486; p. 494; p. 522).

MONTFAUCON, I, 222. TOSTI, *Storia della badia di Monte Cassino*, I, 280-83: erroneamente cod. 79. PUCCINOTTI, *Storia della medicina*, II, 350 e 353. DE RENZI, *Storia doc. della Scuola medica di Salerno*, ed. cit., 56-58 e 59: sec. XI. CARAVITA, *I codici e le arti a Montecassino*, I, 43: sec. IX. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 113; *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibl. zu Berlin*, I, 374 (n° 2); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III*, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, XII, 427 e 484. BETHMANN in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), XII (1872), 500. *Bibliotheca Casinensis*, II, 365-91 e tav. XII (p. 93): sec. IX-X. PUSCHMANN, *Alexander von Tralles*, I, 91; *Nachträge zu Alexander Trallianus*, 14: sec. IX-X. H. KUEHLEWEIN, *Mittheilungen aus einer alten lateinischen Uebersetzung der Aphorismen des Hippokrates in Hermes* (Berlino), XVII (1882), 486; *Beiträge zur Geschichte und Beurtheilung der hippokratischen Schriften*. I, 119-20: sec. IX ex. (n. i 2 e 3). KOEBERT, *De PseudoApulei herbarum medicaminibus*, 2 e 6. ILBERG, *Die medizinische Schrift 'Ueber die Siebenzahl' und die Schule von Knidos*, 25 (Comm. agli Aforismi). GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, XXII-XXIII. SWARZENSKI, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift*,

48: sec. IX. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 6, 14, 32, 45, 51, 52, 53, 55, 94, 127, 128, 132, 142; II, 11, 19, 34: sec. IX-X e X.

MIHAILEANU, *Fragmente lateine ale lui Philumenus si Philagrius*, 97-98: sec. IX-X (Alessandro Tralliano). LOEW, *The Beneventan script*, 19, 133 n. 6, 178, 200, 224, 295, 348; *Scriptura beneventana*, tav. XXXVI (p. 543).

(INGUANEZ) *Codicum Casinensium mss. catalogus*, I, 96-98. SUDHOFF, *Die pseudohippokratische Krankheitsprognostik*, 80 (n° 2). A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, V-VI: sec. IX. *The Herbal of PseudoApuleius* ed. HUNGER, XXXV-XXXVIII: sec. IX. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 163 n. 77 e 168 n. 97; *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8, 24 n. 39 (n° 4).

Archivio della Badia cod. V. 225: membr., 246×158, pp. 148 96
num. rec. con tracce di una numerazione settecentesca per carte.

Minuscola beneventana della fine del secolo XI, a linee piene, con titoli in rosso, qualche iniziale maggiore ornata e colorata e le minori in nero e in minio. Per tutto il volume, fra le righe e nei margini, indizi di una larga revisione con correzioni, glosse e aggiunte di mano simile e contemporanea.

L'opinione del Caravita (I, 179), che lo ritiene compilato nell'abbazia di Montecassino, non ha trovato contestazione. A p. 148 di grafia del secolo XII-XIII si legge il principio di una lettera dell'abate Pietro II (1174-1186) o III (1210-1211) alla chiesa di S. Angelo in Varregio. A p. 1 in carattere del cinquecento: *Iste liber est sac. mon. Casinensis*, e il n° 709, tagliato. Sulla guardia cartacea anteriore sono le collocazioni K e SS, cancellate. Vecchia legatura in pergamena; sul dorso: *Hyppocratis et aliorum remedia et epistole m. s.*, colla segnatura 304.

1. *Incipit epistole Ypocratis et aliorum*. Segue la <Sapientia artis medicinae> (pp. 1-3): Quattuor sunt venti, quattuor tempora anni — dentes masculis triginta duo, mulieribus triginta.

2. In calce a p. 1 una mano affine ha apposto una nota sui venti, sulle stagioni e sugli umori: Septentrion. I. Voree est frigidus et siccus — yemps fleuma (ed. CARAVITA, II, 53).

3. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. IV, cap. 1-11, 13 e 12> (pp. 3-17): *De medicina*. Medicina est que vel tuetur vel restaurat corporis salutem — (*De unguentis*) Ut cerotum, calasticum, marciaton.

4. Vindiciano, *Epistula ad Pentadium* (pp. 17-20): *Epistula Vindeciani ad Pentavium*. Vindecianus Pentadio nepoti suo sa-

96 lutem. Licet te scire, karissime nepos, grecis litteris eruditum — ut maiora cognoscas.

5. <Vindiciano, Gynaecia> (pp. 20-26): *De membris hominum*. Expositio membrorum quo ordine vel quibus nervis et quibus iuncturis — ita dentes vitiantur a capite. Nei margini ampie aggiunte in scrittura del tempo.

6. <Aristotele, Problemata> (pp. 26-30): *De interrogationibus*. Quare si venter inferior reumatizat — aut expavescens natura rigor patitur. Con aggiunte come al numero precedente.

7. <Epistula de ratione ventris vel viscerum> (pp. 30-33): Ne ignorans quispiam medicorum rationem organi ventris vel viscerum — que res frigus faciat ante calorem.

8. (pp. 33-34) *De catarticonum generibus*. Tria sunt genera catarticonum — Evisci radix, atriplici semen.

9. (pp. 34-35) *Epistola Galieni ad Glauconem*. Maximum est in medicina ut primum cognoscas causam — convenit medicum nosse et diligenter considerare.

10. (pp. 35-36) *De aquarum natura*. Oportet medicum aquarum virtutes cognoscere — egritudines faciat.

11. Ricettario (pp. 36-80): *In nomine domini. Incipit Antidotarium. In primis Adrianum. Antidotum Adriani optimum, quod facit ad omnes desperationes mortis — Explicit particula prima.* (p. 57) *Incipit particula secunda — (Antidotum ad dolorem stomachi)* et stranguriam solvit (sommario in *Bibl. Casinensis*, IV, 213-15).

12. Ricettario (pp. 81-128). Il titolo, raschiato e macchiato, è pressochè illeggibile: *In [Christi nomine]. Incipit Anthidotarium. Antidotum Esdre maius, quod prodest multis languoribus — seguono altri rimedi ordinati alfabeticamente, ad es. bichicon, cephalicon, climax, confectio, diamargariton, diacameron, diacodion, elactuarium, emplastrum, epithima, fumigium, gargarismum, kataputias, katarticum, klistere, lema, medicamentum, oximel, oleum, pulvis — (Potio probata ad venerem constringendum)* et sic bibe tepidum (sommario in op. cit., IV, 215-17).

13. <Joannitius> *Isagoge in Artem parvam Galeni* (pp. 129-146): *Incipit liber Isagogarum*. Medicina dividitur in duas

partes, idest theoreticam et practicam — (*De generibus significationum*) sed infirmo haec sunt accidentia, infirmo, medico autem ad significationes (indice in op. cit., IV, 217).

14. Ricette ed estratti (pp. 146-148): *Sal catarticum* — Frenesis, si fuerit tempore veris, curabitur sic. Quindi aggiunte di mano del revisore: Si quis vult hominem eunuchizare — *Antidotum quod vocatur blanca ad paralysis* (ed. CARAVITA, II, 54-57).

MONTEFAUCON, I, 224. TOSTI, *Storia della badia di Monte Cassino*, II 318. PUCCINOTTI, *Storia della medicina*, II, 351. DE RENZI, *Storia doc. della Scuola medica di Salerno*, ed. cit., 60. CARAVITA, *I codici e le arti a Montecassino*, I, 179, e II, 53: sec. XI in. *Bibliotheca Casinensis*, IV (1880), 211-17 e tav. (p. 65). GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, XXIII.

DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 53, 141. LOEW, *The Beneventan script*, 19 e 346. INGUANEZ, *Codicum Casinensium mss. catalogus*, II, P. I (1928), 27-29.

Archivio della Badia cod. V. 351: membr., 284×172, pp. 110 num. rec. 97 Il volume manca di un foglio in principio e di qualche altro in fondo. Minuscola beneventana della fine del secolo XI, a linee piene, con iniziali in rosso e in nero. Nel lembo superiore delle prime carte la scrittura è stata danneggiata dall'umidità. Un correttore, che potrebbe essere lo stesso amanuense e forse il revisore anche del cod. 225, ha ripassato il manoscritto, inserendovi in margine i titoli e i nomi delle malattie in greco e seminandolo di correzioni, di glosse e di alcune aggiunte in minuscola ordinaria, talvolta con tracce beneventane. Nella guardia cartacea anteriore sono le collocazioni KK e SS, cancellate. Vecchia legatura in pergamena; sul dorso: *Paulus Egineta, De curatione totius corporis m. s.*, e il n° 368.

Paolo Egineta, *Epitomae medicae L. III* (pp. 1-110). Com. mutilo con l'ultima parte dell'indice: cap. 85-98 (ed. HEIBERG, IV). Segue il testo: *Pauli liber de curatione egritudinum partium totius corporis*. Quemadmodum plantarum quedam quidam humoris indigentia corrumpuntur arentia — Deinde sic ad localem convertere curationem. *De allopizia localis cura. I*. Nitro aspergens et linteo aspero et magis laneo extergens — (*De podagra et artretica. LXLVIII*) (!) et febris eis super-

venit multotiens in paroxismorum augmentis, quando et sistentes sunt. Similiter || mutilo.

MONTFAUCON, I, 226. TOSTI, *Storia della badia di Monte Cassino*, II, 321. DE RENZI, *Storia doc. della Scuola medica di Salerno*, ed. cit., 63: sec. XII. CARAVITA, *I codici e le arti a Montecassino*, I, 146: sec. X. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 106 n. *Bibliotheca Casinensis*, V (1894), 157-58: sec. XI in. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 78. PAULI AEGINETAE *libri tertii interpretatio latina antiqua* ed. HEIBERG; Lipsiae, 1912; III-V. LOEW, *The Beneventan script*, 19, 194, 350. INGUANEZ, *Codicum Casinensium mss. catalogus*, II, P. II (1934), 196.

ROMA

- 98 **Bibl. Angelica, Fondo antico cod. 1496:** membr., 212×134, cc. 143 non num. Palinsesto. La primitiva compilazione, in minuscola beneventana del secolo XI, a due colonne, con titoli e numeri in rosso e grandi iniziali ornate e colorate (es. c. 61v), fu raschiata accuratamente e sostituita con l'attuale in minuscola ordinaria del secolo XII, a cui si affiancano glosse e postille di varie epoche. Proviene dalla raccolta del cardinale Domenico Passionei da Fossombrone (1682-1761), che fu prefetto della Biblioteca Vaticana. Nell'interno è la vecchia segnatura V. 3. 3 e il n° 11344, recente. Legatura in pelle marrone; sul dorso in oro: *Garipont. opera*.

Dal pochissimo, che si può ancora leggere, appare che originariamente comprendeva già testi di medicina, ad esempio: (c. 42v)... fuerit passus sine febribus...; (c. 99r)... sanguis esse po...; (c. 120v) ... incisa secundum...

Fu riscritto col *Passionario* attribuito a Garioponto.

PUCCINOTTI, *Storia della medicina*, II, pp. CCLVI-CCLXXIII. H. NARDUCCI, *Catalogus codicum mss. praeter graecos et orientales in Bibl. Angelica olim Coenobii S. Augustini de Urbe*, I, 642-43; Romae, 1892. GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, 356-57 e tav. (cc. 34r e 72r). LOEW, *The Beneventan script*, 19 e 357.

CITTÀ DEL VATICANO

Bibl. Capitolare della Basilica di S. Pietro cod. H. 44: 99

membr., 252×154, cc. 152 num. più una guardia in principio ed una in fine. A c. 152v in carattere del quattrocento: *Folio C°LIII*. Palimpsesto. La scrittura originaria, una minuscola beneventana del secolo IX, a linee piene, fu raschiata e coperta con un'altra, pure di tipo beneventano, del secolo XII-XIII, con glosse ed aggiunte di mano ordinaria del tempo. Nel verso della guardia anteriore ancora di grafia quattrocentesca è la segnatura: *CCCLIII*, con cui era contraddistinto nella libreria della basilica sul cadere di quel secolo (cfr. G. MERCATI, *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota del sec. XVI* ecc. con una digressione per la storia dei codici di S. Pietro in Vaticano; Città del Vaticano, 1938; 147 e 149). Legatura in pelle marrone colle insegne pontificie; in una etichetta sul dorso: *De medicina seu Passionarius*.

Le guardie sono costituite da frammenti di concilii di mano della fine del secolo XI.

Le tracce della redazione primitiva mostrano che conteneva probabilmente un grande ricettario in più parti o un gruppo di ricettari, ad esempio: (c. 59r) [C]LIIII. *De vitis cor...*; (c. 66r) I. *Potio [a]d muliebres causa[s]*; (c. 66v) VII. *Potio ad ydropicos*; (c. 69r) VII. *Co[n]f[ec]tio ad splenem*; (c. 71r) I. *Potio ad colum aliter*; (c. 71v) VI. *Potio ad... quod conpesca[t] ea die...*, ...*Potio ad colum et ad...*; (c. 84v) VII. *Acetum scilliticum aliter*; (c. 85v) III. *Sale de...*; (c. 90v) CCCX. *Potio ad ...dolorem*; (c. 91r) XXXV. *De vino...*; (c. 95r) VIII. *Potio ad [cor]dis dolore[m]*, ...*Potio ad tumore[m]*; (c. 98r) I. *Potio purgatoria ad... deducenda*; (c. 98v) III. *Potio ad ventrem purga[ndum]*; (c. 103r) ...*Potio ad...*

Fu riscritto col *Passionario* attribuito a Garioponto, ora mutilo alla fine del L. VI.

MONTFAUCON, I, 157. LOEW, *The Beneventan script*, 19 e 357.

Bibl. Apostolica Vaticana cod. lat. 4417: membr., 307×178, 100

cc. 127 num. Minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII, a linee piene, con grandi iniziali ornate e colorate e le minori in

100 rosso o toccate in rosso insieme a qualche rubrica. Glosse interlineari della stessa mano nei primi testi. Nei margini titoli e aggiunte in carattere del XII e del XIV secolo. Una inserzione del secolo XII (c. 93v: *Pill. regis Rogerii Siciliae, quibus utebatur Alexander papa*) sembra confermare l'antica provenienza italiana del manoscritto. Legatura in pelle rossa con filettature in oro e sul dorso le armi del papa Pio IX.

1. <Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I-II> (cc. 1r-37v). In alto di mano del trecento: *Liber Galieni...* Prologo: *Quae vel quant[ae sint februm] diversitates — et difficilis ad curandum.* Poi il testo con gli indici ad ogni libro: I, cap. 51 non num.; II, 20 non num., incompleto. *Februm species discernere nemo potest — (c. 24r) L. II — (s.t.) quanta possum scientia manifesta ratione conscribam.*

2. <Galeno, Liber tertius> (cc. 37v-54v). Indice: cap. 40 non num. Testo: *Cephalea est dolor capitis, qui multum temporis tenet — (s.t.) et dabis ei pigra aut popira.*

3. <Liber Aurelii> (cc. 54v-64r). Indice: cap. 24 non num. Testo: *Omnibus hominibus generantur egritudines ex quattuor humoribus — (s.t.) sicut in omnibus vulneribus ratio exigit.*

4. <Liber Esculapii> (cc. 64r-80v). Indice: cap. 56 non num. Testo: *Caephaloponia idest capitis dolor commoto cerebro ac timpore — (s.t.) circa frigidissima mordatia et ignea lacerrime (?) inducta fiant.*

5. <De podagra> (cc. 80v-85v): *Podagricorum causas scire oportet — etiam si frigidum tempus sit.*

6. Calendario dietetico (c. 87r): *Mense ianuario gingiber et reuponticum bibe — quia omnis esca eo tempore confecta est.*

7. Calendario dietetico (c. 87r-87v): *Exponimus atque ordinamus qualiter pro unumquemque mensem potiones de herbis sint homini optime et salutifere adhibendae — In primis in mense marcio mitte herbam salviam — In mense februuario bacas lauri et costum iunge omnibus predictis.*

8a. Ricette sparse anche di altra mano: (cc. 85v-86v) *Ad tussem qualiter probandum est — Ad sanguinem stringendum de vena; (cc. 87v-95v) Dentifricium ad dentes ne doleant — Pulvis ad demoniacos, caducos, paraliticos et his qui spuma in hore (!) faciunt.*

9. Galeno, De succedaneis liber (cc. 96r-98r): *Incipit Antempalomia Galieni de pigmentis et erbis*. Pro lignario m. agante egiptia — Pro cynamomum m. cassia duplum.

10. Ricettario (cc. 98r-108r): *Antidotum optimum Adriani* — *Antidotum Theodotion*, con un'aggiunta di rimedi vari di più mani: (cc. 108r-109v) *Diaprunis* — *Electuarium ad ventrem solvendum*.

11. Segni dalle urine (cc. 109v-110r): *Urina nigra quartanam nunciat* — *Urina aspera*, si post crisin (?) fuerit, isdem febribus iterari demonstra egrotum.

12. <De pulsibus et urinis, exc.> (cc. 110r-112r): *De quartanis*. Quartanae febres in inicio pulsum faciunt rarum — (*De scabie in vesica*) et inicium cauculi ostendit.

13. (cc. 112r-114v) *De ponderibus et mensuris*. Pondera medicinalia et signa conati sumus narrare — *Nux autem maioris magnitudinis pensat grana ordei DCCCXXXVIII*. Segue la tavola dei segni colla loro spiegazione.

14. <Democrito, Liber medicinalis, exc.> (cc. 115r-117v): *LXVIII. De flebotomia*. Non solum plenitudo si fuerit — (*LXXVII. De diversitate spetierum, que vena repurgantur*) et datur ad tipus vel ad varias infirmitates.

15. Glossario medico (cc. 119r-127v): *In dei nomine incipit nomina de graeca in latina*. Anesus idest erba: folia eius coriandro simulat — zippere est galla (ed. GOETZ, 616-30).

8b. Altre ricette sparse anche di mano un pò più tarda: (cc. 117v-118v) *De infectionibus capillorum ut nigri fiant* — *Ut pili nascantur ubi volueris*; (c. 127v).

GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, vol. III, p. XXXIII: sec. XI.
TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, XII: sec. XII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 94, 127, 130, 144, 149.

Bibl. Apostolica Vaticana cod. lat. 4418: membr., 270 × 101
163, cc. 171 num. più un carticino non num. fra c. 37 e c. 38. Il volume consta di tre parti, distinte dalle segnature: cc. 1-110 (cfr. n° 7), 111-149, 150-171. Il disordine dei primi quaderni ne ha sconvolto il testo

101 (n.i 1 e 2). Minuscola del secolo XI, di più mani, a linee piene, con titoli in rosso, qualche grande iniziale ornata e colorata ed iniziali minori in rosso e in giallo. Nelle parti prima e seconda glosse interlineari di grafia affine. Il Bannister (l. c.) segnala i neumi, inseriti qua e là in margine, come prove di penna alquanto posteriori di notazione beneventana e ne pone l'origine nell'Italia settentrionale o media. Alcune annotazioni in volgare in carattere pure un poco più tardo sul verso di c. 171, ormai pressochè illeggibili, presentano invece tracce dialettali dell'Italia media o meridionale. Legatura in mezza pergamena e in cartone; sulla coperta sono le insegne di papa Paolo V (1605-1621) e sul dorso quelle di Pio IX e del cardinale Luigi Lambruschini (1834-1853).

1. Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo* L. I-II (cc. 1r-8v, 25r-48v, 9r-24r): Galienus Glauconi suo salutem. Quoniam quidem non solum omnium hominum fisin — unicuique causa beneficia adibere. Indice: cap. 18 non num., incompleto. Testo: *De simplicibus febribus*. Febrium species discernere nemo potest — et nullas purgationes per (c. 8v) (c. 25r) ventrem vel sanguinis decontractionem — (c. 45r) *Incipit liber II Galieni* — quid debeamus (c. 48v) (c. 9r) utiliter adhibere — (*De elephantiosis*) quanta possum scientia manifesta rationem conscribam.

2. Galeno, *Liber tertius* (cc. 24r-24v, 49r-67v): *Incipit tertius Galieni liber*. Cephalea est dolor capitis, qui multum tempus tenet — aut gerofleos (c. 24v) (c. 49r) vel circulos patiuntur — (*De paralysis*) clisma eis austere adhibenda est.

3. <Liber Aurelii> (cc. 67v-79v): Omnibus hominibus generantur egritudines ex quattuor humoribus — (*De parotide*) sicut in omnibus vulneribus ratio exigit.

4. <Liber Esculapii> (cc. 80r-101v): Indice: cap. 54 non num. *Incipit liber quintus*. Cephaloponia idest capitis dolor commoto cerebro ac tempore — (*De artritidis*) circa frigidissima mordacia et ignea acerrime inducta fiant.

5. (cc. 101v-107v) *Incipit liber Galieni de podagra*. Podagricorum causas scire oportet — (*De balneis*) etiam si frigidum tempus est.

6. <Sapientia artis medicinae> (cc. 107v-109r): *Incipit epistula Ysidori Spaniensi*. Quattuor sunt venti, quattuor anguli celi — iste vero non curantur.

7. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (cc. 109r-110r): **101**
Vindicianus Petandio (!) nepoti suo salutem. Licet scire te,
karissime nepos, grecis litteris eruditum ad hanc disciplinam
posse — dedit maiora postea nasciturus. Amen. Deo gratias.
Finitum est istum passionalis.

8. Ricette sparse di varie mani in gran parte contemporanea
(c. 22r; c. 37 bis v; c. 38r; c. 40r; c. 76r).

9. (c. 110v) *Item alia prognostica Ypocratis de signis tysicorum et pleureticorum sic probabis.* Quod expuunt mittis in carbones — in II die morietur.

10. Ricettario (cc. 111r-143v): *Antidotum iera logodion menfitum — Emplastra Paetri et Puli (!)*. In margine aggiunte anche di prescrizioni magiche (ad es. c. 112v) di mano contemporanea, che continuano in calce ai due testi seguenti: (c. 148v) *Unguentum ad feb. ignea — Unguentum ad paralisin*; (c. 149r) *Unguentum ad feb. ignea — Kataplasma ad feb. sinocha.*

11. Glossario medico (cc. 143v-148v): Agriocanna idest cannabu — Zarabeum idest careu.

12. Versi sui giorni egiziaci (c. 149r): Bis deni binique dies scribuntur in anno — In lumine cursus, que nocuturis sunt.

13. (c. 149v) De indictione sanguis, dum in nostrum fuerit corpus, sequens incipiamus iterum deficere — Hec quidem Ypocrates de adleti dixit: Tu autem, medice, de omnes grassos et pingues debes pertractare — et vomitum, sicut scriptum est, ita fiat.

14. Lunare del salasso (c. 149v): Observandum est lunam V et X et XV et XX — multi ausi sunt detractone facere sanguinis flebothomia.

15. <Dynamidia, L. I-III> (cc. 150r-171r). Ogni libro è preceduto dal sommario: I, cap. 58; II, 119; III, 81, tutti non num. L. I: Regiones atque uniuscuiusque possessionum et natura qualiter se habeant — et valitudines creant. Poi il prologo: (c. 151 r) Igitur virtutem et naturam singulorum ita debemus agnoscere — ut se habeant, explanabo. E il testo: Ordei natura humida est et frigida — Damasonium, hoc est costum ortense, epilepticis prodest. (c. 156r) L. II: Agreste vero olus, quod hos (!) calefacit — Alium calidum est —

Erigonon, quam latini senicionem vocant. (c. 169r) L. III. (indice: *De pomis Marcialis*) Malarum genera sunt multa — (Amigdalorum dulcium) Nucleus tritus cum melle potui dattu, interrotto. Seguono alcuni nomi di erbe in carattere affine.

TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, XII, 484. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 45, 94, 127, 130. MARRIOTT BANNISTER, *Monumenti vaticani di paleografia musicale latina*, 125, n° 359: c. 1200.

102 **Bibl. Apostolica Vaticana cod. lat. 5951:** membr., 319 × 212, cc. 155 num. Fra c. 66 e c. 67 è scomparso un quaderno, che una nota quattrocentesca rileva già mancante. Minuscola di più mani della prima metà del secolo IX, a linee piene, con qualche grande iniziale rozzamente disegnata in penna e intestazioni e iniziali minori talvolta malamente toccate in verde e in rosso. Nei margini titoli e postille di varia epoca, in cui si scorge l'opera di un revisore del secolo XII (ad es. c. 16r: *usque huc*; c. 27r: *hoc minus est*; c. 66v: *usque huc non habetur*; c. 77v: *hic habetur minus quam in nostro habetur*) e di un altro del XV (ad es. c. 66v: *Hic desunt chart. X vel circa*; c. 77v: *hic desunt charte VI*; c. 152r: *in alio exemplo sequitur hoc, sed videntur omnes partes signate transposite*; c. 155v: *folia CL4*). Anche i vocaboli greci sembrano introdotti posteriormente.

Gli elementi di tipo nonantolano della scrittura, a me additati da d. Wilmart, e una invocazione in carattere dell'XI secolo nel margine superiore di c. 124r: *Sacerdos dei, Silvelter (!), ora pro nobis, ut tuis semper precibus piis protege*, con neumi, rivolta a Silvestro I, papa e patrono di Nonantola, ne palesano la derivazione da quell'abbazia. Nella seconda metà del quattrocento fu confrontato, forse in Bologna, col Celso milanese, ora Laurenziano LXXIII. 1 (SABBADINI, 14), e riappare nel seicento fra i libri del bolognese Lelio Ruini, vescovo di Bagnorea (1612-1621), dagli eredi del quale lo acquistò nel 1623, secondo una annotazione apposta nella prima pagina, la Biblioteca Vaticana. L'accenno, anteriore a tale data, a un « *vetus codes (!) Vaticanus manuscriptus* » da parte di Gerolamo Rossi, archiatro di Clemente VIII (H. RUBEI RAVENNATIS *ad Cornelium Celsum in libros octo Annotationes*; Venetiis, 1614; c. 1r) non può quindi alludere a questo esemplare. Legatura in pelle rossa con filettature in oro e sul dorso le insegne del papa Gregorio XVI e del cardinale Lambruschini.

1. A. Cornelio Celso, *Medicinae* L. I-VIII (cc. 1r-155v): *A. Corneli Celsi artium libros VI, item medicine primus*. Proe-

mio: Ut alimenta sanis corporibus agricultura — que ad morbos curationes eorum pertinebunt. Poi: (c. 7v) (in margine di mano affine: *Quemadmodum sanus homo agere debeat*) Sanus homo, qui et bene valet — (c. 14r) L. II, cap. 70. (c. 34v) L. III, cap. 20. (c. 53r) L. IV, cap. 43, fin.: excisus sicut pedes capiat || mutilo. (c. 67r) L. V, com. mutilo: || gallae p. ✕ VI, cerussae combuste p. ✕ VIII. (c. 82r) L. VI. (c. 103v) L. VII. (c. 136v) L. VIII — (s.t.) erumpat genu vero et in exteriorem et in, incompleto. Ai L. III-IV, VI-VII è premesso un breve sommario (*Epitoma*).

A c. 65r-65v nello spazio del cap. 28 del L. IV, raschiato, una mano del secolo XII ha inserito un brano di Muscione, *Gynaecia*, L. I: Quia igitur ciliacorum morbum descripsimus — limpido silicet et moderato sanguine orificum, interrotto.

2. Ricette sparse di altre mani (cc. 1r, 1v; 2r; c. 66v; c. 68v).

(BIANCONI) *Lettere sopra A. Corn. Celso a G. Tiraboschi*, 204-11: sec. VIII-IX. A. CORN. CELSI *Medicinae libri octo ex rec. L. TARGAE*, ed. altera, XXII: sec. X. CHOULANT, *Prodromus novae editionis A. Corn. Celsi librorum octo de medicina*, 9: sec. X. A. CORN. CELSI *de medicina libri octo* ed. DE RENZI, II, 2-3: sec. X. SABBADINI, *Sui codici della Medicina di Corn. Celso*, 9-10: sec. X. A. CORN. CELSI *quae supersunt* ed. MARX, XXXI-XXXII. LYNGBY, *Textkritiska Studier till Celsus' Medicina*, VII.

Bibl. Apostolica Vaticana, cod. Palatino lat. 1088: membr., 103 275×215, cc. 121 num. Il volume manca in principio di due quaderni e di altri due fra le cc. 105 e 106 e fra le cc. 113 e 114. Minuscola della fine del secolo IX, a linee piene, senza elementi rubricati, con aggiunte di mani contemporanee e posteriori nel contesto e nei margini. Qua e là si scorgono tracce notevoli di un revisore del quattrocento. Alcune pagine sono sbiadite dall'acqua. Le glosse altotedesche dei secoli X e XIII, inserite nei n. i 4 e 8 (ed. STEINMEYER e SIEVERS, IV, 363-65 e 367-68, n. i MXXXVb e MXLVIb), rivelano la presenza del manoscritto fino dai suoi primi tempi in territorio germanico. Nel margine di c. 25v è una sequenza con neumi in carattere affine. Una guardia cartacea anteriore reca, oltre alla tavola cinquecentesca del contenuto, l'antica segnatura C. 71/1551 e i numeri 2060 e 855, cancellati. Vecchia legatura in pergamena; sul dorso: *Galenus*.

103 (c. 1r-1v) Com. coll'indice complessivo dei tre testi seguenti, oggi mutilo: || XXVIII. De pletoria idest corpus habundans humoribus — CV. De scabias in vesica hetuentibus (!). *Expliciunt capitula Galieni lib. I.*

1. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I (cc. 1v-26r): *Incipit epistula eiusdem ad Cleuconem.* Galienus Glauconi suo salutem. Quoniam quidem non solum omnium hominum fisin idest naturam — unicuique cause beneficia adhibeatur. Il testo è rielaborato con omissioni e riduzioni e con interpolazioni. Ad esempio lo precedono:

(cc. 2r-3v) II. *De ratione ventris vel viscerum.* Ne ignorans quispiam medicus rationem organi ventris vel viscerum — frigus facit ante calorem.

(cc. 3v-4r) III. *De quattuor elementa corporis.* Nunc me convenit dicere quod morbos inferant superius memorata aelementa corporis — IIII. *De quattuor tempora omnium causarum* — et in quali cubiculo iaceat.

(c. 4r-4v) V. *De situ locorum, in quibus egroti iacere debeant.* Quia lucidus cubiculus nimis et calidus relaxant corpus — et in quibus aetatibus et in quo tempore. E infine:

(c. 4v) VI. *De effimeris febribus.* Nam effimeras febres scito nasci — (LXXIII. *De planetis febribus idest terratice* (!)) Sufficit haec de quartanis, tertianis et cottidianis vel de planetis idest erraticis febribus dixisse. Frammezzo:

⟨Democrito⟩ Prognostica (cc. 19v-20r): LIII. *Prostonica* (!) *de signis mortalibus.* Ut has valitudines nullum habeant remedium, nullum quaerant auctorem medicine, cum haec signa videris. Capitis dolor si fuerit et tumor in facie si subito nascitur sine ullo dolore — XI die morietur.

2. ⟨Epistula de pulsibus et urinis⟩ (c. 26r-26v): LXXV. *De agnoscendas febres omnes superius scriptas.* Nunc illud sciendum scito quod maxime ia⟨m⟩ dixi a principio — suis curis suisque temporibus esse curanda.

3. De pulsibus et urinis (cc. 26v-31r): LXXVI. *De pulsus et urinis omnium causarum.* Dum esset difficilis ratio nonnullium februm dimissiones — LXXVII. *De effimeris febribus.* Efime-

rum februm pulsus est simplex — (CV. *Scabias in vesica cum quis habuerint*) aut initium calculi ostendit.

4. Ricettario (cc. 31r-50r). Precede l'indice, mutilo e supplito in gran parte di grafia del quattrocento: cap. 180. Quindi il testo: I. *Ad capitis dolorem* hedere sucum parte I — rimedi ordinati in genere dalla testa ai piedi e da ultimo varii — (CLXXX. *Ad callum*) Item cum poma et sucum eius et lini fricabis. Nei margini aggiunte di varie mani. Alla fine nel precedente carattere quattrocentesco: *Explicit Passionarius*.

5a. Miscellanea di ricette e di estratti (cc. 50r-66r). Della scrittura del quattrocento: *Incipiunt hacat.es*. Al ricettario anteriore si ricollegano, probabilmente come appendice, gruppi di prescrizioni anche di mani un po' più tarde: (cc. 50r-60r) *Pulvis ad dentium commotionem* — nel mezzo sono molti antidoti — *Potio contra artreticam, nestiam vel podagram*; (cc. 61r-66r) *Ad omnem febrem tollendam* — *Ad cordis pulsum*. Tra esse: (c. 61r-61v) *Appoplexia, quae similitudinem habet paralis*; (cc. 62v-63r) *De abstinentia*. Omnibus febrientibus in principio utilis est abstinentia; (cc. 63v-65r) *Ad apostemas, quod greci steotomas appellant*. Inoltre:

6. (cc. 60v-61r): *Ad cibum et potionem, quos per singulos menses usitare oportet*. Mense martio dultiamen ieiunus comedat — (Mense februario) potio sua sit agrimonia et apii semen. Qui haec omnia custodiunt, sanitatem non indigent.

7. Quinto Sereno, Liber medicinalis (cc. 66r-89r). Precedono la prefazione: *Membrorum series* — de corporis arce loquamur. E la: I. *Oratio auctoris liber*. Phoebe salutiferum — teneris expone papyris. Poi il testo: I. *Capiti medendo*. Balsama si geminis instillans auribus addas — (LXV. *Emorroidis medendis*) *Adponisque super: pellit medicina dolorem*. *Explicit liber medicinalis Quinti Sereni*.

8. *Dynamidia*, L. I-III (cc. 91r-115v). Ad ogni libro è premesso il sommario: L. I, cap. 59, scolorito e in buona parte illeggibile; II, 119; III, 83. L. I: I. *Incipit de regiones et provincias*. Regiones atque uniuscuiusque possessionum et natura qualiter se habeant — (II. *De ventis*) et valitudines creant. (c. 93v) III. *Incipit Dinamidia*. Igitur virtutem et naturam sin-

gulorum ita debemus agnoscere — ut se habent, explanabo. *De ordei virtutes cap. IIII*. Hordei natura humida est et frigida — mancano i cap. 6-18 — (*LVIII. De damasonio*) Ipylemticis prodest. (c. 105r) *Incipit liber secundus Denameus de acris ole-ribus vel agrestibus*. Agreste vero olus quod os calefacit — *De alium dicit. I*. Alium calidum est — i cap. 10-73 mancano — *CXVIII. De erigonon*. Erigonon, quam latini senicionem vocant. (c. 112v) *Incipit liber tercius Dinameus. De pomis Marcialis*. Malarum genera sunt multa — mancano i cap. 16-63 — (*LXXXII. Confectio roite*) *Sucum malegran.* ¶ I, mel libera I. (c. 115r) (s. n.) *De ponderibus et mensuris*. Pondus apud Ebreus primus Moyses istituit — alii gomur sist. V.

5b. Altre ricette ed estratti di varie mani: (cc. 89v-90v) *Potio lenissima, que nulla est similis — Epitima diasspermaton*. Il testo precedente è talvolta lacunoso e negli spazi vuoti sono stati inseriti alcuni rimedi: (cc. 94r-95r) *Potio artreticis — Emplastrum ad dolores spargendum*, e un estratto: (c. 94v) *Gutta maligna nascitur ex sanguine viscido et bisco*. A c. 107v è pure una ricetta.

9. <Vindiciano, Epitome altera> (cc. 115v-121r): *De urificia interiora corporis humani*. Indice: cap. 37. Testo: *Quibus articulis, quibus commissuris, quibus ossibus, venis vel nervis vel conpaginibus omnium membrorum — (XXXVI. De ossarum dispositione)* ibi ponuntur costas aliquibus et plures || mutilo. L'ultima pagina è cancellata.

A. M(AI), *Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum* to. III, 416 e to. VII, p. X; Romae, 1831 e 1835; sec. X (Dynamidia). TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, 467. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 608-09, n° 536. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51, 94: sec. X.

104 **Bibl. Apostolica Vaticana, cod. Reginense lat. 598:** volume di cc. 125 num., composto di numerosi frammenti membranacei e cartacei di formato, età e contenuto differenti. A c. 1r sono le vecchie segnature Z. 52 e 1382. Legatura in pelle marrone, ora rifatta,

con le armi in oro del papa Leone XIII e del cardinale G. B. Pitra 104 (1869-1889).

Di quelli appartenenti al periodo da noi prescelto due riguardano, almeno in parte, la medicina:

— cc. 9-33: tre quaderni membranacei, senza segnature, 215×136, forse ritagliati e qua e là restaurati, in minuscola del secolo IX, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso. A c. 16v in carattere più tardo una prova di penna con neumi. Le poche glosse altotedesche, inserite da mano affine (ed. STEINMEYER e SIEVERS, IV, 368, n° MXLVII b), ne fanno supporre l'origine germanica.

Comprendono una miscellanea di operette ascetiche in prosa e in versi e, dopo un'altra epistola non di argomento medico:

1. Ippocrate <Epistula ad Antiochum regem, exc.> (cc. 26r-27r): *Epistula Hypocratis*. Quattuor humani corporis partes, a quibus valitudinum manant origines, idest caput, pectus, venter, vessica — nec medicis indigebis.

2. (cc. 27r-28r) *Item eiusdem de instructione medicorum*. Disciplinam artis medicinae incipiam ammonitionibus exponere — et qualis praeterita nox fuerit interrogare.

3. Quinto Sereno, Liber medicinalis, exc. (cc. 28v-33r): *De libro Quinti Sereni*. Sono 16 capitoli scelti saltuariamente: *Emigratio medendo*. Portio si capitis morbo temtatur acuto — (*Emorroidis medendis*) Apponisque super: pellit medicina dolorem.

Seguono due epigrammi. La c. 33v, originariamente bianca, è riempita di prove di penna.

— cc. 124-125: altri due fogli membranacei uniti col restauro, circa 192×138, in minuscola del secolo IX-X, a linee piene, contenenti:

4. Ricette: (cc. 124r-125r) *Antidotum sancti Paulini* — *Purgatorium capitis*, e un breve estratto: (c. 125r) Ad carbunculos, quod graeci antracas dicunt, latini agra pustella. La c. 125v è vuota.

MONTFAUCON, I, 45, n° 1382. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 610, n° 544: sec. X-XI (n° 1).

- 105 **Bibl. Apostolica Vaticana, cod. Reginense lat. 846:** membr., 246×190, cc. 114 num. Minuscola della prima metà del secolo IX, a linee piene, con numeri, titoli e a volte iniziali in rosso e con l'aggiunta di postille in note tironiane qua e là e poi di 16 fogli, di compagine distinta, ma con analoghe caratteristiche, quasi interamente in note dello stesso genere, ora a due colonne, ora a linee piene, con rubriche uguali alle precedenti. Le ultime carte sono macchiate e lacerate con danno del testo. Quanto all'origine del volume il Clifford Moore (p. 272) dall'esame della scrittura tachigrafica della miscellanea medica aveva concluso per una provenienza italiana; ma lo Chatelain (*Introduction à la lecture des notes tironiennes*; Parigi, 1900; 127) lo assegna alla scuola orleanese di Fleury sur Loire o di S. Mesmin de Micy e il Bannister (p. 87) osserva che i neumi inseriti fra il X e il XII secolo in margine delle cc. 50r e 78v-79r, sebbene a tutta prima appaiano tedeschi, devono in realtà collocarsi nella notazione francese e inglese. In appoggio alla sua derivazione dalla regione di Orléans può stare il fatto che esso appartenne in seguito alla collezione dell'orleanese antiquario Paolo Petau (1568-1614), il cui figlio ha segnato sul primo foglio il n° 325, un indice del contenuto e il nome: *Alexander Pauli filius Petavius, senator Parisiensis, anno 1647*, ripetuto anche nel verso (cfr. K. A. DE MEYER, *Paul en Alexandre Petau en de Geschiedenis van hun Handschriften*; Leida, 1947; 196 n. 88). Alla morte di quest'ultimo la raccolta venne acquistata da Cristina di Svezia e così lo ritroviamo alla Vaticana. Legatura moderna in pergamena; sul dorso sono le armi in oro del papa Pio IX e del cardinale Pitra.

Comprende leggi visigotiche, saliche e carolingie con una lista dei re Franchi e nell'ultima parte in note tironiane (cc. 99-114) il *Liber scintillarum* intitolato a un *Defensor*, una *Epistola consolatoria ad pergentes in bellum*, alcune *Sententiae defloratae de diversis causis*, una storia della creazione dell'uomo, brani di Eucherio di Lione e di Isidoro di Siviglia e in fine:

1a. Miscellanea di ricette e di estratti (cc. 109va-114va). Com. con un gruppo di rimedi: (cc. 109va-110rb) *Anthidotum egias* — *Item conlatio conditi deuritici*, a cui seguono appunti da Apuleio Platónico, da Plinio Secondo e da altre fonti: (cc. 110va-113va) *Cor si cui dolet aut pectus — diligenter teres cum vino vetus*. Tra essi è un frammento sui segni dalle urine: (c. 113ra)... *si turbule... — non periclitatur*. Poi uno dei soliti calendari dietetici:

2. (c. 113va) *Item per singulos menses quid oportet bibere*.

In mense ianuario reopontico — In decembrio spico. Hoc Hippocratis dixit.

1b. La miscellanea riprende con altri estratti: (cc. 113va-114ra) Ad stomachum purgandum et ventrem molliendum — inde infusas faciat, e con altre ricette: (c. 114ra-114va) *Incipiunt ad gutta podagrica — ...ad caucul...* Il resto è illeggibile (tutto ed. SCHMITZ, 48-69).

A c. 114vb si scorge l'impostazione di un lunario, quasi interamente cancellato.

Dei fogli in note tironiane ha dato una riproduzione fototipica e la trascrizione W. SCHMITZ, *Miscellanea Tironiana aus dem cod. Vaticanus lat. Reginae Christinae 846 (fol. 99-114)*; Lipsia, 1896; vedi per la parte che ci riguarda tav. XXII-XXXII e pp. 48-69. MONTFAUCON, I, 38, n° 1170.

BETHMANN in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), XII (1872), 308-09. CLIFFORD H. MOORE, *Die medizinischen Rezepte in den Miscellanea Tironiana in Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik* (Lipsia), X (1898), 253-72. P. LEGENDRE, *Lectures tironiennes in Revue des bibliothèques* (Parigi), XXI (1911), 49-57. LINDSAY, *Notae latinae*, 482. MARRIOTT BANNISTER, *Monumenti vaticani di paleografia musicale latina*, 34-35, n° 120, e 87, n° 250. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius* ed. HOWALD e SIGERIST, XIV: sec. XI.

Bibl. Apostolica Vaticana, cod. Reginense lat. 1143: membr., 106

210×132, cc. 202 num. più una guardia membranacea non num. in principio, oltre quelle cartacee. Il volume consta di tre parti: cc. 1-85 e 201-202; 86-189; 190-200. Attualmente è incompleto per la scomparsa di vari quaderni (V-VI, XIII-XVIII) e di fogli, evidente nella prima parte. Nella seconda lo spostamento di un quaderno scompiglia alcuni dei testi (n.i 4 e 2b). Minuscola del secolo IX, di parecchie mani, a linee piene, qua e là con titoli e numeri in rosso ed iniziali rozzamente ornate e toccate in minio e con inserzione di altre mani alquanto più tarde. Qualche foglio è stato danneggiato dall'umidità. Le parole in altotedesco della guardia anteriore (cfr. VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 405-06) e le analoghe glosse del n° 10, rispettivamente dei secoli X e XI, provano l'antica presenza del manoscritto in territorio germanico. Nel margine di c. 77v in lettere capitali in colonna: *Francus Vadalb[er]tus [fra]ter*. Se ne valse il Vossio (ROSE, X). A c. 1r in alto: *Numero 154. n(on) Pet* (avianus), ripetuto in basso, e sotto: 1656. Vecchia legatura in pergamena; sul dorso: *Priscianus medicus et alius ineditus*, con la segnatura 1046, cancellata.

106 La guardia iniziale, lacerata, reca di mano del secolo X sul recto, malamente leggibili, tre righe nell'antico idioma tedesco e nel verso alcune ricette e un indice di erbe, mutilo.

1. <Teodoro Prisciano, Euporiston L. II-III> (cc. 1r-80v). Com. coll'indice complessivo dei due libri: I. De febribus vel egritudinibus — [XXX]V. De mulieribus variis passionibus. *Explicit Logicus liber secundus*. Poi: *Incipit prefatio secundi operis*. Nunc secundi operis partes adgrediar — non opus est assertore, sed iudice. È il testo del L. II: Omnes acute febres vel egritudines, de quibus nunc dicere institui — mancano i cap. 14-20 — (XXXIII. *De artritidis, podagricis et sciaticis*) et adhibita magnum ad refrige || mutilo. Segue, pure mutilo, il L. III: (c. 78r) || adiutoribus salubribus obviamus. *De emorragia matricis*. Emorragiae matricis licet etiam ex aliis fieri soleant — (s.t.) usu magis quam lectione debes advertere.

2a. Miscellanea di ricette e di estratti anche di altre mani a un dipresso contemporanee: (cc. 80v-86r, tranne c. 82v bianca) *Implastrum podagricis qui appellatur aeracleus* — *Antidotum acariston*. Frammezzo: (c. 81r) *Incipit pensum obuli*. Obulus [una] gramma est, ripetuto a c. 189v. E in seguito (c. 86r-86v) l'inizio della *Epistula ex quatuor humoribus*, mutila, riportata intera più oltre (n° 9). La stessa mano, che congiunge le prime due parti del codice, e successivamente altre hanno riempito di ricette un bifoglio, ora collocato alla fine: (cc. 201r-202v) *Comodo facis* — *Alumen mollem den. X*.

3. Alessandro Tralliano <Therapeutica, L. III fine> (cc. 87r-88v): *Antidotus Theodosion faciens ad multas passiones* — oleo vetus ff I, aqua ff I. *Alexandri adrofistae de effemiras et icticas et maramodis febribus et de orrore et frigore liber explicit feliciter*.

4. (cc. 88v-101v, 110r-117v, 102r-105v) *Quae autem sequuntur ex diversis medicinalibus coadunata sunt libris a<d> diversa morborum genera*. *Incipiunt capitula libri primi*. I. *Epistola Hipocratis de quattuor tempora et quattuor elementa* — XXXII. *Ad eos qui non suspirant*. (c. 89v) *Incipit liber I medicinalis de multis codicibus ad diversas corporum passionibus ordinatus*.

(cc. 89v-92r) *I. Epistola Ippocratis*. Quattuor sunt humani corporis partes — nec medicos indigebis. È un estratto dell'Epistola al re Antioco. 106

(cc. 92v-94v) *II. Item epistola Ippocratis de instructione arte medicorum*. De disciplina artis medicine incipiam admonitionibus — et qualis praeterita nox fuerit ut interrogationi.

(cc. 94v-96v) <III.> *Item epistola fleopotomiae*. Quid est fleotomiae? Vena recta incisio et sanguinis amissio — vel loca qua pondus patiuntur. *Finit capitulatio*.

(c. 96v) *Incipiunt singulorum passionum curationis*. [I]III. *Purgatorium capitis*. Tempore aestivo deffreti eminam — aciem extenuatam (c. 101v) (c. 110r) recipiunt — et sucum eius (c. 117v) (c. 102r) ex primis addis — è una serie di rimedi dal capo al petto — (*Ad eos qui non suspirant*) bibentum dabis et sic utebis. *Explicit liber I a diversis codicibus ordinatus*.

2b. *Miscellanea di ricette* (cc. 105v-109v, 118r-125r): *Antrofera ad omnem dolorem usitandum* — sono rimedi varii — *Epi-thima diaspermaton*. Fra le ricette:

5. *Calendario dietetico* (c. 107r-107v): In primum vir ista poti(o) usidandum est, idest de mense martio usque in medio aprilis folias livestocki — semper incolomes permanebit. Ripetuto a c. 153r-153v.

6. <Vindiciano, Epistula ad Pentadium> (cc. 125r-129v): Licet sciam, karissime fili, literis grecos te eridiri ad hanc disciplinam posse — dedi maiora noscituero. Vale.

7. *Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem* (cc. 135r-140r): *Incipit epistula Hyppogratis ad Antiocho rege*. Quoniam peritissimum esse et perite rerum omnium — nec indigebis medicis cura.

8. (cc. 140r-141r) *Incipit epistula Hyppogratis quomodo cognoscamus notas venarum de umis expositionibus quo loca ad medicis incidantur*. Constitutas sunt venas in corpore hominum paria quattuor — Item apoferesis facere oportit.

2c. *Miscellanea di ricette e di estratti*: (cc. 129v-134v) *Antidotum Musa* — *De psilotra*; (cc. 141r-187v) *Antidotum astiriae* — *Ciraturiu artritricus opotatricus aparlasensis*; (cc. 190r-193r) *Antidotum filantropi catarticus* — *Antidotum adcasirton*;

(cc. 196r-200r) Liciocomodo facies — *Item gargalidus*, sul verso è ancora una ricetta, il cui inizio è illeggibile. In mezzo stanno alcuni estratti, fra i quali due sui pesi: (cc. 146v-147r) *Semuncia est denarios argenti*, e l'altro già riportato addietro (n° 2a); poi (cc. 147r-148r) *De nepita menta*. *Nepitam greci calamittam vocant*, e, dopo il precedente calendario dietetico (n° 5) ripetuto, (cc. 153v-154v) *De feniculo*. *Calidam vim feniculo insitam*; (cc. 188r-189r) *De paralyisin*. *In omnibus enim simul nervu vel resolutus*. Ed inoltre:

9. (cc. 193r-196r) *Incepit epistula ex quatuor humoribus*. *Sanitas est intecritas corporis et temperancie nature — anima in corde, mens in anima, fides in mente, Christus in fidem*. Cfr. n° 2a.

10. Glossario di piante latino-altotedesco, di mano del secolo XI (c. 200r-200v, 187v): *In nomine domini nostri Jesu Christi*. *Cistis vel stipteria*. *glar — Gluten vel exiricula idest lim* (c. 200v), col richiamo a un'aggiunta inserita addietro, (c. 187v) *Melapius idest in arbore uidauuinda — Alba cancrus idest ahascala* (ed. STEINMEYER e SIEVERS, V, 39-41, n° MVIIIa).

MONTFAUCON, I, 36, n° 1046. TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, *accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, X-XII, XXIV, 257 e 484. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 12. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, V, 76-77, n° 734.

107 **Bibl. Apostolica Vaticana, cod. Reginese lat. 1260:** volume membranaceo, di cc. 179 num., costituito di due manoscritti, simili per formato e per età e di argomento affine. Il Beeson (*Isidor-Studien*, 67) suppone come luogo d'origine del primo manoscritto la Francia. Sul verso di c. 179, la guardia posteriore del secondo manoscritto, si notano dei neumi alquanto più tardi e il Bannister (l. c.) lo dice anche di grafia francese. Alla probabile provenienza del codice dall'abbazia di Fleury-sur-Loire fa pensare il fatto che lo vediamo poi in possesso del giureconsulto e bibliofilo Pierre Daniel di Orléans (1530-1603) — a c. 1r in basso è il nome di lui: *Petri Danielis Aurel.* — il quale salvò gran parte di quella preziosa biblioteca dal saccheggio dei soldati del principe di Condé. In seguito essa andò divisa fra Giacomo Bongars e Paolo Petau (DELISLE.

Le Cabinet des manuscrits, I, 287 e n. 9; II, 364-66), nella cui collezione 107 sappiamo che gli esemplari erano contrassegnati da una lettera e da una cifra — in alto di c. 1r è l'indicazione *K. 51* — e per il tramite di quest'ultimo (cfr. MONTFAUCON, I, 88, n° 917) il volume può essere entrato nella raccolta di Cristina di Svezia e quindi nella Vaticana. Legatura moderna in pergamena; sul dorso sono le armi in oro di Pio IX e del cardinale Pitra.

Il secondo manoscritto, cc. 125-179, 237×180, in minuscola della fine del secolo IX, con titoli ed iniziali in rosso, reca in fronte dello stesso amanuense l'intestazione: *Lan. Acthicus cum quinque hermeneumatibus*, e contiene infatti la Cosmografia di questo, poi su tre colonne:

1. (cc. 165ra-172vb) *Incipiunt Hermeneumata de decem speciebus medicamentorum*, haec sunt de animalibus terrenis et marinis, herbis vel seminibus, lignis vel lapidibus, floribus vel lacrimis, sucibus atque metallis, de graeco in latinum translatis. Asaru idest bacca sive vulgagine — Zeylia idest polliogonus (ed. GOETZ, III, 549-79).

2. (cc. 172vb-174rb, 174vc) *Incipit Hermeneoma*, hoc est interpretatio pigmentorum vel herbarum de multis compositis, translatum ex graeco in latinum. Aarsicon idest auro-pigmentum — Vitriola idest agantus sive dragantus (c. 174rb: ed. op. cit., 579-86) (c. 174vc) Zoe idest pullicano — Zernabo idest herba orientalis similis lini seminis.

3. Galeno, De succedaneis liber (c. 174rb-174vc): *De anteboluminis*. Pro aganta idest linia — Pro xilocasia. brateus. *Expliciunt antebolumina Galieni*.

4. (cc. 174vc-175ra) *De ponderibus et talentis*. Calculus est ciceris grana duo — Duo vero gomor cofinum.

5. (cc. 175ra-177ra) *Incipit Ermiman*, latina interpretatio herbarum vel pimentorum. Anesus herba, folia eius coriandri simulant — Zasion. omnia condimenta (ed. op. cit., 586-96).

6. (cc. 177ra-178rc) *Hermeneuma*. Antrix idest rubor in superficie cutis. Intra cutem nigra ulcera nascuntur sicca cum nimio dolore — Zoelet. tractum vel purgatum (ed. op. cit., 596-607).

7. Galeno, De succedaneis liber (c. 178rc-178vc): *Incipit antebalunna*, quod Galienus auctor cum electis filosoforum medicis de antebalunna ex graeco in latinum certatis aptis

verbis propter necessitatem quod invenire non potuit species pigmentorum ad egritudines humano corpori curandas, quod alias pro aliis contemplantis adiutorio — Pro aromatica. fragnus vel calamo aromatico — Pro silbidio. upela. *Finit.*

Sulla c. 179, originariamente vuota, una mano del secolo X ha segnato le spiegazioni di alcune parole affini ai glossarii.

S. ISIDORI *Hispalensis episcopi opera omnia* rec. F. AREVALO, II, 329-31; Romae, 1797. REIFFERSCHIED, *Bibliotheca Patrum latinorum italica*, I, 373-74: sec. XII. BETHMANN in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), XII (1872), 314-15: sec. X-XI. GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, vol. III, pp. XXXII-XXXIV: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 114: sec. X. MARRIOTT BANNISTER, *Monumenti vaticani di paleografia musicale latina*, 43, n° 149: sec. X ex. E. LIECHTENHAN, *Beiträge zur Erklärung und Emendation von Benennungen von Heilkräutern u. ä. des ersten Glossars des cod. Vaticanus Reginae Christinae 1260 saec. X* in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XIII (1921), 116-25.

- 108** **Bibl. Apostolica Vaticana, cod. Barberiniano lat. 160**
 (IX.29): membr., 335 × 230, cc. 289 num. di mano cinquecentesca più 6 fogli o non num. (92 bis) o ripetuti anche più volte (201, 210, 257, 269) — manca invece il 107 — e due guardie anteriori in pergamena. Grosso volume formato di varie parti, ognuna con propria segnatura dei quaderni: I-XVI (cc. 1-126), poi due fascicoli non contrassegnati, I-VII (cc. 143-198), I-V (cc. 199-235), I-VII (cc. 236-289). L'ultima parte è incompleta in fondo. Minuscola beneventana del secolo XI (B) e minuscola ordinaria contemporanea, in genere a linee piene, con intestazioni, numeri e iniziali minori in rosso e parecchie delle maggiori ornate e disegnate o toccate in rosso o in giallo. Qua e là e specialmente nei n. i 6-11 glosse interlineari in carattere affine. Nei margini titoli e richiami di una mano poco posteriore e di un'altra del secolo XVI, la stessa che ha abbozzato sul rovescio della seconda guardia un indice del contenuto. Il n° 2 e i primi capitoli del n° 3 sono illustrati da figure di erbe a colori. Il Loew (p. 152) ne assegna la scrittura al tipo Bari, diffuso in Puglia e in Dalmazia. A c. 1r è una annotazione quasi cancellata: *Caroli Strozzae Thomae filii* [1636?], coi numeri 1564 e 767, la quale ricorda che il codice fu in possesso del noto erudito e bibliofilo fiorentino Carlo Strozzi (1587-1671) e i rapporti di lui col cardinale Francesco Barberini, fondatore della biblioteca Barberiniana, spiegano come sia finito nel fondo, che conserva questo nome. Legatura moderna in pergamena; sul dorso in oro: *Medici antiqui*, e la vecchia segnatura IX.29.

A c. 1r, in basso, è l'intestazione (B): *Incipit liber medicine Platonis ex herbis masculinis CXXXI per singula nomina vel vettonica, quam Scolapius invenit et virtutem eius*. Seguono l'elenco delle piante: (cc. 1v-2r) *Plantago — Mandragora masculina. Nomina herbarum masculinarum explicit*, ripetuto di mano del secolo XVI in ordine alfabetico nel margine, e quindi il sommario: (cc. 2r-6v) *Incipiunt breves herbarum. Herba vettonica virtutes habet XLVI — CXXXI. Herba mandragora masculina virtutes habet sex. Expliciunt capitula libri primi Platonis de diversis herbis*.

1. Ippocrate, *Epistula ad Maecenatem* (cc. 6v-8r) (B): *Incipit epistula Ippocratis. Ipocrates Moecenati suo salutem. Libellum quem roganti tibi promisi — nec medicos indigebis*.

2. Antonio Musa, *De herba vettonica liber* (cc. 8r-10r) (B): *Incipit epistula Antoni Muse sive de herba vettonica quantas virtutes habeat. Antonius Musa magno Agrippe Caesari salutem. Caesari Augusto prestantissimo omnium mor<t>alium — et cum volueris uti, sic uteris. Epistula Antoni Muse de herba vettonica explicit. Poi il trattatello con la descrizione e le proprietà: (c. 8v) Incipit eius virtutes vel curationes. Nomen herbe vettonica. Romani vettonica — (XLVI. Ad podagram) nos ipsi experti affirmamus. Virtutes herbae vettonicae explicit*.

3. Apuleio Platónico, *Herbarius* (cc. 10r-27v) (B): *Incipit alium herbarium Apulei Platonis. Eiusdem aepistula Platonis ad cives suos de herba plantaginis quantas virtutes habeat. Apulius Platon ad cives suos. Ex pluribus paucas vires herbarum et curationes corporis — invitis etiam medicis profuisse videatur. Testo: Nomen herbae plantago. A grecis dicitur arnoglossa — (Nomen herbe mandragore) Radices etiam siccae reseruantur pluribus usibus profuture. Librum medicine Platonis herbarum explicit feliciter*.

4. Sesto Placito, *Liber medicinae ex animalibus* (cc. 27v-38r) (B): *Incipit liber medicine Sexti Placiti Papiriensis ex animalibus, pecoribus et bestiis vel avibus. Sommario: Incipit breves eiusdem libri. Incipit breves de cervo numero XVIII — De erundine virtutes sunt II. Testo: (c. 30r) Incipit eiusdem liber de cervo. Cornus cervi habet virtutes ad omnes humores exsic-*

108 candos — (*De erundine*) Erundines in melle mulso decocta optime persanat. *Medicinalis Sexti Placiti Papiariensis de bestiis et ex pecoribus et avibus explicit feliciter.*

5. Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis (cc. 38r-48v) (B): *Incipit liber medicine Dioscoridis ex herbis feminis numero LXXI per singula nomina*, idest: Haecinum — Aperine. *Expliciunt nomina herbarum.* Sommario: *Incipit breves earundem herbarum.* I. Herba hecinum facit ad emoptoicos — LXXI. Herba aperine contra spalangionum morsus. Testo: (c. 39v) *Incipit eius liber medicine.* Nomen herbe hecinum, quam Afri sefram vocant — (Nomen herbe aperine) Idem sucus eius dolores aurium stillatus curat.

6. <Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I-II> (cc. 48v-76v) (B). Ogni libro è preceduto dall'indice: L. I, cap. 51; II, 24. In margine di mano del secolo XI-XII: *Liber medicine Dioscoridis tabula.* Testo: *Incipit liber primus.* Febrium species discernere nemo potest — (c. 66v) L. II — (XXIII. *De elephantosis*) quanta possum scientia manifesta ratione conscribam. *Explicit liber secundus.*

7. <Galeno> Liber tertius (cc. 76v-88r) (B): *Incipit liber tertius.* Indice: cap. 36. In margine, del secolo XI-XII: *Tabula tertii libri Dioscoridis.* Testo: Cephalea est dolor capitis, qui multum tempus tenet — (XXXVI. *De paralticis*) clisma austerum adhibendum est.

8. <Liber Aurelii> (cc. 88r-94r) (B): *Incipiunt capitula libri IIII:* cap. 25. In margine, del secolo XI-XII: *Quartus liber Dioscoridis.* Testo: *De quattuor humoribus qualiter egritudines faciunt.* Omnibus hominibus generantur egritudines ex quattuor humoribus — (XXV. *De parotidis que in febre fiunt*) sicut in omnibus vulneribus ratio exigit.

9. <Liber Esculapii> (cc. 94r-109r) (B): *Incipiunt capitula libri V:* cap. 57. In margine, del secolo XI-XII: *Quintus liber Dioscoridis.* Quindi: *Incipit textus.* Cephaloponia idest capitis dolor commoto cerebro ac tempore — (LVI. *De artritricis*) circa frigidissima mordacia et ignea inducta fiant. E in aggiunta:

10. (cc. 109r-112v) (B) LVII. *Incipit liber Galieni de po-*

dagra. Podagricorum causas scire oportet — (*De balneis*) etiam 108
si frigidum tempus est.

11. Ricettario (cc. 113r-135v) (B fino a c. 129r): *Antidotum Adrianum maiorem*, qui facit ad omnes desperationes mortis — seguono altri antidoti e poi apozima, bicicon, cerotarium, cataplasma, confectio, catarticum, croco, caput purg., compositio, diamaron, dropaces, epithima, elactuarium, emplastrum e rimedi senz'ordine, tra cui parecchie olei confectiones — (*Oximelli catarticu*) cum aqua calida quod sufficit.

12. (cc. 135v-136r) *Incipit de ponderibus signis, quae incognita sunt*. Talentus habet pondos LXII et semis — *De mensuris* — (*De signis ponderum*) idest sextarium. *Expliciunt signa ponderum. Amen.*

13. Galeno, Liber de urinis (cc. 136r-138v) *Calieni doctissimi viri liber de urinis incipit*. Inter cetera quae scripta sunt nichil tam utile aut necessarium mihi visum est demonstrare — simili modo diversis coloribus inficiunt urinas. *Explicit prologus. Incipit de urina carnosae*. Urina ex vino alba coloratur — modicum sudans significat spasmus. *Explicit liber idest...* (ed. LEISINGER, 7-23).

14. De pulsibus et urinis (cc. 138v-141r): *Incipit liber Alexandri de agnoscendo febrium pulsus et urinas. Prologus*. Aliqua superius scripta sunt — suis curis suisque temporibus sunt curanda. *Finit prologus. Incipit de pulsibus et urinis*. Omnium causarum dum esset difficilis ratio — pronosere fecissem et errorem. *Explicit ratio. Incipit de effemeris febribus*. Effemerum febrium pulsus est simplex — (*De vescicis*) aut initium cauculi ostendit venturum in proximo. *Explicit liber Alexandri de pulsibus et urinis*.

15. (cc. 141r-142r) *Dogma Yppochratis*. Corpus hominis divisum est in quattuor partes — eleborum, lacteri de sperma. Cfr. Copenaghen cod. 1653, n° 9. La c. 142v è vuota.

16. Commento agli Aforismi di Ippocrate, L. I-VII (cc. 143r-198v) (B): *Incipit prologus istius libri Aforismi*. Medicina partitur secundum minorem partitionem in partes duas — Hec est portio medicine. Poi: *Incipit expositio super Aforismum*.

108 Quia necesse est semper in omnibus codicibus prius praedici capitula necessarij operis — Sermo brevis integrum sensum propositae rei scribens. Segue il testo in 7 libri, parti o *particulae*, ognuna con il proprio indice: I, manca; II, non num.; III, cap. 37; IV, 80; V, 24; VI, 50; VII, non num. (c. 143v) I. Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox, experimentum autem fallens — Continuo Yppocras in initio locutionis suae propulsare videtur magis quam advocare — cap. 41. (c. 150v) L. II, cap. 52. (c. 159v) L. III. (c. 166v) L. IV. (c. 178v) P. V, cap. 26. (c. 182v) P. VI. (c. 188r) P. VII, cap. 109 — et quos iam superius dixerat, nunc in presenti cognoscimus. *Finitus est. Deo gratias. Amen.*

17. <Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium L. I, III e IV> (cc. 199r-216r) (B): *Incipit liber Galieni. A ciascun libro è premesso l'indice: I, cap. 51; III, 55; IV, 35. Incipit liber I. De confricatione corporis. Galienus. Ante exercitationem calefieri moderatim corpus oportet — (XLVIII. Que sunt que ruborem faciunt inducuntque in corpore)* et ad podagricos et artriticos cum nodo constitutos. Seguono in aggiunta da altre fonti: (c. 205r-205v) *L. Curatio capitis. Primo mense aprile incipiente debes flevothomare;* (cc. 205v-206r) *LI. De aurium causa Theodori Prisciani de libro primo, cap. octavum. Aurium dolor ex variis frequenter incommodis excitatur. (c. 206r) Incipit liber tertius Orivasii. In margine, della solita mano del secolo XI-XII: Galieni. Testo: I. Que sunt media inter calida et frigida. Adianthus, sparagus, muacanthocus — (LV. Que consumunt vel reprimunt semen) multo magis nimphaea. (c. 209v) Incipit liber IIII. In margine, di mano del secolo XI-XII: Galieni liber quartus. Testo: I. Quae sunt quae extenuant in cibus. Aleum, cepam, cardamum — (XXXV. Quid pro oleo mitti oportet) Datur autem his, qui minus siccantur corpore.*

18. Galeno, Alphabetum ad Paternum (cc. 216r-235v) (B): *Incipit liber Galieni ad Paterninum transmissus de qualitate herbarum et aromatum, lapidum seu animalicularum. Item prefatio. Cum michi proposuisses, carissime Paterniane, omnia smigmata (!) — Incipit prologus. Haec sunt, pater carissime Paterniane, que memorie nostre subvenire potuerunt — Incipit*

liber Galieni feliciter. Aes hustum, quod aliqui chalcucechaumenum vocant, fit maxime de clavis cypreis — (Zimirmium) et ad serpentium morsus facit.

19. Teodoro Prisciano, Euporiston L. I-III (cc. 236r-265v) (B fino a c. 253r). Il L. II è diviso in due ed ognuno è preceduto dall'indice: I, cap. 44; II, 13; III, 22; IV, 10. In margine di mano del secolo XI-XII: G(aleni) *liber sestus*. Prefazione: Nuper me collige Olympi exortatione provocatus — tam plures testes habebit quam iudices. Prologo: Si medicina minus eruditi hac (!) rustici homines — facere quam dicere potius elegisse. Poi il testo: Spuma argenti sem. I, cimoliae sem. I — *Theodori Prisciani Fenomeni liber I explicit.* (c. 247v) *Incipit liber II idest Logicus.* (c. 253r) *Incipit liber III de cronicis — Explicit liber tercius Theodori Prisciani archiatri Logicus de cronicis.* Alcune interpolazioni da Plinio Secondo sono ed. ROSE, 355-59. (c. 263r) *Incipit liber IIII Geneciarum Theodori Prisciani — (De gonorrea hoc est spermatis effusione. X) usum magis quam lectionis debebis advertere.*

20. Quinto Sereno, Liber medicinalis (cc. 266ra-274va): *Oratio auctoris libelli. Phoebe salutiferum — teneris expone papiris.* Quindi la prefazione: Membrorum series — de corporis arce loquamur. E il testo: *Emigratio medendo. Balsama si geminis instillans auribus addas — (Emorroidis medendis) Adponesque super: pellit medicina dolorem. Quinti Sereni medicinalis liber explicit.*

21. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (cc. 274va-275va): Hypocrates Chous Antiocho regi salutem. Quoniam convenit te regum omnium peritissimum — sine ullo auxilio medicorum.

22a. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (cc. 275va-276ra): Vindicianus Pentadio nepoti suo salutem. Licet sciam te, karissime fili, litteris graecis te erudiri — nam tacito poterit citius diligens, interrotta. È ripetuta intera, ma con lezione diversa, più oltre (n° 22b).

23. (c. 276ra) Incipiunt dies egyptiaci, quos observare debentur, in quibus nullo modo nec per ullam necessitatem licet homini nec pecus sanguine minuare nec inpendere. I.

108 VIII kal. aprilis illo die luni observandum est per omnia — ut non manducet in istis tribus diebus.

24. Ricettario (cc. 276rb-281vb). Sono tre gruppi di rimedi, trocisci, electuaria, catartica, e pochi altri varii: *Trociscos toron — Incipit electuarium — Incipiunt catartica — Item alia pocio de hermodactulo.*

25. <Sapientia artis medicinae> (c. 282r-282v): Quattuor sunt venti, quattuor sunt anguli caeli — Cataractas autem curas mense maio — et sanus efficitur.

26. <Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV> (cc. 282v-286r): Medicina est que corporis vel tuetur vel restaurat salutem — ita per hanc corpus curatur.

27. <Galeno, De dinamidiis> (c. 286r-286v): Vera haec est dinamis et monstratio omnium medicamentorum — et omnis causa calida curatur.

28. <Epistula> (c. 286v): Frustra mortalium genus moritur eger — vel nomina eorum non potest scire.

29. <Ippocrate, Prognostica> (cc. 286v-287v): Peritissimum omnium rerum et domesticam sapientiam in omnibus corporibus — *Primum ad capitis dolorem.* Si habuerit dolorem vel tumorem in fatie sine tusse — scias eum vivere.

30. <Ippocrate, Indicia valetudinum> (cc. 287v-288r): Si tinnitum aurium fuerit vel sonitu — maximum periculum eveniens.

31. (c. 288r) *Quomodo visitare debeas infirmum.* Non omnem infirmum uniter visites — et cura tibi difficilis non videtur.

32. <Quomodo febrientem curare debeas> (c. 288r): Febres quam quidem multe sunt distantiae — et sic mortui sunt.

22b. <Vindiciano, Epistula ad Pentadium> (c. 288r-288v): Licet te scire, karissime nepos, graecas litteras ad hanc disciplinam posse — maiore posse noscitureo.

33. <Vindiciano, Gynaecia> (cc. 288v-289v): Expositio membrorum, quo ordine vel quibus nervis vel quibus iuncturis — sed ut assiduus humor ex alto veniens saxum perforat, ita dentes || mutilo.

34. Alcune ricette (c. 142r; c. 265v) e, di altra mano, una prescrizione magica (c. 142r) e due estratti: (c. 276ra-276rb)

Boglossos herba agrestis dicta eo quod folia asperissima admodum linguae bovis habeat; (c. 276rb) Rafanum graeci, nos radicem dicimus.

MOLINIER in *Oeuvres d'Oribase* ed. BUSSEMAKER e DAREMBERG, to. VI, pp. XIX-XX: cod. 767. *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, III, 106: cod. IX. 29 (Quinto Sereno). TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, VI-VII, XII, XXIV, 355-59, 427, 446 n. e 484: cod. IX. 29, sec. XI-XII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 16, 51, 52, 128, 131, 144; II, 13, 31, 72 e App. 25, 28, 292, 34, 39, 40³, 44, 45, 48, 61: cod. 767 e IX. 29. LOEW, *The Beneventan script*, 19, 152 e 365. QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XIII: cod. IX. 29. LEISINGER, *Die lateinischen Harnschriften Pseudo Galens*, 5. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius, De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, XII. *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 6: sec. XII. MACKINNEY, *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8 (n° 31); *Multiple explicits of a medieval medical Dynamidia*, 198 n. 11 (n° 1).

SIENA

Bibl. Comunale degli Intronati cod. F. V. 8: membr., 242× 109 198, cc. 175 num. più una guardia non num. in principio, già incollata alla coperta. Minuscola della fine del secolo IX, a due colonne, con titoli ed inizi in rosso e con l'aggiunta in ultimo di alcuni quaderni e di altre mani dei secoli X e XI. In calce a c. 1r di grafia cinquecentesca: *Iste liber est monachorum Congregationis Sanctae Justinae de Padua Ordinis S. Benedicti, deputatus ad usum monachorum in Sancto Eugenio (?) prope Senas habitantium, signatus quondam Ej*, che ne attesta la provenienza dall'abbazia di S. Eugenio, poi S. Caterina, fuori Porta San Marco. Legatura in assi e in pelle con fermagli di metallo, restaurata; sul dorso è la vecchia segnatura 24.F.7.

Contiene l'Hexaameron ed altre due opere di S. Ambrogio, quindi negli ultimi quaderni:

1. Di mano del secolo X, sbiadita e spesso illeggibile, a due colonne, senza elementi rubricati: (cc. 164rb-166rb) *Incipit Ermeneumma hoc est interpretatio pigmentorum vel erbarum. Arsicon. auripimentum — Persterion. virvena, interrotto* (ed. SCHMIDT, *Das medicinisch-botanische Glossar von Siena*, 527-45).

2. Nel margine inferiore e poi di seguito, di mano del secolo XI, ricette: (cc. 164r e 165r-165v; c. 166rb-166vb) *Ad fico corale* — *Ad punctas*.

3. Di altra mano del secolo X, a due colonne, con titoli, numeri e iniziali in rosso e con correzioni del secolo XI: (cc. 167ra-173ra) *Incipit liber medicinalis Quinti Sereni. I. Oratio. P<h>oebe salutiferum* — teneris expone papillis. Testo: *II. Capiti medendo. Balsama si geminis instillans auribus addas* — per la perdita di alcuni fogli mancano i cap. 20-30 e 50-64 — ([*LX*] *VI. Emorroidis medendis*) *Apponis super haec: pellit medicina dolorem. Inoltre:*

4. <Liber diaetarum diversorum medicorum, exc.> (cc. 173ra-175vb): *Incipiunt dietae omnibus infirmitatibus. Si de epate caput dolet. Cibum virtutis frigide accipe hora secunda aut tertia* — (*Dieta epatis calide distemperantiae*) raro multum castaneae, forse mutilo.

Poetae latini minores rec. BAEHRENS, III, 106: sec. XI (Quinto Sereno).

J. SCHMIDT, *Zu Q. Serenus Sammonicus* in *Hermes* (Berlino), XVII (1882), 243: sec. XI ex.; *Das medicinisch-botanische Glossar von Siena*, ivi, XVIII (1883), 522: sec. X-XI. GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, vol. III, pp. XXXII e 542-48: sec. X-XI (n° 1). QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XIII: sec. XI. SIGERIST, *The medical literature*, 48.

TORINO

- 110 * **Bibl. Nazionale cod. K. IV. 3:** membr., 285×175, cc. 32 num. ant. Minuscola beneventana della fine del secolo XI, a linee piene, con postille marginali del XII e XIII secolo in minuscola ordinaria. Il contenuto era illustrato da numerose figure a colori di piante e di scene con impronta rozza ed arcaica. Distrutto nell'incendio del 1904.

A c. 1r, logora, Ippocrate in atto di inviare il libro a Mecenate, entrambi sotto un baldacchino, e poi:

1. Ippocrate, *Epistula ad Maecenatem* (cc. 1r-2r): *Yppocrates Mecenate suo salutem. Libellum quem roganti tibi pro-*

misi — nec medicinae indigebis. *Explicit epistola Ippocratis ad Mecenatem.* 110

2. Antonio Musa <De herba vettonica liber> (cc. 2r-3v): *Incipit epistola Antonii Musa ad Agrippam* — sicut scriptum est inferius. Seguiva il trattatello sulle proprietà e fin.: et dolorem tollit.

3. Apuleio Platonico, Herbarius (cc. 3v-20v): *Incipit aliud herbarium Apuleii Platonis. De herba plantaginis quantas virtutes habeat. Epistola eiusdem.* Apulius Platon ad concives suos. Ex pluribus paucas vires herbarum et curationes corporum. L'herbario fin.: (*Nomen herbe mandragoras. CXXIX*) Radices etiam sicce reservantur pluribus usibus profuturæ. *Liber medicine Platonis herbaticum explicit.*

4. <De taxone liber> (c. 21r): Regi Egyptiorum Octaviano Augusto salutem. Plurimis exemplis expertus sum — que a barbaris infertur, impugna.

5. Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis (cc. 21r-32r): *Incipit liber Dioscoridis medicine ex herbis femininis num. LXXI.* Nomen herbe Afri sefram vocant — item sucus eius dolores aurium stillatus curat. *Liber medicine Dioscoridis de herbis femininis et masculinis explicit feliciter.* Aggiunto da mano posteriore: Mascule dicuntur maiores, feminiles vero minores.

6. Due ricette (c. 32v).

J. PASINI, A. RIVAUTELLA e F. BERTA, *Codices mss. bibliothecae R. Taurinensis Athenaei*; Taurini, 1749; 100-101: cod. CDXXV (i. II. 59), sec. XIII. GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, XXIII-XXIV, 358-59, e Atlante, tav. 14-16 (cc. 1r, 20v, 22v, 25r-25v, 26r): sec. XII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52; II, 31: cod. 425, sec. XIII. LOEW, *The Beneventan script*, 19 e 369. THORNDIKE, *A history of magic and experimental science*, I, 609 n. 2: sec. XII (Dioscoride). A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber* ed. HOWALD e SIGERIST, XI: sec. XIII ex. SINGER, *The herbal in antiquity and its transmission to later ages*, 35. MACKINNEY, *Multiple explicits of a medieval Dynamidia*, 198 n. 11: sec. XII (n° 1).

OLANDA

LEIDA

- 111 **Bibl. der Rijks-Universiteit, cod. Vossiano greco Q. 7:** membr., 257×222, cc. 42 num. rec. Minuscola della seconda metà del secolo IX, ora a più colonne e ora a linee piene, senza elementi in colore. Le poche glosse in antico altotedesco (ed. STEINMEYER e SIEVERS, IV, 1 e 370, n.i MLXe e MCLXVII) in carattere affine al testo collocano la provenienza e probabilmente l'origine del manoscritto in territorio germanico. Un documento riportato a c. 2r di grafia del duecento, riguardante una questione di stipendi fra il preposto e un canonico della chiesa di Worms, fa pensare che il volume abbia appartenuto al Capitolo di quella cattedrale. Nella stessa pagina: *Ex bibliotheca Christiani Rumpfi medici*, forse di pugno del Voss (1618-1689), che lo ebbe da lui, e sotto: *Ex bibl. viri illust. Isaaci Vossii 80*. È giunto colla sua collezione alla sede odierna nel 1690. Fu conosciuto ed usato da vari eruditi del seicento e del settecento. Vecchia legatura in pergamena.

Contiene gli Interpretamenta attribuiti a Dositeo, il Carmen navale di S. Colombano ed inoltre:

1. Ricette varie (c. 1r; c. 39r; c. 40r e 40v), a cui segue un passo sulla medicina: (c. 40v) *Medicorum scientia mortilibus vel utilissima est.*

2. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (cc. 41r-42r): *Epistula Ipocratis medici ad Antigonum* (corr. sopra: *Antiochum regem*. Quoniam te convenit, regum omnium peritissime, longam aetatem ducere — sine ullo auxilio medicorum. *Explicat.*

In fine alcuni estratti da Isidoro di Siviglia.

P. COLOMESIO RUPELLESE, *Librorum mss. Isaaci Vossii canonici Windesoriensis catalogus in Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae in unum collecti,*

II, I, 59, n° 2193.82. *Catalogus librorum, tam impressorum, quam manuscip-torum, Bibl. publicae Universitatis Lugduno-Batavae*; Lugduni, 1716; 395: satis antiquus. DOSITHEI magistri *Interpretamentorum liber tertius* ed. E. BÖCKING; Bonnac, 1832; XIV-XXI: sec. XI. GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, vol. III, pp. VII-VIII: sec. X. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 478, n° 251: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51: sec. X. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 210. *Bibl. Academiae Lugduno-Batavae, Catalogus Deel XIV: Inventaris van de Handschriften*, I, 20; Leida, 1932.

Bibl. der Rijks-Universiteit, cod. Vossiano lat. F. 85: 112

volume membranaceo, di cc. 69 num. rec., composto di cinque frammenti differenti per formato, per età e per contenuto. A c. 1r: *Ex bibl. viri illustris Isaaci Vossii 81*, sostituito con 85, e la segnatura E. 50.

Legatura in pelle marrone e in cartone.

Rientra in questa raccolta il primo frammento, cc. 1-24, 290×200, in minuscola della fine del secolo XI, a linee piene, senza elementi rubricati. Il Rose (p. XV) lo dice scritto in Italia. Esso consta probabilmente dei tre ultimi quaderni (VIII-XI) di un esemplare, di cui in fondo è indicata la materia in carattere del secolo XII-XIII: (c. 24r) *In hoc codice continentur Donatus; Liber Eneidos, Bucolicarum et Georgicorum duo paria; Commentum Macrobiani super Somnium Ciceronis; Priscianus super duodecim principalibus versibus sub interrogatione et responsione magistri; Oracius, Physica*. E sotto questo nome erano forse compresi:

1. Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo*, L. II fine (cc. 1r-5v). Com. mutilo: || *De vomitu*. Si vero nimietas vomitus vexaverit hominem — (*De elephantiosis*) quanta possim scientia manifesta ratione conscribam. *Explicit Galieni ad Glauconem liber secundus*.

2. Galeno, *Liber tertius* (cc. 5v-24r): *Incipit eiusdem liber tertius. Incipiunt capitula libri tertii de singulis infirmitatibus. De cephalaea — De cardiacis. Explicit Galieni liber tertius. Incipit eiusdem de oculorum causis. De capitis causa. De causa membrorum corporis. Expliciunt capitula libri tertii. Testo: Incipit de cephalaea. Cephalaea est dolor capitis, qui multum tenet tempus — (De paralisi) Quod si exinde minime vomuerit flegma, teris calcucecaumenii, interrotto. Nel testo sono*

aggiunti alcuni capitoli dell'Euporiston di Teodoro Prisciano. La c. 24v è vuota.

P. COLOMESIO RUPELLESE in *Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae*, II, I, 65, n° 2406.81. *Catalogus librorum Bibl. publ. Universitatis Lugduno-Batavae*, 374. TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, XV, 255, 256-57: sec. XI-XII. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 94. *Catalogus Deel XIV: Inventaris van de Handschriften*, I, 4-5.

- 113** **Bibl. der Rijks-Universiteit, cod. Vossiano lat. Q. 13:** volume membranaceo, di cc. 53 num. rec., costituito di cinque frammenti, diversi per dimensioni, età ed argomento. Nella prima guardia cartacea è la segnatura K. 26. A c. 1r: *Ex bibl. viri illust. Isaaci Vossii 205.* Vecchia legatura in pergamena.

A noi interessa il primo frammento, cc. 1-14 più 3 bis dimezzata, 257×182, in minuscola di due mani, l'una (cc. 4v-14v) del secolo X con titoli e numeri in rosso, l'altra (cc. 1r-4r) del secolo XI con qualche iniziale verde, alle quali si è aggiunta anche una terza mano del secolo XIII (c. 3v e passim). Il testo dei n. i 2 e 4 doveva essere illustrato: lo mostrano gli spazi vuoti e le poche figure rudimentali in penna. L'ultimo compilatore ha segnato inoltre alcune note, che rivelano l'uso del libro nell'ambiente di una scuola, forse francese, ad es.: (c. 14r) *Magister Guibertus mittatis mihi XVI petiam Tegni*; (c. 14v) *Magister Tho. XXV d. et IIII d.m. ecc.* Contiene:

1. Ippocrate, *Epistula ad Maecenatem* (cc. 1r-3r): *Yppocrates Mecennati suo salutem. Libellum quem roganti tibi promisi — nec medicis indigebis. Epistula Yppocratis ad Maecenatum explicit.*

Segue, di grafia del secolo XIII, un elenco di succedanei: (c. 3v) *Pro aristologia ruta domestica — pro oleo amigdolino oleum de nucibus recentibus et perfecte maturis. Explicit qui pro quo.*

2. Antonio Musa, *De herba vettonica liber* (cc. 3bis v-4r, 4v-6v): *Antoni Musus M. Agrippe salutem. Caesari Augusto prestantissimo omnium mortalium — cum volueris uti, sic uteris. Explicit epistula.* Più oltre è il trattatello coi sinonimi, la descrizione, la *precatio* e gli usi: (c. 4v) *Scolapius*

ubi vetonicam legit, quia ipse eam invenit. Nomen herbae vetonicae — (XLVI. *Ad podagram*) mire dolorem lenire experti affirmant. Fra le due parti è inserito:

3. (c. 4r) <O>portet pondus vel pondera medicinalia nosse. Dragma pondus est denarii argentei — scripula CCC.

4. Apuleio Platónico, *Herbarius* (cc. 6v-14v): Apoliensis Platon ad cives suos. Ex pluribus paucas vires herbarum et curationum infirmitatis — invitis etiam medicis profuisse videatur. *Epistola Platonis data ad cives suos explicit.* Poi: *Nomen herbae plantago*. Arnaglossa a grecis dicitur — (*Nomen herbae apollinaris*) et vini veteris absque fumo ciatum unum anxugla vetere || mutilo.

Qua e là ricette sparse, in carattere del secolo XIII (cc. 3v-3bis r, 3bis v, 4r, 4v, 5r, 5v, 6r, 6v, 7r, 10v, 12v).

P. COLOMESIO RUPELENSE in *Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae*, II, I, 67, n° 2532. 207. *Catalogus librorum Bibl. publ. Universitatis Lugduno-Batavae*, 377-78. JORET, *Les incantations botaniques*, 340 e n. 4, 345: sec. XII. KOEBERT, *De PseudoApulei herbarum medicaminibus*, 10: erroneamente cod. E. 13, sec. XV (!). SWARZENSKI, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift*, 48. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52: sec. X. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDO-APULEI *herbarius* ed. HOWALD e SIGERIST, XII: erroneamente cod. E. 13, sec. XV. *Catalogus Deel XIV: Inventaris van de Handschriften*, I, 7-8.

MACKINNEY, *Multiple explicits of a medieval Dynamidia*, 198 n. 11: sec. X ex. (n° 1).

Bibl. der Rijks-Universiteit, cod. Vossiano lat. Q. 33: 114

volume membranaceo di cc. 174 num. rec., composto di vari frammenti di formato ed epoca un poco diversi, ma tutti di argomento letterario, che si possono distinguere in due gruppi dalle indicazioni di provenienza ad essi apposte. A c. 1r e più compiutamente a c. 59v: *Ex bibliotheca Schobingia fol. 13*, e a c. 62r: *Ex biblioth. Goldasti*, da cui apprendiamo che, mentre la prima parte fu di proprietà del giurisperito e storico Bartolomeo Schobinger di San Gallo (1566-1604), la seconda appartenne al di lui amico, lo storico e giurista svizzero Melchiorre Goldast (1578-1635), la cui ricca collezione di libri finì a Brema. A c. 2r: *Ex bibl. viri illust. Isaaci Vossii 110*. In fronte è una ampia ed accurata descrizione del co-

dice e del suo contenuto. Legatura moderna in pelle marrone e in tela nera.

La seconda parte, che ci riguarda, cc. 62-174, 265 × 190, consta di quattro frammenti, in minuscola del secolo IX non sempre della stessa mano, che racchiudono nell'insieme una miscellanea grammaticale e didascalica in prosa e in versi. Nel terzo frammento, cc. 84-159, comprendente una serie di quaderni con segnature V-XIV e caratterizzato dalla presenza di note tironiane, con un breve carme dice di aver atteso alla compilazione Dicuil (c. 112r: ed. DUEMMLER in *Mon. Germaniae Hist., Poetae latini aevi carolini*, II, 667-68; Berolini, 1884), l'irlandese maestro di grammatica vissuto alla corte dell'imperatore Ludovico il pio. E quivi fra l'altro è riportato, a due colonne, senza elementi rubricati e con aggiunte e correzioni di mano differente:

Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 145va-155vb). Precede un *Disticon exemplatoris*: Multimodum metricus medicis monstrat medicinam | Iste liber, Christi si vult succurrere virtus. Poi l'indice: cap. 65. E il testo: *Incipit liber exaemetricus de medicina Quinti Sereni. Lege feliciter. I. Oratio auctoris libelli. Phoebe salutiferum — teneris expone papiris. II. Capiti medendo. Balsama si geminis instillans auribus addas — (LXV. Emorrhoidis medendis) Adponis super: pellit medicina dolorem. Explicit liber medicinalis Quinti Sereni feliciter.*

P. COLOMESIO RUPELLENSE in *Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae*, II, I, 65, n° 2435. 110. *Catalogus librorum Bibl. publ. Universitatis Lugduno-Batavae*, 379-80: vetustae scripturae etiam longobardicae. *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, III, 105-06: sec. X. H. KEIL, *Grammatici latini*, III, 389-91; Lipsia, 1889; sec. X. QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XI. *Catalogus Deel XIV: Inventaris van de Handschriften*, I, 9.

- 115 **Bibl. der Rijks-Universiteit, cod. Vossiano lat. O. 92:** volume membranaceo, 148 × 130, di cc. 155 num. rec., il quale consta dei resti più o meno ampi di tre manoscritti, simili per formato, ma di età e di contenuto differenti. A c. 1r sono la segnatura Q. 57 e, sotto: *Ex bibl. viri illust. Isaaci Vossii 319.* Vecchia legatura in pergamena; il titolo sul dorso è svanito.

Di argomento medico è il secondo manoscritto, cc. 33-121, spesso

lacunoso per la scomparsa di fogli, in minuscola della fine del secolo IX, **115** a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso. A c. 118r è inserita una serie di neumi. Contiene:

1. Plinio Secondo <De medicina L. I-III> (cc. 33r-78v). In carattere alquanto posteriore: *Plinius parvus*. Ad ogni libro era forse premesso l'indice: I, cap. 26; gli altri due mancano. *Incipit prologus Plinii secundi junioris*. *Frequenter mihi in peregrinationibus accidit — Incipiemus ergo a capite*. Il L. I com. mutilo al cap. 3: (c. 35r) || et refrigerantur, deinde rauditur — (XXVI. *Vomicae*) ex eodem modo aquae pondus denarii. Prima potione || mutilo. Così il L. II, cap. I: (c. 47r) || no austero suis feminae herba pastae laridum in cibo datur — (XXV. *Podagrae dolori*) propter cruditatem aut languorem aliquamque causam quotquot || mutilo. L. III: (c. 60r) *Amfisbere mortua nervorum offensis alligatur* — le cc. 66 e 67 coi cap. 10-13 sono in bianco e anche i cap. 19-20 sono perduti — (XXXVII. *Contra serpentis et hominis morsum*) *fraxini tenerorum foliorum sucus bibitur* || mutilo.

2. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, fine> (c. 79r). Com. mutila: || utendum frigidis, dulcibus et bene olentibus — nec ulla indigebis expectatione medicorum.

3. (c. 79r-79v) *Spera Apulei Platonici de morte vel omnibus negotiis et quicquid inquirere volueris — Sic et de omnibus negotiis vel causis requiris*. Ὑπέργειον. Segue la ruota in rosso con i numeri e le lettere.

4. <Gargilio Marziale, *Medicinae ex oleribus et pomis*> (cc. 80r-107v). Com. mutilo al cap. 2: || ex quibus una vel duae si febris non fuerit — la c. 85 è in bianco e mancano i cap. 14-18; più oltre sono perduti i cap. 44-45 e 49 — (LX. *De spomelidis*) *potest causis similibus adsumpta medicari*. *Finit*. Poi: (c. 105v) LXI. *De vino costado faciendo*. *Accipe costum et purga illud — (Amfacomeli) dabis in aqua frigida*.

5. (cc. 107v-118r) *Incipit liber dietarum diversorum medicorum*. *De capillis cadentibus*. *Cibos igitur accipiant, qui magis aperiant poros* — mancano i cap. 6-10 — *Si quis siringiones in carne habuerit*. *Abstinendi sunt a carne bubula, porcina, anserina, ungula et ab omni legumine*.

- 115 6. (cc. 118v-121v) Titolo aggiunto da mano alquanto più tarda: *Incipit ratio quomodo partus gignitur vel formatur in utero*. Testo: Oceanus quoque incremento suo hunc numerum septimum tenet — Hic denique est numerus, qui hominem concipi, formari et vivere — parla della concezione, della formazione del corpo umano, del suo sviluppo e del decorso della vita, sempre secondo il numero sette, poi delle parti del nostro organismo — Septem sunt enim intra hominem quae a grecis nigra membra vocitantur — quas vel de partibus suis mutatur vel ..tas ex..te.. jure p..nus vocatur et dicatur. *Explicit*. L'ultima pagina è sbiadita e macchiata dall'umidità.

7. Ricette sparse (c. 79r e nel margine inferiore di c. 80r).

P. COLOMESIO RUPELLESE in *Catalogi librorum mss. Angliae et Hiberniae*, II, I, 69, n° 2648. 323. *Catalogus librorum Bibl. publ. Universitatis Lugduno-Batavae*, 390: veteri manu. PLINII SECUNDI quae fertur una cum GARGILII MARTIALIS medicina ed. ROSE, 130 e 228: sec. X. *Catalogus Deel XIV: Inventaris van de Handschriften*, I, 16-17.

POLONIA

BRESLAVIA

* **Bibl. di Stato e dell'Università cod. III. F. 19: 116**
membr., 265 × 165, cc. 119 num. Dalle segnature dei quaderni il volume appare formato di tre parti (cc. 1-23, 24-87, 88-119). Esso è mutilo alla fine e qua e là presenta perdite di fogli, segnalate a volte da una nota di mano moderna. Minuscola del principio del secolo IX, a linee piene, con titoli in rosso ed iniziali toccate in giallo e ornate di punti rossi. I sommarii dei n.i 4-5 e 6 sono inquadrati da due colonne e da un arco a vari colori alla maniera delle concordanze dei canoni; mentre mancano le illustrazioni nel testo. Negli spazi vuoti un amanuense del secolo X ha inserito altre ricette e lettori di tempi diversi, tra cui specialmente uno del XII secolo, hanno lasciato la loro traccia con aggiunte, correzioni e richiami fra le righe e nei margini. A cc. 11r e 86v si rilevano alcune benedizioni in lettere greche (ed. B. BISCHOFF, *Das griechische Element in der abendländischen Bildung des Mittelalters in Byzantinische Zeitschrift*, Monaco, XLIV, 1951, 34). Le ultime carte sono rovinare dall'umidità e lacerate. Il prof. Bischoff mi informa che l'origine del manoscritto deve essere riportata alla Germania occidentale e molto probabilmente a Metz. Il tipo della legatura fa supporre che abbia appartenuto all'abbazia di Henrykow nella diocesi di Breslavia e di là colla secolarizzazione sia pervenuto alla biblioteca (da comunicazione del dr. Gober). A c. 1r in carattere cinquecentesco: *Optime custodiatur J.E.W.*, e sotto, quasi cancellato: *Propter venerandam vetustatem servandus hic libellus*, ripetuto a c. 16r. Legatura moderna in mezza pergamena.

Il volume comincia col sommario dei n.i 4 e 5, di cui la prima frase in grandi lettere onciali rosse nella incorniciatura accennata forma il frontespizio: (cc. 1r-15r) *Herba vettonica, quam Scol[a]pius invenit, virtu[t]es hab[et XLVIII]. I. Que prima virtus eius est: ad capitis fracturam — (CXXXI.*

116 Herba mandragora virtutes habet VI) VI. Ad auriculorum dolorem. *Expliciunt capitula.*

1. Ippocrate, Epistula ad Maecenatem (cc. 16r-21r): Ippocrates Mecenate suo salutem. Libellum, quem roganti tibi promisi, omni cura adhibita descriptum — nec medicos indigebis (ed. HENSCHEL, *Der älteste medicinische Codex*, 672-79).

2. (c. 21r-21v) *Inci<pit> precatio terre.* Dea sancta Tellus, rerum naturae parens — maiestes praestet, quod te suplex rogo (ed. SCHNEIDER).

3. (cc. 21v-22r) *Incipit praecatio omnium herbarum.* Nunc vos potestis omnes herbas deprecor — per nomen maiestatis, qui vos iussit nasci (ed. ivi).

4. Antonio Musa, De herba vettonica liber (cc. 22r-27v): *Incipit epistola Antoni Muse sive de herba vettonica quantas virtutes habet.* Antonius Musa M. Agrippe salutem. Augusto prestantissimo omnium mortalium — cum volueris uti, sic uteris. Segue il trattatello sulle virtù della betonica, mutilo al principio: (c. 24r) || et efficacius si tertio quoque die refectam idest recentiore inpones — (XLVIII. *Ad stomachi dolorem*) et aquae frigidae ciatos quattuor bibat.

5. Apuleio Platonico, Herbarius (cc. 28r-87v): *Vires herbarum et herbas. Incipiamus alium herbarium Apulei Platonis.* Apulius Platonicus ad cives suos. Ex pluribus paucas vires herbarum et curationes corporum — nostra litterata scientia invitae etiam medicis profuisse videatur (ed. ROSE, 36). II. *Herbe plantago.* A grecis dicitur arnoglossa — mancano i n.i 10, 38, 63-68, 73, 127 e 129-130 — (CXXXI. *Herba mandragora*) Radices etiam siccae reservantur pluribus usibus profuturae (saggi in DAREMBERG, 25-26, in HENSCHEL, 653-54, 663-64, e in JORET, 343-44).

6. Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus (cc. 88r-117v). Precede il sommario, mutilo in principio e nel mezzo: || <De lepore> VI. Ad profluvium mulieris — (De erundine virtutes sunt II) II. Ad linguae vulnera et labiorum. *Brev. medicinalis Sexti Placiti Papienses ex animalibus, bestiis et pecoribus explicit.* Poi il testo: (c. 93r) *De cervo.* Cornus cervi habet vires omnes humores exsiccandos —

(*De anserē*) ...[rem]edium... et [m]ela cont[e]re[s] || mutilo. 116
La c. 118r è vuota e guasta.

7. Dioscoride, *Liber medicinae ex herbis feminis*, framm. (cc. 118v-119v): ... *nomina herbarum fem...* *Dioscoridis LXXI*. Il poco, che ancora si legge, appartiene all'indice premesso al testo, oggi perduto.

8. Ricette varie, aggiunte nel secolo X: (c. 15r-15v) *Antidotum Justiniani expertum — Ad eos quibus anus exit foras*; c. 23v; c. 87v (tutte ed. in sunto HENSCHEL, 679-81). La stessa mano aveva incominciato una trattazione sulle misure e sui pesi: (c. 15v) *Cyathus habet ÷ I. ?*, interrotta.

C. E. CHR. SCHNEIDER, *Descriptio codicis vetustissimi in Bibl. Academica asservati cum precationibus quibusdam ex eo editis in Index lectionum in Universitate litterarum Vratislaviensi per hiemem anni MDCCCXXXIX instituentarum*; s.l. n.è a. DAREMBERG, *Rapport sur une mission médico-littéraire en Allemagne*, 22-27. A. W. E. TH. HENSCHEL, *Der älteste medicinische Codex der Breslauer Universitätsbibl.* in *Janus*, I (1846), 639-84; *Catalogus codicum medii aevi medicorum ac physicorum, qui mss. in bibliothecis Vratislaviensibus asservantur*; Vratislaviae, 1857; 21. ROSE, *Ueber die Medicina Plinii*, 36 (Apuleio). *Poetae latini minores* rec. BAEHRENS, I, 137: sec. XI (n.i 2 e 3). KOEBERT, *De PseudoApulei herbarum medicaminibus*, 5-6: sec. IX o X. JORET, *Les incantations botaniques*, 337-38. *Anthologia latina*, P. I ed. RIESE, I ed. altera, pp. XI e 26: sec. XI e al. IX (n.i 2 e 3). SWARZENSKI, *Mittelalterliche Kopien einer antiken medizinischen Bilderhandschrift*, 47: sec. XI.

DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52; II, 34. GOETZ, *Corpus glossariorum latinorum*, I, 53 e passim. DIEPGEN, *Zur Tradition des Pseudo-Apuleius*, 60. A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SINGERIST, X.

SVEDIA

UPPSALA

- 117 **K. Universitetsbiblioteket cod. C. 664** (med. 6): volume membranaceo, di pp. 358 num. rec. più 2 carte non num. un tempo incollate alla coperta, delle quali la prima appartiene al testo e la seconda ne rappresenta la guardia posteriore. Mancante del principio e della fine, esso è costituito da un complesso smembrato e assai lacunoso di quaderni e di fogli a volte mutilati e riuniti alla meglio, in cui nel manoscritto principale (I) appare inserito un frammento (II) di età e contenuto affine, ma di altro formato e proveniente da un diverso manoscritto.

Il Lehmann (p. 152) dà come probabile luogo d'origine del codice l'Italia settentrionale. A p. 218 in una prova di penna di grafia contemporanea o poco più tarda si legge il nome: *Catarine*, ripetuto tre volte, poi: *Qui non est mecum, non me condat fores eius*. Alcune glosse altotedesche di mano dell'inizio del secolo XI, ad es. p. 149: *millefolium] caruua*; p. 150: *hebulum] atach*; p. 156: *cerefolii] cheruala*, mostrano che in quell'epoca si trovava già in territorio germanico. Gli altri elementi della stessa natura del XII-XIII secolo, ripetutamente messi in rilievo, confermano la sua permanenza colà e vi fu quindi in possesso di Sebastiano Mieg, senatore di Strasburgo (m. 1609). Acquistato dal di lui concittadino Giovanni Scheffer, filologo ed archeologo (cfr. *Adversariorum liber ἀνέκδοτος in Miscellaneae observationes criticae in auctores veteres et recentiores*, vol. X, to. I, 89; Amstelaedami, 1739), migrò con quest'ultimo ad Uppsala, dove egli fu nominato bibliotecario, e dopo la morte (1679) pervenne colla sua collezione alla sede attuale. Vecchia legatura in assi coperte di pelle marrone con impressioni e con l'attacco di due fermagli, ora perduti.

I) Il manoscritto principale, 240×170, è composto, a quanto sembra, di un nucleo maggiore in due parti (pp. 1-2 non num., 1-84, 101-126; 127-260), senza segnature, e di uno minore (pp. 293-340), contrassegnato I-III, a cui si aggiungono un frammento affine (pp. 275-290) ed altri (pp. 261-274, 291-292 e 341-358) forse derivanti da un'appendice a compi-

mento del codice. Qualche spostamento altera l'assetto del testo (n. i 13, 14, 21, 24). Minuscola della prima metà del secolo IX, di varie mani, a linee piene, con numeri, titoli, iniziali e talvolta anche i capoversi in rosso e con inserzioni di alcune mani più tarde. Comprende:

1. <Sapientia artis medicinae> (pp. 1-2 non num. e 1-4). Com. mutila e in parte cancellata: || et a[u]rium dolorem [et e]mig[r]aniorum. Fac[iem rotun]da[m] habent et robustea[m] — Cataractas cura mense maio — et sanus efficitur. Segue, ridotto, il De passionibus unde eveniunt: (p. 1) Ossa humana absque cura sunt, si ibidem morbus evenerit. Frenetici autem ex quo humore efficiuntur? — significat ei ut aborsum faciat.

2. <Epistula de phlebotomia> (pp. 4-6): Quid est fleotomia? Vena recente incis[i]o et sanguinis emissio — si vis perfectus esse medicus, semper time.

3. (pp. 6-7) *De tempore fleotomie*. Arbitrandum hoc etiam et quasi sintomata aliquid accipiendis — Similiter et in frigido loco et regione et tempore.

4. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (pp. 8-10): Vindicianus Petadio nepoti suo salutem. Licet scire te, karissime nepus, graecis litteris hereditum ad hanc disciplinam posse — Hec tibi pro nostri memoriam, religiose nepus, dedi nosciturus.

5. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (pp. 10-14): *Epistula Ipogratia ad Antiocum regem*. Salutem tibi contigit studiosum omnium regum et multum tempus vivere — et per totum annum integram salutem transigis sine ullo auxilio medicorum.

6. <Vindiciano, Epitome altera> (pp. 14-22): Diximus de infirmitates hominum, nunc de ipso homine dicamus qualiter et quibus ex causis formatum est — (*De intestina*) unde etiam assidue escam desideretur. *De ilia* || mutilo.

7. Lunare di malattia, framm. (p. 23). Com. mutilo: || Luna XXVII. Usque ad mortem egrotat — (Luna XXX) et contrariis rebus a medicis curabitur. *Explicit lune requisitio*.

8. (pp. 23-24) *Quomodo has superscriptas causas factas*. Calcecaumenum quomodo facis. Facis limatura de coper subtilissimo — (Dellium) colligis ipsa aqua et a sole siccas.

117 9a. Estratti e ricette: (p. 24) *Leptomeres est omnia que memb<r>a mollare possunt au<t> dura solvere; (pp. 24-25) Unguentum cedrinum — Unguentum podacricis.*

10. (p. 25) *De situs locorum, ubi infirmus iacere debeat.* Quia lucidus cubiculus et calidus nimis relaxat corpus — et quando dormire aut vigilare eger debeat.

11. De pulsibus et urinis (pp. 25-30): *De pulsibus et urinis omnium causarum.* Dum esset difficilis ratio nonnullis infirmitatibus dimissiones vel imminentes impetus providere — vel inordinata querenti pernoscere fecisse orrorem. De efimeri febrium pulsus est simplex — mancano vari paragrafi qua e là — (*Scabia in vissica quis habuerit*) aut in initio cauculo ostendit.

12. (p. 30) *Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum.* In omni die || mutilo.

A pp. 31-32 è un indice unico dei due testi successivi: I. Incipit curationes effemorum febrium — XVIII. Curae febrium planetarum. *Incipit liber II.* De cefalalgia. I. Ad caput ex nova colera — XXVII. Curationes cauculorum: vulnerationis cura, que facta est in vesica.

13. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I, exc. (pp. 32-54, 79-80). In margine, forse della stessa mano: Γαλήνου πρὸς Γαῦλον (!) Θεραπευτικῶν Α. Proemio: Quoniam non solum communem omnium hominum fisin idest naturam — curationis congrue beneficia adhibere unicuique causae in tempore suo. Testo: (p.34) [I]ncipiam nunc febrium dicere diversitates. Que vel quante sint febrium diversitates maxime dieteticos medicos convenit nosse — mancano i cap. 3, 5 e 6 — in mulsa dabis (p. 54). (p. 79) Item alium potum — (XII. *Incipiunt signa*) quod cum horas per singulos dies varias descendunt || mutilo. Sul margine delle pp. 53-54 una mano del XII-XIII secolo ha inserito la benedizione di Tobia in versi medioaltotedeschi.

14. <Galeno, Liber tertius> (pp. 55-78, 81-84). Com. mutilo: || et ciprinum, resina frixa, castoreum, vitumen iudeicu — XII. *Incipit coelicorum ciliae lysis* — mancano i cap. 15-21 — calido cataplasmas gargaris- (p. 78) (p. 81) -ma eis talem

facis — (*Incipiunt causa paralyticorum*) clima austera adhibenda 117
sunt. *Explicit liber secundus feliciter*. Nei margini di pp. 60-61
è una benedizione degli occhi latina forse della stessa mano
della precedente.

9b. Ricette di mano un poco posteriore: (p. 84) *Ad lentiginis tollendas* — *Diasatirion optimum ad omnes debilitates renum*.

Seguono un elenco di pronostici dai sogni in ordine alfabetico, che com. mutilo: (pp. 101-111) || sine sanguine et dolore extraniorum mortem significat — da D a Z e in fine come aggiunta — *Diadema accipere videre honorem significat*, e le previsioni sull'andamento dell'anno dal giorno del suo inizio: (pp. 111-113) *Incipit temporale de circuli annorum expletum*. Kal. ianuarii, si fuerit die dominico, erit hyems calidus, vernus humidus. Quindi:

15. (pp. 113-126) *Incipit de stomacho. De stomachi causas*. Ideo causa stomachi nomen accepit proprium quod in ipso (agg. in margine: stomacho) iste cause fiunt — (XXV. *Si paralysis stomacho temptaverit*) qui celerius mortis perniciem inferit.

16. <Apuleio Platonico, Herbarius> (pp. 127-156). Com. mutilo: || *Ad serpentis morsum herba argimoniae [dr]agmas duas* — XXXIII. *Nomen herbae asfodilos* — mancano i cap. 74-76 — (CVIII. *Nomen herbae olisatrum*) transgyriam (!) potenter emendat || mutilo.

17. *Curae herbarum* (pp. 157-175). Com. mutilo coll'erba ibiscum: || V. *Ad duritias, similiter ut supra, duritias persolvit et discutit et dirumpit* — XXXIII. *Nomen herbe strignos* — mancano i cap. 70-76 — (LXXVII. *Nomen herbe mirmicos*) Paralyticus enim eam tusam herbam cum lac bubulum et storacem calamitem statim eum liberabit. *Expliciunt cure herbarum feliciter*.

18. Ricettario (pp. 175-185). È diviso in tre gruppi, di cui il primo è costituito di ricette senza ordine, pure di contenuto non medico: I. *Ad caulum* — XV. *Confectio vini musti*; il secondo di prescrizioni magiche per malattie dal capo ai reni: (p. 177) I. *Hoc nomen capitis dolorem tollit* — XV.

117 *Ad renes*; il terzo di rimedi diversi, anche per gli animali: (p. 179) *Ad alopetias* — *Ad splenem ut minor fiat*.

19. <Curae ex hominibus> (pp. 185-186): *De urinis*. I. Urinam puerorum pubertatem non habentium decocta cum farina erbi proficit adversus sanias — XII. Urina virilis proficit adversus scolopendram — XIII. Progagiostica (!) urinam hec sunt, quem egrotis vitam aut mortem denuntiant adfuturam. Si mane urina suscepta candida apparuerit — Urina rubens cum pallore, in qua veluti furfures et nebulae apparet || mutilo.

20. <Curae ex animalibus> (pp. 187-260). Com. mutilo: || statim eis auxiliatur. XXVIII. Fimus aprinus recens cum melle commixtus — *Expliciunt cure que ex apro fiunt. Incipiunt cure que ex cervo fiunt* — seguono gli usi terapeutici di 43 mammiferi, rettili e insetti in 47 capitoli, con qualche lacuna — (*Incipit cure que de vipera fiunt*) hoc medicamentum aceon a grecis vocatur.

21. Glossario medico (pp. 263-264, 261-262, 265-272): Asaru. baccara (sopra: idest balcicla) calida et sicca radix — Arcitidos. geniperum (p. 264). (p. 261) Afronito proiecturiam est virtute — Conim. calce (p. 262). (p. 265) Agg. di altra mano: Cidas idest galla asianas, poi: Colopendrios. saxifregga — Zimbra calefacit et desiccatur (allato: idest artemisia).

22. Ricettario framm. (pp. 275-290). Com. mutilo: || calente superpone ibi unum coeliarium — XIII. *Ad epaticos*. Ebitthima non est alia similis — rimedi a gruppi secondo le malattie — XXV. *Ad prodiginem et scabias*. Plumbum ustum et stagnum, sulfur vivum aequalia || mutilo.

23. Frammento probabilmente sulle malattie dei polmoni (pp. 291-292). Com. mutilo: || et spargam montanum et persanatie radices et reupontico bibat — de quinque in quinque dies manipulum medium iuxta vires in potione bibatur. *Finit*. La parte inferiore della carta è tagliata.

24. Ricettario (pp. 293-330, 335-336, 331-334, 337-338). Com. mutilo: || petrosinili macedonici scrip. III — LXIII. *Antidotum gera Galieni* — oleo optimo li. II: haec (p. 330) (p. 335) omnia diligenter concisa — in pulmento volentibus (p. 336). (p. 331) *Antidotum Athanasia*. CXXXVIII — rimedi

vari, anche a gruppi, senz'ordine, num. fino a 140 più altri non num.; mancano i n. i 64-68 e 74-79 — (*Antidotum pleuriticis vel ad omnem dolorem stomachi*) Confectio dabis magnitudine lupini. Frammezzo:

25. (pp. 308-310) *CVI. De ponderibus et mensuris*. Semuncia est denarius argenti — hoc est sextarius.

26. (p. 314) *De malis et bonis signis. CXV*. Ergo si quis in initio aegritudinis biduo vel triduo cum acuto capitis dolore incederit — et insomnietate cum || mutilo.

27. (pp. 320-322) *CXXVIII. Cardica passio stomachi causa est*. Contigit autem his, quibus pessimi et venenosi cum mordicationem stomachi ibidem colliguntur humores — aut ex aegritudinibus diversis augmentantibus. Quindi:

28. *Diaeta Theodori*, framm. (pp. 339-340): *Incipiunt predicti Teodori capitula: cap. 20. Incipit prefatio*. Nos frustra mortalium genus ad regendum nostrorum corporum sanitatem — *Incipit liber primus. De frumenti natura*. Ordei natura frigidum est et humectum — (*II. De tritici natura*) Silicoalis fortiter cocta nutrit quidem simul et || mutilo.

29. Ricettario, aggiunto da mano contemporanea: (pp. 272-274) *Potio quod utebatur Aristolabius rex* — è un gruppo di potiones e in fine — *Malagma Afrodisi* e una prescrizione illeggibile, di grafia diversa. (p. 292) *Incipiunt emplastra singulis infirmitatibus. Apostolicon*. Apostolicon facit ad omnes causas — in splene a foris || mutilo per il taglio della carta. (pp. 341-354) *Emplastrum diapsimiribus* — *Expliciunt emplastra. Incipiunt unguenta* — agli unguenti segue un gruppo di cartatici — *Expliciunt catartica. Incipiunt cataplasmas* — poi una serie di epithimae — (*Ad caucolosos*) hifantibus XI das.

30. Altro ricettario aggiunto (pp. 355-358). Com. mutilo: || et rute suco cum lacte — *Ad ulcera in ore* — rimedi per le malattie del capo, del collo e del petto — *Ad grangum mamillarum*. Femus olive recente calidum ad locum || mutilo.

9c. Un estratto: (p. 260) *Salix dicta quod celeriter saliat*, con le sue virtù, e nei margini di pp. 265, 291 e 336 due incantesimi e un esorcismo, tutti di mano del secolo XI. Un altro di grafia del secolo XIII è in margine a

117 pp. 343 e 345. Inoltre la guardia posteriore reca sul recto una ricetta e un incantesimo ancora in carattere dell'XI secolo, insieme a versi latini un po' più tardi, e del secolo XII-XIII una benedizione del sangue tedesca; sul verso, rovinato dalla colla, un esorcismo della stessa epoca, un incantesimo e il disegno di una mano colla scritta: *Musica manus*.

II) Frammento costituito da un quaderno di cc. 8, num. pp. 85-100, 207×147, pure in minuscola del secolo IX, ma a due colonne, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Contiene:

31. Ricettario (pp. 85-97): Mandragore radices, tus, myrra omnia equali mensura dabis cum aqua frigida empilenticos et caducos — (*Antidotum gera [G]alieni, quod usus est [P]aulus ad paralisin*) et iterum addis eodem modum salis coclearia I, quod est sol. I.

32. De pulsibus et urinis (pp. 97-100): LXXXVI. *De pulsibus vel urinis omnium causarum in febribus et in aliis languoribus purgandis. De effimeris febribus.* Effimerum febrium pulsus est simplex, non valde inequalis aut sordidum aut difficilis — (*De aepaticis. XCII*) Urina eorum nigra || mutilo.

TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae, XXI, 467 e 484: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 54, 94: sec. XI-XII? E. ROOTH, *Die mittelalterlichen deutschen Handschriften einschliesslich der lateinischen mit deutschen Bestandteilen der Universitätsbibl. zu Uppsala in Uppsala Universitets Biblioteks Minneskrift 1621-1921*; Uppsala, 1921; 77-80: sec. XI-XII. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 211 e 212 n. 1: sec. XI.

P. LEHMANN, *Skandinavische Reisefrüchte*, n. s., I. Nachlese in *Nordisk Tidskrift för Bok-och Biblioteksväsen* (Uppsala), XXIV (1937), 151-52.

SVIZZERA

BASILEA

Universitätsbibliothek cod. N. I. 3: volume di frammenti di **118** formato, età e contenuto diversi, distinti da guardie cartacee e riuniti in una legatura moderna in cartone e in pelle azzurra; sul dorso: *Bruchstücke von Handschriften III.*

Due di essi rientrano per l'argomento e per la data nel campo delle nostre ricerche e mostrano per i loro caratteri affini di derivare da uno stesso manoscritto, oggi perduto, in minuscola dell'inizio del secolo IX, a linee piene, con titoli e numeri in rosso, che racchiudeva le opere di Oribasio. Come luogo d'origine il prof. Bischoff addita Lorsch. Ricuperati da vecchie legature, recano entrambi l'indicazione di aver appartenuto al patrimonio della Certosa del Val S. Marguerite di Basilea, fondata nel 1406 e soppressa nel 1529.

XIII) È un foglio membranaceo di cc. 2 non num., 310×223. Nel margine inferiore di c. 1v: *Corpus der Carthus zu Basell das 1584.* Comprende:

1. Oribasio, *Ad Eunapium de parabilibus medicamentis* L. II e III, framm.: (c. 1r-1v) Nel margine superiore: *Secundus.* Com. mutilo: || unde senas vulnerum glutinat. *XVIII. Melliloto.* Mellilotus mixta est virtute — cap. 29. *Finit de L,M,N.* *Incipit de O et P, Q et R.* Indice di 32 cap. e quindi il testo — *VI. Orobus herbus.* Orobus desiccatur quidem habundanter, calefacit [medi]ocriter || mutilo. (c. 2r-2v) Com. mutilo con parte dell'indice del L. III: cap. 35-121. Poi: *Urivassii ad Eunapium incipit liber tertius. Pro<e>mium.* Completis duobus libris, qui sanis expediunt, vel apla — *I. Ad capitis diversis doloribus.* Quod

si capitis dolor ex nimio aëris calore adveneret — et sic post haec absentium dabis bibere et caetera.

XV) Altro foglio membranaceo di cc. 2 non num., 312×230. Nel margine superiore di c. 2r: *Corpus der Carthus zu Basell das 1583*. Contiene:

2. <Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium*, L. VI, fram. > (cc. 1r-2v). Nel margine superiore: *Liber nonus*. Com. mutilo al cap. 15: || febribus cognitione et sudant modice in primis diebus neque sine febribus sunt — (XXVII. *Qui ex plenitudinem sincopum patiuntur*) si sit mediocris, commotionem patiuntur de tales humores magis in vespera || mutilo.

DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, App., 612. LINDSAY, *Notae Latinae*, 446. SIGERIST, *A summer of research*, 595. *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 6.

B E R N A

119 **Stadt- und Hochschulbibliothek cod. A. 91:** raccolta di 25 frammenti varii per dimensioni, per età e per materia, racchiusi in buste e riuniti in due scatole.

Di quelli che trattano di medicina appartengono al nostro periodo i seguenti:

VII) È un foglio membranaceo di cc. 2, 407×283, in minuscola della fine del secolo VIII o del principio del IX, a due colonne, con iniziali ornate e titoli e numeri in rosso. A c. 1r, bianca, è la segnatura di quaderno L. XI, la quale insieme alle caratteristiche del formato, della scrittura e del testo lo identifica come uno degli elementi mancanti nel cod. 9332 della Bibl. Nazionale di Parigi, descritto addietro, da cui sarebbe stato tolto mentre era ancora a Chartres (H. STADLER in *Jahresbericht über die Fortschritte der classischen Altertumswissenschaft*, Lipsia, CXIV, 1903, 46). Contiene:

1. Dioscoride, *De materia medica* L. I, fram.: (c. 1v) Nel margine superiore: *Lib. p. Deos*. Quindi: *Incipiunt capitula Dioschorides de virtutibus specierum*. I. *De hyris illirica* —

XCV. De mirica || mutilo. (c. 2ra-2vb) Il testo com. mutilo al cap. 19: || caedria ut populi haudardini his melior est de montibus — (XXXII. *Amigdalinum*) vino mixto tiniolas et furforis emendat r.n. (ed. AURACHER, 117-24).

XV) Frammento membranaceo di cc. 6, 146×107, in minuscola dell'inizio del secolo XI, senza rubriche, con aggiunte in fine di mano a un dipresso contemporanea. Comprende:

2. Ricettario (cc. 1r-6v). Com. mutilo: || absincii sucus auri infusus vermes excludit — rimedi per malattie dalla testa ai piedi e poi vari — (*Ad tensionem stomachi*) et operis lana et fasciabis.

H. HAGEN, *Catalogus codicum Bernensium (Bibl. Bongarsiana)*; Bernae, 1875; 118-25: sec. X (framm. VII), sec. X-XI (framm. XV). T. M. AURACHER, *Die Berner Fragmente des lateinischen Dioskorides in Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik* (Lipsia), X (1898), 117-24. D. DE BRUYNE, E. LOWE e W.J. ANDERSON, *Nouvelle liste de « membra disiecta » in Revue bénédictine* (Maredsous), XLIII (1931), 103, n° 12 (framm. VII). MIHÄESCU, *Dioscoride latino*, IV e VIII: sec. X.

Stadt- und Hochschulbibliothek cod. A. 92: altra miscellanea 120 di 35 frammenti di natura disparata, pure collocati in buste e riposti in due scatole.

Di quelli concernenti la medicina tre spettano all'epoca da noi studiata:

XV) Foglio membranaceo di c. 1, 207×153, in minuscola del secolo IX, a linee piene, senza rubriche, il quale racchiude:

1. <Quinto Sereno, Liber medicinalis, framm.> (c. 1r-1v). Com. mutilo: || <XLIII> Apposito prodest adipi permixta vetusto — (*XLV. Serpentium morsibus et viperarum virus excludendis*) Accensis quibus arcetur veterrima (!) serpens || mutilo.

XXIV) Frammento membranaceo di cc. 6, circa 215×138, in minuscola di varie mani della fine del secolo IX e del principio del X, a linee piene, senza elementi rubricati. A c. 1r è una notazione di neumi e in carattere del cinquecento: *Medicina*. Contiene:

2. Prescrizioni varie (c. 1r): Com. mutilo: || et ignis ca-

rum ad cervicem nimium dolorem — *Potionem contra guttam*, a cui segue l'incantesimo: *Stulta femina super fontem sedebat*. Altre ricette sono a c. 6r-6v, cancellate dall'acqua. In mezzo:

3. <Dynamidia, L. II, exc.> (cc. 1v-5v): *De raffano dicit*. Raffanus calidissimam in se habet virtutem — LXXX<X>. *De molocacria dicit*. Molocacria idest malba agrestis in ore (!), qui cum suble (!) girat. Folia eius trita et modico sale et mel || mutilo.

XXVII) Altro frammento membranaceo di 3 carte sciolte, 238×160, in minuscola della fine del secolo XI o del principio del XII, a linee piene, senza rubriche, il quale comprende una:

4. Miscellanea di ricette e di estratti: (c. 1r) *Contra disenteriam probatum est* — *Unguentum mirabile contra sauxum flegma*. Segue un trattatello sulle gemme (cc. 1r-3v), rimaneggiante Isidoro di Siviglia. Quindi una serie di estratti: (c. 3v) *Piperis arbor est*; *Mulsum ex aqua et melle mixtum* — *melliscratum est vinum melle mixtum*, e un brano sui polsi e sulle urine. In margine: *Sinoche idest continue febres*. Poi: *Omothenus pulsum habet <s>pissum, gravem et sordidum* — *et diu perseverans non se mutaverit frigus subitaneum* || mutilo (ed. LEISINGER, 66-67).

HAGEN, *Catalogus*, 126-33: sec. X (framm. XXIV). HEIM, *Incantamenta magica graecalatina*, 498: sec. X (n° 2). LEISINGER, *Die lateinischen Harnschriften PseudoGalens*, 66 (n° 4).

- 121** **Stadt- und Hochschulbibliothek cod. 109:** membr., 338×243, cc. 191 num. rec. Minuscola della seconda metà del secolo IX, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Le righe e i margini sono disseminati di note tironiane di altra mano della fine del secolo IX o del principio del X ed estratti pure in note tironiane sono inseriti a c. 136 e a c. 191, ora interamente svanita. Lo Chatelain le assegna alla scuola di Reims (*Introduction à la lecture des notes tironiennes*; Parigi, 1900; p. 142) e il volume reca come indicazione della sua provenienza, ripetuta in carattere contemporaneo a cc. 12v-13r, 19v-20r, 25v, 88v-89r, 167v-168r, più precisamente: *Liber Sancti Basoli confessoris Christi*, cioè dell'abbazia di St. Basle,

detta anche di Verzy, nei pressi di quella città. Nella prima e nella penultima pagina ha segnato il proprio nome, come possessore, lo storico e bibliofilo Giacomo Bongars di Orléans (1554-1612). Legatura in pergamena; il titolo sul dorso è cancellato.

Contiene l' *Ars grammatica* di Prisciano e poi fra una miscellanea di estratti di vario argomento in gran parte in note tironiane:

1. (c. 136v) *Dicta Marci medici ad Am... magnum (?)*, *virum clarissimum*, inter cetera sic: Merito enim solstitium hiemale nativitate domini secundum carnem niveo in lumine et splendore est positum — Sic etiam per singula tempora flare putatur. È un breve brano sulla concordanza fra le stagioni, le ricorrenze ecclesiastiche, i venti e gli umori (ed. HAGEN, *Disputatio*, 9-10).

2. Ricette. Della stessa mano: (c. 156r) *Potio ad conceptum* — *Item alia pulvere ad sanguinem stancnandum* (ed. op. cit., 13-14). E di altra mano del tempo: (c. 156v) *Potio ad apostomam* — *Ad ficum* (ed. ivi, 14-15).

HAGEN, *Catalogus*, 155; *De codicis Bernensis n. CIX tironianis disputatio in Sollemnia anniversaria conditae Universitatis*; Bernae, 1880; 3 e tav. II (c. 136v): sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 61 (n° 1).

Stadt- und Hochschulbibliothek cod. 232: membr., 298 × 239, **122** cc. 38 num. rec. Il volume manca di un bifoglio nell'ultimo quaderno e di qualcosa in fondo. Minuscola del secolo X, a linee piene, con un titolo e i numeri in rosso e una iniziale ornata e toccata in rosso al principio del testo. Nel margine superiore di c. 1r una mano trecentesca ha scritto: *Medicinalis*, ed altre del seicento: *Ad medicos*, e: *In Aphorism. Hipocrat.* Legatura in mezza pergamena e in cartone bianco; il titolo sul dorso è scomparso.

Commento agli Aforismi di Ippocrate (cc. 1r-38v): *Incipiunt capitula*. I. Vita brevis — CCXCVI. Circa vetustas aegritudines. Testo: (c. 4v) I. Vita brevis, ars autem prolixa, tempus acutus vero velox, experimentum autem fallens, determinatio molesta. A. Vita brevis, ars autem prolixa dixi, eo

quod ars medicinae multas artes praecurrens sit sive antea quam ad medicinam ingrediantur, idest grammatica, rethorica, astronomia, musica, mathematica, philosophiae, geometrica, scire de erbis, de medicaminibus, de metallis, de elementis, hoc est quod est ignis, aqua, terra, aër, unde conspartum est corpus hominis — è perduto il commento agli aforismi 238-262 — (CCXCV. Quibus in febris constitutis de narius sanguinem fluit) et velut defluentes et frigidae valde multumque necesse est huius || mutilo.

HAGEN, *Catalogus*, 277.

- 123 **Stadt- und Hochschulbibliothek cod. 363:** membr., 240×185, cc. 197 num. rec. Il volume, costituito di 25 quaderni con numerazione antica nella prima pagina in alto a sinistra può darsi che manchi di qualcosa in fondo; ma la mutilazione sarebbe ad ogni modo precedente l'inizio del seicento. Minuscola irlandese della seconda metà del secolo IX, secondo alcuni di una sola mano e secondo altri di parecchie con prevalenza di una di esse, che lo mostra compilato sul continente sotto l'influenza della scrittura carolina, ora a linee piene, ora a due o più colonne. Il codice abbonda di glosse e di postille tra le righe e nei margini nella stessa grafia con vocaboli e nomi irlandesi. I fogli al principio e in fondo sono tarlati e in parte laceri. Da elementi forniti dal testo e dalle annotazioni marginali pare che si tratti della copia di uno o più manoscritti irlandesi anteriori (L. TRAUBE, *O Roma nobilis in Abhandlungen der philos.-philol. Classe der K. Bayerischen Akad. der Wissenschaften*, Monaco, XIX, 1891, 349; STERN, 181). Questo o il suo originale però si riconnettono certamente al circolo di Sedulio Scotto, di cui fra i nomi citati nelle note è frequente menzione, ed è opinione comune che sia opera di un monaco irlandese amico di lui, dimorante in una località dell'Italia settentrionale (HAGEN, *Codex Bernensis 363*, III; ESPOSITO, l. c.; LINDSAY, *Notae latinae*, l. c.) e forse a Milano (E. DUEMLER, *Die handschriftliche Ueberlieferung der lateinischen Dichtungen aus der Zeit der Karolinger. II in Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, Hannover, IV, 1878, 317; A. REUTER, *Der Codex Bernensis 363 und sein Werth für die Kritik des Chirius Fortunatianus in Hermes*, Berlino, XXIV, 1889, 163-164; TRAUBE, l. c.; KENNEY, 560), sede di una colonia irlandese in continuo rapporto con quella di Liegi. L'indicazione di possesso di Giacomo Bongars, inserita a cc. 1r, 2r e 197v con la segnatura D. 4, induce a supporre che il codice provenga con altri di lui dall'abbazia di Fleury-sur-

Loire presso Orléans e che alla sua morte sia passato anch'esso a Renato de Graviset di Strasburgo, il cui figlio Giacomo li donò nel 1632 alla città di Berna. La vecchia legatura in pergamena, ormai logora, con un indice del contenuto sul dorso in carattere secentesco, è stata ultimamente sostituita con altra moderna in pelle chiara. 123

Questo ben noto manoscritto contiene una miscellanea grammaticale e letteraria, importante specialmente per gli Scolii di Servio a Virgilio e per la raccolta dei Carmi di Orazio, e fra l'altro:

Dioscoride, De materia medica L. I-V, indice: (c. 1va-d; il recto, originariamente vuoto, è riempito con un sommario in carattere settecentesco) Com. colla fine dell'indice del L. I: [De sycom]oro. [De ficu] quod greci sicos — [De cin]ere fici... *Finiunt [capitula] libri I.* Segue quello del L. V: *In[ci]piunt [capitula] libri V.* [De vite] commun[e]. [De vi]te agresti — De atramento smyrnomela. CLXXXVIII. *Finiunt [capitula] libri quinti Di[oscoridis].* (cc. 195rb-196rd) *Dioscoridis de arboribus et de herbis et de oleis confectis, de vino diversis confectio[n]ibus composito et de metallis et scoreis et de lapidibus medicinalibus. Incipiunt capitula libri secundi.* I. De ecino — CLXXI. De telefio. *Incipiunt capitula libri tertii.* I. De agarico — De camepitis. CLXVIII. *Finit liber tertius.* (c. 197rb-c e 197vb) *Incipiunt capitula libri IIII Dioscoridis.* I. De cestron idest betonica — De [a]rction, interrotto. Non è improbabile che l'indice di questo libro continuasse in una pagina seguente insieme a quello del L. I, di cui l'ultima parte è stata riportata al principio.

Una riproduzione fototipica dell'intero codice è data dallo HAGEN, *Codex Bernensis 363 phototypice editus*; Lugduni Batavorum, 1897. I. R. SINNER, *Catalogus codicum mss. Bibliothecae Bernensis*, to. III, 561-62; Bernae, 1772: sec. VIII o IX. KELLER, *Bilder und Schriftzüge in den irischen Manuscripten der schweizerischen Bibliotheken*, 88 e tav. III, 2. C. NIGRA, *Les gloses irlandaises du manuscrit de Berne* in *Revue celtique* (Parigi-Londra), II (1873-75), 446-52: sec. IX in. HAGEN, *Catalogus*, 347-50: sec. VIII.

H. ZIMMER, *Glossae hibernicae*; Berolini, 1881; XXXI-XXXIII, e *Supplementum*; ivi, 1886; 14, n° XIII: sec. VIII-IX. E. CHATELAIN, *Paléographie des classiques latins*, P. I, 23 e tav. LXXVI-LXXVII; Parigi, 1884-92.

TH. GOTTLIEB, *Randbemerkungen des Codex Bernensis 363* in *Wiener Studien* (Vienna), IX (1887), 151-59: sec. IX-X. SCHULTZE, *Die Bedeutung der*

iroschottischen Mönche für die Erhaltung und Fortpflanzung der mittelalterlichen Wissenschaft, 287, n° 5. STADLER, *Dioscorides longobardus in Romanische Forschungen*, XI, 2. F. STEFFENS, *Lateinische Paläographie*; Friburgo, 1903; tav. 104, e edizione francese; Treviri-Parigi, 1910; tav. 65. *Thesaurus palaeohibernicus* ed. W. STOKES e J. STRACHAN, II, p. XXV, n.i 12 e 235; Cambridge, 1903. L. C. STERN, *Bemerkungen zu den Berner Glossen in Zeitschrift für celtische Philologie* (Halle a. S.), IV (1903), 178-86: sec. IX-X.

DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, II, 31: erroneamente cod. 525, sec. XIV-XV. LINDSAY, *Early Irish minuscule script*; Oxford, 1910; 50-54, n° 11; *Notae Latinae*, 448. ESPOSITO, *Hiberno-Latin manuscripts in the libraries of Switzerland*, P. II, 7-8. J. F. KENNEY, *The sources for the early history of Ireland*, I, 559-60; Nuova York, 1929; sec. IX-X.

- 124 **Stadt- und Hochschulbibliothek cod. 803.** Unico esemplare di rotolo membranaceo, lungo cm. 630 e largo cm. 13,5 approssimativamente, costituito da 12 pezzi di pergamena di lunghezza disuguale (cm. 83, 98, 56, 73, 33, 33, 53, 67, 38, 22, 32, 22) incollati o cuciti e rinsaldati con bullette di pelle l'uno all'altro e da altri due foglietti in testa, lasciati in bianco, i quali ne formano il rivestimento esteriore, tutti insieme congiunti alle estremità a due bastoncini. Minuscola di varie mani della fine del secolo XI e del principio del XII, a linee piene e in parte a due colonne, vergate in senso trasversale continuativamente sul lato esterno e poi sul lato interno, con titoli e iniziali in rosso. Tra le righe sono numerose glosse latine ed altotedesche in carattere contemporaneo. Le accennate glosse (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 492-511 e 602-04, n.i MXII e MLIV) e una prescrizione pure in antico altotedesco, inserita in fondo al primo ricettario (ed. VON STEINMEYER, 284-85), rivelano l'origine germanica del manoscritto. Sul rovescio del primo dei due foglietti di guardia una annotazione di grafia secentesca forse dello stesso Pfister (1576-1636), docente nell'Università di Basilea, dice: *Experimenta medica contra varios morbos cum plantarum indice alphabetico latino-germanico sub fine, manuscripta omnia membrana 12 fere ulnas longa M. Conrado Pfistero, professori Acad. Bas., donata a Joh. Casparo Gruenenwald I. V. licent. Ex quodam monasterio Alsatae*. Accanto in un cartellino è il n° 28. È pervenuto alla biblioteca colla collezione dei conti di Mülinen. Si conserva in una vecchia custodia di cartone; sul dorso: *Mss. medic. saec. XI*.

Sul lato esterno (righe 397 più il glossario a 2 colonne):

1. Ricettario: *Ad dolorem capitis*. Herba argimonia corona in capite facta statim sanat — prescrizioni dalla testa ai piedi e poi varie anche di carattere magico — (*Contra febrem. Epity.*

Ad tiscos, ad fervorem et duricias vetustas) et inducas panno et super imponas. 124

2a. Altro ricettario: *Ad capillos cadentes*. Lini semen comburas et cum oleo commisce — rimedi dal capo al ventre con speciale riguardo alle malattie delle donne e vari — (*Ad scorpionum morsus*) adversus venena resistet et discutit.

3. *Incipiunt nomina herbarum, specierum, arborum, piscium, volucrum, animantium, serpentium, reptantium et diversarum rerum*. Agrimonia similiter lappa inversa — Zodiacum idest cursus lunae.

Sul lato interno (righe 619):

2b. Ricettario: *Ad ... duricia...* Herbe pentafuli sucum da bibere — continuazione dal ventre all'ano e quindi rimedi vari — (*Ad fugandos serpentes*) multi auctores affirmant.

4. Miscellanea di estratti e di prescrizioni anche non mediche con incantesimi e formule magiche. Com. coi brani: *De vulture*. Quem cum apprehenderis, caput eius ferro amputa; *De pullo hirundinis*. Pullum hirundinis qui primus exit; *De taxo sive melena*. Apprehende eum vivum ex ieiuno. Poi le ricette: *Ad febrem* — *Contra puncta*. E altri estratti: *De virtute bethoniae*. Bethonia valet ad magnam medicinam corporis — così *De v. erchantillae*, *De v. dracantis*, *De v. pentafoli* — (*De virtute ysopi*) utatur eodem in calido potu, liberaberis. In fine: *Contra tussim et omnes dolores pectoris* — *Ad canis rabidi morsum*. D, interrotto. Frammezzo:

5. De taxone liber: *De melene vel melena*. Rex Egypti Hybarcus Octaviano Augusto salutem. Plurimis exemplis victoriam tuam et prudentiam tuam experti sumus — Pellem eius canibus circumdare prodest.

STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 385-86, n° 27.
VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 375, 377-78, 384-85, 390, 391, 392.

EINSIEDELN

125 **Stiftsbibliothek cod. 304** (514): membr., 250×157, pp. 233 num. rec. più una doppia (77 bis).

Nella serie dei quaderni manca, fra p. 181 e p. 182, il XIII. Minuscola della fine del secolo VIII o del principio del IX, a linee piene, con i titoli e i numeri talvolta in rosso.

Il prof. Bischoff lo aggiudica per l'origine al tipo retico di Coira (Cantone dei Grigioni). Le manine, segnate qua e là dal bibliotecario Enrico di Ligerzia (1324-1360), indicano che almeno da quel tempo il volume appartiene all'abbazia. A p. 1 in alto di grafia secentesca: 4. *Numero 74. B. V. Einsidensis*, e in basso: *XVIII. 3.* Legatura antica in assicelle e in pelle bianca con un fermaglio di metallo.

1. (pp. 1-2) In nomine dei summi. Hec sunt vocabula, que in hoc libro obscura esse videntur — Anesin idest quod non habet declinationem — Inprostotonicus idest in ante nervorum contractio. *Finiunt glose.* La p. 3 è bianca.

2a. <Galeno> Ad Glauconem de medendi methodo L. I e inizio del II (pp. 4-70). Il L. I com. incompleto: <V> Nunc vero incipiamus dicere de acutis febribus et periculosis — (XLVIII. *De creticis diebus febrium sive periodices*) si duplex est, ter tangitur; si quatroplex, quater. *Explicit liber primus.* Segue il prologo del L. II: (p. 69) *Incipit de ratione febrium.* O Glaucon, optimum dixi ut te in hoc idest secundo petimus de ceteris — et in quacumque parte corporis fuerint. Fra questo e il rimanente del testo è inserito:

3a. <Galeno, Liber tertius, exc.> (pp. 70-101): *Incipit liber secundus. I. Certe de maximis causis, que in corporibus humanis nascuntur, ut pollecutus sum breviter exponere incipiens nunc de cefalargicis. Cefalargia est dolor capitis, qui multum temporis tenet — sono capitoli scelti e numerati con un proprio ordine — (XX. Qui lapidis in renibus habent) interdum absteaneant frigida et ab omni frigore.* Poi colla stessa numerazione continua:

2b. <Galeno> Ad Glauconem de medendi methodo L. II (pp. 102-171; la p. 131 è vuota): XXI. Incipiens nunc, o Glaucon, tibi exponere quam maxime diversitatis flegmone — (XLV. *De elefanciis*) quanta possum sciencia manifesta ra-

cione conscribam. Chiudono la compilazione alcuni capitoli aggiunti:

3b. Estratti da Galeno, Liber tertius, e da altra fonte (pp. 171-181): XLVI. *De causa colicorum*. Colicum sic agnuscis — XLVII. *Unctio suprascripta*, XLVIII. *De besenteria*, LXIII (corr. XLVIII). *De causa bisenterie que intestino maiore nascuntur* — (L. *De signis agnuscendis ex quibus locis sanguis descendit*) in pusca cocis dactolus quinque et mela cito || forse mutilo.

4. Ricettario (pp. 182-230; la p. 197 è bianca). Com. mutilo: || <XII> *Ad suspirium*. Suspirium pecori periculosissimum — (XXXIII. *De cautum erudinis et de tumore testium et de vermibus et costis*) detrahi non posset festula ab harundine inserta calidum oleum. Quindi un'appendice di prescrizioni non numerate: (pp. 231-233) *Item ad lumbricos* — *Potio vernalis*.

G. MEIER, *Catalogus codicum mss. qui in bibl. monasterii Einsidlensis O.S.B. servantur*, I, 278; Einsidlae, 1899; sec. IX. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 58, 131: sec. IX.

Stiftsbibliothek cod. 313 (542): membr., 243×193, pp. 218 126 non num. con l'aggiunta di alcuni carticini (16a, 92a, 160a). Varie lacune per la caduta di fogli. Minuscola della fine del secolo X, a linee piene, con qualche titolo in rosso. Il Bruckner (l. c.) lo elenca fra i prodotti dello scriptorio di Einsiedeln. Le manine inserite da Enrico di Ligerzia attestano la sua permanenza nell'abbazia. A p. 1 in carattere secentesco: 4. *Numero 86* (corr. 313) *B. V. Einsidlensis*. Legatura antica in assicelle e in pelle bianca: il fermaglio è perduto.

1. Commento agli Aforismi di Ippocrate P. I-VII (pp. 1-213): *Incipit prologus istius libri Aforismi*. Medicina partitur secundum minorem partionem in partes duas — Haec est portio medicinae. Ogni *particula* è preceduta dall'indice: P. I, cap. 41; II, 52; III, 37; IV, 75; V, 26; VI, manca; VII, 111. Poi: *Incipit expositio super Aforismum*. Quia necesse est semper in omnibus codicibus prius praedici capitula — Sermo brevis integrum sensum propositae est scribens. Segue il testo: (p. 6) *Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox, experi-*

mentum autem fallens. Continuo Yppocras in initio locutionis suae propulsare videtur magis quam advocare — (p. 37) P. II. (p. 70) P. III. (p. 105) P. IV, cap. 80. (p. 148) P. V, mutila in fine. (p. 163) Com. mutila la P. VI, cap. 16-33. (p. 169) P. VII — quos iam superius dixerat, quod in praesenti cognoscimus. *Explicit Aforismorum particula septima.*

2. (pp. 213-217) *Incipit liber Yppocratis de urinis.* Urina si extra solitum candida fuerit et fellis colorem habuerit — Urina aquata in febribus in his, quae statu suo poterit, ad chrisimum adhuc insignificat. La p. 218 è vuota.

HAENEL, 662, n° 208: sec. XI. MEIER, *Catalogus*, 285. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 14, 44. BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, V, 183.

- 127** **Stiftsbibliothek cod. 356** (609): volume membranaceo, 225 × 190, di pp. 152 num. rec., composto di tre manoscritti affini per formato e a un dipresso per età, ma di argomento differente. Una nota a p. 152: *Iste liber est custodis Heremitarum*, di pugno di Enrico di Ligerzia, e le manine da lui disseminate nei margini provano che al suo tempo era già nell'abbazia. A p. 2 di grafia del seicento: 4. *Numero 58. B. V. Einsidlensis.* Legatura antica in assicelle e in pelle bianca con un fermaglio di ottone.

A noi interessa il secondo manoscritto, pp. 65-118, in minuscola del principio del secolo XI, a linee piene, con l'intestazione e la prima iniziale soltanto in rosso. Fra le pp. 102 e 103 sono perduti due fogli.

Le parole altotedesche della ricetta inserita da mano contemporanea a p. 117 (ed. STEINMEYER e SIEVERS, IV, 370, n° MLXd App.) rivelano la provenienza e forse anche l'origine dell'esemplare dall'area germanica. A p. 65, una vecchia guardia lasciata in bianco, sono state aggiunte nel secolo XI delle preghiere con alcuni neumi. Contiene:

1. <Democrito, Liber medicinalis> (pp. 66-117). Precedono a guisa di introduzione:... *Prognostica Democr[iti]*. V... si fuerit capitis dolor et tumor in facie subito natus fuerit sine ullo do<lo>re — undecimo die enuntiat mortem. Segue il testo del libro: (p. 68) *De amfemerino vero*, qui cottidiae (!) solet

sine frigus fieri — mancano i cap. 68-76 — (XCIII. *De virtute escarum*) et omnia quae acram vim habent. *Liber Gallieni logici finit feliciter*.

In margine a pp. 108-109 è una postilla sul clima in carattere contemporaneo.

2. Ricette di altra mano (pp. 117 e 119). La p. 118 è vuota.

PERTZ in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), VIII (1843), 744. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 426, n° 124: sec. X. MEIER, *Catalogus*, 320-21: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 130: sec. X.

Stiftsbibliothek cod. 363 (543). Sono cinque frammenti membranacei, derivanti da uno stesso codice, originariamente 240×190 e ora spesso diminuiti, riuniti in un volumetto di cc. 18 num. rec., di cui alcune tagliate (cc. 3, 7, 11, 16, 18) e le rimanenti in gran parte svanite. Altri due frammenti affini si trovano nel cod. Z.XIV.29 della Biblioteca Centrale di Zurigo, descritto più oltre. Minuscola del secolo X, a linee piene, senza elementi rubricati. L'esemplare intero apparteneva nella prima metà del trecento alla biblioteca dell'abbazia forse in unione con il cod. 356 (cfr. n° 1), perchè Enrico di Ligerzia vi appose a c. 1r il titolo: *Lib. Galieni logici*, e lo segnò delle solite manine. Questi suoi resti, a quanto informano le annotazioni di p. G. Morel nelle guardie cartacee anteriori, furono recuperati nel 1860 dalle coperte di altri manoscritti e riordinati dal Daremberg. Legatura moderna in cartone marrone; sul dorso: *Aurel. de febribus fragmenta*. 128

<Liber Aurelii, framm.>: (cc. 1r-3v) Indice: cap. 28. Quindi il proemio: *Omnibus hominibus generantur egritudines ex quatuor humoribus* — e l'inizio del cap. I: [*De febr]um qualitate*, mutilo dopo poche righe. (cc. 4r-9v) Continua mutilo cap. 2-cap. 10 anche mutilo, con una lacuna. (cc. 10r-14v) Mutilo cap. 12-cap. 15 soltanto il titolo. (cc. 15r-16v) cap. 16-19, mancanti in principio e in fine. (cc. 17r-18v) Mutilo cap. 21 — (XXII. *De idrofobas*) *castoreum, absentium confectis et postquam* || mutilo.

MEIER, *Catalogus*, 325-26. JOURDAN, *À propos des Glossae medicinales*, 122 n. 1.

SAN GALLO

129 **Stiftsbibliothek cod. 44:** volume membranaceo, di pp. 368 num., il quale consta di due manoscritti di formato simile, ma diversi per età e per argomento, già anticamente congiunti. Nell'interno è incollato un sommario del P. P. K(olb) colla data 1753. A p. 1 è la vecchia segnatura *D.n.125* e a p. 182 l'insegna dell'abbazia. Legatura in assi coperte di pergamena lacera con un fermaglio in ottone; sul dorso si legge ancora in parte il titolo: *...Liber medicinalis*, forse del secolo X, e quello moderno, relativo al primo manoscritto: *Ezechielis Prophetiae*.

Il secondo manoscritto, che riguarda la nostra raccolta, pp. 185-368, è in quaderni di varia misura, 290 a 300 × 198 a 210, mutilo in fine e mancante di alcuni fogli nel contesto. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, senza elementi in rosso. Il Bruckner non lo include fra i prodotti dello scriptorio di San Gallo, mentre vi elenca quello che lo precede (*Scriptoria medii aevi Helvetica*, II, 58). Secondo Steinmeyer e Sievers (l. c.) le tracce germaniche, messe in evidenza da altri, sono insussistenti. In mezzo a p. 185, originariamente la guardia anteriore del libro e vuota, in lettere latine e greche: *Rosili*. Nel margine di p. 246 in carattere contemporaneo: † *In Christi nomine. Alberici comes g<r>acia dei et do<mi>ni i<m>peratoris...* Comprende:

1a. Ricette, anche di mano affine (p. 186): *Conditum pro nefretum* — [*Conf*]ectio absentiatu. Altre sono in margine a p. 195.

2. (pp. 187-190) *Incipit sapientia ar[tis] medicinae*. Quattuor sunt venti, [qua]ttuor anguli celi — et sanus efficitur. Segue: *Ossa humana absque cura sunt*. Si ibidem morbus || mutilo.

3. <Epistula de phlebotomia> (pp. 191-194). Com. mutila: || vena incidimus propter yparis dolorem vel stomachi — *De tempore fleotomiae* — Similiter et in frigido loco et regione et tempore.

4. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (pp. 194-197): *Vindic(i)anus Petadio nepoti suo salutem*. Licet scire te, karissime nepus, graecis litteris eruditum — dedi maiora postea nosciturus (agg. da mano posteriore: te faciam).

5. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (pp. 197-201): *Epistula Ypocratis ad Antiochum regem*. Salutem tibi contingit

studiosum omnium regum et multum tempus vivere — sine ullo auxilio medicorum. E aggiunge: Diximus de infirmitates hominum. Nunc de ipso homine dicimus qualiter et quibus ex causis formatum est. 129

6. <Vindiciano, Epitome altera> (pp. 201-217): Quibus articulis, quibus commissuris, quibus ossibus, venis vel nervis vel compagibus membrorum omnium — (*De petuitate*) Omnium autem infirmitatis origo in stomacho incidit.

7. (pp. 217-218) Superius diximus de caput, pectus, venter atque vissica. Nunc dicimus de cetera que obmisimus. Un richiamo, che rimanda a p. 206, dà: *Galenus*. Quindi continua: *De stomacho*. Haec signa procedunt si adversus stomachum aliqua causa — (*De corde*) et cibum damus levem et vinum dulce. *De pulmone* || mutilo.

8. Calendario dietetico (pp. 219-220). Com. mutilo: || cerebro capitis dolores similiter faciunt, lactuca comede. Iulio sanguine non minuere — (Februario) Betas autem non manducare, quia tunc ve<ne>nosae sunt. *Explicit de observatione mensuum*.

9. Ippocrate, Prognosticon, cap. 1-5 (pp. 220-223): *Incipit prenostica Ypocratis tertio medico*. Medicum videtur mihi optimum esse providentiae emitantem — si qua in febre sunt (ed. SIGERIST, *Fragment*, 88-90).

10. Democrito, Prognostica (pp. 224-226): *Incipit pronostica Democrito sumo philososo*, quod in tabulas eburneas scripsit (ed. HEEG, 18 n. 1c) — Capitis dolorem habens, si tumorem in faciem habuerit sine ullo dolore — XI die morietur.

11. Lunare di malattia (pp. 226-228): *Incipit lune requisitione infirmis*. Luna prima qui decupuerit — (Luna XXX) et contrariis rebus a medicis curabitur. *Explicit lunae requisitio*.

12. Ricettario (pp. 228-260): *Incipiunt antidota pro salute infirmorum*. In primis antidotum gera Gallieni. Recipit autem species haec — così emplastra, unguenta, catartica, cataplasma, epithima, compositio olearum — (*Oleo siciomo*) virtutis calastica est. Seguono alcune ricette varie: *Medicamen ad ilium dolorem* — *Ad podacra* (ed. SIGERIST, *Studien und Texte*, 78-99).

13a. <Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. II>

129 (pp. 260-268): *Incipit de virtutibus omnium herbarum. Quae sunt media inter calida et frigida. Adiantus, asparagus miacantinus* — (*Quae consummunt vel reprimunt semen*) multum magis nimpheta.

14. <Liber diaetarum diversorum medicorum, exc.> (pp. 268-276): *Incipit diete omnibus infirmitatibus. Si de epate caput dolet* — abstinendi sunt a carne bubula, porcina, anserina, anguila et ab omni legumine.

1b. Miscellanea di ricette e di estratti: (pp. 276-277) *Potio ad fico vel seringiones probata* — *Ad oculorum dolores*; (pp. 278-279) *Unguentum cedrinum* — *Unguentum podacricis*; (pp. 282-286) *Medicamen album frigidum ad omnia calida* — *Potio sciaticis*, e qualche altra ricetta anche più innanzi (p. 304). Frammezzo: (p. 278) *Leptomeres est*, con alcune definizioni; (pp. 279-280) *De virtute vini. Vinum vetus nimis nervos nocet*. Inoltre:

15. (pp. 277-278) *Quomodo has subterscriptas causas facias. Calucecaumenum quomodo facis* — *Dellium fit*.

16. (p. 279) *De ponderibus et mensuris. Obolus habet seliquas III* — *ciatos XII pars sestarii est*.

17. Glossario medico (pp. 280-281, 324b-329a): *Asaru bacara, calida et sica radix* — A con aggiunte — *Cicer calidus est* (p. 281) (p. 324b) *Bisasa idest ruta agreste* — da B a Z con altre aggiunte — *Camoactis dicitur ebulus. In più qualche notizia ed accenni a ricette*.

18. (p. 286) *De situs locorum, ubi infirmus iacere debeat. Quia lucidus et calidus nimis relaxat corpus* — et quando dormire aut vigilare debeat.

19. (pp. 287-294) *De pulsus et urinis omnium causarum. Dum esset difficilis ratio nonnullis infirmitatibus* — *fecissem orrorem. De efimeris februm. Pulsus est simplex, non valde inequalis* — (*Urina saniosa*) aut initio cauculo ostendit (ed. POHL, 5-12).

13b. <Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. I, exc.> (pp. 294-297): *De virtutibus catarticorum quis qualiter dirigit. Sana corpora habentibus superfluum est dare catarticum* — si balanon supponis de sale et nitro.

20. (pp. 297-298) *Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum*. In omni die vel tempus fleotomus adhibere potest — aposferesis utilis est.

21. (pp. 298-301) *De ratione omnium ciborum*. Sanitas omnibus in cibus congruis constat — (Mel) et flecmatibus restringit.

22. <Apuleio Platónico, Herbarius, exc.> (pp. 301-303): *Incipit de virtute erbarum in primis de pentafilos*. Ad ventris dolorem — malva trita aut sisamum superpone.

23. <Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus, exc.> (pp. 303-304): *De feraminibus et apibus medicina*. Ad oculorum dolores seu caligines leporis pulmo superpositus — et in oculo mittis.

24. Quinto Sereno, Liber medicinalis (pp. 304-324b). Indice: cap. 63. *Incipit prologus*. Membrorum series — de corporis arce loquamur. *Oratio auctoris libelli*. Phoebe salutiferum — teneris expone papiris. Testo: *I. Capiti medendo*. Balsama si geminis instillans auribus addas — (LXIII. *Emoruidis medendis*) Adponisque super: pellit medicina dolorem. *Finit liber medicinalis Quinti Sereni*.

25. (pp. 330-336) XL. *Malagma diamelitus*. Cera libra I — seguono i capitoli: LX. *De cancrena*, LXIII. *De cauterere*, XLVI. *De cancris et cancerosis vulneribus*, X. *De cataplasma, quae desiccant locum reumaticum* — (XII. *De maturanda ud sit (?) mala*) heresipilatis sed herpetis conveniunt, interrotto.

26. (pp. 337-354) Indice: cap. 191. *In Christi nomine*. *Incipiunt dicta, quem Aristotelis archeter dictavit*. Radicis apii, radicis asparagi — hoc nobis videtur hadiberi (!). (p. 340) *Incipit medicinalis*. I. *Ad capitis dolorem*. Apio et aceto, sarpullo minuto — (CLXXXVIII. *Unguentum basilicon*) et cum opus fuerit, uteris (ed. JOERIMANN, 5-37). Mancano, secondo l'indice, gli ultimi capitoli: CLXXXVIII. *De diebus egiptiacis*, quibus observare oportet medicos; CXC. *Incipit suppotatio*, quam suppotavit Hesdra in templo Salomonis in Hyerusalem; CC. *Quid lunae utile observandum sit*. In margine qualche ricetta aggiunta della stessa mano (pp. 340, 348).

27. (pp. 354-368) Indice: cap. 153. *In dei nomine*. *Incipit excarpsum de libris medicinalibus*. [I.] *Ad capitis dolorem*. Edere

sucum partem unam — (LXXVIII. *Ad anum cui foras exit*) In ano ulcera si fuerint, lentem combustam coctam cum mel || mutilo (ed. JOERIMANN, 37-61).

HAENEL, 669. (G. SCHERRER) *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibl. von St. Gallen*; Halle, 1875; 19-20. ROSE, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibl. zu Berlin*, I, 374 (Democrito); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, *accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, 467 e 484: sec. X. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 442, n° 152. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 45, 51, 53, 133; II, 27: sec. IX e VIII-IX. HEEG, *Pseudodemokritische Studien*, 18 n. 1c. SUDHOFF, *Die pseudohippokratische Krankheitsprognostik*, 80 e 86 (Democrito). QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, XIII: sec. X. SIGERIST, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur*, 78 (n° 12); *Fragment einer unbekanntenen lateinischen Uebersetzung des hippokratischen Prognostikon* in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XXIII (1930), 88: sec. IX-X. H. POHL, *Ein PseudoGalen-Text aus dem frühen Mittelalter betitelt: De pulsus et urinis omnium causarum, aus der Handschr. nr. 44 der Stiftsbibl. zu St. Gallen*, diss.; Lipsia, 1923; 5. JÖRIMANN, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*, 5 e tav. I (p. 357): (n. i 26 e 27). A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, XII: sec. X. WLASCHKY, *Sapientia artis medicinae*, 103: sec. X. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 211: sec. IX-X.

130 **Stiftsbibliothek cod. 105:** volume membranaceo, di pp. 212 num. rec., composto di due manoscritti di formato affine, ma distinti per età e per materia. Nell'interno è una nota del Kolb col sommario del contenuto. A p. 212 è l'insegna dell'abbazia e a p. 1 la vecchia segnatura S. n. 159. Legatura antica in assi e in pelle marrone chiaro; sul dorso si legge il titolo moderno, riguardante il primo manoscritto: *Sulpicii Severi vita S. Martini*.

Alla medicina si riferisce il secondo manoscritto, pp. 167-212, che dallo stato delle pagine esterne sembra abbia un tempo fatto parte a sè, costituito di fogli disuguali, circa 260×197, mutilo in fine e con varie lacune nel mezzo. Minuscola del principio del secolo XI, a linee piene, con titoli e iniziali in rosso. Qualche glossa interlineare di mano contemporanea. Il Rose (l. c.) lo aveva detto opera di compilatore e di correttore germanico. Il Bruckner (l. c.) lo pone fra i prodotti dello scriptorio di San Gallo. Pur non escludendo la possibilità di tale ipotesi, rileviamo che, accanto agli elementi altotedeschi delle postille in margine

alle pp. 202 e 204 (cfr. K. MUELLENHOFF, *Ein Vers aus SanGallen* in *Zeitschrift für deutsches Alterthum*, Berlino, XVIII, 1875, 261-262) e di alcune delle glosse accennate (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 600, n° MXLVI), in altre glosse della stessa mano ne emergono altri di evidente colorazione romanza ed anzi italiana, ad es. p. 173: *poligonis] idest corrigiolae*; p. 178: *adianton] idest barba Iovis, idest etahon, que vulgo semperviva dicitur*. A p. 167 di grafia settecentesca: *Liber medicinalis*. Comprende:

〈Cassio Felice, De medicina liber〉 (pp. 167-208): Cum diurno tempore sedulus mecum volvendo, carissime fili, de medicina tractassem — et honorabile et necessarium sensus hominis domicilium. Poi: *I. De cephalea*. Ad tardum sive inveteratum capitis dolorem, quem graeci cephaleam appellant — (*Ad oculorum dolorem*) facit ad ipopia idest livores palpebrarum || mutilo.

Segue nelle due carte successive un trattatello sulle forme grammaticali a domande e risposte. La p. 212 è vuota.

HAENEL, 672: sec. IX. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 40: sec. X. CASSII FELICIS *de medicina ex graecis logicae sectae auctoribus liber* ed. ROSE, VIII. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 442-43, n° 156. VON STEINMEYER, *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, 401. BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, II, 60: sec. X. BERTIL JUNEL, *In Cassium Felicem studia*, 1.

Stiftsbibliothek cod. 217: volume membranaceo, 260 × 160, 131 di pp. 342 num. rec. più 275 e 276 doppie, costituito di due manoscritti dello stesso formato, ma di età e di contenuto differenti. A p. 1 sono l'insegna dell'abbazia, ripetuta a p. 250, e la vecchia segnatura *S. n. 225*. Legatura quattrocentesca in assicelle e in pergamena con fermagli di ottone; sul dorso è il titolo: *Pastorale S. Greg.*, con l'aggiunta: *Liber medicinae*.

Di medicina tratta il secondo manoscritto, pp. 251-342, un insieme di quaderni e di fogli divisi da mutilazioni e sconvolti dal legatore, che si possono raccogliere in due gruppi: l'uno (pp. 251-274 e 335-342) in minuscola della prima metà del secolo IX, a due colonne e aggiunte a linee piene, con alcuni titoli e numeri in rosso e qualche grande iniziale ornata; l'altro, inseritosi dentro al precedente (pp. 275-334), di grafia affine, pure a due colonne, con frequenti intestazioni rubricate e con gli spazi per le figure delle piante e degli animali (n. i 5 e 6), delle quali

131 due soltanto si scorgono tracciate o toccate in minio in modo rozzo e imperfetto. Una numerazione complessiva dei fascicoli del primo quattrocento mostra che il disordine è anteriore a quell'epoca. Frammenti dello stesso manoscritto e più precisamente della prima parte si ritrovano nel cod. 1396, descritto più innanzi. Quello citato dal Bruckner (p. 71) come esistente nel cod. 1395, p. 468-468b, sebbene forse della medesima mano, pare che provenga da un volume di formato minore e di altro argomento. Il Bruckner (l. c.) lo elenca fra gli esemplari usciti dallo scrittorio dell'abbazia. È interessante rilevare che il testo del *Botanicus* (n° 5), a noi noto solo in questo manoscritto, è citato a più riprese nella *Clavis sanationis* di Simone da Genova sulla fine del duecento (LANDGRAF, 117 e 118). Comprende:

La p. 251, che serviva un tempo da coperta, è occupata da abbozzi di santi e di animali.

1. <Epistula de phlebotomia> (pp. 252a-252b, 255a-255b): *In nomine domini nostri Iesu Christi. Incipit scientiam ars medicine. Quid aest (!) flevotomia? R. Vena recta incisio et sanguis aemissio — super altitudinem vacuum (p. 252b) (p. 255a) etsi statem temporis — In his diebus non oportet flevotomo adhibere. Explicit flevotomia.*

2a. Ricette varie (p. 255b) e con esse una serie di prescrizioni ginecologiche: (pp. 256, 253) *Ut mulier concipiat — Item ut aborsum discutias.*

3. (pp. 254a-254b, 259a-260b, 257a-258b, 261a-274, 335-338) *Incipit liber fisticum medicinalis. Ad capitis dolorem. Amomiacum tritum cum calida in fronte inducis — rimedi per le malattie della testa e vari con un principio di numerazione tosto interrotta — cum melle tritum (p. 254b) (p. 259a) naribus missus — myrra agagia (p. 260b) (p. 257a) amomum ana — facis cerotum (p. 258b) (p. 261a) leni igne solutum — (*Antidotum theodosion*) mel dispumatatum quantum sufficit. Quindi continua a linee piene: (p. 265) *Item ad capitis vertigines. Acxungia vetere exsalatam — lacte et oleo aspargito (p. 274) (p. 335) inde cum dormitu vadit — cominciano i rimedi per le malattie del petto — (*Ad pectoris dolorem*) Item risia in vino ex vino coquitur et vinum || mutilo. A questo testo si ricollega probabilmente il secondo frammento del cod. 1396 (n° 2).**

4. (pp. 339a-341b) *Incipiunt interpretationis erbarum sive pimentorum*. Arsicon. auripimentum — da A ad X con alcune aggiunte — saffo bellinoto.

Segue: *Nomen [herbe] vetonica*. Habet virtutes XLVI: quinque scripta sunt et alias quam plures herbarum virtutes, interrotto. La p. 342 è vuota.

5. Erbario (pp. 309a-322b, 293a-308b, 275a-288a): *Nomen erba vitonica*. Nascitur in asperis locis — sono 62 piante in qualche caso coi sinonimi e di solito colla descrizione e gli usi — Ad demonio expellendo (p. 322b) (p. 293a) herba ginciana — mire facit (p. 308b). (p. 275a) *Nomen herba pelurden* — (*Nomen herba uva radro*) in ipsa die de oculo faras extrahit. *Finit bodanicus* (ed. LANDGRAF, 120-45). A p. 319 è la figura dell'erba ancora.

6. (pp. 288a-292b, 323a-332a) *Incipit liber bestiarum*. *Nomen leonis*, qui alias bestias potit (!) interficere — collum doloris tollit (p. 292b). (p. 323a) Ad oculorum dolorum vel caliginis — (*Nomen sorix*) ad frigolis sorix pulvere dabis. Espone le proprietà mediche di 17 animali quasi tutti mammiferi e ad esse succedono quelle di 10 uccelli: (p. 327a) *Incipit super volatilibus artes medicina*. *Nomen aquila*. Qui de ipsa aquila in domo sua habuerit — (*Nomen herundine*) et de ea causa oculos inunguis: probatum est. A p. 288 è la figura del leone.

2b. Ricette varie (pp. 332a-334b): *Incipit ad gutta caduca* — ... *sanandum*. L'ultima carta è lacerata.

HAENEL, 679. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 78. JÖRIMANN, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*, 5 (n° 3). A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius*, *De taxone liber*, SEXTI PLACITI *liber medicinae ex animalibus* ed. HOWALD e SIGERIST, XII. E. LANDGRAF, *Ein frühmittelalterlicher Botanikus in Kyklos*, I (1928), 114 e facs. (p. 319a). BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, II, 70-71 e tav. XVII e XXI (pp. 288a, 252 e 253): sec. VIII-IX. DRABKIN, *Select pages from mediaeval medical manuscripts*, 421-22 e tav. (p. 288).

Stiftsbibliothek cod. 265: membr., 209×190, pp. 124 num., 132 di cui le prime due rappresentate da una guardia cartacea. Minuscola della seconda metà del secolo IX, prevalentemente a linee picne,

senza elementi in rosso. Il Bruckner (l. c.) lo colloca fra i manoscritti copiati nell'abbazia. Nell'inventario della biblioteca del 1461 è ricordato in modo particolareggiato: « Ermenricus. R. 14. Epistola Ermenrici episcopi ad Grimoldum monasterii huius abbatem et archicappellanum et plura pulchra de hoc monasterio vel eius patribus; epistola Ypocratis ad Antiochum regem; Beda de vita Cudeberti » (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 114). Una nota di I. von Arx in data 1822 a p. 1 dice che fu asportato con altri al tempo della riforma; lo videro il Vadian, lo Schobinger e il Goldast e venne poi recuperato. A p. 3 è la vecchia segnatura *D. n. 404* e a p. 60 l'emblema dell'abbazia. Legatura in cartone e in mezza pelle marrone con impressioni; sul dorso: *Vita S. Cuthberti authore V. Beda, Epistulae Ermenrici de M. S. Galli*.

Contiene l'Epistola di Ermenrico all'abate Grimaldo, quindi:

Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (pp. 93-97): *Incipit epistola Ippocratis ad Antiochum regem. Ippocrates Chous Antiocho regi salutem. Quoniam te convenit, regum omnium peritissimum, longam aetatem ducere — sine auxilio medicorum.*

Seguono alcuni carmi di Beda.

HAENEL, 682: sec. X. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 99-100: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51: sec. X. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 210. BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, III, 89.

- 133** **Stiftsbibliothek cod. 751:** membr., 275×182, pp. 500 num. Minuscola della seconda metà del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso, spesso sbiaditi, e qualche grande lettera ornata. Zibaldone disordinato e scorretto, la cui ortografia ha indotto lo Scherrer (l. c.) a collocarne l'origine in area romanza — il prof. Bischoff propone l'Italia — mentre le glosse altotedesche a pp. 2-4 e 244 (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 469 e 601, n. i MVII e ML) di mani alquanto posteriori ne attestano la presenza in zona germanica. Nel margine inferiore di p. 28 in carattere del secolo X: *Engildrud*. A p. 1 in scrittura del secolo XI-XII: *Liber Sancti Galli*; accanto è la vecchia segnatura *D. n. 193* e più oltre l'insegna dell'abbazia (p. 17). Nell'interno della coperta è incollato il sommario con la data 1753. Legatura antica in assi coperte di pelle

grigia, mancante dei fermagli; sulla fronte in un cartellino di pergamena si legge il titolo quattrocentesco: *Liber medicinalis*, e sul dorso quello del settecento: *Lexicon medicum, item alia multa medica, cursus lunaris etc.* 133

La p. 1, forse lasciata bianca e riempita da mano contemporanea, è ora illeggibile.

1. (pp. 2-34) *Incipiunt Hermeneu[mata]... [specie]bus medicamentorum, haec sunt de animalibus terrenis et marinis ... adque metallis, de greco in latino translatis.* Asaru idest bacasa vulgagine — ziniber idest rosmarinu.

2. (pp. 35-37) In dei nomine iuxta ordo librorum graecarum potuimus vel grado ordines exponere seu breviter vulgo pro mente conati sumus narrare — *De ponderibus.* Ponderarum haec (!) mensurarum iuvat cognoscere modos — nox autem maioris magnitudinis pensat drg. VI. Segue la tavola dei segni (facs. in SIGERIST, 442). Poi: (p. 39) *De mensuris vel numeris.* Quod ordei grana — sicut hic insertum est. Di mano contemporanea: *Finit in summo.* In margine a p. 36 è l'alfabeto greco con la sua lettura.

3. <Liber Esculapii> (pp. 40-162): *In nomine domini incipit liber croniorum* (agg. allato: *Eupatenus*). Indice: cap. 45. Quoniam superiori libro de acutis passionibus iam locuti sumus — incipiamus feliciter summo capitae (!). Testò: (p. 42) *I. De cefalea.* De cefalea, hoc est cefaloponia, idest capitis dolor. Commotum cerebrum totum caput dolet — (*XLV. De podagricis*) quae in artritibus superius scripsimus. *Explicit cronia.*

4. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem> (pp. 163-165): Quoniam convenit peritissimo regum esse — sine ullo auxilio medicorum.

5a. Democrito, Prognostica (pp. 165-167): *Incipit epistula pronosticys.* Nullum querunt autorem medicinae, cum haec signa viderint, ex greco in latino translata. Democritus morem exposuit in cubiculum (ed. SUDHOFF, 86) — Capitis dolorem abens, si tumorem in facie abuerit et sine ullo dolore — XI die morietur. È ripetuto per questa parte a pp. 374-376.

6. Ippocrate <Epistula ad Maecenatem> (pp. 167-172): *Ypocrati Meca... Libellum, que roganti tibi promisi, omnium cura adhibita discriptum* — nec medicis indigebis aliquid au-

133 xilium. *Hypocratis epistula de quattuor elementis omnium explicit.*

7. (pp. 175-176) *Incipit lunaris cursus.* Luna I, ora prima — Luna XXII cito confirmat.

8. Apuleio Platonico, *Herbarius*, exc. (pp. 176-182): *Erbar<i>um Apolei P[latonici]*. Sono riportati soltanto i sinonimi con qualche cura: I. *Herba vettonica*. Greci cestromento vocant — CXXII. Exprototopo. Greci passigenus. Seguono estratti dallo PseudoDioscoride e da Oribasio, malamente inframezzati al testo successivo: (pp. 182 e 184) *Leucantium uti scire cogni (corr. cognosci) possit — facit ad unctiones* (p. 182) (p. 184) *cum oleo rodino trita — Herbas quas sunt termanticas u. species; Erbas frigidas u. species — lilium, rosa, cimbalaris.* Altri elementi da Apuleio: (p. 175) *Nomen erbe diptannon.* A grecis dicitur (!) insula Certi in montibus; (pp. 292-293) *Nomen erbe mandragora, quem sic colligi oportet: allato è la figurina in penna.* E mescolati con elementi dello PseudoDioscoride: (pp. 339-340) *Ad aurium dolorem.* *Dragontea semen eius tritum — distilicium sit.*

9. Plinio Secondo, *De medicina* L. I-III (pp. 184-185, 182-184, 185-210, 215-218, 210-215, 218-280): *Filini Secundi epistula medicine.* Frequenter mici (corr. michi) in peregrinationibus accidit — Talassomel quemadmodum (p. 185) (p. 182) conficiatur dicimus — sicut in notitia nostra veni, retractavimus. *Pleni Secundum epistula medicinalis explicit. Nunc eiusdem de remediis incipit liber.* Incipiamus ad capite quemadmodum medeatur. Ad ogni libro è premesso l'indice: I, cap. 21; II, 70; III, 71. Testo: (p. 184) I. *Ad capitis dolorem.* A<ec> scribes in papiro ferarum nomina — quia capitis dolorem (p. 184) (p. 185) deberat — et inducis in faciem. *Plini Secundi de fisicis liber explicit* (p. 210). (p. 215) *Incipit liber secundus.* I. *Ad tussim.* Haec: vittonicae unc. XII et mel accipies — et non multa tantum. (p. 218) (p. 210) IIII. *Ad sanguinis reiectionem* — dabis eidem insavanis potionem (p. 215). (p. 218) VIIII. *Ad istomaci dolorem et iocineris* — et axungiam porcinam. *Explicit liber secundus.* (p. 262) *Incipit liber tertius.* Felix posside donec eburi et lege feliciter. I. *Ad verrucas mirnicias.* Verrucis abulentur urinam canis ricente — mancano i

cap. 59-65 — (LXXII. *Ad compositionem cerati ad faciem*) nocte 133
 inducmanae abluito facies, subinde emendabis. *Planis medicorum liber tertius explicit*. In margine aggiunte forse della stessa mano (saggi in ROSE, *Ueber die Medicina Plinii*, 53-55, e per gli elementi magici in HEIM, 555-61). Poi a guisa di appendice:

10. (pp. 280-292) *Incipit liber IIII antidotorum ad variis passionibus*. Incipiunt antidota per singulas passiones de diversis auctoribus electa, quas subiecimus infra, ostenditur sic. Segue una specie di sommario: I. Antidotus diatesaron scorpiacem habet passiones n. XXIII pro III — Tiriaca alios pastillos ad suprascripta abet passiones n. V. Quindi il testo: (p. 281) Carbunculum cum vino febricitanti cum aqua dabis — (XXI. *Cinotidis compositio*) et sic reponito facies autem.

11a. <Galeno, Liber tertius, exc.> (pp. 293-304). Com.: Mandi de vena epatica et post sexto die aut pigra aut cera aut catartica accipiant — *De sinacis; De causa emoctoicorum; De signa inpeicorum; De peripleumonia idest pulmone; De causa apoplexiae; De signa nefreneticorum* — (*De apostema istomaci*) ipsa aqua bibat in balneo, prode est.

12. Ricette varie. Alcuni gruppi di rimedi sono sparsi addietro: (pp. 37-39) *Olei nardi confectio* — *Oleum cyprinum*; (p. 39) *Ad plaga sanando*; (pp. 172-175) *Ad peduculos* — *Potio ad cauculum et lapides frangendos*. Altri sono inseriti a questo punto: (pp. 304-308) *Item ad ilii dolorem* — *Compositio ad omnem corpus hominis et ad omnes egritudines*. E più oltre: (pp. 318-324) *Item ad amorroidas* — *Ad cadivos*. Frammezzo sono:

13. Un brano sui segni della malattia e sulle sue previsioni: (pp. 308-311) *Et facilius est, creditur, quod plus intellegat universa egritudinem hominum* — *et in dies XL finiuntur*.

14a. <Vindiciano> *Gynaecia* (pp. 311-317): *Incipit epistula de compaginibus et de conceptione infantis*. Professa officia nostra, nam in expon<en>tibus omnibus quattuor esse oportet — quamdiu spiritus in suo reget corpore (ed. ROSE in TH. PRISCIANI *Euporiston*, 428-62).

15. (pp. 317-318) *Incipit epistula Ypogratias de pectus autem*

133 *nimum pregravatum*. Sed in ipso pectus plurimas lisiones sentimus — optimae facit. Poi continua:

16. Galeno, Liber de urinis (pp. 324-333): *Incipit liber Gallieni de urinis*. Inter hominibus (!), que de febribus scripta sunt — laborem corporis et frigus inminentem et macie et venturis significat (ed. LEISINGER, 6-22).

17. (pp. 333-337) *Incipit liber de urinis vel quanta signa valitudinum in urina cognoscuntur*. I. Urina extra solitum candida vel fellis colorem habens et mordax — LXXXI. Urina aquosa et libida non multum quasi amplius bona est (ed. LEISINGER, 24-30).

18. Arsenio <Epistula ad Nepotianum> (pp. 337-339): *Incipit epistula Arsenioi*. Arsenius nepute suo dilectissimo filio salutem. Dilectionis tuae cultum, quae nostris animiculis reserastis — qui a necessitate liberat.

19a. Vindiciano, Epistula ad Pentadium, exc. (pp. 340-341): *Incipit epistula Vindiciani Pentadion*. Eximplicare. Corpus hominis et quattuor umoribus constat (!) — pro virtutem et temperantiam et qualitatem et pro corpore. In margine di mano contemporanea è un richiamo con l'avvertenza: *Require in antea ipsum signum* (cfr. n° 19b).

Un frammento sulle arti liberali, irto di errori di copiatura: (p. 341) *Disciplinae libenolium antyam VII sunt* — VII astromonica, quia tenet lege vestrorum, e un ampio indice di cap. 366 (pp. 341a-347b), ripetuto parzialmente con modificazioni più innanzi sotto il titolo: (p. 354a-354b) *Incipit denamidia artis medicine*, aprono un tentativo di compilazione, che riunisce piccoli testi, estratti e ricette prima in un certo ordine e poi alla rinfusa e con numerazione irregolare, non corrispondente a quella dell'indice (per gli elementi magici saggi in HEIM, 561-63). A guisa di introduzione:

20. (pp. 347b-354a) *Incipit Erminemata idest interpretatio pimentarum vel herbarum*. Arsinicon idest auropimento — da A ad Y con aggiunte varie — Protosin hoc est matrices. Quindi:

14b. Vindiciano, Gynaecia, exc.: (p. 355) *In nomine domini nostri Iesu Christi. Incipit Vindiciano. I. Epistula expositionis*

de natura hominis aut qualiter conpagine in utero matris suae **133**
 aut quomodo numero sunt ossa hominis, interrotto. Più oltre:
 (pp. 356-357) Constat autem homo ex speciebus XIII —
 ex capud, pectus, venter atque vesicae. E frammezzo:

21. <Initia medicinae> (pp. 355-356): Oportet antequam
 Ypocracium praecepit iuramento — tertius dieticus, quartus
 pronosticus (ed. in parte HIRSCHFELD, 364-69).

19b. <Vindiciano> Epistula ad Pentadium, exc. (pp. 357-
 358): II. *Epistula Pentadio*, Dilectissimo Pentadio nepoti suo
 salutem. Licet sciam disciplinam, dilectissimi filioli — nigra co-
 lera in hieme. In margine un richiamo e di mano contempo-
 ranea: *Signum supra, ubi dicit in folio nono de ipsa ratione per-
 tinentem* (cfr. n° 19a).

22. (pp. 358-359) III. *Epistula qualis debet esse medicus*.
 Talem oportit esse medicum ut sit abundantius litterarum
 ita capax — IIII. *Ad pulsum tangendum* — nihil potest melius
 invenire (ed. HIRSCHFELD, 363). V. *De urinis qualis sit ad me-
 dico cognoscendum*. Cum egritudinem eius turbaveris — et ab-
 solutionem dabis ei.

23a. (pp. 359-361) VI. *Incipit epistula de fleotomia Gallieni*.
 Vena rectae incisionis sanguis aemissio — VII. *Pro cuius cau-
 sis flotomum utimur*; VIII. *Quid est mensura fleutomiae* — men-
 sura sanguinis hominis lib. II. È ripetuta diversamente a pp.
 496-498.

24. (pp. 361-362) VIII. *Epistula Platonis Aristotilo*. *Dispu-
 tatio Platoni et Aristotili*. Cum electi duorum philo<so>phi
 Platone et Aristotilis de anima hominis disputarent — quem
 ipse fieri voluit in ordinem.

25a. Miscellanea di ricette e di estratti (pp. 362-368): *Incipit
 de antidotum*. X. *Antidotum agre Gallieni mirifico*. Seguono pre-
 scrizioni di ogni genere, mescolate a frammenti, ad es.: (p. 367)
 XXXI. *Incipit liber confectionalis*, con una ricetta; (p. 367)
 XXXVII. *Confectio praesidium pastillarum auxilium sanitatis*, ri-
 petuto al cap. CCLXII (p. 398) e in appendice (pp. 419-420);
 (p. 368) XXXVIII. *De libro confeccionale*, con un antidoto;
 (p. 369) XLIII. *De epilepticis*. Inoltre:

26. (pp. 368-369) XLI. *Liber medicinalis*. Ypocratis naepoti (!)

133 suo salutem. Libellum is, qui sic tussem abent — et ieiunia faciant, prodest.

27. Galeno, Epistula de febris (pp. 370-372): *LI. Incipit epistula Gallieni de febris*. Multa genera februm cum nascuntur in hominem et mutationes temporum — potione dabis ei ad deponendum prode est.

28. Calendario dietetico (pp. 372-373): *LXIII. Ratio cuiusque mense potionem usare debet de tempore et corporis sanitate*. In mense martio dulciamen bibe — (In mense februario) aqua calida cum vino bibant.

5b. Democrito, Prognostica (pp. 374-376): *LXVI. Democrit<i> Pron<ostica. De dolorem capitis*. Capitis dolorem habens et si tumorem in facie abuerit sine ullo dolore — (*LXXXII. De pustula et fistula*) XII die morietur. Con un'aggiunta di mano contemporanea in margine. Cfr. n° 5a.

29. (p. 376) *Incipit lunaris sancti Daniheli. LXXXIII. Luna prima puer natus erit studiosus, vitalis* — (Luna XXX) omnia bona sunt. È ripetuto, incompleto, anche a pp. 428c-429.

30. Giorni egiziaci (pp. 376-377): *LXXXIII. Ianuario intrante die I, exiente die VII — decembre intrante die XII, exiente die XV. Haec a sancto Ysidoro iscripta sunt: in his diebus nulla opera incipiantur, nihil prodest, aut quis in egritudine inciderit, non cito evadit, peculium quod natum fuerit, prodest nihil. Ripetuto al cap. CCLXXI-CCLXXII (p. 401).*

25b. Miscellanea di ricette e di estratti (pp. 377-414). Rileviamo: (pp. 377-379) *LXXIII (!). Incipit liber confectionalis. Liber bucellarum. Ad deponendum facies — LXXXVIII. Ut infans nimium non ploret; (p. 379) XC. Incip. daenamidia artis medicinae de universis curis, causis vel auctoris*. In primis cognitio humanae naturae Galieni. Bene temperatus se dicat homo in tenuitate, brevissimo. Inoltre da Galeno, dall'Aurelio e dall'Esculapio: (pp. 388-392) *CCXIII. De cause senantiorum*. Duo sunt quae sic intellegimus — *Alia senantie que in gula. CCXV; CCXVI. De signa sciaticorum; Signis ydropicorum. CCXVII; De melancolia passione et mania. CCXVIII — (De pleoreticis) et dabis bibere. Poi: (p. 392) CCXX. De mandragora dicitur. Ipsa mandragora habet similitudinem hominem iacentem —*

CCXXI. *De dragontea dicitur* — (*De birbina dicitur*. CCXXII) 133
 hoc Dioclicianus probavit. Dal Liber tertius attribuito a Galeno: (pp. 393-395) CCXXIII. *De apoplexia, qui similitudinem abet paralyisin* — (*Incipit cura paraliticorum*. CCXXX) et plurimum bibat. Da Antimo: (p. 395) *De ciborum causis*. CC [XXV]. Quod Teodoricus rex Francorum utebatur et observabatur propter infirmitates multas. In primis carnes aucina non manducare (ed. ROSE, *Anecdota*, II, 52). (p. 395) CCXXVI. *De mensura et ponderibus*. Metrus I hoc sunt modia III. La fine del L. I di Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo, e l'indice del II: (pp. 396-397) Unde nunc finem loquendi in hoc libro — de elephantiacis, de alis istalibus (!). *Incipit liber secundus*. E sempre frammisti a ricette:

31. (p. 397) CCLII. *Ordo urinae*. In febribus acutissimis oleum habens freneticum significat in mortem — urina in febribus non stans in uno colore periculum significat.

32. (pp. 408-409) CCCXX. *Incipit de vulturio quod medicina in se habent*. In margine di mano del secolo XI: Multas in se habet virtutes vulturis corpus. Testo: Ex hora qua apprehenditur tollis os capitae (!) eius — omnia nerva sanat.

La materia dell'indice si chiude con una: (pp. 413-414) CCCLXXV. *Potio ad ova colobrina*. Segue una aggiunta, non numerata, di:

25c. Altre ricette ed altri estratti (pp. 414-424): ...Peregrinum draganto cassia — *Implastrum deaquilon*. Tra esse: (p. 417) *De erbas Galenii et Apollei et Cironi*. Sunt erbas destruo hoc est uva lupina, di poche righe; (pp. 420-422) *De ratione splenis*, que positus in latere sinistro.

Dopo un secondo indice di cap. 307 più varii non num. (pp. 424a-428a) comincia senza titolo un nuovo zibaldone di testi, di estratti e di ricette con numerazione solo in principio, simile nel complesso al precedente (saggio degli elementi magici in HEIM, 563-64).

33. Lunare del salasso (p. 428b): *Incipit de lun. c. servat*. (?) Luna I tota die bonum est — Luna XXX non est bona.

34. (pp. 429-430) *De ponderibus et mensuris*. Minus est

133 pars calcum — cadum habet sestaria C. Il contenuto dell'indice principia con un'altra:

35a. Miscellanea di ricette e di estratti. Com.: (p. 430) *Item ad ventrem. I.* Più innanzi una preghiera medica: (p. 452) *Adiuvam me, deus salvator meus, in adiutorio tuo.* Inoltre: (p. 455) *Mulier auc (!), si puerum in utero abuerit, brevissimo.* Frammezzo:

36. <Sapientia artis medicinae> (pp. 446-447, 452-455): *Epistula prima Ypogratia.* Quattuor sunt venti, quattuor anguli — serenas autem sanitatem pronunciant. Poi elementi del *De passionibus unde eveniunt*: (p. 452) *De conceptione humane.* XLVI diebus fietur — Frenitica passio ex quo humore contingit? — qui in renibus habitant.

11b. <Galeno, Liber tertius, exc.>: (pp. 463-467) *De cefalea.* Cefalia dolor capitis, qui multum tempus tempti (!) — *De scotomaticis; De epilepticis; De causa maniae* — (*De causa que in visceribus sunt*) et dabis bibere; (pp. 475-477) *De perielcosis idest vulneratio stomaci.* Sic agnoscitur dolorem cum aliquid inglutit — *De causa stomaci idest flegmone; De causa ciliacorum* — (*Est tistica passio*) supradictam flegma excluditur. Qualche estratto è anche inserito addietro nella miscellanea n° 25b.

37. (p. 492) *Incipit de ponderibus et mensuris.* Obolus habet siliquas III — coeliar. scribulos III.

38. Calendario dietetico (pp. 492-493): *Dica apocrisis per singulos menses quid observare debeant.* Mense ianuario mane ieiunus — Mense decembre caulis non comedat.

39. <Epistula de phlebotomia> (pp. 495-496): *Incipit epistola quod cyrurgya dicitur manus operatio communem et utilem omnia corpore nostro — et ad conglutinanda vulnera.*

23b. <Epistula de phlebotomia> (pp. 496-498): *Quid est flebotomia? Vene recta incisio et sanguinis emissio — si vis perfectus medicus esse, semper tim[e]. Explicit. Deo gracias semper. Amen.*

35b. I due capitoli alla fine dell'indice mancano e completano invece il volume alcune ricette di mano contemporanea: (pp. 498-500) *Antidotum filantropus — Antidotum theodorum.* L'ultima pagina è macchiata e sbiadita.

HAENEL, 708. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 52, 106, 122-23, 125; *Ueber die Medicina Plinii*, 48-55: sec. X; *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibliothek zu Berlin*, I, 374: sec. IX-X (n° 5a); TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, *accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, V, 426, 484: sec. X. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 246-47.

PIPER, *Die Sprache und Litteratur Deutschlands*, I, 68, n° 472. HEIM, *Incantamenta magica graecolatina*, 501 e 555. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 453, n° 207: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51, 52, 53, 128. SUDHOFF, *Die pseudohippokratische Krankheitsprognostik*, 80 (n° 5a). LEISINGER, *Die lateinischen Handschriften PseudoGalens*, 5 e tav. I (p. 333): sec. IX-X (n. i 16 e 17).

JOURDAN, *A propos des Glossae medicinales*, 122 n. 1 (Liber Esculapii).

A. MUSAE *de herba vettonica*, PSEUDOAPULEI *herbarius* ed. HOWALD e SIGERIST, IX. HIRSCHFELD, *Deontologische Texte des frühen Mittelalters*, 358, 359 e 361: sec. IX-X (n. i 18, 21 e 22). WLASCHKY, *Sapientia artis medicinae*, 103: sec. IX-X. NORMANN, *Disputatio Platonis et Aristotelis*, 68: sec. IX-X. SIGERIST, *Masse und Gewichte in den medizinischen Texten des frühen Mittelalters in Kyklos*, III (1930), 444: sec. IX-X (n° 2). NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 216. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 161 n. 72, 163 n. 77, 166 n. 56 e 168 n. 97: sec. X; *Medical ethics and etiquette in the early middle ages*, 8: sec. IX-X (n. i 18, 21 e 22); *Multiple explicits of a medieval dynamidia*, 197 n. 8 e 198 n. 11: sec. IX (n° 6).

Stiftsbibliothek cod. 752: volume membranaceo, 245 × 190, 134 di pp. 326 num., composto di due manoscritti, analoghi per formato e per argomento e di età leggermente diversa. La facciata anteriore e quella posteriore, sbiadite, macchiate e annerite, mostrano che essi sono da tempo riuniti insieme. Il Bruckner (l. c.) lo pone nel suo complesso fra i prodotti dello scrittorio di San Gallo. Una glossa altotedesca a p. 279 (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 601, n° MXLIX) ed altri indizi rilevati dal Rose (*Ueber die Medicina Plinii*, 58 n. 2) concordano per la sua permanenza nella zona germanica. A p. 52 è il contrassegno dell'abbazia e a p. 5 la precedente segnatura *D. n. 275*. Nell'interno della coperta è incollato il solito sommario del contenuto di mano del settecento. Vecchia legatura in assi e in mezza pelle rossa, il fermaglio è perduto; sul dorso si legge il titolo settecentesco: *Medicinal. Plinii junioris*.

I) pp. 5-160. Le pp. 1-4 mancano, oltre a qualcosa in fondo. Minuscola della fine del secolo IX, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Comprende:

134 1a. A p. 5, forse originariamente vuota, sono alcune ricette di mano affine: *De melancolicis — Ad vom[itum] movendum*.

2. Plinio Secondo, *De medicina* L. I-III (pp. 6-80). Ad ogni libro è premesso l'indice: L. I, cap. 26; II, 28; III, 38 (ed. ROSE in *Plinii Secundi quae fertur medicina*, 3-6). *Incipit prologus Plinii Secundi iunioris*. *Frequenter mihi in peregrinationibus accidit — Incipiemus ergo a capite*. Poi il testo: (p. 9) *De capitis dolore*. I. *Capitis dolor levatur, si de porri sectivi suco coclearia duo — Plinii Secundi liber I de medicina explicit feliciter*. (p. 31) L. II, cap. 29. (p. 52) L. III — (XXXVIII. *Contra aspidem*) *nulla de eo, qui percussus est, spes superest. Explicit liber tertius*.

3. <Ippocrate, *Epistula ad Antiochum regem, exc.*> (pp. 80-81): XXXVIII. *De observatione totius anni, ut incolomitas custodiatur*. Ab VIII kal. ianuarii usque in diem VII kal. aprilis utendum est calidis et optimis cibus — nec ulla indigebis expectatione medicorum.

4. (p. 82) *Spera Apulei Platonici de vita, de morte vel omnibus negotiis et quicquid inquirere voveris — sic et de omnibus negotiis vel causis requiris*. Sotto è la sfera e allato in colonna le lettere dell'alfabeto con il corrispondente valore numerico (ed. SIGERIST, 294).

5. <Gargilio Marziale, *Medicinae ex oleribus et pomis*> (pp. 83-133): I. *Medicina de radice*. *Rafano calidam inesse virtutem omnium medicorum opinione compertum est — (LXII. Confectio liquaminis, quod omogarum vocant) servatur ad obsonia condienda*. Seguono senza numero i due capitoli: (p. 131) *De malis acidoneis sucis confectio utilissima est — (Amfacomelli) dabis in aqua frigida*.

6. (pp. 133-158) *Incipit liber dietarum diversorum medicorum*. I. S. *De capillis cadentibus*. *Cibos igitur accipiant acros, qui magis aperiant poros — Si quis siringiones in carne habuerit. Abstinendi sunt a carne babula(!), porcina, anserina, ungula et ab omni legumine*.

1b. Ricette e scongiuri: (p. 81); (p. 82) *Thymiama Paltgrimi* (ed. SIGERIST, 296); (pp. 158-159) *De fico emendando — Quibus cibus abstinere debeant quem paralysin tangit*. Quindi due

scongiuri contro i mali della matrice (pp. 159-160), di cui il 134 secondo mutilo in fine (ed. BERNFELD, 272 e 274).

II) pp. 161-326. Minuscola del secolo X, pure a linee piene e con titoli, numeri e iniziali in rosso. Contiene:

7. <Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. IV> (pp. 161-178): *De medicina*. I. *Medicina est quae corporis tuetur vel restaurat salutem* — (*De initio medicinae. XIII*) ita per hanc corpus curatur (saggio in SUDHOFF, 621).

8. (pp. 178-326) Precede l'indice: cap. 81 (ed. ROSE, *Verzeichniss*, 367-69). (p. 181) *Incipiunt oxea et chronia passionis Yppocratis, Gallieni et Urani. Cap. I. De caephalica*. *Caephalica est dolor capitis, quae multum tempus tenet* — (LXXXI. *De curatione offocationis*) in menstrua provocanda valde utile est mulieri caballizare... in loco suo non est. *Explicit Liber passionalis*. Tra le righe e nei margini correzioni, glosse e aggiunte di ricette della stessa mano o di mano affine, le quali si estendono anche alle carte del testo anteriore.

Il resto dell'ultima pagina è occupato da un inno religioso di grafia a un dipresso contemporanea.

HAENEL, 708-09: sec. IX. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 108, 108-09, 130, 171: sec. X-XI; *Ueber die Medicina Plinii*, 58, 63, 65-66; PLINII SECUNDI *quae fertur una cum GARGILII MARTIALIS medicina* ed. ROSE, 2 e 130: sec. X; *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Kgl. Bibliothek zu Berlin*, I, 364-65 e 367 (*Oxea et chronia passionis*). (SCHERRER) *Verzeichniss*, 247-48: sec. X-XI. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 453, n° 208: sec. X e XI. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 54, 126; II, 94: sec. X-XI. SUDHOFF, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, II, 621: sec. IX (n° 7). BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, III, 117. W. BERNFELD, *Eine Beschwörung der Gebärmutter aus dem frühen Mittelalter* in *Kykos*, II (1929), 272-74: sec. X. MACKINNEY, *Dynamidia in medieval medical literature*, 403: sec. X-XI; *Early medieval medicine*, 125 e 168 n. 97. SIGERIST, *The Sphere of life and death in early mediaeval manuscripts* in *Bulletin of the history of medicine*, XI (1942), 292-303 e facs. (p. 82): sec. X.

scuntur in homines ex mutationis temporum — haec et refri- 135
gerant et sitem tollunt.

6. (p. 46) *CCCCXXVIII. De ponderibus et mensuris medicinalibus.* Silequa habet granus hordei III — (*CCCCXXXI. De mensura*) quiatus unus tantum dicitur.

1c. Ricette ed estratti: (pp. 45-46) *CCCCXIII. Ad precordia dolentia* — *CCCCXXVIII. Item alio modo ad scamonia faciendo*; (p. 46) *CCCCXXXII. VIII kal. (?) martias vernus oritur, sanguis crescit*; (pp. 46-52) *CCCCXXXIII. Confectio tyriace diacitenis* — la numerazione continua fino a 494, quindi — (*Ad cocturas de foco*) Item oleo perungues || mutilo.

7. Elenco di medicinali in ordine alfabetico (p. 53), mutilo in principio: || catmia — zarnabo.

8. Ricettario (pp. 53-94): *Incipiunt capitula libri medicinalis*: cap. 446. Poi: (p. 58) *Incipit liber. I. Causticum ad uva causticanda.* Calce viva — rimedi numerati insieme a pratiche superstiziose varie: mancano i n.i 138-270, 314-330 — *Incipiunt confectiones oleorum* — (*CCCLIII. Confectio purgaturii lenissimi*) ...ips. possis || mutilo. L'ultima pagina è in gran parte illeggibile. Tra le prescrizioni:

9. (pp. 80-84) *Incipit causa urinarum.* Urina ex vino albo colorantur — nisi longam egritudinem significat.

10. (pp. 84-87) *De urinis preferamus qualis a medico sint cognoscendas, cum egritudo eas turbaverit.* Si causa sanguinis adfectionis sive languoris corporis fecerit — et desiderium habet ludibrium et preebrietates viregundiam.

Nell'indice sono indicate anche le seguenti suddivisioni ed aggiunte, di cui il testo è scomparso: *CCCLXXXI. De mensis dicit*; *CCCCX. Incipiunt genera trociscorum*; *CCCCXI. Confectio catapodiorum*; *CCCCXII. Confectio electariorum*; *CCCCXIII. Confectio epitemarum*; *CCCCXIII. Confectio implastrorum*; *CCCCXV. Confectio malagmarum*; *CCCCXVI. Confectio cataplasmarum*; *CCCCXVII. Confectio unguentorum*; *CCCCXXII. Antebalumina Galieni*; *CCCCXXIII. Incipiunt Ermineumita*; *CCCCXXVIII. Ratio de mensis quae usitis.*

HAENEL, 709: sec. VIII. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 250. SCHULTZE, *Die Bedeutung der iroschottischen Mönche für die Erhaltung und Fortpflanzung der mittelalterlichen Wissenschaft*, 292, n° 59. LINDSAY, *Notae latinae*, 485: sec. VIII-IX. LÖFFLER, *Die SanktGaller Schreibschule in der 2. Hälfte des 8. Jahrhunderts*, 16. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 163 n. 77.

136 **Stiftsbibliothek cod. 761:** membr., 135×100, pp. 290 num., di cui 2 in principio e in fine sono rappresentate da guardie cartacee. Il volumetto, che nelle sue dimensioni di manuale tascabile ricorda quelle di alcuni esemplari britannici, manca di qualcosa in fondo. Minuscola insulare del secolo IX, a linee piene, con i maggiori titoli in rosso. A p. 3 è la vecchia segnatura *D. n. 450* e a p. 18 l'emblema dell'abbazia. Legatura antica in pergamena con impressioni e con un fermaglio in ottone; sul dorso si legge il titolo settecentesco: *Collecta e Galeno et Hippocrate*.

1. Ippocrate, *Epistula ad Maecenatem* (pp. 3-10): *Incipit liber medicinalis Yppogratis*. Ippocrates Mecenati suo salutem. Libellum, quem roganti tibi promisi — ut possit sustinere medicinam, interrotta.

2a. <Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo* L. I, exc.> (pp. 11-18): *De creticis diebus iudicialibus vel determinantibus*. Oportet etiam ad creticis diebus non simile requie (!) hoc maxime scienda — haec ergo ratio atque observatio est.

3. (pp. 19-29) *De ratione ventris vel viscerum*. Ne ignorans quispiam medicus ratione organi ventris vel viscerum — si aliter agit, graviter ledit.

4a. <Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium*, L. VI, exc.> (pp. 29-31): *Quomodo futura determinatio cognoscenda est in febribus*. Gallenus. Quando igitur increscunt et antecedunt accessiones — quemadmodum factum refertur in agro agragantino.

2b. <Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo* L. I, exc.> (pp. 32-50): *De sinoces februm idest iugibus causalibus*. Nunc vero incipiamus dicere de causis februm et periculum synocis — *De homotano; De agmastico; De aepagmastico; De febribus senocorum; Ad incidendas febres; De cotidianis, tertianis et quartanis febribus; De quartane diverse; De cottidianis; De*

tertiana nota; De duobus tertianis coniunctis; De signa duarum 136
cotidianarum — (De planitis febribus) per quem humore an febris
amputentur.

5. Ricettario (pp. 51-66): *Antidotum Musae, qui facit ad omnes febres et rigores — sono rimedi vari — Tinmiana.*

4b. <Oribasio, *Conspectus ad Eustathium filium*, L. VI, V, IV e VIII, exc.> Dal L. VI: (pp. 67-130) *De signa febribus. Signa febribus, qui ex putridinem humorem fiunt. Gallenus. Ex humorum potridine febres quae fuerent generatae — De coleribus perfusis febrientibus;* (pp. 131-136) *Ea quae signa sunt bona — De sputorum in febribus signa. Galienus.* Dal L. V: (pp. 136-159) *De virginitate — De dieta infantibus et crescentibus;* (pp. 175-242) *De vomitu — Curatio ventris distemperantia.* Dal L. IV: (pp. 243-274) *Quae sunt quae subtiliant in cibis — Quae caput ledunt.* Dal L. VIII: (pp. 275-288) *Ad memoria perditam — (De scotomatis) capite inponenda est ventosa de retro in occipitio cum scarificatione. Post haec || mutilo. Fra gli estratti di quest'opera ne è inserito un gruppo di altri da:*

6. <Oribasio, *Ad Eunapium de parabilibus medicamentis* L. I, exc.> (pp. 159-175): *De plenitudinem cibi. Si quis, plus quam debuit, cibum adsumpsit — (De temporibus observatio) potius quam siccitur aut calefiat.*

HAENEL, 709: sec. VIII. KELLER, *Bilder und Schriftzüge in den irischen Manuscripten der schweizerischen Bibliotheken*, 82 e tav. XI, n° 4: erroneamente 751, sec. VIII. MOLINIER in *Oeuvres d'Oribase* ed. BUSSEMAKER e DAREMBERG, to. V, p. VII, e to. VI, p. XVIII: sec. X o XI. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 251: sec. VIII-IX. SCHULTZE, *Die Bedeutung der iroschottischen Mönche für die Erhaltung und Fortpflanzung der mittelalterlichen Wissenschaft*, 293, n° 67: sec. VIII-IX. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 52, 131; II, 72: sec. VIII-IX. LINDSAY, *Notae latinae*, 485. LÖFFLER, *Die SanktGaller Schreibschule in der 2. Hälfte des 8. Jahrhunderts*, 16. MÖRLAND, *Die lateinischen Oribasiusübersetzungen*, 17-18; *Oribasius latinus* ed. MÖRLAND, P. I, 3: sec. X-XI. MACKINNEY, *Early medieval medicine*, 168 n. 95 e 96: sec. VIII-IX; *Multiple explicits of a medieval dynamidia*, 197 n. 8, 200. DRABKIN, *Select pages from mediaeval medical manuscripts*, 415-16 e tav. (p. 67): sec. VIII-IX.

137 **Stiftsbibliothek cod. 762:** membr., 195×128, pp. 278 num.

Il volume presenta nella sua compagine primitiva qualche lacuna, di cui le pp. 3-14 sono state supplite in carta di grafia del quattrocento. Minuscola della prima metà del secolo IX, di due mani, a linee piene, con titoli e numeri in rosso. Le anomalie ortografiche sono corrette specialmente in principio in carattere a un dipresso contemporaneo. Il codice è citato nell'inventario della biblioteca del monastero del 1461: «22.S. Liber de virtutibus herbarum et ciborum» (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 118). A p. 9 è il segno dell'abbazia e a p. 1 la vecchia segnatura *D. n. 403*. Nell'interno della coperta è incollato il sommario settecentesco del contenuto. Legatura antica in assi coperte di pelle chiara con due fermagli in ottone; sul dorso si legge il titolo: *De virt. herbarum*, e in basso il n° 12.

Al testo sono stati premessi in un gruppo di fogli aggiunti gli indici dei primi quattro trattati, riuniti come i libri di una specie di somma di botanica e di dietetica medica: (pp. 2-20) *Incipiunt capitula de libro vertutes herbarum*, cap. 99; L. II, 112, meno 62-67; L. III, 142; L. IV (*Ippogratis medici de avium natura*), 41. Le pp. 1 e 21-24, rimaste in bianco, sono state riempite da una mano più tarda con parte di un glossario latino.

1. <Dynamidia, L. I-III, exc.> (pp. 25-71): *Incipit prolocus de virtutes herbarum*. De situs locorum vel elementa omnium quemadmodum et aspero et pertransit loca frigida nimis — et valitudines nutriunt. (p. 28) *I. De ciborum igitur virtutem et naturam singulorum ita debemus agnoscere — III. De virtute ordei*. Virtutem ordei humida natura est et frigida — *XXV. De oleribus Marciales* — (p. 50) *LV. Agreste vero olus — Incipit de acrimoniis* — (p. 55) *Incipit de pomis Martialis. LXVI. Malarum genera sunt multa — (XCVIII. De pira matura)* Omnia autem poma agrestia indigestibili adprobabunt (ed. ROSE, *Anecdota*, II, 131-50).

2. (pp. 72-137) *Incipit liber* (agg. sopra: *secundus*) *de erbas Galieni et Appollei et Ciceronis*. Sunt autem herbas centum quinque. *I. De strignos*. Strignos hoc est uva lupina — mancano i cap. 62-67; in fine, dopo il cap. *De capitatus porros. CXII*, segue senza numero — (Sunt et alia que in malvis) cum adipe anseris genitale paroti (!) subiactas. *Explicit liber Galieni* (un indice e i tre ultimi capitoli ed. ROSE, op. cit., II, 123-25 e 128-29).

3. <Galeno, *De simplicium medicamentorum tempera-*

mentis et facultatibus L. VI, exc.) (pp. 138-184): *Incipit liber tertius virtutes pigmentorum vel herbarum aromaticas. I. De aloen.* Aloen virtutem habet calidam et confortat et siccatur — CXXXVI. *De xirida.* Xirida virtutis calida est et extenuat humores ispisos et evaporat et siccatur || mutilo (ed. ROSE in TH. PRISCIANI *Euporiston*, 401-23). L'indice continua fino a CXLII. De ginger; ma il foglio 185-186, supplito in carta, è vuoto.

4. (pp. 187-216): *Incipit liber* (agg.: *quartus*) *Ippocrati* <s> *medici de cibis vel de potum*, quod homo usare debet et quod virtute unaquaque in se continet. In primis. *I. De bubula.* Bubula fortissima est et vix eieritur — (XLI. *De otium*) que venter et carnes extenuantur (ed. ROSE, *Anecdota*, II, 151-56). Seguono alcune formule di oblazione, sbiadite.

5. Antimo, De observatione ciborum epistula (pp. 217-260). Sopra, di mano del quattrocento: *Liber quintus.* Testo: *Incipit epistula Antemi vir inlustris comitis et ligatarii ad gloriosissimum Theudoricum regem Francorum.* Ratio observationis vestrae pietatis secundum praecepta auctorum medicinalem — (XCIII. *De uva passa*) umfacium de uva cruda fit dulcis (indice in ANTHIMI *de observatione ciborum epistula* ed. ROSE, 5-6).

6. Vindiciano, Epistula ad Pentadium (pp. 260-263): *Incipit epistula Vindiciani.* Vindicianus dilectissimo Pentadio nepote suo salutem. Licet sciam te, carissime, litteris grecis et latinis te esse eruditum — et egrotum ad sanitatem perducitur.

7. (pp. 263-266) *Incipit epistula artis medicinae.* Disciplinae artis medicinae incipiamus admonitiones — infra triduum morietur.

8. Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, exc. (pp. 266-267): *Incipit liber primus Urivasii ex Purg.(!) ad Eostadium filium suum. Proemium.* Ex iussione div<i> Iuliani imperatoris collecti sumus probatissime medici septuaginta et duo — medicamentorum vel ciborum tantum facimus mentionem.

9. Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis (pp. 267-270): ★★★ *idest Platon et Aristotelis de anima hominis*, in quo humore volvatur ipse spiritus — quem deus fieri voluit in ordinem.

10. <Epistula de phlebotomia> (pp. 270-273): ★★★ Vena

recta incisionis et sanguinis emissio. Quomodo flegotomus operamus — et inplaustrum diaquilon inponimus. Quod si mediana, interrotto.

Nelle pp. 274-278, lasciate in origine vuote, ritorna il glosario latino, aggiunto in carattere posteriore, dei primi fogli.

HAENEL, 709. ROSE, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 57-58, 110-13, 116, 119-28; *Ueber die Medicina Plinii*, 65; ANTHIMI *de observatione ciborum epistula* ed. ROSE, 4; TH. PRISCIANI *Euporiston libri III* ed. ROSE, *accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, XX, 401, 484 (n. i 3 e 6). (SCHERRER) *Verzeichniss*, 252-53. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 25, 51, 97, 142, 144; II, 722; *Hippokratische Forschungen*. I: *Zu De victu*, 137 n. 4 (n° 4). S. H. WEBER, ANTHIMUS, *De observatione ciborum*, diss.; Princeton Univ., 1924. ANTHIMI *de observatione ciborum* ed. LIECHTENHAN, VIII. NORMANN, *Disputatio Platonis et Aristotelis*, 68. MACKINNEY, *Dynamidia in medieval medical literature*, 405 n. 21 e 24, 406 (n° 4); *Early medieval medicine*, 168 n. 97. *Oribasius latinus* ed. MØRIAND, P. I, 5.

138 **Stiftsbibliothek cod. 877:** volume membranaceo, 223 × 142, di pp. 470 num. erroneamente 370, di cui due in principio rappresentate da una guardia cartacea, composto di nove manoscritti dello stesso formato e simili a un dipresso per età, ma di argomento diverso. A p. 132 è l'emblema della abbazia, a p. 1: *Class. I, n. 103*, e a p. 3: *D. n. 246*.

Legatura in mezza pelle marrone e in cartone; sul dorso: *Grammat. Victorini et Donati, Carm. Sedulii etc.*

I testi, che rientrano in questa raccolta, sono compresi nel secondo manoscritto (pp. 33-88), in minuscola del secolo IX, a linee piene, con i titoli e le iniziali passati in verde, in giallo e in rosso. La parte superiore è danneggiata dall'umidità. Esso ebbe la sua origine con ogni probabilità nello scriptorio del monastero (cfr. BRUCKNER, l. c.). A pp. 34, 36 e 37 sono alcune glosse altotedesche (ed. STEINMEYER e SIEVERS, III, 600, n° MXLVII). A p. 82 insieme a *Venerabilis Gallus* e ad altre prove di penna si legge più volte il nome *Ruadker*, nel quale, sebbene di grafia alquanto più tarda, lo Huemer (*Analekten zur lateinischen Anthologie* in *Wiener Studien*, II, 1880, 71 e n. 1) crede di riconoscere il Ruadger, citato come estensore in un documento di San Gallo dell'879 (H. WARTMANN, *Urkundenbuch der Abtei St. Gallen*, II, 221; Zurigo, 1866). Inoltre fra le righe di p. 74 è inserita in rosso di mano del principio del secolo XI l'invocazione: *Deus, adiuva mihi, famulo tuo Notkero*, che, meglio di Notkero II (m. 975), sembra ricordare Notkero Labeone (m. 1022). Il manoscritto contiene:

1. (pp. 33-49) *In Christi nomine. Incipit medicinalis ars Ypo-gratis magistri*. Ad dolorem capitis erba bettonica, ruta, plantagine minore — rimedi senz'ordine e tra essi qualche prescrizione magica — (*Contra sanguinem*) tu fie sanguine famuli tui ill., interrotto. La p. 50 è vuota.

Seguono due trattatelli anonimi di ortografia e:

2. (pp. 58-59) *De mensura*. Quinque grana ordei faciunt polium I — Minas pondus VI unciarum habet.

Poi modelli di lettere, l'alfabeto greco col suo valore numerico, un glossarietto grecolatino e una *Interrogatio de litteris*.

HAENEL, 714-15. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 305-06. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 454-55, n° 215: sec. X. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 48. BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, II, 81.

Stiftsbibliothek cod. 878: membr., 212×137, pp. 394 num., 139 di cui le prime quattro costituite da due guardie cartacee e p. 16 doppia. Il volume consta di cinque parti e manca di qualcosa in fondo. Minuscola della prima metà del secolo IX, di una serie di mani affini, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso. Nei margini postille in carattere del cinquecento. Il Lehmann lo ha identificato in uno dei manoscritti elencati nell'inventario della biblioteca del duomo di Coira del 1457 colla segnatura G. 29 e col seguente contenuto: «Vetus ars; conpotus de motu planetarum; item de natura rerum; epistole Ypocratis et Seneca; medicinalia quedam cum cronica Orosii» (*Ein Bücherverzeichnis der Dombibliothek von Chur aus dem Jahre 1457 in Sitzungsberichte der Bayerischen Akad. der Wissenschaften*, philos.-philol. und hist. Klasse, Monaco, 1920, n° 4, pp. 15 e 20-21) e il Bruckner (l. c.) lo pone fra i codici usciti dagli scrittorii di quella diocesi. Ma un recente studio del Bischoff ne ha precisato l'origine dall'abbazia di Reichenau, riconoscendo in esso una larga collaborazione di Walahfrido Strabo, a cui si deve l'inserzione dei n. i 1, 2a, 2b e 4 (op. cit., 36 e 37). Alcune glosse altotedesche di grafia del secolo XI a p. 333 (ed. STEINMEYER e SIEVERS, IV, 455) ne confermano la provenienza dall'area germanica. Appartenne poi a Egidio Tschudy (1505-1572), noto storico elvetico, dalla cui eredità pervenne alla sede attuale: a p. 5 è il n° 100 della sua collezione. Nella prima guardia cartacea è stato inserito un sommario moderno della mate-

139 ria del libro. Legatura in mezza pelle marrone e in cartone; sul dorso: *Grammatica; Arithmetica venera. Bedae; Grammat. Prisciani; Philosophica, medica, historica etc.*

Comprende un'ampia miscellanea, formata dalle opere grammaticali di Donato, di Prisciano, di Beda, di Alcuino, da scritti di astronomia, di cronologia e di cose naturali, fra cui Rabano e Beda, da estratti dalle Storie di Orosio e di Cassiodoro e insieme ad altro, sparsi verso la fine, anche testi e appunti di medicina:

1. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem (pp. 327-331): *Epistula Ipogratris ad Antiochum et Antonium de quattuor origine membrorum et de saumenta ciborum vel potionum. Quoniam convenit, regum omnium peritissime, longam aetatem ducere — sine auxilio medicorum.*

2a. Miscellanea di ricette e di estratti: (pp. 331-332) *Ad psilotrum faciendum*; (p. 332) *Medicorum scientia mortalibus vel utilissima est*; (p. 333) *Incipiunt medicamina quedam. Ad ilium dolorem* — sono poche prescrizioni appena abbozzate — *Contra carbonem*. Altre due ricette, senza titolo, sono a p. 334.

3. Di altra mano: Antimo, De observatione ciborum epistula (pp. 352-365). *Incipit epistola Antimi medici viri illustri(s) ad Titum imperatorem et ad Teodericum regem Francorum. Qualiter omnes cibos comedantur ut bene digerantur — de uvas crudas fit.*

4. (pp. 366-367) *Conservatio fleotomiae et dies caniculares. Bonum est per singulos menses studium habere, sicut multi auctores scripserunt. Mense aprili vena mediana de brachio incidere — At dies egyptiaci sunt — XVIII kal. ianua...* (ed. in parte SUDHOFF, 168 n. 2).

2b. Miscellanea di estratti e di ricette: (pp. 372-373) *De cibus accipiendis. Omnem asparatitem piscem lupum corbii*; (pp. 373-374) *De melancolia. Cibus eos ptysana mane accipiant cum granulis suis*; (p. 374) *Si qui siringiones in carne habuerint. Abstinendi sunt a carne bubala*; dall'Epistola di Ippocrate al re Antioco: (pp. 374-375) *De observatione totius anni ut incolomitas custodiatur. Ab octavo kalendarum ianuariarum die usque VIII kal. aprilis utendum calidis et optimis cibus, e poi ancora*

secondo il testo di Beda: (pp. 375-376) Hippocrates archiater Antigono regi scribens per anni spatia qualiter ad precavendas inbecillitates se observare deberet, ita dicit: Itaque exordium incipiamus a solstitio; (pp. 376-377) Hiems enim utpote longius sole remoto frigidus est et umidus — stagioni, elementi, umori e loro effetti — Item veris et autumnus cum Pliades media fere die || mutilo. Più oltre di mano diversa: (pp. 392-393) *Confectio antidoti, quod dicitur potio amara — Haec est confectio probatissimi pulveris contra iliocol.*

HAENEL, 715. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 307-09: sec. XI o XII. ANTHIMI *de observatione ciborum epistula* ed. ROSE, 4: sec. XI. PIPER, *Die Sprache und Litteratur Deutschlands bis zum zwölften Jahr.*, I, 59, n° 377: sec. XI. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, IV, 455, n° 216: sec. XI. DIELS, *Die Handschriften der antiken Aerzte*, I, 51: sec. XI. SUDHOFF, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, I, 168 n. 2: sec. XI (n° 4). ANTHIMI *de observatione ciborum* ed. LIECHTENHAN, XI-XII. NELSON, *Zur pseudohippokratischen Epistula ad Antiochum regem*, 210.

BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, I, 93-94. B. BISCHOFF, *Eine Sammelhandschrift Walahfrid Strabos (cod. Sangall. 878)* in *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, suppl. 75; Lipsia, 1950; 30-48.

Stiftsbibliothek cod. 1396: volume di frammenti varii per 140 formato, per età e per contenuto, tolti in genere da vecchie coperte e guardie e riuniti a gruppi secondo la materia a cura di I. von Arx nel 1822. Nell'interno: *Veterum fragmentorum mss. codicibus detractorum collectio, to. V.* Legatura moderna in assi e in mezza pelle marrone con fermagli di ottone.

I frammenti di argomento medico (gruppo III) appartenenti al nostro periodo derivano da tre manoscritti:

I) Sono due bifogli membranacei, num. attualmente pp. 1-8, 190×145 eccetto pp. 5-6 dimezzate nel senso della lunghezza, in minuscola dell'inizio del secolo XI, a linee piene, senza elementi in rosso. Le pp. 3-6 sono riscritte. Comprende:

1. Ricettario, fram. : (pp. 1-2,7-8) Com. mutilo || tasu (?) aut de ferro vel quae putione vel ad omnia vul[nera] — lo spazio per i titoli è rimasto in bianco — *** ema ad eos, quibus fleuma..., colicis, nefreticis, sciaticis vel vento-

140 sita[s:] stoma... (pp. 3-6) Pure mutilo: || de pulmonibus mittunt — || mores de capite vel de fauces.

II) Consta di vari pezzi membranacei, oggi num. pp. 9-16 e 19-22, di differente grandezza, forse originariamente 255×174, in minuscola della prima metà del secolo IX, di più mani, in parte a due colonne e in parte a linee piene, talora macchiati e sbiaditi, che pare abbiano fatto parte del cod. 217 come continuazione del n° 3. Contiene:

2. Ricettario, framm.: (pp. 9a-10b, 13) Com. mutilo || ab illo, quia famulus dei vivi est. *Ad dolorem stomaticum, accedia et nausea* — prescrizioni per le malattie dello stomaco con aggiunte di altra mano — *Item ad eos qui cibum non continent*. Sempervivum herba trita, interrotto. Riprende con rimedi per gli altri organi interni e per le parti inferiori, distinti da una propria numerazione e dai primi titoli in rosso: (pp. 11-12, 15-16) I. [*A*]d stomachi vomicum vel intestinorum turm[enta] — || ne cum aceto et vino cocta et esamire. Poi altre prescrizioni per le morsicature, le ferite e le febbri e infine uno scongiuro: (pp. 19-20) *Ad dentes molares...* — *Ad nervos praecisos*; (pp. 21a-22b) *Item si nimias febris stuaverit* — (In nomine patris [et] filii et spiritus sancti) mox recedite omnes partes || mutilo. Frammezzo, di mano diversa:

3. (p. 14) *Inc[ipit] di[es] egipciagus in ... opera non debis incipere*. Menso (!) ianuario intrante die primo, exiente die ... — ab die III moritur.

III) È un doppio foglio membranaceo, num. modernamente pp. 23-26, 300×234, in minuscola del secolo X, a linee piene, con titoli, numeri e iniziali in rosso, il quale comprende:

4. Ricettario, framm.: (pp. 23-24) Com. mutilo || CXXXVIII. *Pulveris aneres compositio aliter* — CXLVIII. *Pulvis ad cancruma oris*. (pp. 25-26) CXCVIII. *Pulvis ad dysintericos* — CCXI. *Pulvis ad colum ex ave galerita sive coridallo aliter* || mutilo.

HAENEL, 730. (SCHERRER) *Verzeichniss*, 464-67: sec. X, IX, X. BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, II, 71 (framm. II).

ZURIGO

Zentralbibliothek cod. C. 78 (451): volume membranaceo, di 141 cc. 162 num. rec., costituito di tre manoscritti, diversi per formato, per età e per contenuto. Proviene dall'abbazia di San Gallo. A c. 7r: *Liber Sancti Galli*, e a c. 50v la traccia dell'insegna del monastero. È probabilmente fra quelli, che di là nel 1712 passarono come preda di guerra alla biblioteca di Zurigo. Legatura moderna in mezza tela nera e in cartone.

Interessa la nostra raccolta il terzo manoscritto, cc. 47-162, 223×164, che del codice rappresenta la maggior parte e, anche per indizio di una delle due antiche segnature dei quaderni, oggi appare incompleto al principio. Minuscola del secolo IX, probabilmente di più mani, a linee piene, con titoli e iniziali talvolta in rosso. Fra le righe e nei margini correzioni in carattere affine e qualche noterella di grafia del cinquecento. Per il testo del poema di Sereno esso deriva evidentemente — e ne è l'unica copia a noi nota — dall'esemplare dell'abbazia di Reichenau, elencato fra i libri scritti da o per Reginberto o da lui acquistati fra l'835 e l'842: «In XXXI libello de arte medicinae metri<ci>s versibus Jacobus nomine ad Karolum regem scribebat, comprehendens capitula LXII, quem mihi frater Colduinus detulit et donavit» (*Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, I ed. LEHMANN, 261; cfr. VOLLMER, X e XI). Negli scolii, che il Vollmer (p. VIII n. 3) propende a credere di Walahfrido Strabo, è stata rilevata una voce altotedesca (ed. STEINMEYER e SIEVERS, V, 44, n° ML1a). La presenza concomitante dei *Carmina Sangallensia* e di un poema di S. Colombano indurrebbe però a pensare che nel suo insieme il manoscritto sia stato compilato a San Gallo; se nonchè la supposizione è messa in dubbio dal Bruckner (l. c.).

Contiene una miscellanea letteraria prevalentemente in versi e fra l'altro:

Quinto Sereno, *Liber medicinalis* (cc. 57v-82v). Precede l'elogio in esametri del carne ad opera di un Jacobus, il quale afferma di averlo trascritto per ordine di re Carlo: *Incipiunt versus. Herbarum species, pulchros cum germine flores — Legit enim famulus stilo animoque Jacobus* (ed. ORELLI, 18). Poi l'indice: cap. 62 (ed. REUSS, 8-9). (c. 59r) *Incipit praefatio. Phoebe salutiferum — teneris expone papiris. E il testo: Ad capitis curationem. I. Balsama si geminis instillans auribus addas — (Emorroidis medendis) Adponisque super: pellit medicina dolorem. Explicit liber Quinti Sereni feliciter. Amen.*

Più oltre segue un gruppo di Scolii al poema (cc. 114v-116r): *Cap. I. Septennodiam dicimus herbam, cuius radices in septem nodis videntur* — *Cap. XLI. Lactea herba est vulgoque ita dicitur eo quod sucus illius lactis habeat similitudinem. Titimalus similiter* (ed. REUSS, 21-22).

I. C. ORELIUS, *Helperici sive, ut alii arbitrantur, Angilberti Karolus magnus et Leo papa*; Turici, 1832; 2-6: sec. IX-X. F. A. REUSS, *Lectiones de scientiarum naturalium historia: Lect. Samonicearum part. I*, progr. Univ. Wirceburgensis 1836; Wirceburgi, s. d.; 6: sec. IX-X. E. DUEMLER, *Die handschriftliche Ueberlieferung der lateinischen Dichtungen aus der Zeit der Karolinger*. I in *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover), IV (1879), 148; *Poetae latini aevi carolini*, I, 2, 88, 97-98, 358 in *Mon. Germaniae Hist.*, *Poetarum latinorum medii aevi to. I*; Berlino, 1881: sec. IX-X.

Poetae latini minores rec. BAEHRENS, III, 103-05. QUINTI SERENI *Liber medicinalis* ed. VOLLMER, V-VI e VII-XI: cod. W. 78. STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, V, 44. SANFORD, *The use of classical Latin authors in the Libri manuales*, 208, n° 40. *Katalog der Handschriften der Zentralbibl. Zürich*, I: L. C. MOHLBERG, *Mittelalterliche Handschriften*; Zurigo, 1932; 42-44, n° 109. SIGERIST, *A summer of research*, 595: cod. 109. BRUCKNER, *Scriptoria medii aevi Helvetica*, III, 126. G. GOLDSCHMIDT, *Katalogisierung der mittelalterlichen medizinischen und alchimistischen Handschriften der Zentralbibliothek Zürich in Gesnerus*, II (1945), 154.

142 Zentralbibliothek cod. C. 79b: volume membranaceo di cc. 41, il quale consta di 11 frammenti di grandezza, età ed argomento differenti. Sulla guardia cartacea: B. 250, cancellato, e poi 795. Legatura moderna in cartone.

Si ricollega alle presenti indagini il nono frammento, cc. 34-35, formato da un bifoglio, 195×160, a cui in calce è incollata e cucita una striscia (cc. 34bis-35bis), 52×158, ritagliata dalla parte superiore di un bifoglio precedente dello stesso manoscritto. Minuscola del secolo IX, a linee piene, con titoli e numeri in rosso. Comprende:

1. <Apuleio Platonico, *Herbarius*, fram. >: (c. 34r bis) Com. mutilo || *Herba puleium ex aqua calida tritum* — *ne quid pregnantis puleium dederis* || mutilo. (c. 34v bis) Com. mutilo || *et capillis renovat. Ad ignem acrum* — *XCIII. Nomen herbae peucidanum. Nascitur in montibus, locis siccis, mundis et petrosis* || mutilo. (c. 35r bis) Com. mutilo || Ad

freneticos. Herba peucedanum cum aceto capite infuso summe facit. *XCV. Nomen herbae innule campane* — in unum tritae et tepide potui || mutilo. (c. 35v bis) Com. mutilo || Ad caulculos pellendos. Herba edera bacas aut VII aut XI — Ad splenis dolorem. Herba edera nigra dabis bacas con || mutilo. (c. 34r-34v) Com. mutilo || gia et pare (!) et coriandrum simul trita vice malagma inponis — *CXXVIII. Nomen herbae feniculi* — (*CXXVIII. Nomen herbae botracion staticem*) Radix eius verticulo est similis || mutilo. (c. 35r) Com. mutilo || Radix eius cum aceto trita et inlinita ignem sacrum curat — (Ad auriculorum dolorem) Radices etiam sicca reservantur pluribus usibus profuture.

2. <Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, exc.> (c. 35r-35v): <C>aput, pectus, venter atque vessica. Quando ergo coeperit aliqua passio circa caput — Neglientibus autem ista contingunt: inbecillitas oculorum, aurium dolor, visus obscurior, scrofe vel strumae in confinio colli, suffocatio gutturi || mutilo.

MOHLBERG, *Mittelalterliche Handschriften*, 44-45, n° 110: sec. X. GOLDSCHMIDT, *Ein PseudoApuleius Fragment in einer Zürcher Handschrift in Gesnerus*, I (1943), 59-63; *Katalogisierung*, 158: sec. X.

Zentralbibliothek cod. C. 184 (389): volume di cc. 30 num. **143** rec., contenente altrettanti frammenti membranacei in supporti di carta, diversi per dimensioni, per età e per materia. Legatura moderna in tela nera e in cartone.

Rientra nell'ambito delle nostre ricerche il dodicesimo frammento, c. 12, costituito dalla maggior parte del doppio foglio esteriore di un quaderno, le cui carte, private dei margini in alto e in basso, misurano oggi 232×183, e la prima di esse è inoltre mutilata longitudinalmente di un terzo della sua larghezza. Minuscola della fine del secolo VIII o del principio del IX, a tre colonne, senza elementi rubricati. Il Bischoff lo giudica uscito da uno scrittorio elvetico e precisamente da quello che ha dato i manoscritti 193 e 908 di San Gallo (cfr. *Die südost-deutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*. I: Die bayrischen Diözesen; Lipsia, 1940; 55 n. 2 e 27, 33, 44 n. 2). Glosse

interlineari altotedesche di mano del secolo XII a p.2 (ed. STEINMEYER e SIEVERS, V, 39, n° MVII) ne confermano la provenienza dal territorio germanico.

Contiene a p. 1, originariamente vuota, un brano ascetico in una scrittura poco posteriore, quindi:

(p. 2b e c; la col. a è tagliata) [*Incipiunt*]t *Hermenemata de decem speciebus [medicam]entorum, hec sunt de animalibus [terrenis] et marinis, herbis vel seminibus, [lignis vel] lapidibus, floribus vel lacrimis, sucibus [atque met]allis, de greco in latinum translatis... idest baccari sive vulgagine — Apion || mutilo. (pp. 3a-4c) Com. mutilo: || idest pluvia — caulo || mutilo.*

STEINMEYER e SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen*, V, 85-86, n° 749: sec. IX. MOHLBERG, *Mittelalterliche Handschriften*, 79-83, n° 207: sec. IX. GOLDSCHMIDT, *Katalogisierung*, 155: sec. IX.

- 144 Zentralbibliothek cod. Z. XIV. 29:** volumetto membranaceo di cc. 9 (13), costituito di 5 frammenti, diversi per formato, età ed argomento. Legatura moderna in tela e cartone nero.

Fa parte dei nostri studi il secondo frammento, il quale consta di due bifogli spianati, num. 2-3, rispettivamente circa 220×330 e 205×305, rappresentanti 4 carte, della larghezza originale di mm. 190, private del lembo superiore e disposte dal legatore in ordine inverso. Minuscola del secolo X, a linee piene, senza elementi in colore. Le coincidenze evidenti del testo e la presenza nel margine esterno di c. 1r di una delle manine di contrassegno del bibliotecario di Einsiedeln Enrico di Ligerzia li dicono fogli dispersi del cod. 363 di quella abbazia, esaminato addietro. Contengono:

⟨Liber Aurelii, framm.⟩: (cc. 1r-2v) Com. mutilo || dispari sententia. A[lii] eni[m] contra natura[m] efficiunt mutationes — con la continuazione del cap. 1 e parte del cap. 2. (c. 3r-3v) Cap. 15-16, pure incompleti. (c. 4r-4v) Mutilo cap. 20-cap. 21 — Item quae tetanicis in rectum ma || mutilo.

MOHLBERG, *Mittelalterliche Handschriften*, 286-87, n° 626. GOLDSCHMIDT, *Katalogisierung*, 154.

U. R. S. S.

LENINGRADO

* **Bibl. pubblica di Stato Saltykow-Stsedrin cod. lat. F. V. 145**

VI. 3: volume membranaceo, di cc. 42 num. più una ripetuta (7 bis), che a fianco recano una numerazione anteriore da 106 a 148, costituito di un insieme di quaderni e di fogli incompleto e sconvolto, nel quale sono evidenti due gruppi di frammenti, diversi fra loro per formato, per età e per contenuto.

La Dobias-Rozdestvenskaja lo classifica fra i prodotti dello scriptorio dell'abbazia di Corbie (op. cit., 149-50; cfr. JONES, *The scriptorium at Corbie*, 388); ma negli antichi inventari della libreria del monastero non appare esplicitamente indicato. Col trasferimento di quest'ultima nel 1638 a St. Germain des Prés lo troviamo riunito a tergo di una raccolta agiografica dei secoli VIII e IX — l'attuale cod. lat. F.v.I.12 — proveniente da Corbie (DOBIAS-ROZDESTVENSKAJA, 70-71) e insieme ad essa vi rappresentava il n° 1038 (*Nouveau traité de diplomatique*, III, 194). Sottratto con altri all'abbazia di St. Germain des Prés nel 1791, fu poco dopo acquistato dal bibliofilo Pietro Dubrowsky (m. 1816), segretario dell'ambasciata russa a Parigi (DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits*, II, 55), che ha probabilmente diviso le due parti, lasciando in questa il ricordo del suo nome a c. 1r e a c. 38r. Al di lui ritorno in patria venne ceduto colla sua collezione allo stato e così è finito al Museo dell'Ermitage imperiale di Pietroburgo e quindi alla collocazione attuale. A c. 1r di mano cinquecentesca è il titolo: *Tractatus de morbis mulierum*.

I) È il nucleo maggiore, cc. 1-37, 272×190, composto di una serie di quattro quaderni (cc. 1-31) mancante in testa e in fondo, il cui ordine è oggi turbato per lo spostamento del quarto (cfr. n. i 4, 5, 6, 3), e dell'unione di un altro quaderno (cc. 32-37), di provenienza incerta. Minuscola della fine del secolo VIII o del principio del IX, di più mani, a due colonne. Le pagine sono qua e là macchiate dall'umidità e sbiadite. Comprende:

145 1. <Ippocrate, De mulierum affectibus L. I-II, exc.> Com. mutilo con un brano del L. I (c. 8ra-8vb): || [Ut]ique hos (!) eius curetur, primitus [rec]tum efficiatur — Haec debent fieri quando concipiunt. Ad esso si aggiunge una *Suffumigatio ad eas, qui ex nimio humores non concipiunt*, spuria (ed. EGERT, 46-48, n° IV). Il resto della pagina è vuoto. Segue un estratto del L. II (cc. 9ra-25vb). Indice: I. Hoc est ad omne querell[as mul]lierum — XCIII. Si humor mulierum frigidus est. Testo: [Pocio]... de... *versis causis mulierum*, maxima menstrua provocat — (XCV. *Ad molieris, cui umur frigidus male vexabitur*) remedium probatissimum est. Quindi le ricette continuano non numerate senza distacco: (c. 24vb) *Subposicionis ad omnia vicia mulierum* — *Ad vir sterile sive mulieri* (ed. BRUETSCH, 9-56).

2. (cc. 25vb-26va) *Ermeneomita graece dicitur, latine interpretacio erbarum sive pimentarum*. Sicut dicit in epistula Galieni et Hirofile, Aresistrato electis filosoforum contemplantis vicia corporis et egritudines — ut, cum dei gracia, restaurare possent corpora vexata ad naturalem sanitatem. (c. 26ra) *Aspodillus, albucio, obtuba*. Nascitur locis arenosis — descrizione e proprietà di 12 erbe colla iniziale A — (*Aristolozia*) radix eius cum vino pota venenum descutit, interrotto.

3. <Liber Esculapii, exc.> (cc. 26vb-27rb, 6va-7bis vb): X. Dibilitatio stomachi, qua greci anatomia vocant, sig (!) agnoscimus — ut est pulegium, (c. 27rb) (c. 6va) menta, absencio — Quam maxime in creticis in passion || mutilo. Nel testo sono interpolate ricette affini.

4. (cc. 27va-31vb, 1ra-1vb) *Incipit liber de causas feminarum*. Precede un indice non num.: De curationis mulierum, de pessus diversus et alia pessaria — Mulier praegnanti, si de mamella sanguinem iactat, moritur. Testo: De curationes mulierum dicam, prius tamen quemammodum pessaria fiant, que vocabola habeant, que sui differentia, in quam plus que rem posset, demonstrabo. *Primus pessus qui dicitur colops* — sono 105 prescrizioni, spesso di contenuto superstizioso — fistole inserte remedium. (c. 31vb) (c. 1ra) Si in mamilla vermis habuerit — (*Ad fastidium repremendum*) et cum mel macerato super legulam ponitur (ed. EGERT, 10-23, n° I).

5. (cc. 1vb-5vb) *Incipit de muliebria causa. Ut mulier concipiat, prius menstrua deducenda sunt — Incipiunt pissarii ad concipiendum* — sono 82 rimedi, di cui gli ultimi di genere vario — *Suffumicatio, quae in maleficio da[tur], interrotto* (ed. EGERT, 24-33, n° II).

6. Ricette (c. 6ra-6rb): *Anteditum musa — Anteditum anelutum.*

7. <Accio Giusto, Gynaecia> (cc. 32ra-37vb). Com. mutilo: || hoc noviens duplicans fiunt dies CCLXXX, qui faciunt mensis VIII et dies X — quorum flagrit ling<u>a. (c. 32va) *Incipit de muliebria. Ut [mulier] concipiat, prius mens[trua] deducenda sunt — (Ut capilli mulieris longi et fortioris sint) [et ultra] admira || mutilo* (ed. EGERT, 49-50, 34-45, n. i V e III). Le 101 prescrizioni, ivi comprese, ripetono, ampliando e modificando, quelle del n° 5.

II) Aggiunta di un fascicolo di 6 fogli sciolti, cc. 38-42 più una tuttora incollata alla coperta del cod. F.v.I.12, di vario formato (c. 38 coi margini ritagliati inegualmente misura 295×195), in minuscola di diverse mani dei secoli IX e X.

Contengono una miscellanea grammaticale, filosofica e teologica e fra l'altro una tavola dei numeri greci, l'alfabeto greco, un estratto dalle Epistole di S. Paolo in greco con caratteri latini ed inoltre un:

8. Glossario medico grecolatino in versi, di mano del secolo IX (c. 38r): *Quisquis nostra petens — verbi quae sillaba signet. Quid mininga (A), cimus (B), crassis (C), quid sterea (D), colis (E) — auxitis (Z), gemoni (II), tacui (III), satrex (IV), cacohesis (V)? Seguono alcune note tironiane, un indovinello sulla fenice e poi la spiegazione: A. Membrana, qua [cere]brum contin[etur] — V. Egritudo magna et pessima cum fantasia. Quindi continua: Scurra, sintexis, scotomia — agripnia, tricoti, nare. Haec quid significant, da lector, munere digno | quo te gratificem, valeas et dignus honore. Per questa parte le spiegazioni mancano* (ed. WALTER, *Zu PseudoSorans Quaestiones*, 271-73).

MONTFAUCON, II, 1136, n° 666 (Bibl. mon. S. Germani a Pratis).

- 145 *Nouveau traité de diplomatique par deux religieux bénédictins de la Congrégation de St. Maur*, III, 194, 345-46 (facs. c. 26va), 387-88; Parigi, 1757: sec. VIII. A. STAERK, *Les mss. latins du V au XIII siècle conservés à la Bibl. Impériale de S. Pétersbourg*, I, 42, n° XXXII e tav. XI (c. 28r); Pietroburgo, 1910: sec. IX; *La prononciation du grec en Occident au VIII siècle* in *Bizantijskij Vremennik* (Pietroburgo), XV (1908-1910), 190 e n. 1 e 2: sec. VIII. LINDSAY, *Notae Latinae*, 487: sec. IX. W. BRUETSCH, *De diversis causis mulierum nach einer Petersburger Handschrift aus dem IX Jahr. zum ersten Mal gedruckt*, in. diss.; Friburgo i. B., 1922; 4-6: (n° 1).
- G. WALTER, *Notice sur le contenu des parties médicales du ms. F.V. VI. 3 de la Bibl. Publique (jadis ms. de St. Germain 1038, fo. 106-143) in Analecta medii aevi* (Leningrado), II (1927), 79-88; VINDICIANI *AFRI lectio ignota (cod. Leninopolitanus lat. F.V.VI. 3, c. 33) in Revue des études latines* (Parigi), XI (1933), 378-80 (n° 7); *Zur Fertigungsweise des medizinischen Buches um 800 u. Z. (aus cod. Leninopolitanus lat. F.V.VI. 3) in Sudhoffs Archiv für Gesch. der Medizin und der Naturwissenschaften*, XXVII (1934), 189-92; *Zum sogenannten Escolapius in Quellen und Studien zur Gesch. der Naturwissenschaften und der Medizin*, IV (1935), 274-79; *Περὶ γυναικείων Α' of the Corpus Hippocraticum in a mediaeval translation (cod. Leninopolitanus lat. F.V.VI. 3, fol. 9) in Bulletin of the Institute of the history of medicine*, III (1935), 599-606 (n° 1); *Zu PseudoSorans Quaestiones (ein griechisch-lateinisches Glossar in Versform: cod. Leninopolitanus lat. F.V.VI.3, fol. 39r) in Sudhoffs Archiv*, XXVIII (1936), 267-78 (n° 8). P. DIEPGEN, *Reste antiker Gynäkologie im frühen Mittelalter in Quellen und Studien*, III (1933), 226-42: sec. IX. O. DOBIAS-ROZDESTVENSKAIA, *Histoire de l'atelier graphique de Corbie de 651 à 830 reflétée dans les Corbeïenses Leninopolitani in Acad. des sciences de l'URSS, Travaux de l'Institut de l'histoire de la science et de la technique*, s. 2^a, fasc. 3; Leningrado, 1934; 149-50, n° XXV. F. P. EGERT, *Gynäkologische Fragmente aus dem frühen Mittelalter nach einer Petersburger Handschrift aus dem VIII-IX Jahr. zum ersten Mal gedruckt in Abhandlungen zur Gesch. der Medizin und der Naturwissenschaften*, fasc. 11; Berlino, 1936; (n. i 1, 4, 5, 7).

INDICE DEGLI INIZI

Dagli inizi sono di regola esclusi i titoli. Nei casi, in cui il titolo appare connesso al testo e indispensabile alla identificazione del testo stesso, è compreso nell'ordine degli inizi in carattere corsivo. Gli inizi dei testi anglosassoni sono stati riuniti in ultimo.

- A corde curam habemus = exc.: 67, n° 2a.
- A omnibus rebus agendis est utile = Lunare di fortuna. II: 51, n° 5.
- Absinthium idest wormitta = Glossario medico latino-altotedesco: 2, n° 9.
- Acopum sciaticis et paralicis conveniens*. Recipit haec: Sal amoniacum un. I = Medicamentarium quod continet dicta Uribasii doctoris per alfabeto: 8, n° 22.
- Ad anelimum et dipsniam incenditur sic* = Cauterio: 89, n° 10.
- Ad apostemas, quod greci steotomas appellant = Compilazione medica: 11, n° 1. 103, n° 5a.
- Ad capillos cadentes*. Lini semen comburas et cum oleo commisce = Ricettario. I: 124, n° 2.
- Ad capitis dolorem*. Absentio, ruta, edera terrestria tribulas = Liber medicinalis de omni corpore hominis teraupentica: 35, n° 29. 83, n° 3.
- Ad capitis dolorem*. Admoniacum tritum cum calida in fronte inducis = Liber fisticum medicinale: 49, n° 4. 131, n° 3.
- Ad capitis dolorem*. Aec scribes in papiro ferarum nomina = Plinio Secondo, De medicina L. I: 133, n° 9.
- Ad capitis dolorem*. Apio et aceto, sarpullo minuto = Aristotele, Dicta. I: 129, n° 26.
- Ad capitis dolorem etiam in febris primis diebus incommodi = Marcello, De medicamentis liber: 13, n° 1. 25.
- Ad capitis dolorem*. Hedere sucum partem unam = Excarpsum de libris medicinalibus: 103, n° 4. 129, n° 27.
- Ad capitis fracturam*. Herba vittonica contusa = Apuleio Platónico, Liber de abla idest simplicibus: 88, n° 5. 93, n° 5.
- Ad carbunculos, quod graeci antracas dicunt = Malattie varie: 104, n° 4.
- Ad denigrationem capillorum spumae argenti, terrae cimoliae = Teodoro Prisciano, Euporiston L. I: 5, n° 1.

- Ad dolorem capitis erba bettonica, ruta, plantagine minore = Ippocrate, *Medicinalis ars*: 138, n° 1.
- Ad dolorem capitis et inflacionem pectoris et manibus et tortiones geniculorum et pedum incenditur sic* = Liber chirurgium cauterium Appollonii et Galieni de artis medicine: 81, n° 1.
- Ad dolorem capitis*. Herba argimonia corona in capite facta statim sanat = Ricettario. I: 124, n° 1.
- Ad dolorem ilii*. Erba est que bardena dicitur = Ricettario. II: 90.
- Ad mamillae nucleolos et ad dolorem dactulum purgatum = Liber Pauli: 47, n° 11.
- Ad mamillarum dolorem terram et axungiam cum pane teris = Cura omnium caesarum matricis: 47, n° 9. 49, n° 3.
- Ad nefreticorum causa, latini renium dolorem dicunt, hac sunt signa = Malattie varie: 11, n° 4.
- Ad tardum sive inveteratum capitis dolorem, quem graeci cephaeam appellant = Cassio Felice, *De medicina liber*: 130.
- Adrianum nefreticis cum tormento urine facientibus = Ricettario. III: 8, n° 21.
- Adrianus antidotus*, cuius virtus est admirabilis fatigatis = Ricettario. IV: 94, n° 4.
- Advertendum est itaque ex urinis naturalibus et consuetis = Galeno, Liber quartus (Teodoro Prisciano, *Euporiston L. II, exc.*): 3, n° 1. 45, n° 4.
- Aes ustum fit maxime de clavis cupreis et vetustis = Galeno, *Alphabetum ad Paternum*: 8, n° 3. 10, n° 6. 91, n° 10. 95, n° 27a e 27b. 108, n° 18.
- Agrimonia similiter lappa inversa = Glossario naturale latino-altotedesco: 124, n° 3.
- Agriocanna idest cannabu = Glossario medico. I: 101, n° 11.
- Alexander, amator veri appellatus, discipulus Asclepiadis, libro primo = Vindiciano, exc.: 5, n° 4.
- Aliqua superius scripta sunt = De pulsibus et urinis, prologo: 9, n° 2. 108, n° 14.
- Aloen virtutem habet calidam et confortat et siccatur = Galeno, *De simplicium medicamentorum temperamentis et facultatibus L. VI, exc.*: 137, n° 3.
- Anesus idest herba folia eius coriandro simulant = Glossario medico. II: 68, n° 1. 78, n° 25. 100, n° 15. 107, n° 5.
- Ante exercitationem calefacere moderate corpus oportet = Orisbasio, *Conspectus ad Eustathium filium, L. I*: 14, n° 2. 59, n° 2. 66, n° 2. 108, n° 17.

- Antebalumina quod Gallienus auctor cum electis philosophorum medicis = Galeno, De succedaneis liber. III, prologo: 2, n° 6. 107, n° 7.
- Antepasin fit quando ex ipsa parte quae infirmatur = Qualis venas sunt incidendas: 6, n° 24.
- Antequam Yppocrates Chous percipiat iuramentum = De incipiente sectam medicinae: 5, n° 1.
- Antidotum acaristum de experimentis*, quod facit ad eos qui cibum non continent = Compilazione medica: 48, n° 9.
- Antidotum Adriani optimum (adrianum maiorem)*, quod facit ad omnes desperationes mortis = Ricettario. III: 96, n° 11. 108, n° 11.
- Antidotum atrianum*, qui facit ad omnes passiones. Recipit haec: Amomu, scordamomu, rosa sicca = Ricettario. III: 3, n° 5.
- Antidotum deatesaron*, quod maius nihil est. Genciane, aristolociae rotunde, lauri bagas purgatas = Liber confeccionarius: 34, n° 21.
- Antidotum diospolitum*. Ciminum pulver infusu in aceto = Ricettario. IV: 49, n° 5.
- Antidotum Esdre maius*, quod prodest multis langoribus = Ricettario. III: 96, n° 12.
- Antidotum gyra Galieni*, valde bonum est = Ricettario. III: 50, n° 6.
- Antidotum iera*, qui facit ad universas melancolias, causas et conficitur sic = Ricettario. III: 93, n° 4.
- Antidotum qui dicitur maurentius*, faciens ad stomachi dolorem = Ricettario. III: 93, n° 3.
- Antrix idest rubor in superficie cutis = Glossario medico. III: 107, n° 6.
- Appoplexia quae similitudinem habet paralisia = Malattie varie: 103, n° 5a.
- Apprehende eum vivum et ieiuno ac vivo extrahe dentes = De taxo: 62, n° 4. 124, n° 4.
- Aput longe antiquos non fuit luxuria nec gravis libido qualis nunc adest = Epistula pepiodeotecon: 34, n° 2.
- Arbitrandum hoc etiam et quasi sintomata aliquid accipiendis = De tempore fleotomiae: 117, n° 3.
- Arbitrandum hoc etiam et quasi syntomata aliquid accipiendum = De temperamentis temporum anni: 57, n° 1.
- Aristoteles, interrogatus a Platone de quattuor elementis, quae in homine crescunt = exc.: 70, n° 6.

- Arsinicon idest auripigmentum = Glossario medico. IV: 26, n° 6. 34, n° 14. 35, n° 32. 48, n° 10. 83, n° 11. 107, n° 2. 109, n° 1. 131, n° 4. 133, n° 20.
- Arte medica reginarum Cleopatre et Arsenes haec remedia medicinale = Cleopatra, Gynaecia: 6, n° 34.
- Asaru idest baccara sive vulgagine = Glossario medico. V: 35, n° 33. 55, n° 15. 107, n° 1. 129, n° 17. 133, n° 1. 143.
- Asclepius puer factus Apollinis ex Coronide filia Flaubie = Liber artis medicine: 8, n° 8.
- Aspaltu idest bitumen = Glossario medico. VI: 94, n° 7.
- Aspodillus, albucio, obtuba. Nascitur locis arenosis = Glossario medico. VII: 145, n° 2.
- Auctor atque repertor medicinae artis perhibetur Apollo = Epistula perì hereseon: 6, n° 10.
- Augusto praestantissimo omnium mortalium = Antonio Musa, De herba vettonica liber, epistula ad M. Agrippam: 24, n° 3. 116, n° 4. v. Caesari Augusto.
- Aves in somnis videre = Pronostici dai sogni: 78, cc. 217v-218r.
- Balsama si geminis instillans auribus addas = Quinto Sereno, Liber medicinalis: 7. 17. 18. 20. 30. 32. 55, n° 16. 87. 103, n° 7. 108, n° 20. 109, n° 3. 114. 129, n° 24. 141.
- Benedictio ad catarticum sive antidotum benedicendum. Oratio.* Deus qui mirabiliter creasti hominem = Liber dinamidii idest pharmaceuticon: 45, n° 13.
- Bethonia valet ad magnam medicinam corporis = Erbe e piante medicinali varie: 124, n° 4.
- Betonica idest prionites = Erbario medicinale: 93, n° 6.
- Bettonica a grecis dicitur cestros = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 39, n° 1. v. Nomen herbae vettonicae.
- Bis deni binique dies scribuntur in anno = Versi sui giorni egiptiaci: 18, n° 2. 101, n° 12.
- Boglossos herba agrestis dicta eo quod folia asperrima admodum linguae bovis habeat = Erbe e piante medicinali varie: 108, n° 34.
- Bonum aliquid divitiarum et oportunum vitae nostrae inventa est ars medicinae = Commento al De sectis di Galeno, prologo: 56, n° 11. 92, n° 4.
- Bonum est per singulos menses studium habere, sicut multi aucto-

- res scripserunt = Conservatio flebotomiae et dierum canicularum: 52, n° 6. 55, n° 9. 70, n° 5. 78, n° 5. 81, n° 8. 139, n° 4.
- Bubula fortissima est et vix eieritur = Ippocrate, De cibis vel de potum: 137, n° 4.
- Buglossos ex eo dicta quod folia aspera in modum linguae bubule habeat = Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis: 86, n° 3.
- Caephalica est dolor capitis, quae multum tempus tenet = Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani: 134, n° 8.
- Caesari Augusto praestantissimo omnium mortalium = Antonio Musa, De herba vettonica liber, epistula ad M. Agrippam: 58, n° 1. 77, n° 1. 89, n° 5. 108, n° 2. 113, n° 2. v. Augusto.
- Calucecaumenum quomodo facis. Facis limatura de coper subtilissimo = Quomodo has subter scriptas causas facias: 117, n° 8. 129, n° 15.
- Calculus est ciceris grana duo = Pesì e misure medicinali. I: 107, n° 4.
- Capillorum defluxio contingit ex debilitate corporis = Tereoprica: 35, n° 27. 65, n° 1. 81, n° 3.
- Capitis dolorem habens (sine tumore), si tumorem in facie habuerit sine ullo dolore = Democrito, Prognostica: 35, n° 31. 83, n° 9. 103, n° 1. 129, n° 10. 133, n° 5a e 5b.
- Capitis dolor levatur, si de porri sectivi suco coclearia duo = Plinio Secondo, De medicina L. I: 134, n° 2.
- Carbunculum cum vino febricitanti cum aqua dabis = Liber antidotorum ad variis passionibus: 133, n° 10.
- Cauculorum idest quibus tumor in visica lapidis sunt = De cauculosus: 34, n° 3c.
- Cause in omni oculo fiunt hec = De oculorum causatione: 3, n° 4. 56, n° 4.
- Causticum ad uva causticanda.* Calce viva = Liber medicinalis. I: 135, n° 8.
- Cephalea (Cefalica, Cefalargia) est dolor capitis, qui multum tempus tenet = Galeno, Liber tertius: 34, n° 4a. 43, n° 2. 44, n° 5. 45, n° 3. 95, n° 21. 100, n° 2. 101, n° 2. 108, n° 7. 112, n° 2. 125, n° 3a. 133, n° 11b.
- Cephalea idest capitis dolor, commodo cerebro, totum capud dolet per multum tempus = Liber Esculapii: 3, n° 3.

- Cephalia idest capitis dolor commoti cum cerebro et timporibus = Liber Esculapii: 5, n° 7.
- Cephaloponia idest capitis dolor commoto cerebro ac timpore = Liber Esculapii: 43, n° 10. 95, n° 24. 100, n° 4. 101, n° 4. 108, n° 9. v. Nunc de cefalefonia.
- Cervinum cornu habet vim omnes humores siccandi = Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus: 77, n° 5.
- Cibas eos ptyzana mane accipiant cum granulis suis = De melancholia: 139, n° 2b.
- Cibi que asellantur celerius mali = De asellacionibus: 34, n° 3c.
- Cibos igitur accipiant agros, qui magis aperiant poros = Liber dietarum diversorum medicorum: 8, n° 5. 45, n° 14a. 55, n° 14. 115, n° 5. 134, n° 6.
- Cirurgia dicitur manus operatio communem et utilem = Epistula de phlebotomia. II: 6, n° 29. 35, n° 16. 133, n° 39. v. Chirurgia.
- Cirurgie operationem inmittit cum incisionibus sic genera septem = Eliodoro, Chirurgia: 35, n° 22.
- Cistis vel stipteria. glar = Glossario medico latino-altotedesco: 106, n° 10.
- Cogor respondere his, qui me inaniter hunc dicunt librum scripsisse = Medicina (Difesa della): 48, n° 1.
- Colera enim que in corde et capite malignam subsidionem faciunt = De pectoris causa: 52, n° 2.
- Commotum cerebrum totum caput dolet per multo tempore = Liber Esculapii: 47, n° 2 e n° 5. 56, n° 3. 133, n° 3.
- Complentes, deo auspice, scolia de Peri hereseon nunc initium Artis incipimus = Commento all' Ars medica di Galeno, proemio: 92, n° 5.
- Conflectus duorum pylosophorum Platoni et Aristotilis de anima hominis disputarent = Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis. I: 6, n° 5.
- Computas numera litterarum, quae in nomine eius currunt = Conpotus de egris: 50, n° 10.
- Conservare fleotomia et dies caniculares bonum est per singulos menses et studium habere = Conservatio flebotomiae et dierum canicularum: 81, cc. 108v e 107r.
- Constat homo ex rebus quattuordecim idest = Vindiciano, Epitome altera: 29, n° 2.

- Constat Hypocratem medicum per tempora sua pagana scripsisse volumina = Luca evangelista, Epistula: 21, n° 1. 61.
- Constitutae sunt venae in corpore hominum pariae quattuor = Ippocrate, Epistula quomodo cognoscamus notas venarum: 106, n° 8.
- Contigit autem his quibus pessimi et venenosi cum mordicationem stomachi ibidem colliguntur humores = Cardica passio stomachi causa est: 117, n° 27.
- Contigit interea frequenter certa et specialis haec passio foeminarum = Teodoro Prisciano, Gynaecia: 71, n° 7.
- Contingit haec duplex passio cadentibus capillorum = Alessandro Tralliano, Therapeutica, L. I: 9, n° 1. 31, n° 2. 95, n° 26.
- Contradicit scrutari viscera. Expositio membrorum quo ordine vel quibus nervis = Vindiciano, Gynaecia: 16, n° 8. 95, n° 7.
- Convenit te regum peritissimum esse et longam aetatem producere = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 81, n° 13.
- Cornus cervi (cervinus) habet virtutes (vires) ad omnes humores exsicandos = Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus: 84, n° 23. 89, n° 7. 91, n° 5. 95, n° 32. 108, n° 4. 116, n° 6.
- Corpus igitur hominis divisum est in quattuor partes = Dogma Ypocratis: 5, n° 3. 8, n° 9. 108, n° 15.
- Costus radix est herbe: nascitur enim in India = Origo pimentorum: 48, n° 14.
- Cui intestina cadunt, qui dolor omnibus notus est = Ippocrate, Epistula de signis mortalibus aegrotorum: 52, n° 8.
- Cum ad capite morbus oretur = Compilazione medica: 34, n° 17.
- Cum ad egros veneris et tumente corpus inveneris = Ippocrate, Epistula de sanguinem cognoscendum a medico qualis sit: 6, n° 31. 50, n° 16.
- Cum cognoveris que paralis sit = Paralisi, exc.: 70, n° 9.
- Cum deo adiuvante et de ipso certamen antiqui auctores = Epistola peperision (peri hereseon): 35, n° 27.
- Cum diuturno tempore sedulus mecum volvendo, carissime fili = Cassio Felice, De medicina liber: 130.
- Cum electi duorum philosophi Platone et Aristotilis de anima hominis disputarent = Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis: 133, n° 24.
- Cum frequentius nobis in mulieribus obsetrix fuisset necessaria = Muscione, Gynaecia, prologo: 6, n° 33. 8, n° 1. 71, n° 1. 88, n° 9.

- Cum michi proposuisses, carissime Paterniane, omnia smigmata = Galeno, Alphabetum ad Paternum, prefazione: 108, n° 18.
- Cum nobis sepius, meo Lucreti, de medicina fuerit sermo = Celio Aureliano, De salutaribus praeceptis: 56, n° 6. 79, n° 1.
- Cum pervidissem eos, qui prius conscripserunt de ratione medicine civorum = Ippocrate, De victus ratione L. I: 28, n° 5.
- Cum saepe, sacratissime imperator, humani generis fragilitas falso de natura sua queratur = Vindiciano, Epistula ad Valentinianum imperatorem: 13, n° 1. 25. 83, n° 1.
- Cum te pene omnium bonarum artium non modo studiosum = Epistola a Marcellino: 77, n° 3. 91, n° 3.
- Cumveniente regum omnium peritissimum esse = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 35, n° 26.
- Cyathus habet ÷ I. ζ = Pesi e misure medicinali vari: 116, n° 8.
- Cyrurgia denique dicitur manuum operatio = Ippocrate, Liber cyrurgie: 29, n° 13. v. Chirurgia.
-
- De agnoscendas febres omnes superius scriptum est = Epistula de pulsibus et urinis: 95, n° 18. v. anche Ne agnoscendas.
- De amfemerino vero, qui cottidiae solet sine frigus fieri = Democrito, Liber medicinalis: 127, n° 1.
- De ciborum igitur virtutem et naturam singulorum ita debemus agnoscere = Dynamidia: 137, n° 1.
- De curationes mulierum dicam, prius tamen quemammodum pessaria fiant = Liber de causas feminarum: 145, n° 4.
- De feniculo.* Calidam vim feniculo insitam = Erbe e piante medicinali varie: 106, n° 2c.
- De humerosa matricae.* Haec signa erunt: oculi eorum dolebunt = Cleopatra, Gynaecia: 87, n° 6.
- De indictione sanguis, dum in nostrum fuerit corpus, sequens incipiamus iterum deficere = exc.: 101, n° 13.
- De mandragora dicitur.* Ipsa mandragora habet similitudinem hominem iacentem = Erbe e piante medicinali varie: 133, n° 25b.
- De menta.* Est suavi odore = Erbe e piante medicinali varie: 77, n° 6.
- De nepita menta.* Nepitam greci calamittam vocant = Erbe e piante medicinali varie: 106, n° 2c.
- De passionibus mulierum et matricis utile praevide vobis scribere = De passionibus mulierum: 71, n° 5.
- De pectus autem nim id. (!) praegravamus et in ipso plurimas lesiones sentimus = Ippocrate, Epistula de pectoris causa: 6, n° 30.

- De purgatione sic intellegendum est = De purgatione ventris: 2, n° 2.
- De ratione splenis, que positus in latere sinistro = exc.: 133, n° 25c.
- De situs locorum vel elementa omnium quemadmodum et aspera et pertransit loca frigida nimis = Dynamidia, prologo: 137, n° 1.
- De *vetonica*. Vetonica, cestrius, cyroae = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 55, n° 1.
- Dea sancta Tellus, rerum naturae parens = Precatio terrae: 89, n° 3. 116, n° 2.
- Democritus moriens posuit in locello diptica = Democrito, Prognostica: 78, n° 16.
- Desenteria colera si ceperint, moriuntur = Malattie varie: 34, n° 3b.
- Desideranti tibi, filia carissima, et habere volenti commentarium curationis mulierum = Cleopatra, Gynaecia, prologo: 6, n° 34. 8, n° 2. 71, n° 4. 88, n° 6.
- Dic duo que faciunt pronomina nomina cunctis = Glossario medico grecolatino in versi: 70, n° 1.
- Dicente virgine ut sit casta sicut calix usque ad annos X = Ippocrate, Epistola de virginibus: 50, n° 3.
- Dicentes scidion cum deo incipimus = Commento al De sectis di Galeno, introduzione: 92, n° 4.
- Dicit Galienus in humano corpore quae signa mortifera apparent = Galeno, Prognostica. I: 70, n° 4.
- Dicitur occipicium et quatuor digitis ab aure incidat = Sectio artiriorum tomiera: 26, n° 3.
- Dies egiptiacae, quod per totum annum observari debent — idest III non. ianuarii = Giorni egiziaci. II: 8, n° 20. 78, n° 6. 81, n° 11.
- Dies quos observare fortiter oportet — VIII kal. aprilis dies lunis I = Giorni egiziaci. IV: 81, n° 12.
- Difficultas parturiendi fit aut propter parientem aut propter id quod paritur = Liber Pauli: 71, n° 2.
- Dilectionis tuae cultum, quae nostris amiculis referatis = Arsenio, Epistula ad Nepotianum: 6, n° 9. 133, n° 18.
- Disciplinam artis medicinae incipiam ammonitionibus exponere = Ippocrate, Epistula de instructione artis medicorum: 104, n° 2. 106, n° 4. 137, n° 7.
- Diximus de infirmitates hominum, nunc de ipso homine dicamus

- qualiter et quibus ex causis formatum est = Vindiciano, Epitome altera: 117, n° 6.
- Dolor sinistri lateris et ipso latere ascendit volvendo ad stomachum = De signa matricis quando in loco suo non est: 88, n° 8.
- Dragma attica denarii est argentei pondus = C. Plinio Secondo, Naturalis historiae L. XXI, exc.: 25.
- Dragma habet obulos VI = Pesi e misure medicinali. II: 94, n° 10.
- Dragma pondus est denarii argentei, qui facit scripula III = Pesi e misure medicinali. III: 48, n° 12. 113, n° 3.
- Dum cognovimus qualiter Ypocrates de augmento humorum locutus est = De catartici: 45, n° 10.
- Dum esset difficilis ratio nonnullas febrium (nonnullis infirmitatibus) dimissiones = De pulsibus et urinis: 10, n° 4. 36, n° 2. 94, n° 14. 103, n° 3. 117, n° 11. 129, n° 19.
- Duobus me libris dieticarum partem traditurum promisi = Celio Aureliano, De diaeticis passionibus: 56, n° 7.
- Eam te in hoc regnandi munere = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 13, n° 1. 25.
- Efemeris dicitur eo quod unius diei habet initium et finem = Commento a Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo: 92, n° 7.
- Effemerum febrium pulsus est simplex = De pulsibus et urinis: 9, n° 2. 16, n° 17. 36, n° 2. 94, n° 14. 95, n° 19. 103, n° 3. 108, n° 14. 117, n° 11 e n° 32. 129, n° 19.
- Empiicus, si in mentu macula nata fuerit = De empicis: 44, n° 2.
- Epelensiae genera sunt duo = De aepelepticis: 34, n° 3c.
- Epilepticorum genera sunt tria = Epilepsia, exc.: 92, n° 8.
- Epistola conflictus duorum philosophorum Platon et Aristotelis de anima hominis et de fleotomia disputantes = Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis. I: 81, n° 6.
- Epistola Ippocratis et Galieni contemplantis quattuor esse humores in corpore humano idest sanguis, flegma et fel rufum atque nigrum = Epistola Ippocratis et Galieni: 35, n° 28. 81, n° 4.
- Equi salivam si biberit, sanus efficietur = Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus: 86, n° 5.
- Ergo si quis in initio aegritudinis biduo vel triduo cum acuto capitis dolore incederit = De malis et bonis signis: 117, n° 26.
- Est etiam istorum temporum observanda ratio = De diebus canicularibus: 76, n° 3.

- Et facilius est, creditur, quod plus intellegat universa egritudinem hominum = Prognosi, exc.: 133, n° 13.
- Ex grecorum translationem medicine seriem placet in latino sermone componi = Prassagora, Epistula: 6, n° 21.
- Ex hora qua adprehenditur tollis os capite eius = De vulturio: 133, n° 32.
- Ex iussione divi Iuliani imperatoris collecti sumus probatissimi medici septuaginta duo = Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, proemio: 6, n° 16. 137, n° 8.
- Ex iussione Iuliani divi augusti collecti sunt ex omni regione archiatres = Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, prologo: 8, n° 11. 14, n° 2. 59, n° 2. 66, n° 2.
- Ex pluribus paucas vires herbarum et curationes corporis (curationum infirmitatis) = Apuleio Platónico, Herbarius, epistula ad cives suos: 24, n° 4. 77, n° 2. 84, n° 21. 89, n° 6. 108, n° 3. 110, n° 3. 113, n° 4. 116, n° 5.
- Exercitium omne vel labor naturaliter corpora siccant = Dietetica, exc.: 16, n° 20a.
- Exponimus atque ordinamus qualiter per unumquemque mensem et tempus potionari de herbis sit homini optimum = Calendario dietetico. IX: 5, n° 11. 16, n° 22. 41, n° 2. 70, n° 8. 100, n° 7.
- Expositio membrorum quo ordine vel quibus nervis vel quibus iuncturis = Vindiciano, Gynaecia: 73, n° 8. 84, n° 10. 96, n° 5. 108, n° 33.
- Extant et quarundam herbarum nomina = Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. XVII, exc.: 2, n° 1c.
- Factum est hoc strumentum in conventum multorum sapientum disputantium doctrinae medicinae artis = Ippocrate, Epistola ad instruendum vel docendum discipulos: 84, n° 18.
- Febres quam quidem multae sunt distantiae = Quomodo febrientem curare debeas: 16, n° 6. 73, n° 6. 108, n° 32.
- Febrium species discernere nemo potest = Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I: 100, n° 1. 101, n° 1. 108, n° 6.
- Febrium species non nisi doctissimorum est lectione et usu ipso providere = Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I: 95, n° 20.
- Flebothomia continet chirurgiam, quod est initium sanitatis = Ippocrate, Epistula de incisione flebothomi. II: 40, n° 7.

- Flegma et sanguis dominantur ab ineunte etate = De quatuor elementis corporum. II: 78, n° 21.
- Flegma natura est salsa et dulcis = Umori, exc.: 24, n° 6.
- Fleotomorum incisiones cum cautela fieri oportet = Aristotele, Dicta. II: 52, n° 5.
- Frenesis enim dicitur alienatio mentis cum acutis febribus = Oxiapate: 34, n° 18.
- Frenesis, si fuerit tempore veris, curabitur sic = Ad freneticos: 96, n° 14.
- Frenetica autem passio ex quo humore contingit? = De passionibus unde eveniunt: 35, n° 12. 45, n° 15. 133, n° 33. 135, n° 4.
- Frenetica passio alienatio mentis dicitur = Ad freneticos: 70, n° 9.
- Frequenter mihi in peregrinationibus accidit = Plinio Secondo, De medicina, prologo: 115, n° 1. 133, n° 9. 134, n° 2.
- Frequenter mihi in peregrinationibus accidit = Plinio Secondo, Epistula ad amicos de medicina: 13, n° 1. 25. 83, n° 1.
- Frustra mortalium genus moritur aeger = Epistulae. I: 16, n° 12. 73, n° 12. 84, n° 4. 95, n° 15. 108, n° 28.
- Galienus auctor veritatis dixit quod febres sicut sunt diversi generis = Galeno, Epistula de febribus: 81, n° 5.
- Gutta maligna nascitur ex sanguine viscido et bisco = Malattie varie: 103, n° 5b.
- Habet homo ossa CCXXXVIII = exc.: 24, n° 6.
- Hae valitudines infrascriptae nullum habent remedium = Democrito, Prognostica: 35, n° 31. 83, n° 9.
- Hec est certissima salus corporis = exc.: 67, n° 2a.
- Haec est dynamis et monstratio omnium medicamentorum = Galeno, De dinamidiis: 45, n° 6. 78, n° 11. v. Vera haec est.
- Haec oportet medicum sic visitare infirmum = Diocle, Epistula ad Pamperium: 6, n° 27.
- Haec signa procedunt si adversus stomachum aliqua causa = framm.: 129, n° 7.
- Haec sunt, frater (pater) carissime Paterniane, que memorie nostre subvenire potuerunt = Galeno, Alphabetum ad Paternum, prologo: 8, n° 3. 108, n° 18.
- Hanc epistolam disponere ex libris grecis in latinum sermonem. Quibus ossibus vel quibus nervis = Vindiciano, Gynaecia: 21, n° 2.

- Herba plantago.* A grecis dicitur arnoglossa = Apuleio Platonicus, Herbarius: 24, n° 4. 55, n° 5. 116, n° 5. v. Nomen herbae plantago.
- Herba poligono coronatus, quam quis luna decrescente sustulerit = Teodoro Prisciano, Physica: 5, n° 2.
- Herba vetonica.* Omoeos cestros, alii cyroe = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 24, n° 3. 55, n° 4. v. Nomen herbe bettonica.
- Herbae vetonicae dragma I cum aqua tepida quietis V = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 86, n° 1.
- Herbarum quasdam dicturus carmine vires = Macer, De viribus herbarum: 4.
- Herbarum species, pulchros cum germine flores = Jacobus, Proemio in versi al Liber medicinalis di Quinto Sereno: 141.
- Hi sunt dies egiptiacos, quos per totum annum observare oportet — VIII kal. aprilis = Giorni egiziaci. IV: 43, n° 9.
- Hiems enim, utpote longius sole remoto, frigidus est et umidus = Beda, De temporum ratione, cap. 35: 139, n° 2b.
- Hinc incipiam dicere qualem discipulum medicina desiderat = Deontologia medica: 84, n° 11.
- Hippocrates v. Hypocras, Yppocrates.
- Histrignos, hoc est carion, frigida est = De herbis: 95, n° 29.
- Hitropis autem qui ex acutis causis omnes maligni = De itropici: 34, n° 3c.
- Hoc cure mee experimentum ex omnium medicorum disciplinis = Antonio Musa, De herba vettonica liber, epistula ad Agrippam: 84, n° 20.
- Hoc est vena caephalica: a capite habet principatum = Ippocrate, Epistula de incisione flevotomi. I: 6, n° 23. 35, n° 17.
- Hoc mense bibe III gulpos vini ieiunus = Observatio mensium secundum Bedam: 78, n° 2.
- Homo ab humo dictus, quia de terra humida factus est = Epistula de homine et voce: 6, n° 8.
- Hordei natura humida est et frigida = Dynamidia, L. I: 101, n° 15. 103, n° 8.
- Hordeum natura frigidum est et humectum (humidum) = Diaeta Theodori: 5, n° 10. 8, n° 7. 40, n° 9. 47, n° 6. 84, n° 16. 94, n° 19. 117, n° 28. v. Ordei.
- Humanum genus ignorat quantam vim virtutis vultur in se habeat = Epistula de vulture: 52, n° 9.

- Hypocras ad precavendas imbecillitates ita dicit: Itaque exordium incipiamus a solsticio = Beda, De temporum ratione, cap. 30: 67, n° 6.
- Hyris illirica folia habet silfio similia = Dioscoride, De materia medica L. I: 37. 60.
- Iani prima dies et septima fine timetur = Versi sui giorni egiziaci: 76, n° 2.
- Ianuario v. Mense ianuario.
- Ideo causa stomachi nomen exceptit proprium quod in ipso iste cause fiunt = De stomacho: 117, n° 15.
- Idest de arteriis duabus in occipio propter querelas capitis = De quibus locis fleotomamus: 78, n° 3.
- Igitur virtutem et naturam singulorum ita debemus agnoscere = Dynamidia, prologo: 101, n° 15. 103, n° 8.
- In dei nomine iuxta ordo librorum graecorum potuimus vel grado ordines exponere = Pesi e misure medicinali. XVII: 133, n° 2.
- In febribus acutissimis oleum habens freneticum significat in mortem = Ordo urinae: 133, n° 31.
- In foris autem corporis describe in antiquis croniorum = Nomenclatura medica: 56, n° 5.
- In hoc libro chronicorum hoc est tardarum passionum, quod per temporalia spacia remorantur = Liber Esculapii, prologo: 47, n° 5.
- In ianuario sanguinem non minuas = Calendario dietetico. IV: 62, n° 6.
- In illo tempore aliqua femina nomine Teodeta = Passio ss. Cosmae et Damiani medicorum: 34, n° 1.
- In mense ianuario luna I, liii, V, VIII, XV = Per singulos menses lunae cursus quae dies nociturae sint: 48, n° 6.
- In mense ianuario v. anche Mense ianuario.
- In mense martio v. Mense martio.
- In mulieribus vero matris posita est = Ginecologia, exc.: 47, n° 4.
- In omni die vel tempore fleotomus adhibere potest = Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum: 45, n° 12. 129, n° 20.
- In omnibus diei horas fleotomus adhiberi potest = De abto tempore fleotomiae: 6, n° 25.
- In omnibus enim simul nervu vel resolutus = Paralisi, exc.: 106, n° 2c.

- In primis cognitio humanae naturae Galieni = Daenamidia artis medicinae de universis curis, causis vel auctoris: 133, n° 25b.
- In primis cum illam infirmitatem cognoveris = Ad eprugine: 34, n° 3g.
- In primis mense martio v. Primitus in mense martio.
- In primo omnium elementorum vel humorum atque urinarum = Epistulae. II: 16, n° 11. 95, n° 14.
- In primum vir ista potio usidandum est, idest de mense martio usque in medio aprilis folias livestocki = Calendario dietetico. XI: 106, n° 5.
- In principio creavit Deus celum et terram. Ex terra autem homo factus est = De arte prolixa: 83, n° 13.
- In principio creavit Deus coelum et terram. Ex terra autem homo factus est = framm.: 40, n.i 3 e 5.
- In quo humoris volvantur ipse spiritus et anima = Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis. I: 34, n° 11.
- In sanguinem germinium indicat generare = De conpaginationibus corporis: 6, n° 7.
- Incipiam nunc febrium dicere diversitates = Galeno, Ad Glaucanem de medendi methodo L. I: 10, n° 2a. 16, n° 16. 73, n° 16a. 117, n° 13.
- Incipiamus admonitiones Ypocratis exponere = Epistula de disciplina artis medicinae: 35, n° 4.
- Incipiente ortu Canis vel Arcturi atque Siri stellae = De flebotomatione mensis agusti: 76, n° 6.
- Incipit (liber) medicinalis de omni corpore hominis teraupentica*, hoc est collectum ex libris multis philosophorum (auctorum) specialiter a capite: 35, n° 29. 83, n° 3.
- Incipit signa de humerosa matrice*. Haec signa erunt = Cleopatra, Gynaecia: 8, n° 2.
- Incipit tereoperica*, hoc est liber medicinalis. scriptus specialiter secundum philosophorum et auctorum inquisitiones ex tunc et nunc: 35, n° 27.
- Incipiunt dies egyptiaci, quos observare debentur — VIII kal. aprilis illo die luni = Giorni egiziaci. IV: 108, n° 23.
- Incipiunt dogmida Epogratis et Galieni et Surani*, ubi cogitaverunt de vita et corpus humanum generis et confeccionis, quas ipsi operati sunt: 34, n° 16.
- Incipiunt signa, que qui lapidis iactantur subtergens est = De lapidis: 34, n° 3c.

- Incisio(nes) fleotomum hismilim strumas = Epistula Apollo de incisione. I: 6, n° 28. 35, n° 19.
- Indicium Yppocratis artis medicinae exercendi = Ippocrate, Epistula de indicium medicinae artis: 6, n° 12. 34, n° 8.
- Infantia habet VII annos = exc.: 10, n° 3.
- Infusio capitis*. Savina manipul. III, ruta manip. III = Liber medicinalis. II: 33, n° 1.
- Initium continet sanitatis, mentem sincerat = Quid prosit minuere sanguinem: 41, n° 5.
- Initium cure matricis, quae fervorem habet aut durtiam aut declinationem aut vulnera = (Muscione) Pessaria: 8, n° 1.
- Inquisitiones venarum sunt multe = De inquisitione fleotomie: 67, n° 4.
- Intactus erit morborum quis salutaribus utitur preceptis? = Celio Aureliano, De salutaribus praeceptis: 79, n° 1.
- Intellegendum est aut quarta die criscunt aut quarta die minuuntur = De febribus acutis: 94, n° 16.
- Intellexisse te non minus a nobis arbitror, Savina = Teodoro Prisciano, Gynaecia, prologo: 45, n° 8. 71, n° 7. 88, n° 11.
- Inter cetera quae scripta sunt nichil tam utile aut necessarium = Galeno, Liber de urinis, prologo: 108, n° 13.
- Inter hominibus (!), quae de febribus scripta sunt = Galeno, Liber de urinis: 133, n° 16.
- Inter maximos quondam habitus medicos Hierophilus = Cornelio Celso, Epistula ad G. Iulium Calistum: 13, n° 1. 25. 83, n° 1.
- Interea moneo te, medice, sicut et ego monitus sum a magistro meo = Epistulae. III: 6, n° 13. 35, n° 2. 73, n° 15. 84, n° 15.
- Isti sunt tres dies pre aliis observandi, idest VIII kal. aprilis = Giorni egiziaci. IV: 55, n° 22.
- Isti tres dies periculosissimi sunt in anno — idest V kal. aprilis = Giorni egiziaci. IV: 67, n° 3.
- Item de fleotomia et quid est*. Id est vene recta incisio = Epistula de phlebotomia. I: 78, n° 4.
- Item mense ianuario bibe tres gluppos vini cottidie ieiunus = Observatio mensium secundum Bedam: 81, n° 9.
- Iuxta ordo librorum graecorum v. In dei nomine iuxta ordo.
- Lectis duobus libris compositionum graecis = Cornelio Celso, Epistula ad Pullium Natalem: 13, n° 1. 25. 83, n° 1.

- Legi ante hanc Hippocratis Choi epistulam medicinae = Largio Designaziano, Epistula ad filios suos: 13, n° 1. 25.
- Legimus Platonem et Aristotilem, gentilis phylosophus, de anima hominis et elimentorum vel temporum ordinem contendisse = Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis. II: 6, n° 6.
- Leptomeres est omnia, que membra mollare possunt = Nomenclatura medica: 117, n° 9a. 129, n° 1b.
- Libellum is qui sic tussem abent = Ippocrate, Liber medicinalis: 133, n° 26.
- Libellum, quem roganti tibi promisi, omni cura adhibita descriptum = Ippocrate, Epistula ad Maecenatem: 24, n° 2. 55, n° 3. 84, n° 19. 89, n° 2. 108, n° 1. 110, n° 1. 113, n° 1. 116, n° 1. 133, n° 6. 136, n° 1. v. anche: Quem roganti tibi.
- Libra recipit huncias XII = Pesi e misure medicinali. IV: 16, n° 19.
- Libra recipit uncias XII = Dardano, De ponderibus medicinalibus: 16, n° 18. 66, n° 3. 91, n° 7.
- Licet sciam, carissime fili, litteris grecis te erudiri = Vindiciano, Epistula ad Pentadium: 6, n° 2. 34, n° 10. 70, n° 9. 106, n° 6. 108, n° 22a.
- Licet sciam disciplinam, dilectissimi filioli = Vindiciano, Epistula ad Pentadium: 133, n° 19b.
- Licet sciam te, carissime, litteris grecis et latinis te esse eruditum = Vindiciano, Epistula ad Pentadium: 137, n° 6.
- Licet scirem te, karissime nepus, grecis litteris eruditum = Vindiciano, Epistula ad Pentadium: 2, n° 4. 96, n° 4. 101, n° 7. 117, n° 4. 129, n° 4.
- Licet te scire, karissime nepus, grecis litteris ad hanc disciplinam posse = Vindiciano, Epistula ad Pentadium: 16, n° 7. 40, n° 4. 73, n° 7. 84, n° 9. 95, n° 6. 108, n° 22b.
- Linguam nigram aut liquidam vel sanguinilenta significat = De lingua: 34, n° 3b.
- Locutusque est pro urinas et dixit: Multa sunt genera orinarum = Ermogene, Liber medicine orinalibus: 94, n° 12.
- Luna prima et secunda bona est = In qualis luna debet homo sanguinem minuere: 8, n° 10.
- Luna I leviter (breviter) egrotat = Lunare di malattia. I: 34, n° 23. 50, n° 12. 57, n° 5.
- Luna I leviter aegrotat et quotquot in somnis viderit in gaudio revertitur = Lunari vari: 50, n° 9.

- Luna I puer natus erit studiosus, vitalis = Lunaris sancti Danielis: 133, n° 29.
- Luna I qui decubuerit, si tertia die se adlevaverit = Lunare di malattia. II: 50, n° 11. 78, n° 18. 129, n° 11.
- Luna I qui fuerit in ea natus vitalis erit = Lunaris sancti Danielis: 50, n° 8.
- Luna I quicquid somnus tuus viderit ad gaudium erit = Lunare dei sogni: 91, n° 13.
- Luna I quicquid videris in gaudio convertetur = Lunare dei sogni: 50, n° 14.
- Luna I quin ceciderit difficilis evadit = Lunare di malattia. III: 26, n° 9.
- Luna I tota die bona est = Lunare del salasso. I: 55, n° 23. 76, n° 1. 78, n° 14. 133, n° 33.
- Magister Yppocratis noster sciens latitudinem medicinae ipsius = Elogio di Ippocrate: 44, n° 4.
- Magnus lapis indicus gravis = De virtutibus lapidum: 29, n° 7.
- Mamille autem cum tensione tumentis vel dolentis = Teodoro Prisciano, Gynaecia: 45, n° 8. 88, n° 11.
- Matrix in forma est sicut vesica = De matrice: 71, n° 8.
- Maximum est in medicina ut primum cognoscas causam = Galeno, Epistula ad Glauconem: 96, n° 9.
- Medicina decem causis constat = Quot naturis constat medicina: 26, n° 4b.
- Medicina dividitur in duas partes idest theoreticam et practicam = Joannitius, Isagoge in Artem parvam Galeni: 42. 96, n° 13.
- Medicina est quae corporis vel tuetur vel restaurat salutem = Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV: 2, n° 1b. 16, n° 9. 50, n° 5. 73, n° 2. 84, n° 2. 95, n° 12. 96, n° 3. 108, n° 26. 134, n° 7.
- Medicina partitur secundum minorem portionem (partionem) in partes duas = Commento agli Aforismi di Ippocrate, prologo: 16, n° 2. 28, n° 6. 56, n° 9. 73, n° 18. 95, n° 25. 108, n° 16. 126, n° 1.
- Medicinae artis intentio quidem sanitas = Commento al De sectis di Galeno: 92, n° 4.
- Medicine autem artis auctor et inventor apud grecos fuisse peribetur Apollo = Initia medicinae. I: 29, n° 1.
- Medicinam quidem invenit Apollo, amplificavit Aescolapius, per-

- fecit Hypocrates = Sorano, Quaestiones medicinales, prologo: 10, n° 1. 35, n° 10.
- Medicinam si quis vult recte querere (discere), hec debet agere = Ippocrate, De aëre, aquis et locis: 28, n° 3. 92, n° 3.
- Medicorum scientia mortalibus vel utilissima est = Medicina (Definizione della): 111, n° 1. 139, n° 2a.
- Medicum existimo perfectum esse praescientiam affectantem = Ippocrate, Prognosticon: 92, n° 1.
- Medicum videtur mihi optimum esse providentiae emitantem = Ippocrate, Prognosticon: 129, n° 9.
- Membrorum series certo deducta tenore = Quinto Sereno, Liber medicinalis, prefazione: 7. 17. 18. 20. 30. 32. 54, n° 16. 103, n° 7. 108, n° 20. 129, n° 24.
- Mense aprili venam medianam de brachio incidere propter pectus (toracem) et pulmonis causas = Conservatio flebotomiae et dierum canicularum: 8, n° 19. 51, n° 7. 52, n° 6. 55, n° 9. 70, n° 5. 78, n° 5. 139, n° 4.
- Mense ianuario ieiunus bibe mediam libram vini per singulos dies = Calendario dietetico. II: 81, n° 10.
- Mense ianuario intrante die I et exeunte (exiente) die VII = Giorni egiziaci. I: 15, n° 6. 56, n° 14. 91, n° 12. 133, n° 30. 140, n° 3.
- Mense ianuario mane ieiunus = Calendario dietetico. III: 15, n° 4. 83, n° 5. 133, n° 38.
- Mense ianuario non minuare sanguinem = Calendario dietetico. IV: 76, n° 5.
- Mense ianuario nullo modo sanguinem minuat = Calendario dietetico. IV: 55, n° 21.
- Mense ianuario reopontico = Calendario dietetico. V: 68, n° 6. 105, n° 2.
- Mense ianuario zinziber (gingiber) et reoponticum bibere debet = Calendario dietetico. V: 5, n° 8. 8, n° 6. 11, n° 3. 15, n° 5. 16, n° 21. 41, n° 9. 43, n° 7. 48, n° 7. 51, n° 3. 56, n° 13. 73, n° 17. 78, n° 19. 83, n° 6. 91, n° 11. 100, n° 6.
- Mense maio gamendraea = Calendario dietetico. XII: 15, n° 7.
- Mense martio bibat dulce, usitet agriamen = Calendario dietetico. VI: 15, n° 2. 35, n° 30. 48, n° 13. 83, n° 8. 133, n° 28. 135, n° 2.
- Mense martio dulciamen ieiunus comedat = Calendario dietetico.

- VII: 11, n° 2. 34, n° 20. 40, n° 6. 52, n° 7. 68, n° 5. 78, n° 15. 103, n° 6.
- Mense martio dulcius oportet utere = Calendario dietetico. VIII: 94, n° 17.
- Mense martio puledio et agrimonia et livestock bibat = Calendario dietetico. X: 19, n° 2.
- Mense martio sanguinem ne minuas = Calendario del salasso: 51, n° 2.
- Mensis ianuarius, quod facit dies III (mensis II) et antequam exeat dies VIII, observa VIII = Giorni egiziaci. III: 48, n° 5. 57, n° 6.
- Menses ianuarius v. anche Mense ianuario.
- Menstrua adducere ex aromatibus calefactio = Fisticum medicinalis de iunicia: 47, n° 10.
- Menstruam autem provocare omnia diuretica certum est = Gynecologia, exc.: 29, n° 10.
- Mensuras quoque ipsas graecorum de medicinalibus ponderibus addidimus = Περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν: 25.
- Merito enim solstitium hiemale nativitate domini secundum carnem = Marco medico, Dicta: 121, n° 1.
- Metrus idest media mensura = Pesi e misure medicinali. V: 26, n° 5. 68, n° 2.
- Metrus I hoc sunt modia III = Pesi e misure medicinali. VI: 133, n° 25b.
- Minus est pars calcum = Pesi e misure medicinali. VII: 133, n° 34.
- Mulier auc (!), si puerum in utero abuerit = Gynecologia, exc.: 133, n° 35a.
- Mulier in utero habens, si fleobotomaverit, abortat = De tenexia: 34, n° 3b.
- Mulieribus post partum solet dolere tumor = Teodoro Prisciano, Gynaecia: 47, n° 7.
- Mulsum ex aqua et melle mixtum = Nomenclatura medica: 120, n° 4.
- Multa genera februm nascuntur in hominibus ex mutatione temporum = Galeno, Epistula de febribus: 34, n° 13. 50, n° 2. 78, n° 23. 133, n° 27. 135, n° 5.
- Multi voluerunt auctores antiqui de virtutibus herbarum et compositiones holerum (oleorum) scribere = Dioscoride, De materia medica, prefazione: 37. 60.

- Mundi forma sic omnis ornata est = Ippocrate, De septimanis: 28, n° 4. 92, n° 2.
- Nam effimeras febres scito nasci = Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I: 103, n° 1.
- Nam si fuerit capitis dolor et tumor in faciem subito natus fuerit sine ullo dolore = Democrito, Prognostica: 56, n° 12. 127, n° 1.
- Nato igitur infante, mox ab initio est nutrix eligenda = Oribasio, Ad Eunapium de parabilibus medicamentis L. I: 59, n° 1.
- Ne agnoscendas febres omnes superius scriptum est = Epistula de pulsibus et urinis: 16, n° 14. v. anche De agnoscendas.
- Ne frustra mortalium deficiat genus ad regendam nostrorum corporum sanitatem = Diaeta Theodori, prefazione: 5, n° 10.
- Ne ignorans quispiam medicus rationem organi ventris vel viscerum = Epistula de ratione ventris vel viscerum: 16, n° 15. 35, n° 6. 73, n° 14. 84, n° 14. 95, n° 17. 96, n° 7. 103, n° 1. 136, n° 3.
- Ne ignorans quispiam medicus rationem organi ventris vel viscerum = Liber pro Clauconi secundum Aurelianum de positione membrorum omnium interaneorum: 47, n° 13.
- Necessarium esse existimavimus ut de mulsa debeamus rememorari = Mulsa Alexandri: 45, n° 1a. 46, n° 1. 47, n° 1a.
- Necesse est universorum ferramentorum nomina dicere ita = Ferramentorum nomina: 35, n° 21.
- Nescit humanum genus quantam virtutem habit vultor in se = Epistula de vulture: 31, n° 4.
- Nitro aspergens et linteo aspero et magis laneo extergens = Paolo Egineta, Epitomae medicae L. III: 97.
- Nomen herbe bettonica.* Omoeos cestros, alii ciroae = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 84, n° 20. v. Herba vettonica.
- Nomen herbae eleliscos sive quae est salvia.* Ad sanguinem reiectionem = Erbario medicinale: 58, n° 3.
- Nomen herbe hecinum,* quam Afri sefram vocant = Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis: 84, n° 24. 89, n° 8. 108, n° 5. 110, n° 5.
- Nomen herbe licanis stefanotice.* Folia habet oblonga, angusta, lanuginosa = Curae herbarum: 91, n° 6.
- Nomen herbe pinponilla.* Vires eius mirabiles precium transcendunt = Erbe e piante medicinali varie: 10, n° 3.

- Nomen herbae plantago.* A grecis dicitur arnoglossa = Apuleio Platonico, Herbarius: 84, n° 21. 89, n° 6. 108, n° 3. 113, n° 4. v. Herba plantago.
- Nomen herbae vettonicae.* A grecis dicitur cestros = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 58, n° 1. 113, n° 2. v. Bettonica.
- Nomen herbe vettonica.* Romani vettonica = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 89, n° 5. 108, n° 2.
- Nomen erba vitonica.* Nascitur in asperis locis = Bodanicus: 131, n° 5.
- Nomen leonis, qui alias bestias potit interficere = Liber bestiarum:* 131, n° 6.
- Nomina herbe arnoglosae.* A grecis dicitur arnoglossae = Apuleio Platonico, Herbarius: 91, n° 2.
- Nomina herbe arnoglosse.* Greci arnoglosson = Apuleio Platonico, Herbarius: 77, n° 2.
- Nomina herbe vettonice.* Greci prioniten = Antonio Musa, De herba vettonica liber: 77, n° 1.
- Non frustra mortalium genus (monemus) ad regendum nostrorum corporum sanitatem (officia) = Diaeta Theodori, prefazione:* 8, n° 7. 40, n° 9. 94, n° 19. v. Ne frustra e Nos frustra.
- Non omnem infirmum uniter visites = Quomodo visitare debes infirmum:* 16, n° 5. 73, n° 5. 84, n° 7. 95, n° 4. 108, n° 31.
- Non reperientes codices, ex quibus nobis sermocinatus es = Oribasio, Ad Eunapium de parabilibus medicamentis, exc.:* 6, n° 17.
- Non satis vexantur in pigmenta vel antidota = Epistulae. IV:* 16, n° 13. 73, n° 13. 95, n° 16.
- Nos frustra mortalium genus ad regendum nostrorum corporum sanitatem = Diaeta Theodori, prefazione:* 47, n° 6. 117, n° 28.
- Nullum querunt autorem medicinae, cum haec signa viderint = Democrito, Prognostica:* 133, n° 5a.
- Nunc balnearum usus explicandus est = Bagni:* 55, n° 11.
- Nunc de cefalefonia, hoc est capitis dolor. Commoto cerebro, totum caput dolet = Liber Esculapii:* 10, n° 7. v. Cephalea.
- Nunc illud sciendum scito quod maxime iam dixi a principio = Epistula de pulsibus et urinis:* 103, n° 2.
- Nunc in hanc epistula exponere ex libris grecis in latino sum certatus quibus ossibus vel quibus nervis = Accio Giusto, Epistula (Vindiciano, Gynaecia):* 34, n° 5.
- Nunc me convenit dicere quos (quod) morbos inferant superius*

- memorata elementa corporis = De quatuor elementis corporum: 57, n° 3. 103, n° 1.
- Nunc vos positis (potestis) omnes herbas deprecor = Precatio omnium herbarum: 89, n° 4. 116, n° 3.
- Nuperrime collegae Olimpium exhortatione provocatus confeci nonnullos presentaneae libellos = Teodoro Prisciano, Euporiston L. I, proemio: 5, n° 1. 108, n° 19.
- Obolus habet siliquas III = Pesi e misure medicinali. VIII: 129, n° 16. 133, n° 37.
- Obulus una gramma est = Pesi e misure medicinali. IX: 106, n° 2a.
- Observandum est lunam V et X et XV et XX = Lunare del salasso. II: 101, n° 14.
- Oceanus quoque incremento suo hunc numerum septimum tenet = Ratio quomodo partus gignitur vel formatur in utero: 115, n° 6.
- VIII kal. (?) martias vernus oritur, sanguis crescit = Cosmografia medica, exc.: 135, n° 1c.
- Odit stupiditatem verbosam professionis quod dicimus = Apuleio Platónico, Liber de abla idest simplicibus, prologo: 88, n° 5.
- Omnem asparatitem piscem lupum corbii = De cibis accipiendis: 139, n° 2b.
- Omnium enim tempore sive in die sive in nocte, si necessitas compellit, fleotomus adhibendus est = Epistulae. V: 70, n° 3.
- Omnibus febrientibus in principio utilis est abstinentia = De abstinentia: 103, n° 5a.
- Omnibus hominibus aegritudines generantur ex quatuor humoribus = Oxiapate: 35, n° 11. 78, n° 10. 135, n° 3.
- Omnibus hominibus generantur aegritudines ex quattuor humoribus = Liber Aurelii: 3, n° 2. 5, n° 6. 43, n° 3. 56, n° 2. 95, n° 23. 100, n° 3. 101, n° 3. 108, n° 8. 128.
- Omnique tempore et die et nocte, si necessitas urgit, fleotomus adhibendus est = Epistulae. V: 6, n° 26. 83, n° 4.
- Omnique tempore et die et nocte asorgit fleutumus adibendum est = Epistulae. V: 15, n° 3.
- Omnium causarum quam sit (dum esset) difficilis ratio = De pulsibus et urinis, «ratio»: 9, n° 2. 16, n° 17. 95, n° 19. 108, n° 14.

- Omothenus pulsum habet spissum, gravem et sordidum = Polsi e urine: 120, n° 4.
- Oportet antequam Ypocracium praecepit iuramento = Initia medicinae. II: 133, n° 21.
- Oportet cognoscere per quos humores accessio advenit = Galeno, Medicina de febris: 22.
- Oportet, diu permanente capitis dolore precipue sine febritate, materia detrahere = Plinio Secondo, De medicina: 49, n° 6.
- Oportet, diu permanente capitis dolore precipue sine febris = Ricettario. I: 94, n° 3.
- Oportet medicum aquarum virtutes cognoscere = De aquarum natura: 96, n° 10.
- Oportet (pondus vel) pondera medicinalia nosse = Pesi e misure medicinali. III: 24, n° 1. 113, n° 3.
- Ordei natura est frigida et humecta = Diaeta Theodori: 77, n° 9. v. Hordeum.
- Ossa humana absque cura sunt = De passionibus unde eveniunt: 117, n° 1. 129, n° 2.
- Palma dicta quia manus victricis ornatus est = Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. XVII, exc.: 35, n° 34.
- Per omnes curas adhibenda sunt enim dei medicamenta = Epistula quod per omnes curas adhibenda sint medicamenta: 6, n° 14. 35, n° 3.
- Per quanta ossa continetur humanu corpus = De passionibus unde eveniunt: 95, n° 11.
- Per singulas aetatis valitudinis fiunt = De singulas etatis quae cedunt egritudinis: 34, n° 7.
- Per totum annum hec potio observata totum corpus salvat = Calendario dietetico. IX: 78, n° 12.
- Periflevothomia idest vena recta incisio et sanguinis emissio = Epistula de phlebotomia. I: 16, n° 3. 73, n° 9. 95, n° 8.
- Peripleomonia est reomatismus breve temporis pulmonum cum febris acutis = Malattie varie: 34, n° 3a.
- Peritissimum omnium rerum esse et domestica sapientia in omnibus corporibus = Ippocrate, Prognostica: 73, n° 3. 84, n° 5. 94, n° 15. 95, n° 2. 108, n° 29.
- Petis a me, Eunapi carissime, ut manifestas sanitantium curas faciam tibi = Oribasio, Ad Eunapium de parabilibus medicamentis, proemio: 59, n° 1.

- Philosophos et paganos de anima hominis et elementorum vel temporum ordinem contendisse = Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis. II: 21, n° 3.
- Phoebe saluferum quod pangimus adsere carmen = Quinto Sereno, Liber medicinalis, « oratio auctoris libelli »: 7. 17. 18. 20. 30. 32. 52, n° 4. 55, n° 16. 87. 103, n° 7. 108, n° 20. 109, n° 3. 114. 129, n° 24. 141.
- Piperis arbor est = Erbe e piante medicinali varie: 120, n° 4.
- Plantago maior a romanis dicitur = Apuleio Platonico, Herbarius: 39, n° 2.
- Plurima tranquillae cum sint insignia vitae = Walahfrido Strabo, Liber de cultura hortorum: 55, n° 17.
- Plurimis exemplis experti sumus virtutes tuas et prudentiam = De taxone liber: 77, n° 4. 91, n° 4.
- Plurimis exemplis expertus sum victoriam tuam et prudentiam = De taxone liber: 55, n° 2. 84, n° 22. 95, n° 31. 110, n° 4. 124, n° 5.
- Pocio ...de ...versis causis mulierum, maxima menstrua provocat = Ippocrate, De mulierum affectibus L. II: 145, n° 1. v. Potio.
- Podagricorum causas scire oportet = De podagra: 43, n° 5. 100, n° 5. 101, n° 5. 108, n° 10.
- Pondera actica habet generi VIII = Pesì e misure medicinali. X: 94, n° 9.
- Pondera medicinalia et signa conati sumus enarrare = Pesì e misure medicinali. XVII: 8, n° 16. 100, n° 13.
- Pondera Peoniis veterum memorata libellis = Remo Favino, De ponderibus: 78, n° 8.
- Ponderum ac mensurarum cognoscere modum = Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. XVI, exc.: 26, n° 8.
- Pondus apud Ebreus primus Moyses instituit = Pesì e misure medicinali vari: 103, n° 8.
- Post diluvium per annos mille quingentos latuit medicina usque in tempus Artaxersis = Epistula perì hereseon: 81, n° 3.
- Post pullorum canta, post una calicem colligis = De urinas agnoscendas ex qua infirmitate veniunt: 50, n° 18.
- Potio greca dirivazione vocata = Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. XX, exc.: 35, n° 34.
- Potio utilis valde ad universas causas mulierum maxime menstrua, provocanda et secundas post partum purgat = Ricettario ginecologico: 78, n° 27. v. Pocio.

- Praeco veritatis et sine mendacio didasculus = Ippocrate, Liber ad Maecenatem, prologo: 35, n° 37.
- Precipuit Galienus in corpore humano quod signa sunt mortifera = Galeno, Prognostica: 8, n° 18. 35, n° 31. 44, n° 2. 83, n° 10.
- Prefocacione matricis sequitur subitus casus = Ad prepocacionem matricis: 34, n° 3e.
- Prima est contemplatio flebothomiae = De mensura tollendo sanguinem: 16, n° 4. 73, n° 10. 95, n° 9.
- Primam medicinam adinvenit sinceritatem et corporis perpensationem = Epistula Apollo de incisione. II: 6, n° 32. 35, n° 20.
- Primitus in mense martio mittis herbae salvie ÷ I. } = Calendario dietetico. IX: 5, n° 11. 16, n° 22. 41, n° 2. 70, n° 8. 78, n° 12. 100, n° 7.
- Primo die mensi septembris Sirius (?) apparet cum solis ortu = Cosmografia medica, exc.: 89, n° 9b.
- Primo VIII kal. aprilis illa die lunae = Giorni egiziaci. IV: 76, n° 4.
- Primum quemadmodum pessaria fiunt vel quae vocentur aut quam rem prosint.* Ergo differentiae eorum tales sunt = Cleopatra, De pennis: 47, n° 8. 49, n° 2. 88, n° 12.
- Pro acchanti semine. lignis = Galeno, De succedaneis liber. I: 8, n° 13.
- Pro aganta idest linia = Galeno, De succedaneis liber. I: 107, n° 3.
- Pro agantis aegyptias. lignia sive licinia = Galeno, De succedaneis liber. I: 26, n° 7. 35, n° 39.
- Pro aloen mittis licium aut centauriae sucum vel elixi viridis = Galeno, De succedaneis liber. II: 5, n° 9. 94, n° 6.
- Pro aromatica. fragnus vel calamus aromaticus = Galeno, De succedaneis liber. III: 2, n° 6. 107, n° 7.
- Pro aspalto. ericis carpo aut picola piavicorum = De succedaneis liber: 48, n° 8.
- Pro aspalto. pix virginea = De succedaneis liber: 52, n° 1.
- Pro lignario m. agante egiptia = Galeno, De succedaneis liber. I: 100, n° 9.
- Professa officia nostra, nam in exponentibus omnibus quattuor esse oportet = Vindiciano, Gynaecia: 133, n° 14a.
- Pronostica ex diversis libris vel auctoribus idest pronustica, in quantum futurorum cognimenta conscribunt = Prognosi: 57, n° 4.
- Provocas me de studio (scole) artis medicine dicere et tractare de statu corporis generis humani = Ippocrate, Liber ad Mecenamtem: 28, n° 2. 35, n° 37.

- Pullum hirundinis qui primus exit = Animalia vari: 124, n° 4.
- Pulsus bonus et maior oritur de cerebri arteriis = Consideratio pulsuum: 2, n° 2.
- Purgatio capitis*. Peretro tribula et inde pulverem fac = Ricettario. I: 70, n° 7a.
- Purpureus color ac violatius est ametisto = Marbodo, Liber lapidum: 62, n° 7.
- Quae vel quantae sunt febrium diversitates = Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo L. I: 45, n° 2. 100, n° 1.
- Quali positione figurata est matrix? = Muscione, Gynaecia: 8, n° 1. 71, n° 1.
- Qualis sit intentio et qualis voluntas Galeni = Commento all'Ars medica di Galeno, introduzione: 92, n° 5.
- Qualiter omnes cibos comedantur ut bene digerantur = Antimo, De observatione ciborum epistula: 139, n° 3.
- Quam alta et profunda sunt verba Yppocratis = Ippocrate, Epistula de observatione temporum: 6, n° 3. 35, n° 7.
- Quando vena aperienda sit: III luna erit saluberrima = Quali tempore aperienda sit vena: 76, n° 7.
- Quare badamus aut quis nos facit badan = De interrogatione medicinali: 35, n° 24.
- Quare, si venter inferior reumatizat, desiccatur ea, quae circa stomacho sunt? = Aristotele, Problemata: 48, n° 4. 84, n° 12. 95, n° 10. 96, n° 6.
- Quattuor sunt venti, quattuor anguli caeli, quattuor tempora anni = Sapiaentia artis medicinae: 35, n° 25. 41, n° 4. 45, n° 15. 73, n° 1. 84, n° 1. 96, n° 1. 101, n° 6. 108, n° 25. 129, n° 2. 133, n° 36.
- Quem cum apprehenderit, caput eius ferro amputa = De vulture: 124, n° 4.
- Quem roganti tibi libellum promisi omni cura adhibita descriptum = Ippocrate, Epistula ad Maecenatem: 13, n° 1. 25. 83, n° 1. v. anche: Libellum.
- Quemadmodum plantarum quedam quidam humoris indigentia corrumpuntur arentia = Paolo Egineta, Epitomae medicae L. III, prologo: 97.
- Qui caducum morbum patitur = Epilessia: 55, n° 18.
- Qui habuerit carnes leonis fantasma non patietur = Liber bestiarum: 77, n° 11.

- Qui pro antebalumina verba et sensu coralis fuit = Galeno, De succedaneis liber. I, prologo: 26, n° 7. 35, n° 39.
- Quia intentionem habet Galienus = Commento al De pulsibus ad tirones di Galeno: 92, n° 6.
- Quia lucidus cubiculus et calidus nimis relaxat corpus = De situ locorum, ubi infirmus iacere debeat: 103, n° 1. 117, n° 10. 129, n° 18.
- Quia necesse est semper in omnibus codicibus (libris) prius praedici capitula necessarii operis = Commento agli Aforismi di Ippocrate: 16, n° 2. 27, n° 2. 28, n° 6. 44, n° 3. 56, n° 9. 73, n° 18. 95, n° 25. 108, n° 16. 126, n° 1.
- Quoniam necesse est semper in omni libro quaedam necessaria praedici = Commento agli Aforismi di Ippocrate, prologo: 46, n° 3.
- Quibus articulis, quibus commissuris, quibus ossibus, venis vel nervis vel compaginibus omnium membrorum = Vindiciano, Epitome altera: 103, n° 9. 129, n° 6.
- Quibus convenit sanguinem detragerere venis = De flebotomo: 34, n° 12.
- Quibus ossibus vel quibus compaginibus vel quibus venis homines continentur = Vindiciano, Gynaecia: 88, n° 10.
- Quid est aforismum? Sermo brevis, integrum sensum prepositae rei scribens = Commento agli Aforismi di Ippocrate: 95, n° 25.
- Quid est enim sanitas? = Celio Aureliano, De salutaribus praeceptis: 56, n° 6. •
- Quid est flebotomia? (Id est) venae recta incisio et sanguinis emissio = Epistula de phlebotomia. I: 34, n° 12. 35, n° 14. 35, n° 15. 88, n° 2. 106, n° 4. 117, n° 2. 131, n° 1. 133, n° 23b.
- Quid est homo? Animal rationabilis, intellegens, mortalis electus = Erofilo, Epistula ad Antiochum regem: 6, n° 18.
- Quid est horus? = Sorano, Quaestiones medicinales: 10, n° 1.
- Quid est medicina? Ars sanativa corporis humani = Ippocrate, Liber interrogationis: 35, n° 13.
- Quid est obsetrix? Femina omnium mulierum causarum docta = Muscione, Gynaecia: 6, n° 33. 88, n° 9.
- Quid est perid fleotomia? Id est vena recta incisio et sanguinis emissio = Epistula de phlebotomia. I: 6, n° 22.
- Quid per singulos menses flebotomiam expedit = Quid per singulos menses flebotomia: 35, n° 18.
- Quinque grana ordeï faciunt polium I = Pesì e misure medicinali. XI: 138, n° 2.

- Quisquis nostra petens penetralia vilia scandis = Glossario medico grecolatino in versi: 145, n° 8.
- Quod expuunt mittis in carbores = Ippocrate, Prognostica de signis tysicorum et pleureticorum: 101, n° 9.
- Quod Febus docuit, quod Chiron Achillem = Marcello, De medicamentis liber, versi di chiusa: 78, n° 7.
- Quod si capitis dolor ex nimio aheris calore obvenerit = Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. I: 8, n° 11.
- Quomodo adprehendimus aput veteres nostros = Epilessia, exc.: 56, n° 7.
- Quomodo factus est homo interrogo te = exc.: 50, n° 7.
- Quomodo in utero materno contenimus vel portemus = Accio Giusto, Gynaecia: 35, n° 36.
- Quoniam antibalomenon librum et Dioscorides noscitur fecisse = Galeno, De succedaneis liber. I, prologo: 8, n° 13.
- Quoniam convenit (te) peritissimo regum (rege omnium rerum) esse = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 34, n° 6. 133, n° 4.
- Quoniam convenit (cognovimus) te peritissimum omnium rerum esse = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 16, n° 10. 84, n° 13. 95, n° 13.
- Quoniam frequenter plerique nescientes quatenus aegrotanti manum tenere debeant = Sorano, De pulsibus, proemio: 10, n° 1. 56, n° 10.
- Quoniam medicus peritissimus debet esse = Liber Anathegore de pulsibus et urinis: 29, n° 12.
- Quoniam peritissimum esse et perite rerum omnium = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 106, n° 7.
- Quoniam quidem non solum communem omnium hominum finis idest naturam = Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo, proemio: 10, n° 2a. 45, n° 2. 73, n° 16b. 92, n° 7. 95, n° 20. 101, n° 1. 103, n° 1. 117, n° 13.
- Quoniam quidem, o karissime, omnium passionum enigmata tibi explicui = Artis scientiam quod ex unamquamque herbam colligere debeas: 29, n° 6.
- Quoniam superior liber de capitis vitia usque cervices = Liber Esculapii, prologo: 10, n° 7.
- Quoniam superiori libro de acutis passionibus iam locuti sumus = Liber Esculapii: 56, n° 3. 133, n° 3.
- Quoniam te convenit, regum omnium peritissime, longam aeta-

- tem ducere = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 55, n° 10b. 62, n° 5. 108, n° 21. 111, n° 2. 132. 139, n° 1.
- Quos claros orbe celebrat medicina magistros = Isidoro di Siviglia, Versi: 48, n° 2.
- Radicis apii, radice asparagi = Aristotele, Dicta. I: 129, n° 26.
- Raphano calidam inesse virtutem omnium medicorum opinione compertum est = Gargilio Marziale, Medicinae ex oleribus et pomis: 55, n° 13. 77, n° 8. 134, n° 5.
- Rafanum graeci, nos radicem dicimus = Erbe e piante medicinali varie: 108, n° 34.
- Ratio observationis vestrae pietatis secundum praecepta auctorum (doctorum) medicinalium = Antimo, De observatione ciborum epistula: 23. 40, n° 8. 41, n° 1. 48, n° 16. 77, n° 7. 137, n° 5.
- Recinum canis nigri = Signa si eger moriturus est aut vitalis: 34, n° 24.
- Regiones adaeque uniuscuiusque positione et natura qualiter sese habeant = Ippocrate, De victus ratione L. II: 72, n° 1.
- Regiones atque uniuscuiusque possessionum et natura qualiter se habeant = Dynamidia: 101, n° 15. 103, n° 8.
- Salamon dicit: Honora medicum propter necessitatem tuam honoribus suis = Salomone, Epistula: 6, n° 15.
- Salix dicta quod celeriter saliat = Erbe e piante medicinali varie: 117, n° 9c.
- Salutem tibi contingit studiosum omnium regum et multum tempus vivere = Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem: 117, n° 5. 129, n° 5.
- Sanguinem reicientibus reiciunt obscuris locis = De sanguinem reicientibus: 56, n° 8.
- Sanguis elefanti omnis reumatismos et fluctuationes sanat = Curae ex animalibus: 91, n° 9.
- Sanguis vero calidus, fervens, humidus et dulcis = Galeno, De sanguine et flegmate: 6, n° 4. 35, n° 8.
- Sanitas est integritas corporis et temperancie nature = Epistula ex quatuor humoribus: 106, n° 9.
- Sanitas omnibus in cibis congruis constat = De ratione omnium ciborum: 129, n° 21.

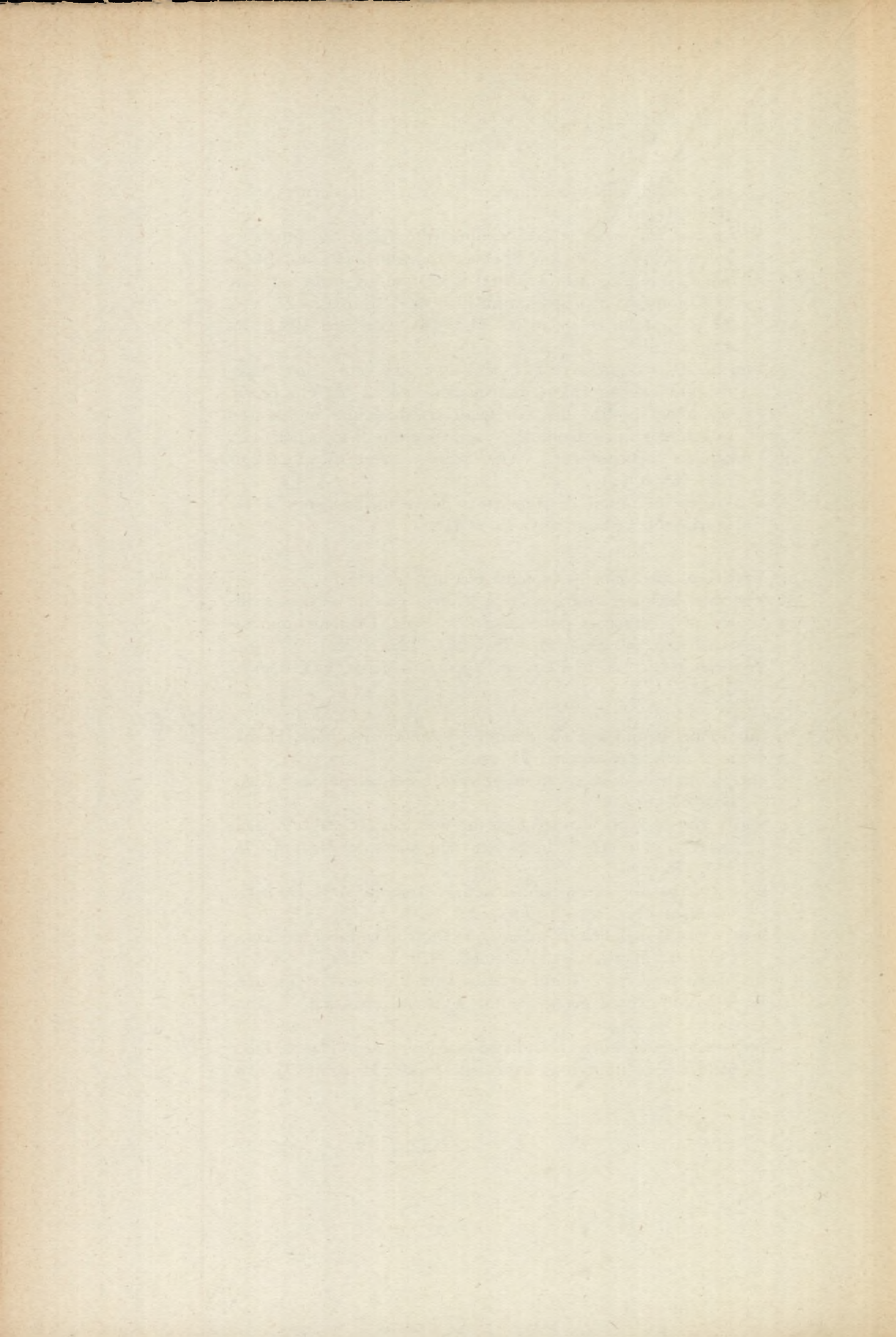
- Sanus homo qui et bene valet = Cornelio Celso, *Medicinae L. I*: 88, n° 1. 102, n° 1.
- Satisfactio maiorem habet virtutem, sed tardam comprehensibilitatem = *Commento al De pulsibus ad tirones di Galeno*, prologo: 92, n° 6.
- Saturnus dies que in lector (!) acciditur = Ippocrate, *Epitomum de infirmis*: 8, n° 17.
- Scire etiam debet medicus quattuor esse tempora omnium causarum = *De quattuor tempora omnium causarum*: 103, n° 1.
- Scolapius, Podalirius et Machaon eius filii = *Nomina auctorum medicinae aegyptiorum vel grecorum et latinorum*: 88, n° 4.
- Scribenti mihi de fisica scientia, qua te maxime delectari intellego = Teodoro Prisciano, *Physica*, proemio: 5, n° 2.
- Secutus v. Sequutus.
- Sed in ipso pectus plurimas lisiones sentimus = Ippocrate, *Epistula de pectoris causa*: 133, n° 15.
- Semuncia est denarius argenti = *Pesi e misure medicinali. XII*: 106, n° 2c. 117, n° 25.
- Septennodiam dicimus herbam, cuius radices in septem nodis videntur = *Scolii al Liber medicinalis di Quinto Sereno*: 140.
- Septentrion. I. Voree est frigidus et siccus = *Cosmografia medica*: 96, n° 2.
- Sequutus opera studiosorum virorum, qui licet alieni fuerit ab institutione medicinae = Marcello, *De medicamentis liber*, proemio: 25.
- Si autem vis potionem isto modo facere = *Medicinali*: 16, n° 20b.
- Si causam sanguinis adffictionis sive (sibi) languoris corporis fecerit = *De urinis qualiter a medico sunt cognoscenda, cum egritudo eas turbaverit*: 34, n° 9. 135, n° 10.
- Si de epate caput dolet*. Cibum virtutis frigide accipe = *Liber dietarum diversorum medicorum*: 109, n° 4. 129, n° 14.
- Si dolorem capitis habens et tumore in faciem habuerit et sine ullo dolore = Democrito, *Prognostica*: 33, n° 2. 78, n° 16.
- Si habuerit dolorem vel tumorem in facie sine tusse = Ippocrate, *Prognostica*: 95, n° 2. 108, n° 29.
- Si medicina minus eruditi ac rustici homines = Teodoro Prisciano, *Euporiston L. I*, prefazione: 5, n° 1. 108, n° 19.
- Si offocatio contingat de matrice subito*. Contingit autem quae non viris utuntur = Ippocrate, *Liber ad Mecenatem, L. I*: 35, n° 37.

- Si sit aër vehemens et siccus et calidus = De tempore fleotomiae: 51, n° 8. Cfr. 57, n° 1.
- Si tinnitum aurium fuerit vel sonitum = Ippocrate, Indicia va-
litudinum: 73, n° 4. 84, n° 6. 94, n° 18. 95, n° 3. 108, n° 30.
- Si vis scire infirmus si victurus est aut moriturus = De numero
super infirmum si est victurus aut non: 55, n° 24.
- Si vis scire quantam habeat vultur medicinam = De medicamine
vulturis: 41, n° 7.
- Si vulnus sordidum intestino malor = Signa ut cognuscas ex qui-
bus locis et vulneribus sanguinem discendat: 34, n° 19.
- Si (Sic) tenebrae Aegyptus (Aegypti) greco sermone vocantur =
Versi sui giorni egiziaci: 78, n° 29. 84, n° 17.
- Sicut dicit in epistula Galieni et Hirofile Aresistrato electis filoso-
forum contemplantis vicia corporis et egritudines = Glossa-
rio medico. VII: 145, n° 2.
- Signum aquarii si quis aegrotare coeperit = De infirmis per si-
gna: 50, n° 13.
- Signum humorose matricis.* Oculorum dolor, caput subcalidum =
Cleopatra, Gynaecia: 71, n° 4.
- Signum mote matricis.* Dolor, sintoma forte, etsi cito non occur-
rantur = De passionibus mulierum: 71, n° 5.
- Siliqua habet granas hordei III = Pesi e misure medicinali. XIII:
48, n° 15. 83, n° 12. 135, n° 6.
- Siliqua sexta pars est de dinario = Pesi e misure medicinali. XIV:
34, n° 15.
- Similis est quae apoplexia minore = Paralisi, exc.: 35, n° 38.
- Spera Apulei Platonici (de vita) de morte vel omnibus negotiis et
quicquid inquirere volueris = Spera Apulei Platonici: 115,
n° 3. 134, n° 4.
- Spuma argenti sem. I, cimoliae sem. I = Teodoro Prisciano, Eu-
poriston L. I: 108, n° 19.
- Stomatici sic per haec signa habent = Prognostica signorum maio-
rum infirmitatum: 2, n° 7.
- Strignus hoc est uva lupina, que salutaris appellatur = De herbis
Galieni et Apollei et Ciceronis: 35, n° 35. 137, n° 2.
- Sudoris multae frigidi aut calidi semper currentes = De sudori-
bus: 34, n° 3b.
- Sunt principales vene tres = De venis: 62, n° 3.
- Sunt venae tres, per quas omnes humores corporis discurrunt =
De venis: 81, n° 7.

- Talem oportit esse medicum ut sit abundantius litterarum ita capax
= Epistula qualis debet esse medicus: 133, n° 22.
- Talentum pondo est XLII = Pesi e misure medicinali. XV: 78, n° 20.
- Talentus habet pondus LXII et semis = Pesi e misure medicinali.
XV: 8, n° 15. 108, n° 12.
- Theodotae pante medica reginarum Cleopatrae et Tarsenoe ac
remedia singula medicinalis = Liber geneCIAe ad Soteris ob-
setrix, prologo: 88, n° 7.
- Tres sunt omnes doctrinae ordinem habentes = Commento al-
l'Ars medica di Galeno: 92, n° 5.
- Tres sunt venae in brachio hominis = De venis: 41, n° 3.
- Tria sunt genera catarticorum = De catartici: 96, n° 8.
- Una die antequam eam accipiat = Qui vult potionem solutionis
accipere: 40, c. 108v. 70, n° 2.
- Uncia habet dragmas n. VIII = Ippocrate, De mensuris et ponde-
ribus medicinalibus: 25.
- Uncias habet dragmas VIII et scripula XXIII = Pesi e misure me-
dicinali. XVI: 94, n° 11.
- Unctolenta dicitur erba cito sanans vulnera = Nomina herbarum:
67, n° 5b.
- Unde febricula dicta est? = Liber Aurelii: 5, n° 6. 56, n° 2. 95, n° 23.
- Unde humor ad vulva respondit = Liber geneCIAe ad Soteris ob-
setrix: 88, n° 7.
- Unde scias quibusque aegritudinem sine quae tum vigiliae lon-
gioris turbaverint = Signa mortifera iuxta Yppocratis senten-
tiam: 35, n° 23.
- Unguentum ad omnes dolores vel frigores et ad emigranium* — Con-
ficitur sic: Satureia viride ~. V = Ricettario. IV: 44, n° 1.
- Unguis nigre digitorum = De signa mortalia: 34, n° 22.
- Urina ex vino albo colorantur = Causa urinarum: 83, n° 7. 135, n° 9.
- Urina ex vino alba coloratur = Galeno, Liber de urinis: 108, n° 13.
- Urina in febribus acutis similis oleo freneticum significat aut mor-
tem = Ordo urinae: 9, n° 2.
- Urina mulieris cumcubite subtrubida est = De urina mulieris cum-
cubite: 71, n° 3.
- Urina nigra quartanam nunciat = Signa urine: 100, n° 11.
- Urina puerorum pubertatem non habentium decocta cum farina
= Curae ex hominibus: 86, n° 4. 91, n° 8. 117, n° 19.

- Urina pura et super nebulam natantem quasi caliginem = Signa urine: 33, n° 3. 78, n° 17. 94, n° 13.
- Urina sanum hominem in fundus habens ypotasin = Ippocrate, De intellectu urine vel signa: 50, n° 17.
- Urina si est nigra patefacta = Signa urine: 78, n° 26.
- Urina (si) extra solitum candida (fuerit) vel fellis colorem habens (habuerit) = Liber de urinis: 126, n° 2. 133, n° 17.
- Ut alimenta sanis corporibus agricultura = Cornelio Celso, Medicinae L. I-VIII, proemio: 88, n° 1. 102, n° 1.
- Ut has valitudines nullum habeant remedium = Democrito, Prognostica: 103, n° 1.
- Ut mulier concipiat. Prius menstrua deducenda sunt = Accio Giusto, Gynaecia: 35, n° 36. 145, n° 7.
- Ut mulier concipiat, prius menstrua deducenda sunt = De muliebria causa: 145, n° 5.
- Ut per species urinarum propriam et futuram, initium et alimentum, statum et declinationem provocare possis = Signa urine: 78, n° 26.
- Ut Yppocratis ait, quattuor humores sunt in corpore humano = Ippocrate, Epistula de quattuor humoribus: 6, n° 20. 35, n° 9.
- Utilis est etiam hoc nosse et pronustica vel bona vel mala non lateat = Prognosi, exc.: 44, n° 2.
- Uxor Moysi nomine Seffora in revelatione Moysy haec quae subsequuntur per singulos menses = Calendario dietetico. VII: 40, n° 6.
- Vena capitanea legat crucem = De nomina venarum, quae oportet in hominibus incidere: 88, n° 3.
- Vena rectae incisionis sanguis aemissio = Epistula de phlebotomia. I: 133, n° 23a.
- Vera haec est dinamis et monstratio omnium medicamentorum = Galeno, De dinamidiis: 73, n° 11. 84, n° 3. 108, n° 27. v. Haec est.
- Vera haec est virtutis demonstratio omnium medicamentorum = Galeno, De dinamidiis: 8, n° 4. 10, n° 5. 29, n° 8.
- Vinum vetus nimis nervos nocet = De virtute vini: 129, n° 1b.
- Virtutem ordeï humida natura est et frigida = Dynamidia, L. I: 137, n° 1.
- Vita brevis (est), ars autem prolixa, tempus vero velox, experimen-

- tum autem fallens, determinatio molesta = Ippocrate, Aphorismi: 44, n° 3. 46, n° 2.
- Vita brevis, ars autem prolixa, tempus vero velox, experimentum autem fallens. Continuo Yppocras in initio locutionis (laudationis) suae propulsare (pulsare) videtur magis quam advocare = Commento agli Aforismi di Ippocrate: 16, n° 2. 27, n° 2. 28, n° 6. 46, n° 3. 56, n° 9. 73, n° 18. 95, n° 25. 108, n° 16. 126, n° 1.
- Vita brevis, ars autem prolixa, tempus acutus vero velox, experimentum autem fallens, determinatio molesta. A. Vita brevis, ars autem prolixa dixi, eo quod ars medicinae multas artes praecurrens sit = Commento agli Aforismi di Ippocrate: 122.
- Vivite cum cura, sine cura, vivite, queso = Versi sui giorni egiziaci: 43. n° 6.
- Volo igitur in primis de simplicibus dicere medicamentis = De simplicibus medicamentis: 45, n° 11.
- Ypericum. hardenhoi = Nomina olerum: 67, n° 5a.
- Ypocrates archiater Antigono regi scribens per anni spacia qualiter ad precavendas imbecillitates = Beda, De temporum ratione, cap. 30: 55, n° 20. 78, n° 13. 139, n° 2b.
- Yppocrates fuit genere Cous = Yppocratis genus, vita, dogma: 5, n° 5.
- Gif mannes heafod æce oððe sar sy = Apuleio Platonico, Herbarius, testo anglosassone: 74, n° 2.
- On þissum ærestan læccræftum gewritene sint læcedomas = Laecboc: 82.
- Sagað ðæt Ægypta cyning Idpartus wæs haten Octaviano þam casere = De taxone liber, testo anglosassone: 74, n° 4. 75, n° 3. 85, n° 4.
- Ðeos wyrt þe man betonican nemneð = Antonio Musa, De herba vettonica liber, testo anglosassone: 74, n° 1. 85, n° 1.
- Ðeos wyrt ðe man lichanis stefanice = Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis, testo anglosassone: 74, n° 3. 75, n° 2. 85, n° 3.
- Þry dagas syndon = Giorni egiziaci, testo anglosassone: 75, n° 6.
- With heafod wræce genim hamor wyrt and efenlastan = Lacnunga: 75, n° 5.
- Wiþ nædran slite heortes horn hafað maegen = Sesto Placito, Liber medicinae ex animalibus, testo anglosassone: 74, n° 5. 75, n° 4.



INDICE DEI TESTI

Nell'ordine alfabetico delle voci non si tiene conto del «De» come preposizione iniziale. Al titolo del testo si aggiunge, ogniqualvolta è possibile, il richiamo a una edizione, preferibilmente moderna, sia che dipenda dai codici elencati (ed.), sia che ne appaia indipendente (cfr.). Le edizioni, che fra vari codici si limitano a riprodurre uno di essi, sono accennate col solo nome dell'autore accanto al numero del codice. Quando in un codice un testo è dato con un titolo notevolmente diverso da quello adottato, il titolo è riferito allato alla indicazione del codice e viene segnalato con una voce di rinvio.

De abstinentia

103, n° 5a (exc.).

De abto tempore fleotomiae

v. Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum.

ACCIO GIUSTO, Gynaecia

35, n° 36 (De muliebria, ed. in parte Rose). 145, n° 7 (De muliebria, an., ed. Egert).

Accio Giusto, Epistula

v. Vindiciano, Gynaecia.

Ad eprugine qui vocatur morbus regio

34, n° 3g (exc.).

Ad freneticos

70, n° 9 (exc.). 96, n° 14 (exc., ed. Caravita).

Ad preopacionem matricis

34, n° 3e (exc.).

De aepelepticus

v. Epilessia.

De agnoscendas febres omnes

v. Epistula de pulsibus et urinis.

ALESSANDRO TRALLIANO, Therapeutica, L. I-III (cfr. *Practica Alexandri yatos greci*; Per Fr. Fradin, Lugduni, 1504)

9, n° 1. 31, n° 2. 45, n° 1b (exc.) e 1c (exc.). 47, n° 1b (exc.). 95, n° 26. 106, n° 3 (exc.).

L. I, exc.: v. Mulsa Alexandri.

Alessandro Tralliano

- v. Liber dietarum diversorum medicorum.
De pulsibus et urinis.

Alphabetum

- v. Galeno, Alphabetum ad Paternum.

Liber ANATHEGORE de pulsibus et urinis

29, n° 12.

A n i m a l i v a r i (Virtù medicinali di)

24, n° 6, c. 15v (exc.). 124, n° 4 (exc.).

- v. Epistula de vulture.
De medicamine vulturis.
De taxo.
De taxone liber.
De vulture.

Antebalumina Galieni

- v. Galeno, De succedaneis liber.

Antydotarium

- v. Ricettari. III.

ANTIMO, De observatione ciborum ad Theodoricum regem Francorum epistula (ed. Liechtenhan; Lipsiae et Berolini, 1928)

23 (Dieta, an.). 40, n° 8. 41, n° 1 (exc. an.). 48, n° 16. 77, n° 7. 133, n° 25b (exc. an., ed. Rose). 137, n° 5. 139, n° 3.

ANTONIO MUSA, De herba vettonica liber (ed. Howald e Sigerist; Lipsiae et Berolini, 1927; 3-11)

24, n° 3. 39, n° 1 (an.). 55, n° 1 (exc., Liber Dioscoridis, ed. Sudhoff) e n° 4 (an.). 58, n° 1. 67, n° 7 (an.). 77, n° 1. 84, n° 20. 86, n° 1 (an., ed. Gunther). 89, n° 5. 91, n° 1 (an., ed. Mancini). 108, n° 2. 110, n° 2. 113, n° 2. 116, n° 4.

Testo anglosassone (ed. Cockayne, *Leechdoms*, I, 70-80; Londra, 1864): 74, n° 1 (an.). 85, n° 1 (an.).

Antonio Musa

- v. Apuleio Platónico, Herbarius.
Precatio omnium herbarum.

Apollonio

v. Epistula Apollo de incisione.

De herbis Galieni, Apollonii et Ciceronis.

Liber chirurgium cauterium Appollonii et Galieni de artis medicine.

APULEIO PLATONICO, Herbarius (ed. Howald e Sigerist; Lipsiae et Berolini, 1927; 15-225)

24, n° 4. 34, n° 14 (exc. an.). 39, n° 2 (exc. an.). 52, n° 11 exc. an.). 55, n° 1 (exc., Liber Dioscoridis) e n° 5 (an.). 58, n° 2 (Antonio Musa). 67, n° 8 (exc. an.). 77, n° 2. 84, n° 21. 86, n° 2 (an., ed. Gunther). 89, n° 6. 91, n° 2 (ed. Mancini). 95, n° 28 (ed. Hunger). 108, n° 3. 110, n° 3. 113, n° 4. 116, n° 5. 117, n° 16. 129, n° 22 (exc. an.). 133, n° 8 (exc.). 142, n° 1 (framm. an.).

Testo anglosassone (ed. Cockayne, *Leechdoms*, I, 80-248; Londra, 1864): 74, n° 2 (an.). 75, n° 1 (an.). 85, n° 2 (an.).

APULEIO PLATONICO, Liber de abla idest simplicibus

88, n° 5. 93, n° 5 (ed. Simonini). 105, n° 1a (exc. an.).

Spera Apulei Platonici

115, n° 3. 134, n° 4 (ed. Sigerist).

Apuleio

v. De herbis Galieni et Apollei (Apulei) et Ciceronis.

De aquarum natura

96, n° 10.

ARISTOTELE, Dicta

I. (ed. Jörmann, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*; Zurigo, 1925; 37-61): 129, n° 26.

II. 52, n° 5.

ARISTOTELE, Problemata (ed. Rose, *Aristoteles pseudepigraphus*; Lipsiae, 1863; 666-76)

48, n° 4. 50, n° 4 (solo 2 titoli). 84, n° 12 (an.). 95, n° 10. 96, n° 6 (De interrogationibus, an.).

Aristotele

v. Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis.

ARSENIO, Epistula ad Nepotianum (ed. Hirschfeld in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XX, 1928, 361)

6, n° 9. 35, n° 5. 133, n° 18.

De arte prolixa

83, n° 13.

Artis scientiam quod ex unamquamque herbam colligere debeas

29, n° 6.

De articulis, commissuris, ossibus, venis, compaginibus omnium membrorum vel intestineorum

v. Vindiciano, Epitome altera.

De asellacionibus

34, n° 3c (exc.).

Astrologia medica

v. De infirmis per signa.

Ippocrate, Epitomum de infirmis.

Liber AURELII de acutis passionibus

3, n° 2 (Galeno). 5, n° 6 (ed. Daremberg). 43, n° 3 (an.).

56, n° 2 (an.). 95, n° 23. 100, n° 3 (an.). 101, n° 3 (an.).

108, n° 8 (an.). 128 (framm. an.). 133, n° 25b (exc. an.).

144 (framm. an.).

v. Liber Esculapii.

Bagni (Uso dei)

55, n° 11.

BEDA, De temporum ratione, exc. (cfr. *The complete works* ed. Giles, VI; Londra, 1843)

Cap. 30 (op. e vol. cit., 204-07): 55, n° 20 (an., ed. Sudhoff).

67, n° 6 (Ippocrate, ed. Ferckel). 78, n° 13 (Ippocrate). 139,

n° 2b, pp. 375-376 (an.).

v. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem. III.

Cap. 35 (op. e vol. cit., 217-20): 139, n° 2b, pp. 376-377 (an. framm.).

Observatio mensium secundum Bedam

78, n° 2. 81, n° 9 (an.).

Beda

- v. Pronostici dai tuoni.

Bestiari medicinali

- v. Animali vari (Virtù medicinali di).

Curae ex animalibus.

Liber Dioscoridis de bestis, quae aliquid ad medicamentum prebent.

Liber bestiarum.

Sesto Placito Papiriense, Liber medicinae ex animalibus.

Bodanicus (ed. Landgraf in *Kyklos*, I, 1928, 120-45)

131, n° 5.

Breuearum de pimentas arcedrilis

50, n° 4 (soltanto il titolo).

Calendari del salasso

51, n° 2.

- v. Conservatio flebotomiae et dierum canicularum.

De diebus canicularibus.

De flebotomatitione mensis agusti.

Quali tempore aperienda sit vena.

Quid per singulos menses flebotomia.

Calendari dietetici

I. v. Observatio mensium secundum Bedam.

II. 81, n° 10.

III. 15, n° 4. 83, n° 5. 133, n° 38 (Dica apocrisis).

IV. 55, n° 21. 62, n° 6. 76, n° 5 (Medicina Ypogratia).

V. 5, n° 8 (Dieta Ypocratis). 8, n° 6 (Dieta Y.). 11, n° 3 (ed. Wickersheimer). 15, n° 5. 16, n° 21 (ed. Pansier). 41, n° 9. 43, n° 7. 48, n° 7. 51, n° 3. 56, n° 13. 68, n° 6. 73, n° 17 (Dieta Y.). 78, n° 19. 83, n° 6. 91, n° 11. 100, n° 6. 105, n° 2 (Ippocrate).

VI. 15, n° 2 (ed. Krusch). 35, n° 30 (Observationes). 48, n° 13. 83, n° 8. 133, n° 28. 135, n° 2.

VII. 11, n° 2 (ed. Wickersheimer). 34, n° 20. 40, n° 6 (Epistula propter sanitatem corporis). 52, n° 7 (ed. Steinmeyer e Sievers). 68, n° 5. 78, n° 15. 103, n° 6.

VIII. 94, n° 17.

IX. 5, n° 11 (ed. Sudhoff). 16, n° 22. 41, n° 2. 70, n° 8 (ed. Sigerist). 78, n° 12 (De XII mensibus). 100, n° 7.

X. 19, n° 2 (framm.).

XI. 106, n° 5.

XII. 15, n° 7.

Vari: 26, n° 1 (soltanto il titolo). 50, n° 4 (soltanto il titolo). 62, n° 1 (framm.). 129, n° 8 (framm.). 135, n° 10 (soltanto i titoli).

Cardica passio stomachi causa est

117, n° 27.

CASSIO FELICE, De medicina liber (ed. Rose; Lipsiae, 1879)

47, n° 3 (exc. an.). 50, n° 20 (exc. an.). 64 (framm. an.). 130 (an.).

De catarticis (cfr. *Galenii operum impressio novissima*, vol. I ed. Ferrarius, cc. 149va-150ra; 1528, Venetiis, expensis d. L. A. de Giunta flor.)

45, n° 10. Cfr. 56, n° 15.

De cartaticorum generibus

96, n° 8.

De cauculosus

34, n° 3c (exc.).

Causa urinarum

26, n° 1 (soltanto il titolo). 83, n° 7. 135, n° 9.

v. Galeno, Liber de urinis.

Cauterio (Uso del) (ed. Sudhoff in *Studien zur Gesch. der Medizin*, fasc. 10, 1914, 91 e tav. XV-XVI)

89, n° 10.

v. Ippocrate, Liber cyrurgie.

Liber chirurgium cauterium Appollonii et Galieni de artis medicine.

CELIO AURELIANO, De diaeticis passionibus (ed. Rose, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 226-40; Berlino, 1870)

56, n° 7 (an., ed. Rose).

CELIO AURELIANO, De salutaribus praeceptis (ed. Rose, op. cit., II, 196-202)

45, n° 7 (exc. an.). 56, n° 6 (an., ed. Rose). 79, n° 1 (Sorano).

CELIO AURELIANO, Tardarum passionum L. V (ed. and transl. I. E. Drabkin; The Univ. of Chicago Press, 1950)

69, n° 1 (framm. an.).

Chirurgia

v. Cauterio (Uso del).

Eliodoro, Chirurgia.

Ferramentorum nomina.

Salasso.

De cibis accipiendis

139, n° 2b (exc.).

De civis

v. Diaeta Theodori.

Cicerone (Chirone)

v. De herbis Galieni, Apollei et Ciceronis.

CLEOPATRA, Gynaecia

6, n° 34 (an.). 8, n° 2. 71, n° 4. 88, n° 6 (a Sorano).

CLEOPATRA, De pennis

47, n° 8. 49, n° 2 (an.). 88, n° 12.

De clisteris

26, n° 1 (soltanto il titolo). Cfr. 77, n° 10.

Compilazioni mediche

11, n° 1 (saggi ed. Wickersheimer). 34, n° 17 (exc.). 48, n° 9.

50, n° 4 (soltanto l'indice del L. III). 65, n° 2 (framm.). 78,

I. 81, n° 3. 103, n° 5a (exc.). 135, pp. 1-52.

v. De arte prolixa.

Denamidia artis medicine.

Liber artis medicine.

Liber primus medicinalis de multis codicibus ad diversas corporum passiones ordinatus.

Liber pros Clauconi secundum Aurelianum de positione membrorum omnium interaneorum.

Medicinalis de omni corpore hominis teraupetica.
Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani.
Tereoperica hoc est liber medicinalis.

De conpaginationibus corporis vel quomodo infans generatur in
vulva mulieris

6, n° 7.

Conpotus de egris

50, n° 10.

Conservatio flebotomiae et dierum canicularum

8, n° 19. 51, n° 7. 52, n° 6. 55, n° 9 (Observatio, ed. Sudhoff).
70, n° 5. 78, n° 5. 81, n° 8. 139, n° 4 (ed. Sudhoff).

Consideratio pulsuum

2, n° 3.

CORNELIO CELSO, *Medicinae L. I-VIII* (ed. Marx; Lipsiae et Bero-
lini, 1915)

29, n° 3a (exc.) e 3b (exc. an.). 88, n° 1. 102, n° 1.

Cornelio Celso, *Epistula ad G. Iulium Calistum*

v. Marcello, *De medicamentis liber*.

Cornelio Celso, *Epistula ad Pullium Natalem*

v. Marcello, *De medicamentis liber*.

C o s m o g r a f i a m e d i c a

10, n° 3 (tav. 1). 29, n° 9 (tav. 2, exc., ed. in parte Singer).
43, n° 8 (tav. 1). 73, cc. 32v-33v (exc.). 89, n° 9b (exc.).
96, n° 2 (ed. Caravita). 127, pp. 108-109. 135, n° 1c, p. 46
(exc.).

v. Beda, *De temporum ratione*, cap. 35.

Dicta Marci medici.

C r o n o l o g i a

35, c. 18rb-18va (*De tempore anni*). 83, cc. 67v-68r (*De
tempora*).

Cura febrientibus

v. *Quomodo febrientem curare debeas*.

Cura omnium causarum matricis

47, n° 9. 49, n° 3.

Curae ex animalibus

91, n° 9. 117, n° 20.

Curae ex hominibus

86, n° 4. 91, n° 8 (ed. Simonini). 117, n° 19.

Curae herbarum

91, n° 6. 117, n° 17.

DARDANO filosofo, De ponderibus medicinalibus

16, n° 18 (ed. Sigerist). 66, n° 3. 91, n° 7.

DEMOCRITO, Liber medicinalis (saggi ed. Heeg in *Abhandlungen der Kgl. Preussischen Akad. der Wissenschaften*, Berlino, philos.-hist. Classe, 1913, n° 4, 46-59)

40, n° 1 (framm. an.). 56, n° 12 (framm.). 100, n° 14 (exc. an.). 127, n° 1 (Galeno).

DEMOCRITO, Prognostica (ed. Sudhoff in *Archiv für Gesch. der Medizin*, IX, 1915-16, 90-104)

33, n° 2 (Signa de periculis, an.). 35, n° 31 (Pronustica de mortibus, an.). 50, c.33v (soltanto il titolo). 56, n° 12. 78, n° 16 (Pronostica de febribus). 83, n° 9 (Pronustica de signa mortis agnoscenda). 103, n° 1 (Prostonica de signis mortalibus, an.). 127, n° 1. 129, n° 10. 133, n° 5a (Ep. pronosticys, an.) e 5b.

Daenamidia artis medicinae de universis curis, causis vel auctoris

133, n° 25b (exc.).

Denamidia artis medicine

133, pp. 341-424.

De ontologia medica

84, n° 11.

v. Arsenio, Epistula ad Nepotianum.

Diocle, Epistula ad Pamperium.

Epistula de disciplina artis medicinae.

Epistula qualis debet esse medicus.

Epistulae. III.

Initia medicinae.

Ippocrate, Epistola ad instruendum vel docendum discipulos.

Quomodo visitare debes infirmum.

Dica apocrisis per singulos menses quid observare debeant

v. Calendari dietetici. III.

De diebus canicularibus

76, n° 3.

Diaeta Theodori

v. Teodoro Prisciano.

Dietae omnibus infirmitatibus

v. Liber dietarum diversorum medicorum.

D i e t e t i c a

16, n° 20a, cc. 159v-160r (exc., ed. Pansier).

v. Antimo, De observatione ciborum epistula.

Calendari dietetici.

Celio Aureliano, De salutaribus praeceptis.

De cibis accipiendis.

Diaeta Theodori.

Ippocrate, De salubri diaeta.

Ippocrate, De victus ratione.

Ippocrate, Epistula de observatione temporum.

Ippocrate, Liber de cibis vel de potum.

Liber dietarum diversorum medicorum.

De ratione omnium ciborum.

De virtute vini.

DIOCLE, Epistula ad Pamperium de inspectione infirmorum

6, n° 27.

Signa effemerorum febrium de urinis et pulsibus secundum praecepta Dionisi

v. De pulsibus et urinis.

DIOSCORIDE, De materia medica L. I-V (ed. Hofmann e Auracher e poi Stadler in *Romanische Forschungen*, Erlangen, I, 1883,

53-105; X, 1899, 184-247, 372-446; XI, 1901, 5-93; XII, 1902, 162-239)

31, n° 3. 37. 60. 119, n° 1 (framm., ed. Auracher). 123 (soltanto gli indici).

DIOSCORIDE, Liber medicinae ex herbis feminis (ed. Kästner in *Hermes*, Berlino, XXXI, 1896, 590-636, e XXXII, 1897, 160) 24, n° 5 (exc.). 39, n° 3 (exc. an.). 84, n° 24. 86, n° 3 (an., ed. Gunther). 89, n° 8. 95, n° 30. 108, n° 5. 110, n° 5. 116, n° 7 (framm.). 133, n° 8 (exc. an.).

Testo anglosassone (ed. Cockayne, *Leechdoms*, I, 248-80; Londra, 1864): 74, n° 3 (an.). 75, n° 2 (an.). 85, n° 3 (an.).

Liber Dioscoridis de nominibus herbarum atque virtute

v. Antonio Musa, De herba vettonica liber.

Apuleio Platonico, Herbarius.

(Liber Dioscoridis) de bestis, quae aliquid ad medicamentum prebent

v. Sesto Placito Papiriense, Liber medicinae ex animalibus.

De taxone liber.

Disposizione de lunas

v. Lunari di malattia. I.

Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis

I. (ed. Normann in *Sudhoff's Archiv für Gesch. der Medizin*, XXIII, 1930, 68-71): 6, n° 5. 34, n° 11 (Ep. conflictus duorum filosoforum). 81, n° 6 (Ep. de anima). 133, n° 24 (Ep. Platonis Aristotilo). 137, n° 9.

II. 6, n° 6 (ed. Normann). 21, n° 3 (Dissertatio de anima hominis, an.).

Dissertatio de anima hominis

v. Disputatio Platonis et Aristotelis.

D i v i n a z i o n e

v. Astrologia medica.

Giorni egiziaci.

Iatromatematica.

Lunari.

Pronostici vari.

Dogma Galieni ad Paterno

v. Galeno, De dinamidiis.

Dogma Ypocratis

v. Ippocrate.

Dogmida Epogratis et Galieni et Surani

34, n° 16.

De XII mensibus

v. Calendari dietetici. IX.

Dynamidia, L. I-III (ed. Mai in *Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum* to. III, 418-26, e VII, 397-458; Romae, 1831 e 1835)

39, n° 3 (exc.). 68, n° 3 (exc.). 101, n° 15. 103, n° 8. 120, n° 3 (exc.). 137, n° 1 (exc., De virtutes herbarum, ed. Rose).

ELIODORO, Chirurgia (ed. Sigerist in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XII, 1920, 3-5)

35, n° 22.

Eliodoro, Epistula digitorum manus operacio

v. Epistula de phlebotomia. I.

De empicis

44, n° 2 (exc.).

Liber Epatis de chronicis passionibus

v. Liber Esculapii.

Epilessia

34, n° 3c (De aepelepticis, exc.). 55, n° 18 (ed. Sudhoff).
56, n° 7, cc. 111v-113r (exc.). 92, n° 8 (De epilempsia, framm.).
133, n° 25a (De epilepticis, exc.).

Epistola a Marcellino

77, n° 3 (ed. Rose). 91, n° 3.

Epistula Apollo de incisione

I. 6, n° 28. 35, n° 19.

II. 6, n° 32 (framm.). 35, n° 20.

v. Apollonio.

Epistola conflictus duorum filosoforum

v. Disputatio Platonis et Aristotelis.

Epistula de anima

v. Disputatio Platonis et Aristotelis.

Epistula de compaginibus et de conceptione infantis

v. Vindiciano, Gynaecia.

Epistula de disciplina artis medicinae

35, n° 4. 137, n° 7.

Epistula de homine et voce

6, n° 8.

Epistula de pectoris causa

v. Ippocrate, Epistula de pectoris causa.

Epistula de phlebotomia

I. 6, n° 22 (Ippocrate, ed. Morgenstern). 16, n° 3 (Ippocrate).
34, n° 12 (Eliodoro). 35, n° 14 e n° 15. 73, n° 9 (Ippocrate).
78, n° 4. 88, n° 2 (ed. Czarnecki). 95, n° 8 (Ippocrate). 106,
n° 4. 117, n° 2. 129, n° 3 (framm.). 131, n° 1 (Scientia ars
medicine). 133, n° 23a (Galeno) e 23b. 137, n° 10.

Exc.: v. De inquisitione fleotomie.

II. 6, n° 29. 35, n° 16. 133, n° 39.

Epistula de pulsibus et urinis

16, n° 14. 95, n° 18. 103, n° 2 (De agnoscendas febres omnes).

Epistola de ratione organi

v. Epistula de ratione ventris vel viscerum.

Epistula de ratione ventris vel viscerum (cfr. *De re medica* ed. A.

Torinus; Basileae, 1528; cc. 5r-6r)

16, n° 15. 35, n° 6 (Ep. de ratione organi). 73, n° 14. 84,
n° 14. 95, n° 17. 96, n° 7. 103, n° 1. 136, n° 3.

Epistula de venas ampliores

50, n° 4 (soltanto il titolo).

Epistula de vulture

31, n° 4 (ed. MacKinney). 52, n° 9 (ed. Heim).

v. De medicamine vulturis.

Epistula ex quatuor humoribus

106, n° 9.

Epistola Ippocratis et Galieni contemplantis quattuor esse humores
in corpore humano

35, n° 28. 81, n° 4 (Ep. Yppocratis de quattuor humoribus).

Epistola medicinalis quattuor temporum

v. Ippocrate, Epistula ad Maecenatem.

Epistola peperision

v. Epistula perì hereseon. II.

Epistula pepiodeotecon

34, n° 2.

v. Initia medicinae.

Epistula perì hereseon hoc est quantis annis latuit medicina (cfr.
De Renzi, *Collectio Salernitana*, IV, 188-90; Napoli, 1856)

I. 6, n° 10 (Ep. quantis annis latuit medicina).

II. 35, n° 27 (Ep. peperision). 81, n° 3.

v. Initia medicinae.

Epistola philosophorum de natura et ordine uniuscuiusque corporis

v. Vindiciano, Epistula ad Pentadium.

Epistula Platonis Aristotilo

v. Disputatio Platonis et Aristotelis.

Epistula pronosticon de signis et egritudines idest intellegentia et
signa vite vel mortis

v. Ippocrate, Prognostica.

Epistula pronosticys

v. Democrito, Prognostica.

Epistula propter sanitatem corporis qualem observationem habere
debent podagrici

v. Calendari dietetici. VII.

Epistula qualis debet esse medicus (ed. in parte Hirschfeld in *Archiv
für Gesch. der Medizin*, XX, 1928, 363)

133, n° 22.

v. De urinis qualiter a medico sunt cognoscenda.

Epistula quantis annis latuit medicina

v. Epistula perì hereseon. I.

Epistula quod per omnes curas adhibenda sint medicamenta

6, n° 14. 35, n° 3.

Epistola Ysagogus

v. Sorano, Quaestiones medicinales.

Epistulae (varie)

I. 16, n° 12 (ed. Sigerist). 73, n° 12 (Ippocrate). 84, n° 4.
95, n° 15. 108, n° 28.

II. 16, n° 11. 95, n° 14.

III. 6, n° 13 (Ippocrate). 35, n° 2. 73, n° 15 (Teodoro). 84,
n° 15.

IV. 16, n° 13. 73, n° 13 (De ratione medicine). 94, n° 16.

V. 6, n° 26. 15, n° 3. 70, n° 3. 83, n° 4.

v. Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum.

Herbari medicinali

55, n° 7 (fram. ed. Sudhoff). 58, n° 3 (ed. Diepgen). 89,
cc. 3v-9r. 93, n° 6 (exc., ed. Simonini). 94, n° 3 (exc.). 106,
guardia membr. anteriore.

v. Antonio Musa, De herba vettonica liber.

Apuleio Platónico, Herbarius.

Bodanicus.

Curae herbarum.

Dioscoride, Liber medicinae ex herbis feminis.

Dynamidia.

Gargilio Marziale, Medicinae ex oleribus et pomis.

De herbis Galieni et Apollei et Ciceronis.

Macer, De viribus herbarum.

Walahfrido Strabo, Liber de cultura hortorum.

Erbe e piante medicinali varie

10, n° 3. 24, n° 6, cc. 3v-5r. 39, n° 3. 77, n° 6. 95, n° 29
(De herbis). 101, n° 15. 106, n° 2c, cc. 147r e 153v. 108,
n° 34. 117, n° 9c, p. 260. 120, n° 4, c. 3v. 124, n° 4. 133,
n° 25b, p. 392.

Ermeneomita

Ermeneumma

Ermiman

v. Glossari medici.

ERMOGENE filosofo, Liber medicine orinalibus

94, n° 12.

EROFILO, Epistula ad Antiochum regem

6, n° 18 (framm.).

Liber ESCULAPII de chronicis passionibus (cfr. *Experimentarius medicinae*; Argentorati, apud Jo. Schottum, 1544; pp. num. 1-79 in fine del volume)

3, n° 3 (Galeno). 5, n° 7. 10, n° 7 (an.). 43, n° 4 (an. framm.) e n° 10 (an. framm.). 44, n° 5 (exc. an.). 45, n° 5 (De secundo libro Aurelii, exc.). 47, n° 2 (Liber medicinalis de dolore totius corporis, an.) e n° 5 (Liber Epatitis). 50, n° 20 (exc. an.). 56, n° 3 (an.). 95, n° 24. 100, n° 4 (an.). 101, n° 4 (Galeno). 108, n° 9 (an.). 133, n° 3 (Liber croniorum) e n° 25b (exc. an.). 145, n° 3 (exc. an.).

v. Liber Aurelii.

Estratti e frammenti non classificati

5, n° 3 (ed. Rose). 6, n° 1 e n° 19. 10, n° 3, c. 37r (ed. Wickersheimer). 24, n° 6 (Orus). 40, n° 3 e n° 5. 50, n° 7. 67, n° 2a, cc. 9v e 20v (ed. Ferckel). 70, n° 6. 77, n° 10. 98. 101, n° 13. 129, n° 7 e n° 25. 133, p. 341 e n° 25c, pp. 420-422.

Estratti e ricette

v. Ricette ed estratti.

Excarspum de libris medicinalibus (ed. Jörimann, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*; Zurigo, 1925; 37-61)

129, n° 27. Cfr. 103, n° 4.

Excerptio de dialogo, quem habuit Nemroth Chaldeus cum Joanton discipulo suo

v. Lunari vari.

De febris acutis

94, n° 16.

Ferramentorum nomina (ed. Schöne in *Hermes*, Berlino, XXXVIII, 1903, 280)

35, n° 21. 50, n° 4 (soltanto il titolo).

Fisicum medicinalis de iunicia

47, n° 10.

De flebotomatitione mensis agusti

76, n° 6.

De fleobotomo

34, n° 12.

Frammenti ed estratti non classificati

v. Estratti e frammenti.

GALENO, Ad Glauconem de medendi methodo L. I-II (cfr. *Secundum Galeni volumen*, cc. 86ra-99rb; Venetiis, expensis d. Luce Antonii de Giunta flor., 1528)

10, n° 2a e 2b (Procluna G.). 16, n° 16 (L. I, an.). 36, n° 1 (framm.). 40, n° 2 (framm. an.). 43, n° 1 (Ippocrate). 45, n° 2. 50, n° 19 (exc. an.). 73, n° 16a (exc. an.) e 16b (exc.). 77, n° 13 (exc. an.). 95, n° 20. 100, n° 1 (an.). 101, n° 1. 103, n° 1 (L. I). 108, n° 6 (an.). 112, n° 1 (framm.). 117, n° 13 (exc.). 125, n° 2a e 2b (an.). 133, n° 25b (exc. an.). 136, n° 2a (exc. an.) e 2b (exc. an.).

Exc.: v. Galeno, Epistula ad Glauconem.

Signa mortifera iuxta Yppocratis sententiam.

Commento a Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo

92, n° 7.

GALENO, Alphabetum ad Paternum (cfr. *Galeni operum impressio novissima*, vol. I ed. S. Ferrarius, cc. 216va-225vb; 1528, Venetiis, expensis d. Luce Antonii de Giunta flor.)

8, n° 3. 10, n° 6. 91, n° 10 (Liber pigmentorum, an.). 95, n° 27a (framm. an.) e 27b (framm. an.). 108, n° 18 (Liber G. ad Paterninum).

Anteapollomina, Antebalumina, Antempalomia, Antibalus Galieni

v. Galeno, De succedaneis liber.

Commento a Galeno, *Ars medica*

92, n° 5.

GALENO, *De dinamidiis* (cfr. *Secundum Galeni volumen*, ed. cit., cc. 85vb-86ra)

8, n° 4. 10, n° 5 (G. dogma). 29, n° 8. 45, n° 6 (an.). 73, n° 11 (*De virtute pigmentorum*, an.). 78, n° 11 (*Dogma G. ad Paterno*). 84, n° 3 (an.). 108, n° 27 (an.).

Commento a Galeno, *De pulsibus ad tirones*

92, n° 6.

GALENO, *De sanguine et flegmate*, exc.

6, n° 4 (prologo). 35, n° 8 (prologo).

Commento a Galeno, *De sectis ad eos qui introducuntur* (cfr. *Galeni operum impressio novissima*, vol. I ed. Ferrarius, cc. 9ra-16rb)

56, n° 11 (framm., saggi ed. Heeg). 92, n° 4.

GALENO, *De simplicium medicamentorum temperamentis et facultatibus L. VI*, exc. (ed. Rose in *Th. Prisciani Euporiston libri III*; Lipsiae, 1894; 401-23)

137, n° 3 (*Virtutes pigmentorum vel herbarum aromaticas*, an.).

GALENO, *De succedaneis liber* (*Anteballomena*)

I. 8, n° 13 (an.). 26, n° 7. 35, n° 39. 100, n° 9. 107, n° 3.

II. 5, n° 9. 94, n° 6.

III. 2, n° 6. 107, n° 7.

Vari: 50, n° 4 (soltanto il titolo). 135, n° 10 (soltanto il titolo).

v. *De succedaneis liber* (an.).

Dicta Galieni de lunae diebus pro infirmis

v. *Lunari di malattia*. II.

Galieni dogma

v. Galeno, *De dinamidiis*.

GALENO, *Epistula ad Glauconem*

96, n° 9.

v. Galeno, *Ad Glauconem de medendi methodo*.

GALENO, Epistula de febris

I. 34, n° 13. 50, n° 2. 78, n° 23 (an.). 133, n° 27. 135, n° 5.

II. 81, n° 5.

Galeno, Liber ad Paterninum (Paternianum)

v. Galeno, Alphabetum ad Paternum.

GALENO, Liber de urinis (ed. Leisinger, *Die lateinischen Harnschriften PseudoGalens*; Zurigo-Lipsia, 1925; 6-23)

108, n° 13. 133, n° 16.

v. Causa urinarum.

GALENO, Liber tertius

1, n° 1 (framm. an.). 34, n° 4a (exc. an.) e 4b (Oxiarum, exc.).
43, n° 2 (an.). 44, n° 5 (exc. an.). 45, n° 3. 63, n° 2 (framm.
an., ed. Landgraf). 94, n° 5 (exc. an.). 95, n° 21. 100, n° 2
(an.). 101, n° 2. 108, n° 7 (an.). 112, n° 2. 117, n° 14. 125,
n° 3a (an.) e 3b (exc. an.). 133, n° 11a (exc. an.) e 11b (exc.
an.), n° 25b (exc. an.).

v. De pulsibus et urinis.

GALENO, Medicina de febris

22.

Galeno, Peri ureus

v. De pulsibus et urinis.

Procluna Galieni

v. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo.

GALENO, Prognostica

I. 8, n° 18. 35, n° 31. 44, n° 2. 70, n° 4. 83, n° 10 (ed. Heeg).

II. 16, n° 1.

Galeno

v. Liber Aurelii.

Democrito, Liber medicinalis.

Dogmida Epogratis et Galieni et Surani.

Epistula de phlebotomia. I.

Epistola Ipocratis et Galieni contemplantis quattuor esse hu-
mores in corpore humano.

Liber Esculapii.

De herbis Galieni et Apollei et Ciceronis.
 Liber chirurgium cauterium Appollonii et Galieni de artis medicine.
 Liber pros Clauconi secundum Aurelianum de positione membrorum omnium interaneorum.
 Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium.
 Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani.
 De podagra.
 De pulsibus et urinis.
 Teodoro Prisciano, Euporiston L. II, exc.

GARGILIO MARZIALE, *Medicinae ex oleribus et pomis* (ed. Rose; Lipsiae, 1875; 129-212)

51, n° 6 (exc. an.). 55, n° 13 (*Medicina de radice*, an.). 77, n° 8 (an.). 115, n° 4 (an.). 134, n° 5 (*Medicina de radice*, an.).

Ginecologia

26, n° 2 (framm.). 29, n° 10 (exc.). 47, n° 4, cc. 44vb-45rb (exc., ed. Sigerist). 133, n° 35a, p. 455 (exc.).

v. Accio Giusto, *Gynaecia*.

Ad prepocacionem matricis.

Cleopatra, *Gynaecia*.

Cleopatra, *De pennis*.

De conpaginationibus corporis.

Fisicum medicinalis de iunicia.

Ippocrate, *De mulierum affectibus*.

Liber geneciae ad Soteris obsetrix.

Liber Pauli.

De matrice.

Muscione, *Gynaecia*.

(Muscione) *Pessaria*.

De passionibus mulierum et matricis.

Ratio quomodo partus gignitur vel formatur in utero.

Ricettari ginecologici.

De signa matricis quando in loco suo non est.

Vindiciano, *Gynaecia*.

Giorni egiziaci

I. 15, n° 6. 56, n° 14 (ed. Schmitz). 91, n° 12. 133, n° 30 (Isidoro). 140, n° 3.

II. 8, n° 20. 78, n° 6. 81, n° 11.

III. 48, n° 5. 57, n° 6 (ed. Schmitz).

IV. 43, n° 9. 55, n° 22 (ed. Sudhoff). 67, n° 3 (ed. Ferckel).
76, n° 4. 81, n° 12. 108, n° 23.

Testo anglosassone (ed. Cockayne, *Leechdoms*, III, 76; Londra, 1866): 75, n° 6.

v. Versi sui giorni egiziaci.

Glossari medici (Hermeneumata) (ed. Goetz, *Corpus glossariorum latinorum*, III, 533-633; Lipsiae, 1892)

I. 101, n° 11.

II. 68, n° 1. 78, n° 25. 100, n° 15 (ed. Goetz). 107, n° 5 (Ermiman, ed. Goetz).

III. (ed. Goetz, op. cit., III, 596-607): 107, n° 6.

IV. 26, n° 6. 34, n° 14 (Hermeguma, ed. Goetz). 35, n° 32. 48, n° 10. 83, n° 11. 107, n° 2 (ed. Goetz). 109, n° 1 (ed. Goetz). 131, n° 4 (Interpretationis erbarum sive pimentorum). 133, n° 20.

V. 35, n° 33. 55, n° 15. 107, n° 1 (ed. Goetz). 117, n° 21. 129, n° 17. 133, n° 1. 143 (framm.).

VI. (ed. *Florilegium Casinense*, II, 14-19; Ex typ. Casinensi, 1875): 94, n° 7 (Vocabula herbarum).

VII. 145, n° 2 (framm.).

Vari: 1, n° 2 (framm.). 14, n° 4. 45, c. 88va (framm., ed. Sigerist). 50, c. 111v. 67, cc. 39r-40r. 107, c. 179. 125, n° 1 (Glose). 135, n° 10 (soltanto il titolo).

Glossari medici grecolatini in versi

70, n° 1 (ed. Jenkinson). 145, n° 8 (ed. Walter).

Glossari medici e naturali latini e latino-altotedeschi (ed. Steinmeyer e Sievers, *Die althochdeutschen Glossen*, III e V; Berlino, 1895 e 1922)

2, n° 9 (ed. Steinmeyer e Sievers). 52, n° 3a (ed. ivi) e 3b (ed. ivi). 67, n° 5a (Nomina olerum, ed. ivi) e 5b (Nomina herbarum, ed. ivi). 106, n° 10 (ed. ivi). 124, n° 3 (ed. ivi).

De herbis

v. Erbe e piante medicinali varie.

De herbis Galieni et Apollei (Apulei) et Ciceronis (Chironis)
35, n° 35 (Apollonii). 133, n° 25c (Cironi, exc.). 137, n° 2
(saggio ed. Rose).

Hermeneumata

Hermeguma

v. Glossari medici.

Horus Ysago

v. Sorano, Quaestiones medicinales.

De humoribus

v. Vindiciano, Epistula ad Pentadium.

JACOBUS, Proemio in versi al Liber medicinalis di Quinto Sereno
(ed. Vollmer, *Quinti Sereni Liber medicinalis*; Lipsiae et Bero-
lini, 1916; V)

141.

I a t r o m a t e m a t i c a

78, n° 24a, c. 133r-133v (framm.).

v. Conpotus de egris.

De numero super infirmum.

Spera Apulei Platonici.

In quibus temporibus dolores crescunt

v. Sapientia artis medicinae.

De incipiente sectam medicinae (saggi ed. Hirschfeld in *Archiv für
Gesch. der Medizin*, XX, 1928, 364-69)

5, n° 1.

v. Yppocratis genus, vita, dogma.

De infirmis per lunam

v. Lunari di malattia. I.

De infirmis per signa

50, n° 13.

I n i t i a m e d i c i n a e

I. (ed. Vitelli in *Studi italiani di filologia classica*, Firenze, VIII,
1900, 451-55): 29, n° 1.

- II. (ed. in parte Hirschfeld in *Archiv für Gesch. der Medizin*, XX, 1928, 364-71): 48, n° 3 (framm., ed. Sudhoff). 133, n° 21.
- v. Deontologia medica.
 Epistula pepiodeotecon.
 Epistula peri hereseon.
 De incipiente sectam medicinae.
 Yppocratis genus, vita, dogma.
 Prassagora, Epistula.
- De inquisitione fleotomie (ed. Ferckel in *Archiv für Gesch. der Medizin*, VII, 1913, 135-36)
 67, n° 4.
- v. Epistula de phlebotomia. I.
- Interpretationis erbarum sive pimentorum
- v. Glossari medici. IV.
- De interrogatione medicinali
 35, n° 24. 50, n° 4 (soltanto il titolo).
- De interrogationibus
- v. Aristotele, Problemata.
- JOANNITIUS, Isagoge in Artem parvam Galeni (cfr. ed. Lipsiae, per Wolfgangum monacensem, 1497, e al principio delle varie edizioni dell' *Articella*)
 42 (framm. an.). 96, n° 13 (Liber Isagogarum, an.).
- Ippocrate (Elogio di)
 44, n° 4 (an.).
- Yppocratis genus, vita, dogma (ed. Schöne in *Rhetmisches Museum für Philologie*, Francoforte a. M., n. s., LVIII, 1903, 56-61)
 5, n° 5.
- v. De incipiente sectam medicinae.
- IPPOCRATE, Aphorismi, L. I-VII
- I. 93, n° 2 (an.).
- II. (cfr. i saggi ed. Kühlewein in *Hermes*, Berlino, XVII, 1882, 484-86): 27, n° 1. 35, n° 1 (an.). 44, n° 3 (an.). 46, n° 2.

Commenti agli Aforismi di Ippocrate

I. (cfr. D. ORIBASII *Commentaria in Aphorismos Hippocratis* ed. Jo. Guinterius Andernacus; Parisiis, 1533): 6, n° 36 (an.). 12 (framm. an.). 16, n° 2 (an.). 27, n° 2 (an.). 28, n° 6 (an.). 44, n° 3 (exc. an.). 46, n° 3 (Oribasio). 56, n° 9 (an.). 73, n° 18 (an.). 95, n° 25 (an.). 108, n° 16 (an.). 126, n° 1 (an.).
II. 122 (an.).

IPPOCRATE, De aëre, aquis et locis (ed. Gundermann; Bonn, 1911)
28, n° 3. 92, n° 3 (an.).

IPPOCRATE, De intellectu urine vel signa
50, n° 17.

Ippocrate, De mensuris et ponderibus medicinalibus
v. Marcello, De medicamentis liber.

IPPOCRATE, De mulierum affectibus L. I-II

L. I: 145, n° 1 (framm. an., ed. Walter).

L. II: 78, n° 27 (exc. an.). 145, n° 1 (exc. an., ed. Brüttsch).

Ippocrate, De natura humana

v. Ippocrate, De salubri diaeta.

IPPOCRATE, De salubri diaeta

28, n° 1 (De natura humana, framm.).

IPPOCRATE, De septimanis (ed. Roscher in *Studien zur Gesch. und Kultur des Altertums*, VI; Paderborn, 1913; 1-80)

28, n° 4. 92, n° 2 (an.).

IPPOCRATE, De victus ratione L. I-II

L. I: 28, n° 5 (Liber perì diatis, saggio ed. Diels). 40, c. 108r-108v (framm. an.).

L. II: 72, n° 1 (Perì dietes hoc est de observantia ciborum).

Dieta Ypocratis

v. Calendari dietetici. V.

Dogma Ypocratis

5, n° 3 (an.). 8, n° 9 (ed. Laux). 108, n° 15. Cfr. 2, n° 5.

v. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem, IV.

IPPOCRATE, Epistula ad Antiochum regem (ed. Nelson in *Symbolae philologicae O. A. Danielsson octogenario dicatae*; Upsaliae, 1932; 213-16: cfr. Stadler in *Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik*, Lipsia, XII, 1902, 21-25)

I. 2, n° 5 (Ep. de ratione ventris ac viscerum, exc.). 16, n° 10 (an.). 34, n° 6 (Ep. de quattuor partes corporis). 35, n° 26 (Ep. ad Antiochum et Antonium de quattuor membrorum). 51, n° 1a (exc. an.) e 1b (exc. an.). 55, n° 10a (De observatione totius anni, exc. an., ed. Sudhoff) e 10b (exc., ed. Sudhoff). 57, n° 2 (exc. an.). 62, n° 5 (Ep. ad Anthiochum et Antoninum de quattuor originibus membrorum). 81, n° 13 (an.). 84, n° 13. 94, n° 1 (framm. an.). 95, n° 13 (Ep. ad regem Antigonem). 104, n° 1 (exc.). 106, n° 4 (exc.) e n° 7. 108, n° 21. 111, n° 2 (Ep. ad Antigonum regem). 115, n° 2 (framm. an.). 117, n° 5. 129, n° 5. 132. 133, n° 4 (an.). 134, n° 3 (De observatione totius anni, exc. an.). 139, n° 1 (Ep. ad Antiochum et Antonium de quattuor origine membrorum) e n° 2b (De observatione totius anni, exc. an.). 142, n° 2 (framm. an.).

II. v. Marcello, De medicamentis liber.

III. Exc.: v. Beda, De temporum ratione, cap. 30.

IV. Exc.: v. Dogma Ypocratis.

IPPOCRATE, Epistola ad instruendum vel docendum discipulos
84, n° 18.

IPPOCRATE, Epistula ad Maecenatem

I. 24, n° 2 (Ep. medicinalis quattuor temporum). 55, n° 3. 84, n° 19. 89, n° 2. 108, n° 1. 110, n° 1. 113, n° 1. 116, n° 1 (ed. Henschel). 133, n° 6 (Ep. de quattuor elementis omnium). 136, n° 1 (Liber medicinalis Y.).

II. v. Marcello, De medicamentis liber.

Ippocrate, Epistola ad Micanetem

v. Ippocrate, Liber ad Mecenatem.

Ippocrate, Epistula ad regem Antigonem, ad Antigonum regem, ad Anthiochum et Antoninum, ad Antiochum et Antonium

v. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem.

- Ippocrate, Epistula de compagine hominis quomodo formatur in utero materno vel conteneatur
v. Vindiciano, Gynaecia.
- IPPOCRATE, Epistula de incisione flevotomi
I. 6, n° 23. 35, n° 17.
II. 40, n° 7.
- IPPOCRATE, Epistula de indicium medicinae artis
6, n° 12. 34, n° 8.
- IPPOCRATE, Epistola de instructione arte medicorum
104, n° 2. 106, n° 4.
- IPPOCRATE, Epistola de observatione temporum
6, n° 3 (an.). 35, n° 7.
- IPPOCRATE, Epistula de pectoris causa
6, n° 30 (an.). 133, n° 15.
v. De pectoris causa.
- Ippocrate, Epistula de quattuor elementis omnium
v. Ippocrate, Epistula ad Maecenatem.
- IPPOCRATE, Epistula de quatuor humoribus
6, n° 20. 35, n° 9.
v. Epistola Ippocratis et Galieni contemplantis quattuor esse humores in corpore humano.
- IPPOCRATE, Epistula de sanguinem cognoscendum a medico qualis sit
6, n° 31. 50, n° 16 (an.).
- IPPOCRATE, Epistula de signis mortalibus aegrotorum
52, n° 8 (exc.).
- IPPOCRATE, Epistola de virginibus
50, n° 3.
- Ippocrate, Aepistula procognosticon de signis aegritudinum et intellegentiam vite vel mortis
v. Ippocrate, Prognostica.

- IPPOCRATE, Epistula quomodo cognuscamus notas venarum
106, n° 8.
- IPPOCRATE, Epitomum de infirmis
8, n° 17.
- IPPOCRATE, Indicia valitudinum (ed. Kühlewein in *Philologus*, Lipsia
XLII, 1884, 123)
73, n° 4. 84, n° 6 (an.). 94, n° 18. 95, n° 3. 108, n° 30 (an.).
- IPPOCRATE, Liber ad Mecenatem
28, n° 2 (De natura generis humani). 35, n° 37 (Ep. ad Mi-
canetem).
- IPPOCRATE, Liber cyrurgie
29, n° 13.
- IPPOCRATE, Liber de cibis vel de potum (ed. Rose, *Anecdota graeca
et graecolatina*, II, 151-56; Berlino, 1870)
137, n° 4.
- v. Diaeta Theodori.
- IPPOCRATE, Liber interrogationis
35, n° 13.
- IPPOCRATE, Liber medicinalis
133, n° 26.
- v. Ippocrate, Epistula ad Maecenatem.
- Ippocrate, Liber perì diatis
v. Ippocrate, De victus ratione.
- De libro Ypochratis
78, n° 9.
- Medicina Ypogratis
v. Calendari dietetici. IV.
- IPPOCRATE, Medicinalis ars
138, n° 1.
- Ippocrate, Perì dietes hoc est de observantia ciborum
v. Ippocrate, De victus ratione.

IPPOCRATE, Prognostica (ed. Sudhoff in *Archiv für Gesch. der Medizin*, IX, 1915-16, 90-104)

67, c. 1r (an., soltanto il titolo). 73, n° 3 (Aep. procognosticon de signis aegritudinum). 84, n° 5 (an.). 94, n° 15 (Ep. hoc est pronostica de signis egritudinis). 95, n° 2 (Ep. pronosticon de signis et egritudines, an.). 108, n° 29 (an.).

IPPOCRATE, Prognostica de signis tysicorum et pleureticorum
101, n° 9.

IPPOCRATE, Prognosticon

I. (ed. Kühlewein in *Hermes*, Berlino, XXV, 1890, 123-37):
92, n° 1.

II. (ed. Sigerist in *Sudhoffs Archiv für Gesch. der Medizin*, XXIII, 1930, 88-90): 129, n° 9 (exc.).

v. Signa mortifera iuxta Yppocratis sententiam.

Ippocrate

v. Dogmida Epogratis et Galieni et Surani.

Epistula de phlebotomia. I.

Epistola Ippocratis et Galieni contemplantis quattuor esse humores in corpore humano.

Epistulae (varie). I.

Epistulae (varie). III.

Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo.

Isidoro di Siviglia, Etymologiae, L. IV.

Liber de urinis.

Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani.

Sapientia artis medicinae.

Vindiciano, Gynaecia.

ISIDORO DI SIVIGLIA, Etymologiae, exc. (cfr. ed. Lindsay, vol. 2; Oxonii, 1911)

I. L. IV: 2, n° 1a, 1b e 1c (an.). 6, n° 11 (exc. an.). 16, n° 9 (Ep. Hypocratis). 50, n° 5 (exc. an.). 67, n° 1 (exc. an.). 73, n° 2 (Aep. Yppogratis). 78, n° 22 (exc. an.). 84, n° 2. 95, n° 12 (Aep. Yppogratis). 96, n° 3 (an.). 108, n° 26 (an.). 134, n° 7 (an.).

II. L. XV: 34, n° 25 (exc. an.).

III. L. XVI: 26, n° 8 (exc. an.). 35, n° 34 (exc. an.). 51,

n° 9 (exc. an.). 66, n° 4 (exc. an.). 94, n° 8 (exc. an.). 120,
n° 4 (exc. an.).

IV. L. XVII: 2, n° 1c (exc. an.). 35, n° 34 (exc. an.).

V. L. XX: 35, n° 34 (exc. an.).

Vari: 29, n° 9 (L.III, exc.). 73, c. 32v (L. XIII, exc.).

Versus ISIDORI (cfr. Beeson, *Isidor-Studien*; Monaco, 1913; 157-66)
48, n° 2 (exc. an., ed. Sudhoff).

Isidoro di Siviglia

v. Giorni egiziaci. I.

Sapientia artis medicinae.

De itropici

34, n° 3c (exc.).

Lacnunga (ed. Leonhardi in *Bibliothek der angelsächsischen Prosa*,
VI, 121-55; Amburgo, 1905)

75, n° 5.

Laece boc (ed. Leonhardi, op. cit., VI, 1-109)

82.

De lapidis

34, n° 3c (exc.).

Largio Designaziano, Epistula ad filios suos

v. Marcello, De medicamentis liber.

Liber antidotorum ad variis passionibus

133, n° 10.

Liber artis medicine (ed. Laux in *Kykblos*, III, 1930, 418-30)

8, n° 8.

Liber bestiarum

77, n° 11 (exc.). 131, n° 6.

Liber bucellarum

v. Liber confeccionarius.

Liber chirurgium cauterium Appollonii et Galieni de artis medicine
(ed. Sudhoff in *Studien zur Gesch. der Medizin*, fasc. 10, 1914,
92 e tav. XVII)

81, n° 1.

Liber confectionarius (confectionalis)

34, n° 21. 133, n° 25a (exc.) e 25b (Liber bucellarum, exc.).

Liber croniorum

v. Liber Esculapii.

Liber de causis feminarum (ed. Egert in *Abhandlungen zur Gesch.
der Medizin und der Naturwissenschaften*, fasc. 11; Berlino, 1936;
10-23)

145, n° 4.

Liber de infirmis per signa

50, n° 13.

Liber de urinis vel quanta signa valitudinum in urina cognoscuntur
126, n° 2 (Ippocrate). 133, n° 17 (ed. Leisinger).

Liber dietarum diversorum medicorum (cfr. il L. V della *Medicina
Plinii* ed. Th. Pighinuccius; Romae, 1509; e in *De re medica*
ed. A. Torinus; Basileae, 1528; cc. 92v-98r)

8, n° 5 (Alessandro). 45, n° 14a (Alessandro) e 14b (exc.).

55, n° 14. 109, n° 4 (exc., Dietae omnibus infirmitatibus).

115, n° 5. 129, n° 14 (exc., Dietae omnibus infirmitatibus).

134, n° 6. 139, n° 2b, p. 374 (exc.).

Liber dinamidii idest pharmaceuticon

45, n° 13.

Liber Epatis de chronicis passionibus

v. Liber Esculapii.

Liber fisticum medicinale (ed. Jörimann, *Frühmittelalterliche Rezeptar-
rien*; Zurigo, 1925; 61-77)

49, n° 4. 131, n° 3 (framm.). 140, n° 2 (framm.).

Liber geneciae ad Soteris obsetrix (saggi ed. Rose in *Sorani Gynaecio-
riorum vetus translatio latina*; Lipsiae, 1882; 131-39)

88, n° 7.

Liber Isagogarum

v. Joannitius, Isagoge in Artem parvam Galeni.

Liber medicinalis

I. 26, n° 1 (soltanto l'indice). 135, n.i 8-10.

II. 33, n° 1.

Liber medicinalis de dolore totius corporis

v. Liber Esculapii.

Liber medicinalis de omni corpore hominis teraupetica

v. Medicinalis de omni corpore hominis teraupetica.

Liber pigmentorum

v. Galeno, Alphabetum ad Paternum.

Liber primus medicinalis de multis codicibus ad diversas corporum
passiones ordinatus

106, n° 4.

Liber pros Clauconi secundum Aurelianum de positione membro-
rum omnium interaneorum

47, n° 13.

De libris medicinalibus

50, n° 4 (soltanto il titolo).

De lingua

34, n° 3b (exc.).

LUCA evangelista, Epistula

21, n° 1 (ed. in parte Rose). 61 (Ep. ordinationis humani corporis secundum naturam).

L u n a r i

— di fortuna:

I. 48, n° 6.

II. (ed. Svenberg, *De latinska lunaria*; Göteborg, 1936; 25-83):

51, n° 5. 78, n° 28.

— di malattia:

I. 34, n° 23 (Disposicione de lunas). 50, n° 12 (De infirmis per lunam). 57, n° 5.

II. 50, n° 11 (Dicta Galieni). 78, n° 18 (Pronostica ad infirmos). 117, n° 7 (Lune requisitio, framm.). 129, n° 11 (Lune requisitione infirmis).

III. (cfr. Förster in *Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen*, Braunschweig, CXXIX, 1912, 32-34): 26, n° 9.

— di nascita:

v. Lunaris s. Danielis.

— del salasso:

I. 55, n° 23 (ed. Sudhoff). 76, n° 1 (De sanguine minuere). 78, n° 14. 133, n° 33.

II. 101, n° 14.

III. (ed. Laux in *Kyklos*, III, 1930, 432): 8, n° 10.

IV. v. Quali tempore aperienda sit vena.

— dei sogni:

50, n° 14 (Somnialis visalis). 91, n° 13.

Vari: 50, n° 9 (framm.). 55, cc. 89va-90va (Excerptio de dialogo, quem habuit Nemroth Chaldeus cum Joanton discipulo suo). 105, c. 114vb. 133, n° 7.

Lunaris sancti Danielis (cfr. Förster in *Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen*, vol. cit., 18-21)

50, n° 8 (an.). 133, n° 29.

Lune requisitio (infirmis)

v. Lunari di malattia. II.

MACER, De viribus herbarum (cfr. ed. Choulant; Lipsiae, 1832; 28-123)

4 (De naturis herbarum). 74, c. 10vb.

M a g i a (incantesimi, formule, prescrizioni ed altri elementi sparsi)

16, c. 1r (ed. Pansier). 41, n° 8 (saggi ed. Morel-Fatio). 52, n° 10 (saggi ed. Heim). 55, n° 8a e 8b (saggi ed. Sudhoff). 62, n° 2 (ed. in parte Mone) e c. 10v. 67, n° 2a e 2c (ed. Ferckel). 74, n° 6 (ed. in parte Cockayne). 78, n° 1e, n° 24a. 81, n° 2. 101, n° 10. 108, n° 34. 117, n° 9c, n° 18. 120, n° 2. 124, n° 1 e n° 4. 133 (saggi ed. Heim). 135, n° 8. 138, n° 1.

v. Lacnunga.

Malattie varie

8, c. 217v. 11, n° 4 (exc.). 34, n° 3a, cc. 10v-11r (exc.), e 3b, cc. 24r-25v (exc.). 43, n° 1, cc. 15r e 16v. 103, n° 5a, c. 61r-61v (exc.), e 5b, c. 94v (exc.). 104, n° 4 (exc.). 117, n° 23 (framm.).

- v. Ad eprugine.
 Ad freneticos.
 Cardica passio.
 De cauculosus.
 De empicis.
 Epilessia.
 De febribus acutis.
 Galeno, Epistula de febribus.
 Galeno, Medicina de febribus.
 Ippocrate, Epistula de pectoris causa.
 De itropici.
 De lapidis.
 De melancolia.
 De oculorum causatione.
 Paralisi.
 De pectoris causa.
 De podagra.
 Quomodo febrientem curare debeas.
 De sanguinem reicientibus.
 De stomacho.
 De tenexia.

De malis et bonis signis

117, n° 26 (framm.).

MARBODO, Liber lapidum seu de gemmis (cfr. ed. Jo. Beckmann; Gottingae, 1799; 6-90)
 62, n° 7 (exc. an.).

MARCELLO, De medicamentis liber (ed. Niedermann; Lipsiae et Berolini, 1916).
 13, n° 1. 25. 78, n° 7 (exc. an.). 83, n° 1 (exc. an.).

Dicta MARCI medici (ed. Hagen in *Sollemnia anniversaria conditae Universitatis*; Bernae, 1880; 9-10)
 121, n° 1 (exc.).

De matrice

71, n° 8.

Medicamentarium, quod continet dicta Urivasii doctoris per alfabetam.

v. Oribasio.

De medicamine vulturis

41, n° 7.

v. Epistula de vulture.

M e d i c i n a

— Autori di medicina:

v. Nomina auctorum medicinae aegyptiorum vel grecorum et latinorum.

— Definizione della medicina:

111, n° 1 (exc.). 139, n° 2a, p. 332 (exc.).

v. Quot naturis constat medicina.

— Difesa della medicina:

48, n° 1 (ed. Sudhoff).

— Origine della medicina:

v. Initia medicinae.

Medicina de radice

v. Gargilio Marziale, Medicinae ex oleribus et pomis.

M e d i c i n a l i

16, n° 20b, cc. 161v-162r. 135, n° 7.

v. De catarticis.

De cartaticorum generibus.

De clisteris.

Galeno, De succedaneis liber.

Qui vult potionem solutionis accipere.

Quomodo has subter scriptas causas facias.

Semplici.

Medicinalis de omni corpore hominis teraupetica

35, n° 29. 83, n° 3.

Medicinalis scarsus de probatis causis

19, n° 1.

- De melancolia
139, n° 2b (exc.).
- De mele bestiolo
De melene vel melena
v. De taxone liber.
- De membris hominum
v. Vindiciano, Gynaecia.
- De mensura
v. Pesi e misure medicinali. XI.
- De mensura tollendo sanguinem
16, n° 4. 73, n° 10. 95, n° 9.
v. Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. I, exc.
- De mensuris et ponderibus adtiscis
v. Pesi e misure medicinali. II.
- Missa pro gutta caduca et officium pro batissimum (ed. Sudhoff
in *Archiv für Gesch. der Medizin*, X, 1916-17, 306-309)
55, cc. 88va-89rb.
- Misure e pesi medicinali
v. Pesi e misure medicinali.
- De muliebria
v. Accio Giusto.
- De muliebria causa (ed. Egert in *Abhandlungen zur Gesch. der Medizin und der Naturwissenschaften*, fasc. 11; Berlino, 1936; 24-33)
145, n° 5.
- Mulsa Alexandri
45, n° 1a. 46, n° 1. 47, n° 1a.
v. Alessandro Tralliano, Therapeutica, exc.
- MUSCIONE, Gynaecia (ed. Rose in *Sorani Gynaeciorum vetus translatio latina*; Lipsiae, 1882; 1-119)
6, n° 33. 8, n° 1 (De Soranis cateperocianis et curas de gynae-
ciis triacontadis). 29, n° 11 (exc. an.). 71, n° 1. 88, n° 9.
102, c. 65r-65v (exc.).

(MUSCIONE) Pessaria (ed. Rose, op. cit., 120-28)
8, n° 1.

De natura generis humani
v. Ippocrate, Liber ad Mecenatem.

De naturis herbarum
v. Macer, De viribus herbarum.

N o m e n c l a t u r a m e d i c a

56, n° 5. 89, n° 1 (framm., saggi ed. Bandini) e c. 65r. 117,
n° 9a (exc.). 120, n° 4, c. 3v (exc.). 129, n° 1b, p. 278 (exc.).

v. Ferramentorum nomina.
Glossari medici.
Medicinali.

Nomina auctorum medicinae aegyptiorum vel grecorum et latinorum (ed. Wellmann in *Hermes*, Berlino, XXXV, 1900, 368-71)
88, n° 4.

Nomina herbarum

Nomina olerum

v. Glossari medici e naturali latini e latino-altotedeschi.

De nomina venarum, quae oportet in hominibus incidere (ed. Czarnecki, *Ein Aderlasstraktat*, inaug. diss.; Borna-Lipsia, 1919; 28-30)

88, n° 3.

De numero super infirmum si est victurus aut non (ed. Sudhoff in *Archiv für Gesch. der Medizin*, X, 1916-17, 310-11)

55, n° 24.

Observatio fleotomiae et dierum canicularum

v. Conservatio flebotomiae et dierum canicularum.

De observatione totius anni ut incolomitas custodiatur

v. Ippocrate, Epistula ad Antiochum regem.

De oculorum causatione vel quante cause in eis superveniunt

3, n° 4 (framm., Galeno). 56, n° 4.

Ordo urinae

9, n° 2. 133, n° 31.

ORIBASIO, Ad Eunapium de parabilibus medicamentis L. I-III (ed. Molinier in Bussemaker e Daremberg, *Oeuvres d'Oribase*, to. VI, 403-626; Parigi, 1876)

6, n° 17 (exc.). 14, n° 1. 59, n° 1. 66, n° 1. 118, n° 1 (framm.). 136, n° 6 (exc. an.).

ORIBASIO, Conspectus ad Eustathium filium, L. I-IX (ed. Molinier in op. cit., to. V, 799-927, e VI, 1-402; Parigi, 1873 e 1876; e Mörland, *Oribasius latinus*, P. I in *Symbolae Osloenses*, suppl. X; Osloae, 1940)

8, n° 11. 14, n° 2. 31, n° 1. 59, n° 2. 66, n° 2. 108, n° 17 (Galeno). 118, n° 2 (framm. an.). 136, n° 4a (exc. an.) e 4b (exc. an.).

Proemio: 6, n° 16. 137, n° 8.

L. I: 129, n° 13b (De virtutibus catartorum, exc. an.).

v. De mensura tollendo sanguinem.

Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum.

Qualis venas sunt incidendas.

L. II: 129, n° 13a (De virtutibus omnium herbarum, exc. an.). 135, n° 1b (exc. an.).

Vari: 133, n° 8 (exc. an.).

Medicamentarium, quod continet dicta Urivasii doctoris per alphabeta
8, n° 22.

Oribasio

v. Commenti agli Aforismi di Ippocrate. I.

De origine febrium

50, n° 4 (soltanto il titolo).

Origo pimentorum

48, n° 14.

De ossa hominibus

v. De passionibus unde eveniunt.

Ottavio Oraziano

v. Teodoro Prisciano, Euporiston.

Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani (Sorani)
50, n° 15 (framm. an.). 134, n° 8.

Oxiapate

34, n° 18 (exc.). 35, n° 11. 50, n° 4 (soltanto il titolo). 78,
n° 10. 135, n° 3.

Oxiarum

v. Galeno, Liber tertius.

PAOLO EGINETA, Epitomae medicae liber tertius (ed. Heiberg;
Lipsiae, 1912)

97 (Liber de curatione egritudinum partium tocius corporis).

Liber PAULI

47, n° 11 (exc.). 71, n° 2 (ex Paulo auctore, exc.).

v. Plinio Secondo, De medicina.

Paralisi

35, n° 38 (exc.). 70, n° 9, c. 446v (exc.). 106, n° 2c (exc.).

Passio ss. Cosmae et Damiani medicorum

34, n° 1.

De passionibus mulierum et matricis

71, n° 5.

De passionibus unde eveniunt (ed. Wlaschky in *Kyklos*, I, 1928,
108-110)

35, n° 12. 45, n° 15. 50, n° 4 (soltanto il titolo). 95, n° 11
(De ossa hominibus). 117, n° 1 (exc.). 129, n° 2 (framm.).
133, n° 35. 135, n° 4.

De pectoris causa

52, n° 2.

v. Ippocrate, Epistula de pectoris causa.

Pensum obuli

v. Pesi e misure medicinali. IX.

Περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν

v. Marcello, De medicamentis liber.

Pesi e misure medicinali

- I. 107, n° 4 (De ponderibus et talentis).
 - II. 94, n° 10 (De mensuris et ponderibus adtictis).
 - III. 24, n° 1. 48, n° 12. 113, n° 3.
 - v. Plinio, *Naturalis historiae* L. XXI, exc.
 - IV. (ed. Sigerist in *Bull. of the history of medicine*, X, 1941, 38): 16, n° 19.
 - V. 26, n° 5. 68, n° 2.
 - VI. 133, n° 25b.
 - VII. 133, n° 34.
 - VIII. 129, n° 16. 133, n° 37.
 - IX. 106, n° 2a (Pensum obuli).
 - X. 94, n° 9.
 - XI. 138, n° 2 (De mensura).
 - XII. 106, n° 2c. 117, n° 25.
 - XIII. 48, n° 15. 83, n° 12. 135, n° 6.
 - XIV. 34, n° 15 (Racio ponderum vel mensurarum diversorum medicinalium).
 - XV. 8, n° 15. 78, n° 20 (Ratio de mensuris ponderum et talentorum). 108, n° 12.
 - XVI. 94, n° 11.
 - v. Ippocrate, *De mensuris et ponderibus medicinalibus*.
 - XVII. 8, n° 16. 100, n° 13. 133, n° 2.
 - Vari: 89, c. 12v. 103, n° 8. 116, n° 8 (framm.).
 - v. Dardano, *De ponderibus medicinalibus*.
 - Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, L. XVI, cap. 25-27.
 - Remo Favino, *De ponderibus*.
- Pessaria
- v. Muscione.
- De pesis
- v. Cleopatra.
- Pietro Magro
- v. Ricettari. II.
- Platone
- v. *Disputatio Platonis et Aristotelis de anima hominis*.

C. Plinio Secondo, *Naturalis historiae* L. XXI, cap. 34 (cfr. ed. Mayhoff, III, 439; Lipsiae, 1892)

v. Marcello, *De medicamentis liber*.

PLINIO SECONDO, *De medicina* L. I-III (ed. Rose; Lipsiae, 1875)

49, n° 6 (Liber Pauli, exc.). 51, n° 6 (exc. an.). 55, n° 12. 105, n° 1a (exc. an.). 108, n° 19 (exc., ed. Rose). 115, n° 1. 133, n° 9 (saggi ed. Rose e Heim). 134, n° 2.

Plinio Secondo, *Epistula ad amicos de medicina*

v. Marcello, *De medicamentis liber*.

De podagra (cfr. *Secundum Galeni volumen*, cc. 99rb-100vb; Venetiis, expensis d. L. A. de Giunta flor., 1528)

43, n° 5 (an.). 100, n° 5 (an.). 101, n° 5 (Galeno). 108, n° 10 (Galeno).

P o l s i

69, n° 2 (framm., ed. Sudhoff). 70, n° 9, c. 446v (framm.).

v. Consideratio pulsuum.

Sorano, *De pulsibus*.

P o l s i e u r i n e

120, n° 4 (framm., ed. Leisinger).

v. Liber Anathegore de pulsibus et urinis.

Signa effemorum februm de urinis et pulsibus secundum praecepta Dionisi.

Epistula de pulsibus et urinis.

De pulsibus et urinis.

De ponderibus et talentis

v. Pesì e misure medicinali. I.

PRASSAGORA, *Epistula*

6, n° 21.

Precatio omnium herbarum (ed. Riese in *Anthologia latina*, P. I, fasc. 1, ed. altera, 28-29, n° 6; Lipsiae, 1894)

89, n° 4 (Antonio Musa). 116, n° 3 (ed. Schneider).

Precatio terrae (ed. Riese in op. e vol. cit., 26-27, n° 5)

89, n° 3. 116, n° 2 (ed. Schneider).

Procluna Galieni

v. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo.

P r o g n o s i

44, n° 2 (Pronustica, exc.). 57, n° 4 (Pronostica). 133, n° 13 (exc.).

v. Democrito, Prognostica.

Galeno, Prognostica.

Ippocrate, Epistula de sanguinem cognoscendum a medico qualis sit.

Ippocrate, Epistula de signis mortalibus aegrotorum.

Ippocrate, Indicia valitudinum.

Ippocrate, Prognostica.

Ippocrate, Prognostica de signis tysicorum et pleureticorum.

Ippocrate, Prognosticon.

De lingua.

De malis et bonis signis.

Polsi.

Polsi e urine.

Prognostica signorum maiorum infirmitatum.

De signa mortalia.

Signa mortifera iuxta Yppocratis sententiam.

Signa si eger moriturus est aut vitalis.

Signa ut cognuscas ex quibus locis et vulneribus sanguinem discendat.

Urine.

Prognostica signorum maiorum infirmitatum considerandas secundum propriam perfectionis qualitatem

2, n° 7.

Pronostica ad infirmos

v. Lunari di malattia. II.

Pronostica (Prostonica) de signis mortalibus

Pronustica de mortibus

v. Democrito, Prognostica.

P r o n o s t i c i v a r i

Pronostici dai sogni: 78, cc.217v-218r. 117, pp. 101-111.

Pronostici dai tuoni (Brontologi): 55, cc. 91rb-92rb, 92rb-93ra (Beda), 93rb, 93vb-94ra.

Pronostici dell'anno dal suo inizio nei diversi giorni della settimana: 55, cc. 90v-91r, 93va. 78, c. 217r-217v. 117, pp. 111-113.

Pronostici dell'anno dal suo inizio nei diversi segni dello zodiaco: 55, c. 90v.

De pulsibus et urinis

9, n° 2 (Alessandro, ed. Farge). 10, n° 4 (Galeno, Liber tertius pros Claucon). 16, n° 17. 36, n° 2 (Galeno, Peri ureus). 63, n° 1 (framm., ed. Landgraf). 94, n° 14 (Dionisio). 95, n° 19 (Galeno). 100, n° 12 (exc.). 103, n° 3. 108, n° 14 (Alessandro). 117, n° 11 e n° 32. 129, n° 19 (ed. Pohl).

De purgatione ventris

2, n° 2.

Quali tempore aperienda sit vena

76, n° 7.

Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum

6, n° 25 (De abto tempore fleotomiae). 45, n° 12. 117, n° 12 (framm.). 129, n° 20.

v. Epistulae (varie). V.

Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. I, exc.

Qualis venas sunt incidendas

6, n° 24.

v. Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. I, exc.

De quatuor elementis corporum (cfr. *De re medica* ed. A. Torinus; Basileae, 1528; c. 6r)

I. 57, n° 3. 103, n° 1.

II. 78, n° 21.

De quattuor tempora omnium causarum (cfr. op. cit., c. 6v)

103, n° 1.

Qui pro quo

v. De succedaneis liber.

Qui vult potionem solutionis accipere hoc modo id faciat

40, c. 108v. 70, n° 2.

De quibus locis fleotomamus

78, n° 3.

Quid per singulos menses flevotomia

35, n° 18.

Quid prosit minuere sanguinem

41, n° 5.

QUINTO SERENO, Liber medicinalis (ed. Vollmer; Lipsiae et Berolini, 1916)

7, n° 1. 17. 18, n° 1. 20. 30 (framm.). 32. 52, n° 4 (Liber de arte medendi). 55, n° 16. 87 (framm.). 103, n° 7. 104, n° 3 (exc.). 108, n° 20. 109, n° 3. 114 (Liber exametricus de medicina). 120, n° 1 (framm. an.). 129, n° 24. 141 (col proemio in versi di un Jacobus).

Scolii al Liber medicinalis di Quinto Sereno (ed. Vollmer, op. cit., VIII n. 3).

141.

Quomodo febrientem curare debeas

16, n° 6 (ed. Sigerist). 73, n° 6. 84, n° 8. 95, n° 5 (Cura febrientibus). 108, n° 32.

Quomodo has subter scriptas causas facias

117, n° 8. 129, n° 15.

Quomodo visitare debes infirmum

16, n° 5 (ed. Sigerist). 73, n° 5. 84, n° 7. 95, n° 4 (ed. De Renzi). 108, n° 31.

Quot naturis constat medicina

26, n° 4b (exc.).

Ratio de mensuris ponderum et talentorum

v. Pesi e misure medicinali, XV.

Ratio per quisque mense, quod observare debemus

v. Calendari dietetici. III.

Racio ponderum vel mensurarum diversorum medicinalium

v. Pesi e misure medicinali. XIV.

Ratio quomodo partus gignitur vel formatur in utero (MACROBIO, Comm. in Somnium Scipionis L. I, 6: cfr. ed. Eyssenhardt; Lipsiae, 1893; 508-13)

115, n° 6.

De ratione medicine

v. Epistulae. IV.

De ratione omnium ciborum

129, n° 21.

De ratione ventris vel viscerum

v. Epistula de ratione ventris vel viscerum.

REMO FAVINO, De ponderibus (cfr. Riese in *Anthologia latina*, P. I, fasc. 2, ed. altera, 29-37, n° 486; Lipsiae, 1906)

78, n° 8.

Ricettari (ed. Sigerist, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur*; Lipsia, 1923; e Jörmann, *Frühmittelalterliche Rezeptarien*; Zurigo, 1925)

I. Per malattie dal capo ai piedi: 50, n° 1a e 1b. 53 (framm., ed. Dold). 70, n° 7a (ed. Sigerist) e 7b. 78, n° 1a, 1b, 1c, 1d, 1e. 94, n° 3. 103, n° 4. 117, n° 30 (framm.). 119, n° 2. 124, n° 1, n° 2a e 2b.

II. Per malattie varie: 7, n° 2 (framm.). 51, n° 4. 90 (Pietro Magro?, ed. Giacosa). 117, n° 22 (framm.). 125, n° 4.

III. Per rimedi in ordine alfabetico: 3, n° 5. 8, n° 21 (soltanto l'indice). 50, n° 6 (ed. Sigerist). 93, n° 3, n° 4 e n° 8 (ed. Simonini). 96, n° 11 (Antydotarium) e n° 12. 108, n° 11.

IV. Per rimedi e prescrizioni varie: 8, n° 14a e 14b. 14, n° 3 (ed. Molinier). 26, n° 1 (soltanto l'indice). 29, n° 4 e n° 14. 35, n° 38. 38 (framm.). 40, cc. 109r-110v. 44, n° 1. 45, n° 9. 47, n° 12. 49, n° 5 (ed. Sigerist). 54 (framm.). 56, n° 1 (ed. Sigerist). 68, n° 4. 72, n° 2. 78, n° 24a e 24b. 80. 93, n° 1 (ed. Simonini). 94, n° 4. 100, n° 10. 101, n° 10. 108, n° 24. 117, n° 18, n° 24, n° 29 e n° 31. 129, n° 12 (ed. Sigerist). 136, n° 5. 140, n° 1 (framm.) e n° 4 (framm.).

Vari: 99 (framm. palinsesto).

v. Aristotele, Dicta. I.

Dogmida Epogratia et Galieni et Surani.

Excarspum de libris medicinalibus.
 Ippocrate, Medicinalis ars.
 Liber antidotorum ad variis passionibus.
 Liber confecionarius (confectionalis).
 Liber dinamidii idest pharmaceuticon.
 Liber fisicum medicinale.
 Liber medicinalis. I e II.
 Medicamentarium, quod continet dicta Urivassii doctoris per
 alfabeta.
 Medicinalis scarsus de probatis causis.
 Testi anglosassoni:
 Lacnunga.
 Laece boc.

Ricettari ginecologici

71, n° 6.
 v. Cura omnium causarum matricis.
 Liber de causas feminarum.
 De muliebria causa.

Ricette sparse

2, n° 8. 6, n° 35. 8, n° 12 e n° 22. 10, n° 8. 13, n° 2. 14,
 n° 1. 15, n° 1. 26, n° 4a. 27, n° 3. 29, n° 5. 31, n° 5. 34,
 c. A. 39, n° 4. 40, n° 8. 41, n° 8. 43, cc. 69v, 73v. 45,
 n° 16. 47, c. 1r (ed. Sigerist). 51, n° 4. 52, n° 10 (saggi ed.
 Heim). 55, n° 8a e 8b (saggi ed. Sudhoff). 57, n° 7. 58,
 n° 4. 62, n° 2. 66, n° 5. 73, n° 19. 74, n° 6 (ed. in parte
 Cockayne). 77, n° 12. 79, n° 2. 81, n° 2. 83, n° 2. 84,
 n° 25. 88, n° 13. 89, c. 1r e n° 9a. 91, n° 14. 93, n° 7.
 94, n° 20. 95, n° 33. 100, n° 8a e 8b. 101, n° 8. 102, n° 2. 106,
 guardia membr. ant. 109, n° 2. 110, n° 6. 113, passim. 115,
 n° 7. 120, n° 2. 121, n° 2 (ed. Hagen). 127, n° 2. 129, n° 1a.
 131, n° 2a e 2b. 133, n° 12 e n° 35b. 134, n° 1a e 1b. 145, n° 6.

Ricette ed estratti (Miscellanea di)

3, n° 4. 5, n° 3 (ed. Rose). 11, n° 4. 16, n° 20a e 20b. 24,
 n° 6. 26, n° 4b. 34, n° 3a-3g. 44, n° 2. 47, n° 4. 50, n° 20.
 67, n° 2a, 2b, 2c (ed. Ferckel). 70, n° 9. 89, n° 9b. 92, n° 8.
 94, n° 5. 96, n° 14 (ed. Caravita). 103, n° 5a e 5b. 104, n° 4.
 105, n° 1a e 1b (ed. Schmitz). 106, n° 2a, 2b, 2c. 108, n° 34.
 111, n° 1. 116, n° 8 (ed. in suntto Henschel). 117, n° 9a, 9b

e 9c. 120, n° 4. 124, n° 4. 129, n° 1b. 133, n° 25a, 25b,
25c e n° 35a. 135, n° 1a, 1b e 1c. 139, n° 2a e 2b.

Salasso

- v. Aristotele, Dicta. II.
 Calendari del salasso.
 Epistula Apollo de incisione.
 Epistula de phlebotomia.
 Epistula de venas ampliores.
 Epistulae (varie). V.
 De fleobotomo.
 De inquisitione fleotomie.
 Ippocrate, Epistula de incisione flevotomi.
 Ippocrate, Epistula quomodo cognuscamus notas venarum.
 Lunari del salasso.
 De mensura tollendo sanguinem.
 De nomina venarum.
 Qualis tempus est utilis ad sanguinem minuendum.
 Qualis venas sunt incidendas.
 De quibus locis fleotomamus.
 Quid prosit minuere sanguinem.
 Sectio artiriorum tomiera.
 De tempore fleotomiae.
 De venis.

SALOMONE, Epistula

6, n° 15.

De sanguine minuere

- v. Lunari del salasso. I.

De sanguinem cognoscendum a medico qualis sit

- v. Ippocrate, Epistula de sanguinem cognoscendum a medico qualis sit.

De sanguinem reicientibus

56, n° 8.

Sapientia artis medicinae (ed. Wlaschky in *Kyklos*, I, 1928, 104-108)

35, n° 25. 41, n° 4 (In quibus temporibus dolores crescunt, exc.). 45, n° 15. 73, n° 1 (Ippocrate). 84, n° 1. 95, n° 1

(framm.). 96, n° 1. 101, n° 6 (Isidoro di Siviglia). 108, n° 25.
117, n° 1 (framm.). 129, n° 2. 133, n° 36 (Ippocrate).

Scientia ars medicine

v. Epistula de phlebotomia. I.

Sectio artiriorum tomiera

26, n° 3.

S e m p l i c i

v. Artis scientiam quod ex unamquamque herbam colligere debeas.
Erbari medicinali.

Erbe e piante medicinali varie.

Galeno, Alphabetum ad Paternum.

Galeno, De simplicium medicamentorum temperamentis et facultatibus.

Origo pimentorum.

De simplicibus medicamentis.

SESTO PLACITO PAPIRIENSE, Liber medicinae ex animalibus, pecoribus et bestiis vel avibus (ed. Howald e Sigerist; Lipsiae et Berlini, 1927; 235-86)

55, n° 2 (exc., Liber Dioscoridis) e n° 6 (framm. an., ed. Sudhoff).

77, n° 5 (an.). 84, n° 23. 86, n° 5 (an., ed. Gunther). 89,

n° 7. 91, n° 5 (an.). 95, n° 32 (an.). 108, n° 4. 116, n° 6.

129, n° 23 (exc. an.).

Testo anglosassone (ed. Cockayne, *Leechdoms*, I, 334-72; Londra, 1864): 74, n° 5 (an.). 75, n° 4 (an.). 85, n° 5 (an.).

Signa de periculis

v. Democrito, Prognostica.

De signa matricis quando in loco suo non est

88, n° 8.

De signa mortalia

34, n° 22.

Signa mortifera iuxta Yppocratis sententiam (ed. Kühlewein in *Philologus*, Lipsia, XLII, 1884, 120-21)

35, n° 23.

v. Galeno, Ad Glauconem de medendi methodo.

Ippocrate, Prognosticon.

Signa si eger moriturus est aut vitalis

34, n° 24.

Signa urine (cfr. Leisinger, *Die lateinischen Harnschriften PseudoGalens*; Zurigo-Lipsia, 1925; 35-36)

33, n° 3. 78, n° 17. 94, n° 13.

Vari: 78, n° 26 (framm.). 100, n° 11. 105, n° 1a (framm.).

Signa ut cognoscas ex quibus locis et vulneribus sanguinem discendat

34, n° 19. Cfr. 125, n° 3b.

De simplicibus medicamentis (cfr. *Galeni operum impressio novissima*, vol. I ed. Ferrarius; c. 150rb-150va; 1528, Venetiis, expensis d. L. A. de Giunta flor.)

45, n° 11.

De singulas etatis quae cedunt egritudinis

34, n° 7.

De situs locorum, ubi infirmus iacere debeat

103, n° 1. 117, n° 10. 129, n° 18.

Somnialis visalis

v. Lunari dei sogni.

SORANO, De pulsibus

10, n° 1 (proemio). 56, n° 10 (ed. Rose).

SORANO, Quaestiones medicinales (cfr. Rose, *Anecdota graeca et graecolatina*, II, 243-74; Berlino, 1870)

10, n° 1 (Horus Ysago). 35, n° 10 (ep. Ysagogus, prologo, an.).

Sorano, De digestionibus

v. Celio Aureliano, De salutaribus praeceptis.

Sorano

v. Cleopatra, Gynaecia.

Dogmida Epogratias et Galieni et Surani.

Muscione, Gynaecia.

Oxea et chronia passiones Yppocratis, Gallieni et Urani.

Spera Apulei Platonici

v. Apuleio Platonico.

De stomacho

117, n° 15.

De succedaneis liber (Antemballomena)

48, n° 8 (framm.). 52, n° 1. 113, c. 3v (Qui pro quo).

v. Galeno, De succedaneis liber.

De sudoribus

34, n° 3b (exc.).

De taxo

62, n° 4. 124, n° 4.

De taxone liber (ed. Howald e Sigerist; Lipsiae et Berolini, 1927; 229-32)

55, n° 2 (Liber Dioscoridis, ed. Sudhoff). 77, n° 4. 84, n° 22 (De mele bestiolo). 86, n° 6 (ed. Gunther). 91, n° 4. 95, n° 31 (ed. Tosti). 110, n° 4. 124, n° 5 (De melene vel melena).

Testo anglosassone (ed. Cockayne, *Leechdoms*, I, 326-32; Londra, 1864): 74, n° 4. 75, n° 3. 85, n° 4.

De temperamentis temporum anni

57, n° 1.

v. De tempore fleotomiae.

De tempore fleotomiae

51, n° 8. 117, n° 3. 129, n° 3.

v. De temperamentis temporum anni.

De tenexia

34, n° 3b (exc.).

TEODORO PRISCIANO, Euporiston L. I-III (ed. Rose; Lipsiae, 1894)

I. 5, n° 1 (Ottavio Oraziano). 106, n° 1 (an.). 108, n° 19.

II. L. II, exc.: 3, n° 1 (Galeno). 45, n° 4 (Galeno). 95, n° 22 (framm., Galeno).

III. L. III, Gynaecia: 45, n° 8. 47, n° 7. 49, n° 1 (framm. an.). 71, n° 7. 88, n° 11.

Exc.: 108, n° 17, cc. 205v-206r. 112, n° 2.

TEODORO PRISCIANO, *Physica* (ed. Rose, op. cit., 249-55)
5, n° 2 (framm.).

Diaeta THEODORI (ed. Sudhoff in *Archiv für Gesch. der Medizin*,
VIII, 1914-15, 381-403)

5, n° 10. 8, n° 7. 40, n° 9 (framm.). 47, n° 6. 77, n° 9 (an.).
84, n° 16 (an.). 94, n° 19 (De civis, an.). 117, n° 28 (framm.).

v. Ippocrate, *Liber de cibis vel de potum.*

Ammonitio Theodori medici

v. *Epistulae* (varie). III.

Tereoperica hoc est liber medicinalis

35, n° 27. 65, n° 1 (framm.). Cfr. 81, n° 3.

T e u r g i a (benedizioni, scongiuri, preghiere ed altri elementi
sparsi)

1, n° 3. 8, c. 216v. 26, n° 4b. 29, n° 5 (ed. Vitelli). 31,
n° 5. 43, cc. 10v e 73v. 50, n° 20. 52, n° 10 (saggi ed. Heim).
55, n° 18 (ed. Sudhoff). 78, n° 1b, n° 24b. 80, c. 2r. 89,
n° 9b. 91, n° 14. 117, pp. 53-54, 60-61 e n° 9c. 133, n° 35a.
134, n° 1b (ed. Bernfeld). 140, n° 2.

v. *Lacnunga.*

Missa pro gutta caduca et officium pro batissmum.

U m o r i

24, n° 6, c. 12v (exc.).

v. *Epistula ex quatuor humoribus.*

*Epistola Ippocratis et Galieni contemplantis quattuor esse hu-
mores in corpore humano.*

Ippocrate, Epistula de quatuor humoribus.

De quatuor elementis corporum.

Vindiciano, Epistula ad Pentadium.

De urificia interiora corporis humani

v. *Vindiciano, Epitome altera.*

U r i n e

74, cc. 84ra-85ra (framm.).

v. *Causa urinarum.*

- Ermogene, Liber medicine orinalibus.
 Galeno, Liber de urinis.
 Ippocrate, De intellectu urine vel signa.
 Liber de urinis.
 Ordo urinae.
 Signa urine.
 De urina mulieris cumcubite.
 De urinas agnoscendas ex qua infirmitate veniunt.
 Urine mulierum.
 De urinis qualiter a medico sunt cognoscenda.
- De urina mulieris cumcubite
 71, n° 3.
- De urinas agnoscendas ex qua infirmitate veniunt
 50, n° 18.
- Urine mulierum
 80, c. 111r (exc.).
- De urinis qualiter a medico sunt cognoscenda, cum egritudo eas turbaverit
 26, n° 1 (soltanto il titolo). 34, n° 9. 135, n° 10.
- v. Epistula qualis debet esse medicus.
- V a r i a (non medica)
 43, cc. 70r-73v (Opusculum Grimaldus de dieta ciborum et nutritura ancipitrum). 78, c. 10r (Ionice philosophie principes).
- v. Cronologia.
- De venis (vari)
 41, n° 3. 62, n° 3. 81, n° 7.
- Versi sui giorni egiziaci (ed. Riese in *Anthologia latina*, P. I, fasc. 2, ed. altera, 156, n° 680a; Lipsiae, 1906)
 18, n° 2. 43, n° 6. 76, n° 2 (con commento). 78, n° 29. 84, n° 17. 101, n° 12.
- Versi sui temperamentis
 89, cc. 2v-3r.

VINDICIANO, Epistula ad Pentadium (ed. Rose in *Th. Prisciani Euporiston libri III*, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae; Lipsiae, 1894; 484-92)

2, n° 4 (Ep. philosophorum de natura et ordine uniuscuiusque corporis, ed. Peiper). 6, n° 2. 16, n° 7. 34, n° 10. 40, n° 4 (framm.). 41, n° 6 (De humoribus, exc. an.). 48, n° 11 (exc. an.). 55, n° 19 (exc. an., ed. Sudhoff). 70, n° 9 (exc. an.). 73, n° 7. 84, n° 9 (an.). 95, n° 6. 96, n° 4. 101, n° 7. 106, n° 6 (an.). 108, n° 22a e 22b (an.). 117, n° 4. 129, n° 4. 133, n° 19a (exc.) e 19b (exc. an.). 137, n° 6.

VINDICIANO, Expositio membrorum, exc.

I. Gynaecia (ed. Rose, op. cit., 426-62): 5, n° 4 (exc. an., ed. Rose). 16, n° 8 (an.). 21, n° 2 (Ippocrate, Ep. de conpagine hominis, ed. Rose). 34, n° 5 (Accio Giusto, ed. Rose). 73, n° 8a (an.) e 8b (exc. an.). 84, n° 10 (an.). 88, n° 10 (ed. Rose). 94, n° 2 (framm. an.). 95, n° 7 (ed. Rose). 96, n° 5 (De membris hominum, an.). 108, n° 33 (an.). 133, n° 14a (Ep. de conpaginibus et de conceptione infantis, an., ed. Rose) e 14b (exc.).

v. Accio Giusto, Gynaecia.

II. Epitome altera (ed. Rose, op. cit., 467-83): 29, n° 2 (De articulis, commissuris, ossibus, venis, an.). 103, n° 9 (De urificia interiora corporis humani, an.). 117, n° 6 (an.). 129, n° 6 (an.).

III. (ed. Wellmann, *Die Fragmente der Sikelischen Aerzte*; Berlino, 1901; 208-34): 5, n° 4 (an.).

Vindiciano, Epistula ad Valentinianum imperatorem

v. Marcello, De medicamentis liber.

De virtute pigmentorum

v. Galeno, De dinamidiis.

De virtute vini

129, n° 1b (exc.).

De virtutes herbarum

v. Dynamidia.

Virtutes pigmentorum vel herbarum aromaticas

- v. Galeno, De simplicium medicamentorum temperamentis et facultatibus.

De virtutibus catartorum quis qualiter dirigit

- v. Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. I, exc.

De virtutibus lapidum (saggi ed. Vitelli in *Studi italiani di filologia classica*, Firenze, VIII, 1900, 463-64)

29, n° 7.

De virtutibus omnium herbarum

- v. Oribasio, Conspectus ad Eustathium filium, L. II, exc.

Vocabula herbarum

- v. Glossari medici. VI.

De vulture

124, n° 4. 133, n° 32 (De vulturio).

WALAHFRIDO STRABO, Liber de cultura hortorum (ed. Duemmler in *Mon. Germaniae Hist.*, Poetae latini aevi carolini, II, 335-50; Berolini, 1884)

55, n° 17 (an.).



INDICE DEI CODICI

9. Angers, Bibl. Municipale, cod. 457	p. 125
48. Bamberga, Staatliche Bibliothek, cod. med. 1	193
49. — cod. med. 2	197
118. Basilea, Universitätsbibliothek, cod. N. I. 3 (XIII e XV)	351
50. Berlino, Preussische Staatsbibliothek, cod. Phillipp. 1790	199
51. — cod. Phillipp. 1870	202
119. Berna, Stadt- und Hochschulbibliothek (oggi Bürger- bibliothek), cod. A. 91 (VII e XV)	352
v. anche Parigi, Fonds latin, cod. 9332.	
120. — cod. A. 92 (XV, XXIV e XXVII)	353
121. — cod. 109	354
122. — cod. 232	355
123. — cod. 363	356
124. — cod. 803	358
52. Bonn, Universitätsbibliothek, cod. 218	204
116. Breslavia, Bibl. di Stato e dell'Università, cod. III. F. 19	341
5. Bruxelles, Bibl. Royale de Belgique, cod. 1342-50	109
6. — cod. 3701-15 (I e II)	112
7. — cod. 5649-67 (IV e V)	117
70. Cambridge, University Library, cod. Gg. V. 35	237
71. Cambridge, Library of St. John's College, cod. D. 4 (III)	239
87. Cesena, Bibl. Comunale Malatestiana, cod. Sin. XXI. 5	276
10. Chartres, Bibl. Municipale, cod. 62	126
11. — cod. 70	129
12. — cod. 75 (guardia posteriore)	130
72. Cheltenham, Library of sir Thomas Phillipps, cod. 386	241
8. Copenaghen, Det Kgl. Bibliotek, Gamle Kgl. Sam- ling, cod. 1653. 4°	119
53. Donaueschingen, Fstl. Fürstenbergische Hofbibliothek (framm.)	207
v. anche Monaco, cod. lat. 29135 e 29136.	
125. Einsiedeln, Stiftsbibliothek, cod. 304	360
126. — cod. 313	361

127. — cod. 356 (II)	p. 362
128. — cod. 363	363
v. anche Zurigo, cod. Z. XIV. 29 (II).	
54. Erlangen, Universitätsbibliothek, cod. 2112 (XIX)	208
88. Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, pl. LXXIII, cod. 1	277
89. — pl. LXXIII, cod. 41 (Ia, II, Ib)	281
73. Glasgow, Hunterian Museum, cod. V. 3. 2	243
55. Herten, Bibl. des Grafen Nesselrode-Reichenstein, cod. 192 (I e II)	208
90. Ivrea, Bibl. Capitolare, cod. LXXXVII	284
56. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, cod. Reichenau CXX	214
57. — cod. Reichenau CLXXII (IV)	217
58. Kassel, Landesbibliothek, 2° cod. phys. et hist. nat. 10	218
13. Laon, Bibl. Communale, cod. 420	130
14. — cod. 424	132
15. — cod. 426 bis	133
111. Leida, Bibl. der Rijks-Universiteit, cod. Vossiano greco Q. 7	334
112. — cod. Vossiano lat. F. 85 (I)	335
113. — cod. Vossiano lat. Q. 13 (I)	336
114. — cod. Vossiano lat. Q. 33 (II)	337
115. — cod. Vossiano lat. O. 92 (II)	338
145. Leningrado, Bibl. pubblica di Stato Saltykow-Stsedrin, cod. F. v. VI. 3 (I e II)	399
59. Lipsia, Stadtbibliothek, Rep. I. 2° cod. 24	221
74. Londra, British Museum, cod. Cotton Vitellius C. III (I)	246
75. — cod. Harley 585	249
76. — cod. Harley 3271	250
77. — cod. Harley 4986	252
78. — cod. Sloane 475 (I e II)	255
79. — cod. Sloane 1122 (I)	259
80. — cod. Sloane 1621	260
81. — cod. Sloane 2839	261
82. — cod. Royal 12. D. XVII	263
83. — cod. Arundel 166 (I e II)	264
84. — cod. Additional 8928	268
91. Lucca, Bibl. Governativa, cod. 296	285
92. Milano, Bibl. Ambrosiana, cod. G. 108 Inf.	288

93. Modena, Archivio Capitolare, cod. O. I. 11 . . .	p. 291
60. Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, cod. lat. 337 .	222
61. — cod. lat. 5257 (I)	224
62. — cod. lat. 23479	224
63. — cod. lat. 29135 (framm.)	226
v. anche Donaueschingen e Monaco, cod. lat. 29136.	
64. — cod. lat. 29136 (framm.)	227
v. anche Donaueschingen e Monaco, cod. lat. 29135.	
65. — cod. lat. 29137 (framm. a e b)	228
94. Montecassino, Archivio della Badia, cod. V. 69 .	293
95. — cod. V. 97	297
96. — cod. V. 225	303
97. — cod. V. 351	305
16. Montpellier, Bibl. de la Faculté de médecine, cod. 185	135
85. Oxford, Bodleian Library, cod. Hatton 76 (III) .	271
86. — cod. Bodley 130	273
17. Parigi, Bibl. Nationale, Fonds latin, cod. 2772 .	138
18. — Fonds latin, cod. 2773 (I)	139
19. — Fonds latin, cod. 2849 A	140
20. — Fonds latin, cod. 4839	140
21. — Fonds latin, cod. 4883 (I)	141
22. — Fonds latin, cod. 5240 (III)	142
23. — Fonds latin, cod. 6842 B	143
24. — Fonds latin, cod. 6862	143
25. — Fonds latin, cod. 6880	145
26. — Fonds latin, cod. 6882 A (I)	148
27. — Fonds latin, cod. 7021	150
28. — Fonds latin, cod. 7027	151
29. — Fonds latin, cod. 7028	152
30. — Fonds latin, cod. 8048 (IV)	156
31. — Fonds latin, cod. 9332	157
v. anche Berna, cod. A. 91 (VII).	
32. — Fonds latin, cod. 9347	159
33. — Fonds latin, cod. 10251 (II)	160
34. — Fonds latin, cod. 11218	161
35. — Fonds latin, cod. 11219	166
36. — Fonds latin, cod. 12958 (V)	173
37. — Fonds latin, cod. 12995	174
38. — Fonds latin, cod. 13403 (II)	175
39. — Fonds latin, cod. 13955	176

40. — Fonds latin, cod. 14935 (IV)	p. 177
41. — Fonds latin, nouv. acq. cod. 229	179
42. — Fonds latin, nouv. acq. cod. 1628 (V)	181
43. Poitiers, Bibl. de la Ville, cod. 184 (I e II)	181
98. Roma, Bibl. Angelica, Fondo antico, cod. 1496 (palinsesto)	306
99. — Città del Vaticano, Bibl. Capitolare della Basilica di S. Pietro, cod. H. 44 (palinsesto)	307
100. — — Bibl. Apostolica Vaticana, cod. lat. 4417	307
101. — — cod. lat. 4418	309
102. — — cod. lat. 5951	312
103. — — cod. Palatino lat. 1088	313
104. — — cod. Reginense lat. 598 (cc. 9-33 e 124-125)	316
105. — — cod. Reginense lat. 846	318
106. — — cod. Reginense lat. 1143	319
107. — — cod. Reginense lat. 1260 (II)	322
108. — — cod. Barberiniano lat. 160	324
44. Rouen, Bibl. Municipale, cod. O. 55 (VI)	183
1. Salisburgo, Bibl. der Erzabtei St. Peter (framm.)	103
129. San Gallo, Stiftsbibliothek, cod. 44 (II)	364
130. — cod. 105 (II)	368
131. — cod. 217 (II)	369
v. anche San Gallo, cod. 1396 (II).	
132. — cod. 265	371
133. — cod. 751	372
134. — cod. 752 (I e II)	381
135. — cod. 759	384
136. — cod. 761	386
137. — cod. 762	388
138. — cod. 877 (II)	390
139. — cod. 878	391
140. — cod. 1396 (I, II e III)	393
v. anche San Gallo, cod. 217.	
109. Siena, Bibl. Comunale degli Intronati, cod. F. V. 8	331
66. Stoccarda, Württembergische Landesbibliothek, cod. HB. XI. 8	229
67. Treviri, Stadtbibliothek, cod. 40	231
110. Torino, Bibl. Nazionale, cod. K. IV. 3	332
117. Uppsala, K. Universitetsbiblioteket, cod. C. 664 (I e II)	344
45. Vendôme, Bibl. Municipale, cod. 109	185

46. — cod. 172	p. 188
47. — cod. 175 (I e II)	189
2. Vienna, Nationalbibliothek, cod. 10	104
3. — cod. 68	106
4. — cod. 134	108
68. Wolfenbüttel, Herzogliche Bibliothek, cod. 56. 18.	
Aug. 8°	233
141. Zurigo, Zentralbibliothek, cod. C. 78 (III)	395
142. — cod. C. 79b (IX)	396
143. — cod. C. 184 (XII)	397
144. — cod. Z. XIV, 29 (II)	398
v. anche Einsiedeln, cod. 363.	
69. Zwickau, Ratschulbibliothek (framm.)	234

INDICE DEL VOLUME

INTRODUZIONE	7
<p>I precedenti, 9 - Le ragioni del lavoro, 12 - Premesse di impostazione, 14 - Prime osservazioni: manoscritti medici e misti, forme e condizioni, 17 - Il problema della datazione della scrittura e i suoi risultati, 20 - Il problema della identificazione dei testi, 22 - La biblioteca medica del primo medio evo: linee della sua composizione, 24 - La biblioteca medica del primo medio evo: indizi di rinnovamento e loro caratteristiche, 31 - Per una conoscenza maggiore e migliore, 42 - I soggetti della tradizione figurativa, 44 - Il problema della localizzazione dei codici, 47 - Il contributo della scrittura, 49 - Le indicazioni fornite dal contesto: affinità di struttura e di lezione, integrazioni e correzioni, glosse, 58 - Elementi vari: neumi e invocazioni, note di possesso, 66 - Le informazioni dei cataloghi contemporanei, 68 - Concludiamo, 75.</p> <p>I libri di medicina negli inventari e nelle fonti dei secoli IX, X e XI</p>	
	79
I CODICI	87
Norme per il catalogo	89
Elenco di opere citate	94
Austria	103
Salisburgo, 103 - Vienna, 104.	
Belgio	109
Bruxelles, 109.	
Danimarca	119
Copenaghen, 119.	
Francia	125
Angers, 125 - Chartres, 126 - Laon, 130 - Montpellier, 135 - Parigi, 138 - Poitiers, 181 - Rouen, 183 - Vendôme, 185.	

Germania	193
Bamberga, 193 - Berlino, 199 - Bonn, 204 - Donaueschingen, 207 - Erlangen, 208 - Herten, 208 - Karlsruhe, 214 - Kassel 218 - Lipsia, 221 - Monaco, 222 - Stoccarda, 229 - Treviri, 231 - Wolfenbüttel, 233 - Zwickau, 234.	
Gran Bretagna	237
Cambridge, 237 - Cheltenham, 241 - Glasgow, 243 - Londra, 246 - Oxford, 271.	
Italia	276
Cesena, 276 - Firenze, 277 - Ivrea, 284 - Lucca, 285 - Milano, 288 - Modena, 291 - Montecassino, 293 - Roma, 306 - Città del Vaticano, 307 - Siena, 331 - Torino, 332.	
Olanda	334
Leida, 334.	
Polonia	341
Breslavia, 341.	
Svezia	344
Uppsala, 344.	
Svizzera	351
Basilea, 351 - Berna, 352 - Einsiedeln, 360 - San Gallo, 364 - Zurigo, 395.	
U.R.S.S.	399
Leningrado, 399.	
Indice degli inizi	403
Indice dei testi	439
Indice dei codici	493



Questa edizione, finita di stampare il 27 dicembre 1956 dall'Istituto Grafico Tiberino (Roma - Via Gaeta 14), in trecento copie numerate e su carta distinta, costituisce l'edizione originale dell'opera, e non è venduta se non insieme con tutta la Collezione «Storia e Letteratura», della quale è il numero 53. Inoltre, dell'opera si sono stampate, su carta comune, settecento copie, non numerate, vendibili separatamente fuori collezione.

STORIA E LETTERATURA

Di questa collana sono in vendita due edizioni: una *comune*, e una *distinta* di 300 copie numerate e in carta speciale. Le copie della edizione *distinta* non si vendono separatamente, essendo riservate a chi acquista tutti i volumi della collana. Non esistono in edizione comune, sin dal principio, i nn. 3, 4, e sono esauriti, in edizione comune, i nn. 7, 11, 12, 14, 28, 29. Di ogni volume sono segnati due prezzi: il primo si riferisce alla edizione *comune*; il secondo alla edizione *distinta*.

1. ALFREDO SCHIAFFINI, *Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana, dalla latinità medievale a G. Boccaccio*. Pp. viii-200. L. 1200 e 1500.
2. ANDRÉ WILMART, O.S.B., *Le «Jubilus» dit de saint Bernard. Étude avec textes*. Edizione postuma, a cura di JEANNE BIGNAMI-ODIER e AUGUSTE PELZER. Pp. x-292. L. 1200 e 1500.
3. LIVARIUS OLIGER, O.F.M., *De secta «spiritus libertatis» in Umbria saec. XIV. Disquisitio et documenta*. L. 1800 (ed. dist.).
4. PIO PASCHINI, *Domenico Grimani, Card. di San Marco († 1523)*, Pp. viii-162. L. 1500 (ed. dist.).
5. BRUNO NARDI, *Nel mondo di Dante*. Pp. viii-384. L. 1300 e 1600.
6. RAFFAELE CIAMPINI, *Studi e ricerche su Niccolò Tommaseo*. Pp. xxiv-412. L. 1650 e 2000.
7. MARIO PRAZ, *Ricerche anglo-italiane*. Pp. viii-372. L. 2400 (esaurita l'edizione comune).
8. GIUSEPPE BILLANOVICH, *Restauro boccacceschi*. Pp. viii-200. L. 800 e 1000.
9. ANGELO MONTEVERDI, *Saggi neolatini*. Pp. viii-388, 2 tavv. f.t. L. 2100 e 2500.
10. MARIO TOSI, *Il Torneo di Belvedere in Vaticano e i tornei in Italia nel Cinquecento. Documenti e tavole*. Pp. xxiv-200, 1 illustraz. e 4 tavv. L. 1500 e 1800.
11. VINCENZO ARANGIO-RUIZ, *Rariora. Studi di diritto romano*. Pp. xii-292. L. 2300 (esaurita l'edizione comune).
12. UGO MARIANI, O.E.S.A., *Il Petrarca e gli agostiniani*. Pp. viii-120. L. 1000 (esaurita l'edizione comune).
13. ALEXANDRO VALIGNANO, S.J., *Il Cerimoniale per i missionari del Giappone*. Ed. critica, introd. e note di G. FR. SCHÜTTE, S.J. Pp. xvi-360, 28 tavv. f.t. e 2 incisioni. L. 2300 e 2600.
14. MICHELE PELLEGRINO, *Studi su l'antica apologetica*. Pp. xiii-212. L. 1500 (esaurita l'edizione comune).
15. *Miscellanea bibliografica in memoria di don Tommaso Accurti*, a cura di LAMBERTO DONATI. Pp. xii-222, 5 tavv. f.t. e 23 incisioni. L. 1500 e 1800.
16. GIUSEPPE BILLANOVICH, *Petrarca letterato. - I. Lo scrittoio del Petrarca*. Pp. xxiv-448. L. 2750 e 3000.
17. *Miscellanea Pietro Fumasoni Biondi. Studi missionari, raccolti in occasione del giubileo sacerdotale di S. E. il Sig. Cardinale PIETRO FUMASONI BIONDI, Prefetto della S. Congregazione 'de Propaganda Fide'*. Vol. I. Pp. xvi-192. L. 900 e 1200.

18. MARIO SCADUTO, S.J., *Il monachismo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza: secoli XI-XIV*. Pp. LX-368. L. 2100 e 2400.
19. HUBERT JEDIN, *Das Konzil von Trient. Ein Ueberblick über die Erforschung seiner Geschichte*. Pp. 232. L. 1350 e 1650.
20. MASSIMO PETROCCHI, *Il quietismo italiano nel Seicento*. Pp. 222. L. 1300 e 1600.
21. FEDERICO DA MONTEFELTRO, *Lettere di Stato e d'arte (1470-1480)*. Edite per la prima volta da PAOLO ALATRI. Pp. XVIII-132, 1 tav. f.t. L. 1200 e 1500.
22. ANNELIESE MAIER, *Studien zur Naturphilosophie der Spätscholastik*. I. Band: *Die Vorläufer Galileis im 14. Jahrhundert*. Pp. VIII-312. L. 1750 e 2100.
23. TOMMASO BOZZA, *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*. Pp. 224. L. 1600 e 2000.
- 24-25. FAUSTO NICOLINI, *Commento storico alla seconda Scienza Nuova*. 2 voll. Pp. 676. L. 4200 e 5200.
26. SERGIO BALDI, *Studi sulla poesia popolare d'Inghilterra e di Scozia*. Pp. 172. L. 1300 e 1600.
27. ROBERTO WEISS, *Il primo secolo dell'umanesimo. Studi e testi*. Pp. 172. L. 1500 e 1800.
28. *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, a cura di LEODEGARIO PICANYOL, d.S.P. Vol. I: *Introduzione ed elenco cronologico*. Pp. XLIV-244. L. 2000 (esaurita l'edizione comune).
29. *Un inedito petrarchesco. La redazione sconosciuta di un capitolo del «Trionfo della fama»*. A cura di ROBERTO WEISS. Pp. 92. L. 1000 (esaurita l'edizione comune).
30. *Expositio Quatuor Magistrorum super Regulam Fratrum Minorum (1241-1242). Accedit eiusdem Regulae textus, cum fontibus et locis parallelis*. Edidit P. LIVARIUS OLIGER, O.F.M. Pp. XVI-208, 4 tavv. f.t. L. 2000 e 2500.
31. WERNER P. FRIEDERICH, *Dante's Fame abroad (1350-1850). The influence of Dante Alighieri on the poets and scholars of Spain, France, England, Germany, Switzerland and the United States*. Pp. 592. L. 3500 e 4200.
32. FRANCESCO PETRARCA, *Invective contra medicum. Testo latino e volgarizzamento di ser Domenico Silvestri*. Edizione critica a cura di PIER GIORGIO RICCI. Pp. 212. L. 1500 e 1800.
33. LANFRANCO CARETTI, *Studi sulle Rime del Tasso*. Pp. 260. L. 1700 e 2100.
34. ANGELO MERCATI, *Saggi di storia e letteratura*. Vol. I. Pp. 444, 4 tavv. f.t. L. 3600 e 4000.
35. *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, a cura di LEODEGARIO PICANYOL, d.S.P. Vol. II: *Lettere dal n. 1 al n. 500 (1588-1625)*. Pp. 436. L. 3200 e 3600.
36. JOSEPH FRANZ SCHÜTTE, S.J., *Valignanos Missionsgrundsätze für Japan*. I. Band: *Von der Ernennung zum Visitor bis zum ersten Abschied von Japan (1573-1582)*. I. Teil: *Das Problem (1573-1580)*. Pp. LVI-482, 17 tavv. f.t. L. 5000 e 6000.

37. ANNELIESE MAIER, *Studien zur Naturphilosophie der Spätscholastik*. II. Band: *Zwei Grundprobleme der scholastischen Naturphilosophie: das Problem der intensive Grösse, die Impetustheorie*. 2. Auflage. Pp. x-326. L. 3000 e 3500.
38. ERNEST H. WILKINS, *The Making of the Canzoniere and other Petrarchan Studies*. Pp. xxviii-432, 2 tabelle e 3 tavv. f.t. L. 3700 e 4200.
39. EDWARD WILLIAMSON, *Bernardo Tasso*. Pp. xvi-172, 1 tav. f.t. L. 1500 e 1800.
40. ROBERTO CESSI, *Politica ed economia di Venezia nel Trecento*. Saggi. Pp. 292. L. 2400 e 2800.
41. ANNELIESE MAIER, *Studien zur Naturphilosophie der Spätscholastik*. III. Band: *An der Grenze von Scholastik und Naturwissenschaft: die Struktur der materiellen Substanz, das Problem der Gravitation, die Mathematik der Formlatituden*. 2. Auflage. Pp. x-398. L. 3500 e 4000.
42. ALBERTO VACCARI, S.J., *Scritti di erudizione e di filologia*. Vol. I: *Filologia biblica e patristica*. Pp. xlvi-408. L. 4000 e 4500.
43. *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, a cura di LEODEGARIO PICANYOL, d.S.P. Vol. III: *Lettere dal n. 501 al n. 1100 (1626-1629)*. Pp. 480. L. 3400 e 3800.
44. HYACINTHE DONDAINE, O.P., *Le Corpus dionysien de l'Université de Paris au XIII^e siècle*. Pp. 164. L. 1400 e 1700.
45. MASSIMO PETROCCHI, *Il problema del lassismo nel secolo XVII*. Pp. 136. L. 1100 e 1400.
46. GEORGE B. PARKS, *The English Traveler to Italy*. First vol.: *The Middle Ages (to 1525)*. Pp. 672. L. 5500 e 6500.
47. ARNALDO MOMIGLIANO, *Contributo alla storia degli studi classici*. Pp. 412. L. 4000 e 4500.
- 48-49. *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, a cura di LEODEGARIO PICANYOL, d.S.P. Vol. IV: *Lettere dal n. 1101 al n. 1730 (1629-1631)*. Pp. 450. L. 3400 e 3800. Vol. V: *Lettere dal n. 1731 al n. 2350 (1632-1635)*. Pp. 478. L. 3400 e 3800.
50. GIUSEPPE DE LUCA, *Note, documenti e testi da antiche stampe e manoscritti* (in preparazione).
51. B. L. ULLMAN, *Studies in the Italian Renaissance*. Pp. 404, 7 tavv. f.t. L. 4000 e 4500.
52. ANNELIESE MAIER, *Studien zur Naturphilosophie der Spätscholastik*. IV. Band: *Metaphysische Hintergründe der spätscholastischen Naturphilosophie*. Pp. viii-414. L. 4500 e 5000.
53. AUGUSTO BECCARIA, *I codici di medicina del periodo presalernitano (secc. IX-XI). Introduzione critica e catalogo ragionato*. Pp. 508. L. 4500 e 5000.
54. PAUL OSKAR KRISTELLER, *Studies in Renaissance Thought and Letters*. Pp. xvi-682, 4 tavv. f.t. L. 6000 e 7000.
55. *Lettere di Benedetto XIV al Card. de Tencin*. Dai testi originali, a cura di EMILIA MORELLI. Vol. I: *1740-1747*. Pp. viii-502. L. 4000 e 4500.
- 56-57. *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, a cura di LEODEGARIO PICANYOL, d.S.P. Vol. VI: *Lettere dal n. 2351 al n. 3000 (1635-*

- 1638). Pp. 456. L. 3400 e 3800. Vol. VII: *Lettere dal n. 3001 al n. 3800 (1639-1641)*. Pp. 480. L. 3400 e 3800.
58. *Epigrammata Bobiensia*. Detexit AUGUSTUS CAMPANA, edidit FRANCUS MUNARI. Vol. I: AUGUSTO CAMPANA, «*Heroicum Sulpiciae Carmen. LXX Epigrammata*»: *storia della tradizione* (imminente).
59. *Epigrammata Bobiensia*. Detexit AUGUSTUS CAMPANA, edidit FRANCUS MUNARI. Vol. II: *Introduzione ed edizione critica*, a cura di FRANCO MUNARI. Pp. 156, 1 tav. f.t. L. 2000 e 2400.
60. *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, a cura di LEODEGARIO PICANYOL, d.S.P. Vol. VIII (ultimo): *Lettere dal n. 3801 al n. 4578 (1641-1648)*. Pp. 460. L. 3400 e 3800.
61. TOMMASEO-VIEUSSEUX, *Carteggio inedito dal 1825 al 1833*, a cura di R. CIAMPINI e P. CIUREANU. Vol. I: 1825-1834. Pp. 244. L. 2500 e 3000.
62. ROBERTO CESSI, *Saggi romani*. Pp. 200. L. 2200 e 2600.

In corso di stampa:

- VITTORE BRANCA, *Tradizione delle opere del Boccaccio*. Vol. I: *Manoscritti delle opere*.
- KARD. FRANZ EHRLE, S.J., *Gesammelte Aufsätze zur englischen Scholastik*, herausgegeben von FRANZ PELSTER, S.J.

Seguiranno:

- ALBERTO VACCARI, S.J., *Scritti di erudizione e di filologia*. Vol. II: *Per la storia del testo e dell'esegesi biblica*.
- CHRISTINE MOHRMANN, *Études sur le Latin des chrétiens*.
- PAOLO SAMBIN, *Ricerche per la storia della cultura nel secolo XV*.

Le richieste vanno indirizzate a EDIZIONI DI STORIA
E LETTERATURA - ROMA - Via Lancellotti, n. 18
Telef. 550-556 - C. c. post. 1/9059

Per l'Inghilterra rivolgersi a PARKER AND SON LTD.
OXFORD - Broad Street 27





